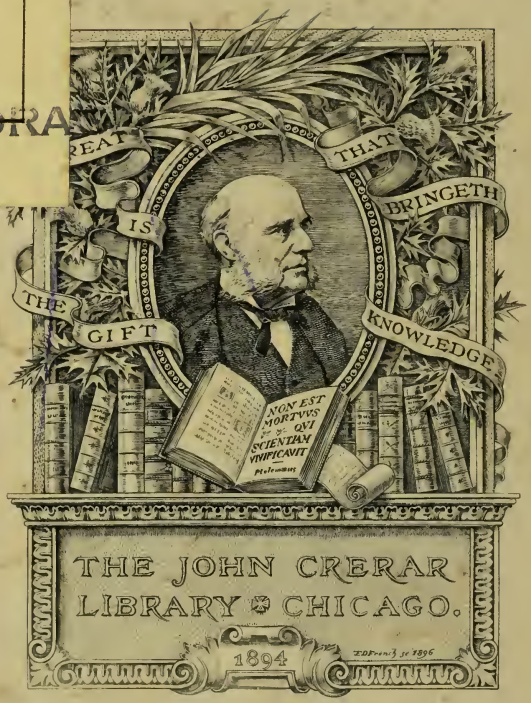
LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY
OF ILLINOIS
027.145
B693B
v.5-6
REMOTE STORA



Withdrawn from Crerar Library

L'Archiginnasio

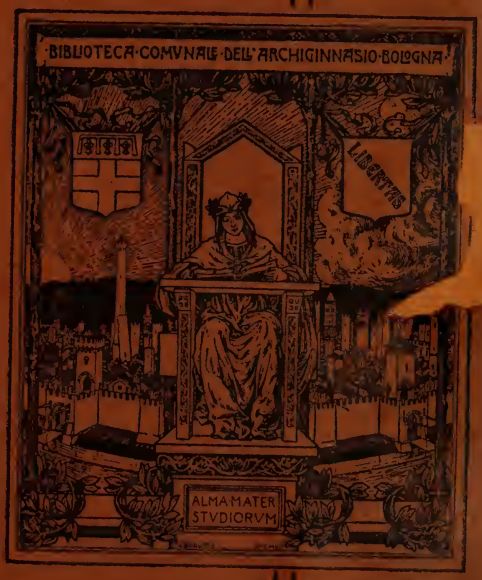
BULLETTINO

— DELLA BIBLIOTECA —

COMUNALE DI BOLOGNA

DIRETTO DA

ALBANO SORBELLI



ANNO V - 1910

BOLOGNA - COOPERATIVA TIPOGRAFICA AZZOGUIDI

REMOTE STORAGE

L'ARCHIGINNASIO

BULLETTINO

DELLA

BIBLIOTECA COMUNALE DI BOLOGNA

DIRETTO DA

ALBANO SORBELLI

ANNO V - 1910

BOLOGNA
COOPERATIVA TIPOGRAFICA AZZOGUIDI
1910

THE
JOHN CRERAR
LIBRARY

027.145
B693B
v.5-6

INDICE

MEMORIE ORIGINALI

ORIOLI EMILIO. Contratto per correzione di stampe nel sec. XV. Pag. 1
FRATI LODOVICO. Le tavole di scherma e di lotta di Paolo Kal „ 6
SORBELLI ALBANO. I manoscritti Gualandi . . . . . „ 7
PASCOLI GIOVANNI. Discorso per la consegna all'on. Luigi Rava della medaglia d'oro offerta dai professori delle Università d'Italia (5 giugno 1910) . . . . . „ 41
RUBBIANI ALFONSO. Un " leone di S. Marco „ a Bologna . „ 46, 149
SORBELLI ALBANO. La sala Minghetti nella Biblioteca dell'Archiginnasio. . . . . „ 51
FRATI LODOVICO. La famiglia Cignani . . . . . „ 63
SORBELLI ALBANO. Relazione del bibliotecario al signor Assessore per la pubblica istruzione . . . . . „ 69
ORIOLI EMILIO. Il primo periodico stampato a Bologna. . . „ 137
SORBELLI ALBANO. L'ordinamento dell'Archivio del monastero di S. Agnese nel secolo XV. . . . . „ 145
CARCERERI LUIGI. Cristoforo Dossena, Francesco Linguardo e un Giordano, librai, processati per eresia a Bologna (1548) „ 177
SORBELLI ALBANO. La morte di Girolamo Savonarola secondo un cronista del tempo . . . . . „ 192
FRATI LODOVICO. La biblioteca del convento dei Domenicani in Bologna . . . . . „ 217
CARCERERI LUIGI. Giovanni Ferro bolognese, processato per eresia „ 224
CAVALIERI CLARA. Un anno di lavoro del Comitato centrale delle Bibliotechine gratuite per le scuole elementari . . „ 227

NOTIZIE

Allargamento (L') di Via Rizzoli. . . . . Pag. 235
Biblioteca (La) popolare . . . . . Pag. 154, 194, 102, 237
Cinquantenario (Il) della R. Deputazione di storia patria . . Pag. 232

Withdrawn from Crerar Library
L 027.045
B63
305164
128172
12 Ja 52 9. Crerar Lib., v.5-22, 1910-1927, ser. D.F.

Comitato per Bologna storico-artistica . . . . . Pag. 159
Commissione per la scelta dei mss. carducciani . . . . . „ 105
Concorso (Il) per una storia della spedizione dei Mille . . „ 107
Conte (Il) Giuseppe Grabinski . . . . . „ 108
Cospicuo (Un) dono (Grossi) . . . . . „ 236
Deputazione (R.) di storia patria per le provincie di Romagna „ ivi
Dono alla Biblioteca dell'Archiginnasio (Bignami) . . . . „ 17
Esposizione " Francesco Francia „. . . . . „ 108
Feste (Per le) del 1911 . . . . . „ 105
Inaugurazione della sala Breventani . . . . . „ 17
Iscrizioni (Per le) dell'Archiginnasio . . . . . „ 19
Lavori (I) al Palazzo del Podestà . . . . . Pag. 105, 195, 237
Libreria Grabinski . . . . . Pag. 197
Museo e archivi Pepoli . . . . . „ 195
Nuova (La) convenzione universitaria. . . . . „ 152, 194
Onoranze a Luigi Rava . . . . . „ 101
" Papagallo (Il) „ . . . . . „ 197
Relazione del Direttore del Museo del Risorgimento all'Assessore per la P. I., per l'a. 1909 . . . . . „ 150
Restauri (I) alla chiesa monumentale di S. Francesco . . . „ 157
Restauri (I) della sala Farnese nel palazzo comunale . . . „ 18
Restauri in S. Pietro . . . . . „ 17
Solenne commemorazione di Edoardo Brizio . . . . . „ 13
Solenne seduta alla R. Accademia delle scienze . . . . . „ 106
Storia (Per una) della liberazione di Bologna nel 1859. . . „ 107

BIBLIOGRAFIE

Albertotti Giuseppe. Alcune lettere inedite di Marco Minghetti e di Giosue Carducci a Ernesto Masi . . . . . Pag. 197
Alvisi Silvio. Il Comune d'Imola nel secolo XII . . . . . „ 162
Ambrosini Raimondo. Un codice autografo di Giovanni Sabadino degli Arienti. . . . . „ 19
Id. Un cimelio e due rarissime edizioni di Giustiniano da Rubiera, stampatore bolognese . . . . . „ 238
Bacchelli Giuseppe. " Giù le mani „ dai nostri monumenti antichi! Note critiche sui progetti dei nuovi lavori al Palazzo del Podestà in Bologna . . . . . „ 239
Bacchi della Lega Alberto. Marco Antonio Franceschini nel Palazzo di Giustizia in Bologna . . . . . „ 20
Id. Ultime spigolature Franceschiniane: l'alba, il tramonto, qua e là per Bologna . . . . . „ 239

BARUFFI R. Bologna. . . . . Pag. 109
BELVEDERI G. e MANARESI A. La sala Breventani nella Biblioteca arcivescovile di Bologna. Relazione e indice dei mss. . . . „ 159
BOUCHAUD (DE) P. Bologna. . . . . „ 109
BRESBI ETTORE. Appunti sul teatro dialettale bolognese . . . „ 159
CAPELLINI GIOVANNI. Dopo la laurea. Ricordi autobiografici (1858-1860) . . . . . „ 20
ID. Professore a Bologna. Ricordi autobiografici (1861-1871) . . „ 198
CARBONELLI GIOVANNI. Benedetto XIV al battesimo di Carlo Emanuele IV di Savoia. Documenti. . . . . „ ivi
CAVICCHI FILIPPO. Rappresentazioni bolognesi nel 1475. . . . „ 20
CEPPI BERNARDI IDA. L'8 agosto 1848 in Bologna . . . . . „ 199
COMELLI GIAN BATTISTA. Il governo " misto „ in Bologna dal 1507 al 1797 e le carte da giuoco del canonico Montieri . „ 110
Commedie (Le) di Angelo Cuccoli ricordate al popolo dal marchese Cagnara con narcisate di Ettore Bresbi. *Vol. I*: I due anelli magici. . . . . „ 160
CORRADI AUGUSTO. Le sottomissioni di Nonantola a Modena e a Bologna . . . . . „ 110
DALLOLIO ALBERTO. La spedizione dei Mille nelle memorie Bolognesi. . . . . „ 199
DE BOUCHAUD PIETRO. Périods historiques de Bologne. . . . „ 160
FRANCESCHI FERRUCCI CATERINA. Epistolario edito ora per la prima volta con lettere di scrittori illustri a lei, per cura di Giuseppe Guidetti. . . . . „ 201
FRANCHINI ADOLFO. Tre lettere del senatore Giovanni Gozzadini. Per nozze Vallisi-Castaldini . . . . . „ 240
FRATI LODOVICO. Di Niccolò Perotti. . . . . „ 160
ID. Gli stazionarii bolognesi nel M. E. . . . . „ 201
FRESCO LUIGIA. Lettere inedite di Benedetto XIV al cardinale Angelo Maria Querini (1740-1750) . . . . . „ 240
GESSI LUIGI. Accademie e accademici in Cento . . . . . „ 241
GIORGI FRANCESCO. La villa Baciocchi ora Cacciaguerra a Bel Poggio, presso Bologna. Notizie della vita bolognese nella prima metà del sec. XIX . . . . . „ 202
GUALANDI ENEA. Le origini dei conti da Panico (871-1068). . „ 111
HESSEL ALFREDO. Eine im Auftrage Friedrichs I ausgestellte Urkunde vom 29 Dezember 1164 . . . . . „ 203
LOVARINI EMILIO. Di Andrea da Valle, architetto . . . . . „ 161
MANARESI A. *V.* BELVEDERI G.
NASCIMBENI GIOVANNI. Giosue Carducci nel Consiglio Comunale di Bologna . . . . . „ 203
ORIOLI EMILIO. Un bolognese maestro di un re d'Ungheria . . „ 241

Osservatorio della R. Università di Bologna. Una discussione fra l'Osservatorio e un giornale quotidiano. Lettere ed articoli . Pag. 111
PALMIERI ARTURO. I lavoratori del contado bolognese durante le Signorie . . . . . „ 112
PAZZI MUZIO. La dottoressa Maria dalle Donne . . . . . „ 203
QUADRI LUIGI. Vita Massese attraverso i secoli . . . . . „ 204
RAVAGLI FRANCESCO. Peregrini Serapti Pontremulensis, Silva quae Belpodium nominatur, ad magnificum ac ornatissimum virum Hannibalem Bentivolium. . . . . „ 112
RIVARI ENRICO. Enrico Girolamo Cardano accusa e fa bandire da Bologna per furto il figlio Aldo . . . . . „ 161
RUBBIANI ALFONSO. L'orologio del Comune di Bologna e la sfera del 1451. Note storiche e proposte del Comitato per Bologna storico-artistica . . . . . „ ivi
ID. Modelli e disegni per la integrazione della facciata quattrocentesca del Salone del Podestà in Bologna, studiati ed eseguiti dal Comitato per Bologna storico-artistica d'incarico dell'Amministrazione comunale. Relazione della Commissione artistica del Comitato ai Signori componenti il Consiglio Superiore di antichità e belle arti . . . . . „ 242
SALVIONI GIOVANNI BATTISTA. Il valore della lira bolognese dal 1551 al 1604 . . . . . „ 162
SORBELLI ALBANO. I primordi della stampa in Bologna: Baldassarre Azzoguidi. . . . . „ 21
ID. Il corredo quattrocentesco di Madonna Jacoma Cinelli, bolognese „ 204
ID. L'origine della "Nazione dei Modenesi„ nello Studio di Bologna „ ivi
ID. Fra trine e cordelle. Per nozze Casini-Scala . . . . . „ 242
TESTI RASPONI ALESSANDRO. S. Petronio negli scritti de' suoi contemporanei . . . . . „ 205
TREBBI ORESTE. *V.* BRESBI ETTORE.
UNGARELLI GASPARE. Il periodo prenapoleonico in Bologna . . „ 163
VICCHI GIOVANNI. Cenni storici sull'ordinamento consorziale nel territorio bolognese . . . . . „ 164
ZANARDELLI TITO. Saggi folklorici in dialetto di Badi dell'Appennino bolognese . . . . . „ 242

DOCUMENTI, PROSPETTI, CATALOGHI

Atti della Commissione direttiva della Biblioteca . Pag. 22, 113, 165, 244
Variazioni nel personale. . . . . Pag. 114, 247
Acquisti (dal 1° dicembre 1909 al 31 dicembre 1910):
Stampati. . . . . Pag. 25, 115, 165, 206, 247
Incunabuli . . . . . Pag. 118, 249

Manoscritti . . . . . Pag. 26, 116, 166, 206, 248
Doni (c. s.):
Stampati . . . . . Pag. 26, 118, 166. 209, 250
Manoscritti . . . . . Pag. 38, 131, 173, 261
Prospetti statistici per categorie delle opere date in lettura (c. s.):
Lettura diurna . . . . . Pag. 39, 40, 133-36, 174-76, 216, 262-64

NOTA. - Per la Biblioteca popolare, vedi le *Notizie*.

APPENDICE

(con numerazione a parte)

SORBELLI ALBANO: Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio Pag. 129-168

ILLUSTRAZIONI FUORI TESTO

La sala e il soffitto della Biblioteca popolare, riferita al testo . . Pag. 85
La sala Minghetti, riferita al testo . . . . . „ 51
Lo scalone di sinistra (prima rampa), riferita all'appendice . . . „ 145
Lo scalone di sinistra (seconda rampa), riferita all'appendice . . „ 154
Lo scalone di sinistra (terza rampa), riferita all'appendice . . . „ 164

ELENCO DEI COLLABORATORI
DELLE ANNATE I-V DE « L'ARCHIGINNASIO »

AMBROSINI avv. RAIMONDO
BONGIOVANNI AMBROGIO
BOSDARI conte dott. FILIPPO
BRIZIO dott. ALBERTO
BRUZZO prof. GIOVANNI
CANTONI cav. FULVIO
CARCERERI prof. LUIGI
CAVALIERI CLARA
DALLOLIO dott. comm. sen. ALBERTO
DUCATI dott. PERICLE
FALLETTI prof. comm. PIO CARLO
FRATI dott. cav. uff. CARLO
FRATI dott. cav. LODOVICO
GEREVICH dott. TIBERIO
GORRETA prof.ª ALMA
HESSEL dott. ALFREDO
JACOLI prof. cav. uff. FERDINANDO
MASSAROLI dott. IGNAZIO
NASCIMBENI dott. GIOVANNI
ORIOLI dott. EMILIO
PASCOLI prof. GIOVANNI
PROFESSIONE prof. ALFONSO
ROCCHI prof. cav. GINO
ROSSI prof. cav. GIORGIO
RUBBIANI comm. ALFONSO
SIGHINOLFI prof. LINO
SORBELLI dott. cav. ALBANO
SORBELLI prof.ª RITA
SPADOLINI prof. ERNESTO
TURAZZA prof. EUGENIO
UNGARELLI GASPARE
ZUCCHINI ing. GUIDO

L'ARCHIGINNASIO

ANNO V - NUM. 1
GENNAIO-FEBBRAIO 1910

BULLETTINO DELLA BIBLIOTECA
COMUNALE DI BOLOGNA

SOMMÁRIO — E. ORIOLI: Contratto per correzione di stampe nel sec. XV — L. FRATI: Le tavole di scherma e di lotta di Paolo Kal — A. SORBELLI: I manoscritti Gualandi — Notizie — Bibliografia bolognese — In Biblioteca: Atti della Commissione direttiva della Biblioteca - Acquisti (dicembre 1909-gennaio 1910) - Doni (dicembre 1909-gennaio 1910) - Prospetti statistici per categorie delle opere date in lettura nei mesi di dicembre 1909-gennaio 1910 — *A parte:* A. SORBELLI: Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio. — *Tavola fuori testo:* La sala e il soffitto della Biblioteca popolare.

Contratto per correzione di stampe nel sec. XV

Si racconta che Aldo Manuzio avesse a dire che un libro senza errori di stampa era un'opera quasi divina, ed un illustre bibliografo moderno, il Lozzi, ha soggiunto che una stampa corretta, specialmente nei secoli passati, era una delle cose più difficili e quasi miracolosa. Di qui la necessità di procurarsi abili ed intelligenti revisori e la cura continua degli stampatori nel saperli scegliere. Così che noi vediamo come nei primi tempi dell'invenzione tipografica uomini di non comune cultura, quali professori, dignitari ecclesiastici e letterati di fama non isdegnassero il mestiere di proto. Basta rammentare fra questi Giasone del Maino e Lodovico Bolognini, notissimi giureconsulti, il Puteolano, Giorgio Merula, Costantino e Giovanni Lascaris e tanti altri.

Neppure era raro il caso che questo compito fosse assunto anche dagli stessi studenti. Ciò si verificò molte volte a Bologna, dove si ebbero sempre maggiori cure per l'insegnamento giuridico e a preferenza degli altri si coltivò tale studio e quindi maggiore fu il numero dei libri di materia legale, che si pubblicarono,

specialmente per uso scolastico, sin dall'inizio della stampa nella nostra città. Era quindi naturale che per la correzione di questi si ricorresse all'opera di scolari in diritto, come ai meglio indicati in simili lavori, e in tal modo, i più avveduti e previdenti, mentre si procacciavano un guadagno, nello stesso tempo avevano modo di istruirsi e molte volte di venire in possesso, senza spesa, di un esemplare del libro necessario ai loro studii, perchè di solito gli editori o gli stampatori, oltre la somma pattuita per mercede del lavoro di correzione, usavano dare in regalo ai correttori anche una copia del libro da essi riveduto. Questo si riscontra per la revisione della stampa di un'opera legale di molta importanza pubblicata in Bologna nel 1475, il *Repertorium iuris* di Pietro Brissiense, affidata a due scolari in diritto del Collegio di Spagna, che per atto pubblico di notaro si obbligarono alla correzione del libro, mediante un determinato compenso in denaro, oltre ad un esemplare dell'opera in dono a ciascuno dei due correttori.

Ed un contratto analogo al precedente fu pure stipulato nel 1479 tra lo stampatore tedesco Enrico da Colonia ed Ippolito del fu Carlo Marsili, scolaro di leggi, il quale, a mezzo di scrittura privata, sottoscritta dai due contraenti e da due testimoni, prese impegno di correggere nello spazio di quattro mesi i *Commentari* sopra il quinto libro delle Decretali di Giovanni da Anania, pel prezzo di quattordici ducati d'oro, da pagarsi o in contanti oppure con tanti libri, a scelta del Marsili; il quale, a titolo di dono, avrebbe anche ricevuto dallo stampatore un esemplare dell'opera, che si stava per pubblicare.

La scrittura privata, che trovasi fra le carte del già archivio dei PP. Domenicani di Bologna (1), ha nell'esterno il seguente titolo: « *Pacta inter magistrum Henricum theutonicum impressorem librorum Bononie et dominum Ypolitum quondam Caroli de Marsiliis* ». Fu stesa da frate Girolamo Mamellini dell'ordine

(1) Archivio di Stato di Bologna — Sezione Demaniale — PP. di S. Domenico, caps. $\frac{39}{7363}$.

dei Predicatori, e sottoscritta, come ho detto, dalle parti e dai testimoni ed è del seguente tenore:

MCCCCLXXVIIII die XVIII iunii

Notum sit omnibus presentes litteras inspecturis, qualiter predicta die Bononie, in domo d. Hieronymi et aliorum de Zanetinis in capella s. Lucie, dominus Ipolitus quondam Caroli de Marsiliis, studens in utroque iure, se obligavit et promisit Magistro Henrico de Colonia, impressori in civitate Bononie de libris stampatis, se correcturum ad arbitrium boni viri, idest viri periti, Iohannem de Anania super quinto Decretalium infra menses quattuor proxime sequuturos, incipiendos a die XVIII iunii predicti et finiendos ut sequitur; videlicet incipiendo rubricam « de scismaticis » usque ad finem. Et viceversa dictus magister Henricus promisit se daturum et soluturum dicto d. Ypolito pro eius mercede et labore ducatos quattuordecim, videlicet ducatos XIIIJ, aureos; et pro ipsis, tot libros impressos, qui ascendont pro valore ad dictam quantitatem ducatorum XIIIJ, eligendos ad arbitrium dicti d. Ypoliti quoad bonitatem librorum et similiter quoad ipsos libros, et pro precio, quo dicti libri electi et eligendi per dictum d. Ypolitum tunc valebunt. Et ultra dictos libros, pretii ducatorum XIIIJ, dandos ut supra dicto d. Ipolito promisit se donaturum eidem unum stampatum de dictis libris d. Ioannis de Anania correctis per dictum d. Ipolitum, Que solutio fienda erit per dictum magistrum Henricum post predictos 4.or menses, per duos menses proxime sequuturos, vel etiam post finem operis predicti stampati. Et infra hoc tempus dictus d. magister Henricus debet deponere tot libros de predictis stampatis de Anania, qui ascendant ad precium et valorem dictorum ducatorum XIIIJ.

In quorum omnium fidem, ego frater Hieronymus de Mamelinis de Bononia ordinis predicatorum de consensu et voluntate predictorum has propria manu scripsi die, mense et anno predictis, et infrascripti, videlicet dominus Hieronymus predictus eximius in utroque iure professor, nec non predicti contrahentes eorum propriis manibus ac frater Guaspar de Bononia predicti ordinis predicatorum se subscribent.

Ego Hieronymus de Zanetinis de Bononia, iuris utriusque doctor, predictis omnibus interfui et in fidem premissorum me hic subscripsi propria manu, anno, die et mense suprascriptis.

Ego frater Guaspar quondam magistri Iacobi de Balistis, ordinis fratrum predicatorum sancti Dominici fui presens omnibus supradictis et in fidem premissorum hic me subscripsi anno, mense et die suprascriptis.

Ego Hypolitus quondam Caroli de Marsiliis afirmo omnia supradicta et promitto, omni exceptione remota, omnia adimplere, que scripta sunt supra per prefactum fratrem Ieronimum et in fidem premissorum me propria manu subscripsi, anno mense et die suprascriptis.

Ego magister Henricus de Colonia, quondom Harmanni affiirmo omnia supradicta et promitto omni exceptione remota, omnia adimplere, que suprascripta sunt per prefatum fratrem Ieronimum, et in fidem premissorum me propria manu subscripsi, anno, mense et die suprascriptis.

Enrico da Colonia lo stampatore, verso il quale si obbligava il Marsili, era giunto a Bologna da due anni appena, e cioè il 30 agosto 1477, e fu il primo dei tanti stampatori tedeschi

calati in Italia, che prendessero qui dimora per esercitarvi la nuova meravigliosa industria sorta da poco in Germania. L'anno stesso del suo arrivo in Bologna aveva dato in luce il trattato « *De Bello, de Represaliis et de Duello* » di Giovanni da Legnano.

Il libro poi, che egli stava stampando nel 1479, e di cui sono oggetto le convenzioni, qui sopra riferite, tra lui ed Ippolito Marsili, che se n'era assunta la correzione delle bozze, essendo poco esattamente indicato nella scrittura privata, ne riporto qui il titolo e le note tipografiche, e cioè: « *Lectura aurea excellentissimi iuris utriusque doctoris domini Iohannis de Anania archydiaconi Bononiensis super quinto decretalium* » divisa in due parti; nell'ultima delle quali, in fine si legge: « *impressa in inclita civitate Bononiae per magistrum Henricum de Colonia Anno domini Millesimo quadringentesimo septuagesimo nono die vero septima decembris ad laudem ect. amen* ». La stampa è a due colonne in caratteri gotici.

Quest'opera pubblicata da Enrico da Colonia e corretta dal Marsili nel 1479 è una delle tante di argomento legale composte da Giovanni d'Anania, così latinamente cognominato, da Anagni, di cui egli fu originario, ma che visse quasi sempre a Bologna. Venuto qui da giovane per causa di studio, Giovanni d'Anania ottenne un posto nel Collegio Gregoriano e fu scolaro di Floriano Sampieri. Conseguita la laurea nel 1423, salì a sua volta la cattedra ed ebbe a discepoli Pietro Barbo, divenuto poscia papa col nome di Paolo II, il siciliano Andrea Barbazza e l'imolese Alessandro Tortagni, che sposò la figlia del maestro. Morta in seguito a Giovanni d'Anania la moglie ed essendo rimasto senza figli, si fece sacerdote ed ottenne un canonicato in s. Pietro e poscia l'ufficio di arcidiacono, che era come il supremo moderatore degli studi universitari. Morì di circa settant'anni nel 1457.

Anche Ippolito Marsili tenne degno luogo tra i legisti del suo tempo; figlio di Carlo fu nipote per parte di madre del dottor Girolamo Zanettini, uno dei due testimoni intervenuti al contratto per la correzione della stampa del *Commentario* del-

l'Anania. Il Marsili, laureatosi nel 1480, dopo appena due anni conseguì un pubblico insegnamento, interrotto varie volte per assumere impieghi di giudice fuori di Bologna, o per patrocinare, come avvocato in cause civili e criminali, tanto in Bologna, quanto in altre città, non ostante fosse incomodato dal gozzo, così che difficilmente poteva parlare. Per questa imperfezione dovette assoggettarsi ad una lunga cura nel 1509 e, sebbene anche in questa circostanza avesse dovuto lasciare la scuola, non rimase tuttavia privo dello stipendio, perchè il senato bolognese con una provvisione del 19 marzo di detto anno, nella quale si legge che « *cum eximius Hippolitus de Marsiliis immodico gutturis ventriculo laboret adeo ut difficulter lecturae ad quam deputatus est, vacare possit....* » deliberò che gli si continuassero i suoi emolumenti per tutto il tempo della cura ([1]). Il Panciroli poi scrive che il Marsili per nascondere questo suo diffetto del gozzo soleva portare una lunga barba, della quale aveva massima cura. Fu autore di varie opere, enumerate dal Fantuzzi, il quale nota che a somma dottrina e ad integrità di costumi e di esercizio nella sua professione seppe unire grande pietà verso i rei, in favore dei quali nella sua pratica forense raccomandava ai giudici la clemenza e l'umanità. In una sua opera il Marsili si scaglia contro un podestà che nel 1504 era a Bologna, uomo crudele ed avaro, sostenendo che non dovevasi assoggettare alla tortura un reo che egli difendeva, ma che bisognava essere pietosi verso questi infelici, ascoltandoli amorevolmente e soccorrendoli ove potevasi e mentre deplorava la triste condizione dell'Italia in quei tempi, circa il modo di amministrare la giustizia, finiva per consigliare i giovani di non darsi agli studii legali, dai quali non si poteva ritrarre nè gloria nè vantaggi.

EMILIO ORIOLI

([1]) FANTUZZI — Notizie degli scrittori bolognesi, T. V. pag. 282.

Le tavole di scherma e di lotta di Paolo Kal

ELLE tavole di scherma e di lotta raccolte da Paolo Kal schermitore di Lodovico IV Elettore Palatino (1424-1449) si conoscono tre codici esistenti nella R. Biblioteca di Monaco (n. 1507, membr., in fol.), nella Biblioteca Palatina di Vienna Ambras., n. 137, cart., in fol.) e nella Biblioteca di Gotha, indicati da H. F. Massmann nel *Serapeum* (Vol. V, 1844, n. 4, p. 54). In Italia il solo codice finora noto è quello posseduto dalla Biblioteca Universitaria di Bologna col n. 1825, che fu già brevemente indicato dal prof. Novati ([1]) ma che forse merita una notizia bibliografica più particolareggiata.

È un volumetto membranaceo, della prima metà del secolo XV, di mm. 95 X 95, di carte num. 42, che in origine dovevano essere di più, rimanendo le traccie di non poche carte tagliate o strappate. È rilegato in cuojo ed aveva anticamente la segnatura: *Aul. III, appendix Mss. 1391.* Fu donato alla Biblioteca il 13 dicembre 1802 da un cittadino Gini, di cui non ho potuto trovar notizie. Le tavole miniate a colori sono attualmente 71 ; delle quali le prime 15 riguardano la scherma a cavallo o a piedi con completa armatura; le altre la scherma colla spada o col pugnale e la lotta senza ancuna armatura. Come nei codici di Monaco, di Vienna e di Gotha, anche nel codice Bolognese havvi in principio, a car. 4 *v.*, dopo il testo riferito dal Massmann (p. 54 e 55), uno stemma coll' elmo coronato ed un' ancora attraversata nell' anello da una spada. Accanto vi è un guerriero con elmo ed armatura inginocchiato ed un uomo nudo ritto in piedi, con testa di falco, piedi di capriolo, cuor di leone e una spada nella destra. Attorno in nastri svolazzanti sono scritti gli stessi versetti indicati dal Massmann (p. 54, nota 1).

([1]) *Il fior di battaglia di maestro Fiore dei Liberi da Premariacco,* a cura di F. Novati. Bergamo, 1902, p. 106.

Il testo in principio del codice differisce un poco nell' ortografia da quello riferito dal Massmann, incominciando così:

« Wit hilf gottes und des hoch gepornen herrn hertzog ludwigs « pfaltzgrauen Bey Rein Hertzogen in Nidern und ober Bayern etc. « Hab ich maister Pauls Kal ain merer der Kunst das puech « georniert in aller Ritterlicher weer auf das Kurtzt und auf das « nagst. Hye hebt sich an dye Kunst dye liechtenawer mit seiner « geselschaft gemacht und gepraucht tat in aller ritterlicher weer « das im got genedig sey ».

Segue la lista dei nomi di schermitori come negli altri codici. Dopo le tavole, in fine sono state sottratte alcune carte per cui il testo sembra essere incompleto, ed incomincia così:

« *Junger Ritter.* Lern got lieb haben und frairn ir exeso « wachst dein ere uber alle Ritterschast, und lern kunst dye dich « hiermidt und in Kriegen zu ernn hosierundt ».

Segue a questo un capitolo intitolato: *Ain gemaine lere,* che finisce mutilo colle parole seguenti: « der bedarf sich kunst » « wenig » . . . .

Di Paolo Kal, o Kall nè il Massmann, nè il Novati poterono trovare alcuna notizia ed io non sono stato più fortunato di loro.

LODOVICO FRATI

I manoscritti Gualandi

L'AVVOCATO Angelo Gualandi occupa un bel posto tra i cultori della storia bolognese nel ventennio che va dal 1850 al 1870. Esso ebbe specialmente, al pari di Michelangelo Gualandi, il merito di fare le ricerche quasi esclusivamente sopra i documenti originali degli archivi bolognesi, allora divisi, scomposti e mal guardati. Da taluni storici e più particolarmente dal Muzzzi era stata abbandonata la bella tradizione del Guidicini; il Gualandi

da un lato e dall'altro più autorevolmente il Gozzadini la ripresero, e da loro si inizia quel risveglio scientifico nelle ricerche della storia bolognese, che si è andato poi di continuo aumentando e perfezionando.

Il Gualandi cominciò a dedicarsi agli studi assai presto, non appena laureato. Nato in Bologna nel 19 marzo 1828, intorno al '60 pubblicava articoli eruditi e nel 1865 dava fuori, per le stampe, il lavoro sopra *Giacomo Della Lana, primo comentatore della Divina Commedia di Dante Alighieri,* che egli ritenne, ed è forse, l'opera sua migliore. La pubblicazione, fatta in occasione del VI centenario dantesco celebratosi in Firenze, quantunque non risolvesse grandi questioni e non raggiungesse gli intenti desiderati dall'autore, pure portò molte notizie nuove sulla famiglia di Giacomo e su Giacomo stesso; ed essa dimostra, ad ogni modo, quanto lavoro, quante ricerche e quante cure dovesse spendere il Gualandi nella compilazione dell'opera.

I risultati del Gualandi su Jacopo Della Lana non furono accolti in tutte le loro parti dagli studiosi. Luciano Scarabelli, che in quegli anni pubblicava appunto il *Commento di Jacopo alla Divina Commedia*, nella seconda edizione, che si stampò in Bologna del 1866, mette in evidenza non pochi errori. Contro di esse accuse si scaglia con un altro scritto, nel giugno del 1867, il Gualandi, cercando di confutare le ragioni dello Scarabelli. È noto peraltro che anche il Carducci ebbe a dare un giudizio non troppo lusinghiero del lavoro del nostro autore.

Le ricerche negli archivi e il contatto coi documenti indussero l'avvocato Gualandi a compilare e a pubblicare (nel 1868) un *Progetto del manuale ad uso del paleografo con osservazioni sulla importanza della critica dei monumenti,* due dissertazioni, la seconda delle quali egli lesse alla Deputazione di storia patria. Nel 1871, quando per i lavori del Bonaini e dello Scarabelli fu sentito il bisogno di un ordinamento degli archivi bolognesi, il Gualandi pubblicò alcune sue considerazioni sopra *Gli archivi di Bologna,* molte delle quali saggie e giuste vennero

accolte insieme ad altre che il Gualandi stesso aggiungeva in un opuscolo pubblicato due anni dopo, nel 1875, allorchè fu istituito l'attuale Archivio di Stato.

Intanto il Gualandi era stato fatto socio della R. Deputazione di storia patria, presso la quale ebbe occasione di leggere parecchi suoi scritti. Di uno, sopra la chiesa di S. Vittore, è dato uno splendido riassunto dal segretario Giosue Carducci, che ora figura nella serie 1ª delle *Ceneri e faville*. Una *Dissertazione illustrativa di alcune membrane del sec. X di pertinenza del nuovo Archivio di Stato* fu pubblicata nel vol. IV della nuova serie degli *Atti e Memorie* della Deputazione stessa, l'anno 1879.

Senza tener conto di altri scritti minori del Gualandi e dell'opuscolo polemico un po' troppo aspro intitolato *Le lapidi storiche in Bologna,* pubblicato nel 1884, ricordiamo le *Note intorno a Francesco Raibolini detto il Francia,* che si riconnettono alla famosa questione, la quale durò per parecchi anni fra i letterati italiani, intorno alla identificazione di quel celebre *Francesco da Bologna,* tipografo e incisore di caratteri nel principio del secolo XVI. Il Gualandi sosteneva, appoggiandosi specialmente al noto lavoro del Panizzi *Chi era Francesco da Bologna?,* che questo Francesco e il Francia formavano una persona sola, e trattava a dir vero non troppo gentilmente tutti coloro che dissentivano da lui; ma il Gualandi aveva torto: Adamo Rossi pubblicava del 1883, negli *Atti e Memorie* della Deputazione, parecchi documenti nei quali era provato a luce meridiana che Francesco da Bologna apparteneva alla famiglia Griffi o Griffo.

Gli ultimi anni della sua vita il Gualandi dedicò al riposo, abbandonando quasi completamente gli studi, dai quali non aveva tratto quel conforto e quel risultato che sperava. Moriva il 13 gennaio del 1903.

***

Nel maggio del 1907 la signora Luisa Alessandri, vedova dell'avvocato Angelo Gualandi, donava alla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, per mezzo del notaio Francesco Blesio tutti i manoscritti di natura storico-scientifica del compianto suo consorte. Tra di essi si conservano non solo gli originali dei lavori già da lui dati alle stampe, ma interessanti notizie e documenti, raccolti negli archivi pubblici e privati bolognesi su Guido Guinizelli, sul Malpighi, sul Bambaglioli, sul Passeggieri, sul Crescenzi, sul Gaurico, sulle torri di Bologna, sul monte della Guardia, sulla famiglia Bentivoglio e il palazzo di S. Donato, sulla chiesa dei santi Cosma e Damiano, sugli inizi della stampa a Bologna e a Venezia, sui giurisperiti celebri dello Studio di Bologna ecc. Da ricordarsi sono pure i non pochi estratti, notizie e alberi genealogici su cinquantacinque delle più illustri famiglie bolognesi.

I manoscritti, debitamente ordinati e descritti dal cav. Fulvio Cantoni, furono distribuiti in quattro cartoni e collocati nella numerosa e ricchissima serie degli *Scrittori bolognesi.*

A. Sorbelli

CATALOGO DEI MANOSCRITTI GUALANDI

POSSEDUTI DALLA BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO

Cartone I.

1. Gualandi Angelo. Jacopo dalla Lana. - Cc. 89.
2. — Progetto di un Manuale ad uso del paleografo. - Cc. 13.
3. — Guido Guinicelli. - Cc. 185.
4. — Stato dagli Archivi bolognesi. - Cc. 94.
5. — Memoriali dell'Archivio grande notarile. - Cc. 52.
6. — Spoglio dell'Archivio dei Canonici Lateranensi in S. Gio. in Monte. - Cc. 38.
7. — Archivio dell'Abbazia di S. Stefano in Bologna. - Cc. 25.
8. — Archivio del Battistero della Metropolitana. - Cc. 24.
9. — Archivio di S. Michele in Bosco. - Cc. 10.
10. — Codice diplomatico bolognese. - Cc. 147.
11. — Francesco Raibolini detto il « Franza ». - Cc. 135.

Cartone II.

1. GUALANDI ANGELO. Prosatori bolognesi. - Cc. 61.
2. — Rimatori bolognesi - Cc. 98.
3. — Nicolò Malpighi. - Cc. 47.
4. — Studi su Graziuolo Bambagiuoli. - Cc. 27.
5. — Rolandino dei Passeggeri. - Cc. 70.
6. — Pier Crescenzi. - Cc. 29.
7. — Gaurico, astrologo. - Cc. 11.
8. — Ricerche e studi storico-topografici. - Cc. 69.
9. — Parrocchie per quartieri di Bologna. - Cc. 28.
10. — Della piazza maggiore antica di Bologna. - Cc. 88.
11. — Torri di Bologna. - Cc. 84.
12. — Famiglia Bentivoglio e suo palazzo in via S. Donato. - Cc. 33.
13. — Memorie della Chiesa e cenobio dei Ss. Cosma e Damiano in Bologna. - Cc. 28.
14. — Battistero di S. Stefano. - Cc. 89.
15. — S. Vittore, S. Giovanni in Monte, S. Eutropio. - Cc. 109.
16. — Studi e ricerche sul Monte della Guardia. - Cc. 47.
17. — Ponte sul Reno. - Cc. 4.

Cartone III.

1. GUALANDI ANGELO. Famiglie bolognesi (in generale). Appunti. - Cc. 26.
2. — Famiglie bolognesi. Aldrovandi. - Cc. 7.
3. — Famiglie bolognesi. Benvenuti. - Cc. 20.
4. — Famiglie bolognesi. Beroaldi. - Cc. 11.
5. — Famiglie bolognesi. Betti. Cc. 3.
6. — Famiglie bolognesi. Bianchini. - Cc. 3.
7. — Famiglie bolognesi. Boattieri o Butieri. - Cc. 3.
8. — Famiglie bolognesi. Bombaci. - Cc. 3.
9. — Famiglie bolognesi. Borghesani. - Cc. 8.
10. — Famiglie bolognesi. Caccianemici. Cc. 14.
11. — Famiglie bolognesi. Campanacci. - C. 1.
12. — Famiglie bolognesi. Carbonesi-Andalò. - Cc. 12.
13. — Famiglie bolognesi. Castel de Britti. - Cc. 5.
14. — Famiglie bolognesi. Celidoni. - Cc. 4.
15. — Famiglie bolognesi. Conoscenti. - Cc. 3.

16. GUALANDI ANGELO. Famiglie bolognesi. Conti. - Cc. 2.
17. — Famiglie bolognesi. Dalle Pianelle. - Cc. 2.
18. — Famiglie bolognesi. Felicini. - Cc. 3.
19. — Famiglie bolognesi. Galluzzi. - Cc. 6.
20. — Famiglie bolognesi. Garganelli. - Cc. 2.
21. — Famiglie bolognesi. Garzoni. - Cc. 2.
22. — Famiglie bolognesi. Gessi. - Cc. 12.
23. — Famiglie bolognesi. Gozzadini. - Cc. 26.
24. — Famiglie bolognesi. Grati. - Cc. 7.
25. — Famiglie bolognesi. Griffoni. - Cc. 13.
26. — Famiglie bolognesi. Gualandi. - Cc. 5.
27. — Prospetto storico-genealogico documentato da unirsi alle carte della stirpe nobile dei Gualandi. - C. 1.
28. — Famiglie bolognesi. Guastavillani. - Cc. 2.
29. — Famiglie bolognesi. Lapi. - Cc. 6.
30. — Famiglie bolognesi. Libri. - 7.
31. — Famiglie bolognesi. Malvasia. - Cc. 7.
32. — Famiglie bolognesi. Marescalchi. - Cc. 2.
33. — Famiglie bolognesi. Menetti. - Cc. 9.
34. — Famiglie bolognesi. Montecalvi. - Cc. 2.
35. — Famiglie bolognesi. Montevegli. - Cc. 2.
36. — Famiglie bolognesi. Morandi. - Cc. 2.
37. — Famiglie bolognesi. Nappi. - C. 1.
38. — Famiglie bolognesi. Onesti. - Cc. 4
39. — Famiglie bolognesi. Oretti. - Cc. 4.
40. — Famiglie bolognesi. Orsi. - C. 1.
41. — Famiglie bolognesi. Pannolini. - Cc. 2.
42. — Famiglie bolognesi. Pasi. Cc. 3.
43. — Famiglie bolognesi. Petriboni. - Cc. 2.
44. — Famiglie bolognesi. Piatesi. - Cc. 9.
45. — Famiglie bolognesi. Poggi. - C. 1.
46. — Famiglie bolognesi. Pozzi. - Cc. 7.
47. — Famiglie bolognesi. Ruggeri. - Cc. 2.
48. — Famiglie bolognesi. Salatiele. - Cc. 2.
49. — Famiglie bolognesi. Sandri. - C. 1.
50. — Famiglie bolognesi. Saraceni. - Cc. 4.
51. — Famiglie bolognesi. Sassoli. - Cc. 22.
52. — Famiglie bolognesi. Sassuno (Da). - C. 1.
53. — Famiglie bolognesi. Sclarici Dal Gambaro. - Cc. 17.
54. — Famiglie bolognesi. Seccadenari (Genealogia). - Cc. 2.

55. GUALANDI ANGELO. Famiglie bolognesi. Stiatici o Da Stiatico. - Cc. 2.
56. — Famiglie bolognesi. Unciola (De). - Cc. 2.

Cartone IV.

1. GUALANDI ANGELO. Statuti del Comune di Bologna. - Cc. 8.
2. — Matricole delle Arti, Società, Compagnie. - Cc. 32.
3. — Estimi di fumanti. - Cc. 3.
4. — Offici civili. - Cc. 5.
5. — Sentenze, Atti. - Cc. 3.
6. — Contratti. - Cc. 16.
7. — Monete, Zecche. - Cc. 5.
8. — Scritture private. - Cc. 15.
9. — Elenco di cronache mss. - Cc. 6.
10. — Gli inizi della stampa a Bologna ed a Venezia. - Cc. 176.
11. — Giurisperiti celebri dello Studio di Bologna. - Cc. 39.
12. — Bologna storica. - C. 1.
13. — Cronologia. - Cc. 46.
14. — Memorie ed appunti per studi storici nell'Archivio di Stato in Venezia. - Cc. 92.
15. — Mastri di zecca in Venezia. - Cc. 7.
16. — Esarcato. - Cc. 7.
17. Ristretto di varie ragioni del Beneficio o sia Cappellania dei Ss. Gio. Batta e Nicolò e poi S. Giacomo e Filippo *de jure patronatu* del Massaro De Mazzaroli. - Cc. 31.

NOTIZIE

Solenne commemorazione di Edoardo Brizio. — Il 7 novembre nella classica aula di lettura dell'Archiginnasio ebbe luogo la solenne commemorazione del Brizio con discorso del prof. Gherardo Ghirardini, e nella sala delle raccolte umbro-etrusche del Museo Civico l'inaugurazione di un busto al defunto direttore di quell'importante istituto. Sotto il busto, opera dello scultore Parmeggiani, fu incisa un'iscrizione dettata dal prof. Gino Rocchi. Le feste commemorative ebbero ad iniziatori il Municipio e la R. Deputazione di storia patria.

***

La commemorazione di questo illustre ricercatore, di questo caro maestro che seppe così genialmente intendere e divulgare gli spiriti e le forme delle più remote civiltà italiche,

aveva richiamato nell'Archiginnasio tutta la folla degli antichi alunni che serberanno sempre nel cuore la sua cara immagine paterna, dei compagni di studio, che lo confortarono e lo secondarono, degli amici che apprezzarono la sua virtù, dei parenti che l'amarono per la sua immutevole bontà.

Fin dalle ore quattordici, la grande sala di lettura della nostra biblioteca, si riempì di questa folla memore e riverente.

Presero posto, in fondo alla sala, il pro-sindaco marchese Tanari, il prof. Albini per la Deputazione di storia patria, in luogo del presidente prof. Falletti indisposto; il professor Gherardo Ghirardini, successore del Brizio; il prof. Sorbelli, segretario della Deputazione; il conte Francesco Cavazza per la Provincia. Nella sala sono, per la famiglia del Brizio, il figlio dott. Alberto, il genero dott. Gozzi; il comm. Mentzinger per il prefetto; l'avv. Masetti, capo dell'ufficio di P. I.; l'assessore Nadalini; i senatori Capellini, Malvezzi e Sacchetti; il generale Samminiatelli; l'avv. Colombo, procuratore generale della Corte d'Appello; il Presidente della Corte d'Appello; il cav. Kluftinger; il prof. Bertolini; il prof. Malagola; il prof. Costa; il prof. Brini; il cav. Livi; il comm. Levi; il prof. Valenti; il professor Maiocchi; il prof. Giacomoni; il prof. Pincherle; il prof. Trombetti; il prof. Calderini; il prof. Supino; il prof. Guadagnini, direttore dell'Accademia. La biblioteca era rappresentata, oltre che dal bibliotecario, dall'Ungarelli, dal cav. Cantoni, dal Bongiovanni, dal Barbieri, dal dott. Sighinolfi, dal dott. Lucchesi e dall'Amidei. Il Museo Civico, oltre che dal direttore, dal dott. Pericle Ducati, dal dott. Negrioli e dal rag. Rocchi. L'archivio di Stato, dal Livi, dal dott. Orioli e dal cav. Giorgi.

Notammo inoltre lo scultore Parmeggiani, autore del busto; il pittore Faccioli; il cav. Bertani; il dott. Dall'Osso, direttore del Museo d'Ancona; il conte Salimbeni, direttore del Museo archeologico di Modena; il prof. Salvioni; il prof. Pazzi; l'ing. Boriani; il prof. Zanardelli; Flores; Gatti; il conte Aldobrandino Malvezzi; il prof. Giommi; l'avvocato Tonini; il comm. Fiorini; il cav. Gardini; il prof. Vancini; il prof. Castelfranco; il prof. Giovannini; il prof. Germano; il prof. Gnudi; il prof. Papi; il prof. Beltrami; il prof. Trauzzi; l'architetto Faccioli; il dott. Bacchi della Lega; il prof. Zocca; il prof. Zannoni; il prof. Bianchi; l'avv. Schiavina; il cav. Zironi, che coadiuvò efficacemente il Brizio pei restauri, e moltissimi soci della Deputazione.

***

Avevano aderito gli assessori all'istruzione, avv. Roversi e conte Bosdari, Giovanni Pascoli, l'on. Cottafavi, Giacomo Boni, il prof. Pigozzi, Giuseppe Sergi, Dante Valieri, Giuseppe Gatti, il sen. Mariotti per la Deputazione di storia patria di Parma, il prof. Comparetti, il prof. Salinas, il prof. De Petra, il prof. Milani, il prof. Soliani, Naborre Campanini, il prof. Petazzoni, il prof. Quagliati, il prof. Casagrandi, il prof. Savignoni, il conte Santarelli, il colonnello Marinelli, il prof. Agnelli, il prof. Ruga, il dottor Macchioro, il prof. Alfonsi, il prof. Prosdocimi, il prof. Muratori, l'ing. Maioli, il dottor Dallari, il prof. Loewy, il prof. Poggi, il prof. De Michelis, il prof. conte Pullè, il prof. Moschetti, l'avv. Palmieri, la signora Ciaccio, la Deputazione provinciale di Ferrara, il Sindaco di Cesena, il Comando d'artiglieria e il Comando del VI corpo d'armata.

L'on. Malvezzi rappresentava il Museo di Taranto, il dott. Negrioli quello d'Este e il prof. Costa la Deputazione di storia patria di Parma.

Fra gli innumerevoli telegrammi notammo quelli dell'on. Rava, di Corrado Ricci, del Sindaco di Torino, dell'on. Pini, dell'on. Boselli e del barone Manno.

L'on. Rava così telegrafò:

« Doveri di ufficio non mi onsentono ora lasciare Roma. Sono col pensiero nella cara Bologna che Edoardo Brizio amava ed illustrava con geniale dottrina ed aderisco di tutto cuore all'omaggio che si rende al nome dell'insigne archeologo. *Rava* ».

***

Prima, il prof. Albini con nobili parole ricordò l'intendimento con cui questa commemorazione è stata promossa dal Comune e dalla Deputazione di storia patria di cui il Brizio fu per molti anni segretario.

Il prof. Sorbelli lesse quindi le adesioni; e infine, tra la più trepidante e commossa attenzione sorse a parlare il prof. Gherardo Ghirardini, degno successore del Brizio nel museo e nella cattedra.

Il prof. Ghirardini incominciò accennando al risveglio degli studi archeologici in Italia dopo il 1860 e alla fondazione della prima scuola italiana di archeologia a Pompei, nella quale entrò Edoardo Brizio l'anno 1868. Distingue la vita scientifica di lui in tre periodi: il pompeiano (preparatorio), il romano (classico), il bolognese (paleoitalico). A Pompei egli illustrò pitture e bronzi e imparò il metodo rigorosamente topografico di condurre gli scavi. A Roma intese alle indagini del Palatino e del Foro, e rese conto delle scoperte fatte nella provincia durante il primo biennio successivo all'acquisto della capitale.

Nel 1876 iniziò a Bologna l'ultima e la più luminosa fase della sua infaticata operosità scientifica. Fu professore nell'Ateneo, direttore del Museo Civico, sopraintendente agli scavi. Archeologo militante nella più ampia significazione della parola, occupò un posto cospicuo nell'archeologia italiana contemporanea. Scoprì e studiò importanti monumenti classici: ma si dette principalmente all'investigazione delle antichità primitive, che era stata iniziata nell'Emilia e coi metodi delle scienze naturali, e che egli intese come dovesse far parte integrante degli studi archeologici. Apportò così nuovi e preziosi contributi alla storia della nostra regione, scoprendo e illustrando avanzi appartenenti a diverse fasi delle remote civiltà: riconobbe i Liguri nelle grotte e capanne dell'età della pietra e degli inizi del rame e del bronzo; gli Umbri nel vasto e cospicuo cimitero bolognese della prima età del ferro, scoperto fuori di porta Sant'Isaia; gli Etruschi nella necropoli della Certosa e nel castello di Marzabotto; i Piceni nel sepolcreto di Novillara presso Pesaro e in altri affini delle Marche; i Galli in numerose tombe dell'agro felsineo e nel ricchissimo sepolcreto di Montefortino presso Arcevia.

Dopo avere esposte particolarmente tutte le grandi benemerenze scientifiche del Brizio, il prof. Ghirardini finisce col mettere in rilievo il carattere intero, le virtù civili e domestiche dell'uomo insigne, la cui memoria vivrà imperitura dappertutto dove si svolse l'opera del suo alto ingegno e dove si effuse la bontà del suo cuore: nel museo, nella scuola, nella famiglia, nella patria.

Il discorso del prof. Ghirardini, vibrante di sincero affetto e veramente elevatissimo per la forma e pei concetti, si discosta singolarmente dalla monotona tradizione dei discorsi accademici. Tutto l'uditorio ha ripetutamente applaudito l'oratore esaltandosi e commovendosi con lui.

***

Dalla sala della Biblioteca la folla, ancor commossa per il nobilissimo discorso del Ghirardini, passò nella sala etrusca nelle cui parete di fondo sorge il busto. Quest'opera d'arte è stata concepita dal Parmeggiani con quella classica semplicità che fu tanto cara

all' insigne archeologo innamorato dell' arte greca e romana e che più s' addice alla sala severa in cui il monumento è sorto fra tante testimonianze dell' austera semplicità antica. Il Parmeggiani, con mirabile efficacia d' artista, ha saputo rievocare nel marmo la classica idealità dell' archeologo e la sua cara immagine paterna. Appena scopertosi il busto, il Parmeggiani fu da tutti vivamente complimentato.

È mancato lo spazio, nella lapide, alla maggiore epigrafe in cui era più pienamente ritratta l' opera del Brizio, in ispecie quella della scuola.

Ecco per intero il testo dell' epigrafe dettata da Gino Rocchi, con la consueta classica sobrietà efficace:

Edoardo Brizio — diresse ordinò crebbe del frutto de' suoi scavi — questo museo archeologico — ove per XXIX anni fino al dì ultimo della vita — meditando scrivendo insegnando — dalle superstiti reliquie suscitò alla luce della storia — le prische genti italiche — e distintene le stirpi le istituzioni la cultura — da queste remote origini della civiltà nostra — congiuntasi poi con l' ellenica — movendo per le vie ond' ella in Atene e in Roma — sorse a tanta altezza — la contemplò nel suo maggior splendore effigiata — dalle arti dei greci in ispecie dalla scultura — che fu grande e frequente argomento delle sue lezioni — in queste aule. — A lui che della dottrina — fece principale tributo alla città — il Comune riconoscente — dedicò nel II anniversario della morte — V maggio MCMIX.

Quando il pubblico ebbe ammirato il busto e l' epigrafe, il pro-sindaco marchese Tanari, con semplici ed efficaci parole espresse la imperitura gratitudine del Comune per l' opera illuminata del Brizio. Il marchese Tanari ricordò che il museo, fondato dal Gozzadini, fu accresciuto mercè le infaticate cure del benemerito ing. prof. Zannoni e infine dal Brizio fatto assurgere a tale importanza da diventare il più cospicuo di tutta l' Italia settentrionale. Le parole del marchese Tanari furono vivamente applaudite e il suo accenno all' opera compiuta dal prof. Zannoni richiamò sul benemerito professore, che s' inchinava commosso, la riverente attenzione di tutti i presenti.

E la cerimonia ebbe termine. Essa fu solenne e dignitosa, in tutto degna dell' illustre Uomo che a Bologna dedicò gran parte della sua meravigliosa attività.

***

Ristauri in San Petronio. — Anche nello scorso anno sono stati compiuti molti lavori nella Basilica a cura della Fabbriceria. Il più importante è quello del restauro e della decorazione della Cappella di S. Lorenzo, dove è stata riaperta la grande bifora, ridonandosi per tal modo alla Cappella il suo primo aspetto architettonico. Rinnovatasi l' antica tinteggiatura, la Cappella è stata decorata con basamento dipinto a stoffa su disegno del secolo XV, contro il quale basamento, sono stati collocati i cassapanchi, che, costruiti sulla fine del Quattrocento, furono, fino a pochi anni sono, nella Cappella dei Notai, donde furono rimossi per scoprire gl' interessanti affreschi, che ne adornano le pareti.

Alla vecchia ancona, dipinta nel secolo scorso sul muro che chiudeva la bifora, ne è stata sostituita un' altra in legno scolpito e dorato in istile del rinascimento, che racchiude una tela di Amico Aspertini che già era in altra Cappella della Basilica; e sopra l' ancona è stato posto un busto in terra cotta raffigurante *S. Lorenzo,* fortemente modellato dallo scultore prof. *Giuseppe Romagnoli.* Così pure nella Cappella è stato rinnovato tutto il pavimento in terre cotte a due colori.

Tutte le decorazioni di dette Cappelle sono state eseguite dai pittori Goltara e Balboni sotto la direzione del prof. Achille Casanova.

Ai lavori poi di detta Cappella si è potuto provvedere mercè la generosità del segretario della Fabbriceria cav. Gennari, che fino dal 1903 rinunziava allo stipendio a benefizio dei restauri del tempio.

Altri lavori sono stati compiuti col restauro della bifora e col rinnovamento della tinteggiatura nella Cappella di S. Bernardino, la prima per chi entra nella Basilica da Piazza Galvani, e col sostituirvi il vecchio e povero cancello con una chiusura in macigno e ferro battuto di stile della rinascenza, del tipo di chiusure consimili esistenti nella Basilica.

Finalmente nella Cappella di S. Rocco è stato opportunamente sostituito ad un indecoroso, meschinissimo cancello una chiusura ad architrave e colonnette, stile quattrocento, su disegno che già alcuni anni sono aveva eseguito il compianto prof. Alfredo Tartarini.

A ricordare lo stato in cui trovavansi le Cappelle anzidette, sono state collocate presso le medesime le fotografie prese prima dei lavori, pei quali si sono tenuti nel debito conto i consigli illuminati, e disinteressati sempre, del comm. Alfonso Rubbiani.

Deve adunque essere tributata amplissima lode alla Fabbriceria della stupenda Basilica, presieduta dall'on. Pro Sindaco e della quale è anima il conte Francesco Cavazza, perchè prosegue con pieno successo nell'esecuzione del vasto piano di restauro che tanto lustro e decoro arreca al tempio ed alla città.

***

Dono alla Biblioteca dell'Archiginnasio. — Il cav. Giuseppe Bignami, già presidente della disciolta *Società anonima cooperativa di consumo degli operai,* ha con elevato pensiero interpretata la volontà dei consoci tutti donando alla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio opere di natura economica, atti di congressi e di concorsi, bilanci, relazioni, dalla Società posseduti o nelle quali ebbe parte diretta. Ha voluto inoltre che presso il patrio Istituto fossero conservati, debitamente rilegati, i diplomi dalla Società conseguiti, che fece precedere da questi espressioni cortesi:

« Questi diplomi, spettanti alla Società anonima cooperativa di consumo degli operai di Bologna, sono donati insieme con le medaglie, a cui essi diplomi si riferiscono, alla Biblioteca del Comune, perchè non si disperda la memoria di cotesta Istituzione che sorta, prima d'ogni altra del suo genere nell'Emilia, nel mese di giugno 1868 è durata onoratamente quanto le consentiva il proprio Statuto fino al giugno 1908, dopo aver reso non piccoli servizî ai privati e, in tempi difficili, alla città ».

***

Inaugurazione della sala Breventani. — Il 26 dello scorso dicembre, nel terzo anniversario dalla morte, ebbe luogo nei locali della biblioteca arcivescovile, l'inaugurazione della sala dedicata a mons. Luigi Breventani, in cui si erge il busto del dotto prelato: pregevole opera mormerea del nostro concittadino cav. Arturo Orsoni.

Tutti ricordano la caratteristica e bella figura del Breventani, uno dei più sagaci, dotti, cortesi ed esperti indagatori di memorie storiche bolognesi, uno dei migliori conoscitori del passato storico e artistico della città nostra.

Mons. Luigi Breventani, morto immaturamente il 26 dicembre 1906, era nato nel 1847, e fino da fanciullo aveva dimostrato straordinarie doti d'ingegno e un singolare amore allo studio.

Dapprima si dedicò alle scienze naturali e divenne in botanica, in zoologia, in fisica dottissimo: poi, quasi per caso, essendo stata la sua attenzione richiamata agli studi storici, ad essi consacrò la miglior parte della sua vita, raggiungendovi una competenza veramente grande.

E lo provano l'invito a lui fatto dalla R. Deputazione di Storia Patria per uno studio sulla topografia di Bologna antica, la preghiera del cardinale Svampa perchè si occupasse della causa per la decima di Cento, la direzione che gli veniva affidata per i restauri della cripta di S. Pietro. Nè l'opera sua è limitata a questi grandi lavori, ma, senza mettersi in vista, ei diresse il ripristinamento dell'antica cripta di S. Vitale, assistè alla costruzione della cappella di S. Anna in S. Pietro, illuminò con codeste ricerche il grande restauro della chiesa di S. Francesco, concorse ad illustrare le origini della nostra Università, senza tener conto di quanto compiè a vantaggio dei privati che a Lui ricorsero per lumi e schiarimenti.

Quando il Breventani morì, l'erede dei suoi tesori librari, mons. Bacchi, diede incarico ai giovani e valenti sacerdoti professori Giulio Belvederi e Alfonso Manaresi di mettere l'ordine in quel *caos* di volumi, di manoscritti e di carte d'ogni sorta e d'ogni grandezza sparse per ogni dove, giacchè mons. Breventani, come quasi tutti i fanatici collezionisti, aveva riempito dei suoi amati strumenti di studio ben otto grandi stanze, non risparmiando neppure il letto, nè la tavola, dove era rimasto libero solo un piccolissimo spazio per i suoi frugali e frettolosi pasti!

Ora tutto questo immenso materiale è stato ordinato in ampi scaffali, in una sala che faceva quasi da anticamera dell'antica Biblioteca Arcivescovile fondata, come si sa, dall'Opizzoni durante il suo lunghissimo arcivescovado. La Biblioteca, che conteneva già codici e incunaboli preziosissimi e che, finora sconosciuta agli studiosi, fu già, con larghezza di vedute e con alto e civico intendimento col primo dell'anno aperta al pubblico, e, arricchita com'è della collezione Breventani, fornirà un notevole aiuto a chi si diletta di ricerche storiche, scientifiche e bibliografiche.

Alla cerimonia per l'inaugurazione della sala Breventani aderirono, scusandosi di non poter intervenire, i senatori Dallolio, Malvezzi e Sacchetti, il prof. P. C. Falletti, il generale Incisa di Camerana, il subeconomo dei Benefizi vacanti ed intervennero, oltre numerosi invitati, molte autorità e personalità.

Parlò prima mons. Bacchi, legatario del Breventani, ringraziando tutti gli ordini di cittadini che contribuirono a rendere onore al dotto sacerdote. Accennò al mecenatismo degli arcivescovi Svampa e Della Chiesa, che hanno successivamente accolto nella loro sede il patrimonio scientifico lasciato dal Breventani; fece i dovuti elogi ai solerti riordinatori della raccolta; e concluse ringraziando quanti intervennero alla cerimonia.

Mons. Belvederi lesse l'interessante relazione della quale avremo ad occuparci nella *Bibliografia*, e infine l'arcivescovo mons. Della Chiesa annunziò che la cerimonia gli offriva occasione di aprire l'intera Biblioteca al pubblico, come già dicemmo. Con questo atto egli spera di concorrere al progresso degli studi della dotta Bologna.

Dopo ciò, agli invitati fu fatta visitare la sala e la Biblioteca, che, come si sa, contiene rare e interessantissime collezioni.

***

I restauri della sala Farnese nel palazzo Comunale. — Da qualche mese sono terminati i ristauri provvidenzialmente deliberati dal Municipio per la splendida e ampia sala del palazzo d'Accursio che è decorata con episodi della storia bolognese dall'ornatista Francesco Quaini, dal Cignani, dallo Scaramuccia, dal Bonini, dal Pasinelli e da Bibbiena il vecchio.

I dipinti che, prima del restauro, erano tutti piuttosto malandati, hanno riacquistato ora, nelle parti che s'erano più annerite, un po' di nitidezza. Alcuni interessanti particolari quasi cancellati dal tempo sono stati abilmente rimessi in evidenza.

E va data lode, oltre che ai committenti, agli esecutori, tra cui merita in particolar modo di essere menzionato il valente prof. G. C. Pietra.

Per le iscrizioni dell'Archiginnasio. — Dall'egregio amico dott. Ignazio Massaroli, socio della R. Deputazione di Storia Patria e cultore di studi bolognesi, ricevo la presente che contiene interessanti notizie su un nome che figura in una delle iscrizioni dell'Archiginnasio già pubblicate:

Ill.mo Sig. Professore,

Bagnacavallo, 1 dicembre 1909.

Una piccola rettifica a pag. 124, lin. 31, delle *Iscrizioni dell'Archiginnasio:* non *Ioannes Ambiosius* (1) ma *Ioannes Abiosius.* Giovanni Abiosi era di quel ramo della famiglia Abiosi di Bagnacavallo, che un altro Giovanni, celebre medico a' quei tempi, trasportò a Ravenna poco dopo la metà del secolo XV: il figlio di questi, Antonio, medico rinomato anch'esso, si trasferì a Venezia forse alla fine di quel secolo, ma, alla di lui morte, i figli Giovanni, Marcantonio, Agostino e Girolamo vollero ritornare a Ravenna, e nel 1516 addivennero alla divisione de' loro beni, dicendosi *de Bagnacavallo habitatores in civitate Ravennae.* Di Agostino il ch.° Corrado Ricci pubblicò, nel 1887, le lettere da lui scritte, allorchè dall'ottobre 1527 al febbraio 1528 era ambasciatore di Ravenna alla Repubblica di Venezia.

Queste notizie le ho desunte da quanto il can.° Luigi Balduzzi scrisse su *Gli Abiosi di Bagnacavallo* nel *Giornale Araldico-Genealogico* di Pisa, anno XV, n. 5, (1887); ma mentre egli ci dice che il primo Abiosi, che troviamo in Bagnacavallo è un *Giovanni* al 21 maggio 1264, nessuna notizia ci dà di *Giovanni* dell'iscrizione dell'Archiginnasio, ed io nulla ne so.

I nostri Abiosi si estinsero già da qualche secolo, quelli di Ravenna a metà del settecento.

Mi scusi e mi creda

Devotissimo

IGNAZIO MASSAROLI

(1) Sul muro leggesi proprio *Ambiosius.*

BIBLIOGRAFIA BOLOGNESE

AMBROSINI RAIMONDO. *Un codice autografo di Giovanni Sabadino degli Arienti.* (Negli *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna,* ser. III, vol. 27, fasc. 1-3, da p. 40 a p. 61. - Bologna, stab. pol. emiliano, 1909, in-8.

L'A., dopo aver ricordato che della vita del senatore Andrea Bentivoglio si conoscono soltanto due codici di cui uno, il più antico, è già scomparso, giustamente afferma che quello da lui posseduto ha un'importanza notevolissima, perchè aggiunge il pregio di essere autografo. È l'esemplare che lo stesso Arienti mandò in dono al conte Tomaso, figlio di Andrea Bentivoglio.

Passa quindi a descrivere la parte esteriore del Codice, la contenenza, le note biografiche che si contengono in fine al manoscritto e che sono di grande utilità perchè servono a correggere e completare la genealogia dei Bentivoglio data dal Litta; tien dietro alle varie vicende a cui il codice andò soggetto, nonchè ai diversi possessori del medesimo, nota i passi delle *novelle porrettane* che in qualche modo si riferiscono ad Andrea Bentivoglio e ai suoi, e conchiude che quantunque la vita di lui sia stata già pubblicata dal Giordani, la ristampa, secondo il codice autografo ora rinvenuto, e dal chiaro socio con tanta erudizione e amore illustrato, non potrà che recare un prezioso sussidio per la genuinità del testo e un utile contributo alla storia dei Bentivoglio nel periodo glorioso del loro dominio in Bologna. *S.*

BACCHI DELLA LEGA ALBERTO. *Marco Antonio Franceschini nel Palazzo di Giustizia in Bologna.* (In *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna,* ser. III, vol. 26, fasc. 4-6, da p. 367 a p. 377). - Bologna, stab. pol. emiliano, 1808, in-8.

Il chiaro dottor cav. Alberto Bacchi Della Lega, riprendendo il giro delle sue peregrinazioni franceschiniane dentro Bologna, ci porta a considerare l' opera del Franceschini nel Palazzo di giustizia e descrive partitamente le gioconde fantasie mitologiche ed allegoriche delle pareti, ora consacrate alla rigida Temi. E fa una digressione a proposito dell' « Allegoria Porrettana » di Vittorio Bigari, descrivendola anch' essa minutamente e lamentandone l'odierno deperimento, dovuto a varie e complesse ragioni, delle quali la principale è la cambiata e malintesa destinazione della gran sala dov' è dipinta.

Dalle parole del dotto A. traspare il franco desiderio ch' egli ha che la Giustizia si trovi un' altra sede, prima che finiscano in polvere le pitture gloriose, delle quali gli accademici Clementini abbellirono a gara l' antica ed invidiata sede dei Ranuzzi. *S.*

CAPELLINI GIOVANNI. *Dopo la laurea.* Ricordi autobiografici (1858-1860). - Imola, tip. Paolo Galeati, 1909, in-16, di pp. 88.

Il prof. Onorato Roux, nel suo recente volume *Infanzia e prima giovinezza d' illustri itatiani contemporanei,* pubblicò alcune interessantissime pagine del senatore Giovanni Capellini, nelle quali erano brevemente e spigliatamente date le notizie dell' infanzia e degli studi dell' illustre scienziato insino a quando fu proclamato dottore all' Università di Pisa, nel giugno del 1858.

Questo opuscolo fa seguito alla narrazione pubblicata nell' opera del Roux e contiene preziose notizie autobiografiche per gli anni che vanno dal 1858 al 1860, insino a quando il Capellini fu nominato, da Terenzio Mamiani, professore all' Università di Bologna. La narrazione semplice, chiara, vivace, piena talvolta di fine *humour,* è interessantissima per conoscere la preparazione scientifica dell' illustre geologo. *S.*

CAVICCHI FILIPPO. *Rappresentazioni bolognesi nel 1475.* (Negli *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna,* ser. III, vol. 27, fasc. 1-3, da p. 70 a p. 85). - Bologna, stab. pol. emiliano, 1909, in-8.

L' egregio prof. Cavicchi in questo suo lavoro viene anzitutto a constatare che le prime rappresentazioni date in Bologna sul cadere del sec. XV in luoghi chiusi ridotti a teatro e nelle piazze pubbliche sono conosciute molto imperfettamente, mentre è noto che quegli informi tentativi hanno una notevole importanza per la storia delle forme teatrali. Segue col dar notizia di tre rappresentazioni fatte nel 1475 in occasione delle nozze fra Guido Pepoli e Bernardina Rangoni, che leggonsi negli annali di Bologna del Negri, i quali ancor manoscritti conservansi nella Biblioteca universitaria, e delle rappresentazioni stesse o *fabule,* come son chiamate, l' A. riporta non pochi passi.

Nella seconda parte del lavoro si parla delle costumanze nuziali bolognesi sulla fine del sec. XV, si danno notizie degli sposi e, quel che è più importante, si recano preziosi contributi intorno ai presunti autori delle rappresentazioni: Francesco Dal Pozzo da Parma e Tommaso Beccadelli, bolognese. E conclude l' A. che il Beccadelli ebbe e dimostrò sentimento e gusto di poesia, quando nella favola ovidiana di *Cefalo e Procri* intuì gli elementi di una rappresentazione teatrale, aggiungendo il merito di essere stato il primo a portarla sulla scena. *S.*

SORBELLI ALBANO. *I primordi della stampa in Bologna. Baldassarre Azzoguidi.* - Bologna, Zanichelli, 1910, in-8, di pp. XXII-246, con tavole.

Bologna ha un bel posto nella storia della tipografia, giacchè fu delle prime città che l'introdussero, di quelle che con maggiore attività e fecondità la perseguirono, sì da darci, ricordando solo quelle oggi conosciute, ben quattrocento edizioni avanti il secolo XVI. E non poteva essere altrimenti, per chi pensi a quale contributo di dottrina e di luce s'irradiò da questa città chiamata dai dotti l'*Alma mater studiorum*.

Numerosi gli stampatori, alcuni dei quali ebbero bella fama, quali Andrea Portilia, Dionisio Bertocchi, Ugo Ruggeri, Benedetto di Ettore, Enrico di Harlem, Domenico Lapi, Baldassarre da Rubiera, Giovan Giacomo Fontanesi, Ercole Nani, Enrico di Colonia, tutta la famiglia dei Benedetti, con a capo il più famoso di essi, Platone, ed Ettore Faelli, i cui eredi operarono anche per tutto il primo trentennio del secolo XVI. E dai caratteri minuti, esili, ma graziosi, del Bertocchi e del Ruggeri, diretti eredi del padre Azzoguidi, e da quelli gotici, ma netti e marcati del Walbeck, del Colonia e dello Schriber e da quelli magistralmente perfetti nel bel tondo italico di Platone de' Benedetti e dagli altri, che sembran talvolta risentire l'incalzare dei tempi, sì da non permettere la perfezione estetica dei Nani, dei Fontanesi e dei Bazalieri, vennero fuori spesse volte edizioni splendide, preziosissime: ricordiamo la discussa edizione della *Cosmografia* di Tolomeo del Lapi,il *Repertorium juris* di Pietro da Monte e i *Consilia* del Tartagni di Andrea Portilia, il *Liber de homine* di Girolamo Manfredi, l'*Astronomicon* di Manilio, l'*Officio della Vergine* e il *Fiore di Virtù* del Ruggeri, la meravigliosa traduzione di Esopo fatta da Accio Zucco e il rarissimo calendario del 1495 del Nani e infinite altre.

Ma sopra tutti i tipografi bolognesi ha importanza Baldassarre Azzoguidi che a ragione vantavasi *primus in sua civitate artis impressoriae inventor*; egli è senza discussione il padre della tipografia bolognese. Anzi numerose e importanti per la nitidezza e la lindura, per la scelta dei testi e la cura dei medesimi, e per l'aspetto generale, sono le edizioni dell'Azzoguidi, il quale, cominciato con l'Ovidio del 1471, edizione che è ora di un'estrema rarità, volle finire l'azione sua tipografica nove anni dopo con la seconda edizione della stessa opera. Le edizioni dell'Azzoguidi contengono i più disparati argomenti: il classico con l'*Ovidio* e il *Boccaccio*; il cavalleresco col *Sala di Malagigi*, la *Giostra del 1470* di Francesco Cieco fiorentino, la *Vita di Guerin Meschino*, l'agiografico con il *Confessionale* di S. Antonino, le *Rivelazioni* di S. Caterina da Bologna, la *Divina Provvidenza* di S. Caterina da Siena, la *Vita di N. S. G. C.*; il giuridico con lo *Speculum juditiale* di Durante e i *Notabilia dicta* del Corsetti.

Eppure, nonostante l'importanza della tipografia bolognese, ben pochi cultori si son dedicati finora alla storia della medesima, cosicchè può dirsi che il campo è per parecchi lati inesplorato. Molto opportunamente il dott. Albano Sorbelli, bibliotecario della Comunale dell'Archiginnasio, ha colmata la lacuna con la pubblicazione del presente volume sull'origine della tipografia in Bologna e in particolare su Baldassarre Azzoguidi, che sarà continuato, qualora la fatica sua venga bene accolta, da altri, per modo che tutti i tipografi bolognesi del 400 vengano posti nella loro degna e giusta luce.

L'A. ha avuto un triplice intento nello scrivere quest'opera: di far conoscere l'ambiente e la cultura bolognese allo stabilirsi in città della tipografia; di dare ampie e in tutto nuove notizie intorno alla vita del primo tipografo, Baldassarre Azzoguidi; di minutamente illustrare le edizioni di lui distinguendo le certe dalle dubbie e dalle falsamente attribuite.

Se non c'inganniamo, il volume porta un nuovo e importante contributo di luce intorno a quell'arte meravigliosa che della storia moderna è uno dei più grandi fattori e che portò al pensiero umano il più potente mezzo di ascensione. *A. F.*

IN BIBLIOTECA

ATTI DELLA COMMISSIONE DIRETTIVA

Prima seduta del 1909

Il 6 dicembre scorso, alle ore 16, la Commissione direttiva della Biblioteca ha tenuto adunanza sotto la presidenza dell'assessore alla pubblica istruzione conte cav. dott. Filippo Bosdari.

Sono intervenuti i membri: prof. Costa, senatore Dallolio, prof. Pullè e prof. Rocchi.

Sono pure presenti: il bibliotecario prof. Sorbelli e l'avv. Masetti, capo dell'Ufficio di P. I., segretario.

Assente giustificato: avv. Gottardi.

Dapprima si dà lettura del Verbale dell'antecedente adunanza, che è approvato.

Prende quindi la parola il Presidente che commemora degnamente i meriti segnalati del collega nella Commissione della Biblioteca, comm. avv. Giuseppe Pigozzi, testè deceduto. Egli prestava un aiuto prezioso alla Commissione grazie alle sue estesissime cognizioni bibliografiche, alla speciale competenza ch'egli aveva nelle materie giuridiche e sociologiche, ed alla somma diligenza con cui seguiva i lavori della Commissione stessa. Certo non sarà facile cosa sostituirlo.

Tutti i presenti assentono alle parole del Presidente.

Annuncia poscia lo stesso Presidente che è stata stipulata, di questi giorni, la convenzione fra il Municipio e la locale Società Medico-chirurgica per la nota cessione al nostro Istituto della suppellettile libraria di quell'antico e fiorente sodalizio. Ora il Direttore della Biblioteca provvederà alla compilazione del catalogo relativo, ciò che richiederà alquanto tempo.

Parimenti, il Presidente significa essere stata inaugurata il 1° luglio scorso la Biblioteca popolare la quale funziona egregiamente ed è assai frequentata dal popolo che mostra così di apprezzare, come si merita, la nuova Istituzione creata a suo vantaggio.

Infine egli richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di collocare nella Biblioteca dell'Archiginnasio, in vista del pubblico, la lapide contenente i nomi dei donatori più cospicui, del quale argomento si è già altre volte trattato. Egli augura che sia possibile murare fra breve la lapide stessa.

A questo punto il Bibliotecario espone particolareggiati ragguagli intorno alla suppellettile della Biblioteca popolare ed al funzionamento di questa, che è quanto di meglio si potesse desiderare.

Infatti la media dei lettori nelle scorse giornate estive è stata di 200 al giorno, onde si sono avuti ben 8000 lettori in tre mesi, ed è questa la media più elevata che si sia avuta finora nella frequenza delle biblioteche italiane. Indubbiamente, nel trimestre ultimo si arriverà ad un complesso di 20 mila lettori.

Tanta affluenza di pubblico e tanto fervore nella lettura hanno fatto sì che i libri disponibili nell'aula sono rimasti pochi, onde è ora necessario procedere ad un altro acquisto. Il servizio del prestito a domicilio, nella Biblioteca popolare, è effettuato con grande liberalità, la quale è, del resto, ricambiata dal pubblico con una grande puntualità nella restituzione dei libri, cosicchè sopra 18 mila volumi dati in prestito finora, nessuno è andato smarrito.

Quanto al ceto della popolazione che di solito frequenta la Biblioteca popolare, è stato dato rilevare da un'esatta statistica che la metà dei frequentatori appartiene al popolo, e che gli operai vi sono nella proporzione del 25 per cento.

Dallolio chiede poscia se la Biblioteca popolare entrerà in avvenire nella competenza della Commissione direttiva della Biblioteca dell'Archiginnasio; con ciò egli non intende pronunziarsi in un senso o nell'altro, ma si rimette in tutto a ciò che sarà per statuire il Municipio.

Il Presidente è di parere che la Biblioteca popolare presenterebbe una notevole somma di lavoro per la nostra Commissione, inoltre il carattere stesso dei libri da scegliersi è tale ch'egli crede si dovrebbe lasciare piena libertà in ciò al Bibliotecario.

In proposito Dallolio stima che sarebbe opportuno si esercitasse una specie di alta vigilanza per decidere nelle questioni di massima, lasciando poi piena libertà al Bibliotecario nella scelta dei libri.

Il Presidente risponde che tale questione sarà sottoposta alla decisione della Giunta municipale.

Riprende poi la parola il Dallolio per esprimere al nostro Bibliotecario, al quale tutti sono affezionati, le più sentite condoglianze per la sventura gravissima che lo ha percosso di questi giorni.

Quanto alla persona con cui sarebbe opportuno sostituire il Pigozzi, crede sarebbe conveniente far cadere la scelta sull' illustre prof. Falletti, presidente della R. Deputazione di Storia Patria.

Il Presidente si associa, anche a nome di tutti i Commissari, alle parole di conforto pôrte al benamato Bibliotecario, e per ciò che concerne la sostituzione del comm. Pigozzi, assicura che terrà assai conto dell' indicazione data dal senatore Dallolio.

Si procede infine dalla Commissione all' esame della nota delle opere da proporsi per l'acquisto all' Onor. Giunta, e se ne fa accurata cernita, dopo aver deliberato in massima di fare studi per scegliere le migliori storie delle varie letterature straniere, che saranno poi in seguito acquistate.

Il Presidente: F. BOSDARI

Il Segretario: N. MASETTI

ACQUISTI

(DICEMBRE 1909-GENNAIO 1910)

STAMPATI

Tra le molte opere che entrarono a far parte del materiale della Biblioteca in questo bimestre, segnaliamo le seguenti :

ALFIERI V. *Opere.* Italia, 1805, voll. 22 - ALIGHIERI D. *La Divina Commedia ill. da A. Razzolini.* Firenze, 1902 - ID. *Tutte le opere.* Oxford, 1909 - *Allgemeine Encyclopaedie der Wissenschaften und Kunster.* Leipzig, 1889, voll. 145 - ARGNANI F. *Céramiques et majoliques arcaïques de Faenza.* Faenza, 1908 - BRACH A. *Giotto's Schule in der Romagna.* Strassburg, 1902 - CAIRD G. *Introduzione alla filosofia della religione.* Piacenza, 1909 - CAMMELLI A. *I sonetti faceti.* Napoli, 1908 - CHEYNE T. K. *I problemi biblici e loro nuova soluzione.* Piacenza, 1909 - CONTI G. *Firenze dai Medici ai Lorena.* Firenze, 1909 - D'ANNUNZIO G. *Forse che sì forse che no.* Milano, 1910 - DE LUCA P. *I liberatori.* Bergamo, 1909 - FAGO V. *Arte araba.* Roma, 1909 - HARNACH A. *Il monachismo.* Piacenza, 1909 - *Histoire de France illustrée,* vol. I. Paris, 1909 - HOEFFDING H. *Filosofia della religione.* Piacenza, 1909 - *Hollande (La) illustrée.* Paris, s. a. - JOUSSET P. *L'Espagne et le Portugal illustrés.* Paris, s. a. - LEROY BEAULIEU P. *Le collectivisme.* Paris, 1893 - LUCHAIRE A. *La société française au temps de Philippe Auguste.* Paris, 1909 - LUIGI AMEDEO DI SAVOIA. *Il Ruwenzori.* Milano, 1909 - LUMET L. *Napoléon I.* Paris, s. a. - MOLMENTI P. *Tiepolo G. B. La sua vita e le sue opere.* Milano, 1909 - NEWMANN G. E. *Anglicanesimo, cattolicismo e culto della Vergine.* Piacenza, 1909 - ID. *Il cardinal Newmann.* Piacenza, 1909 - OSTAUS G. *La vera perfezione del disegno.* Bergamo, 1909 - PAGANINO A. *Il Burato. Libro di ricami.* Bergamo, 1909 - « *Parole (La)* », a. 1899-903. Paris, 1899-903, voll. 5 - PLESSIS F. *La poësie latine.* Paris, 1909 - ROMAGNOLI E. *Le commedie di Aristofane tradotte.* Torino, 1909, voll. 2 - ROUX O. *Infanzia e gioventù di illustri italiani contemporanei.* Firenze, 1909, voll. 4 - SANNIO E. *Il comico, l' umorismo e la satira nella Divina commedia.* Milano, 1909, voll. 2 - SIMEONI L. *Verona.* Verona, 1910 - TESTI L. *Storia della pittura veneziana.* Bergamo, 1909 - THODE H. *Saint François d'Assise*

et les origines de l'art de la Renaissance en Italie. Paris, 1909, voll. 2 - TOYNBEE P. *Dante in English literature.* London, 1909, voll. 2 - VINCIOLO F. *I singolari e nuovi disegni per lavori di biancheria.* Bergamo, 1909.

MANOSCRITTI

BENEDETTO XIV. *Motu proprio a favore di suo nipote Don Egano per ingrandire il suo palazzo.*

Cartaceo in data 2 marzo 1742, con firma autografa.

— *Motu proprio col quale assolve Don Egano Lambertini e i suoi figli dall' obbligo di assumere il nome e l' arme dei Pollicini.*

Cartaceo in data 14 agosto 1745, con firma autografa.

CLEMENTE XI. *Bolla a favore di Gaetano Lambertini, Bolognese.*

Pergam. in data 17 febbraio 1707, autentica.

Diploma autentico di laurea di Giovanni Battista Lambertini.

Pergam. in fol., dell' anno 1567.

Memorie intorno alla vita ed al culto della beata Imelda Lambertini.

Cartaceo in fol., del sec. XVIII, di pp. 402 n. Legat. in pergamena con fregi dorati e stemma del papa Lambertini.

DONI

(DICEMBRE 1909-GENNAIO 1910)

STAMPATI

Arbuffo Domenico B.

ARBUFFO ONORATO. *Morte alla fillossera! Morte ai brogli sugli olii e sui vini.* Venezia, 1909.

Archivolti Cavalieri Clara.

LIBERATI M. PAOLO. *Le biblioteche scolastiche come mezzi integrativi della cultura elementare.* Bologna, 1910 (in duplo).

Arctowski dott. Enrico.

ARCTOWSKI ENRICO. *L'enchaînement des variations climatiques.* Bruxelles, 1909.

Armando prof. Vincenzo.

ARMANDO VINCENZO e MANNO ANTONIO. *Bibliografia dell'assedio di Torino dell'a. 1706.* Torino, 1909.

Bacchelli avv. comm. Giuseppe.

BACCHELLI GIUSEPPE. *Commemorazione del generale Rodolfo Silvani.* Bologna, 1910.

Bagnoli Francesco.

Convegno (II) agrario in Bologna. Pubblicazioni ufficiali n. 5. Bologna, 1909.

Estratti dai nn. 11 e 12 della rivista *Scientia.*

« *Matricola (La) in aeroplano* », n. unico (1909). Bologna, 1909.

MOTTA LUIGI. *Il deserto di ghiaccio.* Firenze, 1909.

SALGARI EMILIO. *La bohème italiana.* Firenze, 1909.

— *Il re della prateria.* Firenze, 1909.

Ritratti a stampa, n. 2.

TAGLIAVINI GIACOMO. *Il disegno geometrico nelle scuole secondarie di primo grado.* Firenze, s. a., fasc.[i] 3.

Bandini prof. Carlo.

BANDINI CARLO. *G. Leopardi, il segretariato dell'Accademia di B. A. di Bologna ed il retroscena pontificio.* Firenze, 1902 (in duplo).

Baravelli dott. Aristide.

BARAVELLI ARISTIDE. *Opera pia dei poveri vergognosi. Rapporto del Presidente nell'adunanza del 10 gennaio 1910.* Bologna, 1910.

Belvederi prof. don G. e Manaresi prof. don A.

BELVEDERI G. e MANARESI A. *La sala Breventani nella Biblioteca arcivescovile di Bologna. Relazione e indice dei manoscritti.* Bologna, 1909.

Biblioteca " John Crerar ,, , Chicago.

John (The) Crerar library. A list of books in the reading room, 1909. Chicago, 1909.

Biblioteca nazionale, Rio Janeiro.

DA SILVA EMANUELE. *A Bibliotheca nacional em 1905. Relatorio.* Rio de Janeiro, 1908.

Biblioteca nazionale, Rio Janeiro.

De Menezes Brum Giuseppe Z. *Bibliotheca nacional. Estampas gravadas por G. F. L. Debrie.* Catalogo. Id., id.

Informaçâo geral da capitania de Pernambuco (1749). Id., id.

Bignami cav. uff. Giuseppe.

Esposizione internazionale (Milano 1906). Relazione generale della giuria internazionale. I parte, 1° vol. Milano, 1907.

Lanari Lodovico. *L'operaio istruito nel risparmio e nella cooperazione.* Ancona, 1875.

Protocollo della Repubblica romana. Collezione degli atti, indirizzi e proteste trasmesse all'Assemblea ed al Governo dopo l'invasione francese. Roma, 1849.

Strenna (La) delle colonie scolastiche estive bolognesi, a. XIII. Bologna, 1910. (Copie 2).

Undecimo Congresso dei cooperatori italiani (Como, 1899). Relazione ufficiale. Como, 1900.

" Bollettino della Federazione cure marine e montanine ".

« *Bollettino della Federazione nazionale fra le associazioni per le cure marine e montanine* », a. 1908. Modena, 1908 (dono continuativo).

Bosdari (De) co. dott. Alessandro.

Correspondence relating to the peace of Villafranca. S. l., 1859-60.

Ceri ing. Giuseppe.

Buonamici F. *Sulle origini di Pisa.* Pisa, s. a.

Simoni Dario. *Imprese e battaglie marittime dei Pisani (603-1248).* Pisa, 1909.

Consorzio agrario bolognese.

Almanacco agricolo, 1910. Bologna, 1909.

Contessa prof. Carlo.

Contessa Carlo. *Un inventario del secolo XV ed alcune spigolature per la storia della Biblioteca capitolare d'Ivrea.* Torino, 1909.

Coulson James Edith E.

Coulson Edith. *Bologna. Its history, antiquities and art.* London, 1909.

Dallolio dott. comm. sen. Alberto.

Caricature n. 2 raffiguranti il fu deputato Cesare Lugli e l'ex sindaco comm. Gaetano Tacconi (schizzi a colori).

De Ghellinch J., S. J.

DE GHELLINCH J. *Les « Sententiae » de Gandulphe de Bologne ne sont-elles qu'un résumé de celles de Pierre Lombard?* S. a. n. (1909).

Deputazione Provinciale di Bologna.

Atti della 2ª sessione straordinaria del Consiglio provinciale di Bologna dal 7 al 15 dicembre 1908. Bologna, 1909.

Donati maestro Giacomo.

FERRARI GIUSEPPE MICHELE. *Corso di pedagogia per l'a. accademico 1908-9.* Bologna, 1909.

Federzoni prof. cav. Giovanni.

Fiori di poesia. Liriche. Bologna, 1910.

Ferrari prof. Giuseppe Michele.

BELLEGOTTI LANFRANCO. *Dell'evoluzione giuridica della società internazionale.* Sarzana, 1907.

CARROZZI M. *Dello studio dei classici.* Roma, 1901.

DE PASQUALE FORTUNATO. *Il senso della praticità nella oratoria sacra.* Monteleone, 1899.

MALTESE F. *Sunti di filosofia teoretica.* Catania, 1904.

MANTICA GIUSEPPE. *Pel XXI agosto. Commemorandosi l'entrata di G. Garibaldi in Reggio Calabria. Discorso.* Reggio Calabria, 1901.

Plan d'études et programmes de l'enseignement secondaire des jeunes filles prescrits par arrêté du 28 juillet 1882. Paris, 1883.

STOPPOLONI AURELIO. *La mutualité scolaire en Italie.* Senigallia, 1909.

TROILO E. *Enrico Morselli come filosofo.* Milano, 1906.

Aggiungansi altri 7 opuscoli di vario argomento.

Fiorini prof. comm. Vittorio.

Ministero della P. I. Commissione reale per l'ordinamento degli studi secondari in Italia: I. Relazione; II. Risposte al questionario diffuso con circolare 27 marzo 1906. Roma, 1909, 2 voll.

Gabrielli Riccardo.

GABRIELLI RICCARDO. *Ignazio Cantalamessa (1856-96).* Roma, 1910.

Gallo prof. Giuseppina.

GALLO GIUSEPPINA. *Della vita e delle opere di Giuseppe Regaldi.* Novara, 1909.

Gardellini Giuseppe.

Memorie istorico-letterarie della nobil famiglia dei conti Silvestri di Rovigo dal 1822 al 1878. Rovigo, 1865.

XV novembre MDCCCXCVI, Rovigo. Rovigo, 1896.

Gazzoni cav. Arturo.

DE CAROLIS ALFREDO. *Manuale-prontuario per il medico condotto.* 2ª ed. Bologna, 1910 (in duplo).

Grabinski co. Giuseppe.

Epigrafi e poesie onorarie, n. 12.

LANZONI FRANCESCO. *Un antico vescovo d'Imola.* Faenza, 1909.

Gurrieri Norsa dott. Elisa.

« *Alleanza (L')* », a. IV. Pavia, 1909.

Almanacco italiano, a. VIII e X. Firenze, 1903-05.

LECOMTE DU NOUY H. *L'amore è il mio peccato.* Firenze, 1908.

Gurrieri prof. Raffaele.

ANGIONI CONTINI FRANCESCO. *La perenzione di istanza dopo la sentenza di annullamento e rinvio.* Cagliari, 1906.

« *Annali dei laboratori Clin* », a. VI. Milano, 1909.

« *Annali (Gli) di Ippocrate* », a. IV (nn. sparsi). Milano, 1909.

Annuari di istituti superiori d'istruzione italiani, n. 21.

Annuario del circolo matematico di Palermo (1905). Palermo, s. a.

Annuario sanitario d'Italia, a. IV-V. Milano, 1904-05.

« *Athena* », a. I, nn. 1-4, 6-7. Pistoia, 1909.

« *Avanti! (L')* » a. XIII. Roma, 1909.

« *Avvenire (L') sanitario* », a. III. Milano, 1909,

Bibliografie di materia medica estr. dal *Bullettino delle scienze mediche,* un mazzo.

Bilanci comunali, n. 5.

BOCCA UMBERTO. *Contributo allo studio della violenza nei negozi giuridici.* Torino, 1904.

Gurrieri prof. Raffaele.

BORSARI FILIBERTO. *Le due piaghe della nostra agricoltura. Simultaneo risanamento gratuito.* Bologna, 1906.

BREVENTANI LUIGI. *Deduzioni storiche sull'origine vera della decima di Cento contro l'origine giuridica.* Bologna, 1897.

CALABRESE ALFONSO. *Sull'influenza della dieta clorurata ed ipoclorurata sul ricambio.* Napoli, 1904.

Cataloghi, n. 18.

CELLI A. *La malaria in Italia durante il 1908.* Roma, 1909.

« *Clinica (La) oculistica* », a. X. Roma, 1909.

Codice della pubblica igiene. Progetto di legge (Depretis) presentato il 13 aprile 1886 al Senato. Roma, 1887.

« *Corriere sanitario* », a. XX. Milano, 1909.

« *Cultura (La) contemporanea* », a. I. Roma, 1909.

Della tabe dorsale. Venezia, 1785.

DESSAU B. *L'opera scientifica di Augusto Righi.* Roma, 1907.

D'ISOLA RAFFAELE. *I resoconti parlamentari all'estero e in Italia.* Roma, 1903.

« *Divenire (Il) sociale* », a. IV, V. Roma, 1908-09.

Elenco dei giornali e delle opere periodiche dell'estero cui possono essere accettate associazioni dagli uffici delle poste. P. I. Roma, 1907.

« *Étoile (L') médicale* », a. XVI. Paris-Boulogne, 1909.

FACCHINI CESARE. *Biografia di Pietro Loreta.* Bologna, 1908.

FANO CLELIA. *La peste bubbonica a Reggio Emilia.* Bologna, 1908.

« *Ferrovie (Le) italiane* », a. V. Roma, 1909.

« *Folia neuro-biologica* », settembre-ottobre 1908. Leipzig, 1908.

GADDI HERCOLANI E. *Vocabolario enciclopedico-dantesco* (Saggio dell' opera). Bologna, 1876.

GASTOU PAOLO. *Tutto ciò che si può fare per il cuoio capelluto.* Milano, 1909.

GHINI LUCA. *Cinque lettere ad U. Aldrovandi.* Padova, 1905.

GROPPALI A. *Il pericolo clericale.* Piacenza, 1908.

Guide pour l' aquarium de la station zoologique ae Naples. Genève, 1880.

« *Hochschul-Nachrichten* », a. XIX. München, 1908-09.

« *Infermiere (L')* », a. VII-IX. Roma, 1907-09.

In memoria di Giuseppe Kirner. Bologna, 1905.

In memoria di Icilio Tarducci. Perugia, 1909.

Gurrieri prof. Raffaele.

LESSONA MICHELE E SALVADORI TOMMASO. *Storia illustrata del regno animale.* 3ª ed. Torino, 1881.

« *Lettura (La) medica* », a. I. Milano, 1909.

« *Lotta (La)* », a. XII. Imola, 1909.

MARINA GIUSEPPE. *Sulle curvature della colonna vertebrale.* Livorno, 1897.

« *Marzocco (Il)* », a. XIII-XIV. Firenze, 1908-09.

Materiali per servire alla biografia di Gustavo Uzielli. Pubblicazioni, n. 7.

MATTIOLI ERNESTO. *Associazione nazionale dei medici condotti. Quanti siamo. Censimento 1907.* Bologna, 1907.

Medicina (La) domestica. Roma, 1885.

« *Medicina (La) internazionale* », a. XVII. Napoli, 1909.

« *Medico (Il) condotto* », a. VII. Milano, 1909.

« *Mese (Il) terapeutico* », a. IV. Parigi, 1909.

« *Monde (Le) médical* », a. XIX, janvier-mars. Paris, 1909.

Nel giubileo didattico del dott. Dioscoride Vitali. XXX maggio MCMVIII. Milano, s. a.

« *Note di terapia* », a. 1907-09 (numeri sparsi). London, 1907-09.

Numeri sparsi di periodici, n. 13.

Opuscoli di materia idroterapica, n. 8.

Opuscoli e fogli volanti di materia sanitaria scientifica, n. 96.

Opuscoli e fogli volanti di materia varia, n. 50.

PANIZZA MARIO. *La riforma sanitaria in Italia.* Roma, 1889.

PASI PAOLO. *Impressioni d'Islanda.* Roma, 1905.

PAZZI MUZIO. *Movimento clinico nell'Istituto ostetrico-ginecologico dalla R. Università.* Bologna, 1889.

PODRECCA GUIDO. *Materialisti e spiritualisti.* Roma, 1904.

Popolare istruzione intorno al colera morbus. Bologna, 1832.

« *Pratica (La) del medico* », a. IX. Napoli, 1909.

Pubblicazioni della Società medico-chirurgica di Bologna, n. 42.

Pubblicazioni sanitarie d'ordine amministrativo, n. 27.

« *Rassegna (La) di terapia* », a. 1909. Roma, 1909.

RAVAIOLI ANTONIO. *Le forme di imballaggio più usate negli Stati Uniti d'America.* Roma, 1902.

« *Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti* », a. XX-XXIII. Teramo, 1905-08.

« *Rivista (La) delle riviste mediche* », a. III-IV (numeri sparsi). Torino, 1908-09.

Gurrieri prof. Raffaele.

« *Rivista di pedagogia diretta da S. De Dominicis* », a. II-IV (numeri sparsi). Pavia, 1907-09.

« *Rivista di sociologia ed arte* », a. I (numeri sparsi). Palermo, 1908.

« *Rivista giuridica e sociale* », a. II-III, V. Napoli, 1905-08.

« *Rivista internazionale di terapia fisica* », a. X, 1° semestre. Roma, 1909.

« *Rivista ligure di scienze, lettere ed arti* », a. XXVII; a. XXX, n. 4. Genova, 1905-8.

« *Rivista medica* », a. XVII. Milano, 1909.

« *Rivista tecnico-legale* », a. XIV. Palermo, 1909.

« *Rivista terapeutica degli alcaloidi* », a. I, nn. 3-10. Paris-Milano, 1909.

ROMANO CLEMENTE. *Rendiconto statistico di un quinquennio di clinica ortopedica.* Napoli, 1905.

SABBATINI L. *Venti anni di laboratorio* (1889-909). Imola, 1909.

« *Salsomaggiore* », a. XII. Borgo S. Donnino, 1909.

« *Secolo illustrato della domenica* », a. I-II. Milano, 1890.

« *Spettatore (Lo)* », a. IV. Roma, 1908.

Studi e proposte per condurre acqua potabile in Imola. Imola, 1907.

Università commerciale Luigi Bocconi. Statuto e programma. Milano, s. a.

VENTUROLI GIUSEPPE. *Degli zuccheri e degli idrati di carbone.* Bologna, 1898.

VITALI DIOSCORIDE. *Sei lezioni sulle fermentazioni microbiche ed enzimiche.* Milano, 1903.

ZIINO N. *Economia e stima delle acque.* Palermo, 1909.

Iacoli prof. cav. Ferdinando.

Transumptum privilegiorum, concessionum, immunitatum et indultorum concessorum illustribus D. D. Comitibus de Campegijs. Bononiae, 1587.

Lanzoni can. mons. Francesco.

LANZONI FRANCESCO. *I primordi dell' Ordine francescano in Faenza.* Faenza, 1910.

Macmillan (Libreria) e C., Londra.

Macmillan and co's complete catalogue jan. 1910. London, 1909.

Milani prof. don Luciano.

MILANI LUCIANO. *Socialismo e diritto.* Lodi, 1907.

Ministero della P. I.

Elenco cronologico dimostrativo delle leggi e dei regolamenti emanati dal ministro Luigi Rava (ag. 1906-dic. 1907). Roma, 1909.

Ministero della P. I. Commissione reale per l' ordinamento degli studi secondari in Italia. Relazione e risposte al questionario. Roma, 1909, voll. 2.

RAVA LUIGI. *Al Consiglio Superiore di antichità e B. A.* (Discorso, 26 novembre 1909). Roma, 1909.

— *Sull' insegnamento e sugli insegnanti di educazione fisica.* (Discorso, *9 novembre 1909*. Roma, 1909.

— *Lavoro e istruzione.* (Discorso, 31 ottobre 1909). Roma, 1909.

Mussa dott. Enrico.

MUSSA ENRICO. *Appunti sulla flora cacuminale del Rocciamelone.* Genova, 1909.

Padovani avv. cav. Giulio.

« *Lettura (La)* », a. XIV. Milano, 1909.

" Pagine Istriane ".

MAJER FRANCESCO. *Inventario dell' antico archivio municipale di Capodistria.* Capodistria, 1909.

Palmieri avv. Arturo.

PALMIERI ARTURO. *I lavoratori del contado bolognese durante le signorie.* Bologna, 1909.

Pascoli prof. Giovanni.

ALBINI GIACINTO. *Polinnia.* Versi. Roma, 1907.

ALLEVATO NICOLA. *Germogli.* Liriche. Roma, 1907.

ALTEROCCA ARNALDO. *Vigilia d' armi.* Bologna, 1904.

ANILE ANTONIO. *Sonetti dell' anima.* 2ª ed. Napoli, 1907.

BAGLIETTO SILVESTRO. *Su l' alba.* Versi. Varazze, s. a.

CAPETTI VITTORIO. *Per un' alga.* Versi. Milano, 1904.

CAZZAMINI MUSSI F. e MORETTI MARINO. *Leonardo da Vinci.* Poema drammatico. Milano, 1909.

CINZIA ALBA. *Panteon.* Nuova ode civile. Bologna, 1901.

COCO LICCIARDELLO F. *Il crepuscolo. Saggio di poesie vespertine.* Catania, 1908.

CRESCIMONE VINCENZO. *Rosa di virtù.* Caltanisetta, 1907.

DAMIANI G. F. *Lira spezzata.* Bologna, 1908.

Pascoli prof. Giovanni.

DE GUBERNATIS ANGELO. *Liriche.* Roma, 1906.

DEPANGHER MICHELE. *Gigli e ortiche.* Versi, 2° ed. Udine, 1904.

DE PASQUALE FORTUNATO. « *Alla regina d'Italia* » *di G. Carducci.* Lettura. Iglesias, 1906.

DE RISI GIOSUÈ. *Il fabbro-ferraio.* Canti. Matera, 1904.

DESOGUS UMBERTO. *Era destino!* Dramma. Roma, 1907.

DIMITRACOPOULOS POLIBIO. *Les deux testaments (physiologie sociale). Traduit par Henry Faignet.* Athènes-Paris, 1908.

DORIA CAMBON NELLA. *Petali al vento.* Versi. Bologna, 1904.

FAGO VINCENZO. *Discordanza.* Roma, 1905.

GIUSTA GIUSEPPE. *Rime varie.* Torino, 1907.

GUIDI ANGELO FLAVIO. *Voci nella solitudine.* Rocca S. Casciano, 1909.

GUI VITTORIO. *David.* Dramma musicale. Roma, 1906.

HEINE ENRICO. *Almansor.* Tragedia tradotta da Oreste Giordano. Napoli, 1906.

IZZO ANNIBALE. *Primi esperimenti.* Caserta, 1906.

KESSLER VANNI. *Tempo perso.* Versi (??). Roma, 1908.

MALIA. *Olivi e mare.* Versi (1896-02). Torino, 1909.

MARCELLUSI ENZO. *Il giardino dei supplizi* (aprile-settembre 1909). Atri, 1909.

MARCHESE NICOLA. *Canzoni a ballo.* Roma, 1901.

MATTEUCCI VITTORIO. *Rispetti, sonetti e favole in livornese.* Lodi, 1905.

MEUCCI ADELE. *Aure primaverili.* Cascina, 1900.

ONOFRI ARTURO. *Poemi tragici* (1906-07). Roma, 1908.

ORVIETO ANGIOLO. *Chopin.* Opera in quattro atti. Milano, 1901.

— *Mosè.* Poema drammatico. Milano, 1905.

PALOMBA OTTORINO. *Ombre del passato.* Roma, 1907.

PÀNTEO TULLIO. *Il poeta Marinetti.* Milano, 1908.

PÀNTINI ROMUALDO. *Antifonario.* Vasto, 1905.

PELLEGRINI MAURIZIO. *Nuove poesie.* Città di Castello, 1908.

PIERI SILVIO. *Saggio di rime.* Lucca, 1907.

PIZZARELLO UGO. *Versi.* Padova, 1909.

PODESTÀ VINCENZO. *Poesie.* 2ª ed. Firenze, 1903.

ROBERTIS PIER FRANCO. *Risate?* Sondrio, 1907.

ROCUANT MICHELE LUIGI. *Poemas.* Santiago de Chile, 1905.

SALVINI TOMMASO (nepote). *Graviora.* Pisa, 1906.

Pascoli prof. Giovanni.

SANESI IRNEO. *Rime.* Pistoia, 1903.
SARDUS. *Visioni di Sardegna.* Roma, 1908.
SELLA EMANUELE. *Monteluce.* Liriche. Bologna, 1909.
SERENA AUGUSTO. *Ancora versi.* Treviso, 1906.
SICILIANI LUIGI. *Sogni pagani.* Roma, 1906.
SOTTILE TOMASELLI SANTI. *La sfinge.* Versi. Palermo, 1908.
SPAGNOLO-TURCO C. *Santa Russia.* S. Maria C. V., 1906.
Strenna universitaria a beneficio della cassa di soccorso per gli studenti bisognosi (Bologna, 1906-07). Bologna, 1907.
URIBE DIEGO. *Margarita.* 3ª ed. Parigi, 1906.
VITTORI VITTORE. *Poema umano.* Bologna, 1907.
VOLPE ANGELO CAMILLO. *Forme e fantasmi.* Novelle. Pescara, 1909.

Occorre aggiungere un mazzo tra opuscoli minori e fogli volanti, pure di poesie.

Pizzoli prof. cav. Ugo.

Report of the Commissioner of education for the year ended june 30, 1909, vol. I. Washington, 1909.

Rava on. prof. comm. Luigi.

RAVA LUIGI. *Sul liceo musicale di Roma.* Discorso, 14 dicembre 1908. Roma, 1909.
— *Sull' insegnamento e sugli insegnanti di educazione fisica.* Discorso, 9 novembre 1909. Roma, 1909.
— *Al Consiglio Superiore di antichità e B. A.* Discorso, 20 luglio 1909. Roma, 1909.
— *Per la biblioteca Vittorio Emanuele II.* Discorso, 20 giugno 1909. Roma, 1909.
— *Lavoro e istruzione.* Discorso, 31 ottobre 1909. Roma, 1909.

Roccavilla prof. Alessandro.

BOGLIETTI GIOVANNI. *Scritti storici e letterari.* Torino, 1910.
ROCCAVILLA ALESSANDRO. *L' arte nel biellese.* Biella, 1905.

Rothschild (barone di) dott. Enrico.

DELAHACHE GIORGIO. *La carte au liséré vert.* Paris, 1909.
PÉGUY CARLO. *Le mystère de la charité de Jeanne d'Arc.* Paris, 1909.
SPIRE ANDREA. *Israël Zangwill.* Paris, 1909.

Roversi dott. Luigi.

« *Follia (La) di New York* », numero di natale. New York, 1909,

Savorini prof. Luigi.

CERULLI EUGENIO. *Polyhymnia, con prefazione di L. Savorini.* Lanciano, 1909.

Gabinetto Delfico (Sala di lettura). Statuto-regolamento. Teramo, 1910.

SAVORINI LUIGI. *Prefazione al volume « Polyhymnia » di E. Cerulli.* Lanciano, 1909.

— Articoli tre bibliografici.

Schalk dott. Carlo.

SCHALK CARLO. *Zur Geschichte der österreichischen Münzwesens unter Leopold I.* Wien, 1909.

Sorbelli prof. cav. Albano.

Associazione radicale bolognese. Statuto del partito e dell'Associazione bolognese. Bologna, 1906.

Esposizione di B. A. e della Società « F. Francia », concorso Curlandese. Catalogo ufficiale. Bologna, 1909.

LUX GIACOMO. *La Revue bleue et la Revue scientique* (1863-1910). Paris, 1909.

Narzisà. S. a. n. (1909).

« *Panaro (Il)* », numero commemorativo della Scuola militare. Modena, 1909.

RAINERI GIOVANNI. *Demanio forestale di Stato in Italia. Limiti del problema.* Bologna, 1909.

SORBELLI ALBANO. *L'« Ausmo » H. 2174 è di Baldassarre Azzoguidi?* Bologna, 1909. (Copie 2).

— *Angelo Cuccoli e le sue commedie.* Bologna, 1909. (Copie 2).

Soyez-Le Roy M.me L.

TIB. *Coeur fier.* Lille, 1906.

Weil commandant M.-H.

WEIL M.-H. *Joachim Murat roi de Naples. La dernière année de règne,* t. IV. Paris, 1910.

Zagni dott. can. Alfonso.

CRIVELLI CAMILLO. *Ensayo para reducir años, meses y dias de la era gregoriana á la azteca.* México, 1909.

« *Secolo (Il) del S. Cuore di Gesù* », a. VIII. Bologna, 1909.

Zanichelli Nicola (Ditta).

NASICA. *Forse che sì forse che no,* serie I. Bologna, s. a.

MANOSCRITTI

Amadori Amedeo.

BENFENATI GIOVANNI. *Tiridir in Bulgneis scritti da Zannin Benfnà dedicà al merit semper grand d' l' eccelentessem Sgner Iuseff Venturoli, Professor Mattematic, Ispettor Idraulic e President del Cunsei d' Art in Roma, Bulogna, MDCCCXXXVI, alla solita stamparì d' Fossa Cavallina.*

Vol. 2 cartacei in-8, di pp. 286 × 410 n. Legat. in cartone.

CAVALLI ANNIBALE. *Emptio census Mag.ci D. Bartholomei de Zannis a Masino de Masinis libr. 2000.*

Pergam. in-4, del sec. XVI, di cc. 4 n. n. Rogito del suddetto notaio bolognese in data 21 febbraio 1590.

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di dicembre 1909

Giorno	Storia sacra — Sala I	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	2	5	7	9	6	41	8	4	10	3	1	9	4	3	11	123	109
2	3	4	6	8	5	34	7	3	9	4	—	8	10	2	5	108	95
3	4	5	8	7	4	42	6	2	12	7	—	5	11	3	7	123	106
4	2	6	4	5	9	36	4	7	11	6	2	10	9	2	10	123	109
5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	3	4	7	8	5	38	9	3	12	5	3	8	13	3	10	131	122
7	4	6	8	9	7	32	5	4	10	3	2	9	12	2	7	120	106
8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	2	7	9	8	6	37	8	9	11	4	1	10	9	1	11	133	124
10	3	8	6	7	5	39	10	5	13	6	2	9	10	2	10	135	115
11	4	9	5	6	7	42	11	3	10	5	—	11	12	3	12	140	129
12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	2	7	6	9	5	36	10	2	11	3	2	10	11	2	8	124	109
14	3	6	5	7	9	34	12	4	9	2	1	8	9	3	9	121	106
15	5	7	9	8	6	37	11	3	12	4	—	13	10	2	5	132	113
16	2	5	8	9	4	39	10	2	11	3	2	12	9	1	11	128	107
17	1	6	5	7	8	35	9	3	10	2	1	11	8	3	6	115	102
18	3	4	7	6	9	28	8	2	13	1	—	10	7	2	18	118	104
19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	2	5	4	7	8	32	6	5	10	2	3	8	9	3	3	107	93
21	1	3	6	5	9	36	8	3	7	4	1	11	10	2	6	112	101
22	3	4	7	3	8	34	6	4	11	3	2	12	8	1	8	114	103
23	2	6	5	9	7	32	4	7	6	2	3	10	9	4	21	127	109
24	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	4	7	5	8	6	37	4	6	12	4	5	8	11	3	12	132	121
28	3	6	7	9	8	34	3	5	10	2	4	7	12	2	9	121	109
29	2	8	3	4	6	31	5	7	11	4	2	6	9	1	5	104	93
30	4	6	8	7	5	38	6	4	12	3	1	8	11	3	6	122	108
31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	64	134	145	165	152	824	170	97	243	82	38	213	223	53	210	2813	2493

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di gennaio 1910

Giorno	Storia sacra — Sala 1	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	2	4	6	8	9	28	7	6	12	3	2	10	9	2	12	120	104
4	3	5	7	6	4	34	8	3	11	5	3	9	11	3	2	114	101
5	2	4	5	7	6	31	6	4	10	2	1	8	12	4	7	109	98
6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	4	3	7	8	9	40	5	6	13	2	—	9	10	3	16	135	116
8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	1	5	6	9	7	38	8	4	12	3	1	11	13	2	9	129	112
11	3	6	4	7	9	45	6	5	14	5	2	10	12	3	28	159	134
12	2	4	7	8	5	37	9	3	13	4	1	14	8	4	3	122	105
13	4	2	6	9	3	38	7	2	10	2	1	11	10	3	9	117	101
14	3	4	5	8	6	39	5	4	9	3	—	10	12	2	14	124	107
15	2	3	6	7	4	43	6	3	11	2	—	9	13	3	18	130	121
16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	3	5	7	9	6	40	4	2	11	3	2	12	8	4	7	122	104
18	4	3	6	5	7	36	5	11	8	4	1	9	10	2	6	117	108
19	2	4	5	7	3	38	4	10	9	2	1	7	11	4	12	119	105
20	1	5	7	8	4	39	3	9	7	3	—	10	12	2	10	120	102
21	3	6	4	3	5	41	2	6	11	2	2	11	9	3	8	116	100
22	1	3	5	2	3	27	1	4	8	1	—	7	5	1	2	70	62
23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
24	2	4	6	9	10	39	5	11	13	3	1	9	10	2	9	133	116
25	3	5	7	8	6	43	4	10	12	2	—	8	9	3	6	126	114
26	4	3	6	7	9	41	8	5	10	3	2	11	13	2	16	140	123
27	2	4	5	8	7	37	6	13	9	2	1	6	10	3	12	125	114
28	3	5	7	9	4	35	4	8	11	1	—	9	11	1	12	120	109
29	2	4	5	7	6	34	5	2	8	3	2	10	12	2	6	108	94
30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
31	3	2	8	5	9	42	7	3	12	4	1	8	13	3	15	135	123
	59	93	137	164	141	865	125	134	243	64	24	218	243	61	239	2810	2473

L' ARCHIGINNASIO

ANNO V - NUM. 2-3
MARZO-GIUGNO 1910

BULLETTINO DELLA BIBLIOTECA
COMUNALE DI BOLOGNA

SOMMARIO — G. PASCOLI: Discorso per la consegna all'on. Luigi Rava della medaglia d'oro offerta dai professori delle Università d'Italia (5 giugno 1910) — A. RUBBIANI: Un « Leone di San Marco » a Bologna — A. SORBELLI: La sala Minghetti nella Biblioteca dell'Archiginnasio — L. FRATI: La famiglia Cignani — Relazione del Bibliotecario al sig. Assessore per la P. I., anno 1909 (con dieci allegati) — Notizie — Bibliografia bolognese — In Biblioteca: Avviso di concorso al posto di aggiunto nella Biblioteca - Personale della Biblioteca - Acquisti (febbraio-maggio 1910) - Doni (febbraio-maggio 1910) - Prospetti statistici per categorie delle opere date in lettura nei mesi di febbraio-maggio 1910 — *A parte*: A. SORBELLI: Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio. — *Tavola fuori testo*: La sala Minghetti.

Discorso di GIOVANNI PASCOLI
per la consegna all' on. LUIGI RAVA della medaglia d' oro offerta dai professori delle Università d' Italia.

5 GIUGNO 1910

ora ti sia dolce udir da me il *suon della tua terra.*

Ravenna fu, io penso, che ti mosse all'opera per la quale oggi ti mostriamo la nostra riconoscenza. Fu l' antica città imperiale che, quando vide un suo nobile figlio a capo degli studi nell' Italia rinnovellata, parve interrogarlo, sollecita, intorno ai grandi libri che Odofredo asseverava da Roma portati a Ravenna e da Ravenna messi in salvo a Bologna. Erano libri pieni d' una misteriosa sapienza, al par di quelli profetici, che si avevano a consultare e leggere e interpretare continuamente dagli uomini e dai popoli che volessero diventare e conservarsi civili. Portati a Bologna trovarono chi li lesse e chiosò, ond' ella mostrò alle genti una luce viva che splendeva in mezzo alle tenebre della barbarie e a cui traevano a mille a mille gli uomini desiderosi di

vedere e vedersi. E così fu in Bologna lo Studio e da lei altre città lo trassero, venendone a lei il nome tenero e augusto di madre e nutrice degli Studi. Ora qual sorte di quei libri e di quelli studi era dacchè l'Italia aveva preso a vivere la sua terza età? Nei tempi di mezzo, oscuri e selvaggi, lo studio bolognese comprendeva la lettura di quei libri di leggi e di altri di decreti, questi e quelli di Roma, ma gli uni dell'impero e gli altri della chiesa. E tale lettura parve rivelare, secondo un detto di Paolo Boselli, *nuove facoltà alla ragione umana.* Parve in essa consistere tutta l'umana sapienza. Si aggiunsero, bensì, insegnamenti di medicina, di lettere, di matematiche; ma queste, rispetto allo studio delle leggi, erano come *arti* rispetto alla pura e verace *sapienza.* Così che l'ordinamento, nato non dato, di quel primo Studio o Università era d'un gruppo *di arti* o scienze pratiche, strumenti più che altro della vita quotidiana, da una parte; e dall'altra d'un complesso di scienze speculative dirette, più che ad altro, alla contemplazione quasi disinteressata della verità. Erano, distinte nè tuttavia nemiche, anzi concordi come figlia e madre, le due donne che Dante trovò nella divina foresta: Matelda, l'arte, Beatrice, la sapienza. Or bene: nelle Università della nuova Italia è ancora ciò che già era nell'Italia medievale, la distinzione, tenendo conto del mutato apprezzamento che noi facciamo, delle scienze, la distinzione di ciò che è piuttosto operativo da ciò che è meramente speculativo? Vi è, diremo, nel vestibolo la coglitrice di fiori che è, sì, presta alle questioni dello spirito, ma « tanto che basti »; e negli intimi penetrali quella che si ama di perfetto amore, quella ai cui occhi rilucenti è suprema beatitudine stringer gli occhi nostri, quella nella cui vista noi vediamo rispecchiata la verità? Vi sono elleno tutte e due; o una sola vi passeggia, cantando attediata altro salmo che *Delectasti,* e intrecciando non altre ghirlande che grame lauree con loro utili diplomi? O vi sono, sì, ambedue, ma si frastornano a vicenda volendo l'una far tacere la cantatrice, e l'altra far parlare la meditatrice?

Tu, onorevole Luigi Rava, rispondesti che l'Università così fatta, distinta cioè in sue due parti, speculativa e professionale,

nell' Italia nuova non era ancora; e cominciasti a operare perchè fosse. Stolido chi crede o s' infinge di credere che il tuo concetto riformatore si limitasse a misure di stipendi! Noi ti festeggiamo, o forte amico, e amico non tanto di noi quanto della scienza e arte e idealità italica, non per aver compiuta (chè non ti sarebbe stato umanamente, anzi *parlamentarmente,* possibile) una riforma, ma per averla cominciata: cominciata o vogliam dire, ricominciata, dopo che Carlo Matteucci (un altro della nostra terra!) ebbe quasi un mezzo secolo fa, unificate e organate le università del nuovo regno. Festeggiamo, più pensosi che lieti, un inizio, un impulso, un avviamento che non può non continuare. Più pensosi che lieti: in vero codesto principio di riforma suona nei nostri animi come un ammonimento a essere pronti, a essere degni, a essere pari. Tu ci hai detto che bisogna ascendere e ci hai mostrato le ardue vette alle quali altre nazioni salirono mentre noi ne discendevamo. Oh! è un'aspra via, che già facemmo; ma averla percorsa dà bensì la conoscenza ma anche la stanchezza! Bene; ma dobbiamo, così tu ci hai detto, riascendere. *Nel tempo sacro,* ce l' hai detto, al cominciare del triennio della festa semisecolare d' Italia. E riascenderemo. Riascenderanno le gloriose università italiane, che sanno i puri ultimi culmini. Ora che la nazione vorrà che elle abbiano i modi e i fini che devono avere, elle saranno quel che devono essere. Già in questi cinquant'anni fecero, io credo, assai! Tanta civiltà sepolta disotterrarono, tante memorie confuse e disperse rievocarono, tanto pensiero obbliato illuminarono; e scopersero tante verità nascoste e apersero tanti inviolati misteri! E se invisibili i fiumi delle Alpi muovono a grandi distanze le macchine delle rifiorenti industrie, il miracolo si deve a uno di questi non troppo amati e pregiati *professori* nostri; e se l'umana parola, conversa in folgore intelligente, solca, sopra gli Oceani, la via dell'etere, quella scintilla scoppiò e brillò prima in uno di questi nostri poveri *gabinetti.*

Riascenderemo. E a te, onorevole amico, non si darà soltanto la lode di avere infuso un po' d'alimento in queste (ricordo l'appellativo di Irnerio) un po' d'olio in queste *lucerne* della scienza; ma

di aver riaccesa in mano dell'Italia la fiaccola con la quale due volte ella illuminò il mondo. E sarai vendicato delle acri punture e ferite che tu serenamente affrontasti e sopportasti. Chè tu, sebbene a malincuore, solo per questo fine nobilissimo volesti rimanere non dirò nella fossa dei leoni ma tra il maligno infinito ronzio dei calabroni. L'imagine è del greco Aristofane, e ben si addice agli imperversanti eliasti latini, i quali ben sanno che l'arte è lunga e malagevole il fare senza fallare, e s'appigliano al mestiere più pronto, più comodo, più facile, tanto facile che si nasce sapendolo, che è quello di stare a vedere chi fa e dir male di quel che fa *(risa, applausi)*.

Tu restasti, e facesti, chè era tempo; e l'Università italiana avrebbe, altrimenti, dovuto aspettare, per un principio di riforma, un altro cinquantennio: la festa secolare della terza Italia. La quale noi non vedremo, come non tutti vedemmo e udimmo nel loro compiersi le mirabili gesta onde ella balzò fuori armata e confidente. Noi la folgorante e tonante rivoluzione sfiorò appena nei capelli infantili. A noi, almeno ad alcuni di noi, l'Italia risorta diede il primo bacio in fronte. Questo giorno! Non sapevamo per certo che cosa fosse *statuto,* ma vedemmo che era il giorno della Patria. Era il giorno in cui si davano i premi: a cittadini, a soldati, a scolari. Come era bello, odorato delle ultime rose e dei primi gigli, questo giorno! e come fu ben collocata la festa dello Statuto o della Patria o dei premi, in questo mese delle messi e delle vittorie! Ma poi questo mese non contò più soltanto Magenta (fu ieri!), Melegnano, Solferino, San Martino... Ma poi questa celebrazione nazionale della libertà, si aggirò intorno a un dì così funesto, in cui la nazione si sentì così sola... Ma poi, come osserva un pensatore, « l'importanza data alle questioni sociali è sempre in ragione inversa delle preoccupazioni politiche » e perciò, si aggiunge, « le passioni patriottiche s'indeboliscono »...

È vero, nostro buon amico? Non sia. Ritorni a essere, se più non è, e resti per sempre, se è ancora, questo giorno il più bello dell'anno, perchè è il giorno della Patria, la quale non si ama

se non si predilige. Perchè qualunque sia l'oggetto dell'amore, amare vuol dire « amar più ». E la Patria agevolmente si fa amare sopra ogni altro amore, poichè ella è la grande anima comune le cui *particelle* sono i più eletti pensieri, i più nobili sentimenti, gli aneliti più possenti, le ispirazioni più eroiche, le glorie più pure, le memorie più sante, le speranze più divine, delle singole anime nostre.

Sappiamo bene che dissidii e gare *economiche* avvengono tra fratelli; tra fratelli, specialmente, se da grandi continuano ad abitare nella stessa casa in cui vissero fanciulli; tra fratelli, anzi, più che tra estranei, specialmente se piccola è la casa e grande la famiglia. Ma c'è la madre in quella casa, la vecchia madre, la madre che non muore mai! *(Bene, bravo!)*.

E dunque, onorevole amico, ella che ti confortò e consolò nella difficile opera non da tutti rimeritata di giusta lode, ella ti dia un premio ben maggiore di quello che noi ti abbiamo offerto. E noi ella incuori e sostenga nell'alto e arduo ufficio che con rinnovellato ardore siamo invitati a compiere per onor di lei. E da questo triennio commemorativo del nostro risorgimento, risorga rinvigorito il culto che ebbe tanti martiri, che fece tanti eroi, e dòmini e primeggi nei nostri cuori non ispegnendo ma in sè fondendo e purificando ogni altro affetto e passione. E sempre e per tutto, ma ora specialmente là, nella tua terra, dove tra le armi si falcia e si mieterà, tanto che la più lieta e placida delle operazioni agresti rende sembianze di guerra guerreggiata — altre battaglie, di questo mese, in altri anni! — l'anima delle anime, l'anima comune, un sentimento superiore a tutti gli interessi, avvicini e getti nella braccia gli uni degli altri i contendenti già insanguinati. E una voce alta e che pur non risuona se non dalle tacite coscienze, dica agli armati che accorrono: « Andate. Mieteranno in pace. Sono fratelli. Li ho placati io, loro madre, l'Italia » *(Vivissimi, ripetuti applausi)*.

Un " Leone di San Marco „ a Bologna

Dopo che, nel 1509, ad Agnadello furono sconfitte le milizie venete dagli eserciti di Lodovico XII e la Repubblica era così angustiata dalla Lega di Cambrai, divenne agevole guerra a Francesco Maria della Rovere Capitano Generale di Giulio II la riconquista delle città di Romagna. I Provveditori della Serenissima non opposero che una mediocre resistenza.

Nel campo pontificio cavalcava come Legato in Romagna il famoso Cardinale Alidosi, bel giovine, effeminato, troppo ben visto dal Papa, a parere di Paride Grassi, e da tutti i contemporanei suoi accusato di ogni ribalderia.

L'Alidosi, entrato in Ravenna, volle (come è noto) che dalla bella colonna scolpita da Pietro Lombardo si calasse il Leone di San Marco, di marmo dorato, che la Repubblica Veneta, come per tutto altrove, aveva innalzato sulla piazza a monumento di sua signoria; e ordinò che fosse mandato a Bologna.

Forse nella mente dell'Alidosi era che il Leone di San Marco dovesse qual *trofeo di guerra* entrare nel corteo del suo ritorno trionfale di Romagna a Bologna. Ma questo in occasione di una sua misteriosa gita al campo francese in Lombardia fu anticipato. Arrivando il 15 agosto (1509) da Modena, girò le mura, ed entrò per Porta Maggiore simulando venire da Romagna.

Nella cronaca Ubaldini è descritto l' apparato festoso delle vie. Lungo Strada Maggiore eransi eretti cinque o sei archi trionfali che figuravano le porte delle città conquistate fra cui Ravenna, Cervia, Pesaro, e sotto gli archi pendevano i modelli delle città stesse intagliati in legno dipinto e dorato. Il Cardinale entrò a cavallo, a cavallo salì per la nuova scala a rampe del palazzo pubblico, da lui stesso fatta edificare, « fino alla sala de sopra ». Alla sera pareva che « Bologna bruxasse » pei falò e le luminarie.

Fatto è che solo ai 30 di settembre arrivò da Ravenna in Bologna il Leone di San Marco.

Il cronista Ubaldini scrive che questo « santo marco » entrò in città e nel palazzo pubblico sopra un biroccio tirato da quattro bovi; ed era « uno lion tuto dorato de malmore el quale tegniva uno libro con una zampa ».

Messo da prima « in lo chortile di drieto » ove era il pozzo, solo nel gennaio successivo (1510) lo si trasse di là, d'ordine del Cardinale, per collocarlo a piè « de la schala de preda che aveva fato fare lui », con una grossa catena al collo fissata nel muro, e due grandi iscrizioni o *brievi* « uno de sota e uno de sopra ». Il cronista nota che le iscrizioni « dizevano per che causa era stato messo lì el dito sancto Marco disprexiandolo inseme con li veneziani, si che la cosa dispiacque assai persone perchè dizevano che era male facto adixprexiare li santi ».

« Nota, soggiunge l'Ubaldini, che el dito sancto marcho aveva rotto li chuiuni e la chova, perchè quando fu preso a Ravenna per la Chiexia per disprexio li fu tratto con uno schiupetto ne li chuiuni ». Ubaldini, curioso e pettegolo, seppe e racconta come andò la cosa di questa mutilazione. Fu lo stesso soldato, autore del sacrilegio, a dirglielo. Era egli uno dei militi del nostro famoso Armaciotto Ramazzotti, e confessò che volendo tirare un'altra schiopettata « el dito schiopeto si roppe in più pezi ».

Fino dal febbraio, l'anno appresso (1510), Giulio II si pacificava con Venezia, e fatta lega con la Serenissima e colla Spagna si era tutto rivolto contro i Francesi e i loro alleati d'Italia.

Per altro, quando il 22 settembre (1510) il fiero Pontefice risalì a Bologna per capitanare di persona la guerra contro i *barbari* e il Duca di Ferrara, il Leone di San Marco colle epigrafi ingiuriose stava tuttavia a piè dello scalone nel Palazzo. Parve forse a Giulio quella una millanteria impolitica; fatto è che la notte del 28, di soppiatto, il Leone venne levato di là e por-

tato entro il Palazzo Sanuti confiscato già ai Bentivoglio, e nel quale l'Alidosi aveva messo ad albergo la propria famiglia.

Si sa che ancora nel 1670 il Leone di San Marco vedevasi nel giardino di quel palazzo; posto ivi, fra i mirti, ad ornamento, forse da quando nel 1531 il cardinale Lorenzo Campeggi, comprata la bellissima casa da Alessandro Bentivoglio, fra altri lavori, vi aggiunse appunto anche la delizia di un giardino atterrando le case dell'antico Collegio Ancarano in via Val d'Aposa.

Finchè nel 1812, ed è il Guidicini a darcene notizia, il glorioso segno della Repubblica Veneta, come cosa guasta, ormai irriconoscibile, fu venduto a un terrazziere e messo in frantumi; ottimo materiale per uno di quei pavimenti, a strutto di calce e marmo, che in Bologna diconsi, e pare ironia, alla Veneziana. Quasi che il destino avesse inteso vendicare su quel Leone di marmo la perpetua prepotenza con cui Venezia fino dal sec. XIII, anzi sopra tutto in quel secolo, impedì a Bologna ogni lido adriatico e la formazione di un territorio proficuo in Romagna.

D'altronde la meravigliosa Repubblica era morta da pochi anni, schiacciata dal Bonaparte, sicchè il suo Leone, qui esule, quasi rassegnossi al fato dei suoi colleghi scrollati in frantumi dai balconi del Palazzo dei Dogi.

E la piccola storia del Leone poteva dirsi tutta qui, se non fosse rimasta la curiosità di sapere che cosa *dizevano li brievi* posti dall'Alidosi a dispregio di San Marco e dei veneziani. L'oltraggio era parso tanto sacrilego all'Ubaldini che quando il 24 maggio 1511 si seppe in Bologna il Duca d'Urbino avere massacrato presso Ravenna il Cardinale Alidosi, come rivale e traditore, il buon Ubaldini subito notò quella poter ben essere « la penitenzia... » che « el chardinalo di pavia (cioè l'Alidosi) feze » per un tal peccato.

Quando, alcuni mesi or sono, ristorandosi con molto amore d'arte e di storia il palazzo Sanuti dal Duca Lamberto Bevilacqua attuale proprietario, fra non pochi frammenti di marmi o

romani o della Rinascenza tratti fuori dai sotterranei e disposti nelle bellissime loggie della corte, una piccola lapide fermò la mia attenzione.

Entro una cartella, di gentil disegno, a cui sovrastano, ma quasi con rabbia cancellate, le somme chiavi e uno stemma in cui intravedesi la *rovere* di Papa Giulio, leggonsi nitidi questi versi:

IVLIVS · HORRENDVM · DOMVIT
SI · MARTE · LEONEM
SERRAQ · IVLEO · ROBORE
ESTENSEMQ · DVCEM · ET · GALLOS
SI · MARTE · FVGAVIT
HIC · MAIVS · IVLIO
CAESARE · NOMEN · HABET. (1)

Il marmo ha in testa un piccolo stemma della Rovere col triregno e le chiavi.

Stette mai questa epigrafe, ingiuriosa certo anche contro il Leone di San Marco, come titolo al trofeo collocato dall'Alidosi a' piè dello scalone del Palazzo pubblico? Quali rapporti ha essa coi *due grandi brievi uno de sopra uno de soto al sancto Marcho* posti dal Cardinale e ricordati dall' Ubaldini sotto la data del 30 settembre 1509?

A quel momento, i Bentivoglio erano invero stati cacciati da Bologna e i Veneziani sconfitti ad Agnadello dai francesi alleati a Giulio e le città di Romagna tolte dal Papa alla Serenissima; ma quali fatti erano accaduti che si prestassero a millantare un successo militare di Giulio contro i Francesi e l'Estense fino al settembre del 1509? Nessuno. Il 21 dicembre le milizie papali si battevano ancora, in aiuto dell' Estense, alla famosa vittoria sul Po sopra i veneziani.

(1) Se Giulio domò in guerra l'orrido *Leone* e se la *Sega* giace infranta dalla Rovere Giuliana, se con Marte fugò il Duca Estense e i Galli, costui abbia nome e gloria più che non ebbe Giulio Cesare.

Per altro quel marmo per la foggia, per lo stemma Giuliano, pel ricordo dell' orrenda bestia, per essersi serbato là dove il Leone venne nascosto, raccoglie in sè tutti gli indizii di un titolo e dispregiativo che fosse apposto già al monumentale « Sancto Marcho ».

Parmi buona ipotesi il pensare che quel marmo fosse stato murato presso il Leone dall'Alidosi poco prima dell' arrivo di Giulio II nel settembre del 1510, e per adulazione al belligero Pontefice che si attendeva.

Infatti in quel 1510 gli eserciti Papali, già dal 3 luglio avevano invaso il ducato di Ferrara, presi Carpi e Finale e minacciato Alfonso fino alla porta della capitale, mentre la *fuga dei Galli,* di cui si fa gloria nell' epigrafe a papa Giulio onde paragonarlo a Giulio Cesare potrebbe essere un modo enfatico e rettorico di accennare al ritirarsi della truppa di Luigi XII, dianzi sparsa quà e là nel Veronese o in Lombardia, davanti al disegnarsi nitido del pensiero politico e militare di Giulio II contro i Francesi. Gli Svizzeri reclutati dal vescovo di Sion minacciavano già dall'Alpi e truppe pontificie valicavano in Liguria dove re Lodovico teneva ancora Genova.

Dettati, scolpiti e posti nel settembre del 1510 quei versi converrebbero al momento storico. Essi dunque non sarebbero precisamente i *due grandi brievi* del 1509, forse dipinti sul muro presso il Leone in modo provvisorio, ma un titolo epigrafico solenne che il Cardinale pensò definitivo e in cui l' umanista compiacente e adulatore stillò anche il disprezzo primitivo contro la Serenissima di S. Marco; cosa che logicamente dispiacque invece a Giulio II più agile a mutar politica.

E il marmo ben merita di essere conservato nel Palazzo dove col Leone dovè essere portato la notte del 28 settembre 1510.

ALFONSO RUBBIANI

La sala Minghetti

La sala Minghetti nella Biblioteca dell' Archiginnasio

UNO dei più notevoli fini che si propone la Biblioteca dell'Archiginnasio è di raccogliere, in quelle sale meravigliosamente decorate, che sembrano rinchiudere e rappresentare tutto il celebre passato dello Studio di Bologna e rievocarne la storia gloriosa e avventurosa, gli scritti e le opere dei grandi uomini che qui nacquero e che a Bologna, dolce madre, portarono e dedicarono il frutto del loro ingegno.

Tra le collezioni più cospicue che si sono venute formando in questi ultimi decenni, è quella della raccolta compiuta delle carte e dei manoscritti di Marco Minghetti, a cui l' Italia tanto dovette in quel suo meraviglioso formarsi e che Bologna può, bene a ragione, annoverare tra i suoi più gloriosi cittadini.

Il Minghetti fu legato alla Biblioteca comunale dell' Archiginnasio, sino dal suo inizio, da un vivissimo affetto ed attaccamento. Scorrendo l' Archivio dell' Archiginnasio ci vien fatto di trovare spesso l' illustre Uomo, come più tardi fece il Carducci, in rapporti col nostro Istituto, o per consigli circa l' ordinamento e l' aquisto della suppellettile, o per il modo di governare l' Istituto. Così, ad esempio, nel 1866 il Minghetti si occupava con tutto l' amore del nuovo regolamento della Biblioteca che un po' più tardi venne pubblicato; e su di esso ebbe e col bibliotecario e coll'Amministrazione municipale parecchie conferenze.

All'incremento dell' Istituto egli contribuì non solamente col consiglio, ma anche più concretamente con doni preziosi; sin dal 1860 egli faceva presente alla Biblioteca d' una bella edizione del *Ramayana;* nel 1864, quando egli pubblicò la sua importantissima opera *Dell'economia pubblica e delle sue attinenze colla morale e col diritto,* volle che uno dei primi esemplari fosse destinato al

LIBRARY
UNIVERSITY OF ILLINOIS

patrio Istituto. Due anni dopo egli usò un' altra maggior cortesia alla Biblioteca; perchè, presa nota dei lavori suoi che in essa esistevano, offerse tutti quelli che le mancavano, con un nobile esempio degno invero di essere imitato. E mandò una bella serie di scritti usciti in luce dal 1841 al 1866, la quale vogliamo qui riprodurre a documentare non solo la nostra obbligazione, ma ancora la meravigliosa produzione del vario, profondo e molteplice ingegno dell' Uomo illustre.

De l' organisation administrative du Royaume d' Italie par M. Minghetti trad. de Mickiewicz. Paris, 1862, in-8°.

Ordinamento amministrativo del Regno d' Italia. Proposte di legge proposte dal Min. M. Minghetti. Torino, 1861, in-4°.

Studi antropologici di M. M. Firenze, 1856, in-8°.

Della Filosofia della storia, dialogo. Firenze, 1852, in-8°.

Intorno alla tendenza agli interessi materiali che è nel secolo presente. Lettera. Firenze, 1841, in-8°.

Lettera al marchese Gioacchino Pepoli per le sue Nozze colla principessa Federica Guglielmina Hohenzollern-Sigmaringen. S. a. n., in-8°.

Elogio di Gaetano Recchi. Rovigo, 1858, in-8°.

Elogio di Antonio Silvani. Bologna, 1851, in-8°.

Discorso detto da M. Minghetti nell' Università delle Scienze in Bologna per la distribuzione dei premi all' Agricoltura e all' Industria. Bologna, 1857, in-8°.

Question romaine. Observations sur la note di M. De Rayneval par un sujet du Pape. S. l., in-8°.

Discorso pronunziato alla Camera dei Deputati il 3 aprile 1862. S. a. n., in-8°.

Discorsi del Comm. Rattazzi, Boggio, Chiavel, Bixio, Minghetti e Viera, intorno ai fatti di Sarnico, etc. Torino, 1862, in-8°.

L' imprestito dei 700 milioni. Discorsi dei Ministri dell' Estero, dell' Interno e delle Finanze. Torino, 1863, in-8°.

Discorso del Comm. Minghetti al Senato nella discussione del prestito di 700 milioni. Torino, 1863, in-8°.

Discorso sulle interpellanze Bertani, Macchi e Ricciardi. Torino, 1863, in-8°.

Discorso.... nella discussione del bilancio del Regno per l'a. 1864. Torino, 1864, in-8°.

Discorsi.... sul progetto d' imposta sui redditi della Ricchezza mobile. Torino, 1864, in-8°.

Sulla perequazione dell' imposta fondiaria. Torino, 1864, in-8°.

Discorsi.... sui provvedimenti di Finanza. Seduta 13 aprile 1865. Torino, 1865, in-8°.

Discorso sul conguaglio dell' imposta fondiaria. Torino, 1864, in-8°.

Chiesa e Finanza. Lettera al Comm. Carlo Bon-Compagni. Firenze, 1866, in-8°.

Discorso.... nella discussione intorno al Progetto di legge relativo all' esercizio provvisorio de' bilanci del 1866 (sed. 21 febb. 1866). S. a. n., in fol. vol.

Saggio di provvedimenti di Finanza. Firenze, 1866, in-8°.

Ma il dono più cospicuo per mole e per interesse fece il Minghetti nel 1880. Liberato dalle gravose cure del Ministero e ritiratosi a vita più tranquilla, potè dedicare i fruttuosi ozi ai suoi desiderati studi di filosofia e d'arte, al riordinamento delle sue carte, dei suoi scritti, della libreria e degli opuscoli. Di questi egli possedeva una meravigliosa raccolta, quasi tutti inviatigli in dono dagli uomini politici e dai letterati del tempo sì italiani che stranieri, in tal numero e varietà da costituire un quadro caratteristico dei sentimenti, dei bisogni, dei lagni della nazione rinnovellata e da offrire materiale prezioso — che difficilmente, per la natura sua di cosa volante, può ritrovarsi unito — per chi voglia studiare a fondo le condizioni politiche e sociali dell'Italia risorta. Molti di tali opuscoli portano anche la dedica autografa degli autori e vengono quindi a costituire anche per il fatto della provenienza un materiale raro.

Lo stesso Minghetti divise la ricca suppellettile nelle seguenti categorie, per ciascuna delle quali fu, a cura della Biblioteca, indicato il numero degli scritti.

Scienze economiche.	43
Opere pie.	137
Statistica	29
Amministrazione.	439
Finanze	516
Credito fondiario	37
Letteratura	249
Riporto . . . Opuscoli	1450

Da riportare . . . Opuscoli	1450
Agricoltura	706
Lavori pubblici	206
Tasse.	178
Legislazione	395
Banche.	172
Istruzione pubblica	320
Esposizioni	11
Economia politica	33
Storia, biografia	446
Opuscoli politici.	573
Cose militari.	166
Scienze naturali	362
Strade ferrate	269
Cose ecclesiastiche	198
Varietà.	425
Opuscoli	5910
Miscellanei in cartoni	1663
» in due casse	1300
Totale Opuscoli	8873
Più Giornali.	700
In tutto	9573

Questo ricco materiale di quasi 10.000 opuscoli, fu per cura del bibliotecario cav. Luigi Frati, accuratamente schedato e quindi, nella maggior parte, per ragione dell' argomento, collocato nelle classi e sottoclassi prima stabilite nei cartoni della sala VI, una delle più belle e spaziose della Biblioteca.

Ma non finisce qui la benemerenza del Minghetti verso la Biblioteca dell'Archiginnasio, la quale fu, può dirsi, sempre in capo ai suoi pensieri. Egli volle, morendo, lasciare una nuova testimonianza di affetto al glorioso Istituto. Nel suo testamento del 19 dicembre del 1886, agli atti del notaio dott. Francesco Ferrari, figurano queste testuali parole che furono con lettera 19 gennaio 1887 comunicate dal notaio al Sindaco di Bologna.

« Prego la mia consorte usufruttuaria e mio figliastro erede... *(omissis)*... altresì di esaminare i miei manoscritti, distruggere quelli che stimeranno inu-

tili; e quelli che a giudizio loro possono essere di qualche interesse per gli studi e per la storia del mio tempo rimetterli alla Biblioteca Comunale, insieme a tutti gli autografi lasciatimi dal prof. Medici. Faccio eccezione dei miei Ricordi e documenti uniti, che resteranno in proprietà della mia consorte e se piace a Lei, di mio figliastro ».

S. E. donna Laura Minghetti volle con atto di altrettanta deferenza per la città di Bologna e per la sua Biblioteca dare tosto esecuzione al desiderio espresso dal suo illustre consorte, e il 14 maggio dello stesso anno inviava al sindaco di Bologna i manoscritti e le carte del Minghetti accompagnandoli con questa nobilissima lettera:

Illustre Signore,

Le ho già inviato tutti gli studi sulla finanza Italiana del mio compianto Consorte, perchè secondo le sue ultime disposizioni sieno esposte in codesta Biblioteca Comunale.

Egli governò la finanza Italiana in condizioni difficilissime e da ciò l'importanza di queste carte le quali contengono elementi preziosi per la storia del nostro Paese. Il deposito che egli ne ordinò nella Biblioteca di Bologna, mentre è un ultimo attestato di affetto alla sua Città, dimostra il suo desiderio che gli studiosi possano consultarle e valersene per i loro lavori.

Nell'adempiere con tutta diligenza una volontà, che è ora per me una legge sacra, prego la S. V. accogliere l'espressione della mia stima ed ossequio.

Da Roma, 14 maggio 1887.

Devotissima
F.ta LAURA MINGHETTI

Al Sindaco di Bologna

Gli scritti, trascelti con ogni cura per ordine di donna Laura e che veramente potevan chiamarsi *d'interesse per gli studî e per la storia del suo tempo*, entrarono in Biblioteca nell'anno stesso, distribuiti in 25 cartoni portanti all'esterno queste particolari designazioni:

1. Ministero delle Finanze - Leggi e decreti 1863-64.
2. » » - Istituti di credito. Varia.
3. » » - Varia.
4. » » - »
5. » » - Prestito dei 700 milioni. Bilanci 1863-64.
6. » » - Credito fondiario. Varia.

7. Ministero delle Finanze - Varia 1863-64.
8. » » - Disammortizzazione. Asse Ecclesiastico. Congregazioni relig., anno 1863 e segg.
9. » » - Varia dopo il 1864.
10. » » - » » »
11. » » - » più pacchi tre sciolti contenenti carte del Min. delle Finanze del 1864.
12. » d'Agricoltura, Industria e Commercio.
13. » » » »
14. » delle Finanze - Ferrovie 1873-76.
15. » » - Provvedimenti finanziari 1873-76.
16. » » - (Senz' altra indicazione).
17. » » - Tasse erariali, tasse locali, contabilità. Varia 1873-76.
18. » » - Bilanci. Tesoro. Esposizioni 1873-76.
19. » » - Conto di Cassa. Corrispondenze. Varia.
20. » » - Circolazione cartacea 1873-76.
21. » » - Dazi di consumo 1873-76.
22. » » - Telegrammi di commercio 1873-76.
23. » » - Trattati di commercio 1873-76.
24. » » - » » cereali, vini ecc.
25. » » - Ferrovie.

Poco più tardi, e precisamente nell'ottobre di quell'anno, furono consegnate alla Biblioteca altre dodici buste contenenti gli autografi legati al Minghetti dal prof. Michele Medici e di cui è ricordo nell'estratto su menzionato del testamento, nonchè lettere, telegrammi e stampati pervenuti alla famiglia in occasione della morte e dei funerali del grande statista: sono attestazioni di vivo compianto sorte e manifestatesi in ogni parte d'Italia.

*
* *

Ma la collezione dei manoscritti Minghetti assunse un carattere di particolare importanza e di compiutezza soltanto in questi ultimi due anni e per opera precipuamente di S. E. donna Laura Minghetti. Essa, inteso il consiglio di illustri personaggi, si accordò col sindaco, marchese Tanari, per la concessione al Comune di Bologna, e per esso alla Biblioteca dell'Archiginnasio, di molti altri

manoscritti aventi un carattere più particolare e più legato coll' illustre estinto. L' egregia signora consentì a privarsene per dotare della preziosa suppellettile la città tanto amata dal consorte e perchè nell' Archiginnasio tutta fosse raccolta la produzione dello statista: in niun modo essa poteva meglio interpretare il desiderio dell' illustre Consorte e a lui tributare la più sentita espressione di ossequio. Donna Laura pertanto, aiutata da S. E. Visconti-Venosta e dal prof. comm. Faccioli procedette alla raccolta e all' assetto dei manoscritti che restavano ancora presso di lei e nella sua residenza di Roma e nella villa di Mezzaratta; e nel 1908 e 1909 faceva a più riprese la consegna al Bibliotecario dell'Archiginnasio dei numerosi, interessantissimi cartoni contenenti il ricco carteggio coi più illustri statisti e letterati del sec. XIX, i documenti della parte avuta dal Minghetti nel governo dello Stato, gli scritti originali di politica, di sociologia, di storia ed arti belle e infine i ricordi personali dei viaggi e della vita politica.

*
* *

A testimoniare l' alta importanza che il Comune di Bologna attribuiva al dono cospicuo di S. E. donna Laura, il Comune volle che gli scritti del Minghetti fossero tutti raccolti ed accuratamente ordinati e convenientemente collocati in una delle storiche sale dell'Archiginnasio da intitolarsi al nome di MARCO MINGHETTI. E perchè i numerosi opuscoli da lui in vita donati erano stati per la massima parte collocati nella sala VI destinata alle scienze giuridiche e sociali, si deliberò che in essa fossero pure collocati i manoscritti, in quella sala cioè che meglio rispondeva all' opera politica e civile compiuta dall' illustre uomo.

Furono costruiti eleganti mobili, nei quali vennero poste le sobrie e severe buste contenenti i manoscritti in numero di 160.

L' inaugurazione fu fatta nel giorno 12 giugno, data celebre per Bologna perchè ricorda l' anniversario del giorno in cui la città fu per sempre libera dalla dominazione straniera. Alle 10,45

donna Laura Minghetti, accompagnata dall' ambasciatore germanico a Roma, giunse al palazzo dell'Archiginnasio, ov'erano ad attenderla il pro-sindaco on. marchese Tanari, il prof. comm. Raffaele Faccioli, il Bibliotecario, il Direttore dell'Archivio di Stato, cav. Livi, ed altri.

Entrata nella sala ove sono stati posti i manoscritti, donna Laura potè farsi un concetto adeguato della partizione e divisione dei manoscritti e delle idee direttive che sopraintesero all' ordinamento dei medesimi. Essa rievocò gentili ricordi ed infine espresse al Sindaco ed al Bibliotecario il suo vivo compiacimento per la dignità e signorilità del luogo ove gli scritti del suo illustre consorte erano stati collocati e per la cura e l'amore con che erano stati descritti e ordinati.

*
* *

I manoscritti minghettiani furono distribuiti per argomenti e per ordine cronologico in 160 cartoni a cui ne saranno più tardi aggiunti altri 20 di fondi pervenuti alla Biblioteca o per doni o per acquisti da diverse origini. I titoli delle categorie, che figurano impressi in oro sui cartoni, sono i seguenti:

CART. I-VI: Ministero dell' Interno (1860-61), cartoni 6.

Discorsi; tracce di discorsi; statistiche; documenti; rapporti dei prefetti; carteggio con Autorità e uomini politici; carte riferentisi all' ordinamento amministrativo; telegrammi; dispacci. Vi è unito un prezioso diario che va dal 1° novembre 1860 al 2 settembre 1861 e termina con le parole: « Parto stasera per Bologna ».

CART. VII-XXI: Ministero delle Finanze (1862-64), cartoni 15.

Discorsi; tracce di discorsi; carteggio con Autorità; bilanci; telegrammi; disegni di leggi; tasse; studi sul miglioramento delle finanze; materiali (a stampa e manoscritti) per vari studi e la preparazione dei disegni di leggi; privative; beni demaniali.

CART. XXII-XXV: Presidenza del Consiglio dei Ministri (1863-64), cartoni 4.

Discorsi; tracce di discorsi; appunti; distribuzione delle attribuzioni del Ministero; affari generali; disegni di leggi; carteggio con le Autorità; materiali manoscritti e a stampa per il lavoro di Governo.

CART. XXVI-XXIX: Ministero d' Agricoltura (1869), cartoni 4.

Discorsi; tracce di discorsi; studi; disegni di leggi; materiali per la redazione dei medesimi; carteggio con le Autorità; stazioni agrarie; lotterie.

CART. XXX-XLVII: Presidenza del Consiglio dei Ministri (1873-76), cartoni 18.

Discorsi; tracce per discorsi; appunti; disegni di leggi; materiali manoscritti e a stampa per la redazione dei medesimi; carteggi con le Autorità; copia-lettere; telegrammi; distribuzione dell' opera dei vari ministeri; Consiglio dei Ministri; viaggio dell' imperatore di Germania; viaggio del Re d' Italia a Vienna e Berlino; Casa Reale; rapporti con le potenze estere; pubblica sicurezza.

CART. XLVIII-LXII: Ministero della Finanza (1873-76), cartoni 15.

Discorsi; tracce per discorsi; carteggio con le Autorità; organici; bilanci; disegni di leggi; materiali manoscritti e a stampa per la redazione dei medesimi e per particolari studi; direzione del tesoro; dazi di consumo; distribuzione degli oneri tra i vari istituti amministrativi; esposizioni finanziarie; conti di cassa.

CART. LXIII-LXVIII: Finanze, cartoni 6.

Studi sulle condizioni finanziarie dell' Italia; materiali manoscritti e a stampa per la redazione dei disegni di leggi; appunti storici nella finanza italiana dal 1859 al 1867; finanza e le idee di Lanza; discentramento finanziario; studi nei bilanci; economia; imposta sulla ricchezza mobile; bilanci di nazioni estere; riordinamento delle imposte dirette.

CART. LXIX-LXXIII: Trattati di commercio, cartoni 5.

Studi, piani, materiali, rapporti e confronti per la costituzione di trattati di commercio con le potenze estere; carteggio con gli ambasciatori; i lini, le sete; voci doganali.

CART. LXXIV-LXXVIII: Ferrovie, cartoni 5.

Ferrovie dell' Italia centrale; ferrovie pontificie; ferrovie romane; ferrovie meridionali; ferrovie lombardo-venete; costruzione e coordinamento delle linee ferroviarie; ferrovie dell'Alta Italia; le ferrovie in rapporto colla finanza.

CART. LXXIX-LXXXI: Elezioni, cartoni 3.

Elezioni del 1865; elezioni del 1867; elezioni del 1869; elezioni del collegio di Legnago del 1882; elezioni di Legnago del 1886; elezioni municipali di Bologna; discorsi elettorali; programmi.

CART. LXXXII: Esposizione di Parigi (1867), cartone 1.

Carte; documenti; scritti riferentisi alla parte avuta dall'Italia nell'Esposizione di Parigi nel 1867; relazione a S. E. il Ministro di A. I. e C.; partecipazione delle ditte italiane.

CART. LXXXIII-LXXXIV: Questione romana, cartoni 2.

Studi; appunti; carteggi in ispecie col Venosta, intorno alla questione romana; appunti e documenti per il discorso sulla libertà della Chiesa; appunti anteriori al 1859; il progetto di legge delle guarentigie; intervista del Minghetti con Pio IX a S. Michele in Bosco nel 1857; opuscoli a stampa riferentisi all'argomento.

CART. LXXXV: Il Concilio vaticano del 1869, cartone 1.

Carte, studi, opuscoli, giornali riferentisi al Concilio vaticano del 1869-70.

CART. LXXXVI-XCV: Istituzioni locali, cartoni 10.

Società agraria (1841); esecuzione dello *Stabat mater* nell'Archiginnasio (1842); Consiglio comunale di S. Lazzaro (1845); pattuglie cittadine (1846); petizione politica del giugno 1846; organizzazione della guardia civica (1847); progetto di una banca di sconto (1847); Circolo felsineo (1847); strada ferrata da Bologna ad Ancona (1848); direzione dell'Ospedale maggiore (1847); Consulta di Stato (1848); Esposizione italiana di Firenze (1860); Società per la corsa dei cavalli (1861); Società ponti o Nazionale per la strada ferrata; monumento eretto a Paolo Costa; Accademia agraria di Fermo; Società protettrice delle B. A.; Consiglio comunale di Bologna; Opere pie locali; esposizioni regionali; amministrazioni di enti privati ecc.

CART. XCVI: Banca degli Stati pontifici, cartone 1.

Fondazione; bilanci; rapporti; processi verbali; carteggio; telegrammi.

CART. XCVII: Associazione costituzionale delle Romagne, cartone 1.

Fondazione; programma; adunanze; discorsi; discussioni; azione politica da essa emanata.

CART. XCVIII-XCIX: Studi politici, cartoni 2.

Radowitz; estratti del Machiavelli; Aristotile; Platone; socialismo di Stato; viaggi; Spencer; Gioberti e le sue teoriche; lezioni di diritto costituzionale; « dispotismo illuminato »; i partiti politici in Italia; schemi per studi politici.

CART. C-CI: Studi economici, cartoni 2.

« Dell' economia pubblica in attinenza colla morale e col diritto » (materiali e appunti per la redazione dell' opera); lezioni e conferenze di economia pubblica; appunti sull' opera del Lavergne; miscellanea economica; studi vari.

CART. CII: Studi finanziari: cartone 1.

Le finanze dal 1862 al 1867; Commissioni d' inchiesta; sistema Scialoia; appunti vari.

CART. CIII-CVI: Studi sull' ordinamento amministrativo del Regno, cartoni 4.

Disegni di leggi per le elezioni provinciali e comunali; studi e appunti per la redazione dei medesimi; progetto Ricasoli; discorsi; l' amministrazione regionale; progetti vari; consorzi amministrativi; rapporti coi comuni e con le provincie.

CART. CVII-CVIII: Studi giudiziari e amministrativi, cartoni 2.

Dei partiti politici e dell' ingerenza loro nella giustizia e nell' amministrazione; le attribuzioni del Ministero di G. e G.; tentate riforme; le proposte di leggi; materiali manoscritti e a stampa per tali studi.

CART. CIX: Studi sulla Pubblica Sicurezza, cartone 1.

La P. S. nel 1861-62; primi studi nel Codice civile; documenti e opuscoli sulla condizione della S. P.

CART. CX-CXI: Studi filologici e storici, cartoni 2.

Estratti da letterati e da filosofi; controversie letterarie con Antonio Montanari; studi vari di letteratura; della libertà religiosa; filosofia della storia; Benjamin Constant; Lecty; osservazioni sul Buckle; commemorazione di Camillo Cavour; le Maddalene nell'arte; delle donne italiane nelle arti belle al XVI secolo; commemorazione di V. E. II; storia d' Italia dal 1492 al 1530.

CART. CXII-CXIII: Studi grammaticali, cartoni 2.

Esercizi sopra le regole della grammatica tedesca; vocaboli e frasi estratti da scrittori italiani; la lingua italiana; lingua latina (prosodia e metrica); note a Virgilio; esercizi di lingua inglese; traduzioni dal tedesco; esercizi e studi di lingua greca.

CART. CXIV: Studi scientifici, cartone 1.

Intorno a Giovan Battista Ercolani; studi di astronomia, di fisica, di chimica, di arte militare, di medicina, di agricoltura, di geografia antica e di storia naturale; estratti e osservazioni da opere fisiche.

CART. CXV-CXIX: Chiesa e Stato, cartoni 5.

Materiali scritti e stampati; appunti e redazione finale dell' opera da lui pubblicata con questo titolo; documenti dei rapporti che corsero fra il Governo e la Chiesa prima della legge delle guarentigie.

CART. CXX-CXXI: Raffaello, cartoni 2.

Materiali scritti e stampati e appunti per l'opera che egli pubblicò sul grande pittore.

CART. CXXII-CXXIV: Ricordi politici, cartoni 3.

Riguardano in ispecie la parte da lui avuta nelle azioni politiche del 1848 e 1849. Interessanti le « *Memorie* del ministero dal 3 maggio al 10 maggio del 1848 »; gli anni 1856 e 1857; sui Governi di Padova, Modena, Romagna e Toscana; Napoleone III e il Piemonte; appunti di vario genere.

CART. CXXV-CXXVII: Ricordi di viaggio, cartoni 3.

Ricordi dei viaggi a Venezia (1830), Parigi e Londra (1832), Appennino bolognese-toscano (1838), Pisa (1839), Roma e Napoli (1840), Firenze (1841), Svizzera, Germania e Olanda (1843), Pomposa (1844), Parigi e Londra (1844 e '45), Sicilia (1868), Londra (1862) e moltissimi altri. Sono notizie e impressioni raccolte per la più parte in taccuini e registri.

CART. CXXVIII-CXXIX: Affari personali, cartoni 2.

È la raccolta delle accuse e calunnie a cui fu fatto bersaglio l'illustre Uomo nella sua vita politica.

CART. CXXX-CXXXII: Onorificenze, cartoni 3.

È la raccolta delle nomine ricevute, delle cariche coperte e delle onoficenze concessegli dal 1833 insino alla morte.

CART. CXXXIII-CLVII: Carteggio, cartoni 25.

Raccolta delle lettere da lui ricevute. Va dal 1832 agli ultimi giorni della sua vita. È preziosissima. Contiene lettere di sovrani d'Italia e dell'estero e di celebri personaggi quali Garibaldi, Cavour, D'Azeglio, Boncompagni, Casati, Mamiani, Peruzzi, Matteucci, Audinot, Farini, Filopanti, Pepoli, Panizzi, Visconti-Venosta, Cadorna, Tommaseo, P. Rossi, Gioberti, Montanari, Manara, Finali, Giorgini e in breve di tutti i più grandi uomini che abbia avuto l'Italia intorno alla metà del sec. XIX.

CART. CLVIII-CLX: In morte di M. Minghetti, cartoni 3.

È la raccolta delle lettere e dei telegrammi di condoglianza che furono spediti da Autorità, da Istituti, da Municipî, da particolari persone alla famiglia. Sono uniti gli opuscoli e i giornali che si occuparono dell'Uomo in occasione della morte.

La famiglia Cignani

IL Fantuzzi (1) scrivendo di Lodovico Cignani indica un suo *Memoriale,* o storia manoscritta della famiglia dal 1480 al 1580 circa, che esisteva già nel pubblico Archivio di Bologna, ma al suo tempo più non vi si trovava. Ora fa parte di una delle tante Miscellanee che appartennero ad Ubaldo Zanetti ed è conservato presso la Biblioteca Universitaria di Bologna col n. 170 (c. 94-107) e col seguente titolo: CIGNANI. *Al Rev. D. Casiodoro Canon. Regolare di S. Agostino in S. Salvatore fratello consobrino mio dignissimo Lodovico Cignani.*

Il Fantuzzi credeva che questo albero genealogico dei Cignani, proseguìto fino all'anno 1687, fosse poi pubblicato da Gio. Battista De Rossi e dedicato al celebre pittore Carlo Cignani, discendente dalla stessa famiglia (2); ma, come avrò occasione di

(1) *Scrittori Bolognesi* (vol. III, p. 175).

(2) *Arbor genealogica gentis de Cignano.* (Bononiae, ex typ. Camerali, 1687, in 4°).

dimostrare, il De Rossi non sembra essersi giovato del manoscritto di Lodovico Cignani, anzi non poche notizie date dall'uno e dall'altro sono in contraddizione.

Il Memoriale di Lodovico Cignani è indirizzato, come dissi, in forma di lettera a suo cugino D. Cassiodoro, che desiderava conoscere l'origine di sua famiglia, e sembra essere stato compilato su documenti originali; cioè « testamenti, contratti, memoriali, libri, vacchettoni, ed altre scritture », presso di lui conservate.

La famiglia Cignani è di origine toscana e Lodovico la fa derivare da Lucignano, nella provincia di Arezzo, ove nel 1370 esercitava il commercio de' panni; passarono quindi a Firenze fino al 1405, nel qual tempo, avendo ampliate le loro ricchezze, presero il nome di Lucignani, e poscia di Cignani. Secondo Ippolito Zanelli (1) invece i Cignani sarebbero stati banditi da Firenze nel 1273 e trasferitisi a Bologna vi si imparentarono colle più ragguardevoli famiglie. Anche il De Rossi ricorda un Jacopo da Cignano che all'anno 1273 è nominato nella matricola della Società de' Toschi presso l'Archivio di Stato di Bologna.

Lodovico Cignani invece afferma che il primo a trasferirsi da Firenze a Bologna fu Marco di Jacopo Cignani nel 1405, con madonna Bernardina sua moglie, tre figliuole ed altre donne (2). Qui egli acquistò un grosso capitale d'arte di lana, casa e terreni, e tosto procurò di imparentarsi con onorevoli famiglie bolognesi. Sua figlia Dorotea fu maritata « in casa delli Chimenti orefici; « Minerva seconda figliuola in casa de' Sampieri in Stra' Casti- « glione all'incontro della via de' Chiari; Taddea fu maritata « in Pietro Nicola di Francesco Albergati, i quali abitavano a « quel tempo da S. Antonio delle Banzole, dando a tutte tre « una buonissima dote ».

Secondo il De Rossi invece (p. 18) Dorotea sposò Lorenzo

(1) *Vita del gran pittore Cav. Co. Carlo Cignani.* (Bologna, 1722, in 4°).

(2) Il De Rossi invece afferma che Marco Cignani ebbe per moglie in seconde nozze Billa de' Cospi.

di Benedetto dalla Ratta, Minerva Grazia di Nicolò Aimerici e Taddea Francesco di Pietro Nicola Albergati.

Dei figli maschi di Marco Cignani il primogenito fu Jacopo, nato nel 1418, il secondo Eliseo che venne al mondo due anni dopo. « Vedendo suo padre il frutto che facevano nelle lettere (con-
« tinua Lodovico Cignani) si risolse a farli studiare in legge, e
« giunto Jacopo all'età di 19 anni, ed Eliseo all'età di 17,
« avevano fatto tanto frutto nelle lettere, che erano per sostener
« conclusioni; ma non poterono per la morte del padre, onde
« sforzati furono a tralasciar l'impresa sino a tanto che accomo-
« date fossero le cose loro ».

Morì Marco Cignani nel 1437, lasciando una sostanza stimata 40.000 lire. La vedova continuò ad occuparsi della educazione dei figliuoli, che non tralasciarono gli studi fino all'anno 1445,
« sendo cresciuti ambedue in maggior dottrina. Risoltosi Eliseo,
« col consentimento del fratello e di Pietro Nicola Albergati suo
« cognato, d'addottorarsi in legge, la qual cosa fu facile per la
« sua dottrina », e fu laureato nel 1445, non nel 1444, come scrive il De Rossi (p. 16) ([1]). « Questo dott. Eliseo era feste-
« vole cogli amici e di memoria grandissima. Jacopo era posato,
« gentile e bel parlatore ». Avrebbe potuto egli pure addotto-rarsi, ma preferì « cedere al fratello tal dignità ed onore, vedendolo
« più atto a tal impresa ».

Nel 1445 perdettero la madre, e i due fratelli Jacopo ed Eliseo continuarono a vivere insieme fino al 12 maggio 1447, nel qual giorno divisero i loro beni, e l'istrumento fu rogato in casa del loro cognato Pier Nicola Albergati dal notaio Carlo Bruni.

« M. Jacopo lasciò scritto nel suo vachettone che partirono
« roba, denari, creditori e debitori con tanto amore che non vi
« occorse una sola parola di scontento ».

([1]) Anche il Mazzetti dice che si laureò il 9 ottobre 1445, e lesse Diritto civile nel 1447-48.

Eliseo prese in moglie Zanna di Lodovico Bentivoglio, « il « qual parentado (scrive Lodovico Cignani) fu molto lodato » e n'ebbe un figlio cui pose nome Alessandro. Ma nel 1450 Eliseo ammalò di febbre pestilenziale e passò a miglior vita senza aver fatto testamento. La vedova ritornò in casa Bentivoglio, e nel 1455 perdette anche il figliuolo.

« Questa fu la prima ferita che ebbe la casa Cignana (con- « tinua Lodovico). Questa gentildonna in 47 anni che stette « vedova sempre ebbe in venerazione la casa Cignana, e dove « potè gli fece servizio sino alla sua partita da Bologna, che « sendo scacciati li signori Bentivoglio, se ne andò con essi « del 1502, e mai più se ne seppe novella ».

Allorchè Eliseo Cignani s'imparentò coi Bentivoglio prese al suo servizio un ragazzo di circa 10 anni, che era stato prete. Cresciuto in età, si diede all'esercizio delle armi e fu tenuto in considerazione dai Bentivoglio, che lo denominarono il *prete Cignano*. Egli crebbe tanto in bravura e prodezza che divenne capitano di una compagnia di duecento uomini e quando nel 1512 Pietro Navarro, generale delle armi della chiesa, assalì le mura di Bologna, questo capitano prete Cignano, con Spinazzo de' Chiari e Agamennone di Zanese sostennero l'impeto del nemico e difesero valorosamente la città.

Ritornando a Jacopo Cignani, fratello di Eliseo, egli prese in moglie Anna Guidotti, sorella del Senatore Giovanni, di Amorotto e di Silvio Guidotti, e nel 1458 ebbe un figlio per nome Antonio. Questi pervenuto all'età di 18 anni aveva fatto tali progressi negli studi che avrebbe potuto addottarsi, ma ne fu impedito dalla morte del padre avvenuta il 7 giugno 1476.

La vedova ritornò coi fratelli insieme al figlio, « ma non con « quel valimento di roba che aveva M. Jacopo quando s'appa- « rentò coi Guidotti, e la cagione fu questa che vedendosi esser « cognato d'un Senatore, e volendo viver da gentiluomo tralasciò « il fondaco de' panni, vendendo il capitale e la bottega. Questa « vendita cagionò gran danno alla casa Cignani, e non fu piccola

« ferita, chè alla morte sua non vi si trovò quella roba che si « credeva, come testifica suo figliolo in più scritture ».

Antonio Cignani rimase colla madre fino all'età di 25 anni, poi prese in moglie Cecilia di Francesco Odofredi nel 1481, « in casa del sig. Scipione di Bernardino Gozzadini ». Egli ebbe sette figli; i due primi nati nel 1482 e 1483 morirono di pochi mesi; Gio. Maria nato il 5 maggio 1484 fu il padre di Lodovico, lo scrittore di queste memorie. Gli altri figli ebbero nome Eliseo, Lodovico e Alessandro. Lodovico « fu uomo di poche parole e « bello scrittore (secondo ciò che ne scriveva il padre suo); era « letterato e stette assai tempo in Roma. Si dilettava cavar tesori « ed era grande alchimista. Non ebbe mai figliuoli e per esser « uomo solitario non palesò il valore che teneva in casa dell'al- « chimia alla morte sua; e non lo sapendo nessuno fu gittata via « ogni cosa, e poi si seppe da certi suoi amici che vi era per « buona quantità di misture da cavarne denari. Fu sepolto in « San Martino con bell'onore ».

Di Alessandro ci resta questo ricordo scritto da Gio. Maria Cignani in un suo Memoriale:

« Alessandro mio fratello fu uomo litterato, che mandandolo « nostro padre alla scuola, come fanno li padri acciò che impa- « rino le lettere, il suo maestro durò poca fatica a insegnargli, « chè tutto quello che gli mostrava tutto imparava, e sopra ogni « cosa la grammatica, e così piccolo com'era, non aggiungendo « alli dieci anni, insegnava agli altri putti; di modo che inco- « minciarono a dirgli M.° Alessandro, e da tutti era così chia- « mato e non aveva ancora 15 anni che leggeva la lezione alli « scolari in luogo del suo maestro; tanto era il suo sapere che « il suo maestro non si curava più della scuola, chè tutti li scolari « correvano da M.° Alessandro e di 18 anni fu chiamato alle « scuole da scolari a leggere in pubblico la *Instituta,* come se « fosse stato un Dottore, tanta era la sua facilità d'aver impresa « la grammatica che attendeva a tutte le lezioni che si leggevano « alle scuole, e gli Dottori volsero che fosse assalariato come si

« fa agli altri Dottori per leggere lor *Instituta,* e dopo la morte
« di M. Alessandro andai al banco di M. Andrea Bonfiglio e
« mi fu pagato dieci scudi d'oro per resto del salario che correva
« a Maestro Alessandro della sua lettura, e detti la parte a tutti
« gli miei fratelli, e ci fu di gran danno che si perse la persona,
« la virtude e l'onore della nostra casa et anco l'utile, M.° Ales-
« sandro era dell'etade d'anni 28 quando andò a miglior vita,
« senza moglie e senza figlioli. Fu di memoria grandissima e presto
« di legger latino e schietto, che avrebbe letto cento carte che
« non si sarebbe detto un credo ».

Antonio Cignani venne a morte l'8 di luglio 1505, e rimase la vedova Cecilia Odofredi con cinque figli, de' quali Gio. Maria il primogenito assunse la direzione della casa fino al 1513, nel qual anno agli 8 di aprile la madre passò a miglior vita.

Gio. Maria Cignani, col consenso della madre e dei fratelli avea preso in moglie tre anni prima Madonna Francesca degli Angelini, dalla quale nacquero tre figli maschi e una femmina in diciotto anni che stettero insieme (1). Il 20 gennaio 1529 Gio. Maria Cignani passò a seconde nozze sposando Maria di Lodovico Paleotti, dalla quale ebbe il 25 ottobre 1532 un figlio cui pose nome Lodovico, l'autore di queste memorie. Gio. Maria Cignani venne a morte il 20 gennaio 1544, e suo figlio Lodovico continuava a registrare varie vicende della sua vita; come l'aggressione sofferta il 26 gennaio 1559 in Piemonte da alcuni ladri che lo lasciarono « in farsetto con tre ferite »; la morte di suo fratello Domenico avvenuta il 29 gennaio 1562, ed altre notizie di minor conto.

Il 3 febbraio 1572 Lodovico Cignani sposò una figlia di Gio. Battista di Larij (2) (non Giuditta Allars come scrive il Fantuzzi). In seconde nozze ebbe per moglie Flaminia di Altobello de' Sereni, alias degli Organi, come rilevasi dal suo testamento

(1) Francesca degli Angelini morì nel 1528.
(2) Secondo il De Rossi: *De Illariis.*

rogato il 21 aprile 1579. In che anno precisamente egli cessasse di vivere non è noto, ed il suo manoscritto termina con alcune filosofiche considerazioni sulla morte, citando questi versi di Lucrezio [1]:

Sia poi che 'l tempo con sue forze in noi
Ha stracco i nervi et ha lasse le membra,
Claudica il piede e l' ingegno e la lingua
Per fin che manca ogni cosa in un tempo.

LODOVICO FRATI

Relazione del Bibliotecario al signor Assessore per la pubblica istruzione

ANNO 1909

Ill.mo Sig. Assessore,

È un altro passo, e un passo non breve, quello compiuto da noi l'anno testè decorso, nella via lunga e non sempre agevole dell'ordinamento e del definitivo assetto della Biblioteca. Cionullameno, giunti alla fine dell'anno ci siamo accorti di essere ancora troppo lontani dalla mèta, e che del tempo ne deve correre molto altro avanti di potere raggiungere quel lungamente desiderato asssetto generale.

L' illusione che di tanto in tanto ci facciamo di arrivare a conquistar la vetta dell' erta salita — una *fata morgana* che si allontana via via che cerchiamo di raggiungerla — ci vien distrutta non per mancanza d' azione e d' attività nel personale dell' Istituto, ma sopratutto per l' enorme quantità di materiale nuovo che di

[1] Lib. III, 551.

Post ubi iam validis quassatu 'st viribus aevi
Corpus, et obtusis ceciderunt viribus artus;
Claudicat ingenium, delirat linguaque, mensque
Omnia deficiunt, atque uno tempore desunt.

anno in anno entra: il triplo ed il quadruplo di quanto costumavasi una decina d'anni fa; mentre il personale è press'a poco composto dello stesso numero di forze e di elementi. I nostri sforzi pertanto minacciano di riuscire, se non vani, certo inadeguati ai bisogni che di anno in anno crescono, e per l'aumentata suppellettile e per le nuove esigenze del servizio, se in un avvenire non lontano non si provvede con un opportuno ampliamento della pianta organica. È ben vero che a certi imperiosi bisogni si cercò di provvedere con incarichi straordinari; ma questi non recarono e non potevano recare notevoli vantaggi, sopratutto perchè la durata del loro servizio fu sempre breve, per modo che i fondamenti tecnici necessari per potere prestare un'opera utile non poterono essere tosto presi, e quando, per la pratica fatta, il lavoro avrebbe potuto essere rispondente ai bisogni dell'Istituto, gli impiegati avventizi se n'andarono.

Evitare i danni che possono venire da un'opera così saltuaria ed inorganica, e in taluni casi deficiente delle speciali nozioni, sarà saggia e veramente provvida opera dell'Amministrazione, se si vuole che l'Archiginnasio, il quale rappresenta tanta parte della storia e della gloria cittadina, raggiunga quella finalità che è nell'animo di tutti.

*
* *

In famiglia. — Per il trattamento di riposo ottenuto dal signor Gaspare Ungarelli, di cui parlai nella relazione dello scorso anno, rimase scoperto nella Biblioteca il posto di aggiunto principale, a coprire il quale si provvide, a norma delle disposizioni contenute nel Regolamento, con un concorso interno tra gli aggiunti aventi almeno dieci anni di servizio. Il concorso, fatto con le debite norme e giudicato da una Commissione composta dell'avvocato cav. Giovanni Roversi, assessore per la P. I., del sen. Alberto Dallolio, del prof. cav. Emilio Costa, del prof. cav. Gino Rocchi e del sottoscritto, si chiuse con la proposta unanime della promozione ad aggiunto principale dell'aggiunto cav. Fulvio Cantoni.

Il Cantoni, il quale ha avuto occasione più di una volta di mostrare e in pubblicazioni e in importanti incarichi la sua cultura, che ebbe affidata dall' on. Municipio la direzione del Museo del Risorgimento italiano e che nei molti anni passati nella Biblioteca ha avuto agio di ben conoscerla e di vederne i bisogni, saprà, nella nuova carica, portare all' Istituto tutto il contributo dell' utile opera sua.

A studiare e descrivere la ricca e importante serie dei manoscritti non bolognesi (la serie *A*) venne fin dal giugno chiamato l' egregio prof. Carlo Lucchesi, che nel 1908 si laureò con lode all' Università di Bologna, e conseguì poi per concorso un posto di perfezionamento all' Istituto di studi superiori. La bella conoscenza che egli ha della paleografia greca e latina e la soda cultura classica gli renderanno senza dubbio agevole il compimento di un lavoro che tanto interessa alla Biblioteca.

Nell' ultima parte dell' anno entrò come impiegato straordinario il signor dott. Giuseppe Gogioli, che ebbe dall' on.le Amministrazione l' incarico di ordinare e schedare il ricco materiale concessoci dalla Società Medico-chirurgica; materiale che è tutto di scienze mediche e che per ciò troverà nel colto dottore il più razionale assetto.

A sostituire l' impiegato straordinario signor Ugo Angelini fu chiamato il signor Agostino Amidei, la cui opera fu specialmente impiegata nella schedatura dei fondi arretrati e nell' ordinamento dei carteggi.

*
* *

L' EDIFIZIO ED IL MOBILIO. — Anche durante tutto l' anno 1909 si continuò premurosamente dall' Ufficio di Edilità nella sistemazione del tetto, nei parafuochi, nel collocamento delle porte di ferro e in altri lavori tendenti tutti ad allontanare dall' edifizio ogni pericolo d' incendio, e nel caso sventurato che vi si appiccasse, a limitarne tosto l' azione; così ad esempio fu provveduto alla collocazione delle saracinesche di ferro a tutte le finestre dell' Archi-

ginnasio che guardano nei piccoli e pericolosi cortili dalla parte posteriore, saracinesche che la sera, al chiudersi degli uffici, vengono calate.

Ma parecchi altri lavori si rendono necessari per conservare l'integrità dell'edifizio: la conduttura delle acque del tetto; il ristauro del cornicione che in parecchi luoghi è tutto marcito; il ristauro a non pochi stemmi che o per l'umidità o per l'acqua o per altre offese sono stati in qualche lato deturpati e in fine lo scrostamento delle belle colonne di macigno che furono non si sa quando ricoperte da una mano di calce!

Anche i lavori al mobilio continuarono. Si compì ad esempio l'arredamento della sala n. 20 detta *Barocci*, destinata a contenere la serie *A* dei manoscritti, con la costruzione di uno splendido scrittoio e di un tavolo gigantesco tutto di noce, dovuti al disegno del prof. Dagnini e all'opera sagace ed esperta del falegname Menniello. Resta ancora il rivestimento in legno delle pareti sotto le finestre, il seggiolone e qualche altra poca cosa; poi la sala potrà inaugurarsi.

Tra i lavori del mobilio sono ancora da ricordarsi due grandi banconi in continuazione di quelli ora esistenti nella sala n. 11 detta *dello Stabat,* che serviranno a contenere le pubblicazioni ufficiali dei Ministeri. Questa sala si è anche arricchita di un grandioso mobile di noce adatto per l'esposizione di incisioni, di pergamene, di miniature, di autografi o di altre cose rare.

*
* *

Accrescimento della suppellettile libraria. — La dotazione 1909 fu assai simile a quella del 1908; constò cioè di L. 9.000 per l'acquisto delle opere d'interesse generale e specialmente per la continuazione dei fondi esistenti e per l'abbonamento ai periodici; di L. 500 per l'acquisto delle opere d'interesse bolognese e in ispecie per la continuazione della serie degli incunabuli e delle stampe rare, L. 350 derivanti dall'Azienda Landoni e da erogarsi nell'acquisto di opere dantesche.

In tutto L. 9.850.

Acquisti. — Tra le opere più importanti che entrarono a far parte delle collezioni della Biblioteca durante l'anno testè decorso, sono da ricordarsi i *Dessins du Musée du Louvre,* serie 1-5 (École italienne); il *Codice paleografico lombardo* del Bonelli; *L'Art dans l'Italie méridionale* del Bertaux; le *Opere* del Marinelli; la *Collezione dei classici inglesi dell' Oxford complete ediction* (voll. 32); gli *Acta Aragonensia* (voll. 2); l'*Enciclopédie de l'Islam;* la collezione del giornale *Il Fanfulla* (voll. 17); l'intera serie III de la *Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos;* il *Catalogo degli incunabuli del British Museum* del Pollard; dieci annate del giornale *La Perseveranza* (1884-93); la collezione completa della *Rassegna della letteratura italiana* (voll. 10); il *Thesaurus linguae latinae;* il *Typenrepertorium der Wiegendrucke* dell' Haebler e la *Bibliographia hiberica del siglo XV* dello stesso; la *Collezione delle opere del Mazzini* nella nuova edizione d'Imola, ecc.

La nostra bella collezione d'incunabuli sia bolognesi che d'altre città ha avuto nel 1909 un insolito e straordinario aumento:

Albertus Magnus. *Compendium theologicae veritatis.* Venetiis, 1485.
— *Libri quattuor methaurorum.* S. l., 1488.
— *De mineralibus.* Venetiis, 1495.
— *De animalibus libri vigintisex.* Venetiis, 1495.
Anglicus Johannes. *Rosa anglica Practica medicinae.* Papiae, 1492.
Ambrosius (S.). *Opera.* Basileae, 1492.
Antoninus (S.). *Summula confessionis.* Venetiis, 1483.
— *Specchio di coscienza* S. a. n.
Aquino (Thomas de). *De coelo et mundo.* Venetiis, 1495.
Ardoynus Santes. *Liber de venenis.* Venetiis, 1492.
Arquatus Antonius. *Pronosticum in annum 1494.* Bononiae, 1493.
Articella. *Libri de medicina.* Venetiis, 1491.

AUGUSTINUS (S.). *De civitate Dei.* Venetiis, 1489 (due esemplari).

— *Libellus meditationum.* Brixiae, 1498.

AVICENNA. *Expositio Herculani in Avicennam.* Venetiis, 1496.

BAPTISTA MANTUANUS. *Panegyricum.* Bononiae, 1499.

BARTHEMA LUDOVICUS. *Itinerario.* Venetia, 1520 (non incunabulo, ma libro rarissimo).

BERNARDUS (S.). *Epistolae.* Mediolani, 1495.

BLANCHELLUS MENGUS. *Quaestiones de primo et ultimo instanti.* Ferrariae, 1492.

— *Logica Pauli Veneti.* Venetiis, 1493.

BLONDUS FLAVIUS. *Historiarum Romanarum decades tres.* Venetiis, 1484.

BOETIUS SEVERINUS. *De civitate Dei.* Venetiis, 1489.

BONIFACIUS VIII. *Sextum decretalium.* Venetiis, 1499.

CICERO M. T. *De officiis, de amicitia et de senectute.* Venetiis, 1484.

— *De oratore etc.* Venetiis, 1485.

CLAVASIO (ANGELUS DE). *Summa angelica.* Venetiis, 1489.

— *Summa angelica.* Argentinae, 1495.

CLEMENS V. *Constitutiones.* Romae, 1473.

— *Constitutiones.* Romae, 1473.

DIONYSIUS HALICARNASSEUS. *Antiquitatum Romanarum libri XI.* Tarvisii, 1480.

DIONYSIUS NESTOR. *Vocabularium.* Venetiis, 1488.

DOMINICUS MARIA DE NOVARIA. *Pronosticon super anno 1492.* [Bononiae], 1492.

— *Pronosticon in annum 1496.* [Bononiae], s. a.

— *Pronosticon in annum 1499.* [Bononiae], 1498.

DUNS SCOTUS. *Super II sentiarum.* Venetiis, 1481.

— *Quaestiones quodlibetales.* Venetiis, 1497.

— *Super III et IV sententiarum.* Venetiis, 1497.

EUSEBIUS. *De preparatione evangelica.* Venetiis, 1497.

FERRERIUS S. VINCENTIUS. *Sermones de tempore.* Venetiis, 1496.

FORLIVIO (JACOBUS DE). *Expositio super I Avicennae.* Papiae, 1488.
— *Commentationes in aphorismos Ippocratis.* Venetiis, 1490.
GALENUS CLAUDIUS. *Opera latina.* Venetia, 1490.
GENTILIS FULGINAS. *Explanatio in III Avicennae.* Venetiis, 1492.
GRADIBUS (J. M.) EX FERRARIIS. *Practica.* Papiae, 1497.
GRATIANUS. *Concordantia et discordantia canonum.* Venetiis, 1480.
HALY ALBOHAZEN. *Liber regalis.* Venetiis, 1492.
HIERONYMUS (B). *Epistolae.* Venetiis, 1490.
HOSTIENSIS HENRICUS DE SEGUSIO. *Summa.* Venetiis, 1498.
LIVIUS TITUS. *Decades.* Venetiis, 1491.
LOCHER JACOBUS. *Libri philomusi etc.* Argentinae, 1497.
MANFREDI (HIERONYMUS DE). *Iudicium de his que hoc anno occurrunt.* Bononiae, 1475.
— *Pronosticon in annum 1490.* Bononiae, 1489.
MARTIALIS M. VALERIUS. *Opera.* Venetiis, 1498.
MEDIAVILLA (ANGELUS DE). *Super IV sententiarum.* Venetiis, 1499.
NICOLAUS FALCUTIUS. *Sermones medicinales septem.* Venetiis, 1491.
NONIUS MARCELLUS. *De proprietate sermonum.* Parmae, 1480.
PAULUS VENETUS. *Super librum de anima Aristotelis.* Venetiis, 1481.
— *In libros posteriorum Aristotelis.* Venetiis, 1486.
QUINTILIANUS M. FABIUS. *Institutiones ex Andrea Brixiano.* Tarvisii, 1482.
REGIUS RAPHAEL. *Ducenta problemata.* [Venetiis], 1492.
SACRO BUSTO (JOHANNES DE). *Sphaera mundi.* Venetiis, 1491.
SCOTUS MICHAEL. *Liber phisionomiae.* S. a. n.
SCRIBANARIUS MARCUS. *Pronosticon super annum 1486.* Romae, 1486.
— *Pronostico sopra l' anno 1495.* Bologna, 1495.
— *Pronostico sopra l' anno 1499.* Bologna, 1499.

SVETONIUS C. TRANQUILLUS. *De vita XII Caesarum.* Venetiis, 1490.

VALLIBUS (HIERONYMUS DE). *Iesuida.* [Basilea], s. a.

ZOCHIS (JACOBUS DE). *Canon omnis utriusque sexus.* [Patavii], 1472.

Agli incunabuli sono da aggiungersi alcune rare e antiche edizioni in parte bolognesi e in parte no, come parecchie delle prime stampe delle opere di Giosue Carducci; *De la emulatione che il Demonio ha fatto a Dio* del Gilio (Venetia, 1563); gli *Statuti criminali e civili della Riviera* (Salò, 1626); la *Summa theologica* di S. Tommaso (Venezia, 1506); le *Rime* di A. Caro (Venezia, 1569); il *Cathecuminum secundum ordinem Romanae ecclesiae* (Bononiae, 1566); le *Epistolae* di S. Girolamo (Romae, 1566); il *De natura hominis* di Valeriano (Bononiae, 1521); le *Disputationes adversus Lutheranos* di G. M. Verrato (Bononiae, 1538); gli *Scolii* del Monterenzi agli *Statuti* di Bologna (Bologna, 1569); *Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno* (Bologna, fine sec. XVIII); le *Opere* di Aquilano de Ciminelli (Firenze, 1516); il *Tractatus de nullitatibus* del Vanti (Venetia, 1554); un *Pronosticon* del 1531 del Vitali (Bologna, 1530); la collezione del *Matto* (Bologna, 1574); un altro *Pronosticon* del Vitali del 1529 (Bologna, 1528) e inoltre parecchie edizioni aldine.

Anche i manoscritti, segnati nel registro d' ingresso e collocati nelle dovute serie, furono numerosi e alcuni interessanti; nella maggior parte riferentisi a Bologna.

Ricordiamo il *Tractatus de Christiana religione* di S. Bernardino da Siena (sec. XV); una *Raccolta di varie composizioni pubblicate per la morte di Alessandro VII* (sec. XVII); *Contra errores graecorum, Quaestiones XXII* e *De ebdomatibus* di S. Tommaso d'Aquino (sec. XV); i *Sermones ad heremitas* di S. Agostino (sec. XV); i *XII gradus superbiae* e parecchi trattati, omelie ed epistole di S. Bernardo (sec. XV); il *De tri-*

nitate di Boezio (sec. XV); l'*Istoria della passione di G. C.* di Nicolò Cicerchia (sec. XV); il *De amicitia, De servitute* ecc. di Cicerone; la *Regula de' frati minori* (sec. XV); il *Pronosticon super annum 1483* di Girolamo Manfredi (sec. XV); il *Discorso sulla beneficenza* di Gioacchino Mugnoz (sec. XIX); l'*Officium B. Virginis Mariae* (sec. XV); *Documenti sull'Accademia dei Concordi* (sec. XVII); la *Cronica de origine urbium Italiae* di Ricobaldo (sec. XVI): *In aureae rosae mysterium* di Evangelista Tarasconi (sec. XVI); il *Tractatus excomunicationum* di Francesco Piazza (sec. XV); le *Questiones* di Guido Papa (sec. XV); le *Prediche* di Ugo Bassi (sec. XIX); l'*Origine del Conservatorio di S. Croce in Bologna* e la *Storia del Conservatorio delle zitelle dei Ss. Gioacchino ed Anna* di Camillo Faggioli (sec. XIX); *Memorie scientifiche e letterarie* di Domenico Piani (sec. XIX); *Dissertazioni e memorie* di Antonio Santagata (sec. XIX); *Statuti della Compagnia della Carità* (sec. XVII); *Componimenti letterari e religiosi* dell' ab. Preti (sec. XVIII); *Protocollo del notaio* G. G. Morandi (sec. XV); *Mandati e documenti intorno alla fontana del Nettuno* (sec. XVI); il *Pronosticon anni 1474* di Marsilio Bressani (sec. XV); e inoltre molte lettere, documenti e autografi di illustri personaggi.

Doni. — I doni, che hanno raggiunto in questi ultimi anni una cifra veramente cospicua, furono anche nel decorso anno numerosi e interessanti: vennero di volta in volta pubblicati in ordine alfabetico nel Bullettino e l'indice dei donatori figurerà pure in appendice alla presente relazione (all. *F*). Ma alcuni di essi, e per il numero delle cose donate e per l' importanza loro, meritano uno speciale segno di obbligazione da parte nostra.

Anzitutto ricordiamo Giovanni Pascoli, che non solo con pensiero gentilissimo inviavaci la collezione delle opere sue e in ispecie la raccolta completa degli opuscoli rarissimi, in edizioni originali, contenenti i poemi latini coronati dall' Accademia olandese; ma donò all'Archiginnasio, cui egli è vivamente affezionato,

centinaia di volumi e di opuscoli rappresentanti il meglio della produzione poetica italiana nell' ultimo ventennio. È una collezione questa della più grande importanza. Il senatore Dallolio mandò interessanti volumi di storia, di politica e di letteratura e continuò a spedirci l' annata del *Giornale d' Italia;* il conte Giuseppe Grabinski ci fece dono di parecchie annate del *Correspondant*, degli *Acta Pontificia*, e di molti volumi, opuscoli e fogli volanti di argomento storico, politico e religioso. Il prof. Raffaele Gurrieri continuò a spedirci l'*Avanti!,* mandò il compimento di parecchie riviste, in ispecie mediche, nonchè volumi e numerosi opuscoli; il cav. Giuseppe Bignami fece cortesemente dono alla Biblioteca delle medaglie e delle onorificenze concesse alla *Società anonima cooperativa di consumo degli operai di Bologna;* ci diede inoltre la collezione completa dei resoconti del Congresso nazionale dei cooperatori italiani e molte altre pubblicazioni d' argomento economico, sociale ed operaio; il signor Francesco Bagnoli inviò tutti gli estratti della *Rivista di scienza* e parecchi volumi ed opuscoli; S. E. Luigi Rava continuò l' invio della sua fruttuosa ed operosa produzione come Ministro della P. I. — Ricordiamo inoltre, per cospicui doni inviatici, il prof. G. B. Salvioni, il maestro L. C. Gualandi, il prof. cav. Muzio Pazzi, la Commissione per la Storia dell'Università di Bologna, la R. Accademia delle Scienze dell' Istituto, la dott.ª Elisa Norsa-Gurrieri, il cav. Adolfo Franchini, il barone Enrico De Rothschild; il cav. Giulio Brunelli, il prof. G. M. Ferrari, il prof. Luigi Savorini, il prof. G. C. Ferrari, mons. A. Testi Rasponi, il prof. G. Boeris, il prof. U. Loreta, il cav. U. Silvagni, il dott. R. Vallisi, il prof. F. Jacoli, il comm. G. Cavalieri, la R. Deputazione di storia patria, il cav. E. Zironi, l' ing. A. Dalla Noce, il comm. C. A. Levi ecc.

*
* *

Lavori di ordinamento. I manoscritti. — S' è continuato nella illustrazione e nella schedatura dei manoscritti della serie *B* (i bolognesi), dei quali abbiamo ormai oltrepassato la metà e si

è con calore iniziata, e condotta anzi a buon punto, la descrizione dei manoscritti della serie *A* (non bolognesi). È un lavoro minuzioso, preciso che abbisogna di molta attenzione, di molto studio e di larghe indagini, come i competenti ben sanno. Siamo ancora lontani dalla fine, ma si è fatto un altro buon passo. Quando quest' opera grandiosa sarà terminata potremo finalmente far noto agli studiosi tutto il ricco materiale manoscritto della nostra Biblioteca, del quale solo una metà forse è conosciuta e può essere consultata.

Gli autografi. — Il grande lavoro della schedatura e dell'ordinamento degli autografi fu, può dirsi, compiuto negli anni passati. Nell'anno decorso tuttavia si è meglio regolato e si è arricchito di tutte quelle lettere e degli autografi che sono entrati in Biblioteca.

Fondo Santagata. — La preziosa collezione dei manoscritti che vanno sotto il nome di Santagata ci pervenne due anni fa per mezzo del prof. Sezanne. Sono di varia natura e di diversa origine, giacchè parecchi fondi in essa si radunarono. Così vi troviamo molti manoscritti di Lodovico Preti e dei suoi amici; il fondo della famiglia Santagata, un gruppo di carte riferentisi a Montese, dove nel sec. XVII e XVIII alcuni dei Santagata ebbero cariche; i manoscritti dei professori Antonio e Domenico, quelli di Domenico Piani; quelli di Giovan Battista Sezanne, ecc.

I volumi furono collocati nelle rispettive serie *A* e *B*; le lettere furono in parte, quelle che non avevano alcun legname colla famiglia Santagata e la parentela, collocate nella raccolta degli autografi, ma le più furono poste in appendice ai manoscritti e costituirono il carteggio Santagata, il cui ordinamento non è ancora terminato perchè laboriosissimo. Comprenderà dai 50 ai 60 cartoni raggruppati sotto ai seguenti titoli:

I. *Scritti riguardanti la famiglia Santagata* (Cart. I-III);
II. *Scritti di Antonio Santagata* (Cart. IV-VI);
III. *Scritti di Domenico Santagata* (Cart. VII-VIII);

IV. *Scritti di Giampaolo Clarusi* (Cart. IX);
V. *Scritti storici* (Cart. X-XII);
VI. *Scritti politici* (Cart. XIII-XIV);
VII. *Scritti letterari*
a) *Prose* (Cart. XV-XVII);
b) *Poesie* (Cart. XVIII-XIX);
VIII. *Scritti scientifici*
a) *Medicina* (Cart. XX);
b) *Matematica e fisica* (Cart. XXI);
IX. *Miscellanea* (Cart. XXII);
X. *Carteggio* (il cui ordinamento è in corso).

Fondo Rangone. — È anch' esso ricchissimo e importantissimo. Entrò molte decine d' anni fa in Biblioteca, ma giacque inculto; comprende scritti dei conti Francesco e Giuseppe Rangone e documenti da essi raccolti, nonchè il completo carteggio ad essi inviato. Fu subito fatta la divisione tra il carteggio e i manoscritti: questi furono posti nella serie *B*, giacchè la maggior parte di essi fu composta in Bologna e a questa città si riferisce; quello fu tutto schedato e ordinato in più d' ottanta cartoni. La preziosa raccolta comprende circa 20.000 lettere. Il grandioso lavoro non è ancora compiuto, ma sarà, lo voglio sperare, nel prossimo anno.

Fondo Mezzofanti — La Biblioteca dell' Archiginnasio possedeva già una bella raccolta di lettere inviate all' illustre glottologo, raccolte e ben ordinate in diciannove cartoni; fortuna ha voluto che sia stato scoperto un altro bel gruppo di scritti e di lettere del cardinale. Furono tosto acquistati per l'Archiginnasio e nell' anno decorso s' è posto mano all' ordinamento.

Le lettere sono più di 12.000 ed abbisognarono perciò di lungo tempo e di amorose cure: tra di esse vi sono molte minute del Mezzofanti stesso. Il lavoro è già a buon punto e tra poco potrà dirsi terminato.

Altri lavori. — Ma è ancora da parlarsi di parecchi lavori minori come il riscontro con l' inventario topografico a volumi e il completamento del medesimo, talchè può dirsi ormai che, all' infuori di alcuni fondi speciali come sarebbe la libreria Sbaraglia e poc' altro, l' inventario topografico comprenda tutto il materiale ordinato della Biblioteca; la schedatura di parecchi fondi arretrati quali Verardini e Gamberini; l' ordinamento delle edizioni rare nella sala n. 16 laboriose ed estese ricerche fatte per conto di studiosi, ed altro.

I lavori ordinari proseguirono con quel buon risultato degli altri anni come ognuno può accertarsene dall' unito elenco.

Schede compilate:				
di acquisti e doni	N.	12.200		
di manoscritti	»	2.500		
di incunabuli	»	300		
del Bollettino	»	6.200		
di fondi vari	»	1.000		
			N.	22.200
Trascritte ad inventario:				
di acquisti e doni fatti nel 1909	»	6.200		
di fondi arretrati	»	4.500		
			»	10.700
Inserte a catalogo:				
compilate nel 1909	»	22.500		
» nell' anno precedente .	»	500		
			»	23.000
Camicie per autografi	»	21.000		
			»	21.000
			N.	76.900

Pubblicazioni. — *L' Archiginnasio*, il bullettino della Biblioteca, ha proseguito come negli anni passati a dar conto dei manoscritti e degli stampati che entrarono in Biblioteca e dei doni

ricevuti, a illustrare il materiale e la vita dell' Istituto e a recare un notevole contributo alla storia e alla bibliografia storica della città.

Sotto gli auspicî della rivista si pubblicano due « Biblioteche » o serie di volumi che dall'Archiginnasio prendono il nome: la serie storica *(Studi e memorie per la storia dell' Università di Bologna)* e la serie bibliografica nella quale è uscito l' indice degli incunabuli e uscirà prossimamente una dotta illustrazione degli almanacchi bolognesi per opera del Lovarini.

Sono poi da ricordare le seguenti pubblicazioni che, o trassero la loro origine dalla Biblioteca o il materiale di quella illustrarono:

AMBROSINI avv. RAIMONDO. *Indice degli incunabuli bolognesi* (Bologna, tip. Azzoguidi).

BOSDARI conte dott. FILIPPO. *La biblioteca popolare del Comune di Bologna* (Id., id.).

MAZZOTTI dott. LUIGI. *Un' epigrafe di Giosue Carducci nella residenza della Società medico-chirurgica di Bologna* (Id., Gamberini e Parmeggiani).

MURATORI prof. SANTE. *I tempi, la vita e l'opera letteraria di Jacopo Landoni* (1772-1855) (Ravenna, tip. sociale G. Mazzini).

NASCIMBENI dott. GIOVANNI. *Per l' istruzione e l' educazione del popolo. A proposito dell' inaugurazione della Biblioteca popolare di S. Lucia* (Bologna, tip. Azzoguidi).

RAVAGLI prof. FRANCESCO. *La villa Belpoggio di Pellegrino Serapto* (Carpi, tip. Ravagli).

Regolamento per l' uso pubblico della Biblioteca popolare del Comune di Bologna (Bologna, tip. Azzoguidi).

SORBELLI prof. ALBANO. *Relazione sulla Biblioteca dell' Archiginnasio per l' a. 1908* (Bologna, tip. Azzoguidi).

ID. *I manoscritti Manzi-Nascentori.* Notizie e catalogo (Id., id.).

ID. *I manoscritti Protche* (Id., id.).

ID. *Angelo Cuccoli e le sue commedie* (Id., id.).

ID. *L' « Ausmo H. 2174 » è di Baldassarre Azzoguidi?* (Id., id.).

SORBELLI prof. ALBANO. *Sulla stampa dell'opera del padre Giannantonio Cavazzi di Montecuccolo* (Modena, Società tipogr. modenese).

ID. *Due lettere inedite di Gioacchino Rossini, per nozze Sighinolfi-Baruzzi* (Bologna, tip. Cuppini).

ID. *Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio.* Continuazione. (Id., tip. Azzoguidi).

ID. *I primordi della stampa in Bologna. Baldassarre Azzoguidi* (Id., Zanichelli).

*
* *

IL SERVIZIO PUBBLICO. — Anche quest'anno procedette con regolarità e con la dovuta cura. Il quarto distributore, di cui si era così fortemente sentita la necessità per le aumentate esigenze del servizio e che vivamente raccomandavo nelle passate relazioni, è stato provvidamente concesso dall'on.le Amministrazione comunale, cosicchè da qui innanzi l'ufficio di distribuzione, che può dirsi il più effettivo e il più specifico della Biblioteca e ad ogni modo quello che ha maggiori rapporti col pubblico, procederà anche più speditamente e potrà con maggior sollecitudine e puntualità rispondere alle richieste dei lettori.

La sala di lettura rimase aperta di giorno dalle 10 alle 16 in tutti i giorni feriali, fatta eccezione dal 22 al 27 aprile per la preparazione e lo svolgimento del 2° Congresso Veterinario italiano, dal 1° al 15 di agosto per la consueta spolveratura dei libri e riscontro con l'inventario, e infine dal 5 all'8 di novembre per la commemorazione del compianto prof. Brizio. Il numero dei giorni d'apertura fu perciò di 275, precisamente come nel 1908.

La lettura serale fu fatta nell'Archiginnasio per i tre mesi che vanno dal 1° gennaio al 31 marzo, nei quali i lettori raggiunsero la somma di circa 7.000 con una media di 85 per sera; di questi per altro solamente 3.956 fecero le prenotazioni, con un notevole aumento tuttavia sopra l'anno precedente. Nel secondo periodo dell'anno, e cioè dal novembre al dicembre, la

lettura serale fu molto opportunamente trasportata nella sede della Biblioteca popolare dove continuò a funzionare egregiamente. Questo provvedimento, oltrechè allontanare ogni pericolo d'incendio e di deturpamento dallo storico edificio dell'Archiginnasio, ha contribuito anche a fornire ai giovani e al popolo, che costituiscono il maggior contingente della lettura serale, libri più adatti ai loro desiderî e alle loro intelligenze.

*
* *

I LETTORI. — Le sale di lettura furono frequentate durante l'anno 1909, o per leggere libri o per ottenerli in prestito, da 32.140 lettori, con una lieve differenza in meno di 2.769 dovuta evidentemente alla concorrenza fatta dalla Biblioteca popolare aperta il 1° luglio. La media giornaliera estiva fu di 89 persone, quella invernale diurna di 116, serale di 58, con una media generale di 122 lettori al giorno, cifre alquanto inferiori a quelle dell'anno precedente per la ragione anzidetta.

Il fenomeno che avevamo preveduto della diminuzione dei ragazzi e giovinetti delle scuole secondarie come degli operai, si è verificato assai evidentemente nella seconda metà dell'anno, giacchè tal genere di lettori ha trovato nella nuova Biblioteca popolare un materiale più confacente. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio ha assunto così quel carattere più prettamente scientifico che le si conviene; ciò non toglie che il ceto delle persone sia rimasto ad ogni modo assai vario.

Le predilezioni dei nostri lettori, per ciò che si riferisce alle materie studiate, non differiscono grandemente da quelle degli altri anni. Viene in prima linea la letteratura italiana con 7443 opere, poi seguono le scienze matematiche e naturali con 2920, le belle arti e l'archeologia con 2787, le opere di argomento bolognese con 2353, le scienze giuridiche e sociali con 2203, la letteratura greca e latina con 2067, la storia e geografia con 1923; le discipline meno studiate furono la storia sacra e la bibliografia. Lo

Biblioteca popolare - Sala di lettura e soffitto della medesima

stesso fenomeno si ripete per la lettura serale, dove hanno un grande sopravvento su tutto il resto le opere di letteratura italiana. I manoscritti consultati furono 556 e cioè 59 di più del 1908. È un aumento notevole prese il prestito a domicilio con 2341 opere di fronte alle 1971 dell'anno passato; un altro effetto delle liberali disposizioni che si contengono, riguardo al prestito, nel nuovo Regolamento della Biblioteca.

***

La Biblioteca popolare. — A Bologna era sentito vivamente il bisogno di un istituto che, come la Biblioteca popolare, cercasse di elevare la cultura del popolo e fosse come il complemento della scuola elementare e della Università popolare. La proposta, fatta fino dal 1905 e accolta con viva simpatia dall'Amministrazione, dovette naturalmente attendere alcun poco innanzi di tradursi in realtà. Era necessario adattare il locale, costruire i mobili, scegliere tra i duplicati utili della Biblioteca dell'Archiginnasio quei pochi adatti alla nuova istituzione, procedere agli studi di selezione per l'acquisto dei nuovi libri, preparare il personale, studiare e stabilire le basi del funzionamento.

La Biblioteca potè essere aperta il 1° luglio del 1909 con un nobile discorso dell'assessore alla P. I., conte Bosdari, e con l'intervento delle autorità scolastiche cittadine. Gli intervenuti furono tosto ammirati della sontuosità della sala, già biblioteca dei padri Barnabiti, costruita nel 1742-44 sul disegno dell'architetto Antonio Ambrosi, con sculture del Callegari e pitture del Bertuzzi alunno del Bigari e del Marchesi detto *Sansone* discepolo del Franceschini.

Quantunque si fosse nel cuore dell'estate, nel tempo cioè meno adatto per frequentare le Biblioteche, il servizio prese tosto un notevole svolgimento. Il pubblico vi accorse numeroso e fu, per tutta l'estate e per l'autunno sino alla fine del dicembre, un continuo aumentare il bel fervore verso il libro. Al 1° di novembre

la Biblioteca venne aperta anche la sera e i lettori furono quasi raddoppiati. I lettori che erano 2493, cifra assai cospicua, nel luglio e 2492 nell'agosto, aumentarono a 2868 nel settembre, a 3109 nell'ottobre, a 6012 nel novembre e a 7721 nel dicembre. Il primo trimestre diede 7853 lettori, il secondo sorpassò il doppio di tale cifra con 16.842 lettori. Nel complesso in soli sei mesi i lettori furono 24.695, una cifra che, per quanto a noi consta, non fu superata da nessun'altra biblioteca d'Italia, sopratutto se si guardi all'inizio.

Ma il segreto per attrarre i lettori consiste nella buona scelta dei libri e nella qualità dei medesimi; libri tutti moderni, pratici, facili, divertenti, che sanno meravigliosamente unire la cultura al diletto. I lettori, attratti prima dalle novelle e dai romanzi scelti con cura, a poco a poco si son dati a chiedere altri libri, di storia, di geografia, di arte e sopratutto di scienze applicate. E se esaminiamo la divisione per materie dei libri letti, ad esempio, nell'ultimo trimestre del 1909, vediamo che su 16.842 libri, solo 6186 sono di lettura amena, ossia di novelle e di romanzi, poco più d'un terzo; a cui fan fronte 2361 di storia e geografia, 2322 di scienze ed arti; nonchè riviste, giornali ed opere di storia letteraria e di lettura infantile.

Se veniamo ai lettori, riceviamo la gradevole sorpresa di trovare parecchi operai manuali e fattorini accanto agli studenti. Nel solo secondo trimestre del 1909 gli operai manuali furono 1531, i fattorini e commessi 552, i professionisti ed esercenti 391; gli impiegati 935; i benestanti o da casa 643. La cifra più alta è rappresentata naturalmente dagli studenti con 6720; ma è da tenersi presente che sotto la qualifica di studenti sono compresi gli iscritti alle scuole professionali, che raccolgono per la maggior parte figli di operai. Gli operai rappresentano però, anche senza tener conto di quest'osservazione, il 26 o 28 per cento dei lettori *(Alleg. G-K)*.

La Biblioteca fu tanto di giorno che di sera affollatissima, cosicchè la media giornaliera dei lettori fu di 191 nell'ultimo

trimestre e se togliamo, come è giusto, le feste, la media sale a 227. Il massimo della frequenza si ebbe il 27 dicembre con 384 lettori!

Altre osservazioni sarebbero da farsi sulle predilezioni dei lettori, sulla loro età, sulla maggiore o minore tendenza a leggere tra le varie classi sociali, ma per tutto ciò rimando ad una maggiore relazione del 1° anno di lavoro della Biblioteca. Non posso per altro astenermi dal notare che tutto procedette con la massima regolarità; che, nonostante la grande liberalità del prestito, anzi credo appunto per questo, nessun libro andò smarrito sui 16.000 e più che furono dati in lettura; e non posso non tributare una viva parola di elogio agli impiegati che con tanta solerzia provvidero al fiorente funzionamento dell'Istituto.

*
* *

Questo, signor Assessore, è il percorso e l'opera compiuta dai miei solerti colleghi e da me durante il 1909, secondati sempre dalla cura premurosa Sua e dell'Ufficio di Pubblica Istruzione.

Sarò lieto se vorrà accogliere benignamente la breve esposizione e conservare all'Istituto e a noi la Sua gradita benevolenza.

Il Bibliotecario
A. SORBELLI

ALLEGATO *A*

Accrescimento della suppellettile libraria negli anni 1908-09

			Anno 1908	Anno 1909	Differenze
Aquisti	Stampati	Volumi	1304	1153	— 151
		Opuscoli	1156	4017	+ 2861
	Manoscritti	Codici	80	634	+ 554
		Documenti e autografi	7356	980	— 6376
Doni	Stampati	Volumi	618	586	— 32
		Opuscoli	1661	2630	+ 969
	Manoscritti	Codici	9	5	— 4
		Documenti e autografi	136	39	— 97
Deposito della Società medica: volumi			109	135	+ 26
			12429	10179	— 2250

ALLEGATO *B*

Il numero dei lettori negli anni 1908-09

			Anno 1908	Anno 1909	Differenze
Periodo estivo (1)	in sede		7818	7129	— 689
	a domicilio		479	701	+ 222
Periodo invernale	diurni	in sede	20660	18714	— 1946
		a domicilio	1492	1640	+ 148
	serali		4460 (2)	3956	— 504
			34909 (2)	32140	— 2769
Giorni d'apertura	periodo estivo		89	88	— 1
	periodo invernale	diurno	186	176	— 10
		serale	69 (2)	69	0
Media giornaliera	estiva		93	89	— 4
	invernale	diurna	119	116	— 3
		serale	64 (2)	58	— 9
	generale		127 (2)	122	— 5

(1) Corrispondente ai mesi di giugno-settembre; il periodo invernale agli otto mesi.

(2) Alla cifra del 1908 devono aggiungersi i 3020 lettori serali del novembre e dicembre, che togliemmo per il raffronto col 1909 in cui la lettura mutò sede. Onde le cifre del 1908 sarebbero in effetto 37929 pel numero totale di lettori, 113 pel numero dei giorni di lettura serale, 66 di media serale e 137,5 di media generale.

Opere consultate nel 1909 - Lettura diurna

MESE	Storia Sacra — Sala I	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO DEI LETTORI
Gennaio . , .	50	103	197	276	192	858	260	86	296	95	14	224	284	45	209	3189	2898
Febbraio . . .	50	117	171	200	185	816	160	140	232	86	21	178	219	44	207	2826	2538
Marzo	79	141	235	271	254	1107	162	131	339	83	25	288	350	70	230	3765	3430
Aprile (*). . .	50	93	161	152	159	704	127	98	222	68	18	204	197	45	193	2491	2181
Maggio. . . .	48	105	142	162	154	686	139	110	244	64	13	165	215	47	198	2492	2240
Giugno. . . .	47	86	144	167	164	595	133	91	250	57	19	189	215	40	177	2374	2151
Luglio	50	97	163	197	234	628	150	66	247	69	19	202	253	47	220	2642	2357
Agosto (*) . .	31	53	86	96	97	312	71	40	136	40	6	102	125	18	138	1351	1196
Settembre . .	50	87	153	172	186	572	124	86	252	66	7	189	236	47	166	2393	2126
Ottobre. . . .	63	116	173	179	160	664	108	94	256	76	21	229	279	61	171	2650	2361
Novembre (*).	62	125	153	166	130	677	121	96	203	55	22	170	191	39	222	2432	2213
Dicembre . .	64	134	145	165	152	824	170	97	243	82	38	213	223	53	210	2813	2493
	644	1257	1923	2203	2067	7443	1725	1135	2920	841	223	2353	2787	556	2341	31418	28184

(*) La Biblioteca rimase chiusa al pubblico: dal 22 al 27 Aprile per la preparazione e lo svolgimento del 2° Congresso Veterinario italiano; nella prima quindicina di Agosto, per la consueta spolveratura dei libri e il riscontro con l'inventario; infine dal 5 all'8 di Novembre, per la commemorazione del compianto prof. Edoardo Brizio.

Opere consultate nel 1909 - (Lettura serale)

ALLEGATO *D*

MESE	Storia sacra — Sala 1	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	SOMMA TOTALE	NUMERO DEI LETTORI
Gennaio	18	41	145	201	195	496	112	33	258	44	95	104	1742	1562
Febbraio. . . .	10	31	104	137	101	421	149	23	153	42	76	89	1336	1216
Marzo	17	7	105	117	93	428	105	41	162	23	71	88	1257	1178
	45	79	354	455	389	1345	366	97	573	109	242	281	4335	3956

Nei mesi di novembre e dicembre la lettura serale ebbe sede nella Biblioteca popolare.

	Giorni di lettura			Lettori			Lettori presenti alle ore 19,30			Lettori presenti alle ore 20,30			Lettori presenti alle ore 21,30			Opere lette		
	Media	Somma mensile	Numero	Media	Somma mensile	Numero	Media	Somma mensile	Numero	Media	Somma mensile	Numero	Media	Somma mensile	Numero	Media	Somma mensile	Numero
Gennaio 1ª decade	—	—	4	—	—	194	—	—	91	—	—	229	—	—	217	—	—	299
Gennaio 2ª id.	—	—	9	—	—	685	—	—	309	—	—	900	—	—	802	—	—	748
Gennaio 3ª id.	—	—	9	—	—	683	—	—	300	—	—	963	—	—	772	—	—	785
Somma	—	22	—	—	1562	—	—	700	—	—	2092	—	—	1791	—	—	1742	—
Media giornaliera	22/31	—	—	71	—	—	32	—	—	95	—	—	81,5	—	—	79,5	—	—
Febbraio 1ª decade	—	—	9	—	—	672	—	—	342	—	—	869	—	—	794	—	—	734
Febbraio 2ª id.	—	—	8	—	—	411	—	—	177	—	—	548	—	—	457	—	—	460
Febbraio 3ª id.	—	—	3	—	—	133	—	—	58	—	—	162	—	—	122	—	—	142
Somma	—	20	—	—	1216	—	—	577	—	—	1579	—	—	1373	—	—	1336	—
Media giornaliera	20/28	—	—	61	—	—	29	—	—	79	—	—	79	—	—	67	—	—
Marzo 1ª decade	—	—	9	—	—	404	—	—	188	—	—	590	—	—	512	—	—	426
Marzo 2ª id.	—	—	9	—	—	417	—	—	184	—	—	686	—	—	560	—	—	451
Marzo 3ª id.	—	—	9	—	—	357	—	—	152	—	—	527	—	—	390	—	—	375
Somma	—	27	—	—	1178	—	—	524	—	—	1803	—	—	1462	—	—	1257	—
Media giornaliera	27/31	—	—	44	—	—	19,5	—	—	67	—	—	54,5	—	—	47	—	—
Somma generale	—	69	—	—	3956	—	—	1801	—	—	5474	—	—	4626	—	—	4335	—
Media gener. giornal.	23/30	—	—	58	—	—	26	—	—	79,5	—	—	67	—	—	63	—	

ALLEGATO *F*

Elenco dei donatori nel 1909 (*)

Accademia (R.) delle Scienze dell' Istituto di Bologna: stamp. pag. 65, 113.
Accademia Olimpica di Vicenza: stamp. pag. 152.
Acquaderni conte comm. Giovanni: stamp. pag. 65; mss. pag. 210.
Agnelli prof. Giuseppe: stamp. pag. 200.
Aldrovandi conte dott. Luigi: stamp. pag. 113.
« Alpe (L') »: stamp. pag. 65.
Arctowski Enrico: stamp. pag. 153.
Associazione « Pro Biblioteche popolari » di Palermo: stamp. pag. 200.
Ateneo di scienze, lettere ed arti di Brescia: stamp. pag. 153.
Bagnoli Francesco: stamp. pag. 66, 113-4, 153, 245.
Balzani conte prof. comm. Ugo: stamp. pag. 114.
Baravelli dott. Aristide: stamp. pag. 66.
Barbi prof. Michele: stamp. pag. 66.
Barbieri Ludovico: stamp. pag. 245.
Battistella Oreste: stamp. pag. 200, 245.
Beghè Luigi: stamp. pag. 245.
Bellini (famiglia): stamp. pag. 153.
Benini prof. Giuseppe e Figna prof. Luigi: stamp. pag. 245.
Besant Anna: stamp. pag. 114.
Bevilacqua duca Lamberto: stamp. pag. 66.
Biblioteca braidense di Milano: stamp. pag. 153.
Biblioteca civica, Rovereto: stamp. pag. 66, 153, 200.
Biblioteca universitaria nazionale, La Plata: stamp. pag. 66.
Biblioteca comunale Trisi, Lugo: stamp. pag. 153.
Biblioteca del Parlamento, Washington: stamp. pag. 66, 114-200.
Biblioteca « John Crerar », Chicago: stamp. pag. 114.
Biblioteca marciana, Venezia: stamp. pag. 200.
Biblioteca nazionale, Rio de Janeiro: stamp. pag. 114.
Biblioteca universitaria, Cambridge: stamp. pag. 200.
Biblioteca universitaria, Upsala: stamp. pag. 66, 245.
Bignami cav. uff. Giuseppe: stamp. pag. 67, 114, 200-2, 245-6.

(*) Le pagine si riferiscono alla quarta annata de *L'Archiginnasio*.

Boeris prof. cav. Giovanni : stamp. pag. 154.
Bonomi prof. Agostino : stamp. pag. 115, 202.
Borghesani dott. Guido : stamp. pag. 67, 154.
Boston (Municipio di) : stamp. pag. 67.
Brunelli cav. Giulio : stamp. pag. 115.
Bruzzo prof. Giuseppe : stamp. pag. 67, 246.
Buenos Ayres (Municipio di) : stamp. pag. 202.
Bullo Carlo : stamp. pag. 115.
Cantoni cav. Fulvio : stamp. pag. 246.
Carmichael Montgomery : stamp. pag. 246.
Cassa di risparmio, Bologna : stamp. pag. 154.
Cassetta card. Francesco : stamp. pag. 246.
Cavalieri comm. Giuseppe : stamp. pag. 154, 203.
Cavallari Cantalamessa dott. Giulia : stamp. pag. 154.
Cavara prof. Fridiano : stamp. pag. 246.
Cavazza conte dott. Filippo : stamp. pag. 203.
Cavazzocca Mazzanti Vittorio : stamp. pag. 115, 203.
Ceretti sac. cav. Felice : stamp. pag. 203.
Ceri ing. Giuseppe : stamp. pag. 67.
Cinibaldi prof. Antonino : stamp. pag. 154.
Circolo trentino, Milano : stamp. pag. 154.
« Classici e Neolatini » : stamp. pag. 155.
Colombo prof. Adolfo : stamp. pag. 246.
Coltelli cav. Dante : stamp. pag. 203.
Comelli ing. cav. Gio. Batta : stamp. pag. 203.
Commissariato dell' emigrazione : stamp. pag. 155.
Commissione (R.) geodetica italiana : stamp. pag. 203.
Commissione per la storia dell'Università di Bologna : stamp. pag. 67, 155.
Congresso (VII) delle levatrici : stamp. pag. 203.
Consorzio Agrario coop., Sulmona : stamp. pag. 155.
Corazza Casarini avv. Francesco : stamp. pag. 246.
Corazzini prof. comm. Francesco : stamp. pag. 115.
Costa prof. cav. Emilio : stamp. pag. 67.
Dalla Noce ing. Augusto : stamp. pag. 246.
Dallolio dott. comm. sen. Alberto : stamp. pag. 67-9, 116, 155, 204; mss. pag. 168.
De Ghellinck I., S. J. : stamp. pag. 204.
Dellacella Francesco : stamp. pag. 116.
Della Torre Eucardio e Michele : stamp. pag. 116.

Del Vecchio prof. Giorgio : stamp. pag. 204.
De Marinis (Ditta) e C. : stamp. pag. 247.
De Mauri prof. L. : stamp. pag. 69, 155.
Deputazione (R.) di storia patria, Bologna : stamp. pag. 155, 204.
De Toni prof. cav. Gio. Battista : stamp. pag. 69.
Ducati prof. Pericle : stamp. pag. 204.
Emery prof. cav. Carlo : stamp. pag. 70.
Fabriczy (Von) prof. Cornelio : stamp. pag. 70, 155.
Federzoni prof. cav. Giovanni : stamp. pag. 116; mss. pag. 210.
Ferrari avv. prof. G. M. : stamp. pag. 116.
Ferrerio cav. Luigi : stamp. pag. 204, 247.
Ferrucci nob. col. comm. Carlo : stamp. pag. 155.
Figna prof. Luigi : *V.* Benini prof. Giuseppe.
Fioravanti prof. Luigi : stamp. pag. 205.
Fischbach Giorgio : stamp. pag. 156.
Flora prof. Federico : stamp. pag. 205.
Fontana Michelangelo : stamp. pag. 247.
Franchini cav. Adolfo : stamp. pag. 70; mss. pag. 74-5, 130.
Frank I. F. : stamp. pag. 247.
Gabinetto di lettura, Faenza : stamp. pag. 116.
Gandiglio prof. Adolfo : stamp. pag. 116.
Gasperoni prof. Gaetano : stamp. pag. 70.
Gerevich dott. Tiberio : stamp. pag. 70, 116, 247.
Ghillini dott. prof. Cesare : stamp. pag. 117.
Gianola prof. Alberto : stamp. pag. 116.
Grabinski conte Giuseppe : stamp. pag. 70, 117-120.
Grassi Augusto : stamp. pag. 121.
Graziani conte Edoardo : stamp. pag. 70.
Grilli prof. Alfredo : stamp. pag. 70, 156.
Gualandi m.° Carlo : stamp. pag. 247.
Gualandi m.° Francesco Giuseppe : stamp. pag. 71, 121-2, 205.
Gualandi m.° Luigi Giuseppe : stamp. pag. 156.
Gualandi Mario : stamp. pag. 247.
Gurrieri Norsa dott. Elisa : stamp. pag. 71-2, 205.
Gurrieri prof. Raffaele : stamp. pag. 71, 205-7.
Iacoli prof. cav. Ferdinando : mss. pag. 168, 247.
Istituto geografico militare italiano : stamp. pag. 71.
La Scola avv. Virgilio : stamp. pag. 122.
Lanzoni can. prof. Francesco : stamp. pag. 247-8.

Lega degli insegnanti, Trieste : stamp. pag. 122.
Levi comm. Cesare Augusto : stamp. pag. 156-248.
Libreria Salesiana, Torino : stamp. pag. 156.
Livi cav. Giovanni : stamp. pag. 122.
Loreta dott. prof. Umberto : stamp. pag. 156.
Mac Millan e C. (Libreria), Londra : stamp. pag. 71, 207.
Mayor Giovanni E. B. : stamp. pag. 71.
Malagola prof. comm. Carlo : stamp. pag. 207, 248.
Manaresi prof. don Alfonso : stamp. pag. 122, 248; mss. pag. 250.
Martuzzi contessa Adele : stamp. pag. 156.
Marucchi prof. comm. Orazio : stamp. pag. 122.
Massaroli dott. Ignazio : stamp. pag. 71.
Mastri dott. Paolo : stamp. pag. 71, 156.
Ministero del commercio del nord, V. S. A. : stamp. pag. 122.
Ministero della P. I. : stamp. pag. 156.
Ministero di A., I. e C. : stamp. pag. 156.
Montanari donna Rosina : stamp. pag. 248.
Monte dei Paschi, Siena : stamp. pag. 207.
Morandi comm. sen. Luigi : stamp. pag. 248.
Morandi Gustavo : stamp. pag. 71; mss. pag. 75.
Mori prof. Assunto : stamp. pag. 207.
Muratori prof. Santi : stamp. pag. 156-7, 248.
Olschki comm. Leo S. : stamp. pag. 72, 157, 248.
Opera pia vergognosi, Bologna : stamp. pag. 72.
Osservatorio della R. Università, Bologna : stamp. pag. 72, 207.
Padovani avv. cav. Giulio : stamp. pag. 123.
Pagani Federico : stamp. pag. 207.
Palmieri avv. Arturo : stamp. pag. 72.
Parmeggiani prof. cav. Luigi : stamp. pag. 157.
Pascoli prof. Giovanni : stamp. pag. 72, 123-7, 157-64, 207, 253; mss. pag. 75.
Pasquinelli avv. cav. Ferdinando : stamp. pag. 128.
Pazzi prof. cav. Muzio : stamp. pag. 72, 128.
Perlini prof.ª Maria : stamp. pag. 128.
Picconi Giacinto, O. F. M. : stamp. pag. 128.
Pizzoli prof. cav. Ugo : stamp. pag. 128, 164, 208.
« Poesia » : stamp. pag. 164.
« Rana (La) » : stamp. pag. 248.
Rava on. prof. comm. Luigi : stamp. pag. 73, 128, 164-5, 208, 248-9.

Ravà comm. Vittore : stamp. pag. 208.
Ravagli prof. Francesco : stamp. pag. 249.
Raymond Giorgio Lasing : stamp. pag. 249.
Ricci dott. comm. Corrado : stamp. pag. 249.
Righi ing. Aldo : stamp. pag. 208.
Rinaldi can. dott. don Luigi : stamp. pag. 208.
Romagnoli Dall'Acqua (Libreria) : stamp. pag. 128.
Rosenthal Giacomo (Ditta) : stamp. pag. 249.
Rothschild (De) dott. bar. Enrico : stamp. pag. 128-9, 165, 249.
Rubbiani comm. Alfonso : stamp. pag. 73.
Salvioni prof. Gio. Batta : stamp. pag. 129, 165-6.
Sandoni avv. cav. Enrico : stamp. pag. 73.
Savorini prof. Luigi : stamp. pag. 129-30, 249.
Scuola (R.) d'applicazione ingegneri, Bologna : stamp. pag. 166.
Scuola tipografica, Bologna : stamp. pag. 166.
Seganti avv. Bartolomeo : mss. pag. 250.
Sella Emanuele : stamp. pag. 166.
Seracchioli Luigi : stamp. pag. 166.
Sighinolfi dott. Lino : stamp. pag. 73.
Silberstein dott. Ludovico : stamp. pag. 208.
Silvagni cav. Umberto : stamp. pag. 166.
« Smithsonian Institution », Washington : stamp. pag. 208.
Società « Francesco Francia », Bologna : stamp. pag. 73.
Società pavese di storia patria : stamp. pag. 167.
Società storica di Wisconsin, Madison : stamp. pag. 167.
Soyez Le Roy (M.me) : stamp. pag. 209.
Solmi prof. Arrigo : stamp. pag. 167.
Sorbelli dott. cav. Albano : stamp. pag. 73-4, 130, 167, 208-9, 250.
Sorbelli prof.ª Rita : stamp. pag. 250.
Sotto-comitato Veterani, Bologna : stamp. pag. 130.
Spandri (Fratelli) : stamp. pag. 250.
Spinelli Adolfo : stamp. pag. 209.
Statistica dell'Uruguay (Direzione generale di) : stamp. pag. 167.
Sturani conte avv. Enrico : stamp. pag. 209.
Sueur-Rau Teofilo : stamp. pag. 250.
Tacconi conte sen. comm. Gaetano : stamp. pag. 167.
Tessitori Antonio : stamp. pag. 209.
Testi Rasponi mons. Alessandro : stamp. e mss. pag. 130.
Todaro prof. sen. Francesco : stamp. pag. 167.

Toni Alceo : stamp. pag. 167.
Tordi Domenico : stamp. pag. 250.
Ufficio di statistica degli Stati Uniti : stamp. pag. 70.
Ufficio provinciale d'agricoltura, Bologna : stamp. pag. 209.
Ungarelli Gaspare : stamp. pag. 167.
Unione italiana dell'educazione popolare : stamp. pag. 74.
Università di Pensylvania, Filadelfia : stamp. pag. 74, 209.
Università (R.) di Upsala : stamp. pag. 209.
Università nazionale, La Plata : stamp. pag. 209.
Università popolare « G. Garibaldi », Bologna : stamp. pag. 74.
Vallisi dott. Raffaele : stamp. pag. 168.
Von Arx prof. Sigfrido : stamp. pag. 168.
Weil com.dant H-H. : stamp. pag. 74, 168, 250.
Zagni dott. don Alfonso : stamp. pag. 74, 209.
Zanichelli comm. Cesare : stamp. pag. 74, 209.
Zanichelli Nicola (Ditta) : stamp. pag. 130.
Zironi cav. Enrico : stamp. pag. 210.
Zuanelli Duilio : stamp. pag. 250.

BIBLIOT. POPOLARE - Riassunto trimestrale - Dal 1° luglio al 30 settembre 1909 - *Opere* ALLEGATO G

	LUGLIO		AGOSTO		SETTEMBRE		TOTALE
	In sede	A domicilio	In sede	A domicilio	In sede	A domicilio	
Giornali e riviste	577	—	523	—	643	—	1743
Classici e storia letteraria.	8	12	1	36	1	29	87
Libri di lettura amena	198	568	58	1162	45	1384	3415
Libri di lettura infantile.	329	319	27	218	20	249	1162
Libri di storia e geografia.	168	191	38	289	17	356	1059
Libri di scienze ed arti	59	64	29	111	23	101	387
	1339	1154	676	1816	749	2119	7853
	2493		2492		3868		

BIBLIOT. POPOLARE - Riassunto trimestrale - Dal 1° ottobre al 31 dicembre 1909 - *Opere* ALLEGATO *H*

	OTTOBRE		NOVEMBRE				DICEMBRE				TOTALE
			Servizio diurno		Servizio serale		Servizio diurno		Servizio serale		
	In sede	A domicilio	In sede	A domicilio	In sede	A domicilio	In sede	A domicilio	In sede	A domicilio	
Giornali e riviste	606	—	752	—	652	—	1015	—	1011	—	4036
Classici e storia naturale	2	39	54	112	28	29	70	151	47	71	603
Libri di lettura amena.	19	1510	66	1580	78	455	100	1661	67	650	6186
Libri di lettura infantile.	1	245	118	471	11	42	23	313	26	84	1334
Libri di storia e geografia.	21	397	97	520	77	157	142	549	108	293	2361
Libri di scienze ed arti	35	234	59	257	221	176	256	480	308	296	2322
	684	2425	1146	2940	1067	859	1606	3154	1567	1394	
			4086		1926		4760		2961		
	3109		6012				7721				16842

Riassunto trimestrale: Dal 1° Luglio al 30 Settembre 1909 - *Lettori*

		LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	TOTALE
Lettori a domicilio	Operai manuali	134	194	245	573
	Fattorini e Commessi	100	154	125	379
	Impiegati	98	168	210	476
	Studenti	708	1092	1295	3095
	Professionisti ed Esercenti	68	56	81	205
	Benestanti (e Da casa)	46	152	163	361
Lettori in sala		1339	676	749	2764
		2493	2492	2868	7853

ALLEGATO *K*

Riassunto trimestrale: Dal 1° Ottobre al 31 Dicembre 1909 - *Lettori*

		OTTOBRE	NOVEMBRE		DICEMBRE		TOTALE
			Servizio diurno	Servizio serale	Servizio diurno	Servizio serale	
Lettori a domicilio	Operai manuali	238	314	236	236	507	1531
	Fattorini e Commessi	134	139	77	80	122	552
	Impiegati	239	249	105	191	151	935
	Studenti	1531	1939	383	2333	534	6720
	Professionisti ed Esercenti	108	82	38	107	56	391
	Benestanti (e Da casa)	175	217	20	207	24	643
Lettori in sala		684	1146	1067	1606	1567	6070
			4086	1926	4760	2961	
		3109	6012		7721		16842

NOTIZIE

Onoranze a Luigi Rava. — Nella storica sala di lettura della Biblioteca dell'Archiginnasio il giorno 5 giugno, festa dello Statuto, ebbe luogo la consegna della medaglia offerta all' onorevole Rava da 494 professori di Università ed Istituti universitari del Regno per aver condotto in porto la recente legge per l'istruzione superiore e aver così iniziata quella riforma che da tanto tempo attendevasi.

Erano presenti il Sindaco, il rettore e molti professori dell'Università, le autorità cittadine tutte e un grande numero di professori intervenuti da ogni parte d'Italia.

Parlò prima il rettore prof. Puntoni nell'atto in cui consegnò all'onorevole Rava la medaglia d'oro:

« *Illustre Collega,*

« A nome di 494 professori di Università e Istituti universitari del Regno, sono lieto di presentarvi e consegnarvi questa medaglia da Loro decretata in Vostro onore. In essa è segnato il ricordo della riforma degli studi superiori da Voi iniziata come Ministro del Re; ed è insieme attestata la gratitudine di quanti Vi compresero e ammirarono nella difficile opera. L'omaggio che in tal modo vollero rendervi tanti Vostri colleghi fu espressione di animo libero e sicuro: a Voi dunque sarà gradito, quale atto ispirato da schietti e nobili sensi. Oggi, questi colleghi Vi porgono anche, per la mia parola, un caldo ed affettuoso saluto, qui, presenti tutti col cuore e plaudenti, da tutte le regioni d'Italia » *(Vivi applausi)*.

Sorse quindi il Sindaco che pronunciò questo nobile e vibrato discorso:

« *Signori,*

« È con esitanza che io prendo la parola in questo Convegno di persone così illustri, quali Voi siete o Signori; chiari per dottrina e per fama, onore delle scienze e dell'Italia nostra.

Ma a ciò mi costringe il dovere di associarmi con immensa soddisfazione e con particolare affetto, in nome della cittadinanza che ho l'onore di rappresentare, alle solenni onoranze che vi piace di tributare all'Uomo che primeggiando fra i più forti e più fortunati cultori così delle scientifiche, come delle politiche discipline, quale Ministro della Pubblica Istruzione, con alto sentire, seppe promuovere e far trionfare nel Parlamento Nazionale quella legge che segna un notevole passo nella riforma degli Studi Superiori, da Voi onorandi signori, tanto lungamente attesa, quanto giustamente invocata.

Verso Luigi Rava poi la nostra Bologna ha vincoli di speciale simpatia, formatisi durante il suo lungo soggiorno tra noi, che da studioso di singolare valore ed ingegno, lo vedemmo assurgere ad ornamento del patrio Ateneo, sin che fu eletto fra i più autorevoli e bene amati nostri rappresentanti al Parlamento.

E di là, divenuto Ministro, carica alla quale più volte lo chiamò la fiducia del Sovrano, mantenne fedele e costante il suo interessamento per questa sua patria adottiva, favorendo dal dicastero della P. I., con utili provvedimenti, il nostro glorioso Studio.

Egli si acquistava per tal modo speciale titolo di riconoscenza e di affetto da questa città, chè « *sente sì alto la gloria civile dell'insegnamento* », ed è per ciò « *ben degna di aver raccolto nella sua scuola il decoro supremo di tutti gli studi* ».

Ed a Luigi Rava si volgono ancora le speranze nostre nella certezza, che il passato avvalora del suo appoggio autorevole in Parlamento e presso il Governo, col consenso unanime degli uomini politici della nostra regione, e dell'intiera cittadinanza, onde l'antico Studio possa principalmente, per doveroso contribuito degli enti locali, compiere sollecitamente l'opera grandiosa di quel rinnovamento già iniziato e di quell'assetto definitivo di aule e di dotazioni, indispensabili al moderno progresso scientifico. Non volendo « *soltanto nel passato la gloria della civiltà superiore* »; e ciò non a solo vantaggio della città nostra, ma dell'intera Nazione.

Noi abbiamo piena fiducia che con Luigi Luzzatti presidente del Consiglio, il Ministro della P. I. intenda e ricordi ciò che in un giorno memorabile, al cospetto degli scienziati di tutto il mondo, disse Giosuè Carducci: « che lo Studio fino dal 1200 fu italiano per questo, che Bologna divenne il centro attrattivo della cultura della penisola e come un primo tempio della Nazione nell'unità del pensiero e della scienza » *(applausi)*.

Ciò che fu Bologna ed il suo glorioso Studio dovrà per noi, e certo per chi deve intenderlo, rimanere per l'avvenire.

Ben venga la legge e la riforma sulla Scuola primaria; ben venga, ma pura di speciali intenzioni e di interessate finalità, non dimenticando che se da essa avremo l'innalzamento e l'incremento desiderato ed invocato della cultura popolare, è negli istituti di studi superiori che si preparano e formano quegli uomini scelti, i quali un giorno contribuiranno a differenziare le posizioni delle Nazioni tra loro sulla via del progresso morale, scientifico ed economico nel mondo.

E con tale augurio, e con tale fiducia, quale Sindaco della città, io partecipo commosso al plauso ed all'omaggio che oggi Voi, chiarissimi signori porgete al vostro illustre collega Luigi Rava » *(vivissimi applausi)*.

Dopo alcune belle parole dell'avvocato Carranti presidente della Deputazione provinciale, proferì un meraviglioso discorso, che siamo lieti di poter riprodurre per intero in questo stesso fascicolo (per concessione gentile fattaci dall'illustre uomo) Giovanni Pascoli, seguito dalla più religiosa attenzione e spesso interrotto da applausi.

A tutti rispose, tra la più grande commozione, l'onorevole Rava. Le sue parole che terminarono con vive espressioni di ringraziamento per quanti avevano preso parte alla festa, furono un inno felicissimo, radioso, per la gloria di Bologna vera madre degli studi!

***

La Biblioteca popolare. — Il successo raggiunto dalla Biblioeteca popolare può davvero chiamarsi insperato e imprevedibile: in sei mesi essa non solo s'è messa al pari delle prime che esistano di tal genere in Italia, ma le ha di parecchio superate.

Togliamo dai giornali il seguente resoconto sommario del 1° trimestre (luglio-settembre), promettendo di tornare, a lungo sull'argomento.

Le persone a cui sta a cuore l'elevazione morale e intellettuale delle classi meno favorite, e la diffusione delle buone letture anche fra le altri classi di cittadini, gradiranno certo questi dati statistici, che riguardano il primo trimestre di vita della Biblioteca popolare, ideata e studiata con tanto amore dall'egregio prof. Sorbelli e inaugurata il 1° luglio p. p. dall'assessore alla P. I. conte dott. Bosdari a nome dell'Amministrazione municipale, la quale,

in questi ultimi anni non ha certo risparmiato cure e spese per dotare anche Bologna, al pari delle più progredite città d'Italia, di una istituzione considerata fra le più utili e democratiche.

Fino dall'inizio il lavoro di distribuzione fu regolare e intenso tanto da superare ogni aspettativa, anche se non si tien conto che nei mesi di luglio, agosto e settembre la città è spopolata e quanti non possono permettersi il lusso della villeggiatura, approfittano delle belle sere per passarle all'aperto.

Ma più delle parole valgono le cifre. Nel mese di luglio si ebbero 306 inscritti, che crebbero di 226 nell'agosto per giungere il 30 settembre al numero di 740.

I prestiti effettuati nel mese di luglio furono 1154, quelli nell'agosto 1816 e quelli nel settembre 2119: complessivamente 5089; le opere lette in sede nel primo mese ammontano a 1480, nel secondo a 676 e nel terzo a 749: in tutto 2905; di modo che il totale di tutte le opere lette in sede e a domicilio fu nel luglio di 2493, nell'agosto di 2492 e nel settembre di 2868: complessivamente di 7853 opere, con una media giornaliera (accettuate le feste) di 100 lettori circa.

Divise le opere per materia si ottengono le seguenti cifre: giornali e periodici di letteratura e varietà 1743, classici 87, libri di lettura amena 3415, libri di lettura infantile 1162, riviste e libri di scienza e d'arte 387.

I lettori a domicilio, distinti per sesso e per professione vengono così ripartiti;

Uomini: operai manuali 357, fattorini e commessi 377, impiegati 444, studenti 2645, profesionisti ed esercenti 113, benestanti 52. In tutto uomini 3988.

Donne: operaie 164, commesse 10, impiegate 32, studentesse 450, professioniste ed esercenti 92, benestanti 202, da casa 106. In tutto 1056 donne.

Rileviamo con compiacenza le alte cifre degli operai manuali, dei fattorini e commessi e delle operaie.

Le suesposte cifre provano con quanta simpatia ed entusiasmo sia stata accolta dalla cittadinanza questa istituzione umanitaria che mira a sottrarre tante persone alle perverse letture e ai divertimenti immorali, per dar loro il mezzo di educare il cuore e la mente.

Nel mese di ottobre poi, per l'intensificarsi della vita cittadina, le operazioni di iscrizione e di prestito sono notevolmente aumentate, ma di ciò a suo tempo.

Intanto constatiamo con piacere che i migliori rapporti corrono fra gli impiegati — tra i quali ricordiamo a titolo di vivo encomio il signor Giuseppe Barbieri — ed il pubblico che si sente in tal modo maggiormente attratto ad usufruire della benefica istituzione, e ci rallegriamo per la diligenza ed il riguardo con cui vengono conservate le opere concedute in prestito a domicilio.

Il popolo di Bologna non poteva rispondere alla chiamata con maggior slancio e con migliore preparazione.

Il successo si accrebbe col 2° trimestre (ottobre-dicembre), sul quale si ebbe una media giornaliera, per i giorni feriali, di quasi 250 lettori! Il 27 dicembre scorso si ebbero 384, in un giorno solo; ma una tal cifra è stata superata dal gennaio nel quale si ebbero in certe giornate 440 lettori!

Ma ecco due specchi che colle loro cifre confermeranno quanto sopra diceva e inoltre daranno anche notizie dei gusti dei nostri lettori e delle varie classi che alla Biblioteca popolare ricorrono.

LETTORI dal 1° Gennaio al 31 Marzo 1910

	Gennaio		Febbraio		Marzo		Totale
	Servizio diurno	Servizio serale	Servizio diurno	Servizio serale	Servizio diurno	Servizio serale	
Lettori a domicilio: Operai manuali	312	664	220	548	304	627	2695
Lettori a domicilio: Fattorini e Commessi	88	92	77	104	63	86	510
Lettori a domicilio: Impiegati	163	143	198	112	217	141	974
Lettori a domicilio: Studenti	2350	622	2027	479	1913	508	7899
Lettori a domicilio: Professionisti ed Esercenti	111	50	113	49	138	45	506
Lettori a domicilio: Benestanti (o da Casa)	223	26	246	23	283	30	831
Lettori in sala	2115	1706	2289	1424	2153	1423	11110
	5362	3303	5170	2739	5071	2860	
Totale lettori	8665		7909		7931		24505 di cui 3574 donne

OPERE LETTE dal 1° Gennaio al 31 Marzo 1910

	Gennaio				Febbraio				Marzo				Totale
	Serv. diurno		Serv. serale		Serv. diurno		Serv. serale		Serv. diurno		Serv. serale		
	in sede	a dom.	in sede	a dom.	in sede	a dom.	in sede	a dom.	in sede	a dom.	in sede	a dom.	
Giornali e Riviste	1476	—	1115	—	1661	—	941	—	1580	—	985	—	7758
Classici e Storia letteraria	92	168	70	81	74	184	65	96	75	259	37	141	1342
Libri di lettura amena	78	1438	65	651	93	1330	71	572	110	1326	89	671	6494
Libri di lettura infantile	147	672	155	234	170	532	114	157	133	556	104	154	3128
Libri di storia e geografia	166	566	158	348	177	533	108	253	129	485	77	228	3228
Libri di scienze ed arti	156	403	143	283	1114	302	125	237	126	292	131	243	2555
	2115	3247	1706	1597	2289	2881	1424	1315	2153	2918	1423	1437	
	5362		3303		5170		2739		5071		2860		
Totale opere	8665				7909				7931				24505

Media giornaliera non detratte le feste 278,46 lettori
» » detratte le feste . . . 350,07 »
Massimo il giorno 10 gennaio con . . 438 — »

Per le feste del 1911 ogni regione costruirà in Roma, entro il recinto della Esposizione nazionale, un palazzo speciale che ricordi le linee particolari e storiche dell'arte regionale italiana. Nello splendido padiglione emiliano romagnolo, dovuto agli architetti professori Collamarini e Capri, ciascuna provincia dell'Emilia e della Romagna avrà una sala speciale decorata con elementi ed intendimenti che ad ogni Provincia si riferiscono. Per la sala della provincia di Bologna è stato stabilito dal Comitato esecutivo di riprodurre una di quelle caratteristiche e graziose dell'Archiginnasio. Nella sala figurerà qualcuno dei principali monumenti onorari dell'antica Università bolognese con gli stemmi scelti tra quelli più storicamente importanti e con esemplari di tutte le nazioni, dalle quali numerosi accorrevano gli scolari allo Studio bolognese.

***

Nel palazzo del podestà continuano alacremente, sotto la direzione dell'illustre comm. Rubbiani, i lavori di demolizione delle superstrutture e di restauro della parte più antica. Parte della facciata a nord e della facciata ad est sono pressochè finite; più laboriosa sarà la facciata di ponente. Le demolizioni e le osservazioni fatte sin ad ora hanno messo in luce nuove viste e nuovi documenti edilizi che saranno di grande aiuto per la continuazione dell'opera. Di quel che s'è finora trovato nel palazzo del podestà, ragionò nel febbraio il dott. Eugenio Giovannetti in un interessante articolo del *Carlino*, ma altro ancora s'è venuto trovando dopo d'allora.

Arduo argomento è quello della facciata e sopratutto delle bifore e dei merli. Il Comitato per Bologna storico-artistica ha provveduto alla costruzione di un saggio e di bifore e di merlatura: su di esso darà prossimamente il giudizio definitivo la Giunta superiore di B. A.

***

Commissione per la scelta dei mss. Carducciani. — Il 20 aprile u. s. ebbe luogo l'adunanza plenaria della Commissione nominata per l'esame dei manoscritti carducciani, nella casa del Poeta. Erano presenti, oltre l'assessore comm. Nadalini pel Municipio, il presidente S. E. Ferdinando Martini, il prof. Albini, il sen. Mazzoni, il prof. Puntoni, rettore dell'Università, il prof. Salveraglio, il prof. Sorbelli. Non poterono intervenire il prof. Pascoli ed il sen. D'Ancona perchè indisposti; il prof. Fiorini ed il prof. Brilli per antecedenti imprescindibili impegni.

Dapprincipio i convenuti visitarono il giardino annesso alla casa ove, secondo il progetto del Bistolfi, dovrebbe sorgere l'acropoli carducciana. Poscia ebbe principio nello studio del Poeta l'adunanza che fu aperta dall'assessore comm. Nadalini con nobili parole di saluto a nome del pro-sindaco agli illustri letterati e dotti colà convenuti. Dietro invito del presidente on. Martini, il prof. Albini, secondo l'incarico ricevuto nella prima tornata della Commissione nel novembre 1908, riferì intorno alle poesie ed il prof. Sorbelli intorno alle prose. In conformità alle conclusioni dei relatori, la Commissione adottò la massima che non tutto il materiale riconosciuto inedito dovrà essere dato alle stampe, ma soltanto quella parte che ne sarà riconosciuta meritevole per la sua speciale importanza. Infine a rendere più rapido e agevole il lavoro della Commissione fu dato incarico ai professori Albini e Sorbelli, ed eventualmente a quei membri di essa che avessero maggior tempo disponibile, di procedere all'accennato esame dei manoscritti e di formulare poi le ultime proposte alla Commissione che si riunirà nuovamente in seduta plenaria fra alcuni mesi e che allora delibererà in via definitiva.

Solenne seduta alla R. Accademia delle Scienze. — Fu tenuta il 22 giugno a ricordare sopratutto l' avvenuto completamento dell' Accademia che comprendeva prima soltanto le scienze fisiche, naturali e mediche ed alla quale si è recentemente aggiunta, per deliberazione regia, la classe delle scienze morali (storiche e giuridiche); e si è quindi portato l' istituto bolognese, che ha così gloriose e antiche tradizioni, all' altezza e all' importanza delle più notevoli accademie italiane ed estere.

Erano intervenuti, insieme al presidente sen. Righi, al vice-presidente prof. Brini e ai segretari prof. Costa, Giacomini e Valenti, quasi tutti gli accademici effettivi ed onorari delle due classi. Erano anche presenti le Autorità cittadine: il prefetto, il sindaco, il rettore dell' Università, il procuratore generale, il generale comandante la divisione, il provveditore agli studi, ecc.

Furono lette alcune interessantissime memorie dal sen. Righi sulle comete, da Giovanni Pascoli su Dante, dal sen. Ciamician sul contegno di alcune sostanze organiche nelle piante, dal prof. Maiocchi sulla innervazione del pelo, come organo del tatto secondo il Malpighi e secondo le ricerche dei moderni e dal prof. Brini su una glossa di jus pubblico a Livio. Il prof. Brini chiuse poi con un ispirato discorso nel quale felicemente ricollegò le vicende storiche dell' Accademia coll' aspirazione alla libertà della patria.

Da ultimo fu presentato all' on. Rava, a nome della nuova classe degli accademici una artistica pergamena ov' era contenuto un indirizzo di ringraziamento e di plauso al ministro che aiutò la formazione della nuova classe e rese così più illustre e compiuta l' Accademia. L' on. Rava rispose con una felice improvvisazione ricordando le vicende dell' Accademia, accennando all' importanza scientifica dell' adunanza e ringraziando i colleghi della gentile manifestazione fattagli.

A ricordare il fatto memorando per l' istituto scientifico bolognese fu scoperta una lapide marmorea con questa splendida iscrizione dettata da Giovanni Pascoli:

ANNO MDCCCCVI A. D. V EID. MART.
CVM ACADEMIAE REGIAE SCIENTIARVM INSTITVTI BONONIENSIS
PRAESIDERET IACOBVS CIAMICIAN
NE QVID IN EA AD PERFECTIONEM ABSOLVTIONEMQVE DEESSET
SODALIBVS QVI TVM ERANT PLACITVM EST
VT AD CETERA GRAVIORVM ARTIVM STVDIA
IVRIS QVOQVE DISCIPLINA OMNISQVE LITTERARVM VARIETAS ADICERETVR
AC TOTA HAEC QVASI GENS BINIS CONSTARET FAMILIIS
STVDIOSORVM QVINQVEPARTITAE SAPIENTIAE
IDQVE AVCTORITATE ET CONSILIO
ALOISII RAVA PRAEFECTI PVBLICIS STVDIIS ET ARTIBVS
ANNO MDCCCCVII A. D. XVI KAL. APR. VICTORII EMANVELIS III DECR.
IVSSVM RATVM ATQVE FIRMVM FVIT
AD CONSERVANDVM MEMORIAM TANTI INCREMENTI
QVO NON MODO AVCTA SED EXPLETA
CETERISQVE HVIVS GENERIS COLLEGIIS AEQVATA VIDERETVR
PROVT POSTVLARET VETVSTISSIMVM
HVMANITATIS ET DOCTRINAE DOMICILIVM
ACADEMIA
AVGVSTO RIGHI PRAESIDENTE
ANNO MDCCCCX
AB ITALIA ARMIS ET IVRE DE INTEGRO CONDITA QVINQVAGESIMO
XII KAL. QVINTILEIS POS.

Per una storia della liberazione di Bologna nel 1859. — Il Municipio ha pubblicato nella gloriosa data del 12 giugno il seguente manifesto ad esecuzione di quanto ebbe a deliberarsi nel Consiglio comunale.

All' intento di ricordar degnamente la ricorrenza del cinquantenario della liberazione di Bologna avvenuta il 12 giugno 1859, il Consiglio comunale, nelle sue adunanze del 18 e 25 febbraio 1910, deliberava di bandire un concorso nazionale ad un premio di lire 2000 destinato a ricompensare la migliore opera storica intorno alla liberazione della città.

Il concorso, aperto da oggi, sarà chiuso alle ore 17 del 31 dicembre 1911, ed è indetto alle seguenti condizioni:

Art. 1 — L' opera, pur avendo fondamento scientifico, dovrà avere carattere popolare ed essere educativa del sentimento nazionale.

Essa, partendo dall' esposizione delle condizioni nelle quali si trovava Bologna durante la dominazione pontificia e l' occupazione straniera, giungerà con la narrazione degli avvenimenti all' annessione delle Romagne al Regno di Sardegna (18 marzo 1860).

Art. 2 — L' opera dovrà pervenire entro le ore 17 del giorno 31 dicembre 1911 alla Segreteria generale del Comune di Bologna. Delle opere pervenute per qualsivoglia ragione dopo il giorno e l' ora indicati non sarà tenuto conto.

Art. 3 — L' opera sarà scritta in lingua italiana e dovrà essere interamente inedita.

Il manoscritto dovrà essere interamente paginato, seguito da un indice e rilegato con semplice copertina. La scrittura dovrà essere chiara e di facile lettura.

Art. 4 — Ciascun manoscritto dovrà portare un' epigrafe o motto, che sarà ripetuto su di una busta sigillata unita all' opera e contenenre il nome e l' indirizzo dell' autore.

L' autore non dovrà farsi conoscere, sotto pena di essere escluso dal concorso.

Art. 5 — La Commissione giudicatrice sarà composta di cinque membri, tre dei quali da nominarsi dalla Giunta municipale di Bologna e due dal Consiglio direttivo del Comitato romagnolo della Società nazionale per la storia del risorgimento italiano.

La Commissione sceglierà fra i suoi componenti il presidente e il segretario, e terrà le sue adunanze in Bologna.

Art. 6 — La Commissione presenterà una relazione alla Giunta municipale esponendo il suo giudizio il quale, se risulterà di almeno tre voti concordi, sarà definitivo ed inappellabile.

Art. 7 — La Giunta municipale esaminerà se tutto sia proceduto regolarmente e, nel caso affermativo, conferirà il premio a colui che sarà stato designato dal voto della Commissione.

Art. 8 — Se fosse accertata qualche irregolarità nelle operazioni del concorso, spetterà alla Giunta decidere se questo sia da annullare e da rinnovarsi.

Art. 9 — Ai concorrenti non compete alcun diritto a reclamo, nè in via amministrativa nè in via giudiziale, nè contro il Comune che dichiari annullato il concorso, nè contro il giudizio della Commissione esaminatrice.

Art. 10 — La proprietà dell' opera premiata rimane all' autore salvo il diritto nel Comune di farne una prima edizione di non oltre 2000 esemplari.

***

Il concorso per una storia della spedizione dei Mille, indetto tre anni fa dal Municipio per solennizzare degnamente il centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi col notevole premio di L. 10.000 da assegnarsi all'autore della migliore opera, si è chiuso, come era stato stabilito, il 30 giugno del 1910.

Sono stati presentati entro il termine suddetto cinque lavori: uno da Bologna col motto *Libertas*, uno da Messina col motto *Audit tacens*, due da Palermo coi motti *Omega* e *Attollite portas* e uno da Milano col motto *Tüköry*.

Come è noto, la Commissione giudicatrice sarà composta di cinque membri, tre dei quali da nominarsi dalla Giunta Municipale di Bologna e gli altri due dal Consiglio centrale della Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano, residente in Milano.

***

R. Deputazione di Storia patria per le provincie di Romagna. — Essendo scaduto il triennio accademico, fu provveduto nell'aprile dell'anno corrente alla rinnovazione delle cariche. Fu riconfermato presidente il professore comm. Pio Carlo Falletti, l'illustre maestro della nostra Università, a segretario il professor cav. Albano Sorbelli; a membri del Consiglio direttivo furon nominati il professore Emilio Costa, il senatore Malvezzi e il professore Gherardo Gherardini; a membri del Consiglio amministrativo il cav. Giovanni Livi, il conte Francesco Cavazza e il comm. Alfonso Rubbiani; questo con la carica di tesoriere.

Nell'anno corrente la Deputazione celebra il 50° anniversario della sua fondazione; la solenne commemorazione avrà luogo nel prossimo novembre agli inizi del prossimo anno accademico e il discorso sarà pronunziato dal senatore Nerio Malvezzi che è uno dei membri più anziani del patrio istituto.

***

Esposizione Francesco Francia. — Fu inaugurata il 2 giugno nel nuovo palazzo delle Poste, concesso dal Municipio. Anche quest'anno la mostra di B. A. è stata fatta insieme a quella per il Concorso Baruzzi, destinato com'è noto, nell'anno corrente, per la scultura.

Molte e interessanti sono le pitture e le sculture della mostra di B. A., e numeroso fu il concorso dei visitatori. La Commissione per l'aggiudicazione dei premi, composta dei professori Guglielmo Ciardi e Ferruccio Scottola pittori e del professore Raffaello Romanelli, scultore, assegnava il premio di L. 500 della « Francesco Francia » al gruppo di sculture di Giuseppe Casalini e quello di L. 200 del « Risveglio cittadino » al gruppo di pitture di Alfredo Protti.

Il conte GIUSEPPE GRABINSKI

Col conte Giuseppe Grabinski, barone d'Arnem, si è spento testè un gentiluomo bolognese discendente dalla cospicua famiglia qui fondata al principio del secolo scorso dal generale Giuseppe Grabinski, nobile Lituano, che, venuto in Italia coi francesi nel 1796, fece prodigi di valore a difesa della nostra città assalita dai briganti nel terribile 1809, e che poi prestò la sua opera al Governo provvisorio delle Provincie Unite nel 1831.

Il conte Giuseppe Grabinski, spirito colto e geniale, si diede fin dai giovani anni allo studio delle storie contemporanee e delle più ardenti questioni sociali ed economiche. Si fece poi giornalista e, così nella stampa quotidiana come in quella periodica, combattè battaglie vivacissime in sostegno de' suoi principî (che erano quelli di un fervente cattolico e di un illuminato conservatore) e nel contempo, acuto e dotto critico delle storie contemporanee (di cui conosceva a fondo le questioni più gravi e complesse, i particolari più reconditi e curiosi) ne scrisse con sobria eleganza sia che usasse la lingua italiana o francese.

Il Grabinski predilesse questa nostra Biblioteca, del cui sviluppo s'interessava grandemente e che spesso faceva oggetto di cospicui doni e fra i quali basterà ricordare tutta la collezione della pregevole rivista *Le Correspondant,* in cui sono disseminati moltissimi suoi scritti. Talvolta amava di recarci egli stesso, con le proprie mani, i suoi doni, ed il suo volto bonario, nell'atto di porgerci un presente di valore, s'illuminava di un placido sorriso che diceva la intima soddisfazione ch'egli provava.

Della sua città e di noi il Grabinski volle ricordarsi nel suo testamento, giacchè lasciò al Comuue la sua ricca libreria che verrà presto ad adornare le nostre collezioni.

Vada l'espressione della nostra gratitudine alla memoria di Lui, ed alla vedova, l'esimia contessa Domenica Rossi-Grabinski, le nostre sentite condoglianze.

F. C.

BIBLIOGRAFIA BOLOGNESE

BOUCHAUD P. DE, *Bologna.* Paris, Laurens, 1910.
BARUFFI R., *Bologna.* Bologna, P. Neri, 1910.

Forse non si saprà mai perchè Bologna è visitata così poco dai forestieri: il Baedeker, pure assicurando il viaggiatore curioso che la città è molto interessante, aggiunge che una mezza giornata è sufficiente per vederla e conoscerla quasi tutta, il che si può anche intendere come consiglio a passar oltre e non fermarvisi. Gli italiani stessi, come scriveva Carducci, non la conoscono come essa merita. Forse la ragione di questo fatto si deve ricercare nel carattere particolare della città, visto che la sua ubicazione è ottima e abbondanti, se non squisite, le comodità che essa offre ai viaggiatori.

Occorre lunga dimora per godere e gustare l'impressione un po' seria e l'aspetto un po' cupo offerto dalle vie di Bologna, per gustare i violenti cambiamenti di scena, dati dall'improvviso sboccare dei portici lunghissimi in calme e soleggiate piazze, dal rosseggiare di case quattrocentesche accanto alle moderne e languidamente rosee tinteggiature.

Pierre de Bouchaud ha di recente apprezzato come si conviene Bologna e ne ha scritta la monografia con sapienza ed affetto. Molti dopo avere letto le agili pagine del Bouchaud si dorranno di non avere sostato tra noi e molti s'invoglieranno a farlo.

A che varrebbe fare notare le inesattezze, nelle quali il Bouchaud è caduto specialmente per quanto riguarda l'architettura?

Egli si è attenuto principalmente alle opere del Malaguzzi-Valeri, il quale non ebbe, nel fervore della ricerca, la conoscenza di riposti documenti e non interpretò sempre giustamente quanto egli andava trovando.

Troppo poca importanza il Bouchaud dà al meraviglioso fiorire dell'arte edilizia e decorativa nei secoli XVII e XVIII, quando architetti e ornatisti e prospettici profondevano nei palazzi e nelle chiese tesori di eleganza e di fantasia.

Oltre un centinaio di illustrazioni, molte delle quali, in verità, antiquate, adornano il volume.

Completamente nuove e pittoresche sono le fototipie che accompagnano l'elegante guida di Bologna, scritta da Alfredo Baruffi, e offerta dal Comitato del IX Congresso nazionale fra commercianti, industriali ed esercenti a quanti intervennero all'importante riunione.

Il Baruffi molto opportunamente ha diviso la città in cinque parti, che si posson percorrere agevolmente in poche ore, pur non trascurando nulla di quanto Bologna ha di bello e di caratteristico.

Si comprende come l'A., avuto riguardo al suo scopo, non si dilunghi a descrivere o a commentare: ma non per questo egli ha trascurato le ultime scoperte e attribuzioni storiche-artistiche gli ultimissimi ristauri e progetti di restauro, quali i due proposti dal Comitato per Bologna storico-artistica e che egli pubblica relativi alla torre dell'Orologio nel Palazzo del Comune e al Palazzo del Podestà.

E per la prima volta in una guida di Bologna l'opera di chi ama ed ha amata la città con tanto fervore e poesia e ne ha, si può dire, cambiato l'aspetto, ridonandole quanto di bello nei secoli passati le avevano tolto o nascosto, l'opera di Alfonso Rubbiani appare luminosa e feconda di esempi a quante città d'Italia hanno come la nostra tesori da conservare e da difendere. *G. Z.*

COMELLI GIAN BATTISTA. *Il governo « misto » in Bologna dal 1507 al 1797 e le carte da giuoco del canonico Montieri* (Negli *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna*, ser. III, vol. 27, fasc. 1-3, da p. 1 a p. 39). - Bologna, stab. pol. emiliano, 1909, in-8.

Il dotto studioso in un primo capitolo comincia col narrare come la mattina del giorno 10 settembre 1724 facevasi con grande apparato di forze una perquisizione nella stamperia di Sebastiano Della Volpe sotto il portico delle Scuole per la pubblicazione di certe carte da tarocco che portavano ammaestramenti geografico-araldici, e in una di esse, mostrandosi le diverse forme di governi, quello dei bolognesi era chiamato *governo misto*. Il Della Volpe veniva arrestato ed a suo carico s'iniziava un processo, che condusse alla ricerca ed al sequestro delle copie stampate che vennero pubblicamente arse per mano dei birri. Due tuttavia si conservano oggi nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, ed una terza si trova in possesso dell'A.

Nel secondo capitolo si riassumono le vicende del governo misto che ebbe origine dai Capitoli di Nicolò V, e si dimostra come un tal governo non potesse praticamente riuscire che un continuo fomite di gare e discordie fra le due autorità; e nel terzo sono contenute particolari notizie biografiche del cardinale Tommaso Ruffo a Bologna, a Ferrara ed a Roma e della parte che sostenne nel lungo conclave, da cui uscì pontefice il cardinale Lambertini. *S.*

CORRADI AUGUSTO. *Le sottomissioni di Nonantola a Modena e a Bologna* (1131-1251-1307) (Negli *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna*, ser. III, vol. 27, fasc. 2-3, da p. 181 a p. 191). - Bologna, stab. pol. emiliano, 1909, in-8.

Dopo che Nonantola fu dichiarata feudo indipendente, i vescovi di Modena tentarono sempre di assoggettarla; però si mantenne libera finchè durò in Italia la potenza degli Imperatori di Germania, ma dovette finalmente rinunciare alla sua completa indipendenza durante l'età comunale: posta fra due potenti Comuni, sempre in lotta fra loro, Nonantola nel 1131 fece un trattato con Bologna, che tuttavia, più che una sottomissione, può considerarsi una vera e propria alleanza.

In seguito a Fossalta, Bologna fa pace con Modena e dopo aver avute varie concessioni territoriali, cede a Modena la protezione sul castello di Nonantola. Modena intende

fare di Nonantola uno stabile possesso, ma non vuole usar violenza. Nel 1261 si viene a un compromesso fra l'abbate di Nonantola e il Podestà di Modena e l'abbazia perde la sua autorità temporale, e le sue terre sono poste alla dipendenza del comune di Modena. A questo proposito va corretto il giudizio pessimista pronunciato dal Tiraboschi, sia per l'esame stesso del compromesso, sia tenuto calcolo delle condizioni generali dell'Italia.

La terza sottomissione avvenne per tradimento nel 1307 per opera dei Bolognesi, pentiti che Nonantola fosse entrata nel Comune di Modena.

Queste in breve la narrazione e le riflessioni dello scrittore, il quale, sull'analisi diligente e perspicace ch'egli ha fatta degli atti di sottomissioni, può concludere che il trattato del 1131 fu di alleanza, quello del 1261 fu di rinunzia a ogni diritto sovrano, quello del 1307 un tradimento, una compra ignominiosa. *S.*

GUALANDI ENEA. *Le origini dei conti da Panico (871-1068).* (Dagli *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna*, ser. III, vol. 26, fasc.i 4-6, da p. 285 a p. 333). - Bologna, stab. pol. emiliano, 1908, in-8, con tavole.

L'A. comincia coll'osservare come, mentre accade di trovare frequentemente nominati nelle storie bolognesi tra il X e il XV secolo i conti da Panico, tutti gli storici hanno ben poche notizie circa le loro origini più remote, le quali appunto si vogliono stabilire con questo suo lavoro.

All'uopo egli riassume nel periodo precedente al mille gli avvenimenti principali che si riferiscono alle due Marche di Spoleto e di Toscana, dalla quali, di poi, venne sul bolognese la famiglia dei conti di Bologna, e dopo un minuto esame alla famiglia che resse la Marca di Spoleto giunge a quel primo conte di Bologna (Adalberto), che un documento del 981 dice padre di tre fratelli (Bonifazio, Valfredo e Adalberto), portando nuovi lumi specialmente sui due fratelli minori. Quindi, la famiglia dei conti di Bologna, colla avvenuta divisione in due rami, dovette di poi suddividere ancora il territorio in due parti, e mentre trova che i discendenti di Valfredo furono tutti conti di Bologna certamente fino al 1116, quelli di Adalberto abbandonarono prestissimo questo titolo pur conservando parte dell'avito dominio comitale; è dunque a questa divisione di famiglia e di beni che si deve attribuire l'origine per una parte del titolo dei conti da Panico. E con sottili induzioni sulla scorta di due documenti riesce a stabilire la discendenza del primo conte di Panico a noi noto (Alberto) da quell'Alberto che è il terzo dei tre fratelli già nominati.

Vengono infine studiate le importantissime consorterie dei Panico coi Rodolfini, gli Ottoni, i Cadolingi, gli Adimari, gli Alberti e con altre famiglie, concludendo che i Panico non potevano discendere, com'era da molti asserito, dagli Alberti, perchè entrambi avevano invece comune origine dai conti di Bologna e prima ancora dai duchi e marchesi di Spoleto e Camerino. *S.*

Osservatorio della R. Università di Bologna. Una discussione fra l'Osservatorio e un giornale politico quotidiano. Lettere e articoli. - Bologna, tip. Gamberini e Parmeggiani, 1909, in-8, di pp. 34.

L'opuscolo pubblicato per cura del prof. Michele Rajna, direttore dell' Osservatorio dell'Università di Bologna riproduce una polemica svoltasi tra il giornale bolognese *La Gazzetta dell'Emilia* e lo stesso prof. Rajna a proposito del terremoto del 23 luglio del 1909

e agli apprezzamenti che nei giornali cittadini e in particolare nella *Gazzetta* comparvero circa le condizioni dell'Osservatorio universitario. Sono in questo opuscolo pubblicate cinque lettere del Rajna e due articoli del direttore della *Gazzetta*. La polemica se da un lato dimostra tutta la cura premurosa del Rajna per l'affermazione del suo Istituto, dovrebbe dall'altro condurre enti e governo a fornire al direttore dell'Osservatorio i mezzi necessari per poterlo rendere veramente moderno e veramente degno dell'Università di Bologna. *S.*

PALMIERI ARTURO. *I lavoratori del contado bolognese durante le Signorie.* (Negli *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna*, ser. III, vol. 28, fasc. 1-3, da p. 18 a p. 78). - Bologna, stab. pol. emiliano, 1909, in-8.

L'A. mette anzitutto in rilievo le condizioni economiche del contado bolognese nel periodo che passa dalla fine del governo comunale ai primi anni del secolo XV; considera lo stato miserrimo in cui si trovavano le classi lavoratrici e per le abitazioni in gran parte di legno coperte di paglia e per il troppo scarso corredo di animali da lavoro, e trae occasione per affermare che gli esercenti le arti manuali mancavano in questo periodo o, per lo meno, erano in numero tanto scarso da sfuggire ad ogni osservazione in massa; e porta altri argomenti a sostegno di questa affermazione, tratti dagli Statuti delle arti e della imposizione delle tasse fondiarie. Ritiene pertanto che in questo tempo, alla produzione delle materie necessarie per la popolazione del contado dovesse provvedere una primordiale industria famigliare.

Si sofferma quindi il chiaro monografista sui lavoratori dei campi, designati, anche nei documenti ufficiali, coll'epiteto di *malnutriti*, e tratta della loro condizione e delle regole statutarie concernenti i contratti agrari. Le condizioni però nel secolo XV migliorarono notevolmente e sorge, in seno alla classe lavoratrice allora formatasi, una agiata borghesia rurale di esercenti le arti manuali. Sono esaminate infine le disposizioni emanate nel 1431 dal governo di Bologna per popolare il contado e dare sviluppo alle industrie locali mediante l'immigrazione di mercanti, di artieri e di operai, che erano esenti da tasse e da altri oneri personali; esposti e commentati gli statuti del 1454 nelle parti riguardanti il contratto di mezzadria e i contratti agrari in genere; e riportate interessanti notizie sulle regole che fissarono i caratteri del contratto di lavoro rurale fino ai giorni nostri. *S.*

RAVAGLI FRANCESCO. *Peregrini Serapti Pontremulensis, Silva quae Belpodium nominatur ad magnificum ac ornatissimum Virum Hannibalem Bentivolium.* - Carpi, tip. Ravagli, 1909, in-8, di p. 17.

Nella rivista *Erudizione e belle arti*, che da molti anni dirigeva il prof. Francesco Ravagli, testè defunto, si occupò del rarissimo incunabulo di Pellegrino Serapto, intitolato *Silva, quae Belpodium nominatur*, stampato a Bologna nell'ultimo decennio del sec. XV, che si conserva per un recente e fortunato acquisto della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna.

Nel breve, ma interessante lavoro, il Ravagli non solo riporta per intero il Carme, ma descrive accuratamente la stampa e dà preziose e inedite notizie sopra Pellegrino Serapti di famiglia pontremolese, che nel 1494 e anni seguenti è a Bologna, nel 1517 podestà a Busseto, nel 1522 reggitore del Comune di Pontremoli, nel '23 podestà a Firenzuola, nel '36 di nuovo a Pontremoli, dove forse continuò a dimorare insino alla fine della sua vita. Da ultimo l'A. si occupa di Annibale Bentivoglio e della Corte bentivogliesca sul finire del secolo XV. *S.*

IN BIBLIOTECA

ATTI DELLA BIBLIOTECA

Avviso di concorso al posto di Aggiunto nella Biblioteca

Da oggi fino al 31 luglio p. v. è aperto il concorso per titoli e per esame ad un posto di Aggiunto nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

Le domande per l'ammissione al concorso (in carta da bollo da cent. 50) dovranno essere presentate al Protocollo generale del Municipio non più tardi del predetto giorno 31 luglio, corredate dei documenti che servano al concorrente a comprovare:

1. *di essere cittadino iialiano;*
2. *di avere età non inferiore ai 21 anni nè superiore ai 40;*
3. *di non essere inscritto nel casellario penale e di avere tenuto sempre buona condotta;*
4. *di avere costituzione sana e robusta riconosciuta dall'Ufficio municipale d'igiene;*
5. *di essere in possesso della laurea dottorale in qualsiasi disciplina o del diploma equipollente rilasciato da un Istituto superiore del Regno.*

I certificati di cui ai numeri 1, 3 e 4 dovranno essere in data posteriore a quella del presente avviso.

I concorrenti produrranno tutti quegli altri titoli che possano valere a dimostrare la loro idoneità all'impiego predetto. Dovranno inoltre provare di avere soddisfatto, se obbligati, al servizio militare di prima categoria.

L'esame al quale si dovranno sottoporre i concorrenti sarà conforme a quello indicato nell'art. 33 capoverso 1° del vigente regolamento per la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

Il risultato dell'esame sarà uno dei coefficienti per la graduazione dei concorrenti; l'altro verrà dato dalla valutazione dei titoli e delle pubblicazioni, tra le quali, a parità di merito, avranno la preferenza quelle di argomento bolognese o regionale. Sarà anche titolo di preferenza l'appartenere per nascita o per residenza almeno biennale alla Provincia di Bologna.

Lo stipendio inerente al posto di Aggiunto nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio è per i primi due anni di prova L. 1500; dopo due anni salirà a L. 2600 con tre aumenti sessennali di L. 400 ciascuno sino a raggiungere la somma di L. 3800. Tale stipendio sarà soggetto alle ritenute per tassa di ricchezza mobile e per il trattamento di riposo.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale e dopo due anni di lodevole servizio, l' eletto acquisterà la stabilità.

L' eletto entrerà in ufficio non oltre quindici giorni dalla notifica della nomina, altrimenti si avrà per rinunciante; dovrà inoltre uniformarsi alle disposizioni del vigente regolamento per la Biblioteca e degli altri dell'Amministrazione interna del Comune, nonchè a quelle che in seguito venissero stabilite.

All'Aggiunto per la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio sarà fatto lo stesso trattamento di riposo che spetta agli impiegati dell'Amministrazione interna del Comune.

Dalla residenza, il 12 giugno 1910.

Il Pro-Sindaco
G. TANARI

PERSONALE DELLA BIBLIOTECA

In seguito a concorso, come notammo nella Relazione del 1909, sul finire dello scorso anno è stato promosso al grado di Aggiunto principale l' aggiunto signor Cav. Fulvio Cantoni.

A sostituire l' impiegato straordinario signor Ugo Angelini fu chiamato il signor Guido Finzi; avendo questi rinunziato alla carica, fu recentemente nominato il signor Alessandro Nanni.

Il Dott. Alberto Brizio, che fu per alcun tempo assunto come straordinario, rinunciò all' ufficio perchè nominato professore alle scuole secondarie di Bologna; in suo luogo fu chiamato, collo stesso grado, il signor Agostino Amidei.

A sistemare il ricco materiale donato al Comune dalla Società Medico-chirurgica, in attesa della istituzione dell' apposita sezione medica, è stato invitato il signor dott. Giuseppe Gogioli che da qualche mese attende all' importante lavoro.

Finalmente fino dal giugno del 1909 fu incaricato della schedatura e ordinamento della serie *A* dei manoscritti il sig. dott. Carlo Lucchesi.

ACQUISTI

(FEBBRAIO-MAGGIO 1910)

STAMPATI

Tra le opere entrate per acquisto, sono di maggior rilievo le seguenti :

AMBROSOLI S. *Atlante numismatico.* Milano, 1906 - BERTONI G. *Atlante storico paleografico del Duomo di Modena.* Modena, 1909 - *Bibliothèque de l' École des hautes-études, Sciences réligieuses,* t. 1-22. Paris, 1889-909 - CABROL F. *Dictionnaire d' archéologie chrétienne et de liturgie,* voll. 1-2. Paris, 1903-906 - CARCERERI L. *Il Concilio di Trento.* Bologna, 1910 - DALLOLIO A. *La spedizione dei Mille nelle memorie bolognesi.* Bologna, 1910 - *Einleitung in die Altertumswissenschaft,* vol. I. Leipzig u. Berlin, 1910 - « *Fischietto (Il)* », a. XII-XXI. Torino, 1859-68, voll. 9 - FRIEDRICH G. *Catulli Veronensis liber.* Leipzig u. Berlin, 1908 - FRISONI G. *Dizionario moderno genovese-italiano.* Genova, 1910 - FUSINATO A. *Poesie e Poesie patriottiche.* Milano, 1868-71, voll. 3 - GAIO. *Gai codex rescriptus.* Lipsiae, 1909 - GINI C. *Il sesso dal punto di vista statistico.* Palermo, 1908 - GNECGHI F. *I tipi monetari di Roma imperiale.* Milano, 1907 - HESSEL A. *Geschichte der Stadt Bologna.* Berlin, 1910 - JORDAN. *Topographie der Stadt Rome im Altertum.* Berlin, 1871-1907, voll. 3 - JULLIAN C. *Histoire de la Gaule.* Paris, 1908, voll. 2 - LETI G. *Roma e lo stato pontificio dal 1849 al 1870.* Roma, 1909, voll. 2 - OVIDIO (P. N.). *Les Métamorphoses par G. Lafaye.* Paris, 1904 - MANACORDA G. *Germania filologica.* Cremona, 1909 - MAZZA M. *Lacamante.* Bologna, 1642 - *Miscellanea di studi in onore di Attilio Hortis.* Trieste, 1910, voll. 2 - MOSSO A. *L'uomo sulle Alpi.* Milano, 1909 - *Ovidio istorico politico morale.* Venezia, 1791 - PALMIERI P. I. *Scelta di paesi.* Bologna, 1760 - *Papyrus grecs de Lille,* fasc. 1-2. Parigi, 1907-08 (continuaz.) - RAPISARDI M. *Opere.* Catania, 1894-97, voll. 6 - *Regesta chartarum Italiae,* voll. 1-4. Roma, 1907-09 - ROSSI V. *Storia della letteratura italiana.* Milano, 1907-10, voll. 3 - SUDHAUS S. *Der Aufbau der Plautinischen Cantica.* Leipzig u. Berlin, 1909 - SUPINO I. B. *La scultura in Bologna nel sec. XV.* Bologna, 1910 - TORTORETO A. *I parlamentari italiani della XXIII legislatura.* Roma, 1910 - TREVELYAN MACAULAY G. *Garibaldi e i Mille.* Bologna, 1910.

VITALI LODOVICO. *Prognosticon anni MDXXXV*. Bologna, s. t., 1534.

In 4°, cc. 4 n. n., car. cors., senza segnature. La carta quarta verso è bianca.

— *Prognosticon anni MDXXXVI*. Bologna, Vincenzo Bonardi e Marcantonio da Carpi, 1535.

In 4°, cc. 3 n. n., car. cors. Mancante della prima carta segn. A.

— *Prognosticon anni MDXXXVII*. Bologna, s. t., 1536.

In 4°, cc. 4, car. cors., segn. A-Aii. Iniziale ornata.

— *Prognosticon anni MDXXXVIIII*. Bologna, Bonardi, 1538.

In 4°, cc. 4 n. n., car. rot., segn, A-Aii. Iniziale ornata. Questi quattro *Pronostici* vengono ad arricchire la bella collezione di recente acquistata dalla Biblioteca.

MANOSCRITTI

Annotazioni all' Indirizzo del Capitolo Metropolitano di Bologna presentato all' Imperatore de' Francesi l' anno 1811.

Cartaceo in fol., del sec. XIX, di cc. 10 n. n.

Annotazioni critiche intorno all' opera di Stefano Antonio Morcelli intitolata : « Stile delle iscrizioni latine ».

Cartaceo in fol., del sec. XIX, di cc. 15 n. n. Autore ignoto.

ESTE (D') RINALDO. *Lettera patente a favore di D. Giuseppe Romei del Finale.*

Datata da Modena, 11 febbraio 1698.

Iscrizione riguardante l' origine della Chiesa della B. V. Maria in S. Giovanni in Persiceto.

Cartaceo in fol., di cc. 2, del sec. XVIII.

Lettere intorno alla progettata Filanda da canapa a Corticella.

Sono cinque lettere autografe di Lady Elisa Otway, del conte Carlo Pepoli, del conte Giovanni Malvezzi, del prof. Giuseppe Bertoloni, del prof. Pietro Ellero, dell' anno 1871.

Lettere dirette all' avv. Petronio Magri nell' anno 1857.

Sono nove lettere di personaggi diversi, alcune delle quali riguardano la carica di Bibliotecario della Comunale di Bologna.

Raccolta di trattati di procedura legale del secolo XIII. Voll. 2.

Membranaceo in fol., del sec. XIII, di cc. 194 complessive, a 2 coll., di ll. 74, di mm. 301 × 81, Legat. in pergamena. A giudicare dalla scrittura di certe note si deve credere che abbia appartenuto al notaio bolognese del sec. XIV-XV,

Rolando Castellani, cui appartennero alcuni altri manoscritti legali esistenti nella Biblioteca Comunale. Contiene i seguenti trattati:

c. 1: *Incipit margarita legum domini Alberti Gallioti.*

c. 16r: *Finita est margarita domini Alberti Galioti.*

c. 17: *Incipiunt questiones domini Azonis.*

c. 22: (Fine).

c. 23r: *Incipiunt questiones a Pilleo medico composite de universitate an debeat iurare.*

c. 47v: (Fine).

c. 49r: *Incipit libellus fugitivus compositus a magistro Nepote de Monte Albano.*

c. 62v: (Fine).

c. 63: *Incipit summula de libellis formandis supra qualibet actione compilata a [Salatino legum doctore].*

c. 68v: (È mutila).

c. 69r: *Incipit prohemium ad summam de libellis et conceptione librorum et sententiarum a Bernardo Dorna provintiali compositam.*

c. 78: (Fine).

c. 79r: *Incipit libellus Pilei super ordine iuditiorum.*

c. 69v: (Fine).

c. 97r: *Incipit libellus compositus Bononie a domino Guidone de Suzaria legum doctore de ordine iuditiorum de in ius vocatione.*

c. 103r: (Fine).

c. 103v: *Incipit tractatus positionum secundum dominum Odofredum.*

c. 104r: (Fine).

c. 104v: *Incipit tractatus positionum secundum dominum Martinum de Fano.*

c. 105v: (Fine).

manca c. 106.

c. 107r: *Incipit tractatus de summaria cognitione compositus a domino Iohanne Fasolo de Pisis.*

c. 108v: (È mutilo).

c. 109r: *Incipit liber cautele et doctrine quam quilibet advocatus debet habere in causis secundum dominum Ubertum de Bobio.*

c. 122r: (Fine).

c. 123r: *Incipiunt preludia domini Uberti de Bonacurso.*

c. 128v: (Fine).

c. 129r: *Incipiunt indissolubilia donum* (sic).

c. 133r: (Fine).

c. 133v: *Incipiunt distinctiones domini h. C. de sacro sanctis ecclesiis l. placet.*

c. 150r: (Fine).

c. 151r: *Isti sunt quidam processus de causis civilibus et criminalibus.*

c. 160v: (Fine).

c. 161r: *Incipiunt exacta in iure civili.*

c. 167v: (Fine).

manca c. 168.

c. 169r: *Incipiunt diversitates sive dominorum supra toto corpore iuris civilis.*

c. 194v: (Fine).

SIMONETTA ALBERICO. *Diploma autentico a favore di Pellegrino Felice Zani cittadino di Bologna.*

Pergamenaceo, miniato a colori e oro, di mm. 229 × 307. Rilasciato dal vice legato di Bologna in data 24 maggio 1732.

INCUNABULI

VIRGILIUS P. M. *Opera*, Parisiis 1500.

In fol., car. rot., di cc. 5 n. n., + CCCXCIII + LXXII num., senza richiami, : registro con segnature. La prima iniziale è ornata con fregi xilogr. Legat. ant. con assi coperte splendidamente in pelle bianca impressa; i fermagli sono scomparsi. Prima edizione del Badio. Confr. Brunet, V, 1276.

DONI

(FEBBRAIO-MAGGIO 1910)

STAMPATI

Accademia (R.) Virgiliana, Mantova.

Album virgiliano nel 19° centenario, settembre 1882. Mantova, 1883.
Anselmo Guerrieri Gonzaga. Mantova, 1886.
Primo saggio di catalogo virgiliano. Mantova, 1882.
Prose e versi pel giorno natalizio di Virgilio. Mantova, 1797.
Statuti della R. Accademia Virgiliana di Mantova, n. 5.

Alfieri can. Alessandro.

ALFIERI ALESSANDRO. *Frammenti storici.* Perugia, 1909.

Amadori Amedeo.

FLORO (L. ANNEO). *Rerum Romanarum libri IV.* Genuae, 1782.
A Stefano Gobatti (ritratto in litografia). Bologna, 1873.
« *Frusta (La)* », a. I (i tre numeri usciti). Bologna, 1900.
« *Vessillo (Il)* », n. unico (24-VI-99). Bologna, 1899.

Archivolti Cavalieri Clara.

SACHERI ALESSANDRO. *I Mille (1860-1910).* Firenze, 1910 (copie 2).

Astolfi Carlo.

ASTOLFI CARLO. *Su la storia e le iscrizioni del reliquiario donato a Montalto da Sisto V.* Firenze, 1910.

Bagnoli Francesco.

Opuscoli di materia veterinaria, n. 19.

Ritratto in litografia di Andrea Costa. Bologna, 1910.

« *Scientia* », a. IV, n. 2. Bologna, 1910, per estratti.

Barbieri Lodovico.

Atti della Società nazionale « Dante Alighieri ». Roma, 1910.

Begani dott. Orsini.

BEGANI ORSINI. *Fra Dolcino nella tradizione e nella storia.* Milano, 1901.

Bertolazzi Alfonso.

Ritratti parte in litografia parte incisi, n. 27 (uno in cornice).

Stampe bolognesi di aeronautica, n. 7.

Stampe bolognesi varie, n. 4.

Biblioteca civica, Rovereto.

Elenco dei donatori e dei doni fatti alla Biblioteca civica di Rovereto, 1909. Rovereto, 1910.

Biblioteca John Crerar, Chicago.

John Crerar (The) Library, 15.th annual report for the year, 1909. Chicago, 1910.

Biblioteca (R.) Universitaria, Upsala.

Skrifter utgifna af kungl. humanistiska vetenskaps-samfundet i Upsala. Band XII. Upsala, 1909.

Universitati Lipsiensi saecularia quinta. Gratulantur Universitatis Upsalensis rector et senatus. Upsalae, 1909.

Bignami cav. uff. Giuseppe.

ALDROVANDI LUIGI. *Acta Sancti officii Bononiae ab anno 1291 usque ad annum 1309.* Bologna, 1897.

— *Commentario alle lettere di uno studente tedesco da Bologna.* Bologna, 1896.

Bollettino ufficiale delle Società per azioni, a. XXV, fasc. 22. Roma, s. a.

BURDESE ANTONIO. *Il progresso nell' industria dei molini.* Bologna, 1896.

CAPPELLETTI GIUSEPPE. *Storia delle magistrature venete.* Venezia, 1873.

Bignami cav. uff. Giuseppe.

DARCHINI GAETANO. *Histoire élémentaire de la littérature française.* Bologne, 1884.

Discorsi pronunziati a commemorazione di C. Albicini. Forlì, 1892.

GENTILI PIETRO. *Sulla conservazione degli arazzi.* Roma, 1886.

GHERARDI SILVESTRO. *Ritocchi ai miei perseveranti, forse esuberanti già, ma pur geniali studi su L. Galvani.* Bologna, 1877.

Istruzioni e modelli per il rilievo e la misura degli appezzamenti catastali del compartimento modenese. Roma, 1886.

MASINI CESARE. *Vita del commendatore Carlo Arienti.* Bologna, 1873.

Min. degli affari esteri. Emigrazione e colonie. America (vol. 3°).

NISIO GIROLAMO. *Dell' istruzione pubblica e privata in Napoli dal 1806 sino al 1871.* Napoli, 1871.

Opuscoli miscellanei, n. 17.

PASOTTI GIUSEPPE. *L'« Emilio » di G. C. Rousseau.* Mantova, 1890.

PEPOLI CARLO. *Della scuola bolognese di pittura.* Bologna, 1873.

RICCARDI PAOLO. Pubblicazioni di materia antropologica, n. 8.

ROMAGNOLI G. *Brevi cenni storici sulla vita di Francesco Ferruccio.* Firenze, 1897.

Borgnino ing. cav. G. Camillo.

BORGNINO G. CAMILLO. *Cenni storico-critici sulle origini della industria dello zucchero in Italia.* Bologna, 1910.

Cappellini prof. Guido.

CALDANI LEOPOLDO M. A. e FLORIANO. *Icones anatomicae ex optimis neotericorum operibus depromptae et collectae.* Venetiis, 1801-13, voll. 4 (le tavole), e 1802-14, voll. 5 (il testo).

Cassa di Risparmio, Bologna.

Atti dell' assemblea generale degli azionisti del 28-3-10 e resoconto del 1909.

Cavani prof. comm. Francesco.

Università (R.) di Bologna. Programmi dei corsi e degli esami della Scuola superiore di agraria. A. 1909-10. Bologna, 1910.

Cavriani Ratta (de' marchesi) Giuseppe.

CAVRIANI CORRADINO. *Compendio delle sante gesta della b. Osanna Andreasi.* Mantova, 1857.

Lettera pastorale al clero e al popolo di Pavia. Roma, 1871.

Opuscoli onorari in morte, n. 3.

Relazioni inedite di alcuni diplomatici Cavriani incaricati della corte Gonzaga, pubbl. da W. Braghirolli. Mantova, 1867.

Cimbali prof. Giuseppe.

CIMBALI GIUSEPPE. *L' antispedalieri.* Torino, 1909.

Comitato intern. di letteratura, Lisbona.

DE LIMA ARCHER. *L' anti-homme (poëme dramatique).* Paris, s. a.

Congresso catechistico, Bologna.

Atti del Congresso catechistico diocesano, tenuto in Bologna nei giorni 16, 17 e 18 novembre 1909. Bologna, 1910.

Consolato argentino, Bologna.

Ministerio de agricultura de la Repùblica Argentina. Estadistica agricola. Ano 1908. 2ª ed. Buenos Ayres, 1909.

République Argentine. Ministère de l' agriculture. Tuberculose bovine. Buenos Ayres, 1909.

Dallolio dott. comm. sen. Alberto.

Cataloghi, n. 2.

DALLOLIO ALBERTO. *La spedizione dei Mille nelle memorie bolognesi.* Bologna, 1910.

GIANTURCO EMANUELE. *Discorsi parlamentari.* Roma, 1909.

« *Giornale (Il) d' Italia* », a. IX. Roma, 1909.

GOSIO B. *Un triennio di lotta antimalarica nelle Calabrie e nella Basilicata.* Roma, 1908.

GUARINI EDUARDO. *Atti del II Congresso nazionale delle Rappresentanze provinciali in Napoli.* Napoli, 1906.

Istituto coloniale italiano. La propaganda parlamentare dell' Istituto per la tutela dell' emigrazione. Roma, 1909.

Lotta (La) contro la malaria. Relazione al Consiglio superiore di sanità (1909). Roma, 1910.

Ministero dei lavori pubblici. Relazione sui servizi dipendenti dalla Direzione generale delle opere idrauliche (1890-1906). P. II, voll. 3-5, p. III, voll. 1-5. Roma, 1907-08, voll. 8.

Dallolio dott. comm. sen. Alberto.

Ministero della P. I. Commissione reale per l'ordinamento degli studi secondari in Italia. Relazione e risposte al questionario. Roma, 1909, voll. 2.

Opuscoli di materia amministrativa, n. 10.

PAOLINI LUIGI. *Operai! Iscrivetevi da giovani alla Cassa nazionale di previdenza.* Imola, 1910.

Società (Le) di M. S. in Italia al 31 dicembre 1904. Studio statistico ministeriale. Roma, 1906.

« *Solerte (Il)* », n. I-II. Bologna, 1838-39.

De Marinis T. (Ditta) e C.

Catalogue de la Bibliothèque de M. le comte F. Battaglini de Rimini. Florence, 1910.

Finzi rag. Alberto.

FINZI ALBERTO. *Primordi e vicende dell'arte numerica.* Milano, 1910.

Fonzo-Astolfi m.ª Almerinda.

FONZO-ASTOLFI ALMERINDA. *Su la riforma dell'alfabeto.* Macerata, 1910.

Frati dott. cav. uff. Carlo.

FRATI CARLO. *Volgarizzamento di un' opera storica inedita di Ricobaldo ferrarese.* Trieste, 1910.

Frati dott. cav. Lodovico.

FRATI LODOVICO. *Una miscellanea umanistica della R. Biblioteca universitaria di Bologna.* Trieste, 1910.

Garagnani Probo.

Bullettino officiale spedito dall'on. sig. Marco Minghetti, incaricato pontificio presso S. M. il re Carlo Alberto, all'e.mo Legato di Bologna. Valleggio, 30 maggio 1848. Bologna, s. a.

Gentille prof. Attilio.

GENTILLE ATTILIO. *Il primo secolo della Società Minerva. (1810-1909).* Trieste, 1910.

Gennari dott. cav. Gennaro.

GENNARI GENNARO. *Diario delle sacre funzioni che si praticano nelle chiese di Bologna,* a. 1910. Bologna, 1909.

Gioppi dott. cav. Luigi co. di Türchkeim.

« *Dilettante (Il) di fotografia* », a. I-XI, XIV, XVII-XIX. Milano, 1890-1908.

Grabinski co. Giuseppe.

LEONIS XIII *Pontificis Maximi acta.* Vol. XIX-XXIII. Romae, 1899-1905.

« *Mulo (Il)* », a. III, nn. 17-52; a. IV, nn. 1-18. Bologna, 1909-10.

PII X *Pontificis Maximi acta.* Voll. I e II. Romae, 1905-07.

Grilli prof. Alfredo.

MOLINARI LUIGI. *Negli albori del risorgimento. La restaurazione in Romagna.* Palermo, 1909.

Gualandi m.° Francesco Giuseppe.

BRUSSI GIUSEPPE. *Tra vescovo e giornale. Ricordi della discussione di primo grado raccolti pel giudizio d'appello.* Faenza, 1899.

D'AUBUISSON DE VOISINS I. F. *Traité d'hydraulique à l'usage des ingénieurs.* Paris, 1840.

Opuscoli finanziari e vari, n. 7.

Gualandi Mario.

Compendio di dottrina cristiana ad uso delle Scuole pie di Bologna. Bologna, 1843.

DE LIGUORI ALFONSO. *Le glorie di Maria.* Venezia, 1831, voll. 3.

FINAZZI OTTAVIANO. *Esercizi sacri per ricevere e rinnovare lo spirito della santa ordinazione.* Bologna, 1847.

Opera della santa infanzia. Annali. (1874, 1875, gennaio-aprile 1876). Parigi, 1874-76.

Raccolta di vari esercizi di pietà per vivere cristianamente. Bologna, 1804.

Opuscoli e fogli volanti ascetici, n. 9.

Uffizio della B. V. Maria. Bologna, 1827.

Gualandi Pier Domenico.

Comparse al foro bolognese, n. 20.

Opuscoli di amministrazione bolognese, n. 14.

Opuscoli vari, n. 3.

Gurrieri prof. Raffaele.

Bollettino ufficiale del ministero della P. I., a. XXIX-XXXII, XXXIV-XXXVI. Roma, 1902-09.

Istituto geografico militare, Firenze.

Commissione (R.) geodetica italiana. Latitudine astronomica del punto trigonometrico di Monte Mario in Roma. Bologna, 1909.

Processo verbale delle sedute della R. Commissione geodetica italiana del 14-17 aprile 1909. Bologna, 1909.

Janet prof. Carlo.

JANET CARLO. *Sur l' ontogénèse de l' insecte.* Limoges, 1909.

— *Sur la morphologie de l' insecte.* Limoges, 1909.

Lodi prof. Odoardo.

LODI ODOARDO. *Associazione fra i Comuni della Provincia di Bologna. Relazione pel 1908-09.* Bologna, 1910.

Lonati rag. Leopoldo.

BARRETT BROWING ELISABETTA. *Poesie scelte,* trad. di Tullo Massarani. Firenze, 1910.

Libro (Il) di Giada, trad. di Tullo Massarani. Firenze, 1909.

MASSARANI TULLO. *Studi di politica e di storia.* Firenze, 1906.

— *Illustri e cari estinti.* Firenze, 1907.

— *Cesare Correnti nella vita e nelle opere.* Firenze, 1907.

— *Come la pensava il dottor Lorenzi.* Firenze, 1907.

— *Carlo Tenca e il pensiero civile del suo tempo.* Firenze, 1907.

— *Ricordi parlamentari: alla Camera dei deputati.* Firenze, 1908.

— *Ricordi cittadini e patriottici.* Firenze, 1908.

— *Una nobile vita (Carteggio inedito di T. M. pubblicato da R. Barbiera).* Firenze, 1909, voll. 2.

— *Ricordi parlamentari: in Senato.* Firenze, 1909, voll. 2.

— *Saggi critici.* Firenze, 1909.

— *L' arte a Parigi.* Firenze, 1909.

— *Sermoni e rime.* Firenze, 1909.

Loescher Ermanno (Ditta).

Catalogo delle edizioni proprie (1870-1910). Roma, 1910.

Maugain prof. Gabriele.

MAUGAIN GABRIELE. *Quelques impressions de voyageurs italiens sur la France (1666-1735).* Grenoble, 1909.

Ministero della Pubblica Istruzione.

Amministrazione (L') delle Antichità e B. A. (agosto 1906-ottobre 1909). Relazione a S. E. Luigi Rava. Roma, 1910.

— *Ministero della P. I. Leggi, regolamenti, decreti reali e circolari ministeriali del 1909.* Roma, 1910, fasc. 4.

Ministero di Grazia e Giustizia.

Ordinamento del casellario giudiziale. Roma, 1908.

— *Statistica della criminalità per l' anno 1906.* Roma, 1909.

Nunziata Felice.

NUNZIATA FELICE. *F. D. Guerrazzi. Studio critico.* Avella, 1909.

Orioli dott. Emilio.

ORIOLI EMILIO. *Contratto per correzione di stampe nel sec. XV.* Bologna, 1910 (copie 2).

Osservatorio della R. Università, Bologna.

RAJNA MICHELE. *Osservazioni metereologiche dell' anno 1908.* Bologna, 1909.

Panizza Bernardino.

ERCOLANI G. B. *Lettere autografe pubblicate da B. Panizza.* Treviso, 1910.

Pascoli prof. Giovanni.

ADEMARI MICHELE. *Polimetro.* Massa, 1887.
ALGRANATI MARIA. *Primo grido.* Napoli, 1910.
ATTANASIO VIRGINIA. *Versi.* Roma, 1910.
BANCHS ENRICO. *El Cascabel de Halcón.* Buenos Ayres, 1909.
BARBARANI E. *Elegie e giambi.* Verona, 1910.
BERTACCHI GIOVANNI. *Liriche umane.* Milano, 1903.
BONTEMPELLI MASSIMO. *Odi.* Modena, 1910.
BORSI GIOSUÈ. *Primus fons.* Versi. Bologna, 1907.
BRIGHENTI ROSA CESARE. *Sul limitare dei sogni.* Sciacca, 1909.
BRUNAMONTI BONACCI ALINDA. *Flora.* Sonetti. Roma, 1898.
BUTTI C. A. *Il castello del sogno.* Milano, 1910.
BUZZI PAOLO. *Aeroplani. Canti alati.* Milano, 1909.
CASALINUOVO GIUSEPPE. *Dall' ombra.* Versi. Torino, 1907.
CERULLI EUGENIO. *Polyhymnia.* Lanciano, 1910.
CHIDICHIMO DOMENICO. *Il salterio di Davide,* traduz. poetica. Milano, 1901.

Pascoli prof. Giovanni.

De Marinis Giuseppe. *Poesie.* Bari, 1910.
Di Giovanni Alessio. *In ricordo della mamma.* Noto, 1904.
Dina Achille. *Pensiero.* Milano, 1904.
Fogli volanti contenenti poesie, n. 5.
Gellona Ernesto. *Prime rose.* Genova, s. a.
Giovanelli Giuseppe. *Satire.* Roma, 1908.
Guida Guido. *Lungo la vita.* Roma, 1910.
Laskaro. *Eliotropi.* Napoli, 1905.
Leonetti Pasquale. *Canto umano.* Roma-Torino, 1906.
Lucini Gian Pietro. *Il verso libero. Proposta.* Milano, 1908.
— *Revolverate.* Milano, 1909.
Malagodi Olindo. *Un libro di versi.* Torino, 1908.
Malagodi Giuseppe. *Sul lago d'Iseo.* Reggio Emilia, 1909.
Marinetti F. T. *Les Dieux s' en vont, d'Annunzio reste.* Paris, 1908.
— *Poupées électriques.* Drame. Paris, 1909.
Martinetti Corrado. *Ridolenze.* Versi. Torino-Roma, 1905.
Martinozzi Giuseppe. *Vita nuova.* Livorno, 1888.
Monachelli F. G. *Inni profani.* Palermo, 1909.
Opuscoli contenenti poesie, n. 93.
Opuscoli letterari di prosa, n. 7.
Palazzeschi Aldo. *L' incendiario.* Milano, 1910.
Pantini Romualdo. *Canti di vita.* Milano, 1910.
Parolisi Francesco. *Versi italiani.* Napoli, 1907.
Petrucci Alfredo. *Ruit hora.* Napoli, 1910.
Ricci Signorini Giacinto. *Il libro delle rime.* Cesena, 1890.
Rostand Edmondo. *Cirano di Bergerac,* trad. M. Giobbe. Portici, 1898.
Sanesi Ireneo. *Plaga fiorente.* Pistoia, 1894.
Sanfelice Ettore. *Liriche e scene.* Messina, 1901.
Saint-Signy M. *Cinq dizains de sonnets.* Paris, 1892.
Scaglione Francesco ed Emilio. *Limen.* Catania, 1910.
Thovez Enrico. *Il poema dell' adolescenza.* Torino, 1901.
Ubertis Teresa. *Il libro di Titania.* Napoli, 1909.
Vianello Luigi. *Gemma Laurenti.* Poemetto. Venezia, 1901.
Vitaliano F. *Versi.* Catania, 1905.
Wünnenberg Ferdinando. *Il re Enzo a Bologna.* Palermo, 1905.

Pazzi dott. prof. cav. uff. Muzio.

PAZZI MUZIO. *Note di patologia sperimentale e di istologia patologica intorno alla mola vescicolare.* Genova, 1909.

— *La sterilità nell' uomo.* Bologna, 1909.

— *La scuola samaritana.* Bologna, 1909.

— *La « Maternità » è o no un ospedale ?* Napoli, 1910.

— *La dottoressa Maria Dalle Donne.* Castel S. Pietro Emilia, 1910.

Pubblicazioni del VII Congresso nazionale delle levatrici, n. 5.

Pizzoli prof. cav. Ugo.

Report of the Commissioner of education for the yeard ended june 30, 1909. Vol. II. Washington, 1910.

DE DOMINICIS ANGELO. Monografie scientifiche, n. 3.

MORINI FAUSTO. *La « Syntaxis plantarum » di U. Aldrovandi.* Imola, 1907.

Puppini ing. Umberto.

PUPPINI UMBERTO. *La sollecitazione deviata nelle travi di cemento armato.* Bologna, 1910.

Ravà cav. Aristide.

MASINI CESARE. *Il dottore Balanzoni. Risata carnevalesca.* Bologna, 1869.

Sull' antico trattenimento detto « Le vecchie » nella città di Reggio. Reggio, 1839.

Rava on. prof. comm. Luigi.

Discorsi pronunziati al banchetto offerto da amici ed ammiratori al prof. Christian Huelsen il 28 novembre 1909. Roma, s. a.

RAVA LUIGI. *Discorso alla Camera nel 16 febbraio 1910 sul bilancio della pubblica istruzione.* Roma, 1910.

— *Discorsi vari 1909.* Roma, 1910.

Righi ing. Aldo.

RIGHI ALDO. *Lampada ad arco trifase a quattro carboni.* Milano, 1910.

Rizzi-Pelagalli Aldegonda.

FAUSTINO (carm. scalzo). *Due sonetti in onore di don F. L. Calzoni.* Bologna, 1770 (su fazzoletto di seta).

Rizzi-Pelagalli Aldegonda.

G. R. *Per nozze P. Cavallazzi e T. Campana. Sonetto.* Bologna, 1812 (su fazzoletto di seta).

Romei cav. uff. Giuseppe.

ROMEI GIUSEPPE. *Sul riordinamento del corpo consolare argentino.* Bologna, 1906.

— *Istituto femminile d'arti e mestieri. Relazione 1896.* Bologna, 1896.

— *La repubblica degli Stati Uniti del Venezuela.* Bologna, 1910.

Rothschild dott. bar. Enrico.

HALÉVY DANIELE. *Apologie pour notre passé.* Paris, 1910.

MÉLON GIUSEPPE. *La maison vers le lac.* Paris, 1910.

ROLLAND ROMANO. *Jean-Christophe : La fin du voyage, I. Les amies,* 1-2. Paris, 1910.

VUILLAUME MASSIMO. *Mes cahiers rouges, VII.* Paris, 1910.

Salvioni prof. Gio. Batta.

Assicurazioni (Le) generali di Venezia. Memoria. Milano, 1881.

BARBIERI VIRGILIO. *Come detta il core.* Versi. Biella, 1886.

Bulletin de l'office international du travail, a. III-V. Paris, 1904-06.

BUSOLLI GIUSEPPE. *Tommaso Grossi e le sue novelle.* Treviso, 1895.

CANTONI CARLO. *La questione universitaria.* Milano, 1874.

CANTÙ CESARE. *Se la libertà d'insegnamento sia un diritto ecc.* Modena, 1864.

CARDUCCI GIOSUE. *Petrarca e Boccaccio.* Roma, 1884.

CIMBALI EDUARDO. *La mia eleggibilità nel concorso di Macerata.* Roma, 1901.

Compte rendu de la III assemblée du comité de l'association int. pour la protection légale des travailleurs, n. 3, 5. Paris-Nancy, 1905-07.

CONTENTO ALDO. *Le professioni nelle grandi città italiane.* Venezia, 1906.

CORRIDORE FRANCESCO. *Documenti per la storia economica sarda.* Cagliari, 1899.

DE LEVA ANGELINO. *Lacrime.* Padova, 1896.

MENGHI GIUSEPPE. *Giterelle autunnali.* Torino, 1903.

Salvioni prof. Gio. Batta.

Offizi (L') de donna Checca, serva de dom Bastiam e el remit de San Martim. Padova, 1856.

Opuscoli di materia giuridica, n. 6.

Opuscoli vari, n. 19.

RABBENO ARONNE. *Questioni attuali sulle modificazioni alla legge forestale 20 giugno 1877.* Bologna, 1903.

SCHIRATTI GAETANO. *Il credito ed il risparmio nelle provincie venete nel 1900.* Treviso, s. a.

TENNYSON ALFREDO. *Enoch Arden, recato in versi italiani.* Padova, 1876.

VIVANTE LELLO. *Per un metodo di studio del diritto comparato.* Pisa, 1909.

ZARDO ANTONIO. *Al villaggio.* Racconto. Padova, 1875.

Sannia Enrico.

SANNIA ENRICO. *Due canti leopardiani.* Napoli, 1908.

Schalk dott. Carlo.

SCHALK CARLO. *Soziale Momente in der Verfassungsgeschichte der Republik Siena.* Moedling, 1910.

Silvestri-Falconieri Francesco.

SILVESTRI-FALCONIERI FRANCESCO. *Lucia.* Canto. Roma, 1910.

Società Felsinea (Commissione liquidatrice della).

« *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* », dal 1° aprile 1861 al 31 maggio 1865. Torino, 1861-65, voll. 5.

Società nazionale per la storia del Risorgimento, Milano.

DEGLI AZZI GIUSTINIANO. *L' insurrezione e le stragi di Perugia del giugno 1859.* Perugia, 1909.

Sorbelli prof. cav. Albano.

Bibliotheca Philippica. Catalogue of a further portion of the manuscripts and autograph lettres of the late sir T. Philipps. London, 1910.

Bologna, i suoi monumenti, le sue torri e le sue antichità. Firenzuola d'Arda, 1888.

CIRELLA PALMIRO. *Cenni biografici su Leone Carpi.* Bologna, 1893.

Comparse, pareri e sentenze stampate a Bologna, n. 20.

Comparse, pareri e sentenze stampate a Modena, n. 59.

Comparse, pareri e sentenze stampate a Parma, n. 16.

Sorbelli prof. cav. Albano.

Comparse, pareri e sentenze stampate a Reggio, n. 106.

Comparse, pareri e sentenze stampate in città anonima, n. 17.

Comparse, pareri e sentenze stampate in città varie, n. 21.

Comparse, pareri e sentenze. Volumi miscellanei, n. 3.

Conto generale dell' illustrissima Congregazione dell' abbondanza di Reggio per gli a. 1760-74. Modena, 1775.

« *Figlio (Il) del mare* ». Num. unico (25-IV-10). Venezia, 1910.

GURRIERI RAFFAELE. *Emendamenti ed aggiunte alla proposta di legge: Norme disciplinari dell' Istituto della libera docenza universitaria.* Relazione. Bologna, s. a.

Opuscoli diversi, n. 3.

Pacifisti (I) alla gioventù italiana. Torino, 1909.

PATRONO CARLO MARIA. *Le iscrizioni bizantine di Ravenna.* Bologna, Zanichelli, 1910.

RANGONI DOMENICO. *Considerazioni e proposte sulla partecipanza di Medicina.* Bologna, 1881.

Regolamento della Biblioteca popolare del Comune di Bologna. Bologna, 1910.

SFORZA CLAUDIO. *Ricordi della vita di Colomba Antonietti.* Bologna, 1899.

SORBELLI ALBANO. *L' origine della Nazione dei Modenesi nello Studio di Bologna.* Bologna, 1910.

— *I mss. Gualandi della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio.* Bologna, 1910 (copie 2).

TESTI-RASPONI A. *Note marginali al « Liber pontificalis » di Agnello Ravennate. II.* Bologna, 1910.

TESTONI ALFREDO. *Discorrendo di Carlo Goldoni.* Genova, 1907.

TUMIATI DOMENICO. *La badia di Pomposa* (Lirica). Bologna, 1901.

Supino prof. cav. Igino Benvenuto.

SUPINO IGINO BENVENUTO. *Qualche ricordo di fra Lodovico da Prelormo sull'Arca di S. Domenico in Bologna.* Bologna, 1910.

Ungarelli Gaspare.

Due canzoni antiche. Padova, 1892.

CABALLERO FERNANDO. *Cuentos y poesias populares Andaluces collecionados.* Leipzig, 1887.

Volume di n. 65 ritratti di epoca moderna, riguardanti in gran parte personaggi francesi.

Università (R.) di Bologna.

Annuario della R. Università di Bologna. Anno scolastico 1908-09. Bologna, 1909.

" Vita infantile ".

« *Vita infantile* », a. I, n. 1 e segg. Bologna, 1910.

Weil C.dant M.-H.

WEIL M.-H. *Joachim Murat, roi de Naples.* Vol. V. Paris, 1910.

Zangarini Carlo.

ZANGARINI CARLO. *Saltarello.* Dramma. Bologna, 1910.

Zanichelli comm. Cesare.

MARCOVIGI RAFFAELLO. *Parole dette a ricordo di Francesco Montanari e di Andrea Costa.* Bologna, 1910.

Zanichelli Nicola (Ditta).

« *All' ombra delle torri* ». Rivista bolognese di A. Testoni. Bologna, 1901.

Bibliografia di Torquato Tasso. Bologna, s. a.

Manuale di geografia elementare. Bologna, s. a.

MAZZONI GUIDO. *Romanticismo in Italia.* Bologna, s. a.

MUZIO GIROLAMO. *Lettere.* Bologna, s. a.

PANANTI. *Il poeta di teatro.* Romanzo poetico. Bologna, s. a.

Id. id. in carta di lusso.

Pecorone (Il). Bologna, s. a.

PIERI. *Volume di poesie.* Bologna, s. a.

Id. id. in carta di lusso.

Queste edizioni senza nota dell' anno, stampate per lo Zanichelli, non vennero pubblicate perchè non condotte a termine.

MANOSCRITTI

Amadori Amedeo.

Carnevale 1869, Bologna. Carro delle streghe. (Inserto di 4 pezzi).

Boriani ing. cav. Filippo.

PROTCHE LUIGI. *Lettere e disegni all' ing. F. Boriani intorno alla costruzione della Filanda cascami sete a Iesi.*

E una importante raccolta di 71 tra lettere, cartoline e telegrammi, che riguarda la corrispondenza col Protche per l' impianto della Filanda di Iesi nel 1875.

Cavalieri comm. Giuseppe.

CLEMENTE VIII. *Breve a favore di Caterina e Barbara Olvati di Ferrara.*

Dato da Roma 19 maggio 1604. Pergamenaceo.

JOURDAN TENENTE. *Lettere a Terenziano...*

Datata da Bologna 24 novembre 1847.

MATHIAS. F. I. *Lettera al sig. avv. Capogrossi, Roma.*

Datata da Napoli 15 marzo 1824.

MERLI ANTONIO. *Lettera ad una sua cugina.*

Datata da Mantova 2 maggio 1822. Contiene un sonetto dell'autore sulla musica.

Partecipazioni diverse del secolo XVIII con firme autografe, n. 3.

PLUTNER C. *Lettere al conte D. Vincenzo Cicognara bibliotecario presso la Pontificia Università di Ferrara.*

Due lettere, l'una datata da Pavia 9 maggio 1824 e l'altra 27 marzo 1825.

RIDOLFI NICOLA (card.). *Breve a favore di Agabito de Ricci.*

Pergam. in fol. datato da Roma 2 aprile 1519. Era nipote di Leone X.

SOLERTI ANGELO. *Lettera al sig. Giuseppe Cavalieri.*

Datata da Pontremoli 27 luglio 1906.

ALBANO SORBELLI, *direttore responsabile*

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di febbraio 1910

Giorno	Storia sacra — Sala I	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	3	4	4	7	9	32	8	5	12	3	1	9	10	2	14	124	103
2	2	5	8	4	7	37	5	3	11	2	2	6	12	3	9	115	102
3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	1	8	6	5	3	41	7	2	10	4	1	8	11	2	15	124	109
5	4	7	8	9	5	43	6	3	13	3	2	10	13	4	12	142	123
6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	3	6	9	8	10	42	4	5	14	2	1	12	15	3	41	175	159
11	2	5	8	9	11	34	3	4	10	3	2	10	14	2	11	129	112
12	4	7	6	5	8	39	6	3	12	4	1	9	13	1	20	138	123
13	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	3	4	7	8	9	40	5	4	11	2	1	10	12	2	12	130	119
15	2	5	6	14	5	43	7	2	13	3	2	11	10	3	16	142	126
16	4	6	8	12	7	38	9	4	10	2	1	8	13	2	7	131	116
17	2	7	9	8	4	32	6	3	12	4	2	7	14	3	20	133	119
18	3	5	8	9	6	37	5	2	14	3	—	6	11	2	15	126	104
19	2	6	7	10	4	36	4	3	11	2	1	9	12	1	11	119	102
20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
21	4	7	9	11	5	39	3	4	10	6	2	10	11	3	18	142	131
22	3	4	6	9	7	41	2	5	12	4	1	8	13	2	6	123	107
23	2	5	4	7	8	38	6	2	11	3	1	9	10	4	10	120	105
24	5	3	9	8	7	43	4	3	10	2	—	7	12	3	14	130	114
25	3	6	5	9	4	40	7	2	13	5	—	8	10	2	4	118	101
26	4	5	7	13	9	35	6	4	8	3	4	10	7	5	14	134	116
27	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
28	2	4	6	8	7	32	4	3	10	2	1	6	14	3	15	117	101
	58	109	140	173	135	762	107	66	227	62	26	174	237	52	284	2612	2292

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di marzo 1910

Giorno	Storia sacra — Sala I	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	3	5	9	7	10	36	8	4	12	3	2	11	12	3	16	141	122
2	2	4	8	9	5	39	7	5	11	2	1	10	13	2	7	125	103
3	4	6	7	8	9	41	6	4	10	3	3	7	10	1	8	126	107
4	3	5	6	7	8	38	9	3	13	4	1	12	8	2	9	128	113
5	2	7	5	6	4	40	8	5	14	2	1	10	9	1	10	124	106
6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	3	6	8	4	5	37	6	4	12	3	—	8	11	—	19	126	109
8	2	4	7	3	6	39	4	3	10	4	1	9	10	2	6	110	94
9	4	5	6	8	9	35	7	2	11	2	—	12	8	3	7	119	101
10	2	6	10	7	4	28	5	1	9	5	—	8	9	2	10	104	93
11	3	7	9	5	8	36	4	3	12	4	2	7	13	4	7	124	106
12	2	5	7	9	6	31	3	2	10	2	1	9	11	2	7	107	93
13	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	3	6	8	10	9	37	5	4	13	3	—	10	12	3	11	134	116
16	2	5	6	8	19	34	6	3	11	2	—	8	11	2	10	118	97
17	4	3	10	5	8	32	4	2	10	5	—	9	10	4	10	116	104
18	3	2	5	9	6	35	7	5	9	4	1	11	7	3	8	115	94
19	2	4	7	5	8	32	3	2	13	2	—	3	2	1	9	93	81
20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
21	1	3	6	4	9	31	5	3	10	1	2	6	9	2	5	97	84
22	2	4	5	7	4	34	4	2	9	2	1	10	8	3	4	99	85
23	3	2	7	6	5	38	3	1	11	4	2	9	12	1	6	110	96
24	2	3	9	8	6	30	5	4	8	6	3	11	10	2	15	122	104
25	1	4	8	9	8	36	4	7	13	5	1	8	13	3	9	127	102
26	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
29	3	5	8	7	5	34	6	5	10	4	1	9	14	—	7	118	103
30	2	4	6	8	7	32	3	4	11	2	—	10	8	3	9	109	95
31	4	7	5	9	3	37	5	2	12	3	—	6	10	5	7	115	102
	62	112	170	168	162	842	126	80	264	77	23	221	240	54	216	2807	2410

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di aprile 1910

Giorno	Storia sacra — Sala 1	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	2	6	7	8	9	27	5	4	10	3	—	11	12	3	6	113	97
2	4	3	9	7	5	43	4	5	12	2	1	10	9	4	8	126	109
3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	1	5	8	6	4	38	3	4	11	6	—	9	11	2	11	119	101
5	2	4	9	5	8	32	5	3	9	3	—	12	7	—	9	108	95
6	3	5	8	4	6	36	4	2	12	2	—	8	10	—	4	104	92
7	4	6	10	5	4	29	8	3	11	7	2	6	13	3	7	118	103
8	2	4	9	7	5	34	6	5	10	8	1	9	12	2	9	123	110
9	3	5	6	9	4	40	7	2	13	4	—	10	11	5	19	138	121
10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	4	3	7	8	6	38	5	3	12	2	1	8	10	2	12	121	104
12	2	4	6	5	7	35	4	2	11	3	—	9	14	—	12	114	96
13	3	5	8	9	6	39	3	4	15	2	2	11	7	3	7	124	105
14	4	6	5	7	3	42	2	3	10	5	1	8	13	4	7	120	101
15	3	7	9	5	4	37	6	1	9	3	—	10	12	3	4	113	97
16	2	4	6	9	8	41	5	2	7	2	1	6	11	2	10	116	102
17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
18	4	3	8	5	7	38	3	4	12	3	2	9	10	—	9	117	104
19	2	4	7	3	9	39	6	3	13	5	—	7	8	4	11	121	107
20	3	4	5	7	3	37	4	2	10	4	1	6	9	2	6	103	91
21	2	3	6	5	2	36	7	1	12	3	—	11	6	1	7	102	89
22	1	5	3	4	6	29	8	2	11	2	—	8	7	3	2	91	82
23	3	6	2	5	7	24	4	3	8	4	2	9	5	2	15	99	85
24	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
25	2	4	5	6	3	42	7	2	9	2	1	5	8	3	4	103	92
26	3	2	6	7	2	35	4	3	10	5	—	9	10	2	9	107	94
27	4	3	5	9	5	39	6	2	12	3	—	8	11	1	8	116	102
28	2	5	7	4	6	40	8	1	9	2	—	10	7	—	8	109	95
29	3	6	5	7	5	36	9	3	12	1	2	12	9	3	8	121	103
30	2	4	9	5	7	38	6	4	11	3	—	10	8	2	7	116	98
	70	116	175	161	141	944	139	73	281	89	17	231	250	58	219	2962	2575

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di maggio 1910

Giorno	Storia sacra — Sala 1	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	3	5	7	8	4	35	6	3	10	2	1	9	11	2	9	115	101
3	2	3	6	9	5	37	4	2	12	3	—	10	12	—	8	114	97
4	1	3	5	7	8	31	9	1	11	2	2	8	10	3	5	109	93
5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	3	6	4	9	7	36	5	3	13	5	1	11	8	4	10	125	106
7	2	4	6	8	5	35	3	2	14	3	2	9	11	2	9	115	102
8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	4	5	8	7	6	39	8	3	10	2	1	12	9	3	7	124	106
10	3	2	6	9	5	43	7	2	12	3	2	10	8	2	12	126	109
11	2	4	5	1	6	37	5	4	11	2	1	11	10	2	7	115	102
12	1	5	7	4	3	34	9	2	10	3	2	8	12	4	15	119	104
13	3	6	5	7	2	36	6	3	12	2	1	9	10	3	6	111	98
14	2	4	6	3	4	35	4	2	11	3	—	7	11	2	11	105	93
15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	3	5	7	8	4	32	6	3	12	2	1	9	10	2	6	110	94
17	4	3	8	9	3	39	5	2	10	1	—	12	7	3	10	113	101
18	2	4	9	7	6	41	3	1	13	2	1	11	9	2	5	116	103
19	3	5	6	8	7	35	2	2	10	3	—	10	8	1	9	109	94
20	3	3	7	9	6	38	4	3	12	2	2	9	12	3	7	119	101
21	2	4	9	7	5	39	3	4	11	3	1	13	10	2	6	119	104
22	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
23	3	6	8	10	4	37	3	6	13	2	1	10	12	3	7	124	110
24	4	5	7	9	6	42	2	7	14	1	2	9	13	2	8	132	117
25	4	6	12	11	10	29	5	2	12	6	2	10	15	3	12	139	116
26	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	2	5	7	13	11	28	4	2	7	4	—	9	10	3	3	111	98
28	3	7	12	9	12	23	7	1	6	4	1	9	8	4	9	115	101
29	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	3	4	9	12	11	29	10	1	6	4	1	9	9	2	8	118	104
31	2	7	17	9	13	28	4	2	8	4	—	9	10	3	2	118	107

L'ARCHIGINNASIO

ANNO V - NUM. 4
LUGLIO-AGOSTO 1910

BULLETTINO DELLA BIBLIOTECA
COMUNALE DI BOLOGNA

SOMMARIO — E. ORIOLI: Il primo periodico stampato a Bologna — A. SORBELLI: L'ordinamento dell'Archivio del monastero di S. Agnese nel sec. XV — Notizie — Bibliografia bolognese — In Biblioteca: Commissione direttiva della Biblioteca - Acquisti (giugno-agosto 1910) - Doni (giugno-agosto 1910) - Prospetti statistici per categorie delle opere date in lettura nei mesi di giugno-agosto 1910 — *A parte*: A. SORBELLI: Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio (continuazione) — *Tavola fuori testo*: Lo scalone di sinistra (prima rampa).

Il primo periodico stampato a Bologna

I possono considerare come precursori dei giornali quegli annunzi o relazioni intorno ai fatti più notevoli, che accadevano e che, si dice, pubblicassero i tipografi tedeschi subito dopo l'invenzione della stampa, quando venivano a loro cognizione e che per il loro buon mercato erano avidamente ricercati e letti. Questi annunzi si potrebbero paragonare a quei bollettini, che riferivano fatti d'armi o altri avvenimenti importanti e che noi ricordiamo essere stata consuetudine anche recente la loro pubblicazione, quando il moderno giornale non aveva ancora assunto la diffusione odierna e non era ancora entrato nelle abitudini della quasi generalità dei cittadini ed i mezzi, di cui ora dispone, erano molto più limitati. Sembra però che i più antichi annunzi di questo genere, ancora conservati in qualche biblioteca, non risalgano oltre il 1494, cioè circa a quarant'anni dopo l'invenzione dell'arte tipografica. Sulla fine di questo stesso secolo ed al principio del seguente s'iniziò la stampa regolare ed annuale degli almanacchi, molti dei quali raccontavano in succinto gli avvenimenti principali dell'anno pre-

cedente; ed intorno alla seconda metà del Cinquecento sorsero quelle relazioni, che veramente si potrebbero chiamare periodiche.

È a Venezia che per la prima volta compaiono e che forniscono i primi dati sull'origine del giornalismo. Mentre la gloriosa e vetusta repubblica sosteneva da sola le titaniche lotte contro i Turchi, il governo Veneziano, cominciando dal 1568, faceva pubblicare di tempo in tempo speciali resoconti sulle principali fasi di queste guerre. Tali notizie, di cui da principio la cauta repubblica Veneta non volle permetterne la stampa, erano poste manoscritte a disposizione dei lettori in dati luoghi e mediante il pagamento di una piccola moneta, detta *gazzetta*, da cui venne poi il nome ai giornali. Fu solo verso il 1600, che se ne permise la stampa, ed infatti Gaspare Gozzi scrive che in quell'anno la prima *gazzetta* pubblicata in Europa uscì in Venezia e fu così intitolata perchè anche questa, a stampa, pagavasi una *gazzetta* ed « acquistò il nome dalla moneta che davasi per pagamento ». Usciva ordinariamente una volta alla settimana e conteneva una relazione di tutti i fatti d'Europa più interessanti. Tosto che apparvero le prime gazzette stampate, da Venezia la novità si sparse per tutta Europa e da questa città il giornale con modeste origini inizia così la marcia trionfale attraverso il mondo, che in seguito conquisterà per mezzo della libertà di stampa e ne diverrà la prima e più grande potenza.

Ed ecco subito dopo, in Germania, ove erano apparsi dapprima gli annunzi già ricordati, sorgere un'altra raccolta, detta *Avvisi*; pubblicati ad intervalli non regolari, ma però con un numero progressivo, ai quali segue un vero periodico, detto *Gazzetta di Francoforte*, degna propriamente di questo nome perchè stampata regolarmente ogni settimana, a cominciare dal 1612, dal libraio Egenolph Emanuel e che continuò a pubblicarsi sino al 1866. Seguirono l'esempio di Francoforte altre città germaniche, quali Norimberga, Colonia, Ratisbona, ciascuna delle quali ebbe la propria gazzetta privilegiata.

In Inghilterra apparvero alcuni periodici durante le guerre

civili del XVII secolo ed il primo, che meriti veramente tal nome, fu il settimanale *Wechly-News*, fondato nel 1622 da Nicola Burne, mentre l' Olanda ebbe pure intorno a questo tempo il suo periodico.

Segue poi la Spagna colla *Gaceta de Madrid*, giornale aulico, che iniziò le sue pubblicazioni nel 1626.

Curiosa e geniale, come si sa, fu l' origine della *Gazzetta di Francia*, apparsa la prima volta nel 1631 per opera, come è noto, di Teofrasto Renaudot, che, essendo medico, al fine di divertire i suoi ammalati, faceva distribuire regolarmente una specie di bollettino, nel quale accumulava ogni sorta di notizie, tanto che questa gazzetta ebbe così grande successo che il dott. Renaudot fece istanza per ottenerne il privilegio di stampa, accordatogli l' anno successivo.

Così anche molte città italiane, seguendo l' esempio di Venezia ebbero le loro *gazzette*, come l' ebbe Bologna, dove lo stampatore Giacomo Monti iniziò la pubblicazione di un periodico settimanale nel 1678 col semplice titolo di « Bologna » modificato poi in *Gazzetta di Bologna*, la cui completa collezione è posseduta dalla Biblioteca Comunale.

Ma, forse perchè non esistono più esemplari, non si tenne conto di un altro periodico, che in ordine di tempo precedè di circa sette lustri questa *Gazzetta* e che pure vide la luce nella nostra città, seguitandovisi a pubblicare regolarmente per lunghi anni ad opera di certo Lorenzo Pellegrini, di professione notaro.

Risulta dai verbali delle adunanze senatorie che questi aveva presentato il 23 luglio 1642 al Reggimento bolognese un' istanza colla quale chiedeva licenza ed al tempo stesso il privilegio per la stampa di quei fogli, che allora si dicevano *Avvisi*. Lettosi in quell' adunanza il memoriale del Pellegrini, esso fu trasmesso, come era di prammatica, all' esame dell' ufficio competente, ossia agli Assunti di Cancelleria, pel necessario parere che devesi ritenere fosse stato se non sollecito, almeno favorevole, poichè solo in adunanze del 22 settembre e 13 ottobre dell' anno successivo il

Senato bolognese stabilì: « di concedere a Lorenzo Pellegrini il privilegio di comporre e stampare gli *Avvisi publici* conforme alla relatione de' signori assonti di Cancelleria e ciò per dieci anni colle solite pene agli altri ». (1)

Nonostante questa decisione del Senato, benchè emessa un anno dopo alla richiesta del Pellegrini, fosse favorevole, questi non potè dare esecuzione al suo progetto, poichè si trova che la stessa domanda fu rinnovata a varie riprese negli anni 1645 e 1646, finchè il 24 maggio di quest'ultimo anno il Senato, anche col consenso del card. Legato deliberò con solenne partito di accordare al Pellegrini il permesso e la privativa della stampa degli *Avvisi*, vietando « *ne quisquam preter ipsum audeat componere, aut imprimere, aut imprimi facere ea folia, vulgo nuncupata gli Avvisi, sub penis Senatus arbitrio infligendis* ». (2)

Pertanto la prima comparsa di un periodico, uscito regolarmente a Bologna, si può far risalire al 1646, ed una prova sicura di ciò si ha in un documento posteriore, dell' anno 1661, quando, essendo vacante un posto di notaio all' ufficio d' ornato, vi concorse lo stesso Lorenzo Pellegrini, che, fra i titoli o requisiti presentati da lui per essere nominato a quell' ufficio, ricordava di avere stampato per lo spazio di sedici anni « il foglio d' avvisi, materia molto scabrosa e con destrezza tale che mai ha data occasione di disgusto, come è solito succedere ».

A noi non sono pervenute nè le varie istanze del Pellegrini tendenti a conseguire il permesso, nè i pareri motivati degli Assunti di Cancelleria, necessari per la concessione privilegiata della stampa di quella prima e rudimentale gazzetta di Bologna; per la quale cosa non si possono conoscere le modalità colle quali il Pellegrini si proponeva di stampare il suo giornale, se esso quindi sia stato settimanale, quindicinale oppure mensile, quale formato abbia avuto, quali materie abbia trattato.

(1) Archivio di Stato di Bologna — Vacchettoni del Senato — Vol. 1643-44 c. 45 v.° e 58 v.°.

(2) Ivi, *Partiti* del Reggimento, Vol. 35, c. 63 v.

Certo si possono escludere *a priori* le discussioni politiche, le quali esulavano completamente dalle colonne delle gazzette d' allora, quando vigeva in tutto il suo rigore la massima: *Nihil de principe parum de Deo.*

E, dati questi sistemi e questi principii allora vigenti, la prudenza non era mai troppa, come lo afferma lo stesso Pellegrini, il quale nei sedici anni di esercizio giornalistico si era condotto con destrezza tale che mai avea data occasione a disgusto. Il prudente ed imparziale notaio non intende certo colle parole « materia scabrosa » di alludere a questioni o dibattiti politici od amministrativi o ad altre di quelle quistioni nelle quali noi tanto ci interessiamo; ma credo si voglia riferire piuttosto a quelle notizie informative provenienti di fuori, sulla cui autenticità doveva assicurarsi prima di inserirle nel suo periodico, il quale in massima parte si componeva di simili notizie.

Infatti il Pellegrini avrà foggiato i suoi « Avvisi » sui consimili, che già si stampavano in varie città d' Italia e dell' estero. Di solito essi erano di formato molto piccolo, alcuni di 0,15 X 0,22 e non contenevano che succinte narrazioni dei fatti più importanti che accadevano nei varii Stati e nelle principali città d' Europa, quali fatti d' armi, stipulazioni di paci, viaggi di re e simili. Neppure avevano il pregio di sollecita informazione ai lettori perchè tali notizie erano pubblicate in quei fogli dopo venti, trenta giorni ed anche più dal loro avvenimento, a seconda della distanza dei luoghi da cui esse provenivano. La cronaca locale, come l' intendiamo oggidì, non esisteva affatto in quei primi periodici, i quali soltanto più tardi cominciano ad occuparsi, in modo molto succinto di qualche festa religiosa straordinaria, delle principali funzioni civili o di funerali di cospicui personaggi. Ciò non ostante questi foglietti erano letti avidamente nei crocchi di persone, specialmente nelle così dette botteghe del caffè, che si andavano aprendo al principio del Settecento.

Così col progredire del tempo fu sentito il bisogno delle innovazioni e dei miglioramenti nella redazione delle *Gazzette* per

renderle più accette al pubblico e coll' ingrandimento del formato fu aumentato la trattazione di cose e fatti più svariati.

Infatti a Bologna, un secolo dopo, certo Ubaldo Rovatti, nel 1765, presentava al Senato una domanda nella quale chiedeva il permesso di stampare una propria gazzetta e si proponeva di trattarvi varie materie, che a suo credere gli sembravano maggiormente interessanti e più pratiche per il pubblico. Il Rovatti prometteva di dare in ogni gazzetta, che doveva essere settimanale, i prezzi correnti dei generi più comuni e soggetti ad oscillazioni, quali la canapa, le tele, l' olio, le carni, il burro ecc. Avrebbe poi dato notizia delle cose perdute col recapito e col premio; l' elenco delle cose trovate, degli oggetti rubati perchè niuno li comperasse. Avrebbe indicato il prezzo degli stabili da vendere, dei posti messi a concorso, dei giovani che si laureavano, dei matrimoni e delle morti di nobili, dei decessi dei pubblici lettori dello Studio e dei parroci di città e di campagna, delle nuove nomine di questi, degli spettacoli dei teatri pubblici e delle invenzioni delle cose utili. Alla fine d' anno poi avrebbe compilato una specie di statistica portante il numero dei nati e dei morti durante l' annata e quello degli abitanti in città. Nè era dimenticata la parte letteraria ed amena perchè il Rovatti prometteva di stampare di tanto in tanto in qualche numero della sua gazzetta racconti per divertire ed ammaestrare i lettori. Aggiungeva poi in questa sua specie di programma giornalistico un saggio avvertimento e cioè che non avrebbe stampato « il nome di nessuno se non fosse avvisato e contento e quando non si possono nominar persone nel racconto di fatti, non si abbino da stampare essi racconti e pei morti si chiederà licenza a chi devesi » (1).

Nonostante la varietà degli argomenti, che, è duopo riconoscere, potevano interessare ogni ceto di persone, neppure qui si fa alcun cenno alla politica e forse il giornale del Rovatti mai

(1) Archivio di Stato di Bologna — Assunteria di Magistrati — *Affari diversi*, Busta 90, n. 4.

vide la luce, perchè non si trova traccia di alcuna risposta al permesso da lui chiesto per la pubblicazione di questo periodico. Continuava invece le sue regolari pubblicazioni la *Gazzetta*, sorta nel 1678, col semplice titolo di « *Bologna* », che il 2 gennaio 1788 si intitolò « *Gazzetta di Bologna* », come ce lo conferma il cronista Galeati nel suo Diario ([1]), che nota: « A dì 2 gennaio mercoledì. — Per la prima volta furono publicati gli Avvisi di Bologna stampati in un foglio in quarto a colonnette e col titolo « Gazzetta di Bologna ». Prima era un foglio col titolo « Bologna ». Originariamente, la stampa di questi *avvisi*, che si possono considerare una continuazione di quelli del Pellegrini, fu iniziata come dissi dallo stampatore Monti, a cui successe circa nel 1709 il Sassi. Probabilmente lo stesso Pellegrini coi consigli della sua già provata esperienza avrà cooperato in principio alla redazione di essi; certo egli deve considerarsi come il fondatore dei periodici a Bologna e credo pertanto non inutile di riferire alcune brevi notizie intorno alla sua vita.

Egli nacque verso il 1613 in Liano, ameno paese delle colline bolognesi, sopra Castel san Pietro, da Giovanni, originario di Sassuno, che colla famiglia si recò poi a Bologna. Il figlio Lorenzo ottenne nel 1636 la nomina a notaro e due anni dopo fu Attuario nel Foro civile, ufficio che conservò sino al 1651, nel quale anno lo rinunciò ad altro collega, essendo stato nominato sovrastante alla Zecca per breve d' Innocenzo X, del 6 dicembre di detto anno.

Ebbe un fratello maggiore a nome Matteo, che intraprese la carriera ecclesiastica, fu dottore di filosofia e di teologia e lettore di logica, autore di opere a stampa in filosofia e belle lettere, occupò varie cariche a Roma ed a Napoli e da ultimo fu chiamato consultore del Senato di Genova. Avvenuta la morte di Bartolomeo Guidotti, cancelliere maggiore del Senato di Bologna, fu prescelto

([1]) Galeati Domenico Maria. — *Diario o siano Notizie varie di Bologna*, Vol. XIII, p. 1.

a suo successore fra altri cinque concorrenti, purchè ottenesse dal papa di essere notaio, essendo questa professione vietata agli ecclesiastici. Ricevuta tale facoltà, prese possesso del suo ufficio il 20 marzo 1649, esercitandone le funzioni con pieno gradimento del Senato, sino al principio del 1651, nel quale anno si recò a Roma chiamatovi a coprire il posto prima di Vice-bibliotecario, poi di Bibliotecario della Vaticana, ma poco vi rimase, perchè fu colto da morte l' anno successivo.

Dei meriti preclari di questo suo fratello e dei servigi da lui prestati al Senato bolognese si valse in parte il notaio Lorenzo Pellegrini in petizioni da lui dirette al Reggimento per concorrere a pubblici uffici. Così nel 1651 una istanza di lui tendente ad ottenere il posto di notaro, resosi vacante all' ufficio d' ornato, è accompagnata da una relazione favorevole, nella quale oltre ad ascrivergli a merito la pubblicazione degli « Avvisi » si nota come egli sia fratello del già segretario maggiore, e gli si tien conto delle speciali benemerenze acquistatesi verso la patria quale provveditore di fieno occorso per i cavalli nella guerra così detta di Castro fra il papa ed Odoardo Farnese, duca di Parma, che aveva fatto invadere dalle sue truppe nell' agosto del 1649 il territorio bolognese, ma che a S. Pietro in Casale furono battute e costrette a ritirarsi.

Posto però in votazione, con altri, il nome di Lorenzo Pellegrini non ottenne il numero necessario dei voti, che occorrevano per essere eletto; ciò accadeva il 18 novembre 1651. Ma, come si è visto, Innocenzo X con breve del 6 dicembre successivo lo nominava sovrastante alla Zecca, evidentemente in seguito ad intromissione e raccomandazioni del fratello bibliotecario alla Vaticana.

Nè migliore effetto ebbero successive istanze da lui presentate nel 1657, 1661 e 1664 per lo stesso posto di notaro allo Ornato; egli non riuscì a conseguire l' ambito ufficio, anzi l' ultima sua domanda non fu nemmeno presa in considerazione.

Il Pellegrini non era del tutto sprovvisto di beni; risulta se non altro che almeno possedeva di proprio una casa in città sotto

la parrocchia di S. Sigismondo, nella via dei Vinazzetti, ove abitava colla sua famiglia piuttosto numerosa, composta oltre che della moglie anche di otto figli; al mantenimento dei quali si vede che non erano sufficienti le entrate patrimoniali e gli utili professionali, se cercava di sollecitare pubblici uffici retribuiti.

Degli otto figli, il primo era avvocato esercente la procura già dal 1661 e due altri minori coadiuvavano il fratello più anziano nel suo studio e nell' esercizio di procuratore.

Il Pellegrini, questo veterano del giornalismo bolognese, cessò di vivere nel 1685, nella vecchia età di settandue anni.

EMILIO ORIOLI

L'ordinamento dell'Archivio del monastero di S. Agnese nel Secolo XV.

PER le librerie e le biblioteche medievali, la cosa è risaputa, l' ordinamento si impose dal momento che si trovò insieme raccolta una discreta quantità di codici e di registri. Vario dovette naturalmente essere il modo: semplice e primordiale da prima, rispondente al formato dei libri e al loro colore esteriore, poi più complesso e razionale e riferentesi perciò alla contenenza, al criterio cronologico o ad altri concetti più remoti e scientifici.

Dall' ordinamento si passò presto, per le librerie, e in taluni casi contemporaneamente, alla segnatura dei volumi. Anche qui, naturalmente, si procedette per gradi: da principio la segnatura consistette in un semplice numero ordinale, poi si unirono ai numeri le lettere romane per indicare i libri che appartenevano ad una stessa classe, e infine si misero in diretto rapporto i volumi con gli scaffali e gli armari in cui erano collocati e per ogni codice si impiegarono tre o più segni. Un bell' esempio di quest' ultima

maniera più evoluta ci è data, secondo che narra il Delisle ([1]), dalla libreria di Saint Ouen che teneva un accurato registro dei prestiti: « Pour désigner un livre, scrive il Delisle, on indique de côté (gauche ou droit; s'il est à droite il n'est pas besoin de parler du côté), l'étagère (I, II ou III), la case (A, B, C, D, ecc.) et le numéro (I, II, III ecc.) des volumes de la case. Ainsi « a parte sinistra, linea II, B, V. » désigne le volume placé à gauche, sur la deuxième tablette dans la case marquée B, à la sixième place de cette case ». Ma sull' argomento interessantissimo e assai studiato, sono da consultarsi, oltre il Delisle ([2]), il Becker ([3]), il Franklin ([4]), il Zangemeister ([5]), il Wichner ([6]) e in particolar modo il Gottlieb ([7]).

*
* *

Se tuttavia è facile trovare le segnature sulle coperte dei codici nelle librerie, per poter più facilmente distinguere e separare gli uni dagli altri quando in una stessa libreria ve ne siano molti, è rarissimo rinvenire determinate e regolari segnature, nel medioevo, sulle pergamene o sui documenti in generale. Qualche breve e sporadica traccia trovai accennata per gli antichi archivi del Vaticano, di Ravenna, di Farfa, della Novalesa e di pochi altri; ma in nessun luogo mi venne dato di trovare una vera e propria segnatura con classi e sotto-classi, come si ha per l' archivio antico del monastero di S. Agnese in Bologna.

([1]) Nella *Bibliothèque de l'Ecole des chartes*, Série III, vol. I, p. 226.

([2]) In moltissimi suoi lavori questo dotto bibliografo si occupò dell'argomento: cfr. *Cabinet des manuscrits*, vol. II, 521; III, 391; I, 307; III, 368 ecc.

([3]) BECKER, *Catatogi bibliothecarum antiqui*, Bonnae, 1885.

([4]) FRANKLIN, *Les anciennes bibliotèques de Paris*, vol. I, p. 364.

([5]) In *Sitzungsberichte der Kais. Academie d. Wissenschaften zu Wien*, phil.-hist. Classe, vol. LXXXIV (a. 1877), p. 492.

([6]) JAC. WICHNER, *Geschichte des Benediktiner-Stiftes Admont*, vol. III, p. 89 (Gratz, 1878).

([7]) THEODOR GOTTLIEB, *Ueber Mittelalterliche Bibliotheken*, Leipzig, 1890; sopratutto nella parte IV della sua splendida opera (« Anordnung der Bibliotheken im Mittelalter », p. 299 sg.).

E non è con ciò a credere che negli antichi archivi i documenti fossero collocati alla rinfusa: il bisogno che di tanto in tanto si aveva di consultarli era sprone o ragione sufficiente per disporli in guisa da poterli rintracciare ogni qual volta occorreva; tutto sta a vedere i modi che si seguivano per riuscire a tale intento. Dal fatto che in ben pochi documenti noi troviamo segni precisi che valgano a persuaderci di un razionale ordinamento delle pergamene, possiam ritenere che nella più parte dei casi si ricorresse o ad un ordinamento cronologico puro e semplice o alla collocazione in tante scaffe o cassette sulle quali era poi indicata la materia o ad un altro empirico provvedimento, senza peraltro che nulla di particolare si scrivesse sul dorso dei documenti stessi.

Un bell' esempio non solo d' ordinamento d' archivio, ma ancora — che è più interessante — di segnatura dei documenti di un archivio, ci è dato per il monastero di S. Agnese di Bologna.

L' archivio di quel monastero aveva i suoi documenti (o almeno una sezione dei medesimi, perchè le carte, a giudicare da quelle che ci sono rimaste e che si conservano nell' Archivio di Stato di Bologna, dovevano essere in numero assai più cospicuo) distribuiti in cinque classi designate con le lettere A, B, C, E, O; ogni classe poi conteneva da sette ad otto documenti e precisamente otto la classe A, sette la B e la C, otto la E e la O. Ma c' è di più; l' archivio possedeva anche un inventario topografico recante il regesto di ogni documento e portante per ognuno la segnatura, che consiste nella lettera maiuscola e nel numero progressivo romano.

È appunto da tale inventario — il quale riproduciamo qui sotto integralmente — che apprendiamo l' ordinamento dell'archivio e la segnatura delle singole pergamene.

L' inventario ci è conservato su di un fascicoletto cartaceo, a forma di vacchetta, della misura di mm. 110 X 312, di quattro carte, delle quali sono scritte solo la prima e il *recto* della seconda.

Il prezioso documento trovasi nell' Archivio di Stato di Bologna, Fondi demaniali, monastero di S. Giacomo, busta 115/1721.

A. Sorbelli

INSTRUMENTA

que reperiuntur in monasterio S. Agnetis et signata per alphabetum ut facilius invenire queant.

Primo instrumenta possessionis Burgii Panigalis quas domina Cipriana emit; et signatur . . . . . A I
Sententia quadam de possessionibus Fosselarum; signatur . . A II
Carta de possessionibus Bagnarole; signatur . . . . . A III
Instrumentum de possessionibus Castro Britonum; signatur. . A IIII
Instrumenta de possessionibus Bagnarole; signatur . . . . A V
Testamentum Sauranno fornario; signatur . . . . . A VI
Instrumentum emptionis cuiusdam pecie terre in Vila Fontana vel in Medicina; signatur . . . . . A VII
Instrumentum possessionis IIII^or^ tornaturarum Medicina sororis Cecilie; signatur . . . . . A VIII
Emptio domine Azoline de Odofredis de pratis Bianchefarine; signatur . . . . . B IIII
Assignatio bonorum de Bianchafarina pro executione testamenti domine Azoline monasterio sancte Agnetis; signatur . . B V
Venditio et assignatio bonorum de Varegnana, ususfructus dictorum bonorum, sindicatio ad locandum bona predicta et locatio dictorum bonorum facta Aloisio de Preto; signatur . . B VI
Locatio terre de la Toresela . . . . . B VII
Locatio terre de Ozano domini Mathei cardinallis; signatur . C I
Instrumentum emptionis de quadam possessione posita in Quaderna ad Zona de Pepulis; signatur in carta . . . . C II
Emptio domini Mathei de possessione Ozoni; signatur. . . C III
Instrumentum consignationis peccunie sororibus sancte Agnetis et sindico sancte Agnetis; signatur. . . . . C IIII
Emptio domini M. cardinallis de possione Unzole; et signatur C V
Locatio terre de Quaderna domini M. per monasterium; signatur C VI
Testamentum domini M. cardinallis de Urssonis; signatur . C VII
Carta vi. tornaturarum de Castro Britonum de vi. tornaturis; signatur E I
Emptio vel carta compre possessionis domine Agnetis de possessione Casarolle; et signatur carta . . . . . E II
Instrumentum de pratis Armaroli; signatur in carta . . . . E III
Permutatio quadam de possessione Fosselarum; signatur . . E IIII

Carta sive instrumentum de la vigna de Tribu dolente quam magister Nicola tenet; signatur . . . . . E V
Testamentum domine Tesse . . . . . E VI
Carta de vigna Humedole; et signatur in carta . . . . . E VII
Carta de terra Lavini domini M. cardinallis; signatur . . . E VIII
Locatio Petri Schivazapa de vii tornaturis; signatur. . . . O I
Locatio Iohannis quondam Benedicti de Lambertinis et Benedicti Petrizoli Bongiani et Nicolai quondam Iohannis Bentivogii de Butrio, omnes in solidum de xii tornaturis et dimidia; et signatur in carta . . . . . O II
Instrumentum de vi. tornaturis posite in terra Butri in contracta Sancti Micaellis cum locatione facta Bartholomeo et Betino de dicta terra; signatur . . . . . O III
Emptio xii tornaturarum terre de Butrio in loco dicto Le fornase da Albaese; et signatur in carta . . . . . O IIII
Carta de suore Bartholomea di Cerniti de le terre de Budrio che tene Piedro de Berto dicto Schivazapa; signatur . O V
Carta de affictu terre de Galeria domini Mathei; signatur . O VI
Instrumentum locationis sororum sancte Agnetis Nicolao Johannis Bentivogi et Johanni Benedicto de Butrio; et signatur. . O VII
Instrumentum locationis de Torosela Contra; et signatur in carta . O VIII

Errata Corrige - Nell' articolo « Un Leone di S. Marco a Bologna » l' epigrafe scolpita in un marmo rinvenuto nel palazzo Sanuti (ora Bevilacqua) fu riportata con una grave omissione. Eccola corretta:

IVLIVS · HORRENDVM · DOMVIT
SI · MARTE · LEONEM
SERRAQVE · IVLEO · ROBORE
FRACTA · IACET
ESTENSEMQVE · DVCEM · ET · GALLOS
SI · MARTE · FVGAVIT
HIC · MAIVS · IVLIO
CAESARE · NOMEN · HABET

La *Sega* (d' oro e rosso) formava lo stemma di Giovanni II Bentivoglio cacciato di Bologna da Giulio II (della Rovere).

NOTIZIE

Relazione del Direttore del Museo del Risorgimento all'Assessore della P. I., per l'anno 1909. — Riproduciamo integralmente la importante relazione inviata dal cav. Cantoni all'Assessore della P. I. municipale.

Ill.mo Signor Assessore

Corrispondo alla richiesta fattami da codesto on. Ufficio esponendo brevemente a V. S. Ill.ma i lavori compiuti in questo Museo durante l'anno 1909.

Anzitutto mi preme farLe rilevare che l'attività dell'Istituto nel decorso anno è la massima che si sia verificata da quando esso fu fondato.

Mediante acquisti e doni si è assicurata al Museo una ricca messe di stampe e fotografie, nonchè di stampati a ricordo di pubblici avvenimenti, documenti riguardanti famiglie di patrioti o singoli personaggi, o riflettenti la vita cittadina all'epoca del Risorgimento.

Ad accrescere il numero dei documenti che sono entrati a far parte della suppellettile del Museo, ha contribuito in gran parte la « Mostra del 1859 a Bologna », allestita nel cortile del Museo in occasione del Cinquantenario del XII Giugno, che fu inaugurata dall'On. Signor Pro-Sindaco insieme a S. E. Finali, e restò aperta durante otto giorni sempre frequentata da molto pubblico.

In essa figurarono: Disegni, incisioni, litografie n. 93; fotografie 238; documenti mss. 30 e documenti a stampa 120.

Naturalmente la schedazione e catalogazione della suppellettile entrata in sì gran copia costituiscono uno dei principali lavori dell'annata; nè si omise, nel contempo, la schedazione del registro d'ingresso, all'intento di tenere al corrente l'elenco dei donatori. A questo scopo fu necessaria la compilazione di n. 1542 schede e cioè: Catalogazione della suppellettile e documenti annessi n. 1402 — dello spoglio del registro d'ingresso n. 140.

Ma il più notevole fra i lavori eseguiti nell'annata è senza dubbio il compimento dell'*inventario della sala.*

Tostochè io ebbi assunto all'inizio del 1904 la direzione del Museo, e mi fui accertato di alcune manchevolezze, mi affrettai ad informare la superiore Autorità che uno fra i tanti lavori indispensabili da eseguirsi nell'Istituto, era appunto quello della compilazione dell'inventario topografico di tutta la suppellettile in mostra.

Ora questo lavoro è stato compiuto mediante la trascrizione di tutte le schede del catalogo generale alfabetico (che neppure esso esisteva e fu da me istituito) in altrettanti grandi fogli che riproducono tutto il materiale esposto secondo la sua ubicazione, parete per parete, scansia per scansia.

Fra i vantaggi che offre questa minuziosa descrizione della sala, basterà ricordare a V. S. questo che, ove per caso andasse smarrita o perduta una scheda del catalogo generale alfabetico, sarebbe dato egualmente accertare l'esistenza in una data scansia dell'oggetto descritto nella scheda smarrita, onde la possibilità di praticare ad ogni momento un esatto controllo sul numero e la qualità di tutto il materiale esposto nel Museo.

Tale inventario è tenuto al corrente con ogni diligenza ogni volta che qualche nuovo

oggetto è collocato in serie, e verrà seguito da altro consimile per la Libreria che si sta ora riordinando, poscia da quello di tutto il materiale dell'Archivio — lavoro ingente quest'ultimo, che sarà fatto man mano che si procederà nella catalogazione.

La liberalità della cittadinanza è stata, pure in quest'anno, la principal fonte da cui è scaturita larga vena per l'incremento del Museo. Ciò che dimostra che il pubblico apprezza convenientemente l'utilità del nostro Istituto e il decoro che esso conferisce alla città.

Fra i più notevoli doni basterà ricordare quelli fatti dai vari Uffici municipali di Bologna, dalla signora Formis vedova del cav. Ugo Pesci, dall'avv. cav. Ugo Magri, dai Conti Minutoli-Tegrini, dal senatore Dallolio, dal senatore Malvezzi, dalla signora Negri vedova del capitano Gambarini, dai signori Fratelli Rizzoli, dal signor Rizzoli-Dozza e dall'avv. cav. Savini. È pure da ricordare il deposito fatto dalla Società Operaia di autografi di illustri personaggi politici, nonchè di documenti su gli arrruolamenti che si fecero presso di essa, ed altre pregevoli carte.

Il Museo ha continuato a stare in frequente contatto col ceto degli studiosi i quali, o a mezzo di corrispondenza o personalmente, operarono qui ricerche ed indagini, ritirando anche libri a prestito; come pure si rilasciarono gratuitamente a veterani attestazioni e certificati estratti da ruoli delle Milizie Nazionali e da altri documenti. Fra le ricerche meritano particolare menzione quelle fatte in più volte dal senatore Dallolio, dal Prof. Casini, dal Dott. Longhi, dal Dott. Michel di Livorno, dal Prof. Panzini, dal Maggiore Serra, dal signor Gaspare Ungarelli e dalle signorine De Amicis e Perlini.

Oltre ai consueti visitatori accedettero al Museo, per concessione superiore, gli alunni di alcune scuole elementari e i vari Corpi militari qui di stanza, divisi in drappelli e guidati dai propri ufficiali.

Esponendo in cifre le modificazioni intervenute alla precedente statistica in seguito alle nuove accessioni verificatesi nel 1909, si hanno i seguenti aumenti:

Oggetti	124
Documenti	532
Fotografie e litografie	393
Volumi ed opuscoli	177
Stampati volanti	307

A proposito di tali accessioni, ecco un riassunto delle medesime nel sessennio 1904-909:

Oggetti	1185
Documenti	4828
Fotografie, litografie	964
Volumi ed opuscoli	460
Stampati volanti e giornali	1531

Così ragguardevole risultato è stato ottenuto in grandissima parte mercè la liberalità del pubblico il quale ha addimostrato la sua simpatia e fiducia verso l'Istituto; e questo, dal canto suo, ha fatto di tutto per meritarsela osservando costantemente alcune imprescindibili norme, e cioè:

1° Nulla accogliere che non si attenga direttamente al Risorgimento, e ciò non ostante l'esempio non imitabile dato da altri Musei;

2° Ammettere con larghezza di vedute e con serena obbiettività (elevandosi al di sopra dei partiti che agitarono il periodo del Risorgimento) tutto ciò che a questo si rife-

risce e con specialissimo riguardo alle cose bolognesi, librando equamente l'importanza di ciascuna persona e di ciascun fatto cosicchè quelle e questi siano rappresentati in modo adeguato alla propria entità;

3° Non ammettere, in fatto di oggetti, che materiale autentico, escludendo le contraffazioni ed anche le imitazioni palesi.

Ora il favore e il consentimento che il Museo continua a godere fra la cittadinanza e le cure che ad esso dedica l'On. Amministrazione comunale nelle persone dell'Ill.mo Pro-Sindaco, della S. V. e del Capo dell'Ufficio di p. i. hanno fatto sì ch'esso abbia potuto non solo organizzare una Mostra garibaldina nel 1907 e quella succitata dell'anno scorso, ma anche prender parte con onore ad Esposizioni in altre città. Esso infatti fu premiato con Diplomi di benemerenza per le Mostre speciali inviate alle Esposizioni di Ravenna (1904) e di Milano (1906); nè mancarono gli encomi all'importanza del materiale ed all'ordinamento ad esso conferito.

Sorretto da queste belle tradizioni, il Museo si appresta ora alacremeute a partecipare alle Esposizioni di Torino e di Roma, ed a tenere qui una Mostra speciale nella ricorrenza del Cinquantenario del Regno.

È stato adunque continuo e progressivo lo sviluppo del nostro Istituto, e non v'è dubbio che questo accrescerà grandemente la sua importanza quando, col favore dell'Amministrazione comunale, sia collocato, come chieggo già da vari anni, in ben più ampio locale ove tutto possa essere messo in giusto rilievo, ed a ciascuna serie sia dato adeguato spazio per le accessioni nell'avvenire.

Così questo Istituto, mercè una continua e diligente opera di perfezionamento, aumenterà di entità e di decoro, e diverrà qualche cosa di più di quanto non sia di solito un Museo: più che un tempio in cui giacciono in un sacro silenzio le reliquie di un grande dramma, esso potrà divenire, secondo un voto già espresso, un vivaio di ricerche continue per gli studiosi i quali, per lungo tempo ancora, vi troveranno il filo conduttore verso documenti nuovi e forse inattesi.

Con il più profondo ossequio *Il Direttore incaricato:* F. CANTONI

***

Una nuova convenzione universitaria. — Per la premurosa iniziativa del Sindaco di Bologna e del rettore dell'Università, si sono gettate le basi di una nuova convenzione universitaria tra gli enti Comune, Stato e Provincia.

Nel riprodurre le basi concretate dagli enti interessati, ci auguriamo che il progetto divenga al più presto legge e si possano così compiere quelle opere che contribuiranno a ridonare alla nostra Università l'antico splendore.

Premesso che con la convenzione stipulata tra il Ministero della Pubblica Istruzione, il Comune, la Provincia e l'Università di Bologna il 4 dicembre 1897 e approvata con la legge 26 marzo 1899 n. 106, si rese disponibile una somma di L. 1.300.000, con la quale si potè provvedere soltanto alla costruzione di quegli Istituti che si dimostravano della più stretta urgenza, come quelli di Fisica, di Anatomia normale e patologica, di Mineralogia e di Clinica Oculistica, e che solo una piccolissima parte della predetta somma dovette essere per urgente opportunità adibita ad opere di riparazioni e di adattamento precario, in attesa di assetto definitivo;

premesso che una più conveniente sistemazione dello Studio bolognese si impone non solo per la sua eminenza storica, la quale esige che esso sia posto nelle stesse condizioni in

cui, per provvidenze di enti locali e del Governo, sono ormai tutti i principali Atenei d' Italia, ma anche per la ingiusta disparità nella quale ora si trovano importanti Istituti scientifici in confronto degli altri a cui si è provveduto, e per la stessa assoluta insufficienza della loro funzione;

l'Amministrazione dello Stato, salva l' approvazione per legge, il *Comune*, la *Provincia* e la *Cassa di Risparmio di Bologna*, debitamente autorizzati dai rispettivi Consigli, per più completamente svolgere il programma di cui alla convenzione ed alla legge su citata, stipulano quanto segue:

Art. 1. — Sarà provveduto dal Governo, nei modi e colle condizioni più sotto indicate, alla erezione ed ampliamento degli Istituti scientifici per l' Università di Bologna in conformità del piano che viene unito alla presente convenzione (allegato A), fino alla concorrenza delle somme per essi Istituti rispettivamente assegnate e per la somma complessiva di L. 6.200.000.

Art. 2. — Per concorrere a questo fine il Comune si obbliga di mettere a disposizione del Governo le aree necessarie per le costruzioni di cui alla lettera *a*) n. 1 dell' allegato A, espropriando le due zone che sono limitate, la principale, ad ovest dal Palazzo Universitario, a sud dalla via Belmeloro, a nord dalla via S. Giacomo, ad est dalla antica mura della Città; e l' altra, a sud dalla via San Giacomo, ad ovest dalla via Zamboni, a nord dalla parte residua delle proprietà ai civici numeri 49, 51, 53, 55, 57 e 59 della stessa via Zamboni, ad est dall' Istituto di Geologia e dalle proprietà Diana e Moruzzi, il tutto come risulta dall' unito piano (allegato B).

Art. 3. — Per le espropriazioni di cui al precedente articolo verrà emessa la dichiarazione di pubblica utilità e saranno applicate le disposizioni contenute nelle leggi 15 gennaio 1885 n. 2892 e 5 luglio 1908 n. 378.

Art. 4. — Il Comune si obbliga inoltre di eseguire nella zona suddetta tutti i lavori necessari per la completa sistemazione delle aree fabbricabili, per la viabilità, per la fognatura, ecc.

Art. 5. — La somma occorrente per le espropriazioni e pei lavori di cui agli articoli 2 e 4, è calcolata in L. 1.900.000 (allegato C). A questo contributo il Comune si obbliga di aggiungere L. 140,000 in contanti, da versarsi allo Stato in 5 annualità di L. 28.000 ciascuna, a cominciare dall' anno 1912. Per tal modo il contributo totale del Comune raggiunge la cifra di L. 2.040.000.

Art. 6. — La Provincia di Bologna si obbliga di concorrere alla esecuzione dei lavori, dei quali all' allegato A:

1° con la somma di L. 310.000 da versarsi nelle Casse dello Stato in cinque quote annuali di 62.000 ciascuna a cominciare dall' anno 1912;

2° col mettere a disposizione dello Stato l' area di sua proprietà annessa al Manicomio Francesco Roncati, calcolata in L. 100.000 (allegato D) occorrente per la costruzione della Clinica per le malattie nervose e mentali;

3° coll' assumere direttamente a totale suo carico e spesa la costruzione della Clinica per le malattie nervose e mentali in piena conformità al progetto in atti (allegato E). Per tal modo il contributo totale della Provincia raggiunge la cifra di L. 1.010.000.

Art. 7. — Fermo il concorso come sopra degli enti locali, il Governo inscriverà sul bilancio dello Stato la somma di L. 290.000 in ciascuno degli esercizi 1913-14, 1914-15, 1915-16, 1916-17 e 1917-18 per l' esecuzione delle opere segnate nell' allegato A.

Art. 8. — Il Governo e la Provincia si impegnano di iniziare l' esecuzione dei lavori di rispettiva competenza non appena la presente convenzione sia approvata per legge e di continuarli con la maggiore sollecitudine.

I tipi degli erigendi edifici saranno previamente presentanti al Sindaco per le approvazioni volute dal Regolamento Edilizio Comunale.

Art. 9. — I lavori da compiersi dallo Stato saranno appaltati, diretti, sorvegliati e liquidati dai funzionari dell' ufficio del Genio Civile secondo le leggi ed i regolamenti in vigore.

Alla sorveglianza dell' ufficio del genio civile saranno pure soggetti i lavori di costruzione della Clinica per le malattie nervose mentali, da eseguirsi dalla Provincia.

Art. 10. — Una Commissione composta del Rettore, del Sindaco e del Presidente della Deputazione Provinciale nella rispettiva rappresentanza del Governo e delle Amministrazioni del Comune e della Provincia di Bologna, non che di due cittadini da designarsi di comune accordo dalla Deputazione Provinciale e dalla Giunta Municipale, deciderà sull'ordine di esecuzione dei lavori stessi e sulle possibili varianti che durante la esecuzione si mostrassero necessarie. In nessun caso però potranno essere sorpassati gli stanziamenti segnati nell' allegato A per ogni singolo Istituto.

Art. 11. — Tutte le costruzioni di cui all' allegato A, saranno di proprietà dello Stato. Esso però non potrà variare mai la destinazione degli edifici se non concorre il consenso del Comune e della Provincia di Bologna.

Art. 12. — Il Governo assume a totale suo carico, appena la presente convenzione sarà convertita in Legge, e possibilmente a partire dall' anno scolastico..... il mantenimento della Scuola Superiore di Agraria presso la R. Università di Bologna, impegnandosi a conservare i fini pei quali fu fondata per legge e a tenerla in funzione sulle basi del ruolo organico allegato (allegato F).

Art. 13. — In corrispettivo degli obblighi assunti dal Governo coll' articolo precedente, e ad esonero di ogni impegno dipendente dalla convenzione 15 maggio 1900, approvata e resa esecutiva colla legge 9 giugno 1901 n. 289, la Cassa di Risparmio si obbliga:

1° Di versare a richiesta nelle Casse dello Stato la somma di L. 1.700.000 in contanti, da erogarsi dallo Stato nella esecuzione dei lavori come agli articoli 1, 8 e 9.

2° Di cedere in uso e godimento allo Stato, come dotazione della Scuola Agraria annessa a questa Regia Università, i seguenti beni, e cioè:

a) un appezzamento di terreno coi sovrapposti fabbricati nella città di Bologna, appezzamento e fabbricati descritti per catasto, per estimo e per reddito nell' allegato F e valutati in L. 161.000;

b) un podere denominato « Palazzo » nel comune di Bologna, frazione Arcoveggio, descritto per catasto, per estimo e per reddito nell' allegato G e valutato in L. 50.000;

c) tutto il materiale scientifico e scolastico e quant' altro la Cassa di Risparmio ha provveduto a sue spese per l' arrredamento della Scuola Agraria e del Gabinetto di chimica agraria, il tutto valutato in L. 180.000 (allegato H).

E così un totale corrispettivo di L. 2.091.000.

Art. 14. — Per la validità di questa convenzione e per tutti i suoi effetti giuridici, gli atti allegati ad essa e rispettivamente richiamati nei singoli articoli si intendono integrativi della medesima e come facenti parte del contesto, ed a conferma verranno firmati da tutte le parti contraenti.

Art. 15. — Le spese della presente convenzione e da essa dipendenti, comprese quelle di bollo, registro e trascrizione, saranno a carico dello Stato nel cui interesse la convenzione medesima viene stipulata.

***

La Biblioteca popolare. — Ha funzionato egregiamente anche durante l' estate, con un risultato di lettori e di operazioni veramente superiore al previsto.

Diamo, come facemmo per l'addietro, i due specchi dei lettori e delle opere lette nel trimestre che va dal 1° aprile al 30 giugno.

LETTORI dal 1° Aprile al 30 Giugno 1910

	Aprile	Maggio	Giugno	Totale
	Servizio diurno	Servizio diurno	Servizio diurno	
Lettori a domicilio: Operai manuali	694	592	366	1652
Lettori a domicilio: Fattorini e Commessi	109	133	103	345
Lettori a domicilio: Impiegati	286	248	230	764
Lettori a domicilio: Studenti	2250	1971	1249	5470
Lettori a domicilio: Professionisti ed Esercenti	169	143	113	425
Lettori a domicilio: Benestanti (o da Casa)	321	279	235	835
Lettori in sala	2153	2185	1922	6260
Totale lettori	5982	5551	4218	15751 di cui 2846 donne

OPERE LETTE dal 1° Aprile al 30 Giugno 1910

	Aprile		Maggio		Giugno		Totale
	Servizio diurno		Servizio diurno		Servizio diurno		
	in sede	a dom.	in sede	a dom.	in sede	a dom.	
Giornali e Riviste	1619	—	1650	—	1958	—	4827
Classici e Storia letteraria	57	395	71	232	47	158	960
Libri di lettura amena	79	1668	75	1508	55	1016	4401
» » lettura infantile	166	692	179	672	102	523	2334
» » storia e geografia	103	658	116	620	65	377	1939
» » scienze ed arti	128	417	94	334	95	222	1290
	2152	4830	2185	3366	1922	2296	
Totale opere	5982		5551		4218		15751

Media giornaliera non detratte le feste 173,09 lettori
» » detratte le feste. . . 207,66 »
Massimo il giorno 6 maggio con . . . 284 — »

Comitato per Bologna storico-artistica. — Ai primi di giugno si riunì, in una sala del Municipio, l'assemblea del Comitato per Bologna Storico-Artistica. Per impedimento del presidente senatore Tacconi, l'adunanza fu presieduta dal vice presidente conte Cavazza, il quale fece anzitto una breve ed opportuna commemorazione del compianto socio ing. cav. Francesco Montanari, ricordando di lui l'amore grande e l'utile cooperazione per tutto ciò che riguardava il decoro della nostra città.

Il presidente diede poi riferimento di lavori compiuti nell'anno 1909; primo fra i quali l'inizio del grandioso lavoro di restauro e di integrazioni architettoniche del Palazzo del Podestà. Ricordò il restauro dell'antica casa Ghisilieri in via Val d'Aposa, graziosissimo edificio del secolo XV, ora di proprietà dell'Ospizio di S. Anna, ed i lavori, ormai condotti a termine, per la facciata della chiesa di S. Domenico, la cui esecuzione rappresentava un antico desiderio della cittadinanza.

Il restauro della casa Ghisilieri fu eseguito particolarmente sotto la direzione dell'ingegnere Guido Zucchini, e la facciata di S. Domenico, seguendosi un antico progetto di massima, dell'architetto prof. Raffaele Faccioli, che pure ha prestata la preziosa sua cooperazione alla direzione dei lavori.

Venne fatta menzione ancora del restauro dell'abside dell'antica chiesa dei Servi per il quale altra volta il Comitato ebbe a fare voti e di cui ora sta già occupandosi un apposito Comitato; e si ricordarono pure con viva compiacenza altri importanti restauri eseguiti nel decorso anno, compiuti o promossi da colleghi del Comitato; e cioè: quelli eseguiti in San Francesco, in San Petronio, nella Cappella del Sacramento nella chiesa dei Servi e nell'altra della famiglia Buoncompagni in S. Martino.

Il Comitato rinnovò poi il desiderio che da parte dell'Amministrazione governativa competente sia condotto innanzi il progetto per la sistemazione della copertura del tempio monumentale di S. Giacomo secondo la struttura a cupole che appare dal quadro della Scuola dei Francia rinvenuto nel Baraccano, facendosi auguri che si trovi un sistema di copertura il quale, garantendo contro possibili infiltrazioni di acqua, riesca così a rimuovere la sola eccezione fatta a questo riguardo.

L'assemblea prese in esame la quistione della rinnovazione delle tinte nei fabbricati della città. Fu notata la riprovevole licenziosità di rifare le tinte senza alcun riguardo alle esigenze artistiche dei fabbricati; e il Comitato considerando che il seguire in questi casi un criterio razionale e pensato può valere a rilevare e alcune volte a mantenere le caratteristiche edilizie della nostra città e ad accrescere l'attrattiva e dignità, stabilì di studiare nuovamente e di nuovamente pubblicare alcune norme su questo importante argomento.

Il conte Cavazza rese consapevole ancora l'assemblea dell'avvenuto trasporto di monumenti funerari e di cenotafi di antichi lettori dello Studio Bolognese nella chiesa di San Francesco, dove si è voluto costituire, accanto alle tombe dei Glossatori, una specie di Pantheon, raccogliendovi quei monumenti di Dottori i quali non trovandosi più al loro posto originario non possono per qualsiasi causa esservi nuovamente riportati.

Fu anche comunicata all'assemblea una relazione in data 26 aprile 1910 diretta all'onorevole Giunta, compilata dal comm. Rubbiani, sullo stato dei lavori del palazzo del Podestà; rispetto ai quali lavori, il presidente Cavazza riferì che, un mese fa, fu a Bologna l'intero Consiglio superiore di Antichità e Belle arti, al quale furono sottoposti tutti i disegni che, come è noto, offrono varie soluzioni specialmente per ciò che riguarda la merlatura e le bifore.

Il Consiglio superiore di Belle arti esaminò con molta attenzione e con vivo interesse i disegni, ma non potè osservare i modelli posti in opera di tali particolari, come si era riserbato di esaminare prima di rendere un giudizio, poichè lo sciopero dei cementisti aveva ritardato i lavori.

Il parere definitivo del Consiglio superiore di Belle arti, si avrà così solamente entro il venturo mese di giugno.

Del proseguimento del ristauro nell'antica porta di strada Maggiore si occupò pure l'assemblea e fu data comunicazione dal presidente che si era già raccomandato dalla Commissione conservatrice dei monumenti al Municipio di estendere il ristauro al cammino di ronda che coronava il piede dell'antica porta e al tronco del torrione comprendente la sala d'arme, essendo fino a questo punto indubbiamente accertata la ragione storica del ristauro.

In fine fu accolta, con gradimento dell'assemblea, la opportunissima proposta del conte Cavazza e del prof. Sorbelli, di raccogliere anche in Bologna, e in pubblico locale, tutto quanto si riferisce alla vita passata della nostra città, e tutto quanto la ricorda graficamente nei suoi monumenti, nelle sue vie, nelle sue piazze e nelle sue costumanze.

Fu accennato agli ambienti soprastanti alla Biblioteca dell'Archiginnasio come a luogo adatto per questa raccolta topo-iconografica di « Bologna che fu », e fu espresso il voto di far presente la cosa al Municipio, perchè intanto faccia studiare il progetto di adattamento dei locali, nel desiderio che la raccolta potesse essere inaugurarata nel 1911.

Dopo approvati i conti consuntivi del 1908 e del 1909 l'assemblea si scioglie.

*
* *

I restauri della chiesa monumentale di S. Francesco. — Sul finire dello scorso anno furono tolte le impalcature che da gran tempo recingevano la cappella maggiore di San Francesco ed il pregevolissimo altare, che è il più bell'ornamento del tempio; e può perciò ora ammirarsi dal pubblico l'artistica opera di restauro di cui crediamo dare alcuni cenni.

Compiuti questi lavori, può dirsi ripristinata nella Cappella maggiore la disposizione che avevano le cose prima del 1588, cioè prima della riforma totale fatta dai frati con un legato del cardinale Guastavillani; nella quale riforma andò perduto ogni aspetto primitivo e medioevale.

I lavori cominciarono, nel 1901, colla restituzione dell'altare e del piede della grande pala scolpita dai fratelli Dalle Masegne veneziani nel 1388. Valse all'opera di ripristino la descrizione minuta conservata nel contratto di locazione di lavoro agli scultori veneziani.

La Provincia di Bologna donò i mezzi a queste ricostruzioni e alla ricomposizione di tutta la mole.

Il coro antico era, come il nuovo, davanti l'altare. Gli stalli primitivi del sec. XIII dovevano essere dei semplici banchi. Ma nel 1407 ne furono eseguiti di belli e ricchi d'intaglio da Giovanni Da Baiso, di Modena. I nuovi sono stati disegnati e intagliati sui tipi di cori usciti dalla bottega dei Da Baiso e dalle altre botteghe di intagliatori quattrocenteschi della nostra regione emiliana. L'autore degli antichi stalli di San Francesco era figlio del Tommaso Da Baiso che fece il coro di S. Domenico a Ferrara. A Modena e Reggio si trovano altri cori attribuiti alla bottega dei Da Baiso, che fiorì più tardi in piena Rinascenza coi famosi Lendinara.

I nuovi stalli, disegnati nello studio della Fabbriceria di S. Francesco, furono eseguiti nell'officina del prof. Vittorio Fiori.

L'ingegnere Antonio Masetti Zannini, ora assessore comunale, donò generosamente i mezzi alla bell'opera che egli volle dedicata alla memoria di un suo illustre parente, il conte Alessandro Zannini di Ferrara, che fu per lunghi anni legato dell'Italia presso varie corti di Europa e rappresentò anche l'Italia alla prima Conferenza internazionale per la Pace. Nei capi-stalli leggonsi intarsiate le parole di dedica.

Il coro del sec. XIII e anche quello del 1407 si prolungava assai più a modo di emiciclo rivolto verso l'altare, cioè fino ad una loggetta o pulpito o *jubé* che traversava la nave maggiore; giacchè i cori monastici erano tutto un recinto chiuso, nel medio evo: disposizione di cose che impediva al popolo la visione dei divini ufficii.

La *Giunta superiore di Belle Arti*, che si occupò di tutto il progetto dei lavori ora compiuti, accolse l'idea di limitare gli stalli ai due allineamenti laterali, anche per eliminare le difficoltà che offriva la ricostruzione del tramezzo o *jubé*, non bastando all' uopo i dati di fatto rinvenuti nel suolo e le indicazioni delle cronache a rendere archeologicamente certa la forma da darsi a quella architettura.

Fu preferito il consiglio di serrare il coro con una cancellata studiata sui tipi delle grandi cancellate di mezzo secolo XV, quasi a supporre una mutazione del primitivo ordinamento che fosse sopravvenuta; così ottenendosi anche il vantaggio di lasciare visibile l'altare dei Dalle Masegne e i divini misteri.

Il grande cancello, disegnato nello studio della Fabbriceria, eseguito nella officina di Pietro Maccaferri, fu donato generosamente dagli eredi di Enrico Guizzardi, che vollero con quest'opera splendida ricordare la memoria di quell'ottimo amico e fautore di ogni bella e nobile opera cittadina e la cui pietà verso il prossimo è giustamente ricordata nella leggenda dorata che vedesi nel fregio della cancellata, e nella quale la Fabbriceria ha voluto porre anche i nomi delle pie e generose donatrici: la signora Ida Ferri, vedova del Guizzardi, e le figlie Letizia, Maria, Angelica.

Le due portelle laterali del coro, in legno intagliato e tarsiato, opera del Fiori, furono donate l'una in memoria dell'illustre uomo, l'avv. Diomede De Simonis, dalla vedova signora Clelia Sarti e dalla figlia Barberina ora signora Fortunato; l'altra dalla signora Amelia Guidi per ricordare la memoria del suo consorte cav. Francesco Pedrazzi.

I due muri, a cui si appoggiano gli stalli, furono costruiti sulle fondazioni medesime degli antichi e decorati a fresco dal Casanova, valendosi la Fabbriceria di una somma legata da un dotto uomo, il canonico Luigi Lepori.

Anche fu compiuto il giro delle transenne architravate, fra i pilieri dell'abside, in gran parte da anni ricostruite per generosità del defunto marchese Giovanni Salina Amorini. La lunga transenna a destra dell'altare, come leggesi nell'epigrafe, è stata ora aggiunta per dono del Conte Luigi Salina in memoria del padre Conte Agostino e dello zio Conte Francesco Salina; mentre l'altra a sinistra appare costruita a spese della Marchesa Maria Amorini Salina, con pio ricordo del marito, e per desiderio di compiere l'opera iniziata da lui.

Alla pietà di un'altra signora, la signora Augusta Giovannini, verso la cara memoria del consorte cav. Luigi Sacchetti, devonsi le due transenne di marmo ricostruite davanti l'altare, a separare il coro dal santuario e che servivano per la lettura del Vangelo e dell'Epistola. Essa medesima donò i mezzi perchè si decorassero a fresco i due antichi e grossi ringuscii dei piloni d'accesso all'abside, nei quali si scoprirono le traccie delle istorie di Cristo e di S. Francesco dipintevi dal giottesco Puccio Capanna e di cui fa parola Giorgio Vasari.

Nella decorazione di quei piloni si è pensato di tener conto dei suggerimenti, per quanto tenui, che i piccoli avanzi delle pitture del Capanna danno intorno le quadrature entro cui svolgevansi le figurazioni.

L'opera, che ha permesso alla Fabbriceria di presentare oggi come finita la ristorazione della Cappella maggiore e del grande *transetto* del tempio, fu la decorazione murale di tutto il vasto ambiente, mura e vôlte, condotta a fresco dal Casanova e suoi, continuando il progetto di dipintura generale del tempio studiato già e iniziato nel 1890, e di cui esiste per le stampe la giustificazione datane allora dal Rubbiani.

Tutta questa dipintura della grande crociera trasversale devesi ad una generosa offerta del Presidente della Fabbriceria il conte Francesco Cavazza, il quale ha voluto anche per tale modo ricordare la continuata benevolenza del compianto conte Felice suo padre verso i ristauri del S. Francesco. E di queste liberalità abbiamo veduta posta memoria, bellamente adornata sui disegni del Casanova, nella parete del *transetto*.

È notevole infine come nelle pareti dello stesso *transetto* siansi già collocati gli avanzi della tomba di Ugo da Porta Ravegnana, il famoso discepolo di Irnerio, dell'altro celebre lettore Azone, di un Teodosi che fu gran medico e filosofo del sec. XVI. E ciò per iniziare l'attuazione di un voto della R. Deputazione di Storia Patria onde vengano raccolti in S. Francesco i resti e le memorie degli antichi dottori dello Studio che sono disperse nei varii luoghi della città.

BIBLIOGRAFIA BOLOGNESE

BELVEDERI G. E MANARESI A. *La sala Breventani nella Biblioteca arcivescovile di Bologna. Relazione e indice dei manoscritti.* Bologna, tip. Arcivescovile, 1909, in 8°, di pp. XIV-34.

La bella raccolta che quella simpatica figura di erudito e di scienziato che fu il compianto canonico Breventani aveva messo insieme con tanta coltura e tanto amore fu collocata, come è noto, da mons. Bacchi accanto alla Biblioteca arcivescovile, in una sala intitolata al nome di Breventani stesso. Ma per le operazioni di transito, era tutta in disordine. A ricomporla nelle sue linee originali e ad assettare quel prezioso materiale furono dall'arcivescovo incaricati due egregi giovani legati di pari affetto e agli studi e al compianto Breventani: il prof. mons. Giulio Belvederi e il prof. Antonio Manaresi.

Gli scritti della sala Breventani furono divisi in tre categorie: manoscritti autografi di mons. Luigi Breventani; manoscritti autografi di Giuseppe Guidicini; manoscritti di autori e di tempo diverso. Fra i primi sono soprattutto da ricordarsi gli studi sulla decima di Cento, sull'Archivio di S. Stefano, sulla fabbrica della chiesa di S. Pietro, su parecchie chiese di Bologna e sulla topografia e in generale sulla storia della città. Fra i secondi alcuni sono editi ed altri no, ma tutti consistono in schede e ricerche sui vari aspetti della storia bolognese. Importanti sono alcuni codici della terza serie. Fra i più antichi ricordiamo la *Poltria. Novella Golfredi Anglici* del sec. XIV; frammenti di codici volgari e messali dello stesso secolo; e del 400 e 500 il *Liber curiae episcopalis Bononiae*, i *Iura comunis et hominum Altedi*, il rituario del monastero di S. Cristina, un *Orationale dominicanum*, un *Rituale romanum*, il *Liber domus Capelle B. M. Virginis ordinis Chartusiensium* etc.

L'inventario ben redatto è preceduto da una sobria e interessante relazione dei due egregi autori sui modi seguiti nella compilazione del lavoro. *S.*

BRESBI ETTORE (Oreste Trebbi). *Appunti sul teatro dialettale bolognese.* Bologna, tip. Paolo Neri, in-12, di pp. 8 con inc.

Questi *appunti*, come li chiama l'autore, che al secolo è Oreste Trebbi, incominciano dalla fine del sec. XVI con Giulio Cesare Croce, il celebre autore del Bertoldo, e

vengono su su col *Balanzone*, coi *Facchein ed Bulogna*, con *Persuttino*, sino ai recenti trionfi di Alfredo Testoni e di Goffredo Galliani, che han saputo dare alla Compagnia bolognese in questi ultimi anni una meritata rinomanza.

Seguono alcuni appunti sul teatro Contavalli, costruito nel 1814 nell' ex convento dei Padri Carmelitani, detti di S. Martino Maggiore, e si danno utili notizie sulla Compagnia comica dialettale della città di Bologna, che una tavola rappresenta in tutti i suoi intelligenti e numerosi componenti. *S.*

Commedie (Le) di Angelo Cuccoli ricordate al popolo dal marchese Cagnara con Narcisate di Ettore Bresbi. Vol. I: *I due anelli magici.* Bologna, Tip. econ., 1910, in 8°, di pp. 32.

Il marchese Cagnara che, per chi non lo sa, è il signor Alberto Massone, Ettore Bresbi (che corrisponde a Oreste Trebbi) e il prof. Maiani, detto altrimenti *Nasica*, si sono uniti per pubblicare e illustrare convenientemente le graziose e interessantissime commedie di Angelo Cuccoli. Il primo dà forma al *canovaccio*, che sa rivestire di un dialogo spigliato, rapido, scritto in quel bel dialetto del Cuccoli; il secondo vi aggiunge a complemento le *narcisate* e i passi in poesia; e il terzo ne illustra con tanta sapienza e buon gusto le copertine.

È uscito il primo fascicolo, dedicato ad Augusto Galli, veramente degno patrono, con la commedia *I due anelli magici* e con una *narcisata* che ha per titolo *La vecchia fata*. Il volumetto, egregiamente riuscito, fa sentire il desiderio di averne molti compagni per l' avvenire. *S.*

DE BOUCHAUD PIERRE. *Périodes historiques de Bologne.* Paris, Bernard Granet, MCMIX, in 16, pp. 244 con fot.

Il De Bouchaud si è dato a studiare con amore la storia di Bologna e della Romagna. Nel fascicolo scorso demmo notizia di una illustrazione di Bologna edita dal Laurens, opera che aveva trovato predecessori nel Weber, nel Ricci e nelle solite guide bolognesi. Questa è la volta di un riassunto della storia bolognese dalle origini fino ai nostri giorni, lavoro di per sè del più grande interesse, quando si pensi che un compendio ben fatto della storia di Bologna mancava sin ora. L' elegante volume del Bouchaud è scritto con tutta l' eleganza e la chiarezza francese; si ferma e giustamente a lungo sui secoli XIV e XV, in particolare sulla dominazione dei Bentivoglio ed è arricchito di nove illustrazioni.

Non troveremo nel volume molte notizie nuove e neanche un recondito apparato scientifico, ma con tutto ciò dobbiamo essere molto grati all'A., che ha saputo e voluto far conoscere ai Francesi le vicende storiche di una città che ebbe tanta importanza per la storia della coltura europea. *S.*

FRATI LODOVICO. *Di Niccolò Perotti.* (Dal *Giornale storico della letteratura italiana*, a. 1909, vol. LIV). In 8° di pp., 18.

L' egregio dottor Frati, che ha impreso a trattare e illustrare i personaggi del rinascimento bolognese, dedica questo interessante studio a Niccolò Perotti, morto a Sassoferrato, ma vissuto quasi sempre a Bologna, del cui Studio fu ammiratissimo lettore. Il Frati aggiunge molte notizie a quelle date dal Voigt, dal Gabotto, dal Badini Confalonieri, dal Morici ecc. In appendice pubblica dei versi latini del Perotti, finora inediti, tra i quali merita la più viva attenzione una bella manata di epigrammi. *S.*

LOVARINI EMILIO. *Di Andrea da Valle architetto.* Dalla *Rivista d'Italia,* giugno 1910. Roma, « Rivista d'Italia », 1910, da p. 920 a 960, in-8.

Andrea da Valle, architetto, è un discreto artista del sec. XVI; ma forse fu tenuto da alcuni in troppo conto. Il prof. Lovarini in un dotto studio pubblicato nella *Rivista d'Italia,* contrariamente a quanto son soliti a fare gli autori per i soggetti da loro trattati o illustrati, ha attribuito all'artista quel valore che veramente ebbe, sfrondando l'enfasi e le false attribuzioni dei suoi antecessori. Così egli ha potuto chiaramente dimostrare che parecchie delle opere a lui attribuite non sono veramente sue, in ispecial modo lo splendido cortile dell'Università di Padova che giustamente è considerato come il miglior monumento della Rinascita di quella città. Viene quindi a parlare di parecchi cortili di costruzioni bolognesi e reca nuovi e importanti contributi sulla vita e sull'opera realmente compiuta da Andrea da Valle. *S.*

RIVARI ENRICO. *Girolamo Cardano accusa e fa bandire da Bologna per furto il figlio Aldo.* (Negli *Atti e memorie per la storia dell'Università di Bologna,* vol. I, da p. 145 a p. 180). - Bologna, coop. tip. Azzoguidi, 1908, in-8.

Dato il grande interesse che negli studiosi di psichiatria destò la figura di Girolamo Cardano, l'erudito dott. Rivari fa seguito a guisa d'appendice al suo pregiato lavoro sulla *Mente di Girolamo Cardano,* onde chi ami conoscerlo fino in fondo sappia anche della singolarissima degenerazione dei suoi figli. L'A. presenta a tal fine e acutamente illustra alcuni documenti giudiziari concernenti un furto compiuto nel 1569 dal secondo figlio Aldo e da un condiscepolo del Cardano a danno di questo. Fu il Cardano stesso a denunziare quali autori di un furto di gemme il proprio figlio Aldo e lo scolaro Cima e presentava quattro testimoni; di più potè ottenere furbescamente dagli autori stessi la confessione esplicita delle accuse loro mosse. Più tardi il Cardano denunciava nuovamente il figlio per minaccie ed insulti. Contro i due giovani fuggiti venne pronunciata sentenza di galera perpetua per il Cima e di bando dal territorio bolognese per il Cardano.

Lo studioso dott. Rivari termina l'esposizione col difendere o almeno col giustificare le accuse di durezza di animo che potrebbero muoversi al celebre medico, col fare osservare che in troppo avevano mancato i suoi figli verso di lui (ricordisi l'uxoricidio compiuto da Giovanni Battista) e che immenso dovè parere al Cardano lo schianto, quando si vide derubato delle sue gemme, alle quali attribuiva le più ammirabili e magiche virtù. *S.*

RUBBIANI ALFONSO. *L'orologio del Comune di Bologna e la sfera del 1451. Note storiche e proposte del Comitato per Bologna storico-artistica.* (In *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna,* ser. III, vol. 26, fasc.i 4-6, da p. 349 a p. 366, con incisioni). - Bologna, stab. pol. emiliano, 1908, in-8.

Il chiarissimo comm. Alfonso Rubbiani espone in questa erudita memoria i risultati dei suoi studi intorno alla storia della torre dell'*orologio di Palazzo* e dell'orologio stesso, sui quali fu allestito il progetto di restauro presentato già dal *Comitato per Bologna storico-artistica* al Municipio. Coi documenti d'archivio i più descrittivi, coll'aiuto delle miniature intercalate nelle famose *Insignia* degli Anziani, cogli avanzi che ancora restano il Rubbiani ha ricostruito l'aspetto ricco e fantastico dato all'orologio dai primi suoi artefici, gli orefici Giovanni di Evangelista e Bartolomeo di Gundolo. L'orologio videsi finito nell'ottobre del 1851 e parve una meraviglia; e tutta la storia delle trasformazioni, che poco a poco lo hanno ridotto alla miseria attuale, è rifatta dal Rubbiani e presentata in una serie di quadri gra-

fici, mentre con un grande disegno è dimostrata la possibilità di una restituzione dell'importante monumento all'aspetto che aveva ancora nel 1550 circa, come al suo momento migliore, perchè il quadrante era ancora il primitivo, quantunque fosse sopravvenuta in alto la bella lanterna di Giovanni da Brensa che ancora corona la torre. Ma l'eccezionale pregio che avrebbe il progetto appare quando il Rubbiani, raccogliendo attorno al prezioso frammento dell'antica mostra che tuttavia esiste, le notizie fornite dalle carte riguardo a certe modalità introdotte nelle sfere di essa per volere del legato Bessarione, il famoso umanista e difensore delle idee pitagoriche e platoniche, può concludere che il quadrante dell'orologio di Bologna mostrava l'imagine del mondo conforme al sistema greco di Filolao adottato da Platone, cioè con un « fuoco centrale » fisso e la « terra mobile » attorno ad esso; concezione rivivissuta nel sec. XV appunto col rivivere delle lettere greche e da cui Copernico confessò aver tratto motivo al suo sistema eliocentrico. Onde a quella presenza del Bessarione, solitario difensore di Platone contro gli Aristotelici, si dovè il fortunato caso rimasto isolatissimo, che l'orologio di Bologna possa essere considerato come un monumento singolare nell'evoluzione del pensiero scientifico che mise capo alla concezione del sistema Copernicano. *S.*

SALVIONI GIOVANNI BATTISTA. *Il valore della lira bolognese dal 1551 al 1604.* (In *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna,* ser. III, vol. 26 fasc.i 4-6, da p. 149 a p. 244, e vol, 27, fac.i 1-3, da p. 105 a p. 180, con tavole) - Bologna, stab. pol. emiliano, 1908, in-8.

Il prof. Giambattista Salvioni, noto studioso di scienze sociali, continua in questa sua memoria le ricerche già praticate negli anni decorsi sul volore della moneta bolognese, estendendole per oltre un secolo dalla metà del cinquecento alla metà circa del seicento.

Egli divide questo lungo lavoro in otto capitoli, il primo dei quali comincia dal pontificato di Pio V nel 1572; in esso sono bene notevoli i *giulii alla romana,* che compaiono la prima volta, e la classificazione degli scudi d'oro. Il secondo capitolo tratta del valore in oro della lira bolognese nel periodo innanzi descritto ed è ricco di nuove interessantissime informazioni. Il terzo si occupa delle gravi questioni che furono sullo scorcio del secolo XVI tra il Senato bolognese e la Curia romana sempre intorno ai *giulii,* i quali sebbene ribattezzati in *gregorii,* in omaggio a Gregorio XIII bolognese, non riuscirono a contentare Roma; e la ragione c'era infatti, giacchè erano in lotta le varie qualità di lega e la causale diventava perciò più che di autonomia e libertà, di spettanza economica. La condizione, dirò così topografica, l'aspetto diverso cioè assunto dalla fabbrica della *zecca nuova,* è esaminata nel capitolo quarto con grande copia di ricerca e di notizie. Il quinto compie il pontificato di Gregorio XIII e il sesto è tutto dedicato a Sisto V ed ai suoi tre successori immediati e alla trascuranza sulla purezza dei metalli che in questo tempo si verificò. Il capitolo settimo studia la zecca e le monete nel pontificato di Clemente VIII, sotto il quale queste cominciano a recare la data; e l'ottavo compie il concetto generale della trattazione, occupandosi della valutazione ad oro della lira bolognese dal 1572 al 1605 e si chiude con un quadro interessante dei valori sempre decrescenti che crebbe la lira, la quale cominciata nel 1264 con valore di L. 9,90, giungeva nel 1605, ultimo termine studiato, a solo lire italiane due. *S.*

ALVISI SILVIO. *Il Comune d'Imola nel Secolo* XII. - Bologna, Nicola Zanichelli, 1909, in-8, di p. 212.

Giustamente scrive il prof. Alvisi nell'introduzione al suo lavoro, che per giungere alla sintesi storica e alla determinazione dei legami che corrono fra le vicende e le istituzioni delle

varie parti di uno stato, è necessario studiare le condizioni e le relazioni di ciascun paese, la posizione e l'influenza sua negli eventi maggiori, analizzare la vita di ogni città, di ogni piccolo comune di ogni castello dal punto di vista politico, economico, religioso e sociale, e aggiunge che l'analisi storica non è possibile senza il procedimento scientifico che si riassume nella ricerca. Una ricerca che non deve limitarsi al trovare le fonti e a servirsene così come sono, ma deve esaminarle, classificarle, studiarne il vero ed intimo valore.

Di questi sani principi il dott. Alvisi ha fatto una esatta e saggia applicazione nell'importante studio che ha, non è molto, pubblicato intorno al comune d'Imola nel secolo XII. Egli pertanto l'ha diviso in due parti, nella prima delle quali studia le fonti, nella seconda svolge le istituzioni e le vicende del Comune in quel secolo interessantissimo per il risorgimento economico e civile d'Italia.

Le fonti non sono solamente accennate ma, come l'A. stesso prometteva, discusse in tre importanti capitoli che sono rispettivamente dedicati alle cronache, ai manoscritti vari e agli archivi. Noi avremmo desiderato che, per ciò che si riferisce alle cronache, il dotto scrittore si fosse occupato anche di quelle delle città vicine che, oltre il Villola, hanno notevole importanza per la storia imolese, e, per gli archivi, ci si sarebbero forse aspettate ricerche in altri, oltre quelli di Imola e di Bologna. Ma questo non era l'assunto propostosi dell'A., perchè in relazione al breve periodo di tempo trattato sarebbe stato senza dubbio troppo ampio e indaginoso. Nei limiti peraltro che l'A. si è prefissi, è giunto a delle conclusioni così nuove e così ben documentate, che saremmo tentati di chiamarle definitive. L'analisi ad es. delle molte cronache imolesi e dei mss. dell'abate Ferri è condotta con molto garbo e con vero acume critico.

La seconda parte, che è la più estesa e quella che più specialmente dà il titolo al volume, dopo alcune pagine preliminari che danno preziose notizie storiche e topografiche sul contado imolese avanti il secolo XII e sulla probabile origine in Imola del governo comunale con le prime caratteristiche lotte tra il comune e il vescovo-conte, viene a parlare molto diffusamente del periodo che va dal 1530 al 1559, a cominciare cioè dall'anno nel quale si iniziano le terribili lotte avvenute, nella nostra regione, sopratutto fra i comuni di Bologna, Faenza e Imola, insino all'anno (il 1589) in cui Imola è rimessa in completa libertà da Federigo I il quale va dentro alla città stessa a stendere il relativo privilegio, insino, cioè, al trapasso d'Imola da una politica prettamente comunale ad una politica costantemente imperiale.

Gli ultimi quattro capitoli del lavoro, che son certamente i più importanti per la disamina e il risultato storico, risolvono talvolta, con grande novità, parecchie questioni, quali ad es. le cause originarie delle lotte intercomunali che si svolgono dal 1130 al 1153, il lento e continuo allargarsi dell'energia comunale sul contado, carattere questo che si ripete nella maggior parte dei comuni; l'esame e lo studio delle molteplici istituzioni e degli ordinamenti urbani o suburbani del comune, la determinazione del preciso valore che hanno le convenzioni stabilite nel 1153 con Bologna, e infine la lotta tra il vescovo ed il comune stesso che tendeva ad abbattere ogni principio feudale.

Il lavoro dell'Alvisi fa parte della Biblioteca storica bolognese ed è dedicato al comune ed amato maestro Pio Carlo Falletti dell'Università di Bologna. *S.*

UNGARELLI GASPARE. *Il periodo prenapoleonico in Bologna.* (Dalla *Nuova Antologia*, 1° novembre 1909). Roma « Nuova Antologia », 1909, in 8°, di pp. 12.

Il breve lavoro, che Gaspare Ungarelli ha pubblicato nella *Nuova Antologia* col titolo sopra ricordato, non è che un saggio, anzi la parte introduttiva, di un volume che si

sta pubblicando dalla ditta Zanichelli e che vedrà quanto prima la luce, destinato a illustrare la vita bolognese nel lato serio e nel lato mondano del primo periodo napoleonico e cioè insino al 1804.

Questo primo capitolo ci dà notizie curiose e interessanti sullo spirito bolognese dell'ultimo periodo pontificio avanti l'anno 1796. L'A. esamina i tentativi di riforme fatte dai papi e in ispecie da Pio VI, studia il famoso *Piano economico* del card. Boncompagni, e facendo tesoro delle molte poesie satiriche che si conservano nella Biblioteca dell'Archiginnasio, ne sceglie e pubblica alcune tutte piene di *verve* e di *humour*. — Dal saggio ora pubblicato possiamo fare i più lieti auspicii per il prossimo volume. *S.*

VICCHI GIOVANNI. *Cenni storici sull'ordinamento consorziale nel territorio bolognese.* (Dalla rivista *Consorzi idraulici e di rimboschimento*). Forlì, stab. tip. romagnolo, 1909, in 16°, di pp. 47.

Piccolo lavoro questo, ma assai interessante. Quando ora ai parla di consorzi idraulici e di rimboschimento (e se ne parla fortunatamente spesso), non è se non per eccezione tenuto conto di quanto fecero intorno alla importante questione i nostri antenati. Se, per il dominio veneto, noi abbiamo le belle pubblicazioni del Berenger e di altri intorno al regime delle acque e dei boschi, nulla o quasi nulla possediamo per il bolognese. Utile è perciò questo breve scritto che parte dalle disposizioni contenute negli Statuti dal 1245-65 intorno alla esecuzione di lavori idraulici e stradali e vien su su ad esaminare gli statuti del 1454, il breve di Clemente VII, per fermarsi più a lungo sui consorzi costituiti pel prosciugamento delle terre di S. Giovanni in Persiceto, per la bonifica del Polesine di Ferrara, per la manutenzione dei molini d'Imola e della chiusa di S. Ruffillo, e inoltre sulle Assunterie in genere e in particolare su quella del Savena. *S.*

IN BIBLIOTECA

COMMISSIONE DIRETTIVA DELLA BIBLIOTECA

In sostituzione del compianto avv. comm. Giuseppe Pigozzi fu dall'on. Giunta Municipale chiamato a far parte della Commissione direttiva della Biblioteca l'illustre prof. comm. PIO CARLO FALLETTI della nostra Università, che alla storia di Bologna dedica da lunghi anni, e nella scuola e fuori, l'opera sua dotta e profonda.

ACQUISTI

(GIUGNO-AGOSTO 1910)

STAMPATI

Le opere di maggior rilievo che furono acquistate in questi tre mesi sono le seguenti:

Archivio storico italiano. Conferenze sulla storia del Risorgimento, 1860. Palermo, 1910 - BENTIVOGLIO. *Historia di Fiandra.* Venetia, 1640 - *Biblioteca del Risorgimento Italiano,* vol. III. Roma, 1910 - CAGGESE R. *Italia artistica.* Bergamo, 1910 - *Classici della filosofia moderna.* Bari, 1910 - CURTIUS E. *Peloponnesos,* vol. II. Gotha, 1851-52 - D'AMBES. *Mémoires inedits sur Napoléon III.* Paris, s. a. - DUNCHER M. *Geschichte des Alterthums.* Leipzig, 1864-76, voll. 9. - *Enniana poësis reliquiae,* recensuit Io. Vahlen, Lipsiae, 1903 - GUARDIONE F. *Il dominio dei Borboni in Sicilia dal 1830 al 1861,* vol. II. Torino, 1907 - IACOPONE DA TODI. *Laude.* Roma, 1910 - MOMBRIZIO B. *Vitae Sanctorum.* Parisiis, 1910 - *Monumento Germaniae historica* (contin.), Hannover, 1909-10, voll. 3. - NOVICOVO G. *Critica del Darwinismo sociale.* Bologna, Zanichelli, 1910 - OLSCHKI L. S. *Manuscrits sur vélin.* Firenze, 1910 - *Regesta Chartarum Italiae* (cont.). Roma, 1909-10, voll. 3 - TOSI R. *Da Venezia a Mentana.* Forlì, 1910 - VECCHI A. V. *La vita e le gesta*

di G. Garibaldi. Bologna, Zanichelli, 1910 - VOSSLER C. *La Divina Commedia studiata,* vol. I. Bari, 1910.

MANOSCRITTI

Documenti di storia del risorgimento riguardanti Monterotondo e Nepi. 1860-67.

N. 19 frammenti della corrispondenza del vice-governatore.

MATTEUCCI PIETRO. *Il papato col suo temporale dominio ha fatto il suo tempo. Considerazioni critico-storiche del cav. Pietro Matteucci.*

In fol., di cc. 6 n. n., scritto nell'anno 1889.

DONI

(GIUGNO-AGOSTO 1910)

STAMPATI

Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna.

Memorie. Classe di scienze fisiche. S. VI, tomo VI, 1908-09. Bologna, 1909.

Rendiconto delle sessioni. N. S., voll. XIII (1908-09). Bologna, 1909.

Archivio storico municipale di Milano.

Comune di Milano. Archivio storico civico. Relazione del direttore alla Giunta. Milano, 1910.

Astolfi Carlo.

ASTOLFI CARLO. *Sul Filarete e il reliquiario di Montalto.* Firenze, 1910.

Baer Giuseppe (Ditta).

Incunabula xylographica et typographica. Frankfurt A. M., s. a.

Bagnoli Francesco.

FINZI MARCELLO. *La notificazione dell'atto di citazione nella procedura penale.* Bologna, 1908.

Bagnoli Francesco.

Opuscoli vari, n. 5.

« *Rivista di scienza* », a. 1910, n. 3 (per estratti).

SOLAZZI GINO. *Note critiche sulla libertà giuridica individuale.* Bologna, 1910.

Bertolazzi Alfonso.

Tre ritratti (L. Beccatelli, Carlo Broschi detto Farinelli e p. Mattei).

Biavati Fedele.

Tipo per costruzioni edilizie nelle regioni italiane soggette a movimenti sismici ideato da Biavati Fedele. Bologna, 1909

Bignami cav. uff. Giuseppe.

Bollettino dell' Ufficio del lavoro, voll. XIII, n. 6. Giugno 1910. Roma, 1910.

« **Brixia Sacra** ».

BETTONI-CAZZAGO FRANCESCO. *Storia di Brescia narrata al popolo.* Brescia, 1909.

Raccolta dei principali discorsi commemorativi di Giuseppe Zanardelli pubblicata a cura del Circolo Goffredo Mameli. Brescia, 1909.

VALENTINI ANDREA. *Eusebio. Concordanze dei Vangeli. Codice Queriniano.* Brescia, 1887.

Cicotti Cesare.

CARDUCCI GIOSUE. *La Chiesa di Polenta.* Ode. Bologna, 1898.

Cinquetti Gius. Felice.

CINQUETTI G. F. *Nobiltà e prerogative derivanti dal S. M. O. Gerosolimitano del S. Sepolcro.* Verona, 1910.

Comitato per Bologna storico-artistica.

RUBBIANI ALFONSO. *Modelli e disegni per la integrazione della facciata quattrocentesca del salone del Palazzo del Podestà in Bologna.* Relazione della Commissione. Bologna, 1910.

— *Relazione sui lavori nel Podestà all'on. Giunta Municipale.* Bologna, 1910.

Congregazione di Carità di Bologna.

FINIZIO GAETANO. *Congregazione di Carità di Bologna. Opera pia per l'assistenza ai lattanti.* Relazione sanitaria. 1909. Bologna, 1910.

Congresso (VII) geografico italiano.

Atti e Pubblicazioni date in dono ai congressisti (n. 14, più due carte geografiche). Palermo, 1910.

Congresso (IX) nazionale fra commercianti e industriali.

BARUFFI ALFREDO. *Bologna. Guida.* Bologna, 1910.

De Gubernatis Franco.

DE GUBERNATIS FRANCO. *Ricordi storici documentati del 1860.* Ravenna, 1910.

De Mauri prof. L.

SARASINO E. *Al libro. Pel ritorno di Ulrico Hoepli.* Ode Arcadica. Milano, 1910.

Deputazione Provinciale di Bologna.

Atti della sessione straordinaria del Consiglio Provinciale di Bologna dal 17 maggio al 23 giugno 1909. Bologna, 1910.

Formiggini A. F.

PANIZZI FERNANDO. *Le « Odi » di M. Bontempelli.* Lugano, 1910.

Franchini cav. Adolfo.

Articoli tre intorno a Giosue Carducci.

Gianola prof. Alberto.

GIANOLA ALBERTO. *Dal libro di Senofonte « Intorno al buon governo della casa ».* Lugo, 1910.

Giorgi cav. Francesco.

GIORGI FRANCESCO. *La villa Baciocchi ora Cacciaguerra a Belpoggio presso Bologna.* Bologna, 1910.

Grabinski co. cav. Giuseppe.

Sesto centenario ai S. Umiltà nobile faentina. Numero unico. Faenza, 1910.

Grilli prof. Alfredo.

GRILLI ALFREDO. *Alfredo Oriani.* Forlì, 1910.
— *Pasqua di libertà.* Imola, 1910.

Annuario del R. Istituto superiore di studi commerciali, coloniali ed attuariali in Roma. A. 1907-10. Roma, 1910.

Lantoine (M.lle).

LANTOINE HENRY. *Virgile. Le Géorgiques. Traduction nouvelle.* Paris, 1910.

La Scola prof. Virgilio.

LA SCOLA VIRGILIO. *A la vittoria.* Epigrafi. Palermo, 1910.

Marescalchi cav. Alfonso.

LASSALLE EMANUELE. *Rhenus.* Bononiae, 1781.

Municipio di Salemi.

LA COLLA FR. *Salemi e i Mille.* Palermo, 1910.

Museo Nacional de Montevideo.

Anales del Museo Nacional de Montevideo. Vol. VII. *Flora Uruguayana.* Tomo IV. Montevideo, 1910.

Niederlein Gustavo.

NIEDERLEIN GUSTAVO. *Possibilità e probabilità di riuscita in Argentina.* Buenos Ayres, 1910.

Osio Scanzi contessa Maria.

OSIO SCANZI MARIA. *Il generale Osio.* Hoepli, 1910.

Pascoli prof. Giovanni.

BRIGANTI CARMELO. *Alba ligustra cadunt...* Lecce, s. a.
BRUNA. *L'intima fiamma.* Rocca S. Casciano, 1910.
BUGLIA LUIGI. *Sonetti della Magra.* Spezia, 1910.
CALOGERO DIMINO. *Coemeterium.* Sciacca, 1909.
CANNIZZARO TOMMASO. *Grido de le coscienze.* Catania, 1910.
CONTI ORESTE. *Liriche.* Napoli, 1910.
DEPANGHER MICHELE. *Battaglie e fremiti.* Lodi, 1910.
FAINELLI VITTORIO. *Poesie libere.* Legnano, 1910.
GIANNOTTI GIUSEPPE. *Poesie.* Firenze, 1910.

Pascoli prof. Giovanni.

MALATRASSI FILIBERTO. *Brevi e minime.* Massa Superiore, 1909. Opuscoli di poesie, n. 14.

PANDORA FERRUCCIO. *Primi canti.* Fossano, 1910.

PELLEGRINI MAURIZIO. *Nuvole erranti.* Città di Castello, 1910.

SABATINI FRANCESCO A. *Vibrazioni ritmiche.* Napoli, 1907.

TENTI GINO. *Manilla.* Bologna, 1910.

URBINA LUIGI G. *Puestas de Sol.* Paris-México, 1910.

VALERIO GINO. *Il miraggio.* Napoli, 1910.

VALLI LUIGI. *Dionysoplaton.* Bologna-Modena, 1910.

VITALIANO FRANCESCO. *Versi,* 2ª ed. Catania, 1910.

ZACCHETTI CORRADO. *Il poema della vita.* Milano, 1910.

Pasini Frassoni.

PASINI FRASSONI. *Appunti sui Borgia.* Roma, 1910.

Pazzi prof. dott. Muzio.

PAZZI MUZIO. *Perchè studiare da levatrice?* Conferenza. Bologna, 1910.

Pizzoli prof. cav. Ugo.

SCHUYTEN M. C. *Het Algemeen Paedologisch Gezelschap.* S. a. n.

Provenzal prof. Dino.

PROVENZAL DINO. *Il divina canevaccio.* Palermo, s. a.

Quadri Luigi.

QUADRI LUIGI. *Vita massese attraverso i secoli.* Massa Lombarda, 1910.

Romei cav. uff. Giuseppe.

Ministerio de Agricultura de la República Argentina. Estadistica Agricola. A. 1910. Buenos Ayres, 1910.

Rothschild dott. bar. Enrico.

PÉGUY CARLO. *Notre jeunesse.* Paris, 1910.

Rumor prof. Sebastiano.

RUMOR SEBASTIANO. *Per le nobilissime nozze Pagello-Marangoni.* Vicenza, 1910.

Salvioni prof. Giovan Battista.

Almanacco-manuale democratico cristiano, a. III. Roma, 1902.

D'AZEGLIO MASSIMO. *Lettera sulla questione del giorno.* Bergamo, 1860.

FORCELLINI EGIDIO. *Lettere al fratello Marco.* Padova, 1876.

Intorno a Panfilo Castaldi da Feltre e alla invenzione dei caratteri mobili per la stampa. Milano, 1866.

MALMIGNATI ANTONIO. *Della vita e delle opere di Carlo Leoni.* Padova, 1875.

MUSSATO ALBERTINO. *Il principato di Giacomo da Carrara.* Padova, 1891.

Opuscoli di viabilità ferroviaria, n. 14.

PERINI QUINTILIO. *La contea di Narni.* Rovereto, 1909.

SCHENARDI LUIGI. *Antiche lapidi reatine.* Rieti, 1829.

TAMBARA GIUSEPPE. *Della vita e delle opere di M. T. Tirone.* Padova -Verona, 1889.

ZONGHI AURELIO. *Documenti storici fabrianesi.* Fabriano, 1879.

Savini avv. cav. Virginio.

SAVINI VIRGINIO. *I Mondini, anatomici bolognesi.* Bologna, 1910.

Savorini prof. Luigi.

MANIERI G. B. *Nuovissima guida storico-artistica della città dell'Aquila.* Giulianova, 1909.

SAVORINI LUIGI. *I lettori della Biblioteca « Melchiorre Delfico » di Teramo nel triennio 1907-08-09.* Loreto Aprutino, 1910.

Schalk dott. Carlo.

SCHALK CARLO. *Münzexperten im Jahre 1695 in Wien.* Wien, 1910.

Società di Cremazione, Bologna.

Alcuni cremazionisti dopo una brutta conferenza. S. a. n.

Atti del II Congresso tenuto in Milano nel maggio 1909 dalla Federazione italiana per la cremazione. Milano, 1909.

BARBETTA LINO. *La cremazione, riforma civile igienica, non è contraria al sentimento nè alla religione.* Milano, s. a.

BOECK RODOLFO. *Verein der Freunde der Feuerbestattung « Die Flamme » in Wien. Jahres-Bericht 1907-908.* Wien, 1908.

BOMBICCI LUIGI. *La cremazione dei cadaveri dinanzi alla religione, alla scienza, alla civiltà.* Bologna, 1895.

Società di Cremazione, Bologna.

Convegno della Società italiana per la cremazione tenutosi in Novara il 20 settembre 1906. Novara, 1907.

DE CRISTOFORIS MALACHIA. *Étude pratique sur la crémation moderne.* Milano, 1890.

ENGEL ADOLFO. *Discorso inaugurale pel tempio crematorio.* Bergamo, 1905.

GIOVANNINI E. *La cremazione in ordine alla civiltà e all'igiene.* Bologna, 1887.

Inaugurazione del tempio crematorio di Piacenza. I discorsi. Piacenza, 1909.

PAGLIANI LUIGI. *La cremazione dei cadaveri quale costumanza civile, igienica e religiosa.* Torino, 1904.

TESI GIUSEPPE. *Igiene e cremazione.* Pistoia, 1909.

Transaction of the Cremation Society of England, n. 12. London, 1899.

UZIELLI MOSÈ. *Cremazione,* 3ª ed. Firenze, 1905.

Verbale della seduta del 3 maggio 1908 tenutasi in Milano dal Comitato centrale della Federazione italiana per la cremazione. Modena, 1908.

Sorbelli prof. cav. Albano.

Catalogo di una ricca collezione di autografi musicali di proprietà G. Cair. Novara, s. a.

Esposizione internazionale delle industrie (1911). Regolamento generale. Torino, 1910.

Esposizione internazionale delle industrie (1911). Gruppo 23°. Il giornale e l'arte della stampa. Programma. Torino, 1910.

Pubblicazioni della Federazione italiana per le Biblioteche popolari, n. 5.

Società emiliana « Pro-Montibus et Silvis ». Statuto sociale. Gennaio 1907. Bologna, 1907.

Toldi Leone.

PERDONNET e POLONCEAU. *Portafoglio dell'ingegnere delle strade ferrate: Atlante.* Roma, 1848-1850.

Università di Upsala.

Kungl. Universitets i Upsala Redogörelse (1909-10). Upsala, 1910.

Zambra dott. Luigi.

ZAMBRA LUIGI. *I manoscritti italiani nella Biblioteca Széchényi del Museo naz. Ungherese di Budapest.* S. a. n.

Zanichelli comm. Cesare.

COSTA PAOLO. *Inno di guerra.* Chioggia, 1910.

MANOSCRITTI

Franchini cav. Adolfo.

MANARA card. ACHILLE. *Lettera alla signora Angela Meriggi in data 2 ottobre 1902.* Autografa firmata.

ALBANO SORBELLI, *direttore responsabile*

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di giugno 1910

Giorno	Storia sacra — Sala 1	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18[a]	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	1	2	16	8	14	24	5	2	6	5	—	8	4	2	8	105	95
2	—	3	8	7	9	20	7	1	7	4	1	8	13	1	8	97	88
3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	2	4	13	3	11	19	6	2	9	4	1	10	9	3	29	125	112
8	3	5	14	9	8	32	6	4	8	7	2	11	12	4	9	134	121
9	1	3	12	7	9	26	8	3	11	6	2	11	8	2	11	120	108
10	2	1	13	6	7	22	5	2	9	4	1	7	8	1	7	95	86
11	2	3	11	5	6	27	4	2	5	2	2	8	10	—	17	104	91
12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	2	5	9	8	8	24	6	—	9	3	2	7	9	3	5	100	89
14	2	6	16	8	9	23	6	2	11	5	—	8	7	2	16	121	111
15	2	1	14	6	5	29	5	4	13	4	—	7	13	2	5	110	98
16	2	5	12	9	7	31	4	3	8	6	1	8	11	1	5	113	102
17	2	9	14	6	5	19	5	2	7	4	—	8	12	2	3	98	88
18	2	3	13	7	8	21	4	—	6	3	1	6	8	—	6	88	81
19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	2	4	11	4	5	25	5	2	7	3	—	6	8	2	4	88	80
21	—	4	9	8	6	23	7	1	6	5	1	6	7	1	8	92	83
22	1	5	10	7	6	21	5	2	8	4	—	6	11	3	8	97	89
23	2	3	12	5	5	27	4	3	6	4	1	9	9	2	4	95	84
24	2	4	11	6	9	21	6	2	7	6	2	9	8	1	3	97	87
25	1	5	9	9	4	23	3	1	5	3	—	6	7	4	5	85	76
26	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	—	3	13	5	7	19	6	2	7	3	2	4	10	3	4	88	79
28	2	3	9	6	4	18	4	2	6	4	1	6	9	2	14	90	81
29	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	1	3	11	4	5	19	5	2	6	4	—	4	9	3	5	81	74
	34	84	260	143	157	513	116	44	167	93	20	162	202	44	184	2223	2003

(1) La Biblioteca è restata chiusa per l'allestimento della sala di lettura in occasione dei festeggiamenti all'on. Rava.

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di luglio 1910

Giorno	Storia sacra — Sala 1	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	—	4	12	6	4	21	7	3	8	2	—	8	7	2	11	96	87
2	—	5	10	7	5	15	6	2	8	6	—	7	9	1	12	92	83
3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	5	7	12	7	6	20	6	2	7	4	—	6	7	1	3	93	85
5	1	5	11	5	4	14	5	—	5	4	2	6	7	2	2	73	67
6	2	10	8	4	3	13	4	1	3	1	1	9	6	1	9	75	69
7	3	6	9	7	2	15	7	—	8	3	—	7	8	—	2	77	70
8	—	2	7	15	3	20	4	2	6	2	—	8	7	1	12	89	79
9	2	5	6	13	3	16	3	1	4	5	—	6	9	—	12	85	76
10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	1	7	7	8	5	23	5	—	4	3	—	9	7	1	12	92	85
12	3	6	9	7	4	14	8	1	6	3	—	7	5	—	7	80	72
13	1	5	11	8	5	9	3	1	5	5	—	6	4	—	5	68	61
14	2	4	13	3	4	22	5	2	7	6	—	14	5	1	2	90	81
15	3	5	9	7	2	14	6	1	5	6	—	7	5	—	15	85	79
16	1	6	14	8	4	12	7	3	4	5	—	8	7	1	12	92	84
17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
18	3	2	11	8	3	10	5	1	4	2	—	12	6	—	6	73	67
19	—	6	9	5	10	14	3	2	3	6	—	5	4	1	8	76	69
20	3	5	10	8	1	11	5	—	6	5	—	3	5	—	8	70	62
21	2	1	13	8	12	13	6	1	5	3	1	6	4	—	5	80	72
22	3	4	10	3	4	12	1	—	4	4	—	8	7	—	—	60	57
23	4	—	11	4	3	10	6	2	3	2	—	5	4	1	12	67	60
24	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
25	1	5	12	3	1	11	2	—	4	3	—	10	5	2	10	69	61
26	3	4	14	2	2	9	1	—	4	2	2	5	7	—	7	62	56
27	1	2	9	7	3	7	1	—	3	3	4	8	9	1	4	62	57
28	2	5	7	6	2	12	4	2	5	4	2	14	5	—	3	73	68
29	2	5	10	6	3	14	3	—	6	5	3	8	7	—	10	82	77
30	—	2	8	7	1	8	4	1	4	6	3	2	6	—	13	65	59
31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	48	118	262	172	99	359	117	28	131	100	18	194	162	16	202	2026	1843

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di agosto 1910

Giorno	Storia sacra — Sala 1	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	4	4
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	3	2
3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	4	3
4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	4	2
5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	9	7
6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	11	8
7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	(1) —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	4	4
9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1
10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	3	2
12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	4	3
13	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	4	4
14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	1	3	9	7	2	16	3	—	7	3	—	9	5	3	7	78	69
17	2	4	7	5	6	18	5	—	5	5	—	15	6	4	7	89	80
18	—	3	12	3	4	19	7	—	8	6	—	9	7	5	7	90	79
19	5	1	4	10	3	14	3	2	5	5	—	4	6	2	3	67	60
20	1	4	9	6	4	15	8	2	8	5	—	11	6	3	7	89	77
21	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
22	2	5	10	7	4	19	6	1	6	3	3	11	7	3	4	91	81
23	3	4	11	6	3	17	5	1	9	4	—	9	8	4	4	88	76
24	1	3	9	5	4	18	5	3	6	5	—	10	6	2	5	82	71
25	2	6	12	7	2	16	4	—	8	3	—	7	4	3	4	78	67
26	3	5	9	6	4	17	6	2	7	4	2	10	6	2	8	91	79
27	1	3	17	7	3	16	4	3	5	6	4	9	7	3	7	95	83
28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
29	—	3	10	11	4	20	8	3	6	4	—	7	6	2	2	86	73
30	2	5	9	5	4	23	4	—	7	3	1	10	12	3	7	95	86
31	1	3	10	8	5	16	11	—	6	5	1	7	8	4	9	94	87
	24	52	138	93	52	244	82	17	93	61	11	128	94	43	132	1264	1108

(1) Dal 1° al 15 agosto la Biblioteca è restata chiusa per la spolveratura e il riscontro cogli inventari, giusta l'art. 41 del regolamento.

L' ARCHIGINNASIO

ANNO V - NUM. 5
SETTEMBRE-OTTOBRE 1910

BULLETTINO DELLA BIBLIOTECA
COMUNALE DI BOLOGNA

SOMMARIO — L. CARCERERI: Cristoforo Dossena, Francesco Linguardo e un Giordano, librai, processati per eresia a Bologna (1548) — A. SORBELLI: La morte di Girolamo Savonarola secondo un cronista bolognese del tempo — Notizie — Bibliografia bolognese — In Biblioteca: Acquisti (settembre 1910) - Doni (settembre 1910) - Prospetti statistici per categorie delle opere date in lettura nel mese di settembre 1910 — *A parte*: A. SORBELLI: Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio (continuazione) — *Tavola fuori testo*: Lo scalone di sinistra (seconda rampa).

Cristoforo Dossena, Francesco Linguardo e un Giordano, librai, processati per eresia a Bologna (1548).

QUANDO nel novembre 1900 mi accingevo a studiare sulla storia della Riforma e Controriforma in Italia nel secolo XVI, non avrei mai imaginato che una fatalità così triste mi perseguisse.

Sapevo che GOTTFRIED BUSCHBELL attendeva a raccogliere i carteggi per la storia del Concilio di Trento; onde imposi a me stesso di non invaderne il campo, e mi privai di pubblicare per intero nessuno degli innumerevoli documenti che pure avevo veduti e trascritti in moltissimi archivi. Ma non pensavo mai che egli, occupato in un lavoro così vasto, al quale appena potrà bastare la vita di un uomo, avesse voglia e tempo di fare ricerche e studi sulla storia della Riforma.

Io avevo già preparato, benchè ancora non perfetto, il lavoro fin dal 1903; ma nella grande sventura domestica che mi colpiva tra il 4 e il 5 settembre di quell' anno, insieme con tutto il materiale già elaborato sul Concilio di Trento, fu distrutto anche il

manoscritto di questo lavoro, del quale sopravanzarono solo quei documenti e quelle minute di processi già stesi che, presentati nell' ottobre d' allora al concorso per la *Fondazione Villari*, furono il titolo principale per farmi conferire il premio, come puossi vedere dalla relazione dei Commissari.

Fermo in voler rifare i due lavori così sacri alla memoria di una madre che non conobbe mai altro che le privazioni e il sacrificio per l'educazione dei figli e di una sorella che nel lavoro e nella preghiera trascorreva interi i giorni e le notti, cominciai da quello sul Concilio, che mi pareva, se non più facile, almeno meglio determinato, senza però intermettere frattanto le ricerche sulla Riforma.

In principio di quest' anno, compiuta la stampa del primo volume sul Concilio, presi a lavorare il materiale sulla Riforma. Ed era già interamente abbozzato il lavoro e messi in bella per la stampa i processi del Nacchianti e di fra Girolamo da Siena e le notizie sull' Ochino, sul Verucchio, sul Firenzuola e su altri a Verona e già mandato in tipografia il presente processo dei librai bolognesi, quando ultimamente a Mantova, per cortese comunicazione di Alessandro Luzio, mi fu dato consultare il volume del BUSCHBELL: *Reformation und Inquisition in Italien und die Mitte des XVI Iahrhunderts, Paderborn, 1910;* nel quale erano non solo pubblicati in massima parte i documenti da me trascritti e controllati per la pubblicazione, ma per di più stesi e formati storicamente i processi e le considerazioni che da quelli si potevano dedurre.

Triste fatalità! Evidentemente il BUSCHBELL prese le mosse proprio dalle *Carte Cerviniane di Firenze,* dalle quali ero partito io pure; e abbracciò quindi gli anni 1542-1555 anche nelle ulteriori ricerche a Roma, a Napoli, a Parma, a Trento e altrove.

Di ciò non mi dorrò io già per gli studi storici, che dalla penna del BUSCHBELL avranno, credo, ricevuto maggior incremento che dalla mia; anche se la fretta di non essere prevenuto da

altri, come eragli precedentemente accaduto (e a buon diritto se ne lagna nella prefazione), non gli permise di assimilare interamente il materiale raccolto e di cavarne tutte le possibili conclusioni. Ma non posso nascondere il mio rincrescimento per aver perduto tanto tempo prezioso e per trovarmi costretto a fare come la spigolatrice che va raccogliendo le poche spighe sfuggite alla mano del mietitore; come colui che ricerca tra il fogliame i grappoli che, per trovarsi maggiormente riposti, non furono colti dalle vendemmiatrici; o meglio come il padrone che, con cresciuto lavoro, si affatica a discernere i pochi granelli di merce tuttavia sani in mezzo alla gran massa avariata.

E qualche cosa, benchè non molto, è sfuggito al BUSCHBELL: qualche cosa nei centri da lui esaminati; più di qualche cosa nell'*Archivio di Venezia*, nei volumi sul *Concilio di Trento* e nella *Nunziatura Veneta del Vaticano*, nelle filze dell'*Archivio Mediceo* e particolarmente nell'*Archivio di Parma*, dove Amedeo Ronchini trasse dalle Carte Farnesiane e raccolse in uno speciale fascicolo parecchi *Documenti per servire alla storia della Riforma in Italia*.

Pubblico pertanto ora, senza altre modificazioni che quelle derivanti dalla soppressione dei documenti editi per intero ed esattamente dal BUSCHBELL, i processi già preparati; che, per essere concepiti in forma alquanto diversa da quelli dello storico tedesco e scritti in italiano, potranno forse non riuscire inutili. Indi attenderò a discernere quel resto di materiale, che mi parrà degno di esser messo in luce; nella speranza che frattanto non mi accada qualche cosa di simile per il materiale raccolto sulla *Erezione della Toscana a Gran Ducato* (1560-1576), per la quale ho fatto già le ricerche a Vienna nel 1906, a Roma nel 1905 e 1907, e a Mantova, Modena e Venezia negli anni successivi ([1]).

((1) PROPOSTA AGLI STUDIOSI)

Non potrebbesi ovviare in parte a simili inconvenienti, segnando negliArchivi, sopra un apposito foglio in principio di ciascun fascio di documenti, il nome degli studiosi che li hanno consultati e l'argomento e il tempo della ricerca?

*** (1)

Il 26 aprile 1548, per consiglio di Angelo Massarello, segretario del Concilio, e per ordine del cardinal Morone, legato della città, erano arrestati in Bologna e chiusi nel carcere del Torone un tal Giordano e un Francesco Linguardo, librai, come sospetti di luteranesimo e colpevoli di aver venduto libri eretici (2). Non è improbabile che l'arresto sia in relazione con la perquisizione fatta l'8 aprile tra i libri dell'eretico fra Lucio (3). Parrebbe pure che si fosse fatto divieto a Cristoforo Dossena, padrone della bottega (4), di vendere o toccare i libri che vi si trovavano, se non pure di mettervi piede. Certo in seguito all'inobbedienza di lui furono inventariati e dati in sequestro i libri, serrata la bottega e consegnate le chiavi in mano della Corte (5). La trattazione della causa spettava al giudice del Torone (6); ma l'istruttoria fu affidata al Massarello, e le decisioni prese sempre dal legato anche senza partecipazione del giudice. La deposizione degli imputati, l'esame dei libri, la testimonianza di un Bartolomeo, inserviente nella libreria (7), e altri indizi portarono alla liberazione di

(1) Di questo processo parla il BUSCHBELL, p. 191-197.

(2) Il 24 aprile il Massarello diede al card. Morone *iudicium* [non pare nè necessaria nè più efficace la proposta del BUSCHBELL, 191[3]: *Wo zu lesen sein dürfte indicium (statt iudicium)*] *de capiendo bibliopola* (SEBASTIANUS MERKLE, *Concilium Tridentinum, Diariorum pars* I (Friburgi Brisgoviae, 1901), p. 761: MASSARELLO, *Diario IV, ad diem)*; e il 26 furono arrestati Francesco e Giordano *ob libros lutheranos*, e il Massarello recossi per tal causa al legato (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 762).

(3) MASSARELLO, IV, 8 aprile 1548 (MERKLE, 758). — Di fra Lucio Anguisciola parla il BUSCHBELL, 188-191.

(4) Appendice, documento VI: « la libraria... è di Christophoro ». — Anche nel Diario IV del MASSARELLO, *passim*, Cristoforo è detto sempre *bibliopola* e Francesco a volte *bibliopola* e a volte *bibliothecarius ;* che così interpreta paleograficamente il MERKLE.

(5) Appendice, doc. II e III.

(6) Appendice, doc. II.

(7) Il 28 aprile il Massarello recossi al Torone per i bibliopoli luterani e il 29 per l'esame di Francesco (MASSARELLO, IV, *ad dies* — MERKLE, 762, 763); il 5 e il 6 maggio raccomandò Giordano al legato Morone (MASSARELLO, IV, *ad dies* — MERKLE, 764); il 14 fu al Morone per causa dei bibliopoli tenuti in carcere; e il 15 il Morone

Giordano con fidejussione, dalla quale fu pure ben presto liberato (1).

A Cristoforo, che, dopo una qualche assenza da Bologna, vi era tornato il 6 agosto, fu dato salvacondotto a beneplacito con termine di quindici giorni per la disdetta (2); e il 18 settembre il cardinale Del Monte, che nel frattempo era succeduto al Morone nella legazione della città (3), dava a fra Ottaviano da Ravenna dei Minori Conventuali facoltà di assolverlo dalle

« retulit de libris Lutheranorum inventis apud Franciscum bibliopolam; quos vidit cardinalis S. Crucis, et quae occurrerunt eidem postea [*ego Massarellus*] retuli, ut examinaretur Bartholomaeus eius famulus, pro quo dedi interrogatoria » (MASSARELLO, IV, *ad dies* — MERKLE, 766). Per Bartolomeo cfr. pure *Appendice, doc. II.*

(1) Il 18 maggio Giordano era già liberato anche dalla fideiussione (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 767; *C. Cerviniane, filza 23, n. 6:* Massarello a Cervini, Bologna 19 maggio. — Il 23 agosto il Massarello riceveva lettere dal cardinal Cervini *quod faveam rebus Iordani bibliopolae;* e il 25 rispondeva che non egli, ma la giustizia aveva perseguitato Giordano (MASSARELLO, IV, *ad dies* — MERKLE, 789, 790). Cfr. BUSCHBELL, 191[7].

(2) « Venit Bononiam Christophorus bibliopola, cui datur salvus conductus ad beneplacitum cum disdetta 15 dierum ». MASSARELLO, IV, 6 agosto (MERKLE, 785). — Già prima, il 15 giugno, il Massarello scrive: « Cognovi causam Dossenae bibliopolae cum Giunta Veneto et Manutio ». MASSARELLO, IV, *ad diem* (MERKLE, 773).

(3) Il card. Morone lasciò Bologna il 14 luglio 1548 (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 780). Sul richiamo del Morone vedi il nostro studio: *Storia esterna del Concilio di Bologna, episodio della storia del Concilio di Trento,* Bologna (Zanichelli), 1902, p. 39[2]; e *Nuovi particolari sulla storia esterna del Concilio di Bologna* (Estratto dall'*Archivio Trentino,* a. XVIII [1903], fasc. I), p. 21[2]. Cfr. inoltre tra le *C. Cerviniane* le filze 21 (XVI), *passim,* e 4 (IV), n. 158 (4 luglio), 159 (6 giugno) e *passim.* — Il Morone parlava della necessità di essere richiamato e suggeriva per la sostituzione il Del Monte fin dal 23 settembre 1547, scrivendo al Farnese (*Arch. Vat., Nunziatura di Bologna, t. 177,* fol. 320 s. minuta). Cfr. pure fol. 104 sgg.: Farnese a Morone, Roma 16 giugno 1548; e fol. 110-112; 8 e 12 luglio 1548. — *Dalla mia precedente V. S. avrà inteso* « come io non restai ne la resolutione che N. S.re prese di sgravarla della legatione di Bologna di ricordare a S. S.tà i suoi bisogni... S. B.ne mi rispose risolutamente di volerli provedere in modo che non patiria, onde ne può stare con l'animo riposato ». Cervini a Morone, Roma 25 giugno 1548. *Arch. Vat., Nunziatura di Bologna, t. 178,* fol. 45, orig. *In Bibl. Vaticana, Arch. Concistoriale, Camerarii t. 8, fol. 104,* troviamo notato, al 13 luglio 1548, che il papa decretò spirata la legazione del Morone *cum in aliis eius opera indigeat,* sostituendogli il card. Del Monte, che divenne così legato del Concilio e di Bologna. — Sul processo del Morone per eresia vedi il nostro studio: *Giovanni Grimani, patriarca di Aquileia, imputato di eresia e assolto dal Concilio di Trento,* Bologna (Zanichelli), 1907, p. 11[5]; e PIETRO TACCHI VENTURI, *Storia della Compagnia di Gesù,* t. I: *La vita religiosa in Italia durante la prima età dell' ordine,* Roma-Milano, 1910, p. 411, 533-549. — Alla *Biblioteca Ambrosiana di Milano,*

censure nelle quali era incorso per vendita, lettura e detenzione di libri luterani, con ingiungergli una salutare penitenza ([1]).

A carico di Francesco, oltre alla colpa dei libri da lui confessata liberamente fin da principio, stava pure l' accusa di gran lunga più grave di aver avuto opinioni luterane ([2]). Con tutto ciò, essendosi constatato che una grave malattia ne metteva in pericolo la vita, parve opportuno rilassarlo e dargli la casa sua per carcere con una grossa sicurtà di ripresentarsi offerta da Giovanni Ferro ([3]). Ma quando, migliorate benchè forse non perfette le sue condizioni, il legato ordinò che fosse rimesso in carcere ([4]), egli si allontanò da Bologna con una assenza che fu ragionevolmente

cod. D. 181 inf., fol. 110 s., trovasi: *Cattura del card. Morone in Roma all'ultimo di maggio 1558*. Gli atti del concistoro 13 marzo 1560, in cui fu assolto il Morone, e la sentenza assolutoria sono in *Bibl. Vaticana, cod. Barb. Lat. 2882* (*XXXVI. 16*), fol. 22r-24, e *cod. 2872* (*XXXVI. 6*), fol. 188-193.

([1]) « R.mus D. card. de Monte dedit fratri Octaviano de Ravenna ord. Minorum Convent. auctoritatem absolvendi Christophorum Dossenam bibliopolam a censuris, quas incurrisset ob venditionem, lectionem et detentionem librorum Lutheranorum, iniuncta ei poenitentia salutari etc. iuxta formam consuetam, et hoc quoad poenas spirituales tantum ». MASSARELLO, IV, 18 settembre (MERKLE, 797).

([2]) Appendice, doc. III e IV. « Loquutus fui cum Francisco bibliopola, eumque hortatus fui fraterne, ut delicta sua mihi patefaceret, prout aliquando patefecit de libris lutheranis ». MASSARELLO, IV, 30 maggio (MERKLE, 769).

([3]) Fu liberato il 18 maggio (*Appendice, doc. I;* MASSARELLO, IV, 18 e 19 maggio — MERKLE, 767). — Dal MASSARELLO, IV, 21 giugno (MERKLE, 774), parrebbe che la sicurtà fosse di centotrenta scudi.

([4]) Nonostante la malattia di Francesco e una certa indisposizione del Giudice del Torone (*Appendice, doc. II*), la causa non fu punto intermessa; e il Massarello ne parlò il 18 e il 26 maggio col Morone (MASSARELLO, IV, *ad dies* — MERKLE, 767, 769), e ne scrisse il 19 e il 24 al Cervini (*Appendice, doc. I* e *II);* il 30 maggio fu ad interrogare l' inquisito (*cfr. p. 11*); il 7 giugno parlò col Morone *quod in carcerem detrudatur ;* tornò a parlargli il 13 della causa, *quae mihi demandata est* (MASSARELLO, IV, *ad dies* — MERKLE, 772); e il 14 il legato aveva già dato l' ordine di rimetterlo in carcere, mentre Francesco *era ancora ammalato nel letto* (*Appendice, doc. IV*). Forse erasi dubitato che egli fingesse o esagerasse; e del dubbio abbiamo traccia nelle parole del Massarello fin dal 6 giugno: « Francesco libraro è ancora amalato (*come mostra*) gravemente » (*Appendice, doc. III.* — Questa lettera del 6 giugno fu spedita il 7 [MASSARELLO, IV, 7 giugno — MERKLE, 771]). E del resto come mai l' eretico sarebbe potuto fuggire se il male fosse stato grave davvero? — Il 18 giugno il Massarello mostrò al Morone lettere pubbliche e private del Cervini del 13 su Francesco (MASSARELLO, IV, 18 giugno — MERKLE, 773), delle quali accusò poi ricevuta nella sua del 19 (*Appendice, doc. V*). Le lettere del Cervini sono in *Arch. Vat., Concil. 139*, fol. 12 orig. (BUSCHBELL, 192[6]).

ritenuta una fuga. I giudici ne furono indignati; e già, mandato a torgli le poche cose che aveva in casa, attendevano a far pagare la sicurtà, risoluti di volerla *fino ad un quattrino e senza alcun rispetto* (1). Ma poi, accortisi che il mallevadore Giovanni Ferro era fratello di Federico loro amicissimo (2), con un atto di debolezza partigiana, fatta anche più riprovevole dalle parole che la accompagnavano (3), lungi dall' esigere tutta la somma, gliene fecero grazia, arrivando perfino a rimborsargli delle cose di Francesco i settanta ducati d' oro versati. Come se il risarcire alla camera tutta la sicurtà coi beni di Francesco, soggetti a confisca quando si fosse dovuto condannare l' eretico, potesse bastare a loro giustificazione (4). Ma, perchè si fosse condonata all' amico la sicurtà, non fu però trascurato di investigarne le opinioni e le credenze; chè troppo era sospetta la sua famigliarità e la malleveria offerta per il libraio (5). E ancorchè le ricerche fatte allora

(1) Appendice, doc. V.

(2) Di questo messer Federico Ferro si trova spesso menzione tra le *Carte Cerviniane di Firenze*, tra le *Farnesiane di Parma e di Napoli*, nei volumi sul *Concilio di Trento all'Archivio Vaticano*, e nei Diari dei MASSARELLO (Cfr. MERKLE, 774³, 777, 778, e nei luoghi indicati nell' *Index* sotto *Ferro Federico*),

(3) « Ho preso gran dispiacere che sia colto in persona d' esso messer Giovanni, perchè in ogni altra che fusse stato, non se li lassava un marcio quattrino ». Appendice, doc. VI. — Con questa lettera del 27 il Massarello rispondeva a due del Cervini, una del 20 ricevuta il 26 (è in *Concilio 139, fol. 13* — BUSCHBELL, *193*[38]) e l' altra del 22 ricevuta il 27.

(4) Appendice, doc. VI e VII. — Perchè fosse rimessa a Giovanni la sicurtà, il Massarello aveva perorato non inutilmente presso il Morone il 21 giugno, nel qual giorno ben quattro volte era stato a parlargli di Francesco e della sua fuga (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 774). — In Appendice. doc. VI, si parla di *settanta* ducati d' oro pagati da Giovanni Ferro da rimborsarsi delle robe di Francesco, « delle quali aponto se ne trovano tante che faranno detta somma ». Ma poi, o che si tratti di errore di scrittura o che non di più rendessero quelle robe, dalle lettere dell' 8 settembre e 2 dicembre (BUSCHBELL, 305, 308) appare che Francesco pagò soltanto *sessanta* ducati e ottenne il condono degli altri.

(5) Alla lettera del Massarello, 27 giugno (Appendice, doc. VI), il Cervini rispondeva di Roma il 4 luglio: « Quanto a Messer Francesco libraro, poichè è fuggito, non occorre dirne altro; et perchè potria esser che Messer Gio. Ferro per la communione et familiarità, quale si vede ch' haveva con Francesco, fusse ancora lui in qualche errore » *procurate di investigare* (*Archivio Vaticano, Armadio LXII, Concilio di Trento, t. 139*, fol. 18 orig.). — A questa lettera, ricevuta il giorno 8 di luglio, il Massarello rispose lo stesso giorno (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 778 s.) con la lettera di Appendice, doc. VII.

dal Massarello non dessero alcun risultato e Giovanni continuasse a dirsi e paresse buon cattolico ([1]), nondimeno lo troveremo un anno più tardi convinto di eresia e ridotto ad abiurare pubblicamente.

Frattanto anche il Linguardo, supplicato dai parenti e dagli amici con promesse di misericordia e di perdono ([2]), aveva fatto ritorno in Bologna, riconsigliato e disposto a confessare ogni cosa. Peroravano per lui il Duca di Ferrara, il Durfé, ambasciatore francese al Concilio, e molti gentiluomini della città; onde non gli riuscì difficile ottenere un salvacondotto ([3]) e un trattamento di favore. Massime che egli si diceva e fu pronto a mostrare il suo pentimento con l' opera ([4]). Fece ammenda della fuga rimettendosi in carcere verso la fine di ottobre; e, a mano a mano che egli confessava, gli si veniva allentando la briglia: dal carcere al palazzo del Torone; dal palazzo alla sua casa; dalla casa a tutta la città, ma con divieto di metter piede nella bottega; e finalmente in tutto suo arbitrio. E gli fu condonata la sicurtà, tolti i sessanta ducati d' oro rimborsati a Giovanni Ferro; parendo bastevole per la qualità delle colpe la rovina prodotta a quei miseri dalle spese sostenute per notai, esami, uditori ([5]), dalla chiusura della bottega per ben sei mesi, e dalla manomissione e vendita di quasi tutti i libri per cavarne i duemila e più scudi

([1]) Appendice, doc. VII e VIII. — « Scripsi ad card. S. Crucis.... de Joanne Ferreo, quod nihil reprehensibile quoad haereses in eo invenerim et quod videatur mihi catholicus ». MASSARELLO, IV, 12 luglio (MERKLE, 780). Trattasi evidentemente della lettera dell' 11 (Appendice, doc. VIII), la quale fu quindi trattenuta. Al 14 poi il Massarello nota nuovamente di avere scritto nello stesso senso al Cervini; ed è difficile, come osserva il MERKLE (780[4]), distinguere se si tratti d' una nuova lettera (cosa del resto non improbabile), oppure d' una nuova registrazione della lettera dell' 11, che sarebbe stata così trattenuta fino al 14, Cfr. BUSCHBELL, 198[2]. — Di Giovanni Ferro parla il BUSCHBELL, 197-200, 314.

([2]) Massarello a Cervini, Bologna 8 settembre 1548 (BUSCHBELL, 305): « Proponendosi molto da' suoi quel detto: *Ecclesia nunquam claudit gremium etc.*; et: *Deus non vult mortem peccatoris etc.* ».

([3]) Fin dal 31 luglio il Massarello aveva parlato col Durfè del salvacondotto da darsi a Francesco (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 784).

([4]) Massarello a Cervini, Bologna 8 (BUSCHBELL, 305), 12 settembre (Appendice, doc. IX) e 2 dicembre (BUSCHBELL, 308).

([5]) Massarello a Cervini, Bologna 1 novembre (Appendice, doc. XI) e 2 dicembre (BUSCHBELL, 308).

onde soddisfare ai numerosi creditori pressanti ([1]); tra i quali era, lo si noti per la chiara intelligenza del trattamento fatto agli inquisiti, per duecento scudi lo stesso legato Morone ([2]). Anzi per evitare a costoro maggiori spese fu impetrato presso il cardinal Cervini che la causa si terminasse in Bologna dal nuovo legato cardinale Del Monte ([3]). Ai nomi di coloro coi quali aveva avuto com-

([1]) Appendice, doc. X. — Prima ancora che Francesco fuggisse, molti creditori eransi presentati a chiedere assai più che non valesse la bottega (Appendice, doc. IV). E pochi giorni dopo la fuga, il 22 giugno, Angelo Massarello parlava col Morone e con Michele, uditore del civile, della esecuzione da farsi contro il libraio (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 774). Nè più tardi del 25 s' incominciò a fare l' inventario dei libri di Cristoforo Dossena per soddisfare ai creditori (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 775; e Appendice, doc. VI). Da quella venditafur ono rimborsati a Giovanni Ferro i settanta ducati della sicurtà, più altri cinquanta da lui imprestati precedentemente a Francesco (Appendice, doc. VII).

([2]) « Il R.mo card. Morone m' ha fatto intendere, che essendo creditore di Messer Ottaviano Scotto di trecento scudi, et dovendo esserli pagati in Bologna da Francesco libraro a nome del detto Messer Ottaviano, hebbe già scudi cento soli in contanti, et di ducento hebbe assegnamento di tanti libri, quali poi furno venduti a maestro Anselmo [*Ciaccarello, stampatore dei decreti del Concilio in Bologna. — Cfr.* MASSARELLO, *IV, 25 e 26 ottobre 1548* — MERKLE, *806*] libraro, come dice che voi sete bene informato. Hora il detto mastro Anselmo, ancora che il tempo di pagare sia passato, non paga. Il card. Morone desidera che voi vi adoperiate per lui, valendovi etiam del favore del R.mo legato, fin che egli sia satisfatto, il che pensa dovervi esser facile. Usatevi ogni diligentia, et avvisate del seguito ». Il card. Cervini al Massarello, Roma 15 giugno 1549 (*Arch. Vat., Concilio di Trento, t. 139,* fol. 62 orig.), ricevuta il 21 (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 848), Il Massarello non mancò di adoperarsi (MASSARELLO, IV, 21 e 22 giugno — MERKLE. 848); e dei duecento scudi erano pagati cento il 3 luglio (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, *851*), cinquanta il 3 agosto (MASSARELLO, IV, 16 luglio e 3 agosto — MERKLE, 853, 855), gli altri il 7 settembre (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 862).

([3]) Ad analoga preghiera, fattagli dal Massarello a nome del card. Del Monte per lettere dell' 8 ricevute il 14 (BUSCHBELL, 305) e del 12 (Appendice, doc. IX), l Cervini rispondeva il 15 settembre 1548: « Quanto a Francisco libraro, Mons. R.mo de Monte non deve haver rispetto alcuno a me, onde S. Signoria R.ma se ne può governare secondo che richiederà la giustitia. A me pareria che exequendo con effetto detto Francesco le tre cose, che voi mi scrivete cioè di confessare et pentirsi delle male opinioni ch'egli ha tenute, di palesare tutti quelli a chi ha venduti libri prohibiti et consignare li altri, che fussero restati in sue mani, et finalmente di ritornare in prigione pigliata quella penitentia et castigo de'suoi [*errori?*] che li sarà data. A me, dico, pareria, che con queste tre conditioni se gli potesse perdonare, quando si veda che lui le metta in executione da davero, et che si penta con effetto del mal fatto, come ho detto, rimettendomi però in tutto ad esso R.mo card. di Monte » (*Arch. Vat., Concilio t. 139,* fol. 29 orig.; MERKLE, 798[12]). — Di tale risposta, ricevuta il 20 settembre (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 797), furono pienamente soddisfatti il Massarello e il Del Monte (Appendice, doc. X).

mercio per acquisto e vendita di libri eretici rivelati fin da principio e intorno ai quali non erasi mancato di investigare ([1]), altri ne aggiunse ora il prigioniero; salvo che, dove quelli erano stati deposti nel processo *coram notario et iudice,* questi furono uditi segretamente con promessa di non pubblicarli, desiderandosi di conoscerli *non per procedere contro di loro per interesse della corte secolare, ma per guadagnare quelle anime con fraterne e cristiane ammonizioni.* Confessò infine le opinioni luterane da lui tenute e fino allora costantemente negate ([2]), *non però cosa di momento*; nel che i giudici stettero alla coscienza di lui e gli consentirono di farlo secretamente in vera confessione ([3]). E il 9 novembre 1548 il legato Del Monte dava a fra Giulio Massarello di Santo Severino dei Minori Conventuali autorità di assolverlo da tutte le censure e pene ecclesiastiche incorse per vendita di libri eretici e dalle prave opinioni da lui tenute, dopo avergli ingiunta una condegna pena spirituale ([4]); il 12 ordinò che cessasse il processo che facevasi presso il Torone ([5]); e il 19 Francesco fu assolto dalle censure ecclesiastiche e interamente liberato da ogni pena temporale con permesso di ritornare alla libreria e attendere ai suoi negozi ([6]). Solo gli fu ingiunto di non mai parlare

([1]) Appendice, doc. V.

([2]) Appendice, doc. III e IV.

([3]) Massarello a Cervini, Bologna 2 dicembre 1548 (BUSCHBELL, 308).

([4]) « R.mus card. de Monte dedit fratri Julio de S. Severino ordinis Minorum Conventualium auctoritatem absolvendi a quibuscumque censuris et penis ecclesiasticis, quas incurrerit Franciscus bibliopola ob venditionem librorum haereticorum et absolvendi ab opinionibus pravis, quas tenuerit, iniuncta ei pro modo culpae poenitentia salutari ». MASSARELLO, IV, 9 novembre 1548 (MERKLE, 809).

([5]) MASSARELLO, IV, 12 novembre (MERKLE, 809).

([6]) Alla lettera del Massarello, 1 novembre (Appendice, doc. XI), il Cervini rispondeva di Roma il 6: « Quanto a Francesco libraro, s' egli osservarà con effetto quelle tre conditioni, che voi già mi scriveste [BUSCHBELL, *305*], si potrà usar con lui clementia et misericordia. Quando anco facesse altrimenti, la giustitia deve ancora lei il luogo suo ». (*Arch. Vat., Concilio t. 139,* fol. 40 orig. — BUSCHBELL, 195[4]). Questa lettera fu ricevuta in Bologna il 12 (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 809); a il 14 il Massarello informava il Cervini: « Quod cardinalis de Monte absolverit Franciscum bibliopolam a censuris ecclesiasticis, et quod absolvet a pena temporali et eum totaliter liberabit » (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 810). E infatti il 19 novembre: « R.mus

con nessuno nè suscitar cosa alcuna del passato; onde non riuscì difficile imporgli silenzio allorchè si trovò a contendere con Giovanni Battista Scoto per certa vendita di libri tra loro al tempo di Giordano ([1]).

E fu in verità fortunato in grazia dell'amicizia e delle forti protezioni.

LUIGI CARCERERI

APPENDICE

I.

Angelo Massarello al cardinal Cervini a Roma, Bologna 19 maggio 1548.

Firenze, Archivio di Stato, Carte Cerviniane, filza 23/XVIII, n. 61 orig. (ricordata in MASSARELLO, *IV, ad diem* — MERKLE, *767; e in estratto in* BUSCHBELL, *192*[1]*).*

..... Essendo andato hieri per sollecitar la cosa di Francesco, Mons. R.mo Morone me disse che esso Francesco già parecchi giorni sono era stato ammalato, et che da tre dì in qua era tanto cresciuta la febre, che li medici che l'andavano a visitare, dubitavano molto della sua vita se non si cavava di prigione. Et che essendosi S. S. R.ma chiarita della verità per più testimonii, pensava che fusse bene di non lassarlo morir così crudelmente, et che se mi pareva, l'haverebbe lassato con una grossa et stretta sicurtà de se representando et datoli la casa loco carceris etc. Gli risposi che mi remetteva a sua S. R.ma, la quale havendone parlato ancor con il Vicelegato, che similmente s'informò

D. card. de Monte liberavit in totum Franciscum Linguardum bibliothecarium, ita quod etiam ad suam bibliothecam redire et negocia sua peragere permisit » (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 811). Il Cervini poi, il 23 novembre, scriveva: « Harò charo di intendere più particularmente come sien passate le cose di Francesco libraro et come habbia satisfatto alle promesse, et quanto longa era lo cathena che fin qui sia scoperta, alla quale se Mons. R.mo legato andarà appresso (come so che farà per esser questa cosa importantissima et alla religion nostra et allo stato), non dubito punto che si sarà fatto un gran benefitio alla città di Bologna » (*Arch. Vat., Concilio t. 139,* fol. 41 orig.). A questa lettera rispondeva il Massarello con la sua del 2 dicembre (edita in BUSCHBELL, 308), registrata nel diario e quindi forse spedita il 3 (MASSARELLO, IV, 3 dicembre 1548 — MERKLE, 813).

([1]) Massarello a Cervini, Bologna 2 dicembre 1548 (BUSCHBELL, 308 s.). — Su Gio. Batta Scoto cfr. pure BUSCHBELL, 196[3].

della verità, deliberò di farlo cavar fuori hiersera, non s'abbandonando però la causa sua nel resto: et come prima stia meglio se ritornarà in prigione.....

II.

A. Massarello al Cervini, Bologna 24 maggio 1548.

C. Cerviniane, filza 23, n. 63 orig. (ricordata in MASSARELLO, *IV, ad diem —* MERKLE, *768*[3]*; e in* BUSCHBELL, *192*[2]*).*

..... Mons. R.mo Morone mi ha detto questa mattina che francesco stà ancor molto molto male, et che come si comincia niente a sentir bene, lo farà remettere in prigione. In questo mezzo ha fatto far inventario de tutti i libri della sua bottega et datili in sequestro per l'inobedientia di christophoro et si attenderà a quel bartholomeo, ancorchè questo novo iudice del Torone par che stia mezzo amalato et che possi poco attendere a bottega, cosa molto contraria all'innumerabili cause che vi sono.

III.

A. Massarello al Cervini, Bologna 6 giugno 1548.

C. Cerviniane, filza 23, n. 68 orig. (ricordata in MASSARELLO, *IV, ad diem —* MERKLE, *771; e in estratto in* BUSCHBELL, *192*[4]*).*

..... Francesco libraro è ancora amalato (come mostra) gravemente in casa sua: Non però si è restato di seguitar la sua causa, di maniera che quanto a una parte delle due che vien incolpato, cioè dell'haver tenuti et venduti libri lutherani, siamo quasi d'accordo, ma quanto alle sue male opinioni, siamo discordantissimi. Et perciò come si possa mantener in prigione, se si farà remettere, et attenderà a questa verità. La sua bottega è serrata, et le chiavi sono in man della Corte.....

IV.

A. Massarello al Cervini, Bologna 13 giugno 1548.

C. Cerviniane, filza 23, n. 70 orig. (ricordata in MASSARELLO, *IV, ad diem —* MERKLE, *773; e in estratto in* BUSCHBELL, *193*[1]*, con qualche inversione).*

..... La cosa di Francesco libraro sta pur così, cioè, ch'egli è amalato in letto in casa sua, et la sua bottega credo ch'andarà male,

atteso che si son scoperti molti creditori, che dimandano più che la non vale, se ben ancor sta serrata, nè si è cominciata a manumettere. Et esso francesco sta nondimeno indurato a dir che non ha mai creduto [*Il* BUSCHBELL *stampa erroneamente:* veduto?] se non catholicamente etc. ma nel resto confessa ogni cosa del contrattar libri lutherani etc. però Mons. R.mo Morone si trova molto perplesso di quel che s'habbi da fare, et ha commesso che si rimetta in prigione.....

V.

A. Massarello al Cervini, Bologna 19 giugno 1548.

C. Cerviniane, filza 23, n. 72 orig. (ricordata in MASSARELLO, *IV, ad diem* — MERKLE, *774; e in estratto in* BUSCHBELL, *193*[2]*).*

[*Comincia coll' accusare ricevuta della sua del 13*]....

..... francesco libraro havendo presentito che Mons. R.mo Morone havea data commissione che si remettesse in prigione, se n'è fuggito: cosa ch'è dispiaciuta infinitamente a S. S. R.ma et subito ha mandato a torli quelle poche robbe che havea in casa, et farà pagar la securtà che fu promessa de representarlo fin a un quattrino senz'alcun respetto, et medesimamente la pena che fu imposta a christophoro che comparisse, di modo che non possendoseli dar gastigo corporale, se le dia reale: et si attenderà con li complici che haveano comertio seco et comprati libri prohibiti, de' quali il Cardinal Morone ha una lista.....

VI.

A. Massarello al Cervini, Bologna 27 giugno 1548.

C. Cerviniane, filza 23, n. 75 orig. (ricordata in MASSARELLO, *IV, ad diem* — MERKLE, *774*[1] *e 776; e in estratto in* BUSCHBELL, *193*[4]*).*

Hier mattina ricevei la lettera di V. S. R.ma di 20 et hoggi è comparsa l'altra di 22.

Ho fatto intendere a Fra lutio che si farà quel che mi havea offerto alli giorni passati di dare buona sicurtà, che se ne potrà andar a Piacenza per un XV o 20 giorni a far le sue faccende, del che mostrava haver tanto bisogno.

Quanto a Francesco libraro già ho scritto per un'altra mia ch'egli si fuggì, nè se n'è inteso poi altro, sollecitavo che si facesse pagar la sicurtà, et già si era cominciata a esigere, ma quando poi ho inteso

che è messer Giovanni ferro fratello del nostro messer federico, son stato forzato di far il contrario officio, et però glie n'ho fatta far gratia a Mons. R.mo Morone. Et perchè inanzi ch'io ne sapessi cosa alcuna, esso messer Giovanni havea già sborsati 70 ducati [*il* BUSCHBELL *stampa:* scudi] d'oro, questi non se li sono tornati indietro, ma farò che se li rinborsarà delle robbe d'esso francesco, delle quali aponto se ne trovano tante che faranno detta somma, di modo che la corte haverà havuto tutto quel che si può di Francesco, et messer Giovanni non perderà niente. Ho preso gran dispiacer che sia colto in persona d'esso messer Giovanni, perchè in ogni altra che fusse stato, non se li lassava un marcio quattrino. La libraria, ch'è di christophoro, s'è già cominciata a manumettere, et se ne satisfà li creditori per ordine d'esso Mons. R.mo Morone.....

VII.

A. Massarello al Cervini, Bologna 8 luglio 1548 risposto il 14.

C. Cerviniane, filza 23, n. 79 orig. (ricordata in MASSARELLO, *IV, ad diem —* MERKLE, *779; edita in* BUSCHBELL, *198*[1]*, ma con la data del doc. seguente, 11 luglio).*

..... Quanto a messer Giovanni ferro s'usarà ogni diligentia destramente, acciochè essendo egli in qualche errore, habbia a ridursi spontanea et amorevolmente. Ho già fatto rimborsarli la securtà che havea pagato, in tanti libri del credito che francesco havea nella bottega, et de più 50 ducati che gli havea per prima imprestati.....

VIII.

A. Massarello al Cervini, Bologna 11 luglio 1548.

C. Cerviniane, filza 23, n. 80 orig. (ricordata in MASSARELLO, *IV, 12 luglio —* MERKLE, *780; edita quasi interamente in* BUSCHBELL, *198*[1]*, ma con la data del doc. precedente, 8 luglio).*

..... Ho cominciato a parlar con messer Giovanni Ferro, et in verità che lo trovo persona molto catholica et per quel ch'io ne posso giudicare, la famigliarità che havea con Francesco non era per conto di partecipatione delle sue opinioni, parendomi, come ho detto, buon christiano. Pur non mancarò di nuovo con ogni charità et amorevolezza intenderne meglio la verità, se ben giudico ogni mia diligentia superflua.

IX.

A. Massarello al Cervini, Bologna 12 settembre 1548.

C. Cerviniane, filza 23, n. 103 orig. (ricordata in MASSARELLO, *IV, ad diem —* MERKLE, *795; e riprodotta quasi interamente in* BUSCHBELL, *195*[1]*).*

..... Aspetto con desiderio d'intender l'animo di V. S. R.ma circa la cosa di Francesco libraro, secondo che le scrissi sabbato, essendo Mons. R.mo de Monte molto molestato di assettarla idest con li debiti modi et satisfattioni, et Mons. durfé l'ha raccomandato con molta caldezza, ma a tutti risponde che non può far cosa alcuna senza saputa et voluntà de V. S. R.ma, alla quale baso humilmente le mani.

X.

A. Massarello al Cervini, Bologna 22 settembre 1548 risposto il 3 ottobre.

C. Cerviniane, filza 23, n. 108 orig. (ricordata in MASSARELLO, *IV, ad diem —* MERKLE, *798; edita in* BUSCHBELL, *195*[3]*, con data: 28 sett.).*

..... Mons. R.mo de Monte ha havuto piacere che V. S. R.ma si contenti che la causa di francesco libraro si cognoschi, et si ultimi quì, perchè certo questi disgraziati son restati quasi a fatto ruinati quando ben se li facesse hora in tutto il segno della croce, essendo *stata* [*manca nel* BUSCHBELL] la lor bottega serrata tanti mesi, et rimasti quasi senza libri, essendosene pagati debiti per più de due milia scudi. Oltre che adimpiendo le 3 conditioni de quali egli è reo, et promette adempirle, mi pare assai, et che non se possa denegarli, il ritorno a penitentia, che è quel che più ha mosso et move S. S. R.ma.....

XI.

A. Massarello al Cervini, Bologna 1 novembre 1548.

C. Cerviniane, filza 23, n. 121 orig. (ricordata in MASSARELLO, *IV, ad diem —* MERKLE, *807. Di questa lettera non trovo cenno nel* BUSCHBELL).

..... Francesco libraro già sono forse 8 giorno [*sic*] che si costituì prigione nel Torone, et mostra molta humiltà et segno di penitentia.

Si satisfarà, come offeriva, a gli altri due capi dell'opinioni, et revelation de chi ha venduti libri prohibiti, credo che se li perdonarà, costandoli questa faccenda horamai ingrosso, et penso pur che haverà imparato alle sue spese de viver nell'avvenire da christiano.....

La morte di Girolamo Savonarola secondo un cronista bolognese del tempo

IROLAMO Savonarola ebbe in tutti i tempi, in vita e in morte, un vario e diverso giudizio: chi lo pose in alto tra i più illustri scrittori e pensatori, e chi lo giudicò poco più di un pazzo; e prova delle due correnti così avverse tra di loro possono essere Gianfrancesco Pico della Mirandola e Niccolò Scarponio. Ma un tanto contrasto è a sua volta un documento dell'importanza dell'uomo; e questo dimostrò in un'opera rimasta celebre il grande maestro Pasquale Villari.

Non è certo questo il luogo di parlare dell'uomo e molto meno dell'opera e del significato di lui. Qui mi limito a riportare un passo di un cronista bolognese contemporaneo del Savonarola, che, pur limitandosi d'ordinario a segnare le sole notizie che riguardavano direttamente Bologna, non può a meno di farsi eco del tragico avvenimento di Firenze. Il documento che qui si riproduce, per quanto mi consta affatto inedito e sconosciuto, sta a provare come la morte commovente del Savonarola si ripercotesse per gran parte d'Italia, e come le idee di lui trovassero un campo fertile nel bisogno che universalmente si sentiva, in Italia e in Europa, di una riforma dei costumi, del clero e della chiesa stessa.

Il cronista bolognese ebbe poi un altro incentivo a narrare della morte del Savonarola; egli ricordava certamente che il frate austero e novatore aveva dimorato per parecchio tempo nel convento di S. Domenico di Bologna, talchè la notizia veniva ad acquistare un certo diretto interesse anche per questa città.

Ma ecco il passo, dettato con grande ingenuità e sincerità e specchio fedele del concetto in cui l'opera e la persona del Savonarola eran tenute in Bologna. Trovasi nel Testo Vulgato, sotto l'anno 1498, nel Ms. 1841 della Biblioteca Riccardiana di Firenze, a c. 207v.

1498 - Questo anno essendo in Fiorenza uno fra Gironimo da Ferrara de l'ordine de santo Domenigho, el qualo era uno gran predichatore ch'avea uno gran credito in Fiorenza; e zo che lui parlava e dizeva pareva ch'el fuse profeta, in modo che lui era tenuto da una gran parte de Fiorenza uno santo omo e ghovernava quelo stado e feva che li Fiorentini erano a la devocione del Re de Franza, in modo che li Fiorentini erano in doe parte con le arme in man. Et el ditto fra Gironimo desprigiava papa Alixandro, disendo che non era vero papa. E intendendo tale cosa papa Alixandro feze intendere a li Fiorentini che'l ditto fra Giromo era uno simuladore. In modo che esendo in Fiorenza uno frato predichatore de l'ordine de santo Francesco, vene a le mano con el ditto fra Gironimo; e ultimatamente, per farla curta, conchluzionò de volere intrare nel fuocho. E diceva frato Gironimo che non bruzarìa, e quelo frato de santo Francisco dizeva: « Io so se tuto dui intraremo nel fuocho che brusaremo ». E frato Gironimo dizeva che non avea paura de brusare. E fezeno fare uno baselo in mexo piaza pieno de peghola e de polvere da bombarda, e poi andò tutti dui li ditti frati in piaza, e con fra Gironimo erali molta gente armada. Et esendo in piaza fra Gironimo voleva che quelo frato de santo Francisco fuse el primo. E quelo frato diseva: « Intremo tutti doi in tel fuocho a una bota, che io so che tutti doi bruzaremo ». Ultimatamente niuno de lore non intrò nel fuogho perchè manchò da frato Gironimo. E fu accompagnato al monosterio fra Gironimo da molta gente armada. Vedendo tale cosa la Signoria de Fiorenza molto li dispiaque perchè la terra esa chosì tuta in arme. Niente de meno lasono chalare quela furia e poi mandorno la fameia a quelo monostiero e prexeno fra Gironimo, che fu del mexo d'aprile, con doi soi compagni insiemo con lui. Confesavano la mazore parte de li cittadini e de le done de Fiorenza e revelavano la confesione a fra Gironimo e per tale modo pareva che'l ditto fra Gironimo avese spirito profeticho. Ultimatamente el ditto fra Gironimo con li soi compagni fu bruzato in su la piaza de Fiorenza, e la polvere zetata al vento.

A. Sorbelli

NOTIZIE

La nuova convenzione universitaria. — Riproducemmo nel passato fascicolo il progetto di convenzione per l'erezione e l'ampliamento degli Istituti scientifici dell'Università di Bologna tra lo Stato, il Comune, la Provincia e la Cassa di Risparmio di Bologna, che fu inviato al Governo perchè venisse esaminato dal Consiglio dei Ministri e proposto al Parlamento per la conversione in legge.

Giunge ora la notizia oltremodo lieta che la convenzione fu dal Consiglio dei Ministri approvata in tutti i suoi particolari e che dal medesimo fu inviata al Parlamento un'analoga proposta di legge.

Non dubitiamo che la convenzione sarà per ottenere l'approvazione anche dal Parlamento.

***

Biblioteca popolare. — Pubblichiamo la statistica del trimestre 1° luglio al 30 settembre del corrente anno, che segna un notevole aumento sul corrispondente dell'anno passato, ed è nuova prova della buona riuscita dell'utile e importante istituto.

Col 1° novembre si è cominciata la lettura serale che durerà sino al 31 marzo 1911. L'orario invernale è così stabilito: dalle 9 alle 16 e dalle 19 alle 22 nei giorni feriali, dalle 9 alle 12 nei festivi.

LETTORI dall'11 Luglio (1) al 30 Settembre 1910

	Luglio	Agosto	Settem.	Totale
	Servizio diurno	Servizio diurno	Servizio diurno	
Lettori a domicilio: Operai manuali	384	512	638	1534
Lettori a domicilio: Fattorini e Commessi	118	168	163	449
Lettori a domicilio: Impiegati	209	295	447	951
Lettori a domicilio: Studenti	1025	1360	1501	3886
Lettori a domicilio: Professionisti ed Esercenti	58	95	158	311
Lettori a domicilio: Benestanti (o da Casa)	125	251	303	679
Lettori in sala	1111	1577	1933	4621
Totale lettori	3030	4258	5143	12431 di cui 2191 donne

(1) Dal 1° al 10 luglio la Biblioteca rimase chiusa per l'annuale riscontro con gli inventari.

OPERE LETTE dall' 11 Luglio al 30 Settembre 1910

	Luglio		Agosto		Settembre		Totale
	Servizio diurno		Servizio diurno		Servizio diurno		
	in sede	a dom.	in sede	a dom.	in sede	a dom.	
Giornali e Riviste.	1037	—	1442	—	1709	—	4188
Classici e Storia letteraria .	26	81	7	150	22	194	480
Libri di lettura amena . . .	3	966	7	1253	25	1531	3785
» » lettura infantile . .	10	440	28	662	52	754	1946
» » storia e geografia .	14	283	38	398	39	464	1236
» » scienze ed arti. . .	21	149	55	218	86	267	796
	1111	1919	1577	2681	1933	3210	
Totale opere	3030		4258		5143		12431

Media giornaliera non detratte le feste 151,59 lettori
» » detratte le feste. . . 188,35 »
Massimo il giorno 6 maggio con . . . 321 — »
Differenza in più rispetto allo stesso periodo dell'anno 1909, lettori 4578.

***

Museo e archivi Pepoli. — Il compianto barone Agostino Pepoli, morto a Trapani dove aveva posto la sua abituale residenza, ha lasciato al Comune di Bologna la parte dell' antico e storico palazzo Pepoli che egli possedeva ai numeri 6-8-10 di via Castiglione, con tutto quanto dentro si contiene, consistente in collezioni artistiche di varia natura, colla condizione per altro che il Comune le renda di libero accesso per il pubblico.

Delle collezioni, non ugualmente e non tutte a dir vero importanti, che però contengono alcuni capi di particolare interesse, si sta ora redigendo un accurato inventario. Non è ancora fissata la residenza del futuro Museo, nè è detto se il materiale lasciato da Pepoli, debba esser lasciato a sè o incorporato con l'altro analogo che il Comune possiede nel Museo civico e altrove.

Contemporaneamente si è proceduto ad un breve esame degli archivi pepoleschi legati al Comune di Bologna per la sola parte spettante ad Agostino Pepoli, non per l' altra parte, che è la maggiore forse, pertinente a taluni eredi del conte Gioachino Pepoli. Gli archivi sono tre: l' archivio che era nel Palazzo delle Catene, ora Campogrande, e che è stato trasportato nell' antico palazzo Pepoli; l'archivio Pepoli antico diviso in due fondi: uno generale e l' altro Forlai; e l'archivio amministrativo moderno. È un' immane raccolta di carte e di pergamene, alcune delle quali hanno un' importanza notevolissima.

***

I lavori al palazzo del Podestà. — I progetti di restauro alla facciata del palazzo del Podestà, preparati con ogni cura dal Comitato per Bologna storico-artistica furono recen-

temente l'oggetto di una visita minuziosa ed accurata della Giunta superiore di Belle Arti la quale ha emesso in questi giorni il seguente giudizio:

« In Bologna, nella sala del Consiglio comunale. Sono presenti il vice presidente Ettore Ferrari, che presiede, e i consiglieri: Bistolfi, Boito, Calandra, Cantalamessa, Cavernaghi, D'Andrade, Fragiacomo, Gnoli, Molmenti, Poliaghi, Sartorio, Venturi. Assenti giustificati: il vice presidente E. Visconti Venosta e i consiglieri: D'Orsi, Guerra e Primo Levi. Interviene il direttore Generale comm. Corrado Ricci. Assiste il segretario dott. Leonardi.

« Sulla questione relativa ai *Restauri del Palazzo del Podestà in Bologna* viene proposto e messo in votazione il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio plaude alla bella iniziativa presa dal Comune e dalla Cassa di Risparmio di Bologna col restauro del Palazzo del Podestà, e all'opera di studio e di amore spiegata dal Comitato per Bologna Storica-Artistica, e per esso dall'illustre comm. Rubbiani, ideatore del progetto di restauro, dagli architetti Collamarini e Zucchini e dagli altri loro valenti collaboratori.

« Intorno alle singoli parti del restauro il Consiglio si pronuncia come appresso:

« A) *Sulla facciata Bentivolesca del Palazzo.*

« Dopo aver esaminati i disegni, i modelli al vero e i lavori e sentiti gli autori del progetto, lette le relazioni e le pubblicazioni prodotte, e altresì interrogati sulle polemiche insorte studiosi e ragguardevoli cittadini di Bologna,

« Il Consiglio Superiore conviene che si debba eseguire un coronamento della facciata, perchè mancando esso del tutto, si può farlo senza modificazione alcuna di parti esistenti. Essendo però sommamente incerto se nel concetto dell'antico architetto dovesse la cornice venir sormontata dai merli, e presentandosi all'incontro il palazzo coi caratteri della più spiccata e larga rinascenza, desidera che i merli siano omessi. Portando ciò qualche variante nelle proporzioni e nel profilo del cornicione, il Consiglio Superiore ne affida lo studio al comm. Rubbiani.

« La stessa incertezza di elementi e di dati storici, rispetto all'architettura interna dei finestroni (incertezza che ha condotto a varietà di progetti), determina il Consiglio Superiore a preferire che detti finestroni siano lasciati in tutta l'attuale loro grandiosità e che solo si studino, per la chiusura, più ricche e consone intelaiature in legno. Conviene però col comm. Rubbiani nella necessità di ripristinare sotto ai finestroni la cornice già ricorrente per tutto, e tagliata nel secolo XVIII.

« I documenti relativi al primitivo parapetto sono troppo incerti per ritenere senz'altro che esso fosse in ferro battuto, quando invece l'architettura dell'edificio sembra reclamare una balaustrata in marmo o macigno. Il Consiglio Superiore invita il Comitato a preparare un diverso progetto, che comprenda il poggiolo, pel quale si hanno importanti e chiari ricordi grafici. L'opportunità di studiare il rinnovamento della balaustrata è giustificata da quella di ripristinare la sottoposta cornice tagliata in tante parti nel secolo XVII. Simile bisogno però non si sente per i capitelli delle grandi semicolonne, anche perchè sui primitivi non si hanno norme precise e la forma dei nuovi, timida di aggetti e quindi di chiaroscuro, non persuade.

« B) *Sui lavori dal lato del Palazzo prospicente la fontana del Nettuno.*

« Il Consiglio prende atto dello stato dei lavori, e ritiene che essi possono proseguire per quanto riguarda i muri interni, solo tenendo sospesa la demolizione del muro prospicente la fontana del Nettuno, fino a quando non siano compiuti studi definitivi, sulla scorta delle indagini che viene facendo nel monumento il comm. Rubbiani e nei documenti il professore Falletti.

« C) *Sui restauri del salone.*

« Il Consiglio lamenta che, invece di un soffitto a lacunari, siasi permessa la esecuzione di una vôlta di legno cannucciata a intonaco non consentita dal tipo architettonico e costruttivo dell'edificio.

« L'ordine del giorno è votato per divisione ed approvato nelle singole parti e nel suo complesso ».

Continuano con alacrità i lavori dalla parte occidentale e dalla orientale, la quale ultima venne in gran parte scoperta.

Si annunzia pure imminente l'atterramento dello stabile di proprietà del signor Campogrande che fa angolo con via Rizzoli e il vicolo della Corda. Tale demolizione, che isola quasi completamente il palazzo del Podestà, darà al superbo monumento un aspetto anche più grandioso.

***

« **Il Papagallo** ». — È il titolo del giornale umoristico politico, il primo periodico colorato del genere uscito in Italia, che si pubblica in Bologna da ben 38 anni per opera di quel simpatico e valente artista che è Augusto Grossi. Non vi fu avvenimento della politica italiana ed europea (perchè è da tenersi a mente che il giornale è specialmente venduto nella Turchia e nei paesi orientali dell' Europa), che non trovasse una viva espressione di satira o di umorismo nel *Papagallo.*

Le collezioni complete sono oltremodo rare, anzi può dirsi che nessun' altra esista oltre quella della redazione. Ora, Augusto Grossi, nell'occasione del suo 75° compleanno, dona alla Biblioteca della sua città, l'Archiginnasio, la collezione completa dei 38 anni di lavoro.

La Biblioteca è vivamente grata al Grossi, e per l' opera e per il pensiero di affetto a questo Istituto che ha mosso l' egregio artista.

***

La libreria Grabinski. — Accennammo nell' ultimo fascicolo, parlando del compianto conte Giuseppe Grabinski, che egli aveva lasciato alla nostra Biblioteca la sua libreria. In omaggio a questo desiderio, per incarico della contessa Rossi ved. Grabinski, il notaio dott. Baravelli ha proceduto, con l' assistenza del bibliotecario comunale, all' inventario della libreria stessa.

Contiene più di 800 volumi, tutti in ottime condizioni e recenti, riferentisi alla storia napoleonica. È una collezione insomma di opere utili e interessanti che serviranno ad arricchire il materiale storico già notevole della Biblioteca comunale.

BIBLIOGRAFIA BOLOGNESE

ALBERTOTTI GIUSEPPE. *Alcune lettere inedite di Marco Minghetti e di Giosue Carducci a Ernesto Masi.* - Padova, soc. coop. tip., 1910, 8°, pp. 21,

Il prof. Giuseppe Albertotti abbandona spesso i suoi studi di medicina per occuparsi di storia, d' arte e di letteratura. Per le nozze Bonasi-Bruni egli pubblica cinque lettere

assai importanti di Marco Minghetti e tre di Giosuè Carducci dirette tutte al compianto Ernesto Masi che coi due egregi uomini fu legato di viva amicizia. Un particolare interesse ha la prima delle lettere carducciane, perchè si riferisce ai commenti suscitati dalla nota poesia: *A proposito del processo Fadda*. Le lettere furono comunicate all' Albertotti dalla signora Teresa Amici Grossi ved. Masi. *S.*

CAPELLINI GIOVANNI. *Professore a Bologna. Ricordi autobiografici (1861-1871).* - Imola, coop. tip. ed. Paolo Galeati, 1910, 16°, pp. 203.

Il volume, elegantissimo, fa seguito ad un altro che ha per titolo *Dopo la laurea*, del quale già ci occupammo e che conduceva la vita dell' illustre scienziato dalla giovinezza insino al 1860, a quando cioè fu nominato dal Mamiani a insegnante dell' Università di Bologna. Questo comprende dieci anni di vita, e forse i più operosi e i più densi di ricerche, di opere e di fatti. È scritto con sincerità e semplicità, ed è tale che si legge d' un fiato. Due avvenimenti acquistano particolare importanza nel tratto della vita narrata dal sen. Capellini: il viaggio in America e il famoso Congresso preistorico di Bologna nel 1871. Dal volume non solamente possiamo trarre le notizie che riguardano il prof. Capellini, ma molte altre che riguardano gli studi geologici e la vita dell' Università bolognese in quei dieci anni del suo rinascere. *S.*

CARBONELLI GIOVANNI. *Benedetto XIV al Battesimo di Carlo Emanuele IV di Savoia. Documenti* - Torino, Casa ed. Renzo Streglio, 1906 (edizione fuori commercio tirata a soli 50 esemplari numerati), 8°, pp. 32.

Tutto quello che riguarda un grande bolognese, che fu anche un gran Papa, interessa la città nostra: credo quindi di far cosa grata, ricordando e commentando questa rara pubblicazione per nozze, dell' egregio dott. prof. G. Carbonelli, docente di ginecologia nella R. Università di Torino e cultore dottissimo di studi storici, il quale ebbe l' amabilita di offrirmene un esemplare per la mia raccolta di opere riguardanti Bologna.

Narra il dott. Carbonelli, come Carlo Emanuele III, re di Sardegna, cercasse per mezzo del cardinale Albani di ottenere che il Sommo Pontefice levasse al fonte battesimale il figliuolo che stava per nascergli e mandasse le *Fasce Benedette*, distinzione usata solo raramente colle Case regnanti benemerite della Santa Sede: e come inviasse a tal' uopo il conte Rivera, suo ministro a Roma, a supplicarne il Papa che era allora a Castel Gandolfo. Il ministro fu accolto benevolmente: ma le trattative furono lunghe e direttamente condotte fra il Papa e il Re, e così rimangono sette lettere autografe di Benedetto XIV sull' argomento, che il dott. Carbonelli rese di pubblica ragione.

Sono tutte improntate a quello spirito fine ed arguto, che era proprio del nostro concittadino, e rivelano la sua diplomazia, che coll' apparenza della semplicità e della bonomia, superava le situazioni più intricate. Si scusa, infatti, in una prima lettera del 2 giugno 1751 di non poter subito aderire al desiderio del Sovrano, perchè « *essendo noi nella dura situazione di cautelare i nostri passi non solo per eludere le mordaci critiche, quali certamente sarebbero e saranno da noi dispregiate, ma altresì per non dar ansa alle pretenzioni d' altri... abbiamo presa la risoluzione di sentire il parere di alcuni Cardinali indipendenti* ». Ma subito dopo, il 12 di giugno, scrive: « *Siamo risoluti di non deputar più nessuna Congregregazione, perchè se non altro la materia si porrebbe troppo, come suol dirsi, sotto il baldacchino, e sarebbero inevitabili i discorsi per tutta Roma e pro' e*

contro. Ma quello che ora intendiamo di fare si è, di far fare le fasce; e fatte che siano, mandarle al Principe nato senza altro previo consiglio ».

Nella terza lettera del 2 ottobre, è notevole questo periodo: « *Abbiamo presa la risoluzione di trasmettere le Fascie, dispregiando le ciarle scritteci ed anche detteci a voce, che, concedendosi alla Sua Real Casa le Fasce, le Potenze, che dai predetti sono chiamate maggiori, in avvenire non le avrebbero prese... Teniamo per certo che tutto sia effetto di soverchia ingiusta gelosia. Siamo pronti a sopportar tutto per amore della Maestà Vostra* ».

Le altre lettere sono meno importanti; ma rivelano sempre la bontà dell'animo, la sicurezza del giudizio, e la ferma decisione del Papa di far quello che gli pareva giusto e che era consentaneo ai suoi sentimenti, senza curarsi dei gracchiatori e dei seccatori.

Il 6 luglio 1752 fu solennemente fatta la consegna delle Fascie, chiuse in due casse di velluto cremisi, guarnite di gallone d'oro fine: le chiavi delle casse furono consegnate alla Contessa d'Oglianico governatrice del neonato Principe di Piemonte, che fece l'esposizione di quanto contenevano. Vi stava racchiuso: « *un manto ricamato d'oro: una mantellina: due cossini: tre fasciatori di ricamo: una fascia ricamata con perle: una cassetta centinata coperta di ricamo d'oro, con dentro le sottoscritte biancherie:*

Quattro lenzuoli guarniti di merletto alto; quattro fasciatori; quattro fazzoletti; quattro asciugatori grandi di merletti simili; quattro foderette guarnite di merletti e suoi bottoni di filograna d'oro; quattro camiscie guarnite di merletto con bottoni di diamanti legati in oro e smaltati; quattro incappatori; quattro scuffiette; quattro soprafascie; quattro fascie, tutte guernite con merletti ».

Molte altre prelibate notizie aggiunge il chiaro autore, che illustrano la figura di Benedetto XIV: e noi bolognesi gli dobbiamo serbare viva gratitudine e per questo e perchè ci ha fatto conoscere un episodio diplomatico e una ignorata corrispondenza del nostro grande concittadino. *R. Ambrosini.*

CEPPI BERNARDI IDA. *L'8 agosto 1848 in Bologna.* - (In *Archivio emiliano del Risorgimento nazionale,* anno III). Modena, G. Ferraguti 1909, 8°, pp. 33.

La signora Ceppi Bernardi ebbe già ad occuparsi del glorioso fatto dell'otto agosto qualche anno fa nella *Rivista storica* diretta dal prof. Arcangelo Ghisleri; ora ha ripreso l'argomento, compiendolo nei lati manchevoli, arricchendolo di molti altri particolari e dando a tutta la narrazione un'andatura più linda e accurata. Non ci sono grandi cose nuove, ma il tutto è esposto con giusto criterio e con saggie osservazioni, che dimostrano nell'autrice una conoscenza esatta e chiara dell'argomento. E noi ci rallegriamo vivamente coll'egregia signora. *S.*

DALLOLIO ALBERTO. *La spedizione dei Mille nelle memorie bolognesi.* - Bologna, Zanichelli, 1910, un vol. 16° di pag. VIII-448 con 15 illustrazioni e un fac-simile.

Dei molti scritti, senza dubbio troppi, che uscirono in occasione del cinquantenario della spedizione dei Mille, la maggior parte è destinata a ingombrare inutilmente gli scaffali delle biblioteche e a non essere ricordata nemmeno dai bibliografi i quali non dovrebbero tener conto della roba assolutamente inutile. Era questa un'occasione troppo bella che si offriva alla numerosa schiera dei parolai privi di idee perchè volessero lasciarsela sfuggire senza rovesciare sulle turbe che qualche volta ascoltano, una valanga di frasi fatte e mettere in bella mostra la propria vanità che par persona.

È questa smania del resto che ha portato un certo discredito sulla nostra produzione a stampa, e ha fatto sì che mettendo tutti in un fascio buoni e cattivi, spesse volte si pronunci da molti un giudizio sfavorevole il quale non risponde a verità. Che se la produzione libraria italiana sia liberata dalle scorie, se ne siano tolti i troppi scarti che la deturpano, conserva pur sempre al suo attivo un buon numero di opere rappresentanti un vero contributo alla diffusione e al progresso del sapere.

Ritornando a Garibaldi e agli scritti garibaldini di quest'anno, fra le molte pubblicazioni, dicevo, che sono uscite, alcune hanno davvero un grande interesse e rappresentano un contributo notevole alla storia del Risorgimento italiano, storia per la quale da qualche tempo si cominciano sul serio a raccogliere i materiali e che potrà forse fra non moltissimi anni esser scritta onestamente e coscienziosamente.

Il libro che qui annunciamo del senatore Dallolio è appunto uno di tali interessantissimi contributi e solleva un lembo del fitto drappeggio che coprì già e in parte ricopre ancora la preparazione della leggendaria spedizione garibaldina e le vicende spesso contraddittorie che l'accompagnarono di lontano, ripercuotendosi diversamente sul corpo di spedizione operante nella Sicilia prima e nel Napoletano poi, finchè, rotti gl'indugi, l'esercito regio scende attraverso l'Italia centrale e, riprendendo quel disegno di conquista pel quale il Rubicone pareva, pochi mesi prima, dovesse essere consegnato alla storia per un nuovo e più ardimentoso passaggio, muove ad occupare quelle terre che Garibaldi e i suoi volontari avevano conquistato all'Italia.

Libro interessante e istruttivo ho detto, e soprattutto per la parte che i Bolognesi e i Romagnoli in genere ebbero nell'aspro dissidio fra il La Farina e il Bertani, dissidio che minacciava di discendere a troppo aspre violenze, di compromettere forse la riuscita della bene iniziata impresa, di impedire certamente che se ne traessero tutti quei vantaggi che se ne sarebbero potuti ricavare. Ormai chi voglia illustrare questo episodio non potrà trascurare di consultare il bel lavoro del senatore Dallolio e gli importantissimi documenti ivi riprodotti, così come dovrà ammirare il buon senso romagnolo per cui i suoi rappresentanti più genuini non si lasciarono trascinare dalle bizze o dai risentimenti delle persone, non lasciarono che per ripicchi meschini si perdesse di vista il fine supremo per cui gl'italiani combattevano e morivano, che fossero offuscate le idealità nobilissime che li aveano mossi e raccolti.

E mentre si adoperano per la concordia, contro i fanatici di Cavour in odio a Garibaldi, contro gli idolatri di Garibaldi in odio a Cavour, riprendono in tutta la sua interezza il grido *Italia e Vittorio Emanuele* adottato per la spedizione siciliana sino dai suoi inizi, e sentono e vedono chiaramente che l'azione del ministro del Re, del grande agitatore rivoluzionario e del dittatore dei popoli cospirano, debbono cospirare ad un unico fine, l'unità della patria. Questo intesero, questo si adoperarono perchè fosse i patriotti romagnoli; e tale opera come non fu senza buoni frutti così non doveva restare senza lode degna.

Ben ricorda a questo proposito il Dallolio, l'adoperarsi assiduo intenso efficace dei cittadini delle Romagne, e come sospeso, dopo la proibizione del Governo, l'arruolamento e l'invio di volontari per afforzare in Sicilia l'esercito Garibaldino, si intensificassero qui i preparativi, già da tempo iniziati, di un movimento per la liberazione delle Marche e dell'Umbria, finchè scoppia l'insurrezione ed offre al conte di Cavour il cercato pretesto per far varcare l'11 settembre il confine alle truppe del Re.

Ma non voglio indugiarmi a ripetere la trama di questo volume denso di fatti e di idee, nè a spigolare le notizie curiose che vi si trovano in gran numero e delle quali sarebbe facile raccogliere messe copiosa, perchè, ripeto, agli studiosi del nostro Risorgimento è indispensabile conoscere l'opera per intero, soprattutto nella documentazione ricchissima e originale. Un fatto tuttavia non posso lasciar di ricordare, il quale è nella sua semplicità eloquentissimo: il Con-

siglio comunale di Bologna nella sua seduta del 4 dicembre 1860, con unanimità di suffragi, proclamava il generale Garibaldi cittadino e nobile bolognese e l'8 luglio 1861 gliene inviava il diploma dettato dal Mercantini. Con questa onoranza conferita all'eroe non nel delirio del primo trionfo, ma quando, compiuta la gesta immortale, « era ritornato privato cittadino, e posava l'animo turbato da fiere procelle nella solitudine di Caprera », Bologna degnamente esprimeva il suo sentimento. Mentre « un fiero e triste dissidio minacciava la patria, e già avea fatto la prima comparsa nel parlamento, e amareggiava la gioia del riunirsi tante genti finora disgiunte sotto il medesimo e fatidico nome d'Italia », Bologna, dice bene il Dallolio, non prendeva partito per questi o per quelli, ma « levandosi sopra le passioni e le miserie e le discordie del momento, anticipava la giustizia della storia ». *Giorgio Rossi.*

FRANCESCHI FERRUCCI CATERINA. *Epistolario edito ora per la prima volta con lettere di scrittori illustri a lei per cura di Giuseppe Guidetti.* Reggio dell'Emilia, tip. ed. di Ubaldo Guidetti, 1910, 16°, pp. XXXXIV-463.

Nella sua interessante *Collezione storico-letteraria,* che s'è arricchita di molti e bei volumi di illustri scrittori italiani, il prof. Giuseppe Guidettti di Reggio Emilia ha creduto opportuno di dedicarne uno all'epistolario della bolognese Caterina Franceschi Ferrucci; e ben fece poichè poche donne dell'ultimo secolo seppero accompagnare alle virtù familiari tanta soda cultura, e, negli scritti, forma così schiettamente italiana. Non tutte le lettere della Franceschi ha pubblicato il Guidetti, ma soltanto le più importanti o per il contenuto o per le persone a cui erano dirette. Vanno dal 1824 al 1896 e sono spesso dirette ad illustri personaggi quali Salvatore Betti, Michele Ferrucci, Francesco Cassi, Pietro Giordani, Paolo Costa, Francesco Rosaspina, Marco Minghetti, Gino Capponi, Prospero Viani, Giuseppe Massari, Giovanni Galvani, Marco Tabarrini, Alfonso Capecelatro ecc.

Il grosso volume è proceduto da una dotta prefazione del compilatore nella quale si discorre con competenza della vita e del valore letterario della Franceschi. Note sono sparse qua e là pel volume che s'arricchisce del ritratto, dei cenni autobiografici dell'autrice e del discorso di Matteo Ricci sull'opera di Caterina Franceschi, detto al Circolo filologico di Firenze nell'aprile del 1887. Il volume ha non piccola importanza per la vita letteraria bolognese del sec. XIX. *S.*

FRATI LODOVICO. *Gli stazionarii bolognesi nel Medio Evo.* (Estratto dall'*Archivio storico italiano,* ser. V, t. XLV, disp. 2ª). Firenze, 1910, 8°, pp. 15.

L'opera degli stazionarî, o venditori e noleggiatori di libri per gli scolari dell'Università, è senza dubbio di grande importanza ed è bene studiarla come elemento di cultura. Ad essa infatti prestarono viva attenzione il Savigny, il Sarti, il Denifle e quanti si occuparono della nostra Università. Il dott. Frati, che è tanto benemerito degli studi bolognesi, reca in questo breve scritto nuove notizie su parecchi di tali che esercitarono l'ufficio di stazionari presso lo Studio bolognese e in particolare sopra Solimano di Martino. Gli stazionari erano generalmente persone colte e non di rado gli stessi Lettori dello Studio esercitavano un tale ufficio, esempio Martino Solimano. Il Frati passa in rassegna parecchi dei più importanti stazionari dal principio del '200 in sino alla fine del '500, e chiude il suo lavoro con la trascrizione di cinque documenti del sec. XIII tra i quali ha una particolare importanza l'inventario dei codici della bottega di Solimano in data 30 luglio 1289. *S.*

GIORGI FRANCESCO. *La Villa Baciocchi ora Cacciaguerra, a Bel Poggio, presso Bologna. Notizie della vita bolognese nella prima metà del secolo XIX.* - Bologna, stabilimento A. Cacciari, 1910, 4°, pp. 108.

Di una dotta e dilettevole monografia, il chiarissimo cav. Giorgi ha arricchito la letteratura che va formandosi rigogliosa intorno alla Vita bolognese; e tutti quelli che amano la cara nostra città gliene debbono essere grati.

Dopo aver parlato dell'antica parrocchia di San Giuliano « *che comprende quella catena di deliziose colline che da porta S. Stefano s'inoltrano fin presso S. Ruffillo, e che ora vediamo coperte di giardini, di vigneti e folti boschi e di numerose ville, alcune delle quali hanno conservato per secoli, altre conservano tuttora la denominazione di Camaldoli, dall'antico eremo che sorgeva sul colle che s'innalza a destra del palazzo costruito dalla nobile famiglia Aldrovandi* (poi Mazzacorati, ora Sarti), e della villa di Belpoggio, che si fece costruire Giovanni II Bentivoglio nel 1490, e che ora è del Principe Hercolani, il chiaro autore narra come in quelle vicinanze altre ville minori sorgessero, fra le quali primeggia quella che fu del Principe Felice Baciocchi.

Pare fosse costruita nel secolo XV; la possedettero i Casali, nobili bolognesi, oriundi di Orvieto, che si traferirono a Bologna nel 1434, e si estinsero nel senatore Gregorio, letterato illustre, morto nel 1802. Nel 1551 dalla famiglia Casali la villa passò alla famiglia Malvezzi, che la conservò fino al 1819, anno nel quale venne da essa ceduta a Giovanni Boltoni di Ferrara, che nel 1831 l'alienò al Principe Felice Baciocchi.

Della moglie del Principe, Elisa Bonaparte sorella di Napoleone, si occupa a lungo il chiaro autore; narra la sorveglianza che su di lei esercitò la polizia austriaca, che la fece partire da Bologna relegandola in Moravia; e la nascita della sua figliuola Napoleona, che andò poi sposa nel Conte Camerata di Ancona; e il trasporto della salma di Elisa e di due suoi figli de Tricite; e l'erezione dei monumenti funebri nella Cappella gentilizia in S. Petronio.

Ricorda le feste date dal Bacciocchi nel Palazzo che comperò dai Ranuzzi (ora dei Tribunali): le feste veramente regali che vi diede; la sua intimità con Gioacchino Rossini; il dolore immenso che lo colpì per la morte dell'unico figlio maschio Federico, vittima di una caduta da cavallo; e la sua morte accaduta nel 1841 e da tutti compianta, perchè esso fu mite e buono.

Interessantissimi sono i capitoli che riguardano la Contessa Napoleona Baciocchi Camerata, celebre pel suo tentativo di liberare il duca di Reichstadt, e per la sua vita avventurosa. « *Era bizzarra e stravagante, ma possedeva anche animo virile e grande energia, e dalla madre aveva ereditato il carattere intraprendente ed audace. Abile nel maneggiar armi e nel guidar cavalli, quella donna racchiudeva in sè tutte le qualità, onde in altri tempi sarebbe apparsa come una virago* ».

Nel suo tentativo di liberare il figlio del povero Napoleone (l'Aiglon) s'impernia il celebre dramma di Rostand; e la nostra eroina non tornò in Italia se non quando ogni speranza di liberare il cugino fu del tutto svanita. Tornò, ed ebbe molte avventure; si separò dal marito ridotto in cattive condizioni economiche; fu dal padre chiamata nel solo usufrutto dei suoi beni, avendo esso con testamento del 1840, istituito un fedecommesso, il godimento del quale, dopo la morte della figliuola senza figli, dovea passare ai discendenti maschi di Luigi Gerolamo Bonaparte.

La contessa Camerata aveva un figlio, Napoleone, che nel 1853 si uccise con un colpo di pistola; e mentre la vasta tenuta di Mezzolara passò per varie vicende e per diversi contratti all'Imperatore Napoleone III, la Villa di Bel Poggio fu acquistata dal conte

Enrico Grabinski; quindi dalla principessa Agnese Hercolani, e in fine dal signor Cacciaguerra.

Attraverso tutta questa successione di eventi, il cav. Giorgi ci fa passare dinanzi agli occhi la vita bolognese di quel tempo, traendo curiose notizie dal diario inedito del marchese Luca Marsigli, che meriterebbe di essere pubblicato e illustrato; e dandoci copia di osservazioni acute e di raffronti interessantissimi, con quella speciale competenza che tutti gli riconoscono; così che l'opera sua, per quanto breve, è un vero gioiello, che i bolognesi specialmente debbono avere carissimo. *R. Ambrosini*

HESSEL ALFRED. *Eine im Auftrage Friedrichs I ausgestellte Urkunde vom 29 Dezember 1164* (Estratto dal *Neuen Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde*, vol. 36, fasc. I) - Hannover-Leipzig, 1910, 8°, pp. 4.

Il dottore Alfredo Hessel, a cui dobbiamo un'eccellente opera sull'antica storia di Bologna insino al 1280 (del volume avremo ad occuparci largamente più innanzi), dà il testo di un documento molto interessante fatto per ordine di Federico Barbarossa il 29 dicembre 1164 in Imola, documento già citato nel recente lavoro dell'Alvisi. L'Hessel accompagna la trascrizione accurata del documento con dotte dichiarazioni sulla composizione del medesimo e sulle persone che in esso vengono ricordate. *S.*

NASCIMBENI GIOVANNI. *Giosue Carducci nel Consiglio comunale di Bologna* (Estratto dalla *Rassegna contemporanea*, a. III, n. 3). - Roma, coop. tip. Manuzzi, 1910, 8°, pp. 33.

L'avv. Giovanni Nascimbeni, dell'ufficio legale del Comune di Bologna, ha radicate consuetudini di letterato. Egli è stato tratto a scorrere, tra una causa e l'altra, gli atti del Consiglio comunale, a rovistare i documenti dell'Archivio, a esaminare diligentemente i giornali cittadini, per trarne tutto ciò che poteva riferirsi all'opera compiuta da Giosue Carducci in un campo che non fu, a dir vero, il suo, e che pare, ed è realmente, assai lontano dal suo spirito, nella carica cioè di Consigliere comunale di Bologna. Il Carducci fu nominato per la prima volta nelle elezioni del 25 luglio del 1869; e rimase a terra nelle elezioni del 14 dicembre 1902. Il Nascimbeni tratta l'argomento con bella spigliatezza di forma e con giuste e ponderate osservazioni; dà conto di quanto il Carducci fece o disse e non di rado riporta lunghi passi dei discorsi che pronunciò o delle lettere che per ragione di tale carica scrisse. *S.*

PAZZI MUZIO. *La dottoressa Maria dalle Donne (Prima insegnante di ostetricia minore nella R. Università di Bologna).* - Castel S. Pietro dell'Emilia, A. Conti, 1910, 8°, di pp. 47 con ritr.

L'egregio prof. Mazio Pazzi, l'infaticabile presidente del settimo Congresso delle levatrici tenutosi l'anno scorso in Bologna, volle con savio e opportuno concetto illustrare la prima donna che professasse ostetricia nell'Università di Bologna, Maria dalle Donne; e non solo egli curò che in occasione del Congresso fosse innalzata alla illustre donna una lapide che ne celebrasse i meriti, ma volle ancora ricercare amorosamente presso gli istituti universitari e negli archivi tutte le notizie che si riferivano alla vita e all'opera della egregia

donna e farne oggetto di un applaudito discorso che il Pazzi pronunciò nel Teatro Anatomico dell'Archiginnasio il 21 settembre del 1909.

Il discorso è ora pubblicato in elegante edizione preceduta dal ritratto della celebrata. La narrazione sobria e accurata è confortata alla fine da una bella e interessante raccolta di documenti originali ed inediti. *S.*

QUADRI LUIGI. *Vita Massese attraverso i secoli.* - Massalombarda, 1910, 8°, pp. 235.

Massalombarda, l'antica terra che fu per lungo tempo sotto il dominio del Comune di Bologna, ha finalmente avuto il suo storico in Luigi Quadri che, sotto il titoto *Vita massese attraverso i secoli*, ha pubblicato un volume in cui sono narrate tutte le vicende di quella nobile terra.

L'autore prende le mosse dal 767 al 1251, tracciando le origini della *Massa di S. Paolo*, la quale nel 1251, per l'immigrazione dei marmirolesi, si convertì in *Massa Lombarda*. Evento che si tradusse in atto solo nel 1277, e cioè 26 anni dopo l'11 maggio 1251 in cui il Senato d'Imola investì della Massa di S. Paolo un centinaio circa di capi-famiglia di Marmirolo, i quali, sfuggiti alle stragi del feroce tiranno Ezzelino da Romano, eransi ricoverati a Bologna. Alcune di queste famiglie, sessantatrè, il Senato bolognese mise nella torre di *Altedo* e di *Minerbio:* le altre, un centinaio, il Podestà di Bologna, Bonifazio Sala di Brescia, raccomandò ad Octone de' Palazi, Podestà di *Imola*, lombardo esso pure.

Il Senato d'Imola accolse i profughi e li investì delle terre da esso poco prima acquistate dai monaci cosmedini, ossia della Massa di S. Paolo, alla quale i nuovi arrivati, cui si aggiunsero, in seguito, altri profughi da Marmirolo, nel 1277 cangiarono il nome in quello di *Massa lombardorum*.

L'egregio autore traccia la storia di Massa lombarda con profonda erudizione dal 767 fino ai nostri giorni, descrivendo i costumi, dando notizia delle leggi, degli statuti e delle istituzioni di ogni genere di quel civile paese.

È un lavoro coscienzioso, utile agli studiosi e agli indotti. *

SORBELLI ALBANO. *Il corredo quattrocentesco di Madonna Jacoma Cinelli, bolognese.* - Bologna, tip. di Paolo Cuppini, 1910, 16°, pp. 16.

È un corredo in volgare del 12 luglio 1494, contenente le robe che Madonna Jacoma Cinelli portò al marito Bartolomeo. È modestissimo, ma ha qualche interesse per la natura degli oggetti, che non sono tutti, come potrebbe credersi, di uso personale, ma viceversa mobili e utensili utili per impiantare la famiglia e arredare la casa. È pubblicato per le nozze Zanichelli-Pantanelli. *

SORBELLI ALBANO. *L'origine della « Nazione dei Modenesi » nello Studio di Bologna.* - Bologna, tip. di Paolo Cuppini, 1910, 16°, pp. 23.

È noto che a partire dai primordi della vita dello Studio bolognese insino alla fine del sec. XVI, le *Nationes* degli scolari furono 17, delle quali 14 ultramontane e 3 citramontane. Nel principio del '600 si porta un pieno rivolgimento nel numero, nella denominazione, nella funzione delle nazioni. Nel 1603 le nazioni furono infatti portate da 19, a cui erano poi giunte, a 29, nel 1604 sono 30, nell'aprile 1624 hanno raggiunto il numero

di 37. Il male esempio, se così può dirsi, provenne dagli scolari dei territori soggetti al distretto di Modena che nel maggio del 1603 chiesero una nazione per loro. Gli altri insorsero, e così invece di quella sola dei *Modenesi* se ne dovettero fare ben 10, come è provato dai due documenti pubblicati in questo opuscolo, pubblicato per le nozze Favali-Plessi.

*

TESTI RASPONI ALESSANDRO. *S. Petronio negli scritti de' suoi contemporanei.* In *Bollettino della diocesi di Bologna,* a. I, n. 2, pp. 84-87. - Bologna, tip. arcivescovile, 1910, 8°, pp. 4.

L'autore comincia in questo breve scritto col notare un fatto sfuggito in generale agli studiosi, la insanabile contraddizione cioè che esiste tra le notizie che danno Eucherio e Gennadio intorno a S. Petronio. Dopo avere riprodotti integralmente i passi dei due scrittori, nota l'importanza e la verità che assumono le parole di Eucherio e accenna alla errata interpretazione che si è data di Gennadio, e conclude che i contemporanei di S. Petronio lo riputavano ancora vivente e quando aveva appena iniziato il suo pastorale ministero degno di comparire vicino alle figure grandiose di Clemente, di Ambrogio e di Gregorio.

S.

IN BIBLIOTECA

ACQUISTI

(SETTEMBRE 1910)

STAMPATI

Tra le opere entrate per acquisto nel mese di settembre notiamo le seguenti, come di maggior rilievo:

« *Atti della Società ligure di storia patria* », voll. 39-43. Genova, 1907-09, voll. 5 - GERCHE ALFREDO e NORDEN EDOARDO. *Enleitung in die Altertumswissenschaft.* II band. Leipzig u. Berlin, 1910 - JORET CARLO. *D'Ansse de Villoison et l'Hellénisme en France.* Paris, 1910 - KNAPP FRITZ. *Klassiker der Kunst in Gesamtausgaben. Mantegna.* Stuttgart u. Leipzig, 1910 - MELIS ANTONIO e NARDI ROSARIO. *Dizionario geografico dei Comuni e delle frazioni dei Comuni.* Roma, 1910 - MINERVA. *Jahrbuch der gelehrten Welt.* Vol. 19. Strassburg, 1910 - *Repertorio generale di Giurisprudenza italiana,* a. XI. Torino, 1910.

MANOSCRITTI

Documenti e lettere riguardanti il barone G. B. Dalla Noce 1820-1840, n. 17.

Lettere di cardinali ed altri personaggi al barone G. B. Dalla Noce e ad altri 1827-1845, n. 28.

Lettere di cardinali ed altri personaggi al barone G. B. Dalla Noce 1833-1850, n. 21.

Carte amministrative e politiche della Legazione di Bologna.

Lettere di cardinali ed altri personaggi al barone G. B. Dalla Noce 1837-47, n. 37.

Documenti riguardanti la Legazione di Bologna.

MINGHETTI MARCO. *Traduzione del sermone nono del libro primo di Orazio.*

In fol. di pp. 2.

— *Composizioni varie 1832-1836.*

Contiene: Canzone a Felsina; Intorno al gusto moderno in letteratura (satira); Dialogo tra Cristo e Macrino; Cenni biografici su Francesco Albani; Dell' utilità di un Dizionario domestico; Novella; Osservazioni sopra Dante; Intorno alla Francesca da Rimini, tragedia di Silvio Pellico; Inni; Tragedia abbozzata.

— *Estratto di Maltebrun, geologia.*

In 4°, di pp. 6. n. n. Parigi 1832.

— *Note ed estratti di filosofia, religione, storia* ecc.

In fol. di cc. 3 n. n.

— *Dizionario etimologico.*

Un quaderno in cui trovansi, sotto le diverse lettere dell' alfabeto, raccolte le significazioni ed origini dei vocaboli. Seguono alcune carte sciolte.

— *Composizioni in prosa e poesia lette nell' Accademia dei Musofili, 1833-36.*

Fascicoli quattro.

— *Ristretto degli elementi di filosofia di Melchiorre Gioia, 1832.*

In 4°, di fasc. 5 num.

— *Catone Maggiore o della vecchiezza di M. T. Cicerone,* recato in italiano da Marco Minghetti.

In 4°, autografo di pp. 24 n. n.

— *Traduzione del sermone quarto libro secondo di Orazio.*

In fol. di p. 4 n. n.

— *Sull' arte poetica di Orazio,* traduzione in versi di Marco Minghetti, 1832.

In 4°, di pp. 28 n. n. Tradotta fino al verso 274 del testo latino.

— *Vita di Alcibiade di Cornelio Nepote,* tradotta in italiano da Marco Minghetti.

In fol., di pp. 3 n. n. Restano soltanto i primi tre capi e parte del quarto.

MINGHETTI MARCO. *La guerra dei Pisani coi Genovesi nel 1284.*

In fol., di pp. 12 n. n. Secondo studio storico composto il 25 luglio 1837.

— *L'assedio di Crema 1159.*

In fol., di pp. 10 n. n. Primo studio storico composto il 16 maggio 1837.

— *La rivoluzione di Pavia nel 1356.*

In fol., di pp. 20 n. n. Terzo studio storico composto il 6 settembre 1837.

— *Lettere intorno al Padre Cesari.*

In fol., di pp. 16 n. n.

— *Studi intorno a Paolo Costa, 1837.*

In fol., di pp. 20 n. n. Risposta ad un articolo di Milano sul Costa.

— *Lettera intorno alla etimologia e al significato di alcuni vocaboli italiani.*

In fol., di pp. 10 n. n.

— *Cenni biografici su Onofrio Davy 1778-1829.*

In fol., di pp. 12 n. n.

— *Risposta di certo sig. Janin ad un articolo contro Bologna inserito nel* « Journal des Débats ». (1836).

In fol., di pp. 14 n. n. in lingua francese, più due carte sciolte contenenti dati e appunti in difesa delle condizioni morali, politiche, intellettuali ed economiche di Bologna. Lo scritto è indirizzato al redattore di quel giornale con preghiera di pubblicarlo.

— *Osservazioni sul Gismondo da Mondrisio, tragedia di Silvio Pellico rappresentata al Teatro del Corso il 13 giugno 1836.*

In 4°, di pp. 3 n. n.

— *L'avvocato e l'usuraio,* commedia. (1841).

In fol., in una sola pagina. È un semplice schema di alcune scene.

— *Discorso sulla novella ottava giornata prima del Decamerone.*

In fol., di pp. 6 n. n.

— *Minute e frammenti di discorsi sulla istruzione, sulla religione, sulla felicità e su altri argomenti filologici e morali.*

In fol., di cc. 17 n. n.

MINGHETTI MARCO. *Le Tusculane,* libro primo recato in italiano da Marco Minghetti.

Autografo di pp. 34 n. n., in 4°.

Poesie, satire, proclami ed altri documenti di carattere politico della prima metà del sec. XIX, n. 12.

DONI

(SETTEMBRE 1910)

STAMPATI

Alfieri mons. Alessandro.

ALFIERI ALESSANDRO. *Il lago Trasimeno e le sue rive.* Fabriano, 1909.

BORGIA ALESSANDRO. *La cronaca della diocesi nocerina nell'Umbria.* Roma, 1910.

Bacchelli on. avv. comm. Giuseppe.

BACCHELLI GIUSEPPE. *Giù le mani dai nostri monumenti antichi!* Bologna, 1910 (Copie 2 di lusso).

Biblioteca del Parlamento, Washington.

Library (The) of Congress and its work. Washington, 1907.

Publications issued since 1897, january 1910. Id., 1910.

Report of the librarian of Congress for 1908, 1909. Id., 1908-9, voll. 2.

Comision protectora de Bibl. popul., Argentina.

MARTINEZ ALBERTO B. *La Repubblica Argentina nel suo primo centenario.* Pubblicazione ufficiale. Buenos Aires, 1910 (Copie 17).

Comitato naz. esposizioni ital. all'estero.

Esposizione internazionale, Bruxelles, 1910. Gruppo Belle Arti. Catalogo illustrato della sezione italiana. Bruxelles, 1910.

Deputazione Provinciale di Bologna.

Atti della Sessione ordinaria del Consiglio Provinciale di Bologna dal 9 agosto al 30 ottobre 1909. Bologna, 1910.

Franchini cav. Adolfo.

SOLA ERCOLE. *Il conte Pietro Gandini.* Modena, 1875.

Gruppo teosofico bolognese.

STAUROFORO C. P. *Gli studi teosofici di fronte alle credenze religiose ecc.* Roma, 1906.

Gurrieri Norsa prof. Elisa.

AHN F. *Nuovo metodo per imparare la lingua tedesca.* Milano, 1882.

Almanacco Italiano, 1907. Firenze, 1906.

Annuario Scientifico ed industriale, 1884. Milano, 1885.

BENNETT E. A. *Grand Babylon Hôtel.* Romanzo. Città di Castello, 1903.

BOURGET PAOLO. *Un idillio tragico.* Romanzo. Milano, 1896.

CANESTRINI EUGENIO. *Elementi di fisica per le scuole secondarie.* Vol. II. Verona, 1890.

— *Sedici lezioni di chimica per i licei.* Verona, 1886.

CHASSANG A. *Nouvelle grammaire française.* Paris, 1886.

FAIFOFER AURELIANO. *Trattato di aritmetica pratica.* Venezia, 1890.

FUNARO A. e PITONI R. *Corso di fisica e chimica.* Vol. II. Livorno 1891.

LIGORIO E. e BANCHI A. *Il medico di sè stesso.* Firenze, 1896.

PALMIERI dott. LUIGI. *Nuove lezioni di fisica sperimentale e di fisica terrestre.* Napoli, 1884.

SERAO MATILDE. *Fascino muliebre.* Bergamo, s. a.

Gurrieri prof. Raffaele.

ACHARD AMEDEO. *Les séductions.* Paris, 1863.

ALTERI GIOVAN MARIO. *Amori.* Bologna, 1894.

AMALDI PAOLO. *Il Manicomio cantonale di Mendrisio in Casvegno.* Milano, 1906.

Annuario della libera Università di Ferrara. A. 1898-99. Ferrara, 1899.

Annuario della R. Università degli Studi di Padova per l'anno accademico 1899-1900. Padova, 1900.

Annuario della R. Università di Modena. Anno scolastico 1892-93. Modena, 1893.

« *Annuario sanitario d'Italia* », a. VII. Milano, 1909.

« *Anomalo (L')* », a. XII, 1908-1909.

Gurrieri prof. Raffaele.

Atti del 3° Congresso della Federazione fra gli Assistenti degli Istituti d' istruz. superiore. Roma 10-11 dicembre 1907. Napoli, 1907.

« *Avanti (L')* », I° Semestre 1910. Roma, 1910.

BESSO B. *Le grandi invenzioni e scoperte antiche e moderne.* 7ª ed. Milano, 1874.

Bibliothèque universelle des dames: Théatre. Paris, 1786.

BOCCARDO GEROLAMO. *Novità della scienza.* Milano, 1878.

BOCCOLARI. *Nuova geografia dell' Europa.* Pavia, 1791.

« *Bollettino bibliografico delle pubblicazioni mediche italiane* », a. I-III. Firenze, 1900-02.

« *Bollettino della Società Freniatrica Italiana* », vol. III. Reggio E., 1905-06,

BOLZA G. B. *Prontuario di vocaboli e modi errati.* Venezia, 1855.

BROCCHI GIAMBATTISTA. *Lettere sopra Dante, a miledi W. J.* Milano, 1835.

CARO ANNIBALE e BONFADIO JACOPO. *Scelta di lettere familiari.* Parma, 1832, voll. 2.

« *Critica sociale* », a. IV-X. Milano, 1894-900.

CHAPSAL M. *Modèles de littérature française.* Tome I: *Prose.* Paris, 1848.

Codice di procedura civile per gli Stati di S. M. il re di Sardegna. Torino, 1854.

Codice penale pel Regno d' Italia. Roma, 1881.

Comune di Castel S. Pietro. Bilanci di previsione anno 1909-910. Castel S. Pietro, 1908-09, fasc.i 2.

Comune di Imola. Relazione della Giunta Comunale al bilancio di previsione 1910. Imola, 1909.

Congresso (VI) geografico italiano Venezia 26-31 maggio 1907, fasc.i 3.

Congresso (V) nazionale degli insegnanti delle scuole medie. Bologna 25-28 settembre 1906. Atti e Relazioni, fasc.i 3.

CORTE PIETRO ANTONIO. *Anthologia ex M. Tullio Cicerone et L. A. Seneca.* Augustae Taurinorum, 1855.

« *Cultura (La) filosofica* », a. III. Firenze, 1909.

Delle antichità romane. Milano, 1838.

« *Divenire (Il) sociale* », a. I. Roma, 1905.

Documenti della guerra santa d' Italia, fasc. 20. Capolago, 1851.

Eliotipia di un quadro. Fotografia, fol. vol. 2.

Gurrieri prof. Raffaele.

Estratti dal « Bullettino delle Scienze mediche », anni 1909-910.

FÉNÉLON. *Les aventures de Télémaque,* s. a. n.

Fogli volanti di vario argomento, (n. 4).

FORMIGGINI MOISÈ. *Manuale di Contabilità pratica a scrittura doppia.* Modena, 1895.

FORNACIARI LUIGI. *Esempi di bello scrivere in poesia scelti ed illustrati, per cura di G. Golia.* Napoli, 1860.

— *Esempi di bello scrivere in prosa scelti ed illustrati.* Lugano, 1852.

« *Gazzetta medica Italiana* », a. XL. Torino, 1909.

« *Gazzetta medica Lombarda* », a. LXVIII. Milano, 1909.

GEMMA M. *Igiene della bocca,* Milano, 1870.

GIORGIO BERTÒLA. *Favole.* Ancona, 1815.

Giornata villereccia. Poemetto. Parma, 1777.

GIUSTI GIUSEPPE. *Epistolario ordinato da G. Frassi.* Vol. II. Malta, 1870.

GOLDSMITH, *Il compendio della storia romana, trad. F. Villardi.* Firenze, 1852.

GOLDONI CARLO. *Raccolta completa delle commedie: Ircana in Ispaan; La Griselda.* Venezia, 1830.

GOTTARDI avv. GIUSEPPE. *In difesa di Linda Murri. Arringa.* Torino, s. a.

GOZZI GASPARE. *Ragionamenti di morale e di critica letteraria e sermoni scelti da G. Mestica.* Firenze, 1877.

« *L'Illustrazione popolare* ». Vol. XIII-XVI. Milano, 1875-1879.

« *Index du progrès médical* », a. XXVII. Paris, 1919-10.

« *Intermédiare (L') des biologistes ed des médecins* », a. I-II. Paris, 1897-99.

LHOMOND CARLO FRANCESCO. *De viris illustribus urbis Romae a Romulo ad Augustum.* Florentiae, 1837.

LIOY DIODATO. *Opuscoli scientifici e letterari.* Napoli, 1910.

LONGO PASQUALE. *Conferenze popolari sul colera.* Mortara, 1886.

MAMMOLI TITO. *La prostituzione considerata nei suoi rapporti con la storia, la famiglia, la società.* Rocca S. Casciano, 1881.

MALUTA GUSTAVO. *Principii di suggestione terapeutica,* 2ª ed. Padova, 1903.

MANDALARI MARIO. *Le segreterie universitarie in Italia e all'estero.* Roma, 1906.

MANENTI CARLO. *A proposito di riforme universitarie.* Siena, 1910.

Gurrieri prof. Raffaele.

MARKS A. A. *A treatise on artificial limbs with rubbes hands and feet.* New York, 1903.

Memorie scientifiche, n. 6.

Milano diamante (Guida). Milano, 1877.

MINGHELLI DOMENICO GIROLAMO. *Prose e rime.* Roma, 1749.

Ministero della P. I. Legislazione scolastica comparata. Bibliografia del 1905. Roma, 1908.

Min. della P. I. Stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° Luglio 1901 al 30 Giugno 1902. Roma, 1901.

Ministero di A., I. e C. Notizie sull' istruzione industriale e commerciale per l' a. 1903-4. Roma, 1905.

MURRI AUGUSTO. *Il pensiero scientifico e didattico della clinica medica bolognese.* Bologna, 1905.

« *Natura (La)* », a. I-2° sem. del II. Milano, 1884-5.

Nouveau (Le) jardinier. Paris, 1879.

Numeri sparsi di periodici, n. 6.

« *Nuovi doveri* », a. I. Palermo, 1907.

Nuovo Cifrario Mengarini. Roma, 1904.

OMBONI GIOVANNI. *Nuovi elementi di Storia naturale. Zoologia.* Milano, 1866.

Opuscoli biografici, n. 8.

Opuscoli di argomenti bibliografici, n. 8.

Opuscoli di istruzione media e superiore, n. 16.

Opuscoli di medicina, n. 78.

Opuscoli storici, artistici e letterari, n. 8.

Opuscoli di vario argomento, n. 40.

Osservationi (Le) della lingua volgare di diversi huomini illustri. Venetia, Sansovino, 1572.

Per Augusto Righi. 12 aprile 1907. Bologna, 1907.

« *Progresso (Il) del diritto criminale* », a. I, n. 1-4. Palermo. 1909.

PÜTZ GUGLIELMO. *Elementi di geografia, trad. da M. G. M.* Parte I: *Evo antico.* Milano. 1863.

República Oriental del Uruguay. Anales de instruccion primaria. Anno VII. Montevideo, 1909-1910.

Rime di pentimento spirituale tratte dai canzonieri de' più celebri autori. Bologna, 1815.

« *Rivista giuridica e sociale* », a. VI. Napoli, 1909.

ROSA SALVATORE. *Satire, poesie, lettere ill. da G. Carducci.* Firenze, 1860.

Gurrieri prof. Raffaele.

SABBATINI LEOPOLDO. *L'insegnamento commerciale superiore.* Roma, 1907.

« *Scienza (La) per tutti* », a. I-V. Milano, 1879-85.

SOAVE FRANCESCO. *Novelle morali.* Bologna, 1854.

Società Medico-Chirurgica di Bologna. Resoconto delle adunanze dell'anno 1909. Bologna, 1910.

STUCCHI ADONE. *Nuovo trattato teorico-pratico di corrispondenza mercantile ad uso della gioventù.* Milano, 1850.

Studi di medicina legale e varii pubbl. in onore di Giuseppe Ziino. Messina, 1907.

TELONI FRANCESCO ANSALDO. *Saggio di epistole eroiche.* Roma, 1824.

TRONCONI CESARE. *Passione maledetta.* Romanzo. Milano, 1877.

UGHETTI G. B. *Medici e clienti.* Palermo, 1899.

VITALI DIOSCORIDE. *Manuale di chimica tossicologica.* Milano, 1893.

VOÏART ELISE. *Lettres sur la toilette des dames.* Paris, 1822.

Istituto (R.) Nazionale pei sordomuti, Genova.

Relazione (36ª) finanziaria e morale. Gestione dell'anno 1909. Genova, 1910.

Istituto Ortopedico Rizzoli.

Istituto (L') ortopedico Rizzoli a S. Michele in Bosco in Bologna. Bergamo, 1910.

Mussa prof. Enrico.

ISAIA C. *Torino e dintorni.* Torino, 1908.

Panizza prof. cav. Bernardino.

RUMOR SEBASTIANO. *Gaetano Coronaro, la vita e le opere.* Vicenza, 1910.

PANIZZA BERNARDINO. *Lettere autografe del prof. di zoojatria conte G. B. Ercolani.* Treviso, 1910.

— *Lettere del prof. Bartolomeo Panizza.* Vicenza, 1910 (Copie 2).

— *Alcuni documenti e relative addizioni circa la carriera didattica.* Treviso, 1906.

Rivari dott. Enrico.

RIVARI ENRICO. *Osservazioni psicologiche sull'Inferno Dantesco.* Bologna, 1910.

Savorini prof. Luigi.

CASELLA ALEX. *Giannina Milli e la contessa Clarina Maffei.* Epistolario. Napoli, 1910.

PACE CAMILLO. *Studi danteschi.* S. l., 1908.

Sighinolfi prof. Lino.

« *Arte nostra* », a. I, n. 1. Treviso, 1910.

Sorbelli prof. cav. Albano.

Atti del Congresso forestale italiano (Bologna, 1909). Bologna, 1910, voll. 2.

COMUNE DI BOLOGNA. *La Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Relazione del dott. A. Sorbelli bibliotecario al signor Assessore della P. I.* Bologna, 1910. (Copie 2).

FRATI LODOVICO. *La famiglia Cignani.* Bologna, 1910.

PASCOLI G. *Discorso per la consegna all'on. Luigi Rava della medaglia d'oro offerta dai prof. delle Università d'Italia.* (5 giugno, 1910). Bologna, 1910. (Copie 2).

RUBBIANI ALFONSO. *Un « Leone di S. Marco » a Bologna.* Bologna, 1910.

SORBELLI ALBANO. *Fra trine e cordelle. Per nozze Casini-Scala.* Vignola, 1910.

— *La parrocchia dell'Appenino Emiliano nel Medio Evo.* Bologna, 1910.

— *Franz Ehrle, Martin de Alpartils Chronica actitatorum temporibus domini Benedicti XIII. zum erstenmal veröffentlicht.* Vol. I. Firenze, 1910.

— *La Sala Minghetti nella Biblioteca dell'Archiginnasio.* Bologna, 1910. (Copie 2).

« Smithsonian Institution », Washington.

Annual report of the Board of regents, 1908. Whasington, 1909.

Uifalussi Caccini G. S.

UIFALUSSI CACCINI G. S. *I Romi. L'ultima parola sugli zingari dedicata alla « Lore Gypsy Society Liverpool ».* Foligno, 1911.

Villani nob. Paolo.

PARZANESE PIETRO PAOLO. *Ituriele* (pubbl. da C. Villani). Napoli, 1910.

ALBANO SORBELLI, *direttore responsabile*

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di settembre 1910

Giorno	Storia sacra — Sala 1	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	2	4	9	7	4	19	3	2	5	3	—	11	4	3	9	85	73
2	3	2	8	8	5	16	2	1	6	4	1	7	9	4	5	81	70
3	1	1	7	13	3	15	4	3	4	2	—	4	5	2	9	73	64
4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	—	3	6	14	4	12	7	1	7	3	—	6	7	4	4	78	67
6	1	2	7	18	3	14	6	—	9	2	—	7	8	2	6	85	71
7	2	1	10	21	2	25	7	—	6	4	2	6	8	5	8	107	94
8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	—	3	8	13	7	27	6	2	7	2	—	6	7	1	7	96	81
10	2	—	6	18	3	24	7	1	4	6	—	7	11	2	9	100	79
11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	1	2	11	19	3	18	6	2	7	4	—	6	4	3	14	100	84
13	2	1	10	17	2	19	6	—	8	3	—	3	8	1	5	85	69
14	—	3	9	12	13	18	7	1	8	7	—	5	7	3	9	102	82
15	1	3	7	9	5	17	8	2	7	3	—	4	7	2	6	81	74
16	2	1	10	9	4	19	12	1	5	7	—	7	8	4	5	94	82
17	—	3	8	7	3	21	10	2	9	8	—	11	9	3	17	111	97
18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
19	2	3	7	17	11	23	9	2	4	5	—	4	8	2	13	110	98
20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
21	1	3	4	15	7	24	13	1	7	2	—	7	9	4	5	102	89
22	—	2	13	16	14	21	9	—	8	7	—	7	8	2	6	113	101
23	1	4	12	14	9	29	14	2	11	5	—	13	7	3	6	130	115
24	—	2	8	11	6	33	12	1	5	4	—	11	9	2	10	114	101
25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	2	3	8	9	11	18	10	2	7	4	—	5	7	1	12	99	87
27	1	3	6	11	9	24	11	3	4	3	—	11	6	3	7	102	84
28	2	3	9	7	8	20	12	2	7	8	—	7	8	1	4	98	82
29	1	2	7	8	12	17	11	2	11	4	—	3	7	3	9	97	86
30	1	3	9	11	9	22	10	2	5	3	—	11	9	4	14	113	98
	28	57	199	304	157	495	202	35	161	103	3	169	180	64	199	2356	2028

L'ARCHIGINNASIO

ANNO V - NUM. 6
NOVEMBRE-DICEMBRE 1910

BULLETTINO DELLA BIBLIOTECA
COMUNALE DI BOLOGNA

SOMMARIO — L. FRATI: La biblioteca del convento dei Domenicani in Bologna — L. CARCERERI: Giovanni Ferro bolognese processato per eresia — C. CAVALIERI: Un anno di lavoro del Comitato Centrale delle Bibliotechine gratuite per le scuole elementari — Notizie — Bibliografia bolognese — In Biblioteca: Atti della Commissione direttiva della Biblioteca - Personale della Biblioteca - Acquisti (ottobre-dicembre 1910) - Doni (ottobre-dicembre 1910) - Prospetti statistici per categorie delle opere date in lettura nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1910 — *A parte*: A. SORBELLI: Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio (continuazione) — *Tavola fuori testo*: Lo scalone di sinistra (terza rampa).

La biblioteca del convento dei Domenicani in Bologna

Dopo avere scritto della biblioteca di S. Salvatore (1) e di quella dei Francescani (2), raccoglierò alcune notizie della libreria del convento dei Domenicani, che fu tra le biblioteche monastiche bolognesi del Medio Evo forse la più ricca di numerosi e preziosi codici.

Gio. Battista Pio nelle sue *Annotationes linguae latinae graecaeque* (Bononiae, 1505, in fol.) dice che alcuni codici di Apulejo si trovavano al suo tempo nella libreria dei Padri Domenicani ch'egli qualifica *opulentissima florentissimaque*. Ora di tanta ricchezza non resta più quasi nulla purtroppo, e ne andò perduta anche la memoria. Per buona sorte ci è stato conservato un antico inventario presso l'Archivio di Stato di Bologna (3), che può

(1) *Rivista delle Biblioteche* (1889), n. 13-14-15.

(2) *Miscellanea francescana*, vol. V, 1890, p. 110.

(3) *Liber possessionum conventus Predicatorum de Bononia* (1390), Campione II (c. 94-97). Arch. di S. Domenico $\frac{240.}{7574}$

darci un' idea abbastanza esatta di ciò che era la biblioteca dei Domenicani alla fine del secolo XIV.

La biblioteca di S. Salvatore, una delle più antiche e cospicue di Bologna, incominciò solo nel XV secolo ad avere qualche importanza; ma nel 1429 possedeva solo trentasei codici, che poi crebbero notevolmente dalla fine del quattrocento in poi. La biblioteca Francescana, incominciata a formarsi nel secolo XIII, nel 1421 aveva già cinquecento trentanove codici.

I Padri Serviti, secondo il catalogo edito per la prima volta dal Sorbelli ([1]), nel 1487 possedevano settantacinque opere, parte stampate, parte manoscritte.

Più ricca di preziosi codici ci si presenta alla fine del secolo XIV la libreria dei Padri Domenicani; poichè nell' inventario del 1390 sono registrati cinquecento codici. Il notevole documento, che meriterebbe certamente di essere pubblicato nella sua integrità, incomincia colla nota dei paramenti ed arredi sacri, che erano nella sagrestia del convento dei Domenicani, ove pure erano custoditi quarantadue libri corali, cioè « diurni, graduali, antifonari, « martirologi, collettarî, scritti *de litera grossa,* miniati, e rilegati « quali in cuoio, quali *cum furnimento de argento* » ([2]).

Dalla sagrestia passando alla libreria troviamo che i codici erano incatenati, e collocati, secondo un certo ordine di materie, in tante *banchae,* o palchetti, de' quali ventisei erano a destra ed altrettanti a sinistra. Ciascuna *bancha* conteneva un numero di codici che variano da 7 a 11 o 12, e complessivamente si trovavano nella libreria 446 codici, ai quali aggiungendo altri dodici che erano nel refettorio ed i quarantadue libri corali collocati nella sagrestia, avremo una somma di cinquecento codici, che componevano la biblioteca dei Domenicani; somma assai considerevole se si pensi che la Biblioteca Capitolare di Bologna, ampiamente illustrata dal Sorbelli, nel 1451 possedeva poco più di 329 opere.

([1]) *Atti e Mem. d. R. Deputaz. di st. patria per le prov. di Romagna.* (Ser. III, vol. 21, p. 448 e 592).

([2]) V. *Arch. stor. ital.,* Ser. V, T. XVIII, p. 247.

Tralascio di dar notizia dei codici teologici, liturgici ed ascetici, sebbene siano i più numerosi, occupando tutta la parte destra della libreria e parte anche della sinistra. Per ora mi limito a pubblicare l'inventario dei codici giuridici, che erano pure in numero assai considerevole, ed alcuni pregevolissimi, e di quelli di opere storiche, letterarie e filosofiche, in minor numero.

Fra le opere giuridiche noterò le Letture sul codice di Odofredo, di Jacopo Belvisi, di Dino da Mugello; le *Somme* di Azzone, di Giovanni di Fribourg, di Giovanni di Dio, di Goffredo di Trani, di Bartolomeo da San Concordio, di Brocardo, di Rolandino de' Passaggieri e di altri.

Vi troviamo pure le *Quaestiones disputatae in jure* da Raniero da Forlì, Jacopo Bottrigari e Giovanni Calderini, il *Memoriale super Decretalibus* di Manfredo d'Arriago, e tante altre opere legali intessanti e rare.

Le opere storiche sono poche; più numerose ed importanti le retoriche, letterarie e filosofiche.

Notevole fra gli altri è il trattato *De accentu* di Maestro Bene, pubblicato da B. Haureau di sur un codice Parigino proveniente dall'Italia, che potrebbe anche essere questo posseduto già dai Domenicani. Vi troviamo pure la *Poetria nova cum glossis* di Goffredo di Vinsauf, o de Vinosalvo, e molte altre *Summae dictandi*, o *de arte dictaminis*. Inoltre l'opera: *De derivationibus* di Uguccione, quella *De expositione vocabulorum* del grammatico *Papias*, le Etimologie di Isidoro ed altre.

Relativamente agli studi geografici doveva essere assai notevole il codice di Marco Polo: *De condictionibus orientalium regionum*, e quello del *Planisphaerium* di Tolomeo.

Nel 1496, com'è noto, il giureconsulto Lodovico Bolognini fece costruire una nuova libreria, dietro a quella che già esisteva presso il convento dei Domenicani. Ne parlano il Borselli (1) e Leandro Alberti (2) ambedue Domenicani, e quest'ultimo scrive

(1) MURATORI. *Rer. Ital. Scr.*, vol. XXIII, p. 913.
(2) *Storia di Bologna*, ms. (vol. IV, c. 184).

che « quella sontuosa libraria nova » era « facta a quadroni « dipinti e dorati » ([1]).

Nel suo testamento del 7 luglio 1497 il Bolognini lasciava ai frati Domenicani tutti i suoi libri di Diritto canonico e civile e di teologia (eccettuati quelli che aveva nella sua cella a Ronzano), che sommavano a duecento volumi, secondo l' inventario fatto compilare dal figlio Bartolomeo l' 11 ottobre 1508. Se la costruzione della libreria dei Domenicani non fosse ancora compiuta alla sua morte, voleva che i libri fossero lasciati nella sua camera, o cella, e ne fosse fatto un inventario legale da conservarsi nella segreteria del convento, ove probabilmente sarà tuttora, avendone inutilmente fatto ricerca negli Archivi notarile e di stato di Bologna. Ai religiosi del convento di Ronzano lasciava tutti i libri che colà si trovavano nella sua cella, mentre quelli della biblioteca dei Domenicani dovevano servire agli studiosi della famiglia Bolognini ed agli scolari poveri della città, con divieto di estrarli. Così la biblioteca dei Domenicani si accrebbe notevolmente di opere giuridiche e teologiche. Della collezione dei codici Bolognini alcuni, e specialmente quelli che contengono i suoi studî e le collazioni fatte per la critica del testo del *Corpus juris*, si trovano ora presso la Biblioteca Comunale di Bologna; altri forse passarono alla Universitaria, che, secondo il Catalogo dei codici latini da me pubblicato ([2]), ora possiede solo poco più di ottanta codici provenienti dal convento di S. Domenico. Ed è ben poca cosa per una biblioteca monastica che era ricca di settecento codici anteriori al secolo XVI!

LODOVICO FRATI

Libri a latere dextro in introitu librarie conventus Bononiae in ipsa libraria contenti et chatenati inferius descripti sunt ([3]):

. . . . . .

([1]) V. *Studi e Memorie per la st. dell' Univ. di Bologna* (I, 123).

([2]) V. *Studi italiani di filol. class.* (vol. XVII, p. 170).

([3]) Segue l'elenco dei codici teologici, che ommetto per brevità.

A latere vero sinistro infrascripti sunt:

In prima bancha a sinistra ingressus librarie: Biblia in ebraico — Biblia in latino — Item concordantie — Item casus decretalium — Item secunda pars decreti — Item prima pars decreti — Item sextus decretalium, et sunt num.° VII.

In secunda (bancha) tabula totius juris canonici per alphabetum fratris Johanni theotonici (1) ord. pred. — Item alia tabula super jus canonicum — Item Clementine cum apparatu do. Jo. Andree — Item decretales cum glosis ordinariis — Item liber Institutionum Justiniani Imperatoris — Item tabula ad inveniendum decretorum decretalium secundum fratrem Guilielmum ord. pred. (2) — Item apparatus sextus decretalium secundum do. Johannem Andree — Item quoddam opusculum juris de verborum significatione et equivocatione, et sunt n.° VIII.

In 3.ª Decretales cum glosis ordinariis — Item lectura d. Odofredi de Odofredis super codice — Item quedam lectura super codice d. Jacobi de Belvixiis — Item summa do. Açonis super codice — Item quedam lectura do. Çini de muscelo (3) in jure — Item summa de titulis decretalium, que incipit alpha et ω — Item quoddam in jure de libellis et ordine judiciorum, et sunt n.° VII.

In 4.ª Summa do. Açonis bon. super codicem — Item summa Monaldi (4) — Item summa Magistri Brocardi (5) — Item summa Magistri Rolandini de testamentis — Item Magistri Raymundi ord. pred. et compilatoris decretalium — Item lectura do. Randolfi de barnona super titulo de actionibus, et sunt n.° VII.

In 5.ª Summa fr. Johannis theotonici — Item summa d. Hostiensis (6) — Item Summa Bartholomei de Piscis (7) — Item Inventarium do. Berengarii episcopi Viterbiensis (8) super jus canonicum — Item liber de instructione sacerdotis fr. Alberti Brisiensis ord. pred. (9) — Item Summa Magistri

(1) Giovanni di Fribourg, detto Runsic Teutonico, Domenicano, lettore di teologia, † 10 marzo 1314,

(2) Forse Guglielmo da Pietralata, Domenicano, morto a Narbona nel 1309, Nel 1297 interpretò i Decretj nello Studio bolognese.

(3) Dino da Mugello. Lesse Diritto civile a Bologna nel 1284, rimanendovi fino al 1300.

(4) *Monaldus Justinopolitanus,* Dalmata Francescano, morto nel 1340. Scrisse una *Summa casuum conscientiae,* o *Summa juris canonici.*

(5) *Brocardus Argentinensis,* Domenicano, che nel sec. XIV scrisse una *Summa de casibus,* detta; *Brocardica.*

(6) Hostiensis *Summa aurea.*

(7) Bartolomeo da San Concordio. Scrisse una *Summa de casibus conscieniiae.*

(8) Forse *Berengarius Stedellus Episc. Biterrensis* (non *Viterbiensis),* Nel 1298 riordinò il lib. VI delle Decretali. V. Fabricius. *Bibl. med. et inf. lat.* (I, 214),

(9) Alberto da Brescia Domenicano, † 1314.

Gofredi de Tranno (1) super decretalibus et decretis — Summa Magistri Johannis de deo yspani doctoris decretor. de dispensationibus et summa ejusdem super formandis sententiis (2) — Memoriale Manfredi de Arriago (3) super decretalibus — Item parva summa de conscientiae casibus Jo. Theotonici — Item compendium theologiae S. Thome — Item super decretales et decretum et super Summam Raymundi (4) alia tabula — Item apparatus d. Innocentii (5) — Item tabula decretorum et decretalium, et sunt n.° X.

In 6.ª Lectura quedam antiqua super codice — Item opus fr. Martini Yspani (6) quod dicitur: Capistrum judeorum — Item summa Magistri Monete (7) ord. pred. in hereticos — Item lectura do. Çini super titulo de actionibus — Item opus Mag. Raymundi ord. pred. contra Judeos, saracenos et impugnantes fidem catholicam — Item Ysidorus (8) ad Florentiam contra Judeos — Item questiones quedam disputate in jure per d. Raynerium de Forlivo, Jacobum de Botrigariis, Johannem de Calderinis, omnes de Bononia, et quedam pars eiusdem lecture d. Dini — Item opus Mag. Alberti theotonici super missam, et sunt n.° VIII.

In 7.ª Policraton de nugis curialium — Item Josephus de antiquitatibus — Item brevis cronica summorum Pontificum — Item libri de viris illustribus secundum Yeronimum Evandrum, Ysidorum et expositio XII patriarcharum — Item rethorica Tulii — Item ystoria ecclesiastica — Item cronica martiniana (9) — Item Tulius de officiis — Item Solinus de mirabilibus mundi — Item Orosius de ystoriis Romanorum et quedam contra Saracenos — Item tractatus de inpresionibus que sunt in aere et quedam extractiones pertinentes ad phylosophiam — Item Egidius de regimine principum, et sunt n.° XI.

In 8.ª Liber de vita Beate Virginis et laudibus ejusdem editus a d. Dominico Lion de Venetiis (10) ex dictis diversorum doctorum — Item musica Boetii — Item declamationes Senece cum glossis Magistri Nicholai trauechth (11)

(1) Goffredo di Trani, morto nel 1245, scrisse una *Summa super titulis Decretalium.*

(2) Per queste opere di Giovanni di Dio cfr. Fabricius. op. cit. (1754), II, 21.

(3) Manfredo d'Arriago, Vicario generale Milanese e canonista. Cfr. Schulte. *Geschichte Canon. Rechts* (1877), II, 230.

(4) Raimondo di Penafort.

(5) Papa Innocenzo IV scrisse un *Apparatus super V lib. Decretal.*

(6) Forse Martino Spagnuolo figlio di Ximene canonista a Bologna (1282-98).

(7) Moneta Cremonese.

(8) *Isidorus Hispalensis* o di Siviglia.

(9) Martino Polono.

(10) Domenico Leoni. Cfr. Quetif-Echard (1719), I, 736.

(11) Nicolò Trivet, o *Nicolaus Trivettus, de Treveth, Traveth,* o *Triveth* Domenicano, morto nel 1328.

ord. pred. — Declamationes Quintiliani — Item scriptum Magistri Nicholai traveth super Boetium de consolatione — Item liber Boetii de disciplina scolastica — Item ars metrica Boetii et meditatio passionis D. Yesu Christi — Item liber de ortu scientiarum et pharetra auctoris Ruralium commodorum (1) — Item libri parvi Boetii cum commento Porrectani, et sunt n.° X.

In 9ª Liber de lucidatione do. Dominici Lyon, etc.

In 10.ª bancha. Sol christianorum do. Dominici Lyon, etc.

In XIII. Glosarius de expositione vocabulorum — Item Ugutio de derivationibus — Item Papias de expositione vocabulorum — Item graecismus et tractatus de mirabilibus mundi — Item Brito (2) de vocabulis biblie — Item Ysidorus Ethimologiarum, et sunt n.° VI.

In XIIII. Item Servius super Virgiliun — Item summa de arte dictaminis — Item summa que dicitur correctorium mense — Quedam brevis ortographia — Quidam tractatus de accentu Magistri Bene (3) — Item poetica Gofredi (4) cum glosis — Summa dictandi et ars recte scribendi — Item liber Euclidis et de radicibus ejusdem et translactio planispherii Tholomei, et sunt n.° X.

In XV. Summa de viciis et virtutibus Paraldi (5) — Item vitas patrum — Liber do. Marchi Pauli (6) de Venetiis de condictionibus orientalium regionum et ystoria Lucretie.

In XVI. Item liber de doctrina tacendi et loquendi Albertani Brixiensis — Sermo eiusdem super confirmatione vite causidicum — Item epistole Senece ad Paulum — Liber de quatuor virtutibus de moribus et remediis fortuitorum Senece et de regimine rei familiaris — Item Summa virtutum — Item Summa de vitiis et virtutibus secundum ystorias Biblie.

In XVII. Distinctiones seu rosa Magistri Petri de Capua — Distinctiones Mauricii (7) — Item distinctiones Magistri Nicholai de Gora (8) — Distinctiones fr. Nicholai traveth — Item Abel.

(1) Di quest'opera di Pietro Crescenzi non dà notizia il Fantuzzi.

(2) *Guilelmus Brito* francescano, † 1356.

(3) V. Gaudenzi. *Sulle opere dei dettatori bolognesi.* Nel *Bull. Ist. stor. ital.*, n. 14, p. 154. Il trattato *De accentu* fu pubbl. da B. Hauréau di sul cod. Parig. Nouv. Acq. 353, proveniente dall'Italia, notisi.

(4) Geoffroy de Vinsauf (de Vinosalvo).

(5) Guglielmo Peraldo, o Perault.

(6) Per i mss. dell'opera di Marco Polo v. l'elenco dato dal Lazari nella sua ediz. di M. P. (Venezia, 1847): Amat di San Filippo. *Biogr. dei viaggiatori ital.* (Roma, 1882, p. 61) e le *Mittheil. del Petermann* (vol. XXIX, 1883, pp. 121-8).

(7) *Mauricius Anglus sive Hibernus* (1290). Cfr. Fabricius. Op. cit., t. V, p. 57.

(8) *Nicolaus de Gorram*, o *Gorrain, Gorrant, Gorgant, Gorham, Gorranus* Domenicano; Maestro di teologia a Parigi, † 1295. Cfr. Fabricius. o. c., t. III, p. 76.

Giovanni Ferro bolognese processato per eresia.

EL processo contro Giovanni Ferro, che aveva dato la sicurtà per Francesco Linguardo (1), parla Gottfried Buschbell (2); il quale, accompagnato l'eretico fino all'ottobre 1549 quando, per intercessione dei fratelli e degli amici e con una sicurtà di duemila scudi offerta da un Bartolomeo de' Desiderî e da un suo parente, erasi accaparrata la libertà, nota: *Leider versiegen mit diesem Briefe die Nachrichten, welche wir über Giovanni Ferro haben* (3).

Ora, non a compiere ma ad integrare in parte le notizie, ci soccorrono due lettere del cardinal Cervini conservate nell'*Archivio Vaticano.*

Nell'accettarne la sicurtà, erasi fatto obbligo a Giovanni di non partire dalla città senza il permesso del legato e di ripresentarsi ad ogni chiamata o al legato in Bologna o in Roma agli inquisitori (4). Orbene nel giugno 1550 egli si trovava certamente in Roma, altrimenti il Cervini avrebbe pregato il Massarello di scrivergli non di *parlargli.* V'era egli andato spontaneamente o non piuttosto per ordine degli inquisitori che, nel continuare le indagini, vedevano crescere ogni giorno gli indizi contro di lui? Nè v'ha dubbio che ancora nel giugno di quel-

(1) Cfr. il nostro studio: *Cristoforo Dossena, Francesco Linguardo e un Giordano, librai, processati per eresia a Bologna.* — Estratto dall'*Archiginnasio,* a. V (1910) fasc. 5, p. 6, 7-8.

(2) GOTTFRIED BUSCHBELL, *Reformation und Inquisition in Italien um die Mitte des XVI Iahrhunderts,* Paderborn, 1910, p. 197-200. — Il BUSCHBELL attinge le notizie dalle lettere del Massarello *(C. Cerviniane, filza 23)* e del Cervini *(Archivio Vaticano, Concilio di Trento, t. 139)* e dai diari del MASSARELLO editi dal MERKLE.

(3) BUSCHBELL, 200. Intende della lettera del Massarello al Cervini, Bologna 2 ottobre 1549, conservata tra le *C. Cerviniane, filza 23 (XVIII), n. 174 orig.,* ed edita dal BUSCHBELL, 314.

(4) *Ibidem.*

l'anno egli stava tuttavia ostinato e pertinace nella negativa ([1]); onde resta assai scossa la supposizione del Merkle e del Buschbell che Giovanni sia una sola e identica persona con quel Lattanzio Ferro che fin dal luglio 1549 confessava di aver letto e tenuto libri luterani e creduto non necessari la confessione, i digiuni e la scelta dei cibi ([2]).

E intanto, compiuta l'istruttoria, stavasi per venire alla sentenza; ed erano tali e tanti i testimoni che deponevano contro di lui da bastare per far bruciare, non che uno, dieci uomini ostinati. Onde il Cervini, desideroso per un lato di non impedire il corso della giustizia e sollecito per l'altro di soddisfare a Federico, fratello di Giovanni e suo servitore, e di salvare l'onore di quel casato, incaricava il Massarello di rappresentare all'eretico la gravità e l'imminenza del pericolo e di mostrargli che non c'era

([1]) Appendice, doc. I.

([2]) Scrive il MASSARELLO al 28 luglio 1549: « D. Lactantius Ferreus examinatur a me de suis opinionibus; confessus se legisse et tenuisse libros Lutheranos, atque credidisse non necessariam confessionem et delectus dierum et ciborum ». SEBASTIANUS MERKLE, *Concilium Tridentinum, Diariorum pars I* (Friburgi Brisgoviae, 1901), p. 855. Nell'*Index* poi, p. 895, sotto *Ferreus Lactantius*, il MERKLE annota: « sed non potest esse alius quam Ioannes ». E il BUSCHBELL, 198[6]: « Ich nehme mit Merkle ohne weiteres an, dass der dort genannte Lactantius Ferreus kein anderer sein kann als Iohannes Ferreus ». Ora dal I documento in *Appendice* appare che il 22 giugno 1550 Giovanni non aveva ancora confessato, e dal II che solo poi confessò l'*error suo*. — Benchè negli stessi documenti dati dal MERKLE e usufruiti dal BUSCHBELL puossi trovare qualche indizio per dubitarne. Infatti la confessione di Lattanzio è del 28 luglio 1549. E Giovanni non solo nei giorni immediatamente precedenti, 26 e 27 luglio, aveva resistito all'espediente di farlo parlare *cum D. Alemanno* (MERKLE, 852-854; BUSCHBELL, 198[5]), ma ancora il 30 faceva scrivere al MASSARELLO: « de quo nulla restat spes ut convertatur » (MERKLE, 855, l. 9), e il 31: « quod amplius non sit spes, ut reducatur, et quod per nos nihil amplius possit, cum nihil potuerit Dominus Alemannus, qui cum eo loquutus est » (MERKLE, 855, l. 13). Erasi dunque ancora allo stesso punto, nel quale l'aveva lasciato il 26 e 27 luglio Lodovico Alemanno. E il Cervini spiega in che cosa consistesse l'ostinazione, scrivendo il 7 agosto al Massarello che, per assicurazione di Federico, « Giovanni suo fratello desiderava de andarsi *a confessare de'suoi errori ad esso inquisitore* » (*Arch. Vat., Concilio 139*, fol. 65 orig.; MERKLE, 857[1]; BUSCHBELL, 199[3]). E Federico conferma per altre sue al Massarello, ricevute il 12, che il fratello *iturus sit ad confitendum peccata sua* (MERKLE, 857, l. 7). Trattavasi di una confessione degli errori da farsi, non ad un padre spirituale qualunque, ma all'inquisitore. E del resto perchè Giovanni avrebbe confessato o in tutto o in parte i suoi errori se poi doveva rimanere ostinato?

altra via per aiutarlo, se egli non confessava l'error suo e non ne domandava perdono; perchè sola l'ostinazione fa l'uomo eretico. E non c'è nemmeno da dire che il Cervini esagerasse in tutto per intimorire e condurre a pentimento il colpevole; giacchè nella medesima lettera faceva pregare gli inquisitori a concedere ancora un po' di termine *a quel disgraziato,* per vedere se frattanto volesse riconoscere l'error suo e pentirsene, chè così sarebbesi guadagnata almeno quell'anima ([1]). E grave per fermo doveva apparire il pericolo se l'inquisito, che non aveva mai ceduto nè alle blandizie dei fratelli nè alle sollecitazioni degli amici nè alle promesse di impunità, finiva ora, forse più per paura che per persuasione, col confessare e dirsi pentito.

Lo scopo era raggiunto. Ed ecco di nuovo l'ombra di Federico e l'autorità del Cervini a proteggerlo. Poichè egli aveva confessato, era dunque più degno di misericordia. E però si adoperasse il Massarello presso gli inquisitori perchè, nell'imporgli l'abiura e la penitenza, si accontentassero della minore possibile pubblicità ([2]). Era un cardinale che intercedeva; un cardinale che aveva gran parte nelle cose dell'inquisizione; uno al quale gli inquisitori non avevano mai negato nulla. Pochi eretici si trovarono in condizioni così favorevoli; pochissimi dovettero cavarsela come lui a buon mercato.

LUIGI CARCERERI

DOCUMENTI

I.

Il card. Cervini ad Angelo Massarello a Roma, Montepulciano 22 giugno 1550. — Archivio Vaticano, Armadio LXII (Concilio di Trento), t. 140.

Per ch' io da un canto non voglio mai impedire la iustitia et dal' altro desidero satisfare a Federico nostro, et al' honor di casa sua, vorrei che

([1]) Appendice, doc. I.

([2]) Appendice, doc. II. — Il Massarello scrisse nuovamente su Giovanni Ferro il 5 luglio; e il Cervini rispose l'11 da Montepulciano rimettendosi alle sue precedenti pure del 5 *(Archivio Vaticano, Concilio di Trento, t. 140).*

pigliaste fatigha di parlare a messer Giovanni suo fratello, et dirli che li testimonii che depongono contra di lui, basterebbero a far bruciare dieci homini che stessero ostinati, non che uno, et mostrarli che non c'è altra via da aiutarlo, s'egli non confessa l'error suo, et domanda perdono, mostrando di non essere ostinato; perchè sola la ostinazione fa l'homo heretico, come sapete. Et così pregatelo che pigli presto resolutione buona avanti che sia sententiato: perchè ogni volta che la sententia fusse data, la cosa saria poi irremediabile. Similmente pregarete questi R.mi et Ill.mi SS.ri della Inquisitione che per satisfation mia voglino dare ancora un poco più termine a questo disgratiato, per vedere intratanto se volesse riconoscere l'error suo, et pentirsene, che così si guadagnarebbe almeno quell'anima.

II.

Il card. Cervini ad Angelo Massarello a Roma, Montepulciano 5 luglio 1550. — Archivio Vaticano, Concilio di Trento, t. 140.

Dalle vostre del 28 intesi che messer Giovanni s'è pentito e confessò l'error suo, così si rende più degno di misericordia.

Harò caro che siate con questi R.mi SS.ri, et operiate che nella abiuratione et penitentia che vorranno ch'egli faccia, sieno contenti de farla fare manco publica che è possibile, non per respetto suo, ma della sua casa, et particolarmente di suo fratello che sta al mio servitio, al quale non posso mancare in tutte le cose honeste.

Un anno di lavoro del Comitato Centrale delle Bibliotechine gratuite per le Scuole Elementari *.

IRÒ brevemente del lavoro fatto in quest'anno tutto rivolto alla più attiva ed energica propaganda per far arrivare in ogni dove la conoscenza della nostra istituzione e dello scopo che si ripromette, e qual risultato, con fiduciosa speranza perseguito, fu dal Comitato Centrale raggiunto! Come dal piccolo seme

* Relazione letta dalla Presidente nell'assemblea generale del Comitato Centrale.

sparso generosamente in suolo fecondo l'agricoltore raccoglie rigogliose messi, così noi pel nostro lavoro, vediamo ormai visibilmente affermarsi i nostri concetti nei centri più vari e più lontani d'Italia, concetti che, mentre risvegliano negli insegnanti elementari fede nella loro missione, ne allargano il pensiero, e ne coadiuvano l'opera, eccitano nei fanciulli maggiore desiderio d'istruzione, maggior affezione alla scuola: e laggiù nel Mezzogiorno, nella Calabria, nelle Puglie, si ripromettono di vincere le nebbie dell'ignoranza e del pregiudizio che ottenebrano la mente di quei nostri lontani fratelli, tanto tempo dimenticati, e delle quali abbiamo avuto prove palesi e degne solo di popoli selvaggi, in questi giorni in cui si lottava per vincere l'epidemia che sovrastava, e sul Garda ed a Trento, nell'Alta Carnia, pensano a tenere alto il sentimento dell'italianità e combattere nella scuola l'invasione del Panslavismo.

Senza riandare ai mesi scorsi, vi basterà esaminare la corrispondenza di questi due soli primi giorni della settimana per persuadervi che il Comitato Centrale è passato dall'ignoto al noto. Vedete, da Roma il comm. Corradini domanda per l'Abruzzo 3000 dei nostri piccoli riassunti per raccomandarli agl'insegnanti delle tre provincie di Teramo, Aquila e Chieti per la formazione delle bibliotechine in quelle scuole; da Roma si richiedono libri per i Comuni limitrofi; da Como, da Siena, dal Friuli, da Venezia, da Perugia, dalla Terra di Lavoro, tutti scrivono per dare commissioni o richiedere schiarimenti. Anche il 26 dello scorso ottobre al Congresso di Vicenza, a cui assistemmo e nel quale meglio si affermò la divisione di lavoro con la Federazione Nazionale (in quello stesso giorno con bella festa scolastica s'inaugurarono 22 Biblioteche ad Arzignano), si ventilò di preparare i libri per Vicenza e per Tortona.

Ma se siam giunti a così buoni risultati, è dovuto all'opera collettiva di tutti i membri del Comitato e degli amici. Debbo qui porgere i più vivi ringraziamenti al chiarissimo prof. Ferruccio Martini che volle coadiuvare l'opera nostra con tutti i mezzi di

cui poteva disporre, facendo inserire nei calendari scolastici la notizia del Comitato Centrale, inviando a tutti i Provveditori una efficace circolare per accompagnare i nostri stampati e raccomandarli. Altrettanto fece presso gl'Ispettori governativi il prof. Ballerini incoraggiato anche dall'on. Rosadi.

S. E. il Ministro Credaro che onora del suo nome il nostro Comitato, nel primo Bollettino Ministeriale da lui formato, 16 aprile u. s., volle inclusa una circolare che raccomandava a tutti gl'insegnanti di valersi dell'opera del Comitato Centrale ed additava i nomi dei componenti la Commissione esecutiva, quale arra di indiscutibile fiducia, sia nella scelta dei libri che nell'onestà dell'amministrazione.

Provvida ed influente coadiuvazione nella propaganda dei nostri propositi diede pure l'illustre nostro Vice Presidente prof. Pullè, non dimenticando nelle sue frequenti gite a Roma di adoperarsi in favore dell'istituzione.

E pure il dotto nostro Segretario prof. Sorbelli ci diede gradita prova del suo interessamento accettando — malgrado il lavoro immane — di rappresentare il Comitato Centrale all'importante Congresso che si tenne nel maggio u. s. in Roma.

Dobbiamo invece rammaricarci che nessuno dei deputati di Bologna e della Provincia, nè quelli che hanno voluto onorare del loro nome il nostro Consiglio, nè altri che sono in ogni occasione caldi fautori di ogni istituzione che sia di decoro a Bologna, abbiano preso la parola alla Camera nella discussione intorno all'istruzione primaria e popolare, sopratutto nella questione riguardante le opere sussidiarie della scuola ed i patronati scolastici, discussione che dava agio di porre in luce e l'attività e i vantaggi che il Comitato Centrale si ripromette.

Questo silenzio, questa quasi indifferenza, fu notata... con sorriso ironico dall'on. Daneo, che sa come si affannino a pro' del Consorzio di Torino tutti i deputati e senatori piemontesi, e dall'on. Turati che con Andrea Torre ed altri tanto lavora per la Federazione di Milano.

Certo per me è un dolore, un gran dolore, di non aver potuto convincere questa dotta città, del bene morale che ne sarebbe venuto; se come a Milano per la Federazione Nazionale, se come a Torino per il Consorzio, il nostro Comitato che ha il merito di tutto il risveglio per questa diffusione del libro per le masse popolari (perchè sorse a Ferrara alla fine del 1904, e diffuse da Bologna in tutta Italia i suoi programmi nel marzo 1905, mentre la Federazione si costituì sui primi del 1906, e nell'autunno 1906 il Consorzio di Torino), se il nostro Comitato Centrale avesse trovato, dico, consenso di simpatia e di collaborazione nelle persone che meglio di me e più efficacemente potevano occuparsene, se avesse ricevuto aiuto finanziario ed incoraggiamento da enti pubblici, da istituti di beneficenza, da elargizioni di qualche generoso patrono!

Siamo invece superbi di una onesta e vera povertà! Il nostro bilancio, malgrado l'ordine e l'economia, si chiude con un attivo di sole L. 1250 costituito in gran parte dai libri che qui vedete.

Ma l'idea è come la fiamma: quando comincia a divampare non si ferma: della vita, della riuscita, del progresso riservato al C. C. non dubito più. E speriamo avvenga a noi come a quel grande letterato francese che povero ed affamato, malgrado il suo ingegno brillante, trovò chiusa ogni porta, ma poi ricevuto da ricchi epuloni, ebbe a scrivere nell'albo di una graziosa dama — che molti anni prima lo aveva respinto dalla sua casa — quel celebre epigramma che chiude così: « Ah, l'homme est bon s'il intéresse à ceux qui n'ont besoin de rien! »

Ma a non aver bisogno di nulla non giungeremo mai! — di maggior numero d'impiegati e d'impiegati più sufficienti, di contatti più frequenti con persone competenti che della nostra vita portino fuori il riflesso e che ci coadiuvino nel nostro lavoro, sentiamo ognor più il bisogno, e se vi ho qui riuniti, o Signori, non è inutilmente.

È cosa di massima importanza, secondo il mio avviso, che si elegga fra i nostri Consiglieri un revisore dei conti, mentre il

compito di tesoriera economa verrà affidato alla prof.ª Sorbelli, che da oggi in poi farà parte attiva e graditissima del nostro Consiglio.

Occorre altresì eleggere fra le persone che compongono il nostro Consiglio degli ispettori che per turno visitino talvolta la sede dell'istituto, scorrano la corrispondenza e portino, se non altro, fuori la voce di questa nostra operosità.

Ed altra cosa ancora debbo raccomandare alla vostra attenzione: il Municipio di Bologna nell'acconsentire a darci le tre sale, ce ne diede una ampia e bella da destinare a magazzino: per non passare per il corridoio, cercheremo di restringerci in queste due, ed in quella sala invece desideriamo riunire una speciale *biblioteca pedagogica* alla quale andrà aggiunta ogni opera pubblicata o ristampata in questo ultimo decennio, ad uso di lettura giovanile ed educativa: questa biblioteca servirà di consultazione per gl'insegnanti ed i normalisti, e in quella sala avranno luogo le nostre adunanze e quelle di altre associazioni che abbiano riguardo alla cultura popolare. L'avv. Nadalini s'incaricò di richiedere per noi al Sindaco scaffalatura, riscaldamento, luce, e credo che l'otterremo ([1]). Io vi prego, Signori, d'immedesimarvi della bontà di questo nostro proposito e di nominare *seduta stante* una Commissione che si rechi dall'on. Sindaco per sollecitare quanto la presidenza ha richiesto per potere inaugurare questa biblioteca specializzata (che sarà la prima del genere in Italia) quando nel 1911 si riunirà il Congresso di Educazione popolare.

Anche sarebbe necessario ottenere per questa civile istituzione un sussidio annuo dal Comune. Or sono due anni, quando c'installammo nel palazzo del Podestà, abbiamo ricevuto L. 500, poscia l'avv. Masetti si proponeva, per evitare moleste istanze, di mettere in pianta fra le spese per le opere sussidiarie della scuola, un contributo annuo: ma da due anni non abbiamo ricevuto nulla!

([1]) Mentre si pubblica questa relazione si sta procedendo al lavoro richiesto e gentilmente concesso.

L'Amministrazione provinciale, per istanza del sig. Aurelio Minghetti, ci elargì l'anno scorso L. 300 e speriamo rinnovi anche quest'anno la sua offerta.

Nulla ci accordò, malgrado ripetute istanze, la locale e così ricca Cassa di Risparmio (quello stesso Ente, che a Torino sotto il nome di Associazione di S. Paolo elargisce al Consorzio somme cospicue (quest'anno L. 45 mila) per dotare di biblioteche le scuole, le carceri, gli ospedali e perfino le caserme). La locale Cassa di Risparmio, dico, non trovò nel proprio Statuto un pertugio per poter provvedere a proprie spese, e così dare conoscenza del Comitato Centrale, a fornire libri che temperassero le ore di sconforto, d'inedia nei luoghi di pena, che alleviassero le lunghe ore di convalescenza negli ospedali, che diffondessero luce di bontà nell'anima di tanti bambini poveri, che dei libri buoni e dilettevoli non videro finora che con occhio insaziato le copertine nelle vetrine dei librai! L'incompreso rifiuto non ci deve scoraggiare; non chiediamo per noi, ma chiediamo in nome di quella carità illuminata che eleva e nobilita l'anima umana! Occorre quindi che qualcuno assuma di ritentare la prova!

Non ho altro, o Signori, da aggiungere se non ringraziarvi della vostra cortese attenzione ed attendere conclusiva evasione a queste mie comunicazioni.

Bologna, dicembre 1910.

CLARA CAVALIERI

NOTIZIE

Il cinquantenario della R. Deputazione di Storia Patria. — Giosue Carducci che fu per tanti anni attivo e dotto segretario della Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, e che dell'opera di essa diede particolareggiate e lucide relazioni, le quali si leggono ancor oggi con vivo godimento, così scriveva nel 1872, dando conto dei primi dieci anni di lavoro: « Può esser vero che in Italia si faccia poco, ma pur troppo è certo che più accalorato a lamentare e gridare che nulla si faccia è chi fa meno o solo affaccendasi in ozio faticoso a far quello che dovrà poi, per il meglio, disfarsi. La Deputazione romagnola per la storia patria, nell'ordine de' suoi studi, per questi dodici anni così pieni

di fatti strepitosi e di quelle fortunose vicende che sogliono togliere a simili studi la quiete, l'attenzione, l'incoraggiamento, ha seguitato, in modesto silenzio, a fare quel che doveva e poteva; nè teme il giudizio degli intendenti e discreti ».

Questa lodata attività di studi della Romagna continuò poi sempre negli anni che seguirono e servì a provare che a quella regione, come il Carducci stesso si esprimeva, non manca nè la costanza dei virili propositi, nè il sentimento della vita, nè la virtù romana del fare e del soffrire fortemente, nè la fede accesa, pura, razionale nell'avvenire della patria e della libertà.

La Deputazione romagnola, come le altre di Parma e di Piacenza, fu istituita il 10 febbraio del 1860 con decreto del Governatore delle Provincie dell'Emilia, Farini, su dotta e profonda relazione del Ministro di pubblica istruzione, Antonio Montanari, il quale era facile profeta quando pensava che se le menti italiane si dedicheranno allo studio del proprio paese, l'Italia si andrà vieppiù ricomponendo, le antiche gare di municipio scompariranno e l'affetto della città non farà contrasto a quello della patria comune; anzi uno ingrandirà l'altro, perchè ambidue sono rivi della medesima sorgente.

All'atto stesso della fondazione furono chiamati a far parte della nuova Deputazione, costituita a guisa di quella di Piemonte, i migliori studiosi che la regione possedeva, quali Francesco Rocchi, Cesare Albicini, Ariodante Fabretti, Achille Gennarelli, Luigi Tonini, Luigi Frati, Napoleone Cittadella, Giacomo Manzoni, Giovanni Ghinassi, Alessandro Cappi ecc. e ne fu eletto presidente a vita il conte Giovanni Gozzadini il quale s'era fatto un bel nome, per eruditi studi sulla storia bolognese. Nel luglio del 1862 si pubblicò lo Statuto delle deputazioni emiliane che governa ancora le istituzioni stesse.

Il Gozzadini tenne la presidenza della Deputazione insino alla morte, avvenuta nell'agosto del 1887; seguì nella cospicua carica il Carducci fino al febbraio del 1906; dopo di lui tiene l'alto officio l'illustre prof. Falletti. La carica di segretario fu pure coperta da egregie persone: Luigi Frati dal 1860 al 1863, Luigi Mercantini fino al 1865, Giosue Carducci fino al 1875, Cesare Albicini fino al 1891, Carlo Malagola fino al 1899, Edoardo Brizio fino al 1907, e da allora in poi Albano Sorbelli.

Varie, numerose e interessantissime sono le pubblicazioni compiute o promosse dalla Deputazione, tali da costituire una fonte indispensabile per chi voglia occuparsi della storia di Bologna o della Romagna. La collezione più cospicua è quella degli « Atti e Memorie » che comprende 46 grossi volumi, nei quali pubblicarono dotti lavori il Carducci, il Gozzadini, il Fabretti, il Rocchi, il Gaspari, il Ghinassi, il Tonini, il Frati, il Teza, il Malagola, il Malvezzi, il Tamassia, il Favaro, il Masi, il Rubbiani, il Brizio, il Falletti, il Breventani, il Gaudenzi, il Ghirardini, il Costa, il Guerrini, il Salvioli ecc. Da notarsi la collezione dei « Documenti e studi » che comprende tre volumi, e in special modo quella dei « Monumenti »: questa ci diede, nella serie degli Statuti quelli di Bologna antichissimi, di Ferrara, di Ravenna e gli Ordinamenti sacrati e sacratissimi; nella serie delle Carte, l'appendice ai Monumenti ravennati del Fantuzzi e i Rotuli dei lettori dello Studio; nella serie delle Cronache quelle di Leone Cobelli, del Rinieri e le Cesenati.

Cosicchè molto giustamente affermava il compianto Malagola che la Deputazione romagnola coll'indagare in ogni sorta di manifestazioni le memorie vetuste della regione da monumenti, da archivi e da biblioteche, per discuterle con critiche, per richiamarle con raffronti, per coordinarle alle vicende generali d'Italia, ha accresciute di nuove osservazioni e illustrazioni l'archeologia e la storia e messi in luce materiali inediti rilevanti. E più particolarmente rinnovando nella regione il metodo di questi studi mediante la coscienziosa ricerca e il retto uso delle fonti, ha soddisfatto al principale obbligo dei suoi statuti, ha contribuito ad allargare

la cultura generale e ha divulgato l'interesse di queste discipline e il rispetto civile per monumenti fin qui trascurati non senza avere tratte alle medesime non poche forze coll'autorità dell'esempio e la benevolenza degli eccitamenti.

*
* *

Compievasi quest'anno il cinquantenario della fondazione del celebre istituto patrio che eccelse sopra gli altri per operosa e dotta produzione.

La solenne commemorazione deliberata un anno fa dal Consiglio Direttivo della R. Deputazione, su proposta dell'illustre presidente prof. Falletti, si teneva il giorno 11 dicembre scorso nell'ampia sala del Palazzo Boncompagni. Tutto il fiore della cultura e dell'erudizione bolognese era accorso per assistere alla cerimonia commemorativa del cinquantenario della R. Deputazione di Storia Patria, l'Istituto rievocante ed illustrante per mezzo dei suoi membri, le memorie di nostra gente nei fasti più belli e più gloriosi delle epoche passate.

Assistevano il prefetto comm. Dallari, l'assessore conte Bosdari in rappresentanza del Sindaco, l'assessore conte ing. Masetti-Zanini, il provveditore agli studi prof. Martini, il direttore generale delle scuole primarie prof. Cappelletti, il rettore dell'Università comm. Puntoni, il comandante il IV Corpo d'armata, il comandante la Divisione militare, il comm. Marconi, primo presidente della R. Corte d'Appello, il comm. Colombo, procuratore generale, il conte Rasponi presidente del Tribunale, il cav. Pagliani procuratore del Re, l'on. Pini, il senatore Capellini, il conte Francesco Cavazza anche per la Deputazione Provinciale, il cav. Bignami, il dott. Rivari, il dott. Dallari, il comm. Faccioli architetto, il prof. Pullè per la facoltà di lettere, il prof. Ghirardini, il prof. De Bartolomaeis, il prof. Costa, prof. Maiocchi, prof. Supino, prof. Salvioni, ing. Comelli, colonnello Marinelli, dott. Frati, cav. Giorgi, prof. Solazzi, prof. Ercole, cav. Livi direttore dell'Archivio di Stato, prof. Goidanich, prof. Vigorita, prof. Amaduzzi, prof. Rocchi, prof. Valdarnini, dott. Ferraresi, dott. Lucchesi, prof. Lovarini, avv. Guidotti, prof. Pazzi, prof. Sighinolfi, prof. Trauzzi, comm. Rubbiani, dott. Merlani, comm. Cavalieri, cav. Testoni, ing. Germano, avv. Ambrosini, signori Veggetti, Falletti, Amidei, il prof. Angelo Gatti per l'Istituto di Belle Arti, prof. Anacleto Guadagnini per la Sopraintendenza delle Gallerie, l'ing. Germano per la Sovraintendenza dei monumenti dell'Emilia, il prof. Faccioli per l'Accademia di Belle Arti.

Fra le signore e le signorine ricordiamo: la marchesa Eleonora Tanari, la marchesa Malvezzi Campeggi, la signora Malagola, signora Amici-Masi, signora Falletti e signorina, signora Cavalieri, donna Rosina Montanari e figlia, professoressa Gida Rossi, signora Alberti, signora Zanichelli, signora Lucchesi, signorine Bonfà, Sorbelli, Gorresio ed altre molte.

Alla presidenza sedevano il prof. Falletti, presidente della Deputazione di Storia Patria, col vice presidente prof. Costa, il segretario prof. Sorbelli; attorno al banco della presidenza era il Consiglio direttivo e amministrativo e un numero grande di soci convenuti da ogni parte.

Il segretario prof. Sorbelli dà lettura delle molte adesioni pervenute. Fra le principali notiamo quelle del ministro della P. I. onorevole Credaro, del suo sotto-segretario di Stato on. Teso, del senatore Blaserna, presidente della Accademia dei Lincei, del barone Antonio Manno per l'Accademia di Torino, del prof. Naborre Campanini per la Sezione della Società di Storia Patria di Reggio Emilia, del prof. Giuseppe Agnelli per la Deputazione di Storia Patria di Ferrara, del comm. Carranti presidente della Deputazione Provinciale di Bologna, del dott. Gottlieb per la Biblioteca Imperiale di Vienna, di Federn von Dunn dell'Università di Heidelberg, del prof. Luschin dell'Università di Gratz, del senatore Dallolio, del prof. Antonio Favaro dell'Università di Padova, del prof. Paolo Amaducci provveditore agli studi a Rovigo, del prof. Orsi da Siracusa, del prof. Gasperoni di Savignano di Romagna,

di Giuseppe Sergi da Roma, dell' on. Rava, del prof. Federzoni, del senatore Pietro Ellero, del prof. Rossi da Ventimiglia, di Paolo Mastri da Meldola, del prof. Giuseppe Occioni per la Deputazione Veneta di Storia Patria, dei Comuni di Cesena, Forlimpopoli, Lugo, del prof. Albini, dell' assessore conte Masetti-Zannini, della vedova del prof. Bertolini, dell' on. Podrecca e del senatore Tacconi.

***

Dopo la lettura delle adesioni, il prof. Falletti apre la cerimonia con splendide parole accennando brevemente l' opera della Deputazione di Storia Patria della quale si commemora degnamente il 50° anniversario. Mette in luce con sintesi chiara il rapporto tra gli studi nostri e lo svolgimento dell' Italia, e dice come la sua anima balzi fuori più bella e più grande nella storia delle memorie passate. Indica il cammino che dovrà percorrere la stess Deputazione di Storia Patria affinchè Bologna possa anche per opera di lei essere chiamata madre degli studi.

Segue il bellissimo, dotto e chiaro discorso del senatore Nerio Malvezzi, detto con voce chiara ed alta ed ascoltato colla massima attenzione e col più vivo interesse. Impossibile riassumerlo, basti per farsi un' idea della sua importanza, accennarlo per sommi capi.

Ha esordito rilevando con immagini felici il significato della festa odierna dal lato della storia e della coltura. Poi con profonda erudizione e con frasi veramente scultorie ha riassunto in un quadro sintetico tutta l'opera storica compiuta dagli studiosi nel passato in Bologna e nella Romagna dalle epoche più remote, a cominciare cioè dalle origini dello Studio Bolognese sino al 1860; sino a quando cioè Luigi Carlo Farini procedè alla fondazione della Deputazione di Storia Patria, insieme ad Antonio Montanari, insegnante alla nostra Università nell'epoca in cui la studentesca aveva le più pure aspirazioni italiane.

L' oratore dà uno sguardo generale all' opera complessiva della Deputazione stessa, fermandosi non solo su varie pubblicazioni promosse e fatte dall' Istituto, ma ancora ricordando argomenti e luoghi di Bologna e di Romagna che furono in quelle pubblicazioni illustrati. Ricorda i romagnoli illustri che vennero ed insegnarono a Bologna e che Bologna onorarono colle opere e cogli studii, quali un Paolo Costa, un Montanari, un Aurelio Saffi, un Oreste Regnoli, un Cesare Albicini, un Carlo Malagola ecc. Seguono i nomi di bolognesi illustri e di altri storici, letterati, archeologi ecc., qui convenuti e qui vissuti onore degli studi e di nostra gente.

In ultimo rievoca i nomi delle figure più illustri e più caratteristiche che furono membri della Deputazione di Storia Patria e che vi presero parte attiva, come: Gozzadini, Carducci, Rocchi, Teza, Mercantini, Albicini, Brizio, Malagola, Breventani, Bottrigari, Sassoli.

Il senatore Malvezzi chiude invocando per questo Istituto — che è tanta parte della coltura nazionale — l' aiuto degli Enti locali e sopratutto del Governo e si augura che possa continuare per l' avvenire le gloriose tradizioni del passato.

Le parole smaglianti del prof. Falletti e il dotto profondo discorso dell' on. Malvezzi furono accolti da applausi, ripetuti, prolungati.

Furono spediti due telegrammi, dei quali uno a Gaspare Finali, l'unico superstite fra i soci della Deputazione di Storia Patria all'epoca della sua fondazione nel 1860 e l'altro al prof. Emilio Teza il più anziano fra i membri emeriti.

***

L' allargamento di Via Rizzoli — L' antico Mercato di mezzo, il « Forum de medio » di cui parlano continuamente le carte medioevali, ebbe una prima offesa, chiamiamola così, quando gli fu cambiato il glorioso nome che aveva viste tante glorie e tanti dolori della città, in quello di « Francesco Rizzoli », uomo quanto mai benemerito, ma che potevasi

forse in altra guisa onorare. È noto infatti che anche le strade, come i luoghi, le famiglie e le persone, hanno il diritto di conservare la loro primitiva denominazione. Ora si fa alla vecchia strada, che sembrava meglio di ogni altra riprodurre la caratteristica bolognese, un altro e ben maggiore attacco; la si riforma, togliendole il suo antico carattere.

Lungi da noi il pensiero di biasimare una deliberazione che fu nel patrio Consiglio approvata con la quasi unanimità dei legittimi rappresentanti della città stessa; anzi crediamo che gravi ragioni di edilizia, di economia cittadina, di bisogni del commercio e del graduale sviluppo industriale di Bologna, abbiano quasi costretto l'Amministrazione, per natura sua premurosa di ogni benessere della città, a prendere i sopra notati provvedimenti. Non possiamo tuttavia non lamentare che molte volte, come ad esempio in questa (e ricordiamo i casi consimili di Firenze, di Milano, di Roma ecc.), le esigenze della vita moderna — esigenze per carattere loro imprescindibili — vengono a turbare la visione dei secoli e spesso a distruggere tutto ciò che ci riattacca al passato e ci fa rivivere la vita avventurosa e molte volte gloriosa dei nostri padri. È un nuovo esempio di quella lotta che in tutti i secoli si manifestò tra il passato e l'avvenire!

I provvedimenti per l'allargamento di Via Rizzoli furono approvati con 42 voti su 51 votanti nella seduta consigliare del 25 novembre 1910. Quanto prima verranno iniziati i lavori di demolizione.

***

Un cospicuo dono. — Accennammo nel passato fascicolo alla deliberazione presa da quel valente e simpatico caricaturista che è il signor Augusto Grossi, di donare alla Biblioteca la collezione completa del *Pappagallo*. La cosa è ora un fatto compiuto: tutte le annate furono per cura dello stesso signor Grossi accuratamente e riccamente rilegate. Il dono poi venne accompagnato da questa nobilissima lettera diretta al bibliotecario:

Bologna, 7 genn

Ill.mo Signore,

In occasione del compimento del mio settantacinquesimo anno di vita e del trentottesimo di questa opera mia, ricordando come altre volte da Bologna partisse un plauso e un incoraggiamento benevolo, per ciò che ho fatto e continuo a fare nel Pappagallo *come caricaturista ed artista, sento il desiderio di dare un tributo d'affetto alla mia città, e di assicurarmi valevolmente, ora che la vecchiaia è giunta, che il lavoro mio di tanti anni non vada perduto.*

Credo che nei trentotto anni di questa pubblicazione io abbia dato quello che c'era in me di migliore nelle aspirazioni e nei pensieri, ho sempre rifiutato perciò qualsiasi offerta per la vendita dell'intera collezione del Pappagallo, *per riserbare questa collezione all'Archiginnasio bolognese, convinto, forse illusoriamente, che sia questo il maggiore dono che, come artista e giornalista, io possa fare alla città cara ed illustre che m'ha dato i natali.*

A Lei, che assai più che lodevolmente dirige questa Biblioteca donando ad essa la sua migliore attività, affido il mio lungo lavoro, certo che lo accetterà benevolmente e vorrà dargli parte di quella gelosa cura che consacra al grande tesoro scientifico ed artistico che la Biblioteca racchiude.

Mi obbligo a fornire settimanalmente una copia del giornale man mano che uscirà desiderando però venga considerata finita la collezione, dopo ch'io per necessità maggiore, abbandoni il lavoro, al caso, per opera d'altri, la pubblicazione continuasse.

Se merito io abbia avuto nel compiere per tanti anni un lungo e non lieve lavoro, se vi sia in esso qualche pregio artistico, lascio giudicare allo studioso mio concittadino che voglia sfogliarlo.

A Lei intanto i sentimenti della mia più devota stima.

Dev.mo
f.° AUGUSTO GROSSI

***

Palazzo del Podestà. — Sotto la direzione dell'egregio comm. Rubbiani continuano lavori di ristauro al palazzo del Podestà, dalla parte di ovest. Il muro esterno della superstruttura secentesca è stato in gran parte abbattuto, e si mostrano nella loro originalità i fianchi del palazzo vecchio e del palazzo di re Enzo, nonchè i grandiosi archi di fronte che coprivano la loggia.

***

Biblioteca popolare. — Continua ad essere fatta segno del più grande favore della cittadinanza e in particolare del ceto scolastico ed operaio. (Vedansi più su gli *Atti della Commissione direttiva della Biblioteca*).

Pubblichiamo le statistiche del trimestre ultimo del 1910, che portano un notevole aumento sui risultati già elevatissimi ottenutisi l'anno passato, nell'ugual periodo.

Riassunto trimestrale dal 1° Ottobre al 31 Dicembre 1910

OPERE

	OTTOBRE		NOVEMBRE				DICEMBRE				TOTALE
			Serv. diurno		Serv. serale		Serv. diurno		Serv. serale		
	in sede	a dom.	in sede	a dom.	in sede	a dom.	in sede	dom.	in sede	a dom.	
Giornali e Riviste	2570	—	2862	—	1843	—	3099	—	1891	—	12265
Classici e Storia letteraria . . .	36	272	58	233	75	143	79	237	69	126	1328
Libri di lettura amena	20	1621	7	1083	14	476	18	1192	22	585	5038
Libri di lettura infantile . . .	59	844	106	559	107	178	105	608	95	199	2860
Libri di storia e geografia . .	42	650	77	534	45	233	95	584	51	229	2540
Libri di scienza ed arti	111	335	79	228	87	208	98	308	99	209	1762
	2838	3722	3189	2637	2171	1238	3494	2929	2227	1348	
			5826		3409		6423		3575		
	6560		9235				9998				25793

LETTORI

	Ottobre	Novembre		Dicembre		Totale
		Servizio diurno	Servizio serale	Servizio diurno	Servizio serale	
Operai manuali	714	428	514	468	610	2734
Fattorini e Commessi	185	84	112	114	95	590
Impiegati	455	364	174	335	175	1493
Studenti	1822	1390	386	1627	411	5636
Professionisti ed esercenti	193	44	9	43	11	300
Benestanti (o da Casa)	363	327	43	342	46	1121
Lettori in sala	2738	3189	2171	3494	2227	13919
		5826	3409	6423	3575	
	6560	9235		9998		25793

Media giornaliera non detratte le feste 280,36 lettori
» » detratte le feste. . . 358,24 »
Massimo il 27 dicembre 1910 con . . 460 — »
Differenza in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno 1909 lettori 8951.

BIBLIOGRAFIA BOLOGNESE

AMBROSINI RAIMONDO. *Un cimelio e due rarissime edizioni di Giustiniano da Rubiera, stampatore bolognese.* In *La bibliofilia*, a. XXI, disp. 9, dicembre 1910, pp. 332-340. Firenze, L. Olschki, 1910.

L'erudito e fortunato raccoglitore di cose bolognesi avv. Raimondo Ambrosini illustra, nell'ultimo fascicolo della rivista dell'Olschki, tre rare edizioni che egli possiede stampate in Bologna dal rinomato tipografo Giustiniano da Rubiera. La prima è il « Liber statutorum almi Studii bononiensis » edito nel 1515, di 46 carte, una copia dei quali è conservata in una miscellanea della raccolta Gozzadini nella Biblioteca dell'Archiginnasio. La stampa ha un bellissimo frontispizio figurato e la marca tipografica in fine. Gli altri due libri di cui si dà notizia sono « El libro de sancto Bernardo: in che modo se deve tener munda la conscientia et le meditatione sue » ecc.; ma il secondo è ancor più interessante: « le Laude delle donne bolognese », nel quale ultimo il poeta senese Angelo Claudio Tolomei canta le più chiare donne che vivevano nella città nostra al principio del secolo XVI.

Il lavoro, che è arricchito da parecchie riproduzioni zincografiche, è fatto con molta cura, con garbo e conoscenza dell'argomento. *S.*

BACCHELLI GIUSEPPE. « *Giù le mani* » *dai nostri monumenti antichi! Note critiche sui progetti dei nuovi lavori al Palazzo del Podestà in Bologna.* Bologna, Stab. poligrafico emiliano, settembre 1910, in-8, di pp. 45.

In quella che egli chiama « Un poco di prefazione » l'on. Bacchelli richiama le tendenze artistiche e i concetti che si andarono formando in fatto di ristauri nell'ultimo cinquantennio e chiude con la sentenza di Anatole France che nei monumenti antichi è meglio riparare che ristaurare, meglio ristaurare che abbellire; in ogni caso non bisogna nè aggiungere nè togliere.

Passando quindi ai restautori bolognesi, osserva che questo giusto criterio non fu sempre seguito, ma si volle dar luogo a quella pessima pianta che è detta *integrazione*. Il Bacchelli ha parole di gran lode per il Rubbiani ristauratore di S. Francesco, ma non come autore del nuovo progetto (che egli chiama « avventato, infondato e fantastico ») del Palazzo del Podestà. Con la scorta di osservazioni e argomenti, sul valore dei quali noi non possiamo esprimere alcun giudizio, egli viene alla conclusione che nulla debba farsi di tutti o quasi i nuovi lavori progettati, non i merli, non le bifore, non la nuova ringhiera in ferro. Egli è contrario anche all'abbattimento del muro ad ovest che univa il palazzo vecchio al nuovo, e cioè a quello di re Enzo. *S.*

BACCHI DELLA LEGA ALBERTO. *Ultime spigolature franceschiniane: l'alba, il tramonto, qua e là per Bologna.* (Negli *Atti e Memorie della R. Deputaz. per le Romagne,* luglio-dicembre 1910, da p. 311 a p. 319). Bologna, presso la R. Dep. di st. p., 1910, in-8.

In due parti distinte di questo lavoro il dottor Bacchi della Lega accenna alle opere che vengono a costituire come l'*alba* e il *tramonto* del valente pittore bolognese Marcantonio Franceschini.

L'alba spunterebbe radiosa, secondo l'A., nel portico dei Servi, dove egli, scolaro di Carlo Cignani, e sotto la sua direzione affresca due lunette, la quinta e l'ottava a chi viene da porta Mazzini: nella quinta si raffigura S. Filippo Benizzi che affronta i soldati lascivi e bestemmiatori; nell'ottava lo stesso santo che compone una tregua fra Guelfi e Ghibellini. L'A. le descrive minutamente e dichiara dal non potersi trattenere dal descrivere anche la prima, del Cignani, poichè tanto quelle del Franceschini, quanto quella del maestro sono presso a morire e che varrà se non altro di memoria ai futuri il narrarne l'eccellenza della composizione.

Il tramonto dell'artista sarebbe segnato dall'*Annunziazione* della R. Pinacoteca, della *Madonna coi sette santi serviti* nella chiesa dei Servi, dalla *Madonna di S. Rocco* della cattedrale, le ultime sue tre opere. Il dott. Della Lega si trattiene ampiamente sull'ultima (composta all'età di 80 anni), la quale paragonata con taluno dei quadri grandiosi e tumultuosi che gli stanno d'accanto e dirimpetto, vince subito, a suo parere, il confronto con loro e nell'angolo modesto sortitogli, ricrea e riposa l'occhio da tutto l'oro e l'arricciato del tempio fastoso.

Il dott. Bacchi, che scrive con forbita eleganza, termina il bel lavoro con recare pochi cenni sulla morte dell'artista e coll'esprimere il rammarico profondo per la dimenticanza nella quale è caduto. *S.*

FRANCHINI ADOLFO. *Tre lettere del senatore Giovanni Gozzadini. Per nozze Vallisi-Castaldini.* Bologna, tip. Cuppini, 1910, in-16, di pp. 8 n. n.

Per le nozze di persone a lui care, legate da affetto a quel colle ridente su cui si erge l'ermo e verde Ronzano, il caro amico cav. Franchini ha pubblicato (traendole da questa Biblioteca) tre lettere interessanti del senatore Giovanni Gozzadini, storico e archeologo di fama, che di Ronzano fu il dotto illustratore e che in quel luogo, sede dei suoi maggiori, abitò per gran parte della sua vita.

Nella prima delle lettere, indirizzata al prof. Sezanne da Ronzano il 3 settembre 1868, si espongono i criteri fondamentali coi quali attuare le ricerche che dovevano poi condurre al compimento di uno dei suoi più importanti lavori, *Le torri gentilizie di Bologna;* nella seconda, in data del 3 ottobre 1881 diretta ad Enrico Bottrigari, è ricordata con parole commosse ed affettuose la defunta consorte Maria Teresa Serego Alighieri; nella terza, diretta al prof. Alessandrini, il Gozzadini afferma i suoi ideali patriottici, ma conferma che non può accettare l'ufficio di capo della guardia civica bolognese, non sentendosene nè degno nè idoneo. *S.*

FRESCO LUIGIA. *Lettere inedite di Benedetto XIV al cardinale Angelo Maria Querini (1740-1750).* Venezia, Istituto veneto di Arti grafiche 1910.

Gerolamo Querini, entrato giovanissimo nell'ordine dei Benedettini assumendo il nome di Angelo Maria, fu allievo di valenti maestri, viaggiò molto e diventò vescovo di Brescia. Il papa bolognese Benedetto XIV ebbe occasione di scrivergli 165 lettere che si trovano nella biblioteca Querini Stampaglia di Venezia, nella Queriniana di Brescia e nella Biblioteca Arcivescovile di Udine, però in copia poca corretta. Le lettere contengono una chiara prova della sincera amicizia che il papa nutriva per il Querini, di cui però non mancava, a volte, di biasimare con franchezza le debolezze di carattere e la facilità di adombrarsi per ogni piccola cosa, il che gli procurò lunghe e frequenti polemiche anche col Muratori.

Il dissidio tra Benedetto XIV e il Querini per la soppressione del patriarcato di Aquileia causò l'interruzione della corrispondenza.

Anche l'epistolario, pubblicato accuratamente dalla prof.ª Luigia Fresco, conferma il carattere arguto e la conversazione vivace e piacevole, quale traspare dalla commedia *Il cardinale Lambertini* di Alfredo Testoni. L'epistolario al Querini è assai ricco di fatti, talora narrati con fine ironia, specialmente quando si tratta di gare, dispute, vanità negli studi storici e teologici. Il papa odiava la vanità letteraria e ricordava il detto di Clemente XI che « i letterati senza uso e senza pratica del mondo erano perniciosi e che a poco o nulla servivano ».

Non solo per ciò che riguarda la parte letteraria, ma anche quella canonica e dogmatica il papa mostrò coltura, e parecchi sono i dotti del tempo ricordati nell'epistolario quali il Muratori, il Maffei, il Baruffaldi, il Facciolati, il Foscarini, il Sassi, come parecchie sono le osservazioni e frequente il biasimo sul governo di alcune città dello Stato pontificio, sullo sperpero del danaro pubblico, sulla necessità di alleviare i dolori delle popolazioni, immiserite dalla guerra e rovinate dalla peste. Talora dalle lettere appare qua e là il dolore di Benedetto XIV sulle questioni rovinose della politica europea, che egli avrebbe desiderato di impedire o risolverle in modo da non vedere turbata la pace necessaria alle nazioni tutte.

A proposito delle relazioni del Querini col Muratori noto che alla diligenza della si-

gnorina Fresco sono sfuggiti i vol. VII, VIII, IX, X, XI dell'*Epistolario di L. A. Muratori* edito e curato da Matteo Campori (Modena, Società tipografica modenese), i quali contengono parecchie lettere importanti, che ne lumeggiano la vita.

Prof. Alfonso Professione

GESSI LUIGI. *Accademie e Accademici in Cento* - Bologna, tip. A. Garagnani, 1909, in-8, di pp. 28.

Non c'è terra italiana di qualche conto che nel sec. XVII o sul cominciare del XVIII non abbia avuto la sua brava accademia e bene spesso anche più d'una. Cento ad esempio ne ebbe parecchie. La prima, fondata nel 1610 è l'*Accademia della notte*, che raccoglievasi in casa del dott. Fabbri: gli accademici si chiamarono *notturni*. Ma venuta meno l'Accademia in brevissimo tempo, don Troido Cabei fondò l'*Accademia dell'aurora* che fa seguito a quella *della notte*. Questa ebbe maggior successo e si vantò di avere tra i suoi accademici anche il Guercino. Nello stesso secolo si aggiunsero con varia fortuna l'*Accademia del sole* e quella dei *nascenti*. Ma tutte queste avevan perduto sul finire del sec. XVII la loro primitiva importanza. Su di esse e con gli elementi rimasti, soprattutto di quella *del sole* e *dell'aurora*, si fondò il 1694 l'*Accademia dei rinvigoriti* che ebbe rinomanza in Italia sia pel mumero che per la fama degli aggregati.

Di tutte queste accademie e in particolare di quella dei *Rinvigoriti*, la più celebre, dà ampie e gustose notizie il prof. Luigi Gessi in un opuscolo recente. Parecchie notizie sono anche recate sulla vita e sulle opere di parecchi dei *Rinvigoriti* e in ispecie di Gerolamo Baruffaldi. In appendice sono riprodotte per intero le matricole dell'*Aurora* e dei *Rinvigoriti* e l'istrumento di erezione di quest'ultima accademia. *S.*

ORIOLI EMILIO. *Un bolognese maestro di un re d'Ungheria.* (Negli *Atti e Memorie della R. Deputazione per le Romagne*, luglio-dicembre 1910, da p. 289 a p. 310). - Bologna, presso la R. Dep. di st. p., 1910, in-8.

Narra l'A. di questa interessante memoria come nella famosa cacciata dei Lambertazzi avvenuta in Bologna l'anno 1274, fra i banditi confinati a Padova vi furono i Fratelli Marco e Matteo della nobile famiglia da Saliceto. Senonchè mentre il primo ottenne di rientrare in Bologna, l'altro trasferitosi a Venezia fu scelto a precettore del giovane principe Andrea di Stefano d'Ungheria della dinastia degli Arpad che venne nel 1290 acclamato re dai signori ungheresi. L'esule bolognese seguì il regale allievo in Ungheria dove però non si trattenne a lungo.

L'erudito dottor Orioli si studia in una seconda parte del lavoro, di far notare le singole analogie che si ravvisano nelle vicende del profugo bolognese con quanto fu detto dai commentatori della *Divina commedia* intorno all'iracondo del XVI canto del Purgatorio conosciuto sotto il nome di Marco Lombardo e descritto come uomo di corte, nobile, colto e ghibellino, qualità che, oltre al nome identico, appaiono in Marco da Saliceto. Così l'opinione che dà al « Lombardo » per patria Venezia può conciliarsi con la lunga dimora che vi ebbe il profugo bolognese. E con essa molte altre analogie riesce il chiaro A. a trovare fra i due personaggi desumendole specialmente dal commento di Benvenuto da Imola.

È un contributo originale e di grande importanza. *S.*

RUBBIANI ALFONSO. *Modelli e disegni per la integrazione della facciata quattrocentesca del Salone del Podestà in Bologna, studiati ed eseguiti dal Comitato per Bologna storico-artistico d' incarico dell'Amministrazione comunale. Relazione della Commissione artistica del Comitato ai Signori componenti il Consiglio superiore di Antichità e B. A. (F.ª Relatore Alfonso Rubbiani).* - Bologna, tip. Paolo Neri, luglio MCMX, in-8 gr. di pp. 23.

Come si dice nel titolo, sono le parole di schiarimento e di illustrazione che il Comitato per Bologna storico-artistica credette opportuno di inviare ai componenti il Consiglio superiore d'Antichità e B. A. prima che visitassero i saggi di ristauro fatti dal Comitato stesso e su quelli emettessero il loro giudizio. Premessi alcuni cenni sullo stile del Podestà, che il relatore chiama « isolato e solitario », si viene a parlare del modello del 1482 e dell' « attico merlato » ; si giustifica l' opera di ricostruzione per il modello di cornicione presentato e per i trafori delle finestre, si accenna ad altri ritocchi stilistici sopra tutto nei capitelli delle colonne e nella ringhiera e si chiude con alcune osservazioni generali sull' opera compiuta e sui ristauri in genere.

Alla preparazione dei disegni e dei modelli diedero opera intelligente e coscienziosa il Rubbiani, il Casanova, il Collamarini, il Samoggia, lo Zucchini, il Breviglieri e il Moruzzi; insomma « la vecchia *gilda* artistica appollaiata da 25 anni all' ombra dei campanili di San Francesco ». *S.*

SORBELLI ALBANO. *Fra trine e cordelle. Per nozze Casini-Scala.* - Vignola, tip. di Antonio Monti, settembre 1910, in-8, di pp. 12 n. n.

È un inventario di trine, cordelle, frange, spighette, galloni, passamani, cavezzi d'oro, ricami, lame d' oro, frecce, guarnizioni, bottoni ed altro che si trovavano nel principio del '600 in uno splendido negozio di mercerie (« marciadria ») posto sotto il portico del palazzo vignolesco in Piazza grande, ora V. E. II, all' angolo con via Pescherie. L' occasione per la quale l' inventario fu fatto non è lieta, trattandosi di un fallimento: Alessandro Canali, non potendo più far fronte ai suoi impegni, abbandona tutta la suppellettile che è nella bottega ai creditori. Ma le cose elencate sono del più grande interesse, e perchè non è facile trovar notizie, negli inventari, di tal genere di merce, e perchè d'ogni qualità o pezza è data la misura, la descrizione e il prezzo.

L' interessante documento è posseduto dal giudice Frassinetti di Pavullo. *

ZANARDELLI TITO. *Saggi folklorici in dialetto di Badi dell'appennino bolognese.* - Bologna, Zanichelli, 1910.

Il prof. Tito Zanardelli va da anni occupandosi di studi folklorici, toponomastici, lessicali. Nel 1900 trattò di etimologie sardo-campidanesi; nel 1901 di quelle Liguri ed Iberiche; nel 1902 delle etimologie di Imola e Meldola; un lavoro speciale dedicò nel 1906 all'etimologia di Bologna, e l' anno appresso pubblicò l' importante lavoro *I nomi di animali nella toponomastica emiliana,* dimostrando che da essi trassero lor denominazione molte località come *Orsarola* sotto Lagaro, *Fossa degli asinari* fuori porta San Mamolo, Piazza *Asinara ; Oca* frazione di San Lazzaro di Savena ; Via delle *Oche,* Via *Cavaliera,* Vicolo *Colombina,* Torre *Cornacchia,* Via del *Rondone* in Bologna, per citare solo qualche esempio.

Assai interessanti sono i recenti *Saggi Folklorici in dialetto di Badi* dell' appennino bolognese, saggi che l' A. raccolse dalla bocca stessa degli abitanti del luogo. I saggi del dialetto badese, che è toscaneggiante, comprendono *Fóle, Arcónti, Fatti e barzlétte, Stomeji, Rispétti, Cantarèlle* (adattazioni locali di poesie venute dalla Toscana), *Dirindine* (Ninne-Nanne), *Indovinèji, Chiapparèlle* (piccole insidie a parole), *Discórsi al bèstie, del bèstie èi sóvor al bèstie, Gióghi d' bambin, Ditti sui paési, Proverbi.*

Un accurato e ricco glossario chiude il diligente volume dell' egregio prof. Tito Zanardelli.

Prof. Alfonso Professione

IN BIBLIOTECA

ATTI DELLA COMMISSIONE DIRETTIVA

Prima seduta del 1910.

Il 5 dicembre scorso, alle ore 16, la Commissione direttiva della Biblioteca ha tenuto adunanza nella sede della Direzione della Biblioteca popolare sotto la presidenza dell'assessore alla Pubblica Istruzione conte cav. dott. Filippo Bosdari.

Sono intervenuti: prof. Costa, senatore Dallolio, prof. Falletti, avv. Gottardi, prof. Pullè.

Sono pure presenti: il bibliotecario prof. Sorbelli e l'avv. Masetti, capo dell'Ufficio di p. i. segretario.

Il presidente informa anzitutto che si è deciso a convocare la Commissione nella nuova Biblioteca popolare, stimando che essa debba manifestare il proprio pensiero intorno agli acquisti di libri fatti o da farsi per questo nuovo Istituto che ha già fin d'ora tutte le cure del Comune.

Dallolio esprime il vivo compiacimento proprio e de' colleghi per la nomina dell'esimio prof. Falletti a membro della Commissione.

Il presidente crede che si debba ora dai presenti prendere cognignizione dell'impianto della nuova Biblioteca, del modo nel quale essa funziona e dei cataloghi ond'è fornita; ed a questo intento dà la parola al Direttore prof. Sorbelli.

Questi incomincia una particolareggiata esposizione del Regolamento speciale di questo Istituto al quale fu da esso conferito un ordinamento che è il frutto degli studi da lui fatti sulle Biblioteche similari esistenti a Parigi, Vienna e Milano. Alle più pratiche norme che reggono quegli Istituti si è apportato qualche perfezionamento, il più notevole dei quali è la massima liberalità che qui si usa nel servizio del prestito, e ciò per interessare maggiormente il pubblico alla Istituzione e far sì che questa penetri, con tutti i benefizi che apporta seco, in tutte le famiglie del popolo.

Lo scopo che egli persegue guidando l'Istituto (coadiuvato ottimamente dal maestro Giuseppe Barbieri distributore con funzioni di aggiunto, che è sotto ogni rapporto un prezioso elemento), è quello di invogliare sempre più la cittadinanza alla lettura, ed a ciò egli crede di acconciamente provvedere dotando la Biblioteca di materiale adatto da ogni punto di vista ed interessante.

Dapprincipio, prosegue il Bibliotecario, i libri di amena lettura erano consultati assai più di quelli tecnici o scientifici, ma in séguito questa sproporzione è andata scemando continuamente.

Naturalmente, la principale sua preoccupazione è la scelta dei libri, ed egli la va facendo con la massima cura, così dal punto di vista educativo come da quello istruttivo.

Passando poi a parlare del funzionamento della Biblioteca il prof. Sorbelli ha soltanto motivo di rallegrarsene grandemente, anzitutto pel gran numero di lettori verificatosi così nella sala come a domicilio. I primi raggiunsero nel primo anno di esercizio la cifra di 25,000, i secondi quella di 40,000 con una media giornaliera di 69,06 quanto agli uni, e di 110,49 quanto agli altri: in tutto 179,55. Ha già detto la ragione per cui si è conferito al servizio del prestito la maggiore liberalità. Ora, si poteva ragionevolmente temere che, in conseguenza di questa si sarebbe dovuto deplorare un certo numero di smarrimenti fra tutto il materiale messo in circolazione; tant'è vero che si era preventivata la perdita del 15 per cento della suppellettile complessivamente per smarrimento e per consumo derivante dal lungo uso. Ebbene, fino ad ora nessun libro andò perduto, ed è questo il miglior elogio che si possa fare al nostro popolo e la più bella dimostrazione della serietà con cui esso considera il nuovo Istituto che appunto per esso è stato creato.

Quanto al consumo dei libri giova notare come esso provenga esclusivamente dal frequente uso che se ne fa nella sala o a prestito, ma già si sono presi provvedimenti perchè tutti i volumi siano convenientemente riparati nell'Istituto, e siano muniti di legatura di eccezionale solidità. Ma, è bene ricordarlo, non si sono rilevati in nessun volume nè annotazioni nè imbrattamenti di alcuna sorta, come, del resto, ne sono del tutto immuni i banchi della sala di lettura, e le pareti del locale e delle scale. Ciò che depone assai favorevolmente sull'urbanità del nostro pubblico fatto di adolescenti, di giovani e di popolani.

Il direttore conclude la sua diligentissima relazione, che è stata ascoltata col più vivo interesse dai presenti, assicurando che, pure nell'avvenire egli, confortato da così brillante successo, continuerà a dotare

la Biblioteca del materiale più adatto comprendendovi sopra tutto i libri atti a risvegliare il sentimento di amor patrio e di italianità.

Dallolio encomiando l'intelligenza e lo zelo del Direttore che ha saputo assicurare al nuovo Istituto un così brillante risultamento, raccomanda al Municipio l'istituzione di nuove Biblioteche popolari in altri rioni della città, e di provvederle di opere educative del sentimento nazionale.

Pullè si associa completamente alle parole del Dallolio.

Il Presidente si rallegra assai, anche a nome di tutta la Commissione, col prof. Sorbelli del felicissimo esito avutosi in questo primo anno di esercizio, encomia l'attività e la diligenza dell'impiegato sig. maestro Barbieri e degli altri addetti all'Istituto.

Soggiunge che gli è caro, quale assessore del ramo, potere assicurare che si potrà effettuare, in via straordinaria, un aumento dei fondi per la Biblioteca popolare. Rimarrà poi da affrontare la questione dell'apertura di altre figliali in più remoti rioni della città.

Il Bibliotecario ringrazia delle gentili parole rivoltegli e riconosce la necessità di istituire altre Biblioteche popolari: a suo parere basterebbe aprire, in alcune parti della città, piccole succursali, sia pure in forma di negozio sulla via, che ottimamente servirebbero per il prestito a domicilio. La spesa che il Comune dovrebbe sostenere per esse, certo non sarebbe altro che lieve.

Rileva che, quanto alla scelta dei libri, egli ha cercato di attenersi sin dall'inizio alla norma raccomandata dal senatore Dallolio, ma osserva che dapprincipio si è dovuto abbondare nell'acquisto di opere di lettura amena particolarmente al fine di attirare più efficacemente i lettori alla nuova Istituzione, ma ormai questo risultato è stato raggiunto pienamente e, come ha già accennato, da vari mesi sono letti con maggior frequenza i libri tecnici e di storia che quelli di mero diletto. Ond'è che, in quest'ultimo periodo di tempo, nella cernita dei libri da acquistare, si è potuto abbondare nel trascegliere, a mo' d'esempio, quelli riflettenti la storia del nostro risorgimento e limitare invece la compra di quelli di amena lettura.

Indi i commissari passano ad esaminare i cataloghi, i registri e le collezioni della Biblioteca.

Dopo di che la seduta è tolta.

Il Presidente: F. BOSDARI

Il Segretario: N. MASETTI

PERSONALE DELLA BIBLIOTECA

La Commissione esaminatrice del concorso per un posto di aggiunto nella Biblioteca, composta del conte dott. Filippo Bosdari assessore presidente, del senatore Alberto Dallolio e del prof. cav. Gino Rocchi membri della Commissione direttiva della Biblioteca, del comm. Giuseppe Fumagalli bibliotecario dell'Estense di Modena e del prof. Albano Sorbelli segretario, ha compiuto i suoi lavori, e, mentre s'è compiacciuta del buon risultato di entrambi i candidati presentatisi agli esami, ha classificato primo il dott. Carlo Lucchesi e secondo il dottor Mario Cenacchi. La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale nella prossima sessione di primavera.

Il dottor Alberto Saltini è stato nominato fin dal luglio scorso applicato di terza classe, in seguito a concorso, con decorrenza dal 1° settembre 1909, ed è stato conservato alla Biblioteca.

Con recente deliberazione consigliare, a coprire il posto vacante di distributore in questa Biblioteca, è stato nominato il signor Giuseppe Barbieri, comandato a reggere la Biblioteca civica popolare, carica che tiene sino dall'inizio della Biblioteca stessa.

Come impiegata straordinaria, per supplire specialmente il capo distributore signor Alfonso Monari che quanto prima intende chiedere il collocamento a riposo, è stata chiamata la signora Teresita Zanichelli.

ACQUISTI

(Ottobre-Dicembre 1910)

STAMPATI

Tra le molte opere che entrarono a far parte del materiale della Biblioteca in questo trimestre segnaliamo le seguenti:

Catalogus codicorum hagiographicorum latinorum Bibliothecae vaticanae. Bruxelles, 1910 - *Codices e Vaticanis selecti*: Cassii Dionis. *Historiorum Romanorum.* Lipsiae, 1908 - Doni A. F. *La Zucca.* Venetia, 1595 - Engel e Serrure. *Traité numismatique du M. A.* Vol. III. Paris, 1905 - « *Fischietto (Il)* », a. 1861, 1863-64, 1868-70.

Torino, 1861-70, voll. 7 - GUERRINI O. *Brandelli.* Milano, 1911 - « *Illustration (L') française* », a. 1843-1900, 1901 (1° sem.). Paris, voll. 59 - *Klassiker der Kunst: Rethel.* Stuttgart, 1910 - « *Minerva (La)* », a. 1891-99. Roma, 1891-99, voll. 9 - *Miscellanea legale.* S. n. t. - MOLINIER E. *Les bronzes de la Renaissances: les plaquettes.* Vol. II. Paris, 1886 - MONTECUCCOLI R. *Opere.* Torino, 1852 - MURET, *Conseils.* Parme, 1801 - NOGARA B. *I mosaici antichi del Vaticano e del Laterano.* Vol. IV. Milano, 1910 - *Opuscula.* Bononiae, De Benedictis, 1520 - « *Pasquino (Il)* », a. 1861-99, 1901. Torino, 1861-901, voll. 10 - « *Perseveranza (La)* », a. I-VI. Milano, 1860-64, voll. 5 - SERAFINI C. *Le monete e le bolle plumbee del Medagliere vaticano* - « *Spirito (Lo) folletto* », a. 1861-66, 1868-80. Milano. 1861-80, voll. 19 - TASSONI A. *Le lettere,* pubbl. da G. Rossi. Bologna, 1910 - THAMER M. *Vita b. Catharinae Bononiensis.* Friburgi, 1628 - VATTASSO M. *I codici petrarcheschi della Vaticana.* Roma, 1908.

PIO GIOVANNI BATTISTA. *Epitomen.* Bologna, Girolamo De Benedictis, 1520.

In 4°, di cc. 40, car. rot. con registro e segnature *AA-kk* tutti duerni.

VARTHEMA LODOVICO. *Itinerario.* Roma, per Stefano Guillereti, 1517.

In 8°, di cc. 131, car. got., ll. 25, con segn. *A-Q* tutti quaterni eccetto l'ultimo sesterno, iniziali tipografiche *S. G.* Rarissimo.

MANOSCRITTI

Autografi e diplomi del sec. XVIII, n. 15.

Di questi, tre in pergamena miniati a colori.

Biografia di Gio. Domenico Cassini.

In fol., di cc. 2, del sec. XVIII. Anonima.

Delle famiglie principali di Roma fino all'anno 1662.

In 4°, di cc. 7 n. n., del sec. XVII.

Miscellanea di poesie del sec. XIX

Di cc. 10 n. n.

Raccolta di sonetti del sec. XIX.

In 8°, di pp. 54 n.

Relazione della nobilissima funzione fattasi nella città di Cesena il 18 e 19 ottobre 1706 etc. Stampato in Cesena, Degni, 1706.

Copia ms. di cc. 5 n. n.

RUBELLI CARLO. *Parole a monsignor Gio. Antonio Farina.*

In fol., cc. 5, in data 4 giugno 1854.

SALUSTI GABRIELE. *Descrizione filosofica in rime sopra le scienze ed arti.*

In fol., di cc. 2, in data da Bagnacavallo 22 gennaio 1838, dedicato al sig. Calisto Fabbri. È un omaggio dell'autore micrografo.

ZAFFAGNINI DOMENICO. *Paola Orsini, romanzo storico di Domenico Zaffagnini, Bagnerese, 1844.*

In 4°, di pp. 98. Autografo. Reca in fine l'imprimatur dei revisori in data 21 gennaio 1847.

INCUNABULI

ARISTOTELES. *De propositionibus universalibus.* Bologna, per Ugo Ruggeri, 1488.

In 4°, car. got., ll. 37, mm. 143 × 81, con registro *A-i* tutti quaterni eccetto l'ultimo duerno. Iniziali tipografiche *VR*.

Fiore de Italia. Bologna, per Ugo Ruggeri, 1490.

In 4°, car. got., cc. 92 n. n., ll. 39, mm. 151 × 98; iniziali minuscole con spazio bianco, con registro e segnature *o-m* quaterni eccetto l'ultimo duerno. Iniziali tipografiche *VR*. Rarissimo esemplare.

MANFREDI GIROLAMO. *Pronosticon anni 1476.* [Bologna, Azzoguidi?].

In 4°, car. rot., cc. 8, ll. 28, mm. 133 × 95, senza note tipografiche.

NOVARA DOMENICO MARIA. *Pronosticon anni 1489.* [Bologna, Bazalerio Bazalerii].

In 4°, car. rot., cc. 4, ll. 39, mm, 158 × 118, senza note tipografiche.

POLITIANUS ANGELUS. *Cose volgari del Poliziano.* Bologna, Platone de Benedetti, 1494.

In 4°, cc. 38 n. n., car. rot., ll. 26, mm. 145, con segn. *A-E* quaterni eccetto *A* e *D* terni. La segn. di *A* comincia a carta *Ai* così *A* è quaterno essendo segnato erratamente terno. Mutilo in fine. Legat. in pelle.

HAIN 13230.

DONI

(Ottobre-Dicembre 1910)

STAMPATI

Acquaderni conte Giovanni.

Ciani Antonio. *Processo romano per la causa di beat. e can. di Pio IX: articoli sopra la fama di santità, virtù e miracoli.* Torre del Greco, 1908.

Albertotti prof. cav. Giuseppe.

Alcune lettere inedite di M. Minghetti e di G. Carducci a E. Masi, pubbl. da G. Albertotti. Padova, 1910.

Ambrosini avv. Raimondo.

Opuscoli di materia storica, n. 5.

Bagnoli Francesco.

Relazione morale e finanziaria dell'Amministrazione del « Lavoratore del libro », 1910. Milano, 1910.

« *Rivista di Scienza* », a. 1910, n. 4 (per estratti). Bologna, 1910.

Barbieri sen. gen. Ludovico.

Luoghi di Monte della Stato pontificio, n. 6.

Biadego prof. cav. Giuseppe.

Biadego Giuseppe. *Aleardo Aleardi nel biennio 1848-49.* Verona, 1910.

Biblioteca Municipale, Guayaquil.

Informe del presidente del Concejo cantonal de Guayaquil. Anni 1901-02, 1907-09. Guayaquil, 1902-10.

Llaguno J. O. *Frondas poeticas.* Guayaquil, 1909.

Mejia Giuseppe. *Discursos en las Cortes españolas de 1810-13.* Guayaquil, 1900.

Municipalitad de Guayaquil. Coleccion de leyes y decretos. Anni 1900-01, 1904-08. Guayaquil, 1902-09.

Biblioteca Municipale, Guayaquil.

SERRANO A. B. *Indice de un ensayo de recopilacion de la legislation equatoriana.* Guayaquil, 1899.

Opusculi e periodici sciolti, n. 7.

Biblioteca (R.) Universitaria, Upsala.

SWEDENBORG EMANUELE. *Opera poetica.* Upsala, 1910.

Swedish explorations in Spitzbergen (1758-1908). Stockholm, 1909.

Till k. Vetenskapssocieteten i Upsala, 1910. Upsala, 1910.

Universitati Lipsiensi saecularia quinta. Upsaliae, 1909.

Campari dott. Antonio.

CAMPARI ANTONIO. *Uomini e macchine.* Milano, 1910.

Chiaves Alessandro.

« *Universal-Bibliothek* », nn. 38, 103, 168, 184, 241, 289, 339-40, 381, 387, 404, 444, 451, 469, 518, 554, 751-5, 768, 794, 987, 951-5, 1019, 1064-8, 1131, 1266, 1286-9, 1319, 1379, 1409, 1437, 1496, 1697, 1707, 1718-20, 1759, 1764, 1825-6, 1888, 2011, 2020, 2175, 2291-5, 2305, 2311, 2319, 2410, 2423, 2493, 2516, 2568, 2577, 2604, 2607, 2658, 2806, 3005-6, 3063. Leipzig, s. a.

Comitato onoranze a Rocchi e Vendemini.

ROCCHI FRANCESGO. *Alcuni sçritti.* Imola, 1910.

VENDEMINI FRANCESCO. *Scritti scelti.* Imola, 1910.

Corinaldo (Municipio di).

ROSSI EFREM. *Tommaso Ciani.* Corinaldo, 1910.

Cuppini Paolo (Tipografia).

Alla cara memoria di suor Giulia Battaglia. Bologna, 1910.

Chierici cav. Tito.

BUFALINI MAURIZIO. *Sul metodo scientifico: quesiti.* Firenze, 1870.

CAETANI LOVATELLI E. *La festa delle rose.* Roma, 1888.

DUPRÈ GIOVANNI. *Della scultura.* Firenze, 1869.

GIACHI VALENTINO. *Il progresso sociale e il pensiero cristiano.* Firenze, 1895.

Chierici cav. Tito.

GOZZADINI GIOVANNI. *Il palazzo detto d'Accursio.* Modena, 1884.

LUMINI APOLLO. *La donna italiana nella storia.* Viterbo, 1879.

MANTEGAZZA PAOLO. *Lettera al prof. Paolo Panceri.* Firenze, 1873.

PAGANUCCI LUIGI. *Della matrice e delle sue appartenenze nei differenti periodi della vita muliebre.* Firenze, 1850.

REGALDI GIUSEPPE. *Sidone e Tiro.* Firenze, 1873.

Rime di più che mezzo secolo. Torino, 1893.

TODARO FRANCESCO. *Studi ulteriori sullo sviluppo delle salpe.* Roma, 1886.

TOMMASÈO NICOLÒ. *Negli sponsali Ostani-Solitro: scritti inediti.* Firenze, 1884.

TOMMASI CRUDELI CORRADO. *Studi sul bonificamento dell'Agro Romano,* I. Roma, 1881.

Memorie scientifiche, n. 8.

Opuscoli amministrativi, n. 5.

Opuscoli biografici, n. 11.

Opuscoli di poesia, n. 2.

Dallolio dott. comm. sen. Alberto.

Associazione Cesare Beccaria. Studi penitenziari, 1908. Milano, 1909.

BELMONDO E. e BORRI L. *La nostra opera di periti nel processo per omicidio del conte Kamarowsky,* Pisa, 1910.

BELVEDERI G. e MANARESI A. *La sala Breventani nella Biblioteca Arcivescovile di Bologna.* Bologna, 1909.

« *Domenica (La) del Corriere* », a. X-XI. Milano, 1908-09.

« *Italia e Brasile* », a. II, nn. 1-6. S. Paulo, 1910.

ORLOWSKI A. *Au concile russe. Lettre ouverte.* Lyon, 1910.

Opuscoli e giornali vari, n. 4.

Strenne universitarie bolognesi dal 1901 al 1909.

Dallolio gen. Alfredo.

Documentos y planos relativos al período eailicio colonial de la ciudad de Buenos Ayres. Buenos Ayres, 1910, voll. 3.

LANZA CARLO. *Per prevenire la criminalità militare.* Roma, 1909.

— *La delinquenza militare ed il contributo delle leggi biologiche e giuridiche alla sua prevenzione.* Roma, 1907.

Dallolio gen. Alfredo.

REYNA ALMANDOS LUIGI. *Dactiloscopia argentina.* La Plata, 1909.

Universitad (La) nacional (1821-1910). Buenos Ayres, 1910.

Donzelli Ferroni Adele.

DONZELLI EMILIO. *Memorie del battaglione universitario romano* (1848-49). Pesaro, 1910.

Ferrerio cav. Luigi.

FERRERIO LUIGI. *Relazione annuale dei giovanetti che nel Collegio Ungarelli di Bologna sono gratuitamente educati.* Bologna, 1910.

Ferretti ing. Alessandro.

FERRETTI ALESSANDRO. *Il volo dell'aeroplano in relazione al volo degli uccelli.* Milano, 1910.

Franchini cav. Adolfo

GINI SALVATORE. *Note sulle abbazie degli stolti in Piemonte.* Bologna, 1905.

KANTOROWICZ ERMANNO. *Una festa stuaentesca bolognese nell'Epifania del 1289.* Bologna, 1906.

Nozze Vallisi-Castaldini. (Lettere tre di G. Gozzadini pubblicate da A. Franchini). Bologna, 1910.

Franchini Giovanni.

« *Agitazione (L') degli studenti secondari* », numero unico. Bologna, 1910.

Frati dott. cav. Lodovico.

FRATI LODOVICO. *Giotto a Bologna.* S. a. n.

— *Ulisse Aldrovandi a Ferrara.* Ferrara, 1908.

Gessi prof. Luigi.

GESSI LUIGI. *Accademie e accademici in Cento.* Bologna, 1909.

Gianola prof. Alberto.

Battuti (I) a perdonanze. Poemetto semisacro. Torino, 1869.

GIANOLA ALBERTO. *Giacomo Rocca e Francesco Berti fucilati coi fratelli Bandiera.* Lugo, 1910.

Gianola prof. Alberto.

MANGARONI BRANCUTI GIOVANNI. *Congetture sull'origine del Comune di Cagli.* Cagli, 1901.

MILIANI G. B. *La caverna di Monte Cucco.* Torino, 1892.

PANCALDI CARLO. *Lararium tritico o teatro storico-artistico-scultorio religioso, esibente drammagnostico del cristianesimo primitivo.* Bologna, 1873.

ZELMAN S. V. *Convenzioni etimologiche.* Trieste-Venezia, 1880.

Opuscoli di educazione e istruzione, n. 7.

Opuscoli vari, n. 2.

Grillo prof. Nicolò.

LICÒ NIGRO. *Pour vous, mes enfants! Appel à la pitié envers les animaux.* Bologne, 1904.

Grossi Augusto.

PHILIP ALESSANDRO. *A proposal for a simplified calendar.* London, 1910.

Gualandi m.° Francesco Giuseppe.

BONELLI GIOVANNI ANTONIO. *Memorie storiche della basilica costantiniana dei SS. Apostoli di Roma.* Roma, 1879.

CARPZOVI BENEDETTO. *De capitulatione cesarea sive de lege regia germanorum.* Bigurgicorum metropoli, 1623.

DESNOS. *Compendio storico dell' industria e del commercio.* Bologna, 1840.

DURANTE GIOVANNI. *De arte testandi et cautelis ultimarum voluntatum tractatus.* Venetiis, 1568.

GIORDANI PIETRO. *Stampe in rame per le opere di P. Giordani.* Italia, 1821.

« *Osservatore (L') dei costumi* », nn. 1-7, 9. Bologna, 1825.

« *Réforme économique* », tomi 1 a 7. Rouen, 1875-77.

SCAPUCCINO BARTOLOMEO. *Tractatus de successore singulari.* Venetiis, 1622.

Statuti riformati della Pia unione delli 600 divoti del glorioso S. Andrea Avellino, eretta nella chiesa di S. Bartolomeo di Bologna. Bologna, 1836.

STOCCHI VINCENZO. *Sopra la vita del marchese G. Molza.* Venezia, 1864.

« *Strade (Le)* », a. I. Torino, 1898.

Gualandi m.° Francesco Giuseppe.

WOLTZ VALENTINO. *Commentarii de inquisitione et in tit. digest. « ad leg. Cornel. de sicar. »*. Tubingae, 1620.

Opuscoli bolognesi di materia amministrativa, n. 9.

Opuscoli sulla Banca delle quattro Legazioni, n. 5.

Opuscoli bolognesi miscellanei, n. 3.

Opuscoli miscellanei, n. 8.

Gualandi m.° Luigi Giuseppe.

Abbozzi morali. S. l., 1779.

AZZARONI C. *Studi evangelici su le quattro domeniche dell'Avvento.* Bologna, 1856.

BUONAVENTURA (S.). *Salterio in onore di Maria Santissima.* Firenze, 1804.

Catechismo ex decreto SS. Concilii Tridentini ad parochos Pii V jussu editus. Bononiae, 1791.

COLONIA (De) DOMENICO. *De arte rhetorica.* Taurini, 1866.

Della podestà della Chiesa in ordine alla scomunica. Bologna, 1862.

FRANCESCHELLI GIUSEPPE e BOZZO RUGGERO. *Il medico provinciale e l'ufficiale sanitario comunale.* Bologna, 1891.

FRASSINETTI GIUSEPPE e GOLIA TOMMASO MARIA. *Compendio della teologia dommatica e morale.* Firenze, 1853.

GOUDAR LODOVICO. *Nuova grammatica italiana e francese.* Venezia, 1808.

Idea del sacerdozio e del sacrificio di G. C. Lodi, 1823.

ISAAC (Abate). *Del dispregio del mondo.* Milano, 1839.

LIGUORI (De') ALFONSO. *Apparecchio alla morte.* Bassano, 1792.

— *Opera dogmatica contro gli eretici pretesi riformati.* Venezia, 1820.

LORETA PIETRO. *Conferenze di chirurgia pratica sulle emorroidi.* Bologna, 1878.

MARINI MICHELANGELO. *La perfetta religiosa.* Venezia, 1756.

MASSINI CARLO. *Vita di N. S. G. C. estratta dai santi evangeli.* Venezia e Bologna, 1832.

Moralis theologiae brevis enarratio. Bononiae, s. a.

Operette relative alla religione sopra gli errori correnti. S. l., 1778.

PUCCINI VINCENZO. *Vita della b. Maria M. de'Pazzi.* Venezia, 1642.

RAYAUMONT. *Riflessioni morali sopra l'istoria del V. e N. T.* Venezia, 1710.

Vita di Santa Giovanna Francesca Fremiot baronessa di Chantal. Roma, 1792.

Gualandi m.° Luigi Giuseppe.

Opuscoli di materia medica, n. 36.
Opuscoli 10 e una stampa, di argomento religioso.
Opuscoli 4 di filosofia e religione.
Miscellanea di 5 opuscoli in un vol.

Gualandi Mario.

« *Albo cattolico* », a. III. Bologna, 1864.
BACCI PIETRO GIACOMO. *Vita di S. Filippo Neri.* Bologna, 1666.
Compendio delle divozioni e meraviglie del sacro monte della Verna. Loreto, s. a.
Compendiosa relazione della vita, morte, miracoli ed eroiche azioni del glorioso vescovo S. Petronio. Bologna, 1710.
GIBELLI GAETANO. *La storia del V. e N. T. di m.r P. Farini, ridotta a compendio.* Bologna, 1845.
LIGUORI (De') ALFONSO MARIA. *Avvisi e considerazioni spettanti alla vocazione religiosa.* Roma, 1842.
PINAMONTI P. *Lo specchio che non inganna.* Bologna, 1879.
RISBROCH FULGENZIO. *Henricus Noris dogmatistes Augustino Iniurius demonstratus.* Augustae, 1676.
Ristretto della vita del B. Giuseppe da Leonessa. Venezia, 1787.
Salterio (Il) del penitente. Napoli, 1901.
SARNELLE G. *Il cristiano santificato.* Napoli, 1763.
Spiegazione dei rituali misteri del S. sacrificio della Messa. Napoli, 1896.
TEGLIO GIUSEPPE. *S'avvicina il gran giorno.* Milano, 1843.
Tre visite amichevoli ai poveri carcerati. Venezia, 1885.
Uffizio aella B. V. Maria ordinato dalli sommi pontefici Pio V ed Urbano IV. Bologna, s. a.
Uffizio della B. V. Maria ordinato dalli sommi pontefici Pio V ed Urbano VIII. Bologna, 1827.
Via (La) del Paradiso. Bologna, 1795.
Pubblicazioni minori di materia religiosa, n. 25.

Gurrieri prof. Raffaele.

AGUCCHIA LATTANZIO. *Il computista pagato.* Venezia, 1765.
Almanacco della provincia di Ravenna per l'a. 1820. Faenza, s. a.
Apologia delle leggi di giurisdizione, amministrazione e polizia ecclesiastica pubbl. in Toscana sotto Leopoldo I. Firenze, 1858.
BALBI ADRIANO. *Compendio di geografia.* Milano, 1864.

Gurrieri prof. Raffaele.

BORDONI AUGUSTO. *La ragioneria. Manuale.* Vol. I. Bologna, 1870.

Codice civile del Regno d'Italia. Milano, 1865.

Codice civile di Napoleone il Grande pel Regno d'Italia. Vol. I. Milano, 1806.

Codice di Commercio per gli Stati di S. M. il Re di Sardegna. Modena-Bologna, 1859.

Codice di procedura civile per gli Stati di S. M. il Re di Sardegna. Torino, 1859.

CORMONS e MANNI. *Dizionario francese-italiano e italiano-francese.* Milano, 1858.

Decreti e regolamenti per l'esecuzione delle sei leggi di unificazione amministrativa (1)7)65). Napoli, 1885.

Enzio re. Cronaca bolognese del sec. XII. Bologna, 1846.

FISCHER GIUSEPPE. *Guida teorico-pratica alla manipolazione legale delle lettere di cambio.* Milano, 1845.

GRASSINI A. e DETOMA L. *Il Goudar moderno ossia grammatica francese.* Milano, 1860.

JACINI STEFANO. *I risultati dell'inchiesta agraria.* Roma, 1885.

JOURDIER AUGUSTO. *Le matériel agricole.* Paris, 1856,

Modelli per l'Amministrazione militare. S. a. n.

Nuova edizione del codice penale 20 novembre 1859. Milano, 1879.

PRADA ANGELO. *Trattato dei cambi.* Milano, 1820.

Regolamento sopra l'esercizio e le manovre della infanteria per la guardia civica. Bologna, 1848, voll. 2.

SANSOVINI SEBASTIANO. *Conteggi a lire italiane ossia prontuario pei compratori e venditori.* Forlì, 1862.

Sei (Le) leggi di unificazione amministrativa entrata in vigore il 1° luglio 1865. Napoli, 1885.

Testo unico della legge comunale e provinciale, 9 febbraio 1889. Milano, s. a.

Opuscoli di materia amministrativa, n. 4.

Istituto « G. Carducci », Como.

Relazione 1909-10 e inaugurazione dell'Istituto « Giosue Carducci ». Como, 1910.

Jacoli prof. cav. uff. Ferdinando.

MAZZI-OTTONELLI VITTORIO. *Fananensia.* Modena, 1910.

MONTECUCCOLI. *Mémoires divisez en trois livres.* Strasburgo, 1740.

Marchesi Giovanni.

MARCHESI GIOVANNI. *Pensieri e notizie letterarie.* Imola, 1910.

Massaroli dott. Ignazio.

MASSAROLI IGNAZIO. *Intorno a Domenico Antonio Farini.* Forlì, 1910.

Miniere Clept, Melbourne.

Carte geologiche della Victoria, n. 8.

Osservatorio (R.) Universitario, Bologna.

RAJNA M. *Osservazioni metereologiche dell'a. 1909.* Bologna, 1910.

Palmieri avv. Francesco Saverio.

PALMIERI FRANCESCO SAVERIO. *Notizie sulle scuole filosofiche negli anni 1826-28.* Modena, s. a.

Pascoli prof. Giovanni.

CAMERONI AGOSTINO. *Commemorazione di Guido Monaco.* Bologna, 1910.

Rava prof. comm. on. Luigi.

RAVA LUIGI. *Relazione della Commissione sul disegno di legge per il mantenimento del Liceo Musicale di S. Cecilia in Roma.* Roma, 1910.

Richard Adhémar.

RICHARD ADHÉMAR. *Souvenirs, expériences, réflexions et menus propos d'un penseur moderne.* Genève, 1905.

Rothschild barone dott. Enrico.

BENDA GIULIANO. *Mon premier testament.* Paris, 1910.

LES MILLIET. *III. La maison m'appartient; je le farai connaître.* Paris, 1910.

PÊGUY CARLO. *Victor-Marie, comte Hugo.* Paris, 1910.

Salvioni prof. Gio. Battista.

CORSI ALESSANDRO. *Étude sur un nouveau traité général d'arbitrage.* Turin, 1899.

DALLARI GINO. *L'odierno avviamento positivo e critico della filosofia del diritto nella storia del pensiero filosofico.* Modena, 1901.

FERRARIS CARLO. *Gli infortuni sul lavoro e la legge.* Roma, 1897.

GEMMA SCIPIONE. *Console-consolato.* Torino, 1896.

Salvioni prof. Gio. Battista.

INDELLI LUIGI. *Il trattato di unione per la proprietà industriale. Relazione.* Roma, 1881.

LA VECCHIA GIOACCHINO. *Sull'indole del diritto degli autori di opere dell'ingegno.* Palermo, 1878.

LEONI C. *Dell'arte e del teatro di Padova.* Padova, 1873.

NINA LUIGI. *L'imposta di successione nella scienza, nella storia e nel diritto italiano.* Torino, 1902.

— *Per la riduzione del prezzo del sale.* Torino, 1902.

— *Le tariffe doganali ed il petrolio.* Roma, 1903.

PERINI QUINTILIO. *Le monete di Gazoldo degli Ippoliti.* Rovereto, 1905.

Pianta della città di Pisa (1787).

Primo gruppo italiano delle Banche popolari cooperative. Statistica dell'anno 1895. Pieve di Soligo, 1896.

SACERDOTI ADOLFO. *L'opera scientifica di L. Goldschmidt.* Torino. 1898.

Opuscoli miscellanei, n. 7.

Savorini prof. Luigi.

SAVORINI LUIGI. *I primi due anni del Gabinetto Delfico.* Teramo, 1910.

Schalk dott. Carlo.

SCHALK CARLO. *Una fonte tedesca di Marin Sanuto.* Venezia, 1910.

Smithsonian Institution.

MAC DONALD ARTURO. *A plan for the study of man* (Senate, doc. 400). Washington, 1902.

Sorbelli prof. cav. Albano.

Annali dell'Università popolare « G. Garibaldi » in Bologna. Bologna, 1910.

BOTTONELLI ALBERTO. *Él mi zirudèl.* Bologna, 1909.

CANEVAZZI GIOVANNI. *Un madenese esule del '31 (Cesare Rosa).* Modena, 1910.

CASTAGNOLI UMBERTO. *Relazione letta al ricostituito Consiglio Comunale di Monteveglio.* Minerbio, 1910.

« *Libertà (La)* », numero commemorativo di Alfredo Molinari. Mirandola, 1910.

Sorbelli prof. cav. Albano.

POCHETTINO G. *La repubblica di S. Marino avanti il secolo XV.* Bologna, 1910.

Provincia di Modena. Relazione della Deputazione provinciale sulla gestione 1909. Modena, 1910.

SORBELLI ALBANO. *Il Comune rurale dell'Appennino emiliano nei secoli XIV e XV.* Bologna, 1910.

— *La morte di G. Savonarola secondo un cronista del tempo.* Bologna, 1910.

Opuscoli e foll. voll. vari, n. 5.

Pubblicazioni ufficiali delle « Bibliotechine gratuite », n. 9.

Pubblicazioni forestali: opuscoli 2, fogli vol. 3.

Zanichelli comm. Cesare.

MAZZOLENI PAOLO. *Lettera di N. Tommaseo sui « Cento anni » di G. Rovani.* Sebenico, 1907.

— *Un quarto di secolo dalla morte di N. Tommaseo.* Sebenico, 1899.

RACINE GIOVANNI. *Fedra,* trad. da F. Cuomo. Salerno, 1910.

Zanichelli Nicola (Libreria editrice).

DALLARI UMBERTO. *L'archivio della famiglia Gozzadini.* Bologna, 1890 (due esemplari di cui uno di lusso).

FACCIOLI RAFFAELE. *Relazione dei lavori compiuti dall'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti dell'Emilia, dall'a. 1898 all'a. 1901.* Bologna, 1901.

MICHELANGELI L. A. *Sul disegno dell'inferno dantesco.* Bologna, 1886.

NAPPI CESARE. *I negromanti.* Novella. Bologna, 1885.

SACCHETTI FRANCO. *Libro delle Rime* (pubbl. da Morpurgo). S. a. n.

SALVIONI GIOVANNI BATTISTA. *Il valore della lira bolognese nella prima metà del sec. XVI.* Bologna, 1906.

SANTINI UMBERTO. *Gli statuti di Forlimpopoli nei secoli XV-XVI.* Bologna, 1904.

Estratti n. 5 della collectanea di F. Enriques: Questioni che interessano la geometria elementare.

Opuscoli biografici, n. 12.

Opuscoli per nozze, n. 10.

Prolusioni e discorsi, n. 6.

MANOSCRITTI

Boriani ing. cav. Francesco.

PROTCHE CARLO. *Lavori della Filanda di Iesi.* 1875.

In fol. picc., di cc. 19, contenente schizzi e disegni riguardanti la fabbrica suddetta e i lavori eseguiti nell'estate dell'anno 1875 sotto la direzione del donatore.

Jacoli prof. cav. uff. Ferdinando.

Nota dei nomi e cognomi delli affittuari soci e piggionenti de gli Ill.mi SS.ri Camillo e Francesco Paleotti, quali devono godere le esentioni (1642).

Cartaceo in 4°, del sec. XVII, di cc. 12 n. n. Contiene ancora una Dichiarazione stampata dei privilegi stessi e copia del Decreto di esenzione in data 12 maggio 1636.

Monari Romeo.

Diploma autentico del Senato di Bologna che nomina Francesco Senesi capitano della terza compagnia di Bazzano dello squadrone a cavallo.

Pergamenaceo di mm. 290 × 395, miniato a colori ed oro. Reca la data del 29 aprile 1783.

Romagnoli Arnaldo.

ORLANDI PELLEGRINO. *Ragguaglio succinto dell'antica terra di S. Giovanni in Persiceto dalla sua origine sino all'anno 1714.*

In fol., del sec. XVIIII, di cc. 84 n. n. Legat. in cartone. Copia appartenuta a Giacinto Quaquarelli, secondo quanto risulta dal nome scritto internamente sul cartone.

Zanichelli comm. Cesare.

RIGHI AUGUSTO. *Discorso al Congresso di elettricità di Bruxelles 1910.*

Autografo di cc. 2.

ALBANO SORBELLI, *direttore responsabile*

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di ottobre 1910

Giorno	Storia sacra — Sala 1	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	1	6	6	6	3	17	8	—	2	4	1	5	4	—	4	67	61
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	3	2	8	8	7	10	10	2	3	2	1	3	3	2	7	71	63
4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	—	—	2	15	5	13	8	1	3	1	—	2	4	3	9	66	59
6	1	—	5	13	4	16	13	2	—	3	2	4	7	—	5	75	67
7	—	1	4	8	4	17	9	4	6	2	—	3	9	2	8	77	71
8	—	4	8	6	5	26	7	—	2	4	1	5	6	—	6	80	72
9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	3	5	11	7	3	19	6	1	7	2	1	6	8	—	5	84	74
11	—	—	3	9	4	16	5	—	6	4	2	3	9	3	9	73	65
12	1	—	3	9	6	22	10	3	10	5	—	6	8	1	11	95	84
13	2	—	10	7	4	16	8	2	5	1	—	5	7	—	10	77	71
14	2	1	7	12	9	23	6	3	4	2	3	9	10	—	13	104	93
15	—	2	6	13	5	17	3	2	5	3	2	7	9	4	10	88	81
16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	—	2	3	5	3	10	4	2	4	3	—	5	7	2	10	60	54
18	4	3	2	9	4	12	3	4	7	3	1	4	3	2	7	68	61
19	1	2	4	9	6	11	5	2	6	2	—	5	4	—	10	67	59
20	—	2	4	10	3	15	4	2	5	2	—	6	7	—	9	69	62
21	2	4	6	7	5	28	10	1	8	3	2	7	11	3	16	113	102
22	3	2	8	6	12	17	12	4	5	6	1	6	8	—	16	106	97
23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
24	—	5	9	12	4	19	5	2	4	2	—	9	7	2	12	92	84
25	2	1	7	7	5	18	6	3	7	2	—	5	6	—	6	75	67
26	1	3	9	10	6	17	8	4	5	3	—	4	8	1	9	88	79
27	4	5	10	8	5	14	4	3	5	2	2	3	9	—	3	77	65
28	—	2	9	4	4	23	5	2	10	4	—	9	7	—	5	84	75
29	3	1	11	9	6	22	6	3	7	5	2	8	8	2	9	102	93
30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
31	2	3	8	7	9	24	5	4	12	3	1	9	10	1	8	106	96
	35	56	163	216	131	442	170	56	138	73	22	138	179	28	217	2064	1855

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di novembre 1910

Giorno	Storia sacra — Sala 1	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	3	5	7	9	4	26	6	5	12	5	—	6	7	2	8	105	92
4	2	6	8	7	5	32	4	2	14	3	1	9	4	3	10	110	97
5	4	7	9	8	6	37	5	3	11	2	2	7	14	1	7	123	106
6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	3	4	10	5	3	28	6	4	9	3	1	10	12	2	10	110	97
8	2	5	9	4	7	29	5	6	10	2	—	8	11	3	5	106	94
9	4	3	7	9	8	31	4	5	11	3	1	6	12	—	10	114	103
10	3	4	8	10	9	42	7	8	14	2	3	13	15	4	13	155	127
11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	2	5	9	8	5	36	10	4	13	2	1	16	12	2	11	136	121
13	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	3	6	7	9	4	34	12	5	10	3	—	9	11	3	6	122	106
15	4	5	8	10	6	32	11	3	12	2	2	10	13	2	6	126	108
16	2	4	9	7	5	37	6	2	13	4	1	13	10	3	12	128	104
17	1	3	7	9	6	32	5	4	11	3	—	11	9	1	5	107	96
18	4	2	5	8	9	31	7	3	10	6	—	8	7	—	4	104	93
19	3	4	6	7	5	42	9	2	9	4	2	10	6	2	10	121	101
20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
21	2	5	7	5	6	36	4	3	12	3	1	9	11	—	16	120	103
22	3	4	8	9	7	34	5	2	11	2	—	8	12	3	8	116	97
23	1	6	5	10	4	40	7	4	10	4	2	10	9	—	13	125	107
24	4	5	3	8	9	37	10	3	14	2	1	5	11	2	8	122	101
25	2	7	4	5	3	36	6	2	11	3	3	9	10	1	8	110	94
26	3	6	7	4	8	34	5	3	10	2	1	12	7	3	10	115	104
27	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
28	2	5	9	5	7	45	4	2	9	3	—	10	8	3	15	127	112
29	3	4	7	10	9	36	6	4	13	5	2	9	12	1	9	130	121
30	1	6	8	7	10	41	8	3	11	2	1	11	10	2	10	131	117
	61	111	167	173	145	808	152	82	260	70	25	219	233	43	214	2763	2401

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di dicembre 1910

Giorno	Storia sacra — Sala 1	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	3	6	9	7	5	46	8	3	12	2	1	10	9	5	15	141	124
2	2	5	8	9	6	39	7	2	11	4	2	12	8	3	13	131	112
3	2	7	4	8	4	41	6	3	10	3	1	11	10	2	9	121	106
4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	3	4	7	6	5	37	8	6	13	9	—	13	9	4	12	136	121
6	1	5	6	9	7	39	6	4	11	4	2	10	12	2	16	134	117
7	2	4	7	8	9	34	5	7	10	3	1	11	6	—	12	119	101
8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	4	3	8	7	5	42	6	4	12	2	1	12	10	3	13	132	113
10	3	6	9	5	8	43	10	6	13	4	—	14	9	4	18	152	136
11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	2	4	7	9	8	37	9	5	14	6	2	11	12	6	12	144	126
13	1	5	6	8	7	39	10	3	10	4	1	10	13	2	7	126	102
14	3	6	8	10	9	41	13	4	12	3	—	12	10	3	16	150	124
15	2	7	9	12	10	45	8	7	13	5	2	9	11	2	20	162	134
16	4	5	8	11	9	47	10	3	9	2	—	14	12	4	13	151	139
17	3	6	10	12	8	43	11	4	10	3	2	11	13	2	19	157	145
18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
19	2	5	9	11	7	38	12	6	11	2	1	10	12	3	5	134	112
20	3	6	7	10	5	41	10	9	14	3	—	12	11	2	10	143	127
21	4	3	8	9	6	43	11	5	10	7	2	13	14	1	10	146	129
22	2	4	5	7	8	42	13	6	12	5	—	12	13	3	8	140	123
23	3	5	4	6	7	35	9	7	11	3	1	10	12	2	7	122	104
24	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	3	6	5	9	4	39	10	6	14	5	2	12	10	4	17	146	129
28	2	4	7	8	6	45	9	4	10	3	1	11	12	2	9	133	102
29	4	3	6	7	8	38	8	9	11	2	—	10	13	3	6	128	109
30	5	4	7	9	6	42	7	10	14	5	2	12	14	2	21	160	127
31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	63	113	164	197	158	936	205	123	267	89	24	262	255	64	288	3208	2762

APR 27 1910
LIBRARY

L'Archiginnasio

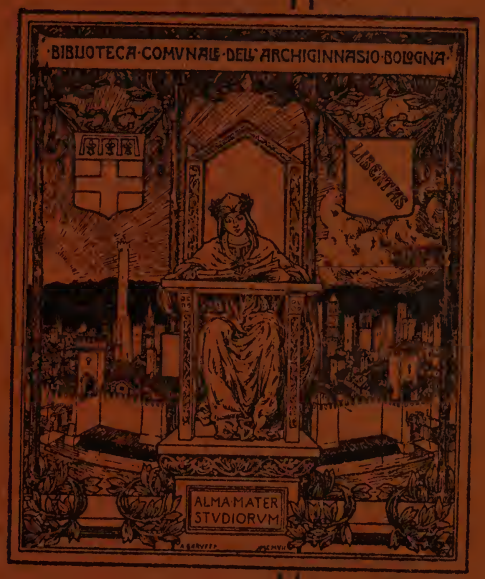
BOLLETTINO

— DELLA BIBLIOTECA —

COMUNALE DI BOLOGNA

DIRETTO DA

ALBANO SORBELLI



ANNO V - NUM. I
GENNAIO-FEBBRAIO
1910

BOLOGNA - COOPERATIVA TIPOGRAFICA AZZOGUIDI

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

BOLOGNA

Desiderata (*)

Incunabuli bolognesi.
Manoscritti di soggetto bolognese.
Piante della città di Bologna.
Giornali politici e umoristici, almanacchi e stampe.

(*) Rivolgere le offerte alla Direzione della Biblioteca.

COMMISSIONE
per la Storia dell' Università di Bologna
(presso la Biblioteca Comunale dell' Archiginnasio)

Questa benemerita e solerte Commissione ha già pubblicato:

Chartularium Studii Bononiensis.
Documenti per la Storia dell'Università di Bologna dalle origini fino al secolo XV.

Volume I, fascicolo I . . . . . Lire 5
Volume I, fascicolo II . . . . . » 5
Volume I, fascicolo III-IV . . . . . » 10

Il Volume II è in corso di stampa.

Biblioteca de "L'Archiginnasio"

SERIE I (Storia dell' Università di Bologna):

Volume I — *Studi e Memorie per la Storia dell' Università di Bologna* . . . . . Lire 6

SERIE II (Bibliografia):

Volume I — A. SORBELLI - *Indice degli incunabuli della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio* . . . . . Lire 3

IN CORSO DI STAMPA:

A. SORBELLI - *Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio.* Volume I.

IN PREPARAZIONE:

E. LOVARINI - *Gli almanacchi bolognesi.*

Bologna - NICOLA ZANICHELLI - Editore

MEMORIE PATRIE d'una Famiglia Romagnola

NOVITÀ

PREFAZIONE DI GIOVANNI PASCOLI

Un volume in-8 con fac-simile e ritratti - Prezzo: Lire DUE

GIOSUE CARDUCCI

POESIE SCELTE

Elegantissimo volume in-24, stampato su carta a mano appositamente fabbricata, con fregi di A. BARUFFI - con ritratto. — Legato in pelle rossa lussissima con dorature, su disegno di A. BARUFFI. — Prezzo: Lire CINQUE

FEDERIGO ENRIQUES

NOVITÀ

Problemi della Scienza

Seconda Edizione - Un volume in-8 - Prezzo: Lire OTTO

Edizione Popolare Illustrata delle Opere di Giosue Carducci

CON NOTE

Sotto la direzione di ADOLFO ALBERTAZZI

ORDINE DEI VOLUMI

N. 1 a 5 - **Juvenilia** (cinque volumi).

N. 6 a 8bis - **Levia Gravia** - Seconda edizione con NOTE (quattro volumi).
In vendita i volumi I e II.

N. 9 - **Garibaldi** (Prose).

N. 10 a 13 - **Giambi ed Epodi** con NOTE (quattro volumi).

N. 14 - **Da "Bozzetti e Scherme"** - Prose con NOTE.
Contiene: *Il Secondo Centenario di L. A. Muratori. - Don Quixote.*

N. 15 - **Da "Confessioni e Battaglie"** - Prose con NOTE.
Contiene: *Le Risorse di S. Miniato - Eterno femminino regale.*

N. 16 - **Da "Discorsi Letterari e Storici"** - Prose con NOTE.
Contiene: *Presso la tomba di F. Petrarca. - Ai parentali di G. Boccacci.*

Ogni volume TRENTACINQUE CENTESIMI

AUG 15 1910

L'Archiginnasio

BOLLETTINO

— DELLA BIBLIOTECA —

COMUNALE DI BOLOGNA

DIRETTO DA

ALBANO SORBELLI

ANNO V - NUM. 2-3
MARZO - GIUGNO
1910

BOLOGNA - COOPERATIVA TIPOGRAFICA AZZOGUIDI

L'Archiginnasio

BULLETTINO

— DELLA BIBLIOTECA —

COMUNALE DI BOLOGNA

DIRETTO DA

ALBANO SORBELLI

ANNO V - NUM. 4
LUGLIO-AGOSTO
1910

BOLOGNA - COOPERATIVA TIPOGRAFICA AZZOGUIDI

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

BOLOGNA

Desiderata (*)

Incunabuli bolognesi.

Manoscritti di soggetto bolognese.

Piante della città di Bologna.

Giornali politici e umoristici, almanacchi e stampe.

(*) Rivolgere le offerte alla Direzione della Biblioteca.

COMMISSIONE
per la Storia dell' Università di Bologna
(presso la Biblioteca Comunale dell' Archiginnasio)

Questa benemerita e solerte Commissione ha già pubblicato:

Chartularium Studii Bononiensis.

Documenti per la Storia dell'Università di Bologna dalle origini fino al secolo XV.

Volume I, fascicolo I . . . . . Lire 5
Volume I, fascicolo II . . . . . - 5
Volume I, fascicolo III-IV . . . . . - 10

Il Volume II è in corso di stampa.

Biblioteca de "L'Archiginnasio,,

SERIE I (Storia dell' Università di Bologna):

Volume I — *Studi e Memorie per la Storia dell' Università di Bologna* . . . . . Lire 6

SERIE II (Bibliografia):

Volume I — A. SORBELLI - *Indice degli incunabuli della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio* . . . . . Lire 2

IN CORSO DI STAMPA:

A. SORBELLI - *Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio.* Volume I.

IN PREPARAZIONE:

E. LOVARINI - *Gli almanacchi bolognesi.*

Bologna - NICOLA ZANICHELLI - Editore

ALBERTO DALLOLIO

SENATORE DEL REGNO

LA SPEDIZIONE DEI MILLE

nelle memorie bolognesi

Un volume in-16 con molte illustrazioni e fac-simile
Prezzo: Lire **Cinque**

GEORGE MACAULAY TREVELYAN

Garibaldi e i Mille

TRADUZIONE DI E. B. DOBELLI

Un volume in-16 di pag. 500 con 16 illustrazioni e 2 carte
Prezzo: Lire **Cinque**

Edizione Popolare Illustrata CON NOTE

delle Opere di Giosue Carducci

Sotto la direzione di ADOLFO ALBERTAZZI

ORDINE DEI VOLUMI

N. 1 a 5 - **Juvenilia** (cinque volumi). (*Senza note*).

N. 6 a 9 - **Levia Gravia** - Seconda edizione con NOTE (quattro volumi).

N. 10 a 13 - **Giambi ed Epodi** con NOTE (quattro volumi).

N. 14 - Da "**Bozzetti e Scherme**" con NOTE.
Contiene: *Il Secondo Centenario di L. A. Muratori. - Don Quixote.*

N. 15 - Da "**Confessioni e Battaglie**" con NOTE.
Contiene: *La Risorse di S. Miniato. - Eterno femminino regale.*

N. 16 - Da "**Discorsi Letterari e Storici**" con NOTE.
Contiene: *Presso la tomba di F. Petrarca. - Ai parentali di G. Boccacci.*

N. 17-18-19 - **Alessandro Manzoni** con NOTE (tre volumi).

N. 20 - **Garibaldi** (Prose). (*Senza note*).

Ogni volume TRENTACINQUE CENTESIMI

L'Archiginnasio

BULLETTINO

— DELLA BIBLIOTECA —

COMUNALE DI BOLOGNA

DIRETTO DA

ALBANO SORBELLI

ANNO V - NUM. 5
SETTEMBRE-OTTOBRE
1910

BOLOGNA - COOPERATIVA TIPOGRAFICA AZZOGUIDI

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

BOLOGNA

Desiderata (*)

Incunabuli bolognesi.

Manoscritti di soggetto bolognese.

Piante della città di Bologna.

Giornali politici e umoristici, almanacchi e stampe.

(*) Rivolgere le offerte alla Direzione della Biblioteca.

COMMISSIONE
per la Storia dell' Università di Bologna
(presso la Biblioteca Comunale dell' Archiginnasio)

Questa benemerita e solerte Commissione ha già pubblicato:

Chartularium Studii Bononiensis.

Documenti per la Storia dell'Università di Bologna dalle origini fino al secolo XV.

Volume I, fascicolo I . . . . . Lire 5
Volume I, fascicolo II . . . . . » 5
Volume I, fascicolo III-IV . . . . . » 10

Il Volume II è in corso di stampa.

Biblioteca de "L'Archiginnasio,,

SERIE I (Storia dell' Università di Bologna):

Volume I — *Studi e Memorie per la Storia dell' Università di Bologna* . . . . . Lire 6

SERIE II (Bibliografia):

Volume I — A. SORBELLI - *Indice degli incunabuli della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio* . . . . . Lire 3

IN CORSO DI STAMPA:

A. SORBELLI - *Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio.* Volume I.

IN PREPARAZIONE:

E. LOVARINI - *Gli almanacchi bolognesi.*

Bologna - NICOLA ZANICHELLI - Editore

UGO BRILLI e GIOVANNI ZIBORDI

NEL MONDO LIRICO

DI

GIOSUE CARDUCCI

Un volume in-16 con ritratto . . . . . **Lire 3,00**

FOSCARINA TRABAUDI FOSCARINI

DELLA

CRITICA LETTERARIA

DI

GIOSUE CARDUCCI

NOTE ed OSSERVAZIONI

Un volume in-16 . . . . . **Lire 3,50**

Edizione Popolare Illustrata CON NOTE delle Opere di Giosue Carducci

Sotto la direzione di ADOLFO ALBERTAZZI

ORDINE DEI VOLUMI

N. 1 a 5 - **Juvenilia** (cinque volumi). (*Senza note*).

N. 6 a 9 - **Levia Gravia** - Seconda edizione con NOTE (quattro volumi).

N. 10 a 13 - **Giambi ed Epodi** con NOTE (quattro volumi).

N. 14 - **Da "Bozzetti e Scherme,,** con NOTE.
Contiene: *Il Secondo Centenario di L. A. Muratori. - Don Quixote.*

N. 15 - **Da "Confessioni e Battaglie,,** con NOTE.
Contiene: *Le Rimorse di S. Miniato. - Eterno femminino regale.*

N. 16 - **Da "Discorsi Letterari e Storici,,** con NOTE.
Contiene: *Presso la tomba di F. Petrarca. - Ai parentali di G. Boccacci.*

N. 17-18-19- **Alessandro Manzoni** con NOTE (tre volumi).

N. 20 - **Garibaldi** (Prose). (*Senza note*).

N. 21-22 - **Poeti d' Amore** con NOTE.

Ogni volume TRENTACINQUE CENTESIMI

MAR 16 1911

L'Archiginnasio

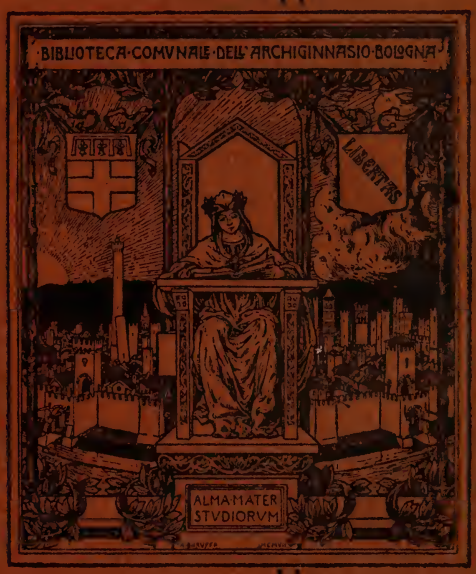
BULLETTINO

— DELLA BIBLIOTECA —

COMUNALE DI BOLOGNA

DIRETTO DA

ALBANO SORBELLI



ANNO V - NUM. 6
NOVEMBRE-DICEMBRE
1910

BOLOGNA - COOPERATIVA TIPOGRAFICA AZZOGUIDI

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

BOLOGNA

Desiderata (*)

Incunabuli bolognesi.

Manoscritti di soggetto bolognese.

Piante della città di Bologna.

Giornali politici e umoristici, almanacchi e stampe.

(*) Rivolgere le offerte alla Direzione della Biblioteca.

COMMISSIONE
per la Storia dell' Università di Bologna
(presso la Biblioteca Comunale dell' Archiginnasio)

Questa benemerita e solerte Commissione ha già pubblicato:

Chartularium Studii Bononiensis.

Documenti per la Storia dell'Università di Bologna dalle origini fino al secolo XV.

Volume I, fascicolo I . . . . . Lire 5
Volume I, fascicolo II . . . . . » 5
Volume I, fascicolo III-IV . . . . . » 10

Il Volume II è in corso di stampa.

Biblioteca de "L'Archiginnasio,,

SERIE I (Storia dell' Università di Bologna):

Volume I — *Studi e Memorie per la Storia dell' Università di Bologna* . . . . . Lire 6

SERIE II (Bibliografia):

Volume I — A. SORBELLI - *Indice degli incunabuli della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio* . . . . . Lire 3

IN CORSO DI STAMPA:

A. SORBELLI - *Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio.* Volume I

IN PREPARAZIONE:

E. LOVARINI - *Gli almanacchi bolognesi.*

Bologna - NICOLA ZANICHELLI - Editore

UGO BRILLI e GIOVANNI ZIBORDI

NEL MONDO LIRICO

DI

GIOSUE CARDUCCI

Un volume in-16 con ritratto . . . . . **Lire 3,00**

FOSCARINA TRABAUDI FOSCARINI

DELLA

CRITICA LETTERARIA

DI

GIOSUE CARDUCCI

NOTE ed OSSERVAZIONI

Un volume in-16 . . . . . **Lire 3,50**

Edizione Popolare Illustrata CON NOTE delle Opere di Giosue Carducci

Sotto la direzione di ADOLFO ALBERTAZZI

ORDINE DEI VOLUMI

N. 1 a 5 - **Juvenilia** (cinque volumi). (*Senza note*).

N. 6 a 9 - **Levia Gravia** - Seconda edizione con NOTE (quattro volumi).

N. 10 a 13 - **Giambi ed Epodi** con NOTE (quattro volumi).

N. 14 - **Da "Bozzetti e Scherme"** con NOTE.
Contiene: *Il Secondo Centenario di L. A. Muratori. - Don Quixote.*

N. 15 - **Da "Confessioni e Battaglie"** con NOTE.
Contiene: *Le Risorse di S. Miniato. - Eterno femminino regale.*

N. 16 - **Da "Discorsi Letterari e Storici"** con NOTE.
Contiene: *Presso la tomba di F. Petrarca. - Ai parentali di G. Boccacci.*

N. 17-18-19- **Alessandro Manzoni** con NOTE (tre volumi).

N. 20 - **Garibaldi** (Prose). (*Senza note*).

N. 21-22 - **Poeti d' Amore** con NOTE.

Ogni volume TRENTACINQUE CENTESIMI

L'Archiginnasio

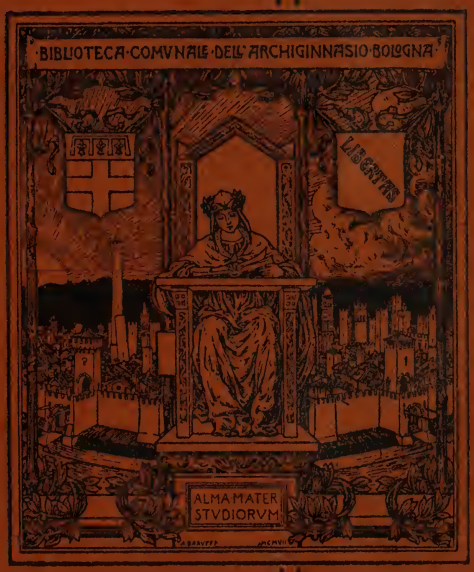
BULLETTINO

— DELLA BIBLIOTECA —

COMUNALE DI BOLOGNA

DIRETTO DA

ALBANO SORBELLI



ANNO VI - 1911

BOLOGNA - COOPERATIVA TIPOGRAFICA AZZOGUIDI

L'ARCHIGINNASIO

BULLETTINO

DELLA

BIBLIOTECA COMUNALE DI BOLOGNA

DIRETTO DA

ALBANO SORBELLI

ANNO VI - 1911

BOLOGNA
COOPERATIVA TIPOGRAFICA AZZOGUIDI
1911

kr

INDICE

MEMORIE ORIGINALI

SORBELLI ALBANO. Relazione del bibliotecario al sig. Assessore per la pubblica istruzione, a. 1910 . . . . . Pag. 1
ORIOLI EMILIO. Una cultrice di diritto a Bologna nel secolo XVIII „ 25
AMBROSINI RAIMONDO. Al Duttour Truvlein . . . . . „ 32
BONGIOVANNI AMBROGIO. Per un incunabulo ebraico creduto di edizione bolognese. . . . . „ 44
BELVEDERI GIULIO. La cripta dei Ss. Naborre e Felice in Bologna „ 81
FRATI LODOVICO. I viaggi del conte Ercole Zani. . . . . „ 91
Relazione al Sindaco di Bologna della Commissione incaricata di scegliere tra i manoscritti del Carducci quelli da pubblicarsi (relatore prof. G. ALBINI) . , ... „ 129
SORBELLI ALBANO. I manoscritti Brugnoli . . . . . „ 135
ID. Una lettera di Gaetano Marini su d'una iscrizione latina che ora si conserva nel Museo civico di Bologna. . . . . „ 168
MACCHIAVELLI AUGUSTO. Il libro " dalle asse „ conservato nell'Archivio capitolare della Metropolitana di Bologna . . . „ 174
SORBELLI ALBANO. Le biblioteche comunali . . . . . „ 241
NASCIMBENI GIOVANNI. Note e ricerche intorno a Giulio Cesare Croce: I. Metri strani e bizzarri in alcune poesie del Croce „ 249

NOTIZIE

Altro (Un) dono del sig. I. Massaroli. . . . . Pag. 109
Associazione tra gli impiegati delle biblioteche e dei musei comunali „ 106
Biblioteca popolare comunale. . . . . Pag. 52, 110, 220
Bollettino (Il) delle Bibliotechine scolastiche. . . . . Pag. 267
Circolare (Una) del Ministro della P. I. per le Bibliotechine scolastiche e in ispecie per il Comitato nazionale di Bologna . „ 221
Commissione (La) carducciana termina i suoi lavori . . . . . „ 107
Comitato per le onoranze a Giovanni Capellini (*V. anche* Solenni) „ 49
Congresso (Il IV) internazionale di filosofia . . . . . „ 219
Convenzione universitaria . . . . . „ 51

Cospicuo dono al Museo geologico. . . . . Pag. 218
Elenco dei periodici in lettura nella sala dei professori della r. Scuola superiore d'agraria di Bologna (Palazzina della Viola). . . „ 47
Fondazione (La) " Mater studiorum „. . . . . „ 266
Giubileo (Il) universitario del prof. Mantovani-Orsetti . . . . „ 265
Inaugurazione (L') degli studi all' Università e le onoranze al prof. Puntoni . . . . . „ 262
Intorno al Palazzo del Podestà . . . . . „ 51
Monumenti (I) e il Museo di Bologna (per G. Ghirardini) . . „ 216
Monumento (Per il) a Carducci. . . . . „ 52
Nuovo (Il) rettore della r. Università . . . . . „ 106
Nuovo (Il) sindaco . . . . . „ 218
Onoranze al prof. Puntoni . . . . . „ 105
Padiglione (Il) emiliano in Roma: una sala dell'Archiginnasio (per Luigi Bottazzi) . . . . . „ 99
Per la via Rizzoli . . . . . „ 106
Per Zamboni e De Rolandis . . . . . „ 266
Premi (I) " Vittorio Emanuele „ . . . . . „ 51
Prezioso (Un) cimelio . . . . . „ 218
Relazione del Direttore del Museo del Risorgimento all'Ufficio di P. I. per l'a. 1910 (per F. Cantoni) . . . . . „ 214
Solenni (Le) onoranze della città e Università di Bologna a Giovanni Capellini (*V. anche* Comitato) . . . . . „ 102
Ultimo (L') lavoro di Giovanni Pascoli . . . . . „ 52

BIBLIOGRAFIE

Agnelli Giuseppe. Il " Padiglione emiliano-romagnolo „ a Roma nel cinquantesimo anno dell'unità d' Italia, trad. in francese da C. Bianconcini . . . . . Pag. 221
Azzolini Margherita. Giosue Carducci in die deutsche Literatur „ 54
Belvederi Giulio. Inventario dei manoscritti della Biblioteca arcivescovile di Bologna e della Libreria Breventani . . . . „ 222
Cavriani Ratta Giuseppe. Conte Giuseppe Grabinski, barone d'Armer. Necrologia . . . . . „ 54
Chiappelli Luigi. Nuove ricerche su Cino da Pistoia, con testi inediti . . . . . „ 54
Cillario Stella. Studi Savioliani. . . . . „ 55
Coulson James Edith. Bologna: its history, antiquities and art. „ 55
Id. S. John the Baptist by Francesco Francia (per L. Frati) . . „ 222
Dini Traversari A. Ambrogio Traversari e i suoi tempi . . „ 222
Ercole Francesco. Impero e papato nella tradizione giuridica

bolognese e nel diritto pubblico italiano del Rinascimento (sec. XIV-XV) . . . . . Pag. 268
FRATI LODOVICO. I manoscritti italiani della Biblioteca universitaria di Bologna . . . . . „ 223
ID. Una famiglia di pittori bolognesi . . . . . „ 223
ID. Un impresario teatrale del Settecento e la sua biblioteca . . „ 59
ID. Il trattato di aritmetica di Pier Iacopo Capellani . . . . . „ 58
GADDONI P. SERAFINO. I frati minori in Imola e i tre ordini francescani nella città e diocesi imolese . . . . . „ 111
GASPERONI GAETANO. Per Francesco Rocchi e Francesco Vendemini. Commemorazione e appendice di lettere inedite . . „ 269
GRILLI ALFREDO. " La Romagna „. Rivista di storia e di lettere. Indice dei primi sette anni (1904-10) . . . . . „ 59
HOLDER-EGGER OSWALD. Der Schlussteil von Ricobalds von Ferrara Historia romana . . . . . „ 223
LADENARDA ENOTRIO. Giosue Carducci, vol. 2° . . . . . „ 60
LODI ODOARDO. La Società dei Reduci dalle patrie battaglie alla mostra del Risorgimento. . . . . „ 111
LUMBROSO ALBERTO. Miscellanea carducciana, con prefazione di Benedetto Croce . . . . . „ 112
MANARESI ANTONIO. Il crocifisso del Pontile nell'antica cattedrale di Bologna . . . . . „ 224
MARTINOTTI GIOVANNI. L'insegnamento dell'anatomia in Bologna prima del secolo XIX (per Alfonso Professione) . . . . „ 112
ID. Prospero Lambertini e lo studio dell'anatomia in Bologna (per Alfonso Professione) . . . . . „ 112
MILANI LUCIANO. Padre Fabrizio Montebugnoli. Necrologio . . „ 115
NASCIMBENI GIOVANNI. Una canzone di Siface. . . . . „ 224
NUÑEZ L. M. Descriptio Breviarii S. Catharinae bononiensis O. S. Cl. „ 269
PALMIERI ARTURO. La contea di Porretta e le acque termali, . „ 61
ID. L'esercizio dell'arte medica nell'Appennino bolognese (Note di storia economica) . . . . . - . . . . „ 269
Per la inaugurazione del vessillo della " Dante Alighieri „. Comitato di Bologna . . . . . „ 115
PIVANO SILVIO. Il concetto dell'unità italiana nel 1796 . . . . „ ivi
SALVIATI ATTILIO. Iconografia dantesca . . . . . „ ivi
SOLMI ARRIGO. Documenti per la storia aneddotica dei glossatori bolognesi: Alberico glossatore. . . . . „ 224
SORBELLI ALBANO. Il comune rurale dell'Appennino emiliano nei secoli XIV e XV (per Lodovico Frati) . . . . . „ 62
SUPINO IGINO BENVENUTO. La fonte del Nettuno a Bologna . . „ 63
Tipografia (La) emiliana. Numero speciale . . . . . „ 224
UNGARELLI GASPARE. Il generale Bonaparte in Bologna . . . „ 63

DOCUMENTI, PROSPETTI, CATALOGHI

Nel personale della Biblioteca . . . . . Pag. 225
Acquisti (dal 1° gennaio al 31 dicembre 1911):
Stampati . . . . . Pag. 65, 116, 225, 271
Incunabuli . . . . . Pag. 67, 117, 227
Manoscritti . . . . . Pag. 66, 116, 226, 271
Doni (c. s.):
Stampati . . . . . „ 67, 118, 227, 272
Manoscritti . . . . . „ 77; 127, 235, 284
Prospetti statistici per categorie delle opere date in lettura (c. s.):
Pag. 77, 128, 237, 286

NOTA. - Per la Biblioteca popolare, vedi le *Notizie*.

APPENDICE

(con numerazione a parte)

SORBELLI ALBANO: Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio. Pag. 169-200

ILLUSTRAZIONI FUORI TESTO

La cripta di S. Zama, riferita al testo . . . . . Pag. 88
La cripta dopo i restauri, riferita al testo . . . . . „ ivi
Il capitello che poggia su una base di colonna. . . . . „ ivi
La finestrina dell'abside . . . . . „ ivi
Il capitello bizantino. . . . . „ ivi
Lo scalone di destra: prima rampa, riferita all'appendice . . . „ 170
Lo scalone di destra: seconda rampa, riferita all'appendice . . „ 178
Lo scalone di destra: terza rampa, riferita all'appendice. . . . „ 192

ELENCO DEI COLLABORATORI

DELLE ANNATE I-VI DE « L'ARCHIGINNASIO »

ALBINI prof. cav. GIUSEPPE
AMBROSINI avv. RAIMONDO
BELVEDERI prof. mons. GIULIO
BONGIOVANNI AMBROGIO
BOSDARI conte dott. FILIPPO
BOTTAZZI LUIGI
BRIZIO dott. ALBERTO
BRUZZO prof. GIOVANNI
CANTONI cav. FULVIO
CARCERERI prof. LUIGI
CAVALIERI ARCHIVOLTI CLARA
DALLOLIO dott. comm. sen. ALBERTO

Ducati dott. Pericle
Falletti prof. comm. Pio Carlo
Frati dott. cav. uff. Carlo
Frati dott. cav. Lodovico
Gerevich prof. Tiberio
Ghirardini prof. comm. Gherardo
Gorreta prof.ª Alma
Hessel dott. Alfredo
Jacoli prof. cav. uff. Ferdinando
Macchiavelli don Augusto
Massaroli dott. Ignazio
Nascimbeni dott. Giovanni
Orioli dott. Emilio
Pascoli prof. Giovanni
Professione prof. Alfonso
Rocchi prof. cav. Gino
Rossi prof. cav. Giorgio
Rubbiani comm. Alfonso
Sighinolfi prof. Lino
Sorbelli prof. cav. uff. Albano
Sorbelli prof.ª Rita
Spadolini prof. Ernesto
Turazza prof. Eugenio
Ungarelli Gaspare
Zucchini ing. Guido

L'ARCHIGINNASIO

ANNO VI - NUM. 1-2
GENNAIO-APRILE 1911

BULLETTINO DELLA BIBLIOTECA
COMUNALE DI BOLOGNA

SOMMARIO — A. SORBELLI: Relazione del bibliotecario al sig. Assessore per la P. I., anno 1910, con 5 allegati — E. ORIOLI: Una cultrice di diritto a Bologna nel secolo XVIII — R. AMBROSINI: Al Duttour Truvlein — A. BONGIOVANNI: Per un incunabolo ebraico creduto di edizione bolognese — Notizie — Bibliografia bolognese — In Biblioteca: Acquisti (gennaio-marzo 1911) - Doni (gennaio-marzo 1911) - Prospetti statistici per categorie delle opere date in lettura nei mesi di gennaio-marzo 1911 — *A parte*: A. SORBELLI: Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio (continuazione) — *Tavola fuori testo*: Lo scalone di destra (prima rampa).

Relazione del Bibliotecario al signor Assessore per la pubblica istruzione

ANNO 1910

Ill.mo Sig. Assessore,

L'ASSETTO definitivo della Biblioteca, incominciato sei anni or sono, specialmente per ciò che si riferisce ai manoscritti, agli autografi, ai giornali, ai fogli volanti, ai volumi costituenti librerie storiche e a tutti quegli altri di umile natura, ma non per ciò meno importanti, comunemente detti « fondi minori » o « raccolte di curiosità », si avvicina verso il suo compimento: ed è questo un alto lato di sodisfazione per parte mia, e sarà senza dubbio di utilità per gli studiosi (i quali potranno avere notizia e consultazione di un ricco materiale finora sconosciuto) e di dignità per l'Istituto. È un altro passo, dicevo, perchè qualche anno ci vorrà ancora di lavoro assiduo e di cure sapienti e generose da parte dell'on.le Amministrazione comunale.

Intanto, col vario assettarsi della suppellettile, col dividersi, distribuirsi e ordinarsi della medesima, si sente più vivo e necessario il bisogno di spazio. Le meravigliose e storiche sale dell'Archiginnasio non sono più sufficenti a contenere il materiale, che, ordinato, si moltiplica e quello nuovo che, con abbondanza notevole, sia per il concorso spontaneo dei cittadini, sia per opera della Direzione e dell' Amministrazione, si viene affollando nelle nostre scansie. Di giorno in giorno si accentua perciò la necessità (che è comune a tutte le moderne istituzioni, ma che ha una particolare evidenza per le biblioteche, gli archivi e i musei), di altro spazio, giacchè il fervore delle moderne aspirazioni a tutto ciò che è cultura e materiale di cultura procede in ragione geometrica con lo svolgersi degli anni.

Oltremodo gradito sarebbe perciò alla Biblioteca un provvedimento che le permettesse di meglio respirare, di allargarsi e riposarsi nelle attigue sale dell'Archivio di Stato o in quelle eventuali che potessero essere messe a disposizione.

*
* *

In famiglia. — La promozione ad aggiunto principale ottenuta nel decorso anno dal cav. Fulvio Cantoni ha lasciato scoperto un posto di aggiunto nel ruolo organico della Biblioteca. Bandito regolarmente il concorso, secondo le norme del regolamento che ci governa, tre fra i molti aspiranti si presentarono alle prove. La Commissione, composta del conte dott. Bosdari, assessore competente, senatore Alberto Dallolio, prof. comm. Giuseppe Fumagalli, bibliotecario della Estense di Modena, prof. cav. Gino Rocchi e prof. Albano Sorbelli, esaminate attentamente le prove dei concorrenti, classificò primo il dott. Carlo Lucchesi, secondo il dott. Mario Cenacchi. Il Consiglio comunale dovrà quanto prima procedere, sul risultato degli esami, alla nomina definitiva del nuovo aggiunto.

Intanto continuarono a prestar servizio in via straordinaria il dott. Carlo Lucchesi per la descrizione della serie *A* dei mano-

scritti e il dott. Giuseppe Gogioli per la schedatura e l'ordinamento del ricco materiale depositato dalla Società medico-chirurgica. A sostituire il compianto impiegato straordinario sig. Guido Finzi, fu chiamato il sig. Alessandro Nanni, la cui opera fu adibita al servizio di distribuzione.

Nella Commissione direttiva della Biblioteca, a sostituire il compianto prof. Edoardo Brizio, direttore del Museo civico, fu, dall'on.le Amministrazione, nominato l'illustre prof. Pio Carlo Falletti della R. Università.

*
* *

L'EDIFIZIO E IL MOBILIO. — Durante il 1910 l'ufficio di edilità ha continuato i lavori di riparazione al tetto dell'Archiginnasio e sopratutto quelli di difesa dai pericoli dell'incendio, consistenti in particolar modo nella collocazione delle serrande di ferro o saracinesche alle finestre che guardano nei cortili e nelle vie secondarie; ma il lavoro sarà continuato nel 1911, nel quale si procederà anche alla collocazione di numerosi parafulmini sul tetto.

Mi sia lecito, nonostante, di richiamare l'attenzione sulla condizione generale dell'edificio, che non è certo eccellente, giacchè qua e là i muri mostrano crepe, mentre la parte decorativa si va in taluni luoghi scrostando e deteriorandosi. Il cornicione minaccia in più luoghi di cadere e le colonne quadrate dei loggiati, costruite in macigno, sono deturpate da una malfatta arricciatura di calce. L'Archiginnasio, che è l'edifizio più importante forse, data la sua tradizione, della città di Bologna, merita davvero che l'Amministrazione vi dedichi ogni sua cura e attività.

Per ciò che si riferisce al mobilio, oltre le consuete cure e riparazioni, è degno di essere rilevato il compimento della sala XX, detta Barocci. Alle scansie artistiche che giravano attorno alla sala si sono aggiunti il tavolone, i rivestimenti e le credenze collocate sotto le finestre del lato meridionale: il tutto in legno di noce, su disegno del chiarissimo prof. Dagnini e per opera del valente falegname Meniello.

È poi da farsi una speciale menzione delle nuove scansie poste sui banconi e delle eleganti buste in cuoio collocate nella sala VI e destinate a contenere i manoscritti Minghetti, una delle raccolte più cospicue della Biblioteca.

*
* *

Accrescimento della suppellettile libraria. — La dotazione della Biblioteca dell'Archiginnasio si mantenne uguale a quella dell'anno precedente per ciò che si riferisce al fondo generale delle L. 9000; ma si aumentò da L. 500 a L. 1000, con savio provvedimento da noi più volte invocato, per l'acquisto delle opere d'autore o d'argomento bolognese e sopratutto per l'arricchimento delle collezioni già cospicue di cimelii ed opere rare della tipografia bolognese. Il fondo Landoni, destinato all'acquisto di opere dantesche, si mantenne nella solita cifra di L. 350; in tutto L. 10.350.

Acquisti. — Parecchie furono le opere importanti che entrarono a far parte delle collezioni della Biblioteca. Ci limitiamo a ricordare le seguenti: Alfieri, *Opere* (Italia 1805), voll. 22; Ersch und Gruber, *Allgemeine Encyclopaedie der Wissenschaften und Kunster*, voll. 145; *La Hollande illustrée*; Jousset, *L'Espagne et le Portugal illustrés;* « *La parole* » (collezione completa), voll. 5; Testi, *Storia della pittura veneziana;* Molmenti, *Tiepolo, la sua vita e le sue opere*; *Bibliothèque de l'école des hautes études, Sciences religieuses*, voll. 22; Cabrol, *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie;* « *Il Fischietto* », dal 1859 al 1868, voll. 9; Gaio, *Codex rescriptus*; Jordan, *Topographie der Stadt Rom in Altertum; Regesta chartarum Italiae*, voll. 6; Rapisardi, *Opere; Miscellanea di studi in onore di Attilio Hortis*, voll. 2; *Papyrus grecs de Lille;* Duncher, *Geschichte des Altertums;* Mombrizio, *Vitae sanctorum;* Gerche u. Norden, *Enleitung und Altertumwissenschaft; Minerva, Jahrbuch der gelehrten Welt; Fanfulla della domenica* (collezione completa); « *L'Illustration française* »,

dal 1843 al 1900; « *La Minerva* », dal 1891 al 1899; MONTECUCCOLI, *Opere,* voll. 4; « *Il Pasquino* », dal 1861 al 1901, voll. 10; « *La Perseveranza* », dal 1860 al 1864, voll. 5; « *Lo spirito folletto* », dal 1861 al 1880, voll. 19; DIONE CASSIO, *Historiae Romanorum* (cod. vatic.) ecc.

La serie degli incunabuli è stata arricchita, soprattutto per la parte bolognese, di parecchi interessantissimi cimelii :

ARISTOTELES, *De propositionibus universalibus.* Bologna, 1488.
Fiore de Italia. Bologna, 1490.
MANFREDI G., *Pronosticon anni 1476.* Bologna, 1475.
NOVARA D. M., *Pronosticon anni 1489.* Bologna, 1488.
POLIZIANO A., *Cose volgari.* Bologna, 1494.
VERGILIUS T. M., *Opera.* Parisiis, 1500.

Accanto agli incunabuli degnamente figurano alcune rare edizioni del sec. XVI, nella maggior parte stampate a Bologna:

VITALI LODOVICO, *Pronosticon anni 1535.* Bologna, 1534.
— *Pronosticon anni 1536.* Bologna, 1535.
— *Pronosticon anni 1537.* Bologna, 1536.
— *Pronosticon anni 1538.* Bologna, 1537.
WARTHEMA LODOVICO, *Itinerario.* Roma, 1517.
PIO G. B., *Epithomen.* Bologna, 1520.
DONI A. F., *La Zucca.* Venezia 1595.

Interessanti e copiosi sono pure i manoscritti entrati nell'annata; interessantissima una raccolta di trattati di procedura legale in due volumi pergamenacei del secolo XIII: sono più di venti trattati dovuti ai più grandi maestri bolognesi, quali Odofredo, Pillio, Guido da Suzzara, Martino da Fano, Azone, Nepote da Montalbano, Bernardo Dorna, Uberto da Bobbio, ecc. Ricordiamo quindi un'interessante raccolta di manoscritti giovanili di Marco Minghetti con traduzioni di classici greci e latini, studi

letterari e storici e composizioni originali varie. — Inoltre *Documenti della storia del Risorgimento riguardanti Monte Rotondo e Nepi; Annotazioni critiche intorno all'opera di Stefano Antonio Morcelli, intitolata: Stile delle iscrizioni latine; Documenti e lettere riguardanti il barone Giovan Battista dalla Noce;* SALLUSTI GABRIELE, *Descrizione filosofica in rime sopra le scienze ed arti; Biografia di Giovan Domenico Cassini; Miscellanea di poesie del sec. XIX; Raccolta di sonetti del sec. XIX; Autografi e diplomi di illustri personaggi dal sec. XV in poi; Memorie intorno alla vita ed al culto della b. Imelde Lambertini; Motu proprii di Clemente XI e di Benedetto XIV; Tiridir in bulgneis,* ecc.

DONI. — Non furono nè meno numerosi nè meno importanti degli anni scorsi. Giovanni Pascoli ha continuato a inviarci la ricca collezione dei poeti e prosatori moderni. Il senatore Dallolio ci ha continuato il *Giornale d'Italia* e mandata una bella quantità di volumi ed opuscoli d'argomento storico, politico ed amministrativo. Il prof. Gurrieri e la sua gentile signora donarono, oltre la continuazione dell'*Avanti!*, un cospicuo numero di periodici e di opuscoli d'argomento medico. I maestri Francesco Giuseppe, Luigi Giuseppe, Mario e Pier Domenico Gualandi ci portarono un gran numero di volumi ed opuscoli di soggetto religioso economico e letterario, molti dei quali riguardano Bologna. Un segno particolare di gratitudine merita il sig. Augusto Grossi, il noto disegnatore e caricaturista bolognese, che ci ha donato la collezione completa, divenuta ora rarissima, del *Papagallo,* che egli con tanta valentia e con tanta cura diresse.

Cospicui doni ci inviarono inoltre il sig. Francesco Bagnoli, il cav. uff. Giuseppe Bignami, il cav. uff. prof. Muzio Pazzi, il prof. Giovan Battista Salvioni, il comm. Giuseppe Cavalieri, il cav. Tito Chierici, la Biblioteca municipale di Guayaquil, il gen. Alfredo Dallolio, il prof. Alberto Gianola, il barone dott. Enrico Rothschild, l'on. prof. comm. Luigi Rava, la libreria Nicola Zanichelli, l'ing. cav. Francesco Boriani (che inviò un bel gruppo di lettere

di Luigi Protche), il prof. cav. Ferdinando Jacoli, il cav. Adolfo Franchini, l'Accademia virgiliana di Mantova, il sig. Alessandro Chiaves, il rag. Leopoldo Lonati, il sig. Gaspare Ungarelli, il prof. G. M. Ferrari, il sig. Arnaldo Romagnoli, il sig. Amedeo Amadori.

Dell'importantissimo dono di S. E. Laura Minghetti, dei manoscritti e delle carte dell'illustre statista suo consorte Marco Minghetti, si parlerà più innanzi sotto la rubrica: *Lavori d'ordinamento.*

*
* *

Il dono della libreria Grabinski. — Il compianto conte Giuseppe Grabinski, legato all'Archinnasio da grande affetto, al quale fece numerosi e cospicui doni negli ultimi decenni, ha voluto coronare l'opera sua di attaccamento a questa Biblioteca disponendo per testamento che la sua interessante libreria pervenisse a questo Istituto. Per tale generosa disposizione, entrano più di ottocento volumi ed altrettanti opuscoli, senza tener conto della completa raccolta del *Correspondant* e di alcune altre notevoli riviste. La suppellettile libraria del conte Grabinski è tutta intonata a quell'ordine di studi storici, politici e religiosi del sec. XIX a cui dedicò tutta la sua operosità, l'erudizione e l'ingegno arguto.

Un particolare interesse ha per noi la importante collezione di memorie napoleoniche o attinentisi alle lotte e agli avvenimenti francesi nella prima metà del sec. XIX.

I volumi sono tutti in eccellente condizione, in edizioni originali e recentissime, spesso rilegati; sopratutto adatti, per la loro contenenza, ai fondi noi che possediamo. La Biblioteca manda alla memoria del compianto benefattore il saluto più grato e devoto.

*
* *

Lavori d'ordinamento. I manoscritti. — Può dirsi ormai che per l'illustrazione e la schedatura del fondo generale dei manoscritti siamo a buon punto.

Della serie *A*, non bolognesi, sono già ordinati e descritti i due terzi, e della serie *B*, i bolognesi, si è ripreso il primo migliaio, che, come è noto, avevamo posposti, essendo già in gran parte conosciuti e per il catalogo manoscritto e per la bibliografia del Frati. Ora però che la serie generale è finita, si è iniziata la compiuta descrizione anche di questi e ci auguriamo che fra non molto tempo tutto l'immane lavoro possa dirsi compiuto.

I MANOSCRITTI MINGHETTI. — Marco Minghetti aveva disposto per testamento che fossero consegnati alla Biblioteca quei manoscritti i quali a giudizio della consorte e del figliastro « possono essere di qualche interesse per gli studi e per la storia del *suo* tempo », insieme agli altri autografi lasciatigli dal prof. Medici. Donna Laura Minghetti, in ossequio al desiderio espresso dal consorte, nel 1887 consegnò al Comune, per la Biblioteca dell'Archiginnasio, venticinque cartoni contenenti scritti di natura politica e finanziaria e altre dodici buste per gli autografi ricordati del Medici.

La collezione dei manoscritti Minghetti assunse un carattere di particolare importanza e compiutezza solo nell'anno decorso, quando cioè donna Laura deliberò, con atto di vivo affetto e per la memoria dell'illustre statista e per la città di Bologna, di donare alla Biblioteca dell'Archiginnasio tutti gli altri scritti del Minghetti, tra cui l'interessantissimo carteggio, che si conservavano nella di lei residenza di Roma e nella villa di Mezzaratta.

Il Municipio, a testimoniare in quale pregio tenesse la ricca suppellettile, deliberò di collocarla in appositi mobili nella sala VI delle Scienze giuridiche e sociali, la quale contiene inoltre tutte le opere del Minghetti (ben dieci mila opuscoli da lui donati in vita), e di intitolare la sala al nome di Marco Minghetti.

I manoscritti furono dal bibliotecario accuratamente ordinati, divisi secondo la materia in altrettante categorie e distribuite in 180 sobrie e severe buste. I titoli delle categorie, che figurano impressi in oro sui cartoni, sono i seguenti:

Ministero dell' interno, 1860-61 - Cartoni 7.
Ministero delle Finanze, 1862-64 - Cartoni 16.
Presidenza del Consiglio dei ministri, 1863-64 - Cartoni 4.
Ministero d'agricoltura, 1869 - Cartoni 4.
Presidenza del Consiglio dei ministri, 1873-76 - Cartoni 22.
Ministero delle Finanze, 1873-76 - Cartoni 15.
Finanze - Cartoni 6.
Trattati di commercio - Cartoni 5.
Ferrovie - Cartoni 5.
Elezioni - Cartoni 4.
Esposizione di Parigi - Cartoni 1.
Questione romana - Cartoni 3.
Questione del Trentino - Cartoni 1.
Istituzioni locali - Cartoni 10.
Banca degli stati pontificii - Cartoni 1.
Associazione costituzionale delle Romagne - Cartoni 1.
Studi politici - Cartoni 2.
Studi economici - Cartoni 3.
Studi finanziarii - Cartoni 1.
Studi sull' ordinamento amministrativo del Regno - Cartoni 5.
Studi giudiziari e amministrativi - Cartoni 3.
Studi sulla pubblica sicurezza - Cartoni 1.
Studi filologici e storici - Cartoni 2.
Studi grammaticali - Cartoni 2.
Studi scientifici - Cartoni 1.
Chiesa e Stato - Cartoni 6.
Raffaello - Cartoni 2.
Ricordi politici - Cartoni 5.
Ricordi di viaggio - Cartoni 4.
Affari personali - Cartoni 3.
Onorificenze - Cartoni 3.
Carteggio - Cartoni 33.
In morte di M. Minghetti - Cartoni 3.
APPENDICE — *Studi giovanili* - Cartoni 1.
— *I partiti politici* - Cartoni 1.
— *Corporazioni religiose* - Cartoni 3.

FONDO SANTAGATA. — Grande parte dei manoscritti e delle carte Santagata fu ordinata nel 1909 e ne demmo notizia nella

relazione dello scorso anno. Rimaneva tuttavia la parte più cospicua degli scritti, il carteggio copiosissimo e molte volte interessante per i personaggi con cui il Santagata fu in relazione. La schedatura di tante migliaia di lettere, l'ordinamento alfabetico e cronologico di esse e la segnatura è stata assai lunga e laboriosa; ma ormai è compiuta e nell'*Archiginnasio* del 1911 sarà, dell'importante fondo, pubblicato un particolareggiato inventario.

Fondo Rangoni. — Si compone, come dicemmo l'anno scorso, del carteggio e di una serie di manoscritti. Questi furono durante il 1910 tutti ordinati e descritti nella serie *B*, perchè la maggior parte di essi si riferisce alla storia bolognese; del carteggio, abbondantissimo, fu già cominciato l'ordinamento definitivo e sta per iniziarsi l'inventario.

Fondo Mezzofanti. — Il lavoro d'ordinamento dei manoscritti Mezzofanti, iniziatosi l'anno passato dovette subire una sosta per la sopravenienza di lavori più urgenti; ma nel 1910 fu ripreso e nel 1911 sarà condotto a termine. Particolari cure si posero per l'assetto definitivo del carteggio, importantissimo sotto l'aspetto linguistico e letterario, giunto quasi al termine.

La *Patrologia* del Migne. — La Biblioteca dell'Archiginnasio possiede da molto tempo la preziosa e immane raccolta della *Patrologia greca e latina* del Migne; ma la ricerca e dei testi e degli autori risultava assai difficile perchè non s'era fatta la particolare schedatura dei singoli volumi. A questo inconveniente si è provveduto nel corso di quest'anno; e il lavoro, già terminato, ha arricchito il catalogo di parecchie migliaia di schede che non mancheranno di facilitare e agevolare le ricerche degli studiosi.

Altri lavori. — Oltre questi, che furono di maggiore importanza, si compierono altre opere minori, come il proseguimento della schedatura delle miscellanee Gamberini, un migliore assetto

delle edizioni rare e di alcuni carteggi, l'ordinamento della collezione di *ex-libris* ed altro.

Con eccellente risultato continuarono i lavori ordinari degli altri anni, e a provare l'attività e solenzia di tutti sta il seguente elenco:

Schede compilate:			
di acquisti e doni	N.	13.000	
di manoscritti	»	4.000	
di incunabuli . . . . . , .	»	180	
del Bullettino	»	6.500	
di fondi vari	»	3.500	
			N. 27.180
Trascritte ad inventario:			
di acquisti e doni fatti nel 1910 .	»	6.000	
di fondi arretrati	»	4.800	
			» 10.800
Inserte a catalogo:			
compilate nel 1910	»	20.500	
» nell'anno precedente. .	»	1.000	
			» 21.500
Camicie per autografi	»	3.000	
			» 3.000
			N. 62.480

*
* *

Pubblicazioni. — Anche in quest'anno si è continuato il bullettino della Biblioteca avente per titolo *L'Archiginnasio,* che anzi, aumentato di pagine e migliorato assai per carta, tipi e copertina, va sempre meglio incontrando l'approvazione degli studiosi e degli amici.

Delle due « biblioteche » o serie di volumi che si pubblicano sotto gli auspici de *L'Archiginnasio,* non uscì alcun volume, ma si prepararono i materiali e si iniziò la stampa del secondo volume degli *Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna.*

Ci piace poi di ricordare le seguenti pubblicazioni dovute, alcune all'iniziativa della Biblioteca, e altre a eruditi varii che si prefissero di illustrare il materiale della Biblioteca :

FRANCESCHI-FERRUCCI CATERINA. *Epistolario, a cura di Giuseppe Guidetti.* Reggio Emilio, Guidetti.

FRANCHINI ADOLFO. *Tre lettere del senatore Giovanni Gozzazadini, per nozze Vallisi-Castaldini.* Bologna, tip. Cuppini.

SORBELLI ALBANO. *Relazione della Biblioteca dell'Archiginnasio per l'anno 1909.* Bologna, tip. Azzoguidi.

ID. *I manoscritti Gualandi. Notizie e catalogo.* Bologna, tip. Azzoguidi.

ID. *La sala Minghetti nella Biblioteca dell'Archiginnasio.* Bologna, tip. Azzoguidi.

ID. *L'ordinamento dell'Archivio del monastero di S. Agnese nel sec. XV.* Bologna, tip. Azzoguidi.

ID. *Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio* (continuazione). Bologna, tip. Azzoguidi.

UNGARELLI GASPARE. *Il generale Bonaparte a Bologna.* Bologna, casa ed. Zanichelli.

*
* *

CONVENZIONE CON LA SOCIETÀ MEDICO-CHIRURGICA. — Sino dal 1823 ha sede in alcuni locali del pian terreno dell'Archiginnasio la Società medico-chirurgica, notevole per la pubblicazione del suo interessante bollettino, per i numerosi soci e per la stima che universalmente gode. Per mezzo del bollettino riceve o in dono o in cambio molte riviste ogni anno, per modo che la suppellettile libraria della Società, nonostante il deposito annuo che essa vien facendo alla Biblioteca comunale, si è andato aumentando in guisa da non potere essere più agevolmente conservata e distribuita nei locali suoi.

La Società ha perciò chiesto al Comune, e questo ha accon-

sentito, di depositare nella Biblioteca comunale tutto il materiale librario, in esso comprese specialmente le riviste, lasciando alla Biblioteca la cura di schedare, far rilegare e ordinare i volumi in alcune sale, che verrebbero così a costituire un riparto medico. e concedendo in corrispettivo al Comune una certa somma per una volta tanto e un piccolo contributo annuo per le spese continuative.

La Biblioteca, lieta che la nuova suppellettile venga ad arricchire le sue collezioni, assegna pel materiale della Società quattro sale: le Ercolani, Verardini e due soprastanti, con i due corridoi che le uniscono. Si obbliga poi di offrire ai soci della Medica particolari facilitazioni, tanto per il prestito, quanto l'ammissione alle sale di lettura riservate.

*
* *

Il servizio pubblico. — Il beneficio che la biblioteca sperava ritrarre dalla nomina del quarto distributore nella persona del sig. Giuseppe Barbieri, è stato in tutto defraudato, perchè l'egregio Barbieri fu comandato alla reggenza della Biblioteca popolare, senza che si pensasse a sostituirlo. La questione rimane perciò impregiudicata.

Colla reintegrazione del quarto distributore, si fa sentire anche la necessità di un altro aggiunto, per l'aumentato materiale e soprattutto per la necessità di potere al più presto rendere di uso pubblico molti dei fondi stampati e manoscritti che da decine d'anni giacciono necessariamente trascurati.

La sala di lettura rimase aperta soltanto nel periodo diurno, e cioè dalle 10 alle 16 di tutti i giorni feriali; fatta eccezione dal 3 al 6 giugno per l'allestimento della sala di lettura in occasione dei festeggiamenti all'on. Rava, dal 1° al 15 agosto per la consueta spolveratura e riscontro coll'inventario e per poche altre ricorrenze e pubbliche cerimonie. Il numero dei giorni d'apertura complessivo è stato di 274 e cioè dieci giorni in più dell'anno passato.

La lettura serale fu fatta nella sede della Biblioteca popolare,

in via Castiglione, n. 40, per i soliti mesi di gennaio, febbraio e marzo, novembre e dicembre. Col trasporto nella nuova sede, la lettura serale ha guadagnato assai, per il numero dei lettori, per l'utilità del servizio e per il ceto delle persone, in ispecie quello popolare, che ad essa ha ricorso.

Durante il 1910 le sale della Biblioteca furono frequentate da 26.211 lettori, cifra che è inferiore a quella dell'anno precedente di circa 6.000; la diminuzione si deve da un lato alla concorrenza fatta dalla nuova Biblioteca popolare e dall'altro ad una certa disposizione del Regolamento, solo ora fatta rigorosamente applicare, di escludere dalla lettura tutti coloro che non hanno compiuto i 16 anni. Ebbe invece un sensibile aumento la cifra delle opere date in prestito, che salì a 1868. La media giornaliera estiva fu di 81 persone, quella invernale di 102,5, con una media generale di 96 lettori al giorno, cifre tutte alquanto inferiori, per le ragioni sopradette, a quelle dell'anno passato.

Noi non possiamo che esser lieti di un fenomeno che si va di anno in anno sempre più accentuando, del carattere cioè sempre più alto e scientifico che va prendendo la biblioteca dell'Archiginnasio, destinata, per il materiale che ha e predilige, a rivolgersi solamente alle persone colte e studiose; e dall'altro lato della tendenza che hanno assunto i giovanetti delle scuole secondarie, i ragazzi e gli operai di rivolgersi alla Biblioteca popolare, ove hanno a disposizione un materiale più adatto e per loro senza dubbio più utile.

Nello studio e nella consultazione delle opere in sede le predilezioni dei lettori si mantennero press'a poco nell'ordine degli anni scorsi. In prima linea è posta la letteratura italiana con 8.048 opere; seguono quindi le belle arti e la geografia con 2.520, le scienze matematiche e naturali con 2.492, le opere patrie con 2.339, le scienze giuridiche e sociali con 2.164 e la storia e geografia con 2.158. Le discipline meno studiate furono la storia sacra e le scienze mediche. I manoscritti consultati nelle sale riservate furono 585 e cioè 29 più del 1909.

*
* *

La Biblioteca popolare. — Come era facile prevedere — e come del resto promettevano i pochi mesi di esercizio del 1909 — nell'anno 1910 la Biblioteca popolare funzionò egregiamente, dando i migliori risultati sia per il genere di pubblico che la frequentò, sia per le opere che furono lette, la maggior parte di educazione e di istruzione, specialmente inerenti alle arti e ai mestieri.

Se si tien conto che l'Istituto rimase chiuso per un periodo di 10 giorni (dal 1° al 10 luglio), indispensabile per la sistemazione e il controllo delle opere con gli inventari, possiamo dire che esso prestò un servizio ininterrotto tutti i giorni dell'anno, giacchè solo nelle solennità del 1° dell'anno, della Pasqua e del Natale fece vacanza, consentendo al pubblico di accorrervi durante un orario di ben dieci ore nei mesi invernali e di sette negli estivi.

Gli inscritti, che al 31 dicembre 1909 erano 2.190, crebbero nel 1910 di 2.332 raggiungendo il bel numero di 4.522 lettori (tessere); che frequentarono la Biblioteca in modo meraviglioso, se pensiamo che nell'anno furono lette 35.909 opere in sede e 42.571 a casa: in tutto 78.480 opere.

Tanto i libri letti in sala, quanto quelli concessi a domicilio, furono giorno per giorno registrati nelle apposite statistiche, che ci permettono ora di presentare il riassunto esattissimo (vedi allegato *E*) di tutto il movimento dell'anno e di fare qualche utile e confortante osservazione.

Furono lette 19.718 opere di lettura amena che rappresentano solamente il 25 % di quelle concesse in lettura contro 4.110 classici, 8.943 libri di storia e geografia, 6.403 di scienze ed arti, complessivamente 19.456 opere di studio che rappresentano più del 25 % di tutte le letture. Furono letti 29.038 giornali e riviste e 10.268 libri infantili o di educazione: in tutto 39.306 opere che possiamo annoverare fra quelle che oggigiorno molto contribuiscono all'educazione e all'istruzione, unendo l'utile al diletto.

Se passiamo ad esaminare la statistica annuale dei lettori a domicilio, distinti per professione, non possiamo essere meno sodisfatti, considerando che di fronte a 22.891 studenti (molti di essi appartengono a famiglie operaie) stanno ben 8.605 operai manuali, 1.885 fattorini e commessi, 4.182 impiegati, 1.540 professionisti ed esercenti, 3.468 benestanti o da casa: in tutto 19.680 lettori che rappresentano quasi il 50 % di tutti i lettori a domicilio.

I 35.909 lettori in sede possiamo dividerli in due grandi categorie, assegnandoli parte agli operai e parte agli studenti.

Una idea dell'intensità del lavoro di ogni giorno ce lo offre la *media* giornaliera di 223 lettori; quella di una giornata *eccezionale*, il 10 gennaio con 438 lettori.

Questi ottimi risultati ci permettono di affermare con orgoglio che la nostra Biblioteca, per il funzionamento (vi dedica tutto il suo intelligente amore e la sua cultura il sig. Giuseppe Barbieri) e per la buona scelta delle opere a disposizione del pubblico, specialmente delle classi operaie, non ha nulla da invidiare alle consorelle d'Italia e di fuori, fra le migliori delle quali va annoverata.

*
* *

Il mio breve rapporto, on. assessore, è finito. Solo mi rimane di porgere un devoto tributo di gratitudine (è sentito in me oltre che dal dovere, dall'amore che mi lega a questo Istituto da cui per i secoli s'irradiò tanta luce di sapere) a Lei, che ogni cura pose alla tutela di uno dei monumenti più cospicui di Bologna dotta, alla Commissione direttiva che con dottrina e solerzia compiè l'opera sua, al cav. Masetti capo dell'Ufficio di Istruzione che in tutto seppe unire sapienza a cortesia, agli impiegati tutti, dall'aggiunto principale all'ultimo inserviente, che posero ogni loro premura per il buon funzionamento dell'Archiginnasio.

A Lei e a Loro devesi se il 1910 segnò un altro passo nella via del nostro progredimento.

Il Bibliotecario
ALBANO SORBELLI

Bologna, gennaio 1911.

ALLEGATO *A*

Accrescimento della suppellettile libraria negli anni 1909-10

			Anno 1909	Anno 1910	Differenze
Aquisti	Stampati	Volumi	1533	1220	+ 67
		Opuscoli	4017	1060	— 2957
	Manoscritti	Codici	634	24	— 610
		Documenti e autografi	980	376	— 604
Doni	Stampati	Volumi	856	263	— 323
		Opuscoli	2630	2420	— 210
	Manoscritti	Codici	5	5	—
		Documenti e autografi	39	123	+ 84
Deposito annuo della Società medica: vol.			135	187	+ 52
Deposito straordinario della Società stessa come dalla convenzione 1909			—	2550	+ 2550
			10179	8228	— 1951

ALLEGATO *B*

Il numero dei lettori negli anni 1909-10

		Anno 1908	Anno 1909	Differenze
Periodo estivo (1)	in sede	7129	6265	— 864
	a domicilio	701	717	+ 16
Periodo invernale	in sede	18714	17361	— 1353
	a domicilio	1640	1868	+ 228
		28184 (2)	26211	— 1973
Giorni d'apertura	periodo estivo	88	86	— 2
	periodo invernale	176	188	+ 12
Media giornaliera	estiva	89	88	— 1
	invernale	186	176	— 10
	generale	69 (2)	69	0

(1) Corrispondente ai mesi di giugno-settembre; il periodo invernale agli otto mesi.
(2) Alla cifra del 1909 debbonsi aggiungere i 3956 lettori serali di gennaio-marzo, che togliemmo per il raffronto col 1910, durante il quale la lettura serale ebbe sede presso la Biblioteca popolare.

Opere consultate nel 1910 - Lettura diurna

MESE	Storia Sacra — Sala 1	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO DEI LETTORI
Gennaio . . .	59	93	137	164	141	865	125	134	243	64	24	218	243	61	239	2810	2473
Febbraio . . .	58	109	140	173	135	762	107	66	227	62	26	174	237	52	284	2612	2292
Marzo	62	112	170	168	162	842	126	80	264	77	23	211	240	54	216	2807	2410
Aprile	70	116	175	161	141	944	139	73	281	89	17	231	250	56	219	2962	2575
Maggio	65	112	183	200	153	838	124	63	260	68	25	233	245	60	191	2820	2461
Giugno (*) . .	34	84	260	143	157	513	116	44	167	93	20	162	202	44	184	2223	2003
Luglio	48	118	262	172	99	359	117	28	131	100	18	194	162	16	202	2026	1843
Agosto (*) . .	24	52	138	93	52	244	82	17	93	61	11	128	94	43	132	1264	1108
Settembre . .	28	57	199	304	157	495	202	35	161	103	3	169	180	64	199	2356	2028
Ottobre. . . .	35	56	163	216	131	442	170	56	138	73	22	138	179	28	217	2064	1855
Novembre . .	61	111	167	173	145	808	152	82	260	70	25	219	233	43	214	2763	2401
Dicembre . .	63	113	164	197	158	936	205	123	267	89	24	262	255	64	288	3208	2762
	607	1133	2158	2164	1631	8048	1665	801	2492	949	238	2339	2520	585	2585	29915	26211

(*) La Biblioteca rimase chiusa al pubblico: dal 3 al 6 giugno per l'allestimento della sala di lettura in occasione dei festeggiamenti all'on. Rava e nella prima quindicina di agosto, per la consueta spolveratura dei libri e il riscontro con gli inventari, giusta l'art. 41 del regolamento.

ALLEGATO *D*

Elenco dei donatori nel 1910 (*)

Accademia delle Scienze dell'Istituto, Bologna: stamp. pag. 166.
Accademia (R.) Virgiliana, Mantova: stamp. pag. 118.
Acquaderni conte Giovanni: stamp. pag. 250.
Albertotti prof. cav. Giuseppe: stamp. pag. 250.
Alfieri can. Alessandro: stamp. pag. 118, 209.
Amadori Amedeo: stamp. pag. 118; mss. pag. 38, 131.
Ambrosini avv. Raimondo: stamp. pag. 250.
Arbuffo Domenico: stamp. pag. 26.
Archivio storico municipale di Milano: stamp. pag. 166.
Archivolti Cavalieri Clara: stamp. pag. 26, 118.
Arctowski dott. Enrico: stamp. pag. 26.
Armando prof. Vincenzo: stamp. pag. 27.
Astolfi Carlo: stamp. pag. 118, 166.
Bacchelli avv. comm. on. Giuseppe: stamp. pag. 27, 209.
Baer Giuseppe (Ditta): stamp. pag. 166.
Bagnoli Francesco: stamp. pag. 27, 119, 166-7, 250.
Bandini prof. Carlo: stamp. pag. 27.
Barbieri sen. gen. Ludovico: stamp. pag. 250.
Barbieri m.° Ludovico: stamp. pag. 119.
Baravelli dott. Aristide: stamp. pag. 27.
Begani dott. Orsini: stamp. pag. 119.
Belvederi prof. don G.: stamp. pag. 27.
Bertolazzi Alfonso: stamp. pag. 167.
Biadego prof. cav. Giuseppe: stamp. pag. 250.
Biavati Fedele: stamp. pag. 167.
Biblioteca civica, Rovereto: stamp. pag. 119.
Biblioteca del Parlamento, Washington: stamp. pag. 209.
Biblioteca « John Crerar », Chicago: stamp. pag. 27, 119.
Biblioteca nazionale, Rio Janeiro: stamp. pag. 27-8.
Biblioteca municipale, Guayaquil: stamp. pag. 250-1.
Biblioteca (R.) universitaria, Upsala: stamp. pag. 119, 251.
Bignami cav. uff. Giuseppe: pag. 17, 28, 119-20, 167.

(*) Le pagine si riferiscono alla quinta annata de *L'Archiginnasio*.

« Bollettino della Federazione cure marine e montanine »: stamp. pag. 28.
Borgnino ing. cav. Camillo: stamp. pag. 120.
Boriani ing. cav. Filippo: mss. pag. 131, 261.
Bosdari (De) co. dott. Alessandro: stamp. pag. 28.
« Brixia sacra »: stamp. pag. 167.
Campari dott. Antonio: stamp. pag. 251.
Cappellini prof. Guido: stamp. pag. 120.
Cassa di Risparmio, Bologna: stamp. pag. 120.
Cavalieri comm. Giuseppe: mss. pag. 132.
Cavani prof. comm. Francesco: stamp. pag. 120.
Cavriani Ratta (de' marchesi) Giuseppe: stamp. pag. 121.
Ceri ing. Giuseppe: stamp. pag. 28.
Chiaves Alessandro: stamp. pag. 251.
Chierici cav. Tito: stamp. pag. 251-2.
Cicotti Cesare: stamp. pag. 167.
Cimbali prof. Giuseppe: stamp. pag. 121.
Cinquetti Giuseppe Felice: stamp. pag. 167.
Comision protectora de Bibl. popul., Argentina: stamp. pag. 209.
Comitato naz. esposizioni ital. all'estero: stamp. pag. 209.
Comitato onoranze a Rocchi e Vendemini: stamp. pag. 251.
Comitato per Bologna storico-artistica: stamp. pag. 167.
Congregazione di Carità di Bologna: stamp. pag. 168.
Congresso (VII) geografico italiano: stamp. pag. 168.
Consolato argentino, Bologna: stamp. pag. 121.
Consorzio agrario bolognese: stamp. pag. 28.
Contessa prof. Carlo: stamp. pag. 28.
Corinaldo (Municipio di): stamp. pag. 251.
Coulson James Edith: stamp. pag. 28.
Cuppini Paolo (Tipografia): stamp. pag. 251.
Dallolio dott. comm. sen. Alberto: stamp. pag. 29, 121-2, 252.
Dallolio gen. comm. Alfredo: stamp. pag. 252-3.
De Marinis (Ditta) e C.: stamp. pag. 122.
De Ghellinch J., S. J.: stamp. pag. 29.
De Gubernatis Franco: stamp. pag. 168.
De Mauri prof. L.: stamp. pag. 168.
Deputazione Provinciale di Bologna: stamp. pag. 29, 168, 209.
Donati m.° Giacomo: stamp. pag. 29.
Donzelli Ferroni Adele: stamp. pag. 253.
Federzoni prof. cav. Giovanni: stamp. pag. 29.

Ferrari prof. Giuseppe Michele: stamp. pag. 29.
Ferrerio cav. Luigi: stamp. pag. 253.
Ferretti ing. Alessandro: stamp. pag. 253.
Finzi rag. Alberto: stamp. pag. 122.
Fiorini prof. comm. Vittorio: stamp. pag. 29.
Fonzo-Astolfi m.ª Almerinda: stamp. pag. 122.
Formiggini prof. A. F.: stamp. pag. 168.
Franchini cav. Adolfo: stamp. pag. 168, 210, 253; mss. pag. 173.
Franchini Giovanni: stamp. pag. 253.
Frati dott. cav. uff. Carlo: stamp. pag. 122.
Frati dott. cav. Lodovico: stamp. pag. 122, 253.
Gabrielli Riccardo: stamp. pag. 30.
Gallo prof. Giuseppina: stamp. pag. 30.
Garagnani Probo: stamp. pag. 122.
Gardellini Giuseppe: stamp. pag. 30.
Gazzoni cav. Arturo: stamp. pag. 30.
Gentille prof. Attilio: stamp. pag. 122.
Gennari dott. cav. Gennaro: stamp. pag. 122.
Gessi prof. Luigi: stamp. pag. 253.
Gianola prof. Alberto: stamp. pag. 168, 253-4.
Gioppi dott. cav. Luigi co. di Türckheim: stamp. pag. 123.
Giorgi cav. Francesco: stamp. pag. 168.
Grabinski co. Giuseppe: stamp. pag. 30, 168, 197.
Grilli prof. Alfredo: stamp. pag. 123, 169.
Grillo prof. Nicolò: stamp. pag. 254.
Grossi Augusto: stamp. pag. 197, 236-7, 254.
Gruppo teosofico, Bologna: stamp. pag. 210.
Gualandi m.° Francesco Giuseppe: stamp. pag. 123, 254-5.
Gualandi m.° Luigi Giuseppe: stamp. pag. 255-6.
Gualandi Mario: stamp. pag. 123, 256.
Gualandi Pier Domenico: stamp. pag. 123.
Gurrieri Norsa dott. Elisa: stamp. pag. 30, 210.
Gurrieri prof. Raffaele: stamp. pag. 30-3, 124, 210-14, 256-7.
Istituto « G. Carducci », Como: stamp. pag. 257.
Istituto geografico militare, Firenze: stamp. pag. 124.
Istituto (R.) nazionale pei sordo-muti, Genova: stamp. pag. 214.
Istituto Ortopedico Rizzoli: stamp. pag. 214.
Istituto (R.) sup. di studi commerciali, Roma: stamp. pag. 169.
Jacoli prof. cav. uff. Ferdinando: stamp. pag. 33, 257; mss. pag. 261.

Janet prof. Carlo: stamp. pag. 124.
Lantoine (M.lle): stamp. pag. 169.
Lanzoni can. mons. Francesco: stamp. pag. 33.
La Scola prof. Virgilio: stamp. pag. 169.
Lodi prof. Odoardo: stamp. pag. 124.
Lonati rag. Leopoldo: stamp. pag. 124.
Loescher Ermanno (Ditta): stamp. pag. 124.
Macmillan (Libreria) e C., Londra: stamp. pag. 33.
Marchesi Giovanni: stamp. pag. 258.
Manaresi prof. don A.: stamp. pag. 27.
Marescalchi cav. Alfonso: stamp. pag. 169.
Massaroli dott. Ignazio: stamp. pag. 258.
Maugain prof. Gabriele: stamp. pag. 124.
Milani prof. don Luciano: stamp. pag. 33.
Miniere Clept, Melbourne: stamp. pag. 258.
Ministero della P. I.: stamp. pag. 34, 125.
Ministero di G. e G.: stamp. pag. 125.
Monari Romeo: mss. pag. 261.
Museo Nacional de Montevideo: stamp. pag. 169.
Mussa dott. Enrico: stamp. pag. 34, 214.
Niederlein Gustavo: stamp. pag. 169.
Nunziata Felice: stamp. pag. 125.
Orioli dott. Emilio: stamp. pag. 125.
Osio Scanzi co. Maria: stamp. pag. 169.
Osservatorio della R. Università, Bologna: stamp. pag. 125, 258.
Padovani avv. cav. Giulio: stamp. pag. 34.
« Pagine Istriane »: stamp. pag. 34.
Palmieri avv. Arturo: stamp. pag. 34.
Palmieri avv. Francesco Saverio: stamp. pag. 258.
Panizza Bernardino: stamp. pag. 125, 214.
Pascoli prof. Giovanni: stamp. pag. 34-6, 125-6, 169-70, 258.
Pasini Frassoni: stamp. pag. 170.
Pazzi prof. cav. uff. Muzio: stamp. pag. 127, 170.
Pepoli bar. Agostino: mss. pag. 195.
Pizzoli prof. cav. Ugo: stamp. pag. 36, 127, 170.
Provenzal prof. Dino: stamp. pag. 170.
Puppini ing. Umberto: stamp. pag. 127.
Quadri Luigi: stamp. pag. 170.
Ravà cav. Aristide: stamp. pag. 127.

Rava on. prof. comm. Luigi: stamp. pag. 36, 127, 258.
Richard Adhémar: stamp. pag. 258.
Righi ing. Aldo: stamp. pag. 127.
Rivari dott. Enrico: stamp. pag. 214.
Rizzi-Pelagalli Aldegonda: stamp. pag. 127-8.
Roccavilla prof. Alessandro: stamp. pag. 36.
Romagnoli Arnaldo: mss. pag. 261.
Romei cav. uff. Giuseppe: stamp. pag. 128, 170.
Rothschild (barone di) dott. Enrico: stamp. pag. 36, 128, 170, 258.
Roversi dott. Luigi: stamp. pag. 37.
Rumor prof. Sebastiano: stamp. pag. 170.
Salemi (Municipio di): stamp. pag. 169.
Salvioni prof. cav. Gio. Batta: stamp. pag. 128-9, 171, 258-9.
Sannia Enrico: stamp. pag. 129.
Savini avv. cav. Virginio: stamp. pag. 171.
Savorini prof. Luigi: stamp. pag. 37, 171, 215, 259.
Schalk dott. Carlo: stamp. pag. 37, 129, 171, 259.
Sighinolfi prof. Lino: stamp. pag. 215.
Silvestri-Falconieri Francesco: stamp. pag. 129.
« Smithsonian Institution », Washington: stamp. pag. 215, 259.
Società di Cremazione, Bologna: stamp. pag. 171-2.
Società Felsinea (Commissione liquidatrice della): stamp. pag. 129.
Società Nazionale per la Storia del Risorgimento, Milano: stamp. pag. 129.
Sorbelli prof. cav. Albano: stamp. pag. 37, 129-30, 172, 215, 259-60.
Soyez-Le Roy M.me L.: stamp. pag. 37.
Supino prof. cav. Igino Benvenuto: stamp. pag. 130.
Toldi Leone: stamp. pag. 172.
Uifalussi Caccini G. S.: stamp. pag. 215.
Ungarelli Gaspare: stamp. pag. 130.
Università (R.) di Bologna: stamp. pag. 131.
Università di Upsala: stamp. pag. 172.
Villani nob. Paolo: stamp. pag. 215.
Weil commandant M.-H.: stamp. pag. 37, 131.
Zagni dott. can. Alfonso: stamp. pag. 38.
Zambra dott. Luigi: stamp. pag. 173.
Zangarini Carlo: stamp. pag. 131.
Zanichelli comm. Cesare: stamp. pag. 131, 173, 260; mss. pag. 261.
Zanichelli Nicola (Ditta): stamp. pag. 38, 131, 260.

ALLEGATO *E*

Biblioteca popolare - Riassunto statistico dell'anno 1910

OPERE

	In sede	A domicilio	TOTALE
Giornali e Riviste	29038	—	29038
Classici e Storia letteraria	960	3150	4110
Libri di lettura amena	831	18887	19718
» » infantile	1832	8436	10268
» Storia e Geografia	1500	7443	8943
» Scienze ed Arti	1748	4655	6403
TOTALE	35909	42571	78480

LETTORI

	UOMINI			DONNE			TOTALE
	fino a 15 anni	fino a 30 anni	oltre	fino a 15 anni	fino a 30 anni	oltre	
Operai manuali	800	5712	511	446	1057	79	8605
Fattorini e Commessi	877	882	67	9	50	—	1885
Impiegati	—	2230	816	13	1027	96	4182
Studenti	7543	9803	—	2848	2697	—	22891
Esercenti e Professionisti	—	522	229	—	724	65	1540
Benestanti (o da Casa)	61	103	343	188	1638	1135	3468
Lettori in sala	—	—	—	—	—	—	35909
TOTALE	9281	19252	1966	3504	7193	1375	78480

Media giornaliera, detratte le feste, 223 lettori.
Massimo, il giorno 10 gennaio con 438 lettori.

Una cultrice di diritto a Bologna nel secolo XVIII

Il nome della contessa Maria Vittoria Delfini-Dosi trovasi qua e là accennato in qualche pubblicazione, ma piuttosto per incidenza e fugacemente con brevi cenni. Il Fantuzzi nelle aggiunte agli « Scrittori bolognesi » scrive che di lei si leggono rime in varie raccolte, essendo stata poetessa del suo secolo. Tuttavia essa, senz'essere celebre, come le notissime sue concittadine del settecento, quali Laura Bassi, quasi sua contemporanea, Maria Dalle Donne, Clotilde Tambroni ed altre, meriterebbe, pel tempo in cui visse, di essere meglio conosciuta come poetessa non solo, ma anche quale studiosa del diritto, più che le fugaci notizie, disseminate in varie pubblicazioni del tempo non lo facciano. Della contessa Delfini-Dosi, oltre il citato Fantuzzi ([1]), si occuparono brevemente, anche alcune Riviste contemporanee, come il *Giornale dei Letterati d' Italia* ed il *Mercurio* storico e politico. È ricordata pure brevemente da Corrado Ricci in un articolo su « Le donne allo studio ».

Essa nacque a Bologna il 22 gennaio 1705 dal conte Alfonso Delfini-Dosi e da Francesca Isabella Righi ; ancora giovinetta era esperta nel disegno e nella musica, e presto, dopo avere compiuti gli studii letterari e filosofici, si applicò a quelli delle leggi, sotto la guida del dottore Vincenzo Pellegrino Sacco, pubblico lettore dello Studio bolognese e reputato maestro giurista del suo tempo, dalla cui scuola uscirono illustri scolari, molti dei quali coprirono ragguardevoli uffici.

([1]) FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi*, T. VII, p. 250; T. IX, p. 91; *Giornale dei Letterati d' Italia*, T. 34, p. 354 e *Mercurio* storico politico, luglio 1722. — *Bononia Docet*, per l' VIII Centenario dello Studio bolognese. Milano, Fratelli Treves, 1888, p. 45.

In una genealogia della famiglia Delfini-Dosi, la contessina Valeria è qualificata come « dottoressa »; ma, se in fatto corsero pratiche nel 1722 per farle conseguire la laurea dottorale nelle discipline giuridiche, ciò non avvenne mai per l'opposizione incontrata in alcuni dei componenti il Collegio dei dottori, ai quali, come si sa, era di spettanza il conferimento della laurea. Costoro, non avendo certo argomenti seri da opporre, cominciarono a mormorare contro una tale *novità,* sostenendo fra l' altro essere un assurdo che una donna prendesse la laurea e che per lo meno era una sconcordanza grammaticale il chiamare una femmina *dottore,* allo stesso modo come chi dicesse ad una donna *cavaliere, medico* o simili.

Non mancarono in verità coloro che credettero di sostenere il contrario, citando gli esempi di Bettisia Gozzadini e di Novella figlia di Giovanni d'Andrea, le quali avrebbero pubblicamente insegnato il diritto. Se pertanto questi due precedenti si poterono allora, secondo la tradizione, invocare e sostenere in opposizione al diniego del Collegio di conferire la laurea in leggi alla contessina Delfini-Dosi, sta però di fatto che nè la Gozzadini nè la figlia del canonista Giovanna d'Andrea mai ottennero la laurea in leggi ed è anche molto problematico il loro insegnamento, specialmente nei riguardi della seconda, essendosi essa maritata giovanissima, ed avendo dovuto poco dopo seguire il marito in esilio.

Tuttavia se non si poterono stabilire con sicurezza i precedenti a favore della Delfini non è meno vero che pochi anni dopo si passò sopra alla sconcordanza grammaticale e così nel 1732 Laura Bassi si laureava in filosofia con inusitata solennità e nel 1751 un'altra giovane donna, certa Cristina Roccati di Rovigo otteneva la laurea in medicina ([1]).

Essendosi adunque opposta la maggior parte dei dottori collegiati all'istanza del conte Alfonso Delfini-Dosi perchè sua figlia

([1]) Archivio di Stato di Bologna. Collegi dello Studio. Vol. dei *Promotori* in Medicina e Filosofia. 4 maggio 1751.

venisse ammessa all'esame per conseguire la laurea ufficiale « *in utroque* » essa, sebbene sedicenne appena, volle dare un pubblico saggio del suo sapere nelle materie giuridiche.

Una diffusa relazione intorno a questo fatto narra tutti i particolari dell'eccezionale avvenimento che sollevò grande entusiasmo fra ogni ceto di persone, specialmente fra i nobili e i letterati e che noi possiamo spiegarci riferendoci alla novità del caso, ai costumi galanti e sfaccendati di quel secolo.

E doveva allora certamente essere una cosa quasi straordinaria, che una nobile donzella, appenna sedicenne, tenesse una pubblica disputa di diritto in contradditorio a valenti insegnanti, alcuni dei quali notoriamente ostili; ciò che del resto meraviglierebbe anche ai nostri giorni, benchè ormai non siano più una novità le *dottoresse* e la donna *avvocato,* se bene una sgrammaticatura sia ormai un fatto compiuto in Francia ed in altri paesi. Perciò ho voluto riassumere la relazione « della funtione fatta « addì 3 luglio 1722 dalla contessa Maria Valeria Delfini-Dosi « nel tenere le pubbliche conclusioni di leggi » quale è descritta nei manoscritti del canonico Ghiselli presso la Biblioteca universitaria, perchè i particolari di tale cerimonia, oltre rispecchiare i costumi del tempo, credo che rappresentino la prima affermazione del femminismo nel campo delle leggi ed il primo tentativo per la conquista del grado accademico ufficiale in questa scienza.

Essendosi adunque questa giovinetta « ressoluta di voler dare « al publico un saggio della sua virtù e far conoscere che anche « ne' tempi ove pare più applicato l'animo all'otio et ai diver- « timenti, che non mancano del di lei sesso spiriti capaci d'in- « traprendere più nobili pensieri » e secondata in questi propositi dal conte Alfonso suo padre volle esporsi al pubblico arringo. Fu anzitutto pensato al luogo più conveniente ove doveva tenersi la pubblica sfida e scartate per varii motivi le chiese di s. Francesco, di s. Salvatore e di s. Paolo, la scelta cadde sul Collegio di Spagna e ciò tanto più in quanto le conclusioni che doveva sostenere la contessa Delfini erano state da lei dedicate ad Eli-

sabetta Farnese, regina di Spagna, che aveva delegato a rappresentarla alla funzione il conte Paolo Patrizio Zambeccari, senatore bolognese.

Avuto quindi libero assenso di potersi servire del cortile di detto Collegio si dette tosto mano ad adattarlo con quella maggiore proprietà che più fu stimata decente. Rimosso temporaneamente di mezzo il pozzo ornamentale, il cortile venne ridotto a guisa di sala nobile tutto ornato di damasco cremisino, tanto il piano terreno, che fu ricoperto di tavole, quanto le loggie di sopra; perchè poi tutto il locale fosse difeso dall'aria venne, direi quasi, soffittato da zindaline di vario colore. Nel mezzo del cortile fu eretto un baldacchino sotto cui era il ritratto della regina di Spagna con sedia rivoltata, alla destra del quale doveva prendere posto il rappresentante della regina ed a sinistra il rettore del Collegio coi collegiali. Di fronte fu posto un tavolino riccamente addobbato, dal quale doveva parlare la contessa Delfini, assistita dal suo maestro avvocato Sacco.

Il giorno antecedente fu diramato un invito concepito nei seguenti termini:

« A dì 2 luglio

« Da parte del Sig. Conte Dosio a hore 20 s'invitano le
« Signore Dame nel Collegio Reale di S. Clemente ed i Signori
« Cavalieri in S. Barbatiano per portarsi questi a favorire il Sig. Se-
« natore Zambeccari che dovrà andare a detto Collegio ad as-
« sistere alle conclusioni della Sig. Contessa Dosi e quelle nel
« medesimo Collegio ad honorarne la fontione ».

Infatti mentre le dame furono ricevute dalla madre della giovane contessa nel Collegio di Spagna, i cavalieri ricevuti in S. Barbaziano dal padre si portarono al palazzo Zambeccari per scortare il senatore Paolo in numeroso corteo allo stesso Collegio. Precedevano sei staffieri di casa Delfini-Dosi, seguìti da dodici di casa Zambeccari, venivano poi altri familiari ed operai vestiti di nero, cento lance spezzate armate di spada spalleggiavano il corteo della nobiltà invitata; veniva per ultimo il conte Paolo Zambec-

cari in abito nero di parata col capotto foderato d'oro con nastri d'oro e neri alle calze, tutto coperto di merletti neri e collo spadino alla cintura. Era in mezzo a due scolari del Collegio di Spagna, don Alfonso Garido, allora rettore, e don Alonso Ramos, dietro ai quali camminavano due staffieri ed un'infinità di popolo. Seguivano poi le carrozze e prima una gran berlina dello Zambeccari posta ad oro tirata da sei cavalli. Arrivato il corteo alla porta del Collegio trovò difficoltà all'ingresso per la grande affluenza che vi era, tanto che il rappresentante della regina di Spagna stentò non poco prima di poter occupare il posto destinatogli, non senza aver prima complimentata la giovane conferenziera.

Questa, a cui una numerosa affluenza di dame in ricche acconciature, di cavalieri in abito da parata nero, di dottori dall'ampia toga a larghe maniche con mantelline d'ermellino, di religiosi e di letterati e di nobili forestieri faceva corona, dopo una sinfonia a due cori, come preludio, si alzò e con parole acconcie da sè stessa si presentò all'uditorio, dicendo una prefazione a ciò che avrebbe trattato, mentre un fratel suo, giovinetto di dieci anni andava a presentare sopra una fruttiera d'argento i punti delle argomentazioni, trascritti in cartoncini di seta, al Zambeccari ed altri trascritti pure in cartoncini finissimi, in numero di duemila e duecento, vennero distribuiti agli invitati.

Le tesi da svolgersi dalla conferenziera parte riflettevano il diritto pubblico e parte il privato ed erano enunciate in latino ed intorno alle quali si poteva parlare in contradditorio, trattandosi di argomentazioni. Le tesi di diritto pubblico erano sei e riguardavano il reggimento dei principati e delle repubbliche, naturalmente secondo i criterii che si avevano allora; e quelle di diritto privato pure in numero di sei concernevano il regime dotale.

Appena furono esposte queste tesi diedero luogo alle contestazioni, ed argomentarono contro, lo stesso rettore del Collegio, don Alfonso Garido, già ricordato, i dottori Filippo Vernizzi,

Girolamo Cospi ed il conte Alessandro Formagliari, professori dello Studio, ed un altro spagnuolo, don Rocco Gomez de Theran ai quali rispose con vivacità e con soddisfazione dei convenuti la giovane disserente. Di più, nota la cronaca, che a due dottori, certi Mazza e Magnoni, avendo essi proposte alcune argomentazioni contrarie, la contessa Delfini-Dosi rispose così bene e con tanto successo che gli oppositori rimasero confusi e dovettero sedersi mortificati.

Finito l'arringo la conferenziera fu plaudita e complimentata e primo fra tutti fu lo Zambeccari, che per la sera diramò un invito in sua casa per festeggiare la dotta giovinetta, che quasi tutte le dame non sapevano stancarsi dall'abbracciare per la singolare disinvoltura colla quale ella sapeva rispondere e disimpegnarsi coi cavalieri.

Le dame poscia uscite dal Collegio salirono sulle loro carrozze, portandosi a godere il fresco fuori porta S. Mamolo, sino all'ora conveniente di recarsi alla conversazione presso lo Zambeccari.

Alla sera infatti, secondo l'invito, molte dame e cavalieri convennero al palazzo Zambeccari per festeggiare l'avvenimento e la contessina Maria Valeria che pure si era recata a quella sontuosa e ricca conversazione. Il ricevimento secondo il cronista, riescì veramente splendido per la nobiltà degli apparati, per la quantità dei lumi accesi e pei rinfreschi di sorbetti, liquori preziosi, cioccolatte caldo e ghiacciata, burro ed ova gelate il tutto portato in bellissimi trionfi e questo per gli invitati dell'aristocrazia. Alle persone ordinarie invece furono abbondantemente distribuiti vini preziosi e commestibili *propri per tali concorrenti.* Un generoso gettito di monete, pane e vino alla numerosa plebe compì questa festa che si protrasse per tutta la notte.

Non mancarono i soliti sonetti d'occasione in lode della giovinetta sul cui nome si composero anche varii anagrammi e fu coniata pure una medaglia in suo onore sul cui dritto si vedono riprodotte le sembianze della avvenente contessina Delfini-Dosi

colla leggenda: « *Maria Victoria ex co: co: Delfiniis Dosiis iurium cultrix. aet. a. 16* ».

Nel rovescio è riprodotto lo stemma della nobil Casa Delfini col motto: « *Novum genti novumque micat Felsinae sydus* ».

Il padre di lei Alfonso in una bella edizione fece stampare le tesi sostenute dalla figlia innanzi l'aristocratico uditorio del Collegio di Spagna, precedute dalla introduzione e dalla dedica alla regina di Spagna ed in gran copia le fece distribuire agli intervenuti ed altre in copie distinte mandò a cardinali e ad altri personaggi di riguardo. Le copie poi destinate alla regina di Spagna, Elisabetta Farnese, ed ai duchi di Parma, congiunti suoi, erano rilegate in cartelle, a grossi festoni d'oro e d'argento e la rilegatura era guernita di finissimo pizzo, del quale lavoro aveva dato il disegno un pittore allora in voga, Domenico Fratta, il quale disegnava più che altro per gli incisori del suo tempo. In un manoscritto, che si conserva presso la Biblioteca Comunale, si trovano raccolte le lettere di congratulazione, pervenute al conte Alfonso Delfini-Dosi, scritte da cardinali, da prelati e da altri eminenti personaggi del tempo che con ammirazione tributano elogi all'eletto ingegno della nuova stella felsinea, la giovane cultrice delle leggi e della poesia.

Dopo questo avvenimento che ebbe così larga eco in quell'anno, la contessina Delfini-Dosi, alternando i severi studi di Temi con quelli più ameni della poesia, finì anch'essa per seguire il destino comune al proprio sesso, e si fidanzò con un seguace di Marte. Veramente, o che si decidesse al gran passo un po' tardi, o che prima d'allora non le si fossero presentate altre occasioni, chè questo non ci è dato conoscere, essa era in età piuttosto avanzata, avendo ormai sorpassati i trent'anni, quando il 19 settembre 1737, si unì in matrimonio col capitano degli svizzeri conte Fulvio Brandemberg, allora dimorante in Ferrara. La cerimonia nuziale fu celebrata nella chiesa suburbana della Misericordia, fuori porta Castiglione.

EMILIO ORIOLI

Al Duttour Truvlein

L'ILLUSTRE Mons. Prof. Luigi Breventani, rapito da immatura morte all'ammirazione di quanti lo conobbero, mi scriveva il 5 dicembre del 1904: « Il Lunario bolognese detto del Dottor Tri-
« vellino, dalla prima metà del secolo XVIII, pel meritato fa-
« vore, si è continuato fino ai nostri giorni. In origine fu stam-
« pato nella Tipografia di San Tommaso d'Aquino, dove era
« composto da Giulio Tommaso Colli, capo-ministro e poscia
« compadrone, nato nel 1701, morto ai 23 settembre del 1749.

« Della vita e delle virtù di lui parla con tenero affetto il
« celebre Melloni nella prefazione al primo volume, stampato nel
« 1782, della sua opera: *Atti o Memorie dei Santi bolognesi*
« (pag. VI).

« Non si comprende la ragione per cui il Colli sia stato
« escluso dal novero degli scrittori bolognesi dal Fantuzzi: nè
« perchè sia stato il Lunario eliminato dalle Opere della Biblio-
« grafia bolognese dal Frati.

« Ma questi superbi ostracismi non fanno che rendere più
« preziosa la collezione posseduta dall'avv. Raimondo Ambro-
« sini, delizia degli studiosi ».

Il Melloni, a cui si richiama il Prof. Breventani, così scrive:
« Giulio Tommaso Colli fu stampatore e capo ministro della
« stamperia di S. Tommaso d'Aquino, e poscia compadrone....
« compose anche per molti anni e fin che visse, *il famoso Lu-*
« *nario nominato il dottor Trivellino* (secondo il volgare bolo-
« gnese Duttour Truvlein) ricercatissimo anche fuori di Bologna
« per li faceti, ma onesti e morali dialoghi in lingua bolognese
« in quello inseriti ».

Non può, dopo questi autorevolissimi giudizi, tornar discaro ai lettori dell'*Archiginnasio* un qualche cenno sul lunario « DEL

DUTTOUR TRUVLEIN », del quale ho potuto trovare alcuni esemplari del 1700, e pressochè tutti quelli dal 1800 ad oggi, con non lieve fatica, essendo il Lunario destinato a scomparire dopo l'effimera sua esistenza annuale, cosichè sono rarissimi quei pochi che giunsero fino a noi, taluno dei quali io possiedo, e ne dò in nota l' indicazione per coloro a cui possa interessare.

Non deve recar sorpresa che un uomo colto, quale fu Giulio Colli, si dedicasse all' impresa, apparentemente futile e modesta, di pubblicare un Lunario, se si ricordi che il Senato bolognese dava incarico, bene retribuito, a rinomati e celebri Professori dello Studio di comporre il Lunario. Senza ricordare i più antichi, apprendiamo dal Fantuzzi (Scrittori Bolognesi, Vol. III, pag. 93) « che Giovanni Capponi l' anno 1627 il 29 gennaio « fu dichiarato astrologo del Senato, e datogli, per sua richiesta, « l' incarico di stendere e pubblicare quel Lunario, che prima di « lui si faceva dal dottore Giulio Antonio Cataldi ». E più innanzi nota, che compose « *i discorsi astrologici dall' anno 1622* « *al 1629* ».

Dopo di lui fu astrologo del Senato il famoso Ovidio Montalbani del quale scrive lo stesso Fantuzzi (Vol. VI, pag. 58): « siccome era anche in costume a quel tempo d' incaricare un « Lettore di matematica a comporre il Tacuino, che era una « indicazione delle fasi della Luna e dei giorni propizi o avversi « al cavar sangue e purgarsi, il quale impiego era vacato per la « morte di Giovanni Capponi; così gli fu data la cura di pub- « blicare il detto Tacuino, che eseguì poi sempre in appresso, « col far precedere al suo Lunario discorsi o dissertazioni sopra « varie materie del gusto di quel secolo ». Ed era davvero un bel gusto, come si comprende al solo leggere i titoli di quei Lunari del Montalbani che io possiedo, e che pubblico qui in nota.

Val la pena di riportare il decreto Senatorio che insigniva il Montalbani di questa carica: « *Die 20 Novembris 1629.* « *Ovidium Montalbanum artium et medicinae doctorem, pu-*

blicum Lectorem, ad munus componendi atque edendi annuas indicationes temporum, et lunationes, Lunaria nuncupatas, cum solito honorario quotannis eidem de pecuniis gabellae persolvendo, elegerunt ». (Dal libro Partitorum publ. Cancell. ad annum).

Confortato da esempi tanto illustri il nostro Colli si accinse all'onorevole impresa; e trovò nella letteratura lunariesca il personaggio che gli occorreva, senza bisogno di crearlo. Prima di lui, infatti, il Dottor Trivello avea composto Lunari e li avea dati alle stampe in Bologna; ed io ho un curiosissimo opuscoletto di sei carte che ha questo titolo: « *Lunario Perpetuo sopra l'anno comune 1602 et dalla fondatione et principio dell'utilissima Compagnia della Lesina 5556, supputato al meridiano dell'inclita madre degli Studi Bologna.*

Per l'Eccellente Lesinante TRIVELLO *Foranti Cancroni, figliuolo dell'Eccellentissimo Mastro Unguento da Cancari Medico digniss. de' Lesinanti.*

Con licenza de Superiori MDCII. — In Bologna per Vittorio Benazzi ».

È un Lunario per modo di dire, preceduto da un comico discorso che il signor Trivello indirizza all' eccellentissimo suo signor Padre osservandissimo. Viene quindi un *Trattato di agricoltura, che mostra mese per mese quello che hai a seminare* etc.: e poscia un altro *Trattato utile e necessario per ogni massaro.*

Nello stesso anno 1602 per le stampe di Vincenzo Soprani fu pure pubblicato un « *Pronostico Perpetuo composto nuovamente dal Capitan* TRIVELLO FORANTI; *dove s'impara a far robba e danari, e poi saperli mantenere* » etc. etc. Di questo Cap. Trivello, Giulio Cesare Croce proprio allora avea celebrato le nozze colla signora Lesina, in una *Comedia nuova* edita nel 1605, che è nella mia raccolta; e di questa edizione parla il Guerini, che non la vide, e che è la prima di questa operetta, la quale ebbe molte ristampe (La Vita e le Opere di G. C. Croce, pag. 450).

A questa figura popolarissima si ispirò dunque il nostro autore; e del Capitano Trivello Foranti, che parlava e scriveva in lingua italiana i suoi Lunari, fece due personaggi che parlarono e scrissero in dialetto, al Dottour Truvlein e Furadur mester *d'elgnam:* ma la derivazione di questi da quello è indubitabile; e forse vi furono sempre dei Trivelli che fecero Lunari fino al tempo del Colli; disgraziatamente io non ho potuto trovare che i due or ora citati.

Il più antico Duttour Truvlein che io possiedo è dell'anno 1737; ma per una induzione che esporrò, io penso che debba ritenersi il primo che sia stato pubblicato, così che il lunario del 1911 che ha testè veduto la luce è il 175° della serie non mai interrotta. Ecco il titolo di questo capostipite:

Usservazion | Celest | soura dl'Ann 1737 | fatt' int' la Muntagnola dal Marcà | dal Duttor | Truvlin | dov s' vedd' al far dla Luna, cun i su | Quart, el Fest Mobil, stabil | e Cmandà.

In Bulogna, int' la Stamparì d' S. Tmas | d'Acquin. Cun licenza di Superiur.

Il formato è in 16mo; ogni pagina piena è di linee 26; e consta di 98 pagine numerate.

Comincia con un « *Dscors tra 'l Duttor Truvlin e Furadur Mester d'elgnam*, nel quale sono intercalati particolari discorsi sulle quattro stagioni e sulle Eclissi; alla pag. 23 sono indicate le feste mobili, e le appartenenze dell'anno; alla pag. 24 comincia il Mese *ed Znar;* e alla pag. 75 è la *Tavla dla mezza nott pr l' usservanza dal dzun ecclesiastich.*

L'induzione che questo sia il primo Lunario dato alla luce dal Dottor Trivellino, si ricava dall'*Imprimatur,* che è speciale e diverso da tutti gli altri *imprimatur* che si veggono nei successivi Lunari, sia in quelli miei, sia in quelli della Biblioteca Comunale. I soliti, sono costituiti dal *Vidit* di un chierico deputato dall'Arcivescovo, e dall' *Imprimatur* del Vicario del S. Officio: l'imprimatur invece apposto al Lunario del 1737 è solennemente straordinario e complicato; e val la pena di riprodurlo testualmente:

Vidit D. Aurelius Castanea cleric. Regular. S. Pauli, in Eccles. Metropol. Bononiae Poenitentiarius, pro Eminentiss. et Reverendiss. D. D. Prospero Laurentio Cardinali Lambertini Archiepiscopo Bononiae, et S. R. I. Principe.

Die 16 Augusti 1736.

Ad Illustriss. et Excellentiss. D. D. Advocat. Macchiavelli S. O. Consultorem ut videat, et referat.
Fr. Pius Clerici Provic. S. Offi. Bononiae.

Solis 19. Augusti 1736.

Opellam patriâ loquellâ non inepte conscriptam modesteque delectantem, mandatis P. V. A. R. obsequendo, vidi, cumve aberret minime a nostris Sacris Tribunalis legibus, eadem P. V. modo authumet, posse praelo subjici censeo.
Alex. Advocatus Macchiavelli I. C. Coll. Phil. Platon. Pub. Leg. Interp. Sanctissimae Inquisitionis Consul. etc. m. p.
Stante attestatione ut supra. Imprimatur.
Fr. Pius Clerici Provic. S. Offic. Bononiae.

Che il Reverendo Pro-Vicario del Santo Officio abbia sentito il bisogno di sottoporre un modestissimo lunario scritto in dialetto, all' esame e al parere di quel famigerato avv. Macchiavelli, che andava allora per la maggiore, e che godeva credito di letterato e di storico, che i posteri non gli confermarono, può comprendersi solamente se si tenga per fermo, che quel Lunario usciva alla luce per la prima volta, e appariva come una novità meritevole di attenta e competente disamina. Negli anni che seguirono, il Libretto continuò sempre ad uscire, ma nessuno pensò mai a ricorrere a speciali consultori prima di licenziarlo per le stampe. Non pare dunque azzardata la congettura che io faccio, la quale del resto non riguarda un avvenimento che possa destar soverchia preoccupazione in chichessia.

Mi mancano i Lunari del 1738, del 1739 e del 1740: ho quello del 1741, col « *Dscors fatt int' la Muntagnola dal Marcà tra l' Duttor Truvlin e al Sgnor Furadur* »: quello del 1742 dal quale apprendiamo che Furadur ha abbandonato il mestiere *ed mester d' elgnam;* quelli del 1744, 1745, 1746, che contengono il solito dialogo e le solite notizie.

Nel 1747 il Lunario esce con una novità, che deve essere stata dolce pel buon vecchietto che lo scriveva: non è più la stamperia di spettanza di estranei, che lo imprime, ma la stamperia divenuta proprietà dell' autore; infatti vi si legge: *In Bulogna per Tmas Colli a S. Tmas d'Acquin. Con licenza di Superiur.*

Povero signor Colli! la sua gioia fu di breve durata, perchè dopo i due Lunari del 1748 e del 1749, nei quali si legge la medesima cosa, il suo nome sparisce, e rimane solo la stamperia di S. Tommaso passata nelle mani di chi sa chi, perchè il buon Colli era passato alla sua volta a miglior vita nel settembre del 1749. Tanto nei Lunari del 1781, del 1788, del 1792 e del 1797 che possiedo io; quanto in quelli del 1772, 1773, 1775, 1782, 1794, 1795 che possiede la nostra Biblioteca Comunale, si legge, che furono stampati « *a S. Tmas d'Aquin* ».

Tutti gli altri *Duttour Truvlin* del secolo XVIII, che io sappia, sono andati perduti: e si conservano solo i miei 13, e i 16 della Comunale. Cose preziose per la storia del dialetto, del quale rispecchiano la forma e i modi; e per la storia dei costumi, che riproducono nei vivaci e briosi dialoghi del Duttour e di Furadur scritti dal Colli.

Dopo la morte del fondatore del Lunario, il dialogo dei due personaggi si trasforma in una specie di commediola: nel 1781 è un *Dscours tra el Duttour Truvlein, Susta e la Sandrina serva dal Duttour.* Nel 1788 un *Dialogh tra l' Sgnor Duttour Truvlein, al Sgnor Tulir, la Sgnora Spartura so muier, Mester Bussla, e la Cassetta serva dal Duttour.* Nel 1792 un *Dialogh tra l' Dottour Truvleinr, al Sgnor Arost, la Sgnora Salsa so muier, al Sgnor Pastizz, e Antipast servitour dal Duttour.* Nel 1797

un *Dialogh tra l' Duttour Truvlein, Tramball, Dirindina, la Scapuzza muier d' Dirindina, Baraban servitour dal Duttour Truvlein.*

Come si vede, chi assunse l' impresa di continuare l' opera del Colli, ne allargò i confini, e dai nomi dei personaggi si può comprendere il tema vario e gustoso dei loro discorsi, dei quali si dilettavano, giova crederlo, i nostri avi, che trasmisero ai tardi nipoti la simpatia pel Dottour Truvlein rimasto il più caro e il più fortunato dei Lunari bolognesi.

Il più caro in tutti i significati di questa parola, perchè si pagava tre baiocchi, mentre i Barba Nera, le Gallerie delle Stelle e gli altri consimili costavano solo due baiocchi; il più fortunato, perchè fu sempre comprato a ruba, ed ebbe perfino dei contrafattori e dei plagiari!

Nel 1803, ai tempi della Repubblica Italiana e della libertà di stampa, si gridava in Bologna un falso Duttour Truvlein e il nostro fu costretto a modificare così il suo titolo: « *Usservazion celest fatt dal ver duttor Truvlin soura l'ann 1803* ». Nell'anno 1808 la qualifica di VERO sparisce, forse perchè il falso aveva cessato le sue pubblicazioni; e chi lo stampa è Iusef Lucchesin, che continua ad esserne l'Editore fino al 1820. L' anno successivo il Lunario esce *pr 'l stamp dal Sass;* e nel 1833 torna a comparire al VEIR, cosicchè deve credersi, che riapparisse anche il contrafattore, che però dura poco, mentre il Lunario del 1836 lascia il *veir*, uscendo dai torchi *dla Stamparì Governativa d' la Volp del Sass:* ma deve tornarlo a riprendere nel 1841, per difendersi dal solito contrafattore, al quale dedica queste terzine:

UN ESORDI NEZESSARI

Dòp tant ann che Truvlein è rinumâ
  Pr' el sòu usservazion, ch' seimper s' truvonn
  Dla mazòur esattezza e veritâ,
Dòp che pr' eredità sena dèl nònn
  Al publica un Lunari aqusè famòus
  Che al miòur en s' pò cattar, massm pr' el donn;

A s' trova st' ann chi vrev dari in tla vòus
  Tulèndn' al nom e vstànd la so gabana....
  Mo al n' a psù aveir quèll canuccial gluriòus
Pr' al qual s' ciappa in quell' ch' s' dis stmana per stmana;
  E vu altr a vdrì a prova, o car amigh,
  Che in t' el sòu predizion al srà un anquana.
Ognùn che al mi Lunari porta sig
  Al prà verificher a dè per dè,
  che d' qul' altr el predizion en valen un fig.
E diffatti, mo dsim un poc a me
  Com diaschen un ch' nass adess i prev ciappar?
  No, dsicur ch' a n' i acciappa: a vdrì ch' l' è aqusè.
Ch' a deg la verità vu al prì azzertar
  In t' un mod al più fazil e sicur,
  Val a dir st' mi Lunari con cumprar;
Chè con quèst vù an pri mai arstar al bur,
  E da per vù a pri veder quand è srein,
  Oppur s' al dvèinta nùvel, e al teimp vein scur.
Vu a sarì ch' nov da tutt al mond arèin,
  I nùmer che dal Lott pran salter fora,
  S' ai srà abbundanza d' ù, d' Furmeint, e d' Fein....
Un rival a Truvlein zert en fa pòra!

Non avrà fatto paura al vero Truvellino il rivale, che nel 1844 era pubblicato dalla stamperia *d' Gambarein e Parmsan:* ma pare che anche il rivale avesse questa volta vita rigogliosa e duratura, perchè solo nel 1860, il nostro buon amico torna a chiamarsi semplicemente col suo nome, senza aggettivi che ne attestino la personalità e veridicità.

E forse fu questa lotta col fiero rivale che indusse la stamperia della Volpe, nell' anno di grazia 1858, a introdurre nel Lunario una grande novità che gli aggiunse lustro e decoro. Per la prima volta apparve in quell' anno, nella prima pagina, il ritratto del Dottore, che è poi rimasto tale e quale fino ai nostri giorni.

Sotto la veneranda effigie, togata, coperta del tricorno, colla penna d'oca nella destra che verga i profondi pensieri sopra un gran foglio di carta, a fianco del quale sta il calamaio, colla

sinistra che fa puntello alla fronte grave di pensieri, impressi sulla faccia agrottata, sono questi versi :

Quest è al ritratt del veir Duttour Truvlein
Ch' è in grand fazzend per scrivr al su Lunari;
Al sta' inciudà degli our al so tavlein,
E an batt nè pè, nè pans pr' en far di svari;
Comprà donca st' Librett, ch' al costa poc;
Vliv spender d' manc? al costa tri baioc.

Dopo queste vicende, il Dottore trasportò i suoi penati alla stamperia dell'Àncora nell' anno 1860, divenuta poi nel 1869 proprietà del Cenerelli, che ne fu l' editore fino all' anno 1903. Da allora in poi, esce a « *Bulogna, alla stamparì ed Cuppein suzzessour d' Zenerell. In strà Castion, Palazz d' Pepol n. 8.*

Oltre i plagiari, il nostro Dottore ebbe anche una figliuolanza: nel 1857, nel 1858, nel 1860 e nel 1862 ho trovato dei lunari intitolati « *Usservazion astronomich del fiol del Duttour Truvlein* » pubblicati *alla Cartarì d' la Felsina e dal Fullett:* ma nulla hanno di interessante; mentre *al Duttour Truvlein* deve annoverarsi fra le più preziose pubblicazioni di questo genere, perchè fu sempre scritto da letterati, fra i quali il buon Giusto Cenerelli mi ricordava quelli dei suoi tempi, che furono, il dottor Caronti, lo Stecchi, il conte Biancoli, Amoretti, Antonio Goretti, il signor Roversi e Raffaele Bonzi, che lo scrive tuttora.

Oggidì, che tanti egregi uomini studiano i dialetti e i componimenti popolari, non può essere trascurata questa fonte di comparazioni e di indagini interessantissima; e si deve porre a pari cogli scritti di G. C. Croce, di Zannin dagli instori, del Mignani, del Buini, dell'Allegri, del Pozzi, del Lotti e di tanti altri, anche questo Lunario, che ha il pregio singolare di aver seguìto le trasformazioni del dialetto per un periodo continuo di 175 anni, longevità letteraria che poche pubblicazioni hanno raggiunta.

R. Ambrosini

NOTA

A qualcuno forse potrà tornar utile sapere, che della mia raccolta fanno parte i seguenti Pronostici, Lunari e Diari bolognesi, anteriori al secolo XIX.

Degli almanacchi bolognesi si occuperà presto, in un erudito volume, il prof. Emilio Lovarini.

Secolo XV.

1.	Pronostico	di Manfredi.	per l'anno	1479
2.	»	di Scribanario	»	1485
3.	»	di Manfredi.	»	1492
4.	»	di Pietramellara	»	1497

Secolo XVI.

5.	Pronostico	di Rustighelli	per l'anno	1540
6.	»	di Benacci	»	1540
7.	»	di Turchi	»	1540
8.	»	di Benacci	»	1541
9.	»	di Rustighelli , ...	»	1542
10.	»	di Benacci	»	1542
11.	»	di Gambacorta	»	1544
12.	»	di Benacci	»	1545
13.	»	di Gambacorta	»	1547
14.	»	di Benacci	»	1548
15.	»	di Gambacorta	»	1548
16.	»	di Rustighelli	»	1548
17.	»	di Benacci	»	1551
18.	»	di Turchi . . , ...	»	1551
19.	»	di Benacci	»	1552

Secolo XVII.

20.	Pronostico perpetuo del capitano Trivello Foranti . .	per l'anno	1602
21.	Lunario della Compagnia della Lesina	»	1602
22.	Pronostico perpetuo di Giulio Cesare Croce . . .	»	1611

23. Diario di Nicolò Pasquali Alidosi . . . . . per l'anno 1614
24. Lunario in foglio. . . . . » 1618
25. Pronostico di Nani . . . . . » 1623
26. » di Zoboli . . . . . » 1623
27. » di Ghirardelli . . . . . » 1624
28. » di Ghirardelli . . . . . » 1625
29. Hidroscopia di Montalbani . . . . . » 1635
30. Il cielo alterante di » . . . . . » 1638
31. Cronoposcopia di » . . . . . » 1641
32. Calendario di » . . . . . » 1644
33. Chiologia di » . . . . . » 1644
34. Brontologia di » . . . . . » 1645
35. Cometoscopia di » . . . . . » 1646
36. Selenoscopia di » . . . . . » 1647
37. Stilbologia di » . . . . . » 1648
38. Afroditologia di » . . . . . » 1650
39. Helioscopia di » . . . . . » 1651
40. Dialogogia di » . . . . . » 1652
41. Pronostico di Albertini. . . . . » 1652
42. » di Carnevale . . . . . » 1652
43. » di Carpanetti . . . . . » 1652
44. » di Andronico . . . . . » 1652
45. » di Bondi. . . . . » 1652
46. » di Girolami. . . . . » 1653
47. » di Bondi. . . . . » 1653
48. Diceosilogia di Montalbani . . . . . » 1656
49. Atenografia di Montalbani . . . . . » 1657
50. Filautiologia di Montalbani . . , ... » 1660
51. Pronostico di Carnevale . . . . . » 1661
52. Pronostico di Alibani . . . . . » 1658
53. Antineotiologia di Montalbani . . . . . » 1662
54. Eticofisiologia di Montalbani . . . . . » 1663
55. Le dettature delle stelle di Montalbani . . . . . » 1663
56. Pronostico di Del Terzi . . . . . » 1663
57. Lunario di Alibani . . . . . » 1664
58. Calepielogia di Montalbani . . . . . » 1665
59. Significato delle comete in foglio volante. . . . . » 1665
60. Calendario di Montalbani. . . . . » 1669
61. Pronostico di Vecchietti . . . . . » 1669
62. Lunario in foglio volante . . . . . » 1670
63. Pronostico di Bongiovane . . . . . » 1671
64. Lunario in foglio volante . . . . . » 1671
65. Pronostico di Montanari . . . . . » 1671

66. Pronostico di Palinuro . . . . . per l'anno 1672
67. » di Castelli. . . . . » 1678
68. » di Bongiovane . . . . . » 1678
69. Lunario in foglio volante. . . . . » 1690

Secolo XVIII

70. Discorso astrologico . . . . . per l'anno 1728
71. Accidenti delle sfere . . . . . » 1736
72. Duttòur Truvlein . . . . . » 1737
73. Diario dei santi. . . . . » 1739
74. Effemeridi del Macchiavelli. . . . . » 1739
75. Duttòur Truvlein . . . . . » 1741
76. » . . . . . » 1742
77. » . . . . . » 1744
78. » . . . . . » 1745
79. » . . . . . » 1746
80. » . . . . . » 1747
81. » . . . . . » 1748
82. » . . . . . » 1749
83. Diario domenicano. . . . . » 1751
84. Diario Benedettino. . . . . » 1754
85. Il molino delle sfere . . . . . » 1757
86. Il faccendiere . . . . . » 1758
87. Il faccendiere . . . . . » 1759
88 a 126. Diario ecclesiastico e civile, che si pubblicò ogni anno fino al 1796 con rami del Panfili . . » 1759
127. Il girasole o Barba Rossa . . . . . » 1767
128. Almanacco . . . . . » 1767
129. Il girasole o Barba Rossa . . . . . » 1770
130. Il farfarello bolognese. . . . . » 1775
131. Il farfarello bolognese. . . . . » 1777
132. Il Gulmerino. . . . . » 1778
133. L'Imperio stellato . . . . . » 1779
134. Duttour Truvlein. . . . . » 1781
135. Il fattore di bottega . . . . . » 1783
136. Il damerino amico delle donne. . . . . » 1785
137. Il nemico delle donne. . . . . » 1787
138. Duttour Truvlein . . . . . » 1788
139. Almanacco degli amici . . . . . » 1788
140. L'avvocato delle donne . . . . . » 1789
141. Il Gulmerino. . . . . » 1790
142. Il Gulmerino. . . . . » 1791

143. L'astronomo felsineo . . . . . per l'anno 1792
144. Duttour Truvlein . . . . . » 1792
145. Almanacco . . . . . » 1794
146. Giornale per cinque anni . . . . . » 1794
147. Il contadino . . . . . » 1795
148. Almanacco . . . . . » 1797
149. Duttour Truvlein . . . . . » 1797
150. L'Atlante ferrarese . . . . . » 1797
151. Il Netuno. . . . . » 1797
152. Il cisalpino democratico . . . . . » 1798
153. Giornale alla moda . . . . . » 1798
154. Almanacco . . . . . » 1799
155. Diario sacro . . . . . » 1800
156. Almanacco . . . . . » 1800

Per un Incunabolo ebraico creduto di edizione bolognese

IN questo stesso Periodico poco più di due anni or sono comparve un mio lavoro sulle « Edizioni ebraiche esistenti nella Biblioteca dell' Archiginnasio » ; ed innanzi di accingermi di venirne alla rassegna, di volo, volli intrattenere il lettore sulle vicende della Tipografia ebraica in Italia. Là non mi peritai d'accennare « che nessuno, o quasi, dei Cultori di sì nobile lingua, avea fino a noi tentato di attinger cognizioni su quella di Bologna ».

Ritenendo per principale base del mio asserto la mancanza d' una espressa e letterale storica narrazione degli eventi che potrebbero giovare a chi si dedica alle bibliografiche discipline ebraiche, non mi sarei mai creduto di aver così presto imberciato nel segno. Il destro difatti di dovermelo far conoscere l' ha porto una pubblicazione dell' egregio sig. Umberto Cassuto, inserita nel noto e distintissimo giornale *La Bibliofilia* diretto e redatto dall' instancabile bibliografo comm. Olsckhi. In esso il chiaro Autore, mettendo a nuova luce Incunaboli esistenti nella Biblio-

teca Nazionale di Firenze, li prende in esame, presentandoli agli studiosi della lingua ebraica ed agli amatori di libri antichi.

Non ostante però le cose dottamente rilevate nell' elaborare tale illustrazione bibliografica delle edizioni, questa, a mio credere, lascia qualche cosa a desiderare in certi punti ; in ispecie colà dove Ei viene a parlare dell' opera che porta per titolo : « Salmi col commento di R. David Quinchi, s. l. (Bologna ?) — finito il 20 Elul 237, pari al 20 agosto 1477, per Joseph e Neria Chaiim Mordecai e Chinzquia.... Montro ». Edizione principe.

La conoscenza esatta della presente edizione è certamente sfuggita all' Autore nella trascrizione uscita dalla sua esperta mano. Senza allontanarmi dalle tracce della illustrazione, e dalle regole della interpretazione, non posso apprendere, come prima osservazione, perchè sia stata messa « Bologna » coll' interrogativo.

Fu titubanza ? Essa non ha, secondo me, ragione d' essere.

Abramo ben Chaiim pesarese di nascita, e di professione tintore, non si sa nè come nè quando abbandonò la patria e venne a Ferrara. Quivi, quale tipografo, diede alla luce due sole opere : il « Commentario su Giobbe » del R. Levi Gersonide, venuto fuori senza luogo di stampa nel 1477 ; ed il « Tori dehà » (Guida alla legge o II Ordini) dal « Arbà Turìm » (IV Ordini) di Giacobbe ben Ascer.

E qui m' è d' uopo aprire una parentesi per far conoscere al chiaro Autore con quale fallace sottigliezza d' induzione accenna l' altra sua recensione, quando citando il luogo di edizione del Gerson la dice stampata *probabilmente* a Ferrara, mentre è incontrastato ed evidente che fu il Chaiim che la mandò fuori in quel luogo nel 1477, come si è accennato sopra. Voglio credere debba bastare a convincersene della realtà col presente fugace cenno, e riprendo, senz' altro, il filo dell' interrotto discorso.

Giuseppe Kroveta, bolognese, fu quegli che, ricchissimo di censo, diè forte impulso perchè venisse impiantata una tipografia ebraica a Bologna, e a dirigerla chiamò da Ferrara Abramo ben Chaiim, avuto in grande onore per le stampe messe fuori. Venuto

a Bologna si mostrò degno della valentia addimostrata e nel 1482 mise in luce per prima stampa il « Pentatenco » col « Targum » col commento di Salomone ben Raschì. A questa fè seguire l'altra « V. Meghilot » (Sacri volumi); poi, non si sa il perchè, recavasi a Soncino, ove pure ricoprivasi di gloria dando fuori nel 1488 l'opera prestantissima dal titolo: « Bibbia integra con punti ed accenti ».

Due sole, adunque, furono le Opere stampate a Bologna coi tipi del Kroveta, dirette dal Chaiim; la prima, la più rinomata, in formato grande, con caratteri quadrati e rabbinici, fu compiuta in breve tempo, e riuscì degna del tipografo e dell'editore; l'altra pure degna della fama del Chaiim venne celebrata degna dell'uomo, profondo conoscitore della lingua ebraica.

Col breve giro dell'argomento suespresso, seppure l'opinione mia non falla, appare destituita di fondamento la esistenza d'una tipografia ebraica a Bologna nel 1477, giacchè Abramo, e non Giuseppe, Chaiim fu stampatore a Bologna nel 1482, e non in quello accennato sopra.

Le addotte prove, però, basterebbero per se stesse a non prestare veruna credenza al titubante nostro Autore, a favore del quale militano altre eccezioni, che possono ritorcere la mia credulità. Ei, difatti, prestando fede alla esistenza in Bologna di un Giuseppe Chaiim può benissimo trarne argomento di sua contrarietà alle mie affermazioni. Ebbene, sì, un Giuseppe Chaiim ha vissuto a Bologna; ma ecco in che modo.

Il Kroveta, dopo aver scelto A. Chaiim come capo tipografo, metteva di nuovo mano alla borsa, e chiamava a sè uomini provetti e dotti per le debite correzioni. Consultiamo, di grazia, il « Targum » e troveremo in ultima pagina, come era allora in uso e dopo nelle edizioni ebraiche, l'epigrafe finale solita mettersi dall'Editore o Tipografo, ma invece di questi o di quegli, questa volta è dettata da altra personalità. Essa comincia « Io Giuseppe Chaiim figlio de R. Aronne ecc.; » e questo, come lo accenna lui stesso, non era altrimenti che un correttore chiamato al soldo

suo dal Kroveta; cade qui pure l'ipotesi, dunque, di un Giuseppe Chaiim esistente a Bologna, mentre ad esercitarvi l'arte sua, come correttore, fu chiamato nel 1482, e non nel 1477: così regge sempre l'opinione incontestabile che l'edizione, creduta bolognese, è da calcolarsi fra quelle senza luogo, come viene descritta dal Fürst, dal De Rossi, ed altri.

A chiusa delle suesposte osservazioni, e notato ancora che « Montro » non è nome di città, ma con tutta probabilità di persona, mi sia dato qui di correggere il titolo dell'opera, cui ho dedicato le presenti mie parole: « Psalterio col commento di R. David Kimchi, s. l. — Finito il 20 del mese Elul dell'anno 237 (1477). — Dio che è rupe e fortezza nostra acceleri presto la redenzione di noi nei giorni nostri. — Così energicamente pregano gli artefici di quest'arte Maestro Giuseppe Veneria, Chaiim, Mordecai ed Ezechia Montro ».

A. Bongiovanni

NOTIZIE

Elenco dei periodici in lettura nella Sala dei professori, alla sede della R. Scuola superiore d'agraria di Bologna (Palazzina della Viola). — Siamo lieti di poter dare, per cortesia del direttore della scuola, comm. Francesco Cavani, l'elenco dei periodici che pervengono alla Scuola agraria. In altri fascicoli daremo gli elenchi dei periodici di altri Istituti della città.

Periodici settimanali o che escono a periodi più brevi.

1. Agricoltura moderna - Milano.
2. Il Coltivatore - Casale Monferrato.
3. Bollettino ufficiale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio - Roma.
4. Bollettino sanitario - Roma.
5. Bollettino di notizie commerciali - Roma.
6. Giornale di Agricoltura della domenica - Piacenza.
7. Giornale vinicolo Italiano - Casale Monferrato.
8. L'Amico del contadino - Udine.
9. Rivista agraria - Napoli.
10. Rivista di Agricoltura - Parma.
11. Chasse et Pêche - Bruxelles.

12. Journal d'Agricolture pratique - Paris.
13. Le progrès agricole et viticole - Villefranche (Rhône).
14. L'Engrais - Lilla.
15. Zentralblatt für Bakteriologie ecc. - Jena.
16. Deutsche Landwirtschaftliche Presse - Berlin.
17. La Nature - Paris.
18. Live Stock Journal - London.
19. Milch-Zeitung - Leipzig.
20. Revue de viticulture - Paris.
21. Revue scientifique - Paris.
22. Wiener Landwirtschaftliche Zeitung - Vienna.

Periodici quindicinali.

23. Bollettino quindicinale della Società degli Agricoltori Italiani - Roma.
24. Bollettino della Proprietà intellettuale - Roma.
25. Bollettino agrario. Rivista di Risicoltura - Novara.
26. Bollettino della Emigrazione - Roma.
27. Bollettino della Associazione agraria friulana - Udine.
28. Bollettino federale agrario - Bologna.
29. Giornale degli Allevatori - Catania.
30. L'Agricoltura Modenese - Modena.
31. L'Agricoltura Italiana - Pisa.
32. L'Agricoltura Piacentina - Piacenza.
33. L'Agricoltura Veneta - Verona.
34. L'Agricoltore Ferrarese - Ferrara.
35. L'Alpe. Rivista forestale italiana - Bologna.
36. La Lomellina agraria - Mortara.
37. L'Industria lattiera e zootecnica - Reggia Emilia.
38. L'Umanitaria per i lavori dei campi - Milano.
39. L'Italia agricola - Piacenza.
40. Minerva agraria - Roma.
41. Bulletin de l'Institut Pasteur - Paris.
42. Boletim de Agricultura. Estado de San Paulo - Brasile.
43. Ciel et Terre - Bruxelles.
44. La Laiterie et les industries de la ferme - Paris.
45. Revue des eaux et forêts - Paris.
46. Revue générale du Lait - Lierre (Belgique).
47. Revue horticole - Paris.

Periodici mensili o che escono a periodi più lunghi. Annali.

48. Annali della Società Agraria provinciale di Bologna - Bologna.
49. Annali dell'Ufficio provinciale di Agricoltura di Bologna - Bologna.
50. Annali della R. Accademia di Agricoltura di Torino - Torino.
51. Atti dell'Accademia dei Georgofili di Firenze - Firenze.
52. Atti della R. Accademia delle Scienze di Bologna - Bologna.
53. Bollettino di statistica agraria. Inst. intern. di Agricoltura - Roma.

54. Bulletin du Bureau des Institutions économiques et sociales. Inst. inter. d'Agricolture - Roma.
55. Bulletin du Bureau des Renseignements agricoles et des maladies des plantes. Inst. inter. d'Agricolture - Roma.
56. Bollettino mensile del Comitato agrario nazionale - Roma.
57. Bollettino del Comizio agrario di Casale Monferrato - Casale Monferrato.
58. Bollettino di notizie sul Credito e sulla Previdenza - Roma.
59. Bollettino del R. Comitato geologico - Roma.
60. Bollettino dell'Ufficio del lavoro - Roma.
61. Bollettino tecnico della coltivazione dei tabacchi - Scafati (Salerno).
62. Foglio mensile di informazioni - Palermo.
63. Giornale di Agricoltura Meridionale - Messina.
64. Giornale dei campi - Frascati.
65. Le stazioni sperimentali agrarie italiane - Modena.
66. L'Italia enologica e olearia - Roma.
67. L'Agricoltura bolognese - Bologna.
68. Il rinnovamento economico agrario in Provincia di Trapani - Trapani.
69. Notizie periodiche di statistica agraria - Roma.
70. Rendiconti delle sessioni della R. Accademia delle Scienze - Bologna.
71. Rivista mensile di pesca e idrobiologia - Pavia.
72. Boletim de Instituto Agronomico - San Paulo (Brasile).
73. Cronica Agricola - Buenos Ayres.
74. Experiment station record - Washington.
75. Der Kulturtechniker Zeitschrift - Breslavia.
76. Die Lanwirtschaftlichen Versuchs Stationen - Berlin.
77. Ferme expérimentale centrale. Bulletin - Ottawa (Canada).
78. Hawaii Agricultural experiment station - Washington.
79. Journal of economie entomology - Durham (Stati Uniti d'America).
80. Journal für Landwirtschaft - Berlin.
81. Landwirtschaftliche Jahrbücher - Berlin.
82. Le Ferme expérimentale. Rapports - Ottawa (Canada).
83. O Fazendeiro - San Paulo (Brasile).
84. Serviço meteorologico do Estado de San Paulo (Brasile).
85. Zeitschrift für Agrarpolitik - Berlin.
86. Zeitschrift für Pflanzenkrankheiten - Stuttgard.

***

Comitato per le onoranze a Giovanni Capellini. — Per onorare l'illustre professore che compie cinquant'anni d'insegnamento all'Università di Bologna e cinquant'anni da che è membro dell'Accademia delle scienze dell'Istituto, si è costituito in Bologna un Comitato di colleghi e di cittadini che ha diramato, agli infiniti ammiratori del Capellini sparsi per tutto il mondo, la lettera seguente:

Illustre Signore,

Si compiono col 1911 cinquant'anni da quando il professore GIOVANNI CAPELLINI, giovane ancora ma già provetto negli studi, fu da Terenzio Mamiani chiamato a professore titolare dell'Università di Bologna e dai colleghi nominato membro dell'Accademia delle scienze.

L'importanza che ha l'opera di Giovanni Capellini nel campo delle discipline geologiche è così complessa e universalmente nota e riconosciuta, che ci dispensiamo dal tentare di riassumerla. Egli può a buon diritto chiamarsi, come disse il Carducci, « gran promotore e propagatore » di tali studi in Italia; nel 1860 tutto da noi taceva di ciò che è spirito informatore di una disciplina, che non molto chiede alla cultura erudita e ai libri, ma più all'opera diretta dentro il suolo ed all'ingegno arguto e nudrito, che dalle testimonianze frammentarie venute alla luce, sappia ricostruire esseri e condizioni scomparse.

Parve perciò doveroso ad un Comitato, a tal uopo costituitosi, di studiosi e di ammiratori dell'illustre uomo di celebrare la data, la quale acquista tanto maggior solennità dal fatto che ancor oggi, dopo mezzo secolo, il professor Capellini, con freschezza di mente e con vigoria giovanile di concezione e di ardimento, dedica le ore sue maggiori e migliori agli studi che così lietamente gli sorrisero per tutta una vita costantemente operosa e fruttuosa.

E nelle più molteplici forme il Capellini riuscì a render famigliare presso di noi la geologia, che altrove aveva fatti passi giganteschi.

Devesi a Lui più specialmente la fondazione della Società geologica italiana, che quantunque venuta tardi, rispetto allo sviluppo che tali istituzioni avevano in Europa e in America, pure in breve fu posta in grado di portare al patrimonio scientifico degli studi un contributo prezioso. A Lui l'impulso potente dei congressi, l'iniziativa più larga delle indagini, l'opera sapiente di organizzazione delle forze nazionali, le solide basi su cui fu agevole svolgere le più alte discussioni dei problemi meravigliosi attinentisi alla storia della terra a dell'uomo.

Ma noi ricordiamo anche l'affetto che il venerando uomo portò per l'affermazione dello Studio bolognese, i cui allori per opera Sua furono rinverditi, e le passate glorie splenderono ancora, col consenso dei dotti di tutto il mondo, dell'antica luce.

Ora il Comitato, desiderando che la data venga solennizzata col più grande decoro, quale si conviene a Chi tutto consacrò alla scienza, invoca l'adesione di quanti sentono il sacro amore degli studi scientifici e naturali, e si rivolge perciò alla S. V. e all'alto istituto cui meritamente presiede, per comunicare la notizia della nostra iniziativa e per chiedere l'auspicata adesione.

Le onoranze avranno luogo in Bologna il 12 giugno corrente.

Voglia intanto la S. V. Ill.ma accogliere l'espressione della nostra riconoscenza e l'ossequio più profondo.

Il Presidente

AUGUSTO RIGHI

Il Comitato è riescito composto delle seguenti persone: *Presidente d'onore*, marchese Giuseppe Tanari, Sindaco di Bologna - *Presidente effettivo*, professor Augusto Righi, Senatore del Regno - *Segretari*, Prof. Vittorio Simonelli, prof. Albano Sorbelli - *Tesoriere*, avv. Napoleone Masetti - *Membri*, prof. Pietro Albertoni, conte dott. Filippo Bosdari, prof. Silvio Canevazzi, prof. Francesco Cavani, conte dott. Francesco Cavazza, prof. Giacomo Ciamician Senatore del Regno, prof. Emilio Costa, dott. Alberto Dallolio Senatore del Regno, prof. Pio Carlo Falletti, dott. Carlo Fornasini, prof. Alessandro Ghigi, prof. Gherardo Gherardini, Giovanni Livi, prof. Domenico Maiocchi, conte dott. Nerio Malvezzi, Senatore del Regno, prof. Fausto Morini, prof. Leone Pesci, prof. Vittorio Puntoni, Rettore dell'Università, prof. Luigi Rava, Deputato al Parlamento, Alfonso Rubbiani, ing. Gualtiero Sacchetti, Senatore del Regno.

I festeggiamenti consisteranno in una solenne cerimonia da tenersi all'Archiginnasio con

un discorso celebrativo, nel conio di una medaglia d'oro e nella pubblicazione in volume dei discorsi tenuti e delle adesioni pervenute in onore del celebrato.

***

Convenzione universitaria. — Il progetto della convenzione universitaria tra il Comune, la Provincia, lo Stato e la Cassa di Risparmio è stata nel marzo scorso approvata dai due rami del Parlamento ed è divenuto finalmente legge dello Stato.

La nuova convenzione è molto più ampia e importante della precedente, dovuta all'iniziativa del conte Codronchi e renderà l'Università di Bologna per locali, per istituti e per sistemazione generale la prima d'Italia. Può dirsi che la parte periferica della città, da porta Mazzini a porta Mascarella, sarà in grandissima parte presa dai nuovi edifizi universitari.

Ed è giusto che vada un pensiero di gratitudine al Municipio, all'Università, alle rappresentanze politiche bolognesi che tutte fecero a gara per riuscire nell'arduo intento.

***

I premi Vittorio Emanuele. — La cerimonia della distribuzione dei premi Vittorio Emanuele si è iniziata quest'anno con un meraviglioso discorso di Giovanni Pascoli rievocante le figure di Vittorio Emanuele e di Garibaldi e celebrante in forma veramente degna il cinquantenario dell'unità italiana.

Per la letteratura il premio fu concesso alla dottoressa Nella Vichi; ebbero lodi e menzioni i dottori Gino Docci, Adelmo Berozzi, Arnaldo Alterocca e Giulio Reichenbach, il quale ultimo ebbe un diploma con valore morale di premio. Per la giurisprudenza il premio fu assegnato al dott. Camillo Fumagalli; per le scienze fisiche e matematiche al dott. Ferdinando Graziani e per la medicina al dott. Vittorio Puntoni; e al dott. Luigi Duranti fu assegnata la menzione. Il premio Ceneri fu assegnato allo studente Mario Ronchi, il premio Concato al dott. Vittorio Puntoni.

***

Fondazione « Mater studiorum ». — È una geniale istituzione, che in gran parte devesi alla iniziativa del conte Francesco Cavazza, sorta per deliberazione del Comitato bolognese di soccorso ai danneggiati del terremoto di Reggio e di Messina e continuante in certo modo l'opera benefica che andò compiendo con ammirevole slancio di carità la città di Bologna.

Dalla relazione fattaci dal presidente nell'esercizio del 1910 apprendiamo che nello scorso anno scolastico il numero degli studenti beneficati che, come è prescritto dallo Statuto, frequentarono gli istituti scolastici di Bologna, fu di 24 dei quali 20 giovani e 4 signorine, così ripartiti: 4 studenti del liceo, 3 di istituto tecnico, 4 della scuola normale, una dell'istituto di B. A. e 12 dell'Università. Di questi ultimi, sei iscritti alla facoltà di giurisprudenza, uno a quella di belle lettere, uno a quella di matematica e 4 alla facoltà di medicina.

Degli studenti, uno conseguì a luglio con bella votazione la laurea in medicina e chirurgia ed ora, dopo un breve corso di perfezionamento compiuto nel Belgio, è partito per il Congo come medico coloniale. Delle signorine, una ha riportato, pure con bell'esame, il diploma magistrale. Gli altri beneficati, eccezion fatta per qualcuno che, per le migliorate condizioni delle rispettive famiglie, ha rinunziato al sussidio, sono ritornati a Bologna, fino dalla riapertura delle scuole.

***

Intorno al Palazzo del Podestà. — Mentre si è fatta una sosta per i lavori della facciata del Palazzo del Podestà, giacchè a quanto pare nessuno ancora si è assunto

di riformare secondo i desideri espressi dalla Giunta superiore di B. A. il progetto della facciata stessa, il più grande fervore di lavoro continua dagli altri tre lati dello storico palazzo e soprattutto dai lati occidentale e settentrionale.

Con la illuminata attività del comm. Rubbiani e con gli studi arguti e severi del prof. Falletti, i restauri raggiungono la più grande compiutezza insieme col maggiore rispetto per il passato artistico, sia che si riferisca al palazzo comunale o alle aggiunte posteriori o ai lavori che furono fatti nel periodo del rinascimento. Intanto si è proceduto alla demolizione della casa Campogrande per modo che la facciata nord del palazzo di Re Enzo apparirà in tutta la sua originale bellezza.

***

Per il monumento a Carducci. — Per dare un assetto degno al luogo ove dovrà sorgere il monumento a Giosue Carducci, l'ideazione ed esecuzione del quale fu affidata a Leonardo Bistolfi, si dovette procedere ad alcune varianti al piano regolatore della città, approvato con la legge del 2 aprile 1889. E per la casa Carducci e per il monumento che sorgerà accanto alla medesima era necessaria un'ampia piazza attorno che recasse agli edifizi luce e decoro. A questo fu provveduto con deliberazione consigliare del 18 febbraio 1910, con la quale si stabilì anche l'allargamento di via del Piombo giusto un piano particolareggiato eseguito dall'Ufficio tecnico comunale. La variante fu approvata con decreto reale del 18 febbraio dell'anno corrente.

***

L'ultimo lavoro di Giovanni Pascoli. — Prima di dare il seguito delle *Canzoni di Re Enzio* (« Canzone dello Studio, Canzone del Cor Gentile, Biancofiore », che pur presto verranno in luce) Giovanni Pascoli comincia una nuova serie di Poemi. *Poemi italici* egli li chiama, perchè italiche le grandi persone che vi campeggiano. E sono sotto il segno dell'albatro o corbezzolo, pianta silvestre, originaria d'Italia, che all'apparir delle nevi e del gelo, colora le bacche in rosso e mette i fiori d'un bianco cereo, così che, col verde perenne delle foglie, ella forma il nostro « gonfalon selvaggio » tricolore, proprio nel freddo inverno.

Nel primo volumetto che ora è stato pubblicato, sono *Paulo Vcello*, ristampa con correzioni e aggiunte, d'un poema che comparve già nel « Marzocco » ; *Rossini* e *Tolstoi*, interamente inediti. Nel *Rossini*, l'anima musicale e poetica, la dantesca « fanciulletta » che vive la sua vita infantile e ingenua e attonita nel cuore d'ogni artista vero, rimprovera il grande Maestro indolente, e poi gli suggerisce, col suo dolore stesso, la romanza dell' *Otello* « Assisa a piè d'un salice : » sovrumana melodia. Nel *Tolstoi*, il grande idealista russo si trova, nella sua oltremondana peregrinazione, con suoi tre simili italiani ; San Francesco, Dante, Garibaldi.....

***

La Biblioteca Popolare. — Diamo, come al solito, la statistica dei lettori e delle opere lette nei mesi di Gennaio-Marzo dell'anno corrente.

Dai due quadri, quando si mettano a confronto con quelli dell'anno passato, si vedrà il grande e progressivo sviluppo che la Biblioteca Popolare va di continuo prendendo e l'affetto sempre maggiore da cui è circondata dal popolo e dalla cittadinanza bolognese.

Riassunto trimestrale dal 1° Gennaio al 31 Marzo 1911

OPERE

	Gennaio				Febbraio				Marzo				Totale
	Serv. diurno		Serv. serale		Serv. diurno		Serv. serale		Serv. diurno		Serv. serale		
	in sede	a dom.	in sede	a dom.	in sede	a dom.	in sede	a dom.	in sede	a dom.	in sede	a dom.	
Giornali e Riviste	2913	—	1702	—	2517	—	1487	—	3088	—	1865	—	13572
Classici e Storia letteraria . . .	125	144	81	91	39	145	15	74	41	218	33	136	1142
Libri di lettura amena	58	1361	54	658	38	1191	41	627	79	1115	51	576	5849
Libri di lettura infantile . . .	206	567	115	188	344	450	189	156	159	697	102	297	3470
Libri di storia e geografia . .	192	592	128	286	299	577	133	232	246	625	164	324	3798
Libri di scienza ed arti	256	290	185	186	350	275	198	152	452	276	268	170	3058
	3750	2954	2265	1409	3587	2638	2063	1241	4065	2931	2483	1503	
	6704		3674		6225		3304		6996		3986		
	10378				9529				10982				30889

LETTORI

	Gennaio		Febbraio		Marzo		Totale
	Servizio diurno	Servizio serale	Servizio diurno	Servizio serale	Servizio diurno	Servizio serale	
Operai manuali	526	572	391	499	440	553	2981
Fattorini e Commessi	150	182	95	123	127	209	886
Impiegati	256	130	255	117	318	132	1208
Studenti	1406	468	1627	441	1772	549	6563
Professionisti ed esercenti	61	16	46	18	44	10	195
Benestanti (o da Casa)	255	41	224	43	230	50	843
Lettori in sala	3750	2265	3587	2063	4065	2483	18213
	6704	3674	6225	3304	6996	3986	
	10378		9529		10982		30889

Media giornaliera detratte le feste 347,06 lettori

BIBLIOGRAFIA BOLOGNESE

AZZOLINI MARGHERITA. *Giosue Carducci in die deutsche Literatur.* Tübingen, Verlag von J. C. B. Mohr, 1910, in 8°, di pp. 96.

Nel fervore di studi usciti in questi ultimi anni intorno a Giosue Carducci, merita una speciale menzione questo lavoro della professoressa Margherita Azzolini sopra i « rapporti tra la letteratura tedesca e Giosue Carducci », l'argomento della sua dissertazione di laurea all'Università di Berna, fatta sotto la guida del Maestro Karl Jaberg.

L'A. divide il suo lavoro erudito e interessantissimo in tre capitoli. Nel primo studia l'influsso che ha avuto la letteratura tedesca, a traverso i suoi scrittori, nelle poesie e nelle prose del poeta italiano, fermandosi a lungo su Heine e documentando largamente e argutamente le derivazioni con numerosi accostamenti. È senza dubbio il capitolo più importante e, direi, fondamentale del lavoro. Nel secondo sono studiate le versioni metriche del Carducci, dall'Heine, dal Platen, dall'Ulhand, dall'Hönderlin e dagli altri, versioni che figurano nella raccolta delle poesie carducciane. Il terzo ed ultimo capitolo, assai breve, riassume i giudizi che i letterati e gli scrittori tedeschi diedero dell'opera carducciana. Un'interessante appendice dà l'elenco delle opere in lingua tedesca che si conservano nella Biblioteca del Carducci, e dei lavori di critica carducciana dei quali l'A. si è giovata nella compilazione dell'opera. *S.*

CAVRIANI RATTA GIUSEPPE. *Conte Giuseppe Grabinski, barone d'Armer. Necrologia.* Estratto dagli *Atti dell'I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati in Rovereto,* fasc. III-IV, 1910, tip. Ugo Grandi, 1910, in 8°, di pp. 6 con ritr.

Il compianto conte Giuseppe Grabinski è stato argomento di parecchie necrologie comparse in riviste d'Italia e di fuori. Particolare importanza ha però questa del marchese Cavriani Ratta, inserita negli Atti dell'Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati di Rovereto, perchè al defunto uomo era legato da una lunga e viva amicizia.

La vita e l'opera del Grabinski sono brevemente riassunte. Il conte Giuseppe Grabinski nacque in Bologna il 24 gennaio 1849; fu educato in un collegio d'Orléans dove ebbe modo di conoscere mons. Dupanloup, dal quale trasse quei principii religiosi ma liberali a un tempo, che professò poi per tutta la vita. Collaborò a molte riviste italiane e straniere, in ispecie al *Correspondant;* ebbe amici molti letterati e in ispecie i più alti prelati; amò Bologna di affetto filiale ed ivi morì l'11 luglio dello scorso anno.

La Biblioteca, come già il nostro periodico ebbe ad esprimere, è vivamente grata alla memoria del conte Grabinski per l'affetto che egli sempre le portò, sì da disporre per testamento cha la sua libreria fosse a lei dopo la sua morte devoluta. *S.*

CHIAPPELLI LUIGI. *Nuove ricerche su Cino da Pistoia, con testi inediti.* Vol. I. Estratto dal *Bullettino storico pistoiese,* a. XII-XIII. Pistoia, Off. tip. cooperativa, 1911, in 8°, di pp. 119.

L'illustre prof. Luigi Chiappelli, che sino dal 1881 pubblicò un dotto volume sulla vita e opere giuridiche di Cino da Pistoia, ritorna ora nell'interessante argomento con questo primo volume di nuove ricerche, che sarà presto seguito da altri. Il volume, condotto con

alti intendimenti critici e scientifici, si occupa delle varie opere giuridiche di Cino dalla *De successione ab intestato* alle *Additiones in Digestum*, indicando i vari manoscritti e le stampe che di esso si conservano e documentando il lavoro con una ricchissima bibliografia.

La seconda parte del lavoro è dedicata alle ricerche biografiche e, tra queste, ha particolare importanza per noi quella intitolata *Cino da Pistoia in Bologna e i suoi rapporti col Petrarca*. Traendo profitto dai più recenti studi, e in ispecie da nuove ricerche fatte negli archivi bolognesi e fiorentini, il Chiappelli dà nuovi e interessanti particolari sui rapporti di Cino con lo Studio bolognese, e pubblica un interessante documento dell'8 aprile 1324 tolto dall'Archivio di Stato di Bologna, in cui « domino Zino de Pistorio legum doctore » è ricordato come testimonio in una vendita di casa fatta dal celebre dottore Giovanni d'Andrea a Guiduccia da Cesena. L'atto è rogato in Bologna in casa dello stesso Giovanni d'Andrea. *S.*

CILLARIO STELLA. *Studi savioliani.* (L'epistolario e le poesie minori). Ferrara, tip. ferrarese, 1907, in 8°, di pp. 49.

La signorina Cillario si era già occupata del poeta e storico bolognese Ludovico Savioli in una interessante monografia pubblicata qualche anno fa, nella quale, pur studiando e considerando la vita dello scrittore, si era più specialmente intrattenuta a considerare nel Savioli il poeta, incitata forse dalle parole del Carducci.

Ma l'A., come accade sempre a chi si affeziona ad un argomento, continuò a cercare e studiare sul Savioli. L'animo suo, confortato dalla parola del maestro Severino Ferrari, era di dar fuori per intero il ricco epistolario del Savioli e a questo intento essa fece numerose e fortunate ricerche nelle biblioteche e negli archivi di Bologna, di Modena, di Firenze, di Milano, di Ferrara e di Bassano Veneto, nel cui Museo civico molte cose si conservano del poeta bolognese. Ma il lavoro è più lungo di quanto possa a primo aspetto pensarsi. Bene ha fatto perciò l'A. a pubblicare intanto una scelta di lettere del letterato bolognese, considerato nei suoi vari aspetti dal giovinetto collegiale al giovane volubile, audace e innamorato, al vecchio storico severo e a un tempo giacobino.

Le lettere tutte interessanti sono 16. In appendice è dato un elenco delle poesie minori di Ludovico Savioli, con indicate le fonti donde furono tratte e i luoghi ove si conservano.

Ma noi aspettiamo l'epistolario, da cui nuova e inaspettata luce verrà sopra il più erudito storico che abbia avuto Bologna. *S.*

COULSON JAMES EDITH. *Bologna: its history, antiquities and art.* London, Frowde, 1909. Grosso volume in 8, con molte carte topografiche, incisioni, disegni a fotografie.

La gentile e colta signora Coulson, che da parecchio tempo ha per costume di passare a Bologna molti mesi dell'anno, è stata attratta dalla tradizione gloriosa e dalle bellezze di questa città, a cui si è perciò legata di particolare e vivissimo affetto.

Noi la vedemmo spesse volte, anzi può dirsi senza che giorno passasse, curva sui grossi volumi della Biblioteca dell'Archiginnasio, per la quale ha una particolare predilezione, o attenta ad ammirare le case e i monumenti storici della città, o a decifrare le scritture medievali nell'Archivio di Stato. E il frutto delle sue preziose, assidue e diligenti ricerche è questo splendido volume, edito con grande lusso e con ricchissima documentazione grafica, dal Frowde di Londra.

È un libro veramente prezioso per Bologna. E la città deve esser grata a questa signora che, considerandola come sua seconda patria, ha dedicato a lei il frutto più alto e geniale

del suo pensiero e della sua attività. Un volume che così nitidamente e chiaramente riassumesse la storia e i monumenti e le vicende e tendenze artistiche del popolo nostro, mancava ancora; e questo serve splendidamente a riempire la lacuna. Tutta l'opera è un tributo di ammirazione alla città della Garisenda di Dante e della Università medievale, alla città nella cui storia campeggiano, per esprimermi colle parole della egregia signora, Federico Barbarossa e Carlo V, re Enzo e la regina Margherita.

L'ampia materia è divisa in 23 capitoli con presso a poco quest'ordine: Aspetto della città, antichissimi abitanti e loro storia, la vita comunale e la lega lombarda, il dominio guelfo fino al 1327 e il principio del dominio della Chiesa, la signoria Bentivoglio, la riaffermata dominazione papale, il risorgimento; il palazzo del Podestà e il palazzo del Comune, i palazzi dei Notai, della Mercanzia e degli Strazzaroli; l'Università, i professori illustri, gli studenti, i collegi; il Museo Civico con le sue meravigliose collezioni umbre, etrusche, egiziane, greche, romane e medievali; il Duomo, S. Petronio, le chiese dei Francescani e Domenicani, la Madonna di S. Luca; i grandi pittori, architetti e artisti bolognesi, e la Scuola bolognese di pittura; le feste e costumanze della città.

Nell'opera non c'è mai l'erudizione pesante e minuziosa; qualche volta sono forse svolti concetti o fatti che non trovano sempre l'assoluto riscontro nelle ultime conclusioni della ricerca; ma fa meraviglia il vedere come la signora abbia saputo, in relativamente breve tempo, impadronirsi così bene e in forma così gentile delle nostre vicende e delle pubblicazioni che sono apparse sulla storia dell'arte bolognese.

Compiono il volume delle interessanti note, una ricca bibliografia e due piante topografiche: una della città attuale, l'altra dei vari aspetti che la città ebbe nelle varie età passate.

Le illustrazioni poi, sia che si tratti di disegni, sia di fotografie, sono così originali e importanti, che vale la pena di darne qui l'elenco: sarà di grande utilità agli studiosi nostri.

Disegni

Porta d'Azeglio, *per Isabella Roget.*
Avanzi della rocca di Galliera e la Scalea della Montagnola, *per Clara Elisabetta Baker.*
Porta S. Felice, *idem.*
Porta San Giacomo Maggiore, *idem.*
L'ultima colonna del Palazzo pubblico, *idem.*
Palazzo pubblico e angolo del Palazzo del Podestà, *idem.*
Palazzo pubblico: lato ovest, *idem.*
La Mercanzia, *idem.*
Torre pendente, *idem.*
Porta del Collegio di Spagna, *idem.*
Cortile del Collegio di Spagna, *idem.*
La Certosa, *idem.*
Penderuole, *per Editb E. Coulson James.*
San Sepolcro, *per Clara Elisabetta Baker.*
Santo Stefano, *idem.*
Chiostri di Santo Stefano, *idem.*
Via Battissasso col campanile del Duomo, *idem.*
Il Duomo da Piazza del Nettuno, *idem.*
Riposo di Mezzogiorno in chiesa, *idem.*
San Francesco, *idem.*
La tomba di Rolandino Passeggeri, *idem.*

La Madonna di San Luca, *idem*.
Veduta degli Appennini dalla Chiesa della Madonna di San Luca, *idem*.
Donna che fila, *idem*.
Pellegrinaggio alla Madonna di San Luca, *idem*.
Il cortile del Palazzo Fava, *idem*.
Casa Malaguti, *idem*.
Statuti dei falegnami, *per Edith E. Coulson James*.
San Giovanni in Monte, *per Clara Elisabetta Baker*.

Folografie originali

Piazza Maggiore con la processione il giorno di San Petronio (Dalle *Insignia degli Anziani, 1730*).
Mercato nella Piazza Otto Agosto e pendìo della Montagnola.
Mercato in Piazza Otto Agosto.
La porta dell'acqua.
Carta di Bologna, disegnata nel 1631.
Canale delle Moline.
Privilegio di Federico Barbarossa.
Monumento di Antonio Galeazzo Bentivoglio.
Casa Bellei.
La Madonna del Baraccano.
Matrimonio per procura di Giacomo Stuart e Clementina Sobieski, Principessa di Polonia.
L'infante Principe Carlino (Dalle *Insignia degli Anziani*).
Casa Belloni.
Ivi, cortile.
Ivi, scalone e pianerottolo.
Il piccolo Principe Carlino che balla con la Contessa (Dalle *Insignia degli Anziani*).
Monumento a Ugo Bassi.
Carroccio del Comune.
Piazza Nettuno col Palazzo pubblico, del Re Enzo e dei Notai restaurati.
Due sezioni di una carta del 1724.
Privilegio di Teodosio.
Cortile dell'Archiginnasio.
Ivi, scalone.
Ivi, loggiato di sopra e cortile.
Miniatura, ms. di Avicenna.
Rotulo dei Legisti, 1532.
Laura Bassi che si addottora (Dalle *Insignia degli Anziani*).
Porta della Chiesa dei Santi Vitale ed Agricola.
Muro esterno del Collegio di Spagna.
Situla umbra.
Museo Civico, sala X.
Stele etrusca.
Museo Civico, sala X, vetrina H.
Atene di Lemno.
Altare classico.
Busto del papa Gregorio XIII.

Veduta della sala XV del Museo Civico col Nettuno di Giambologna.
Monumento di Giovanni da Legnano.
Monumenti del Saliceti.
Monumento della Riconciliazione.
Monumento di Domenico Garganelli e sculture di Giacomo della Quercia.
Monumento di Dino di Girardo de' Ghisilieri.
Cortile dei Santi Naborre e Felice.
Porta ovest dell'antico Duomo.
Chiesa della Trinità.
Chiostri di Santo Stefano.
Rolandino Passeggeri.
Pietro da Unzola.
Corali miniati (San Petronio).
Vasellame da chiesa (ivi).
Processione della Madonna di San Luca (Dalle *Insignia degli Anziani*).
La benedizione della Madonna di San Luca.
La Madonna di San Luca. Lunedì di Pasqua.
Palazzo Conoscenti.
Un'entrata del vecchio Palazzo Pepoli.
Palazzo Bevilacqua.
Palazzo Mazzacurati.
Casa Giovetti e Casa Borghi Mamo.
Casa Salimbeni.
Palazzo Amorini-Bolognini-Salina.
Altare in San Gregorio.
Ancora lo stesso.
Massacro degli Innocenti.
San Petronio.
Ancona nella Chiesa di San Salvatore.
Affresco Mezzaratta: Cristo che guarisce un infermo; Piscina probatica.
Affresco: La Trinità.
Ancona di Lippo Dalmasio, Angeli e firma.
Ancona di Michele Matteo Lambertini.
San Giacomo Maggiore.
Chiesa di Santa Maria dei Servi con la processione della Beata Vergine addolorata.
Marzabotto: Luogo e tombe etrusche.
Ivi; Tempio etrusco nell'Acropoli di Misanello.
Ancona di Marco Zoppo (*fotografia Poppi*).
Altare dipinto dal Francia nella Cappella Bentivoglio (*dello stesso*). *S.*

FRATI LODOVICO. *Il trattato di aritmetica di Pier Jacopo Capellani.* In *Francesco Ravagli*, n. 1, 1911, da p. 5 a p. 9. Carpi, tip. Ravagli, 1911, in 8°.

Uno scrittore ignoto al Fantuzzi ed ai biografi e storici bolognesi è Pier Jacopo Capellani, nato da maestro Antonio di Michele, appartenente all'*arte degli strazzaroli* e che aveva una bottega sotto la Garisenda, e da Orsolina di Bartolomeo Calzolari.

Il dotto A. ha saputo rintracciare parecchie notizie di lui e della sua famiglia, dei possedimenti che aveva e dei rapporti di parentela con le famiglie bolognesi. Il testamento

del Capellani è in data dell'8 agosto 1478, ma egli visse a lungo dopo. Nell'arte dei drappieri, ad esempio, trovasi immatricolato nel marzo del 1490. L'opera sua più importante e quasi la sola che si conosca è il trattato d'aritmetica di cui parlò il Cerboni e il cui autografo si conserva nella Biblioteca Universitaria di Bologna, segnato 1612.

Il Frati, dopo aver minutamente descritto il codice e notato come in esso si contengono rozzi, ma interessanti disegni di mercanti bolognesi, che hanno particolare importanza per la storia del costume, studia il trattato nel suo valore intrinseco, stabilendo un dotto confronto col *Libro d'abaco* di Leonardo Fibonacci, col quale ha una non indubbia parentela. *S.*

FRATI LODOVICO. *Un impresario teatrale del Settecento e la sua biblioteca.* Estratto dalla *Rivista musicale italiana,* tasc. I, 1911, Torino, fratelli Bocca ed., 1911, in 8°, di pp. 23.

L'impresario, che è il conte Francesco Maria Zambeccari, nacque nell'ultimo ventennio del secolo XVII in Bologna da Giuseppe Luigi, dal quale fu educato in modo conveniente al suo grado, e cioè in questo po' po' di roba: « il suono, il ballo, il tirare di spada, il cavalcare, la lingua francese, le belle lettere, la filosofia, la legge, il disegnare ». L'erudito autore segue il suo eroe nei molti viaggi ch'egli fa in Italia, lo celebra nella sua maggior qualità che fu quella di cavallerizzo e si ferma sopratutto nella predilezione che lo Zambeccari aveva per il teatro, tanto da farsi impresario teatrale. Il carteggio di lui, che è rimasto, si occupa nella maggior parte di cose di teatro, di commedie, di tragedie, e in ispecie di opere musicali e vi sono spesso ricordati grandi musicisti come lo Scarlatti e celebri cantatrici come la Scarabelli detta *Diamantina.*

La biblioteca che fu donata da lui stesso all'Istituto di Bologna consta di 769 volumi in parte a stampa e in parte manoscritti. Il catalogo compilato da Lodovico Montefani divide tutto il materiale in sei classi: Theologia, con voll. 554; jus, voll. 137; scientiarum et artium, voll. 422; historia, voll. 1312; litterae humaniores, voll. 1937; rerum bonon. scriptores, vol. 71; codices mss. 61. Seguivano poi libri di stampe e duplicati.

Tra le cose più notevoli contenute nella libreria dello Zambeccari son da notarsi dodici incunabuli tra cui il Polifilo di Aldo; una raccolta di drammi e commedie in prosa e in versi con 200 volumetti miscellanei ciascuno di cinque opuscoli; infine una raccolta manoscritta di melodrammi compilata dal 1662 al 1664, comprendente il meglio che si desse sulla scena italiana in quel tempo. *S.*

GRILLI ALFREDO. « *La Romagna* ». *Rivista di storia e di lettere. Indice dei primi sette anni (1904-1910. Serie I, II e III).* Jesi, La tipografia jesina, 1911, in 8°, di pp. 47.

La Romagna, la simpatica ed elegante rivista diretta dal dotto prof. Gaetano Gasperoni e a cui dedica pure ogni cura l'egregio prof. Alfredo Grilli, ha già compiuto col 1910 sette anni di vita, distribuiti in tre serie a seconda dei vari luoghi in cui la rivista, seguendo le sorti dell'operoso direttore, andava pubblicandosi.

L'abbondante e molte volte importante materiale di natura storica e letteraria che s'è pubblicato nella rivista era reso di malagevole consultazione per la mancanza degli indici non dico complessivi, ma anche di quelli delle singole annate. Utilissimo è perciò questo opuscolo dovuto alla solerzia del Grilli, in cui è contenuto tutto ciò che fu pubblicato ne *La Romagna,* in un indice alfabetico degli scrittori, di studi e articoli e per le recensioni; in

un indice dei recensori e dei recentisti; in fine in un indice delle materie trattate e delle illustrazioni. Come appendice è dato un breve riassunto dei fascicoli de *La Romagna letteraria e artistica*, pubblicati nel 2° semestre del 1910.

Gl'indici sono preceduti da una prefazione dello stesso Grilli in cui è riassunta l'origine della rivista, il programma da essa svolto, l'opera compiuta e gli intenti che la rivista si propone andando innanzi.

Tra i nomi degli scrittori notiamo Alberti, Albini, Ambrosini, Ballardini, Beltramelli, Bencivenni, Carlini, Cavallari-Cantalamessa, Chiorboli, De Maria, Donati, Falletti, Federzoni, Franciosi, Galli, Gasperoni, Gigli, Grilli, Lanzoni, Mastri, Mazzoni, Messeri, Muratori, Orsini, Pariset, Pasolini, Serra, Soranzo, Spadolini, Torraca, Tonini, Trovanelli, Vancini, Zoli ecc. *S.*

LADENARDA FR. ENOTRIO, *Giosue Carducci*. Palermo, Pedone, 1911. Vol. 2, in 16°.

Sono due i volumi, finora; ma saranno molti: le castronerie che in questi due si contengono sono tali e così sbalorditive che suppongono nel ferace autore la potenzialità di dirne chissà mai quante altre!

Recensione? no, sarebbe un guastare la suprema ignoranza e inaudita sfacciataggine dell'egregio autore. Per il lettore basta un saggio; qualunque: ad esempio, il commento all'*Ode alla Regina d'Italia*. Tanto, tutto il volume è ugualmente divertente. *S.*

***

Onde venisti?

Solecismo gravissimo. — Poichè la persona alla quale il « Grandissimo » parla si suppone che stia ad ascoltarlo, egli, secondo la elementare grammatica, avrebbe dovuto usare il passato prossimo, dicendo: Onde *sei venuta?* — Ma ciò pute di pedanteria, senza dire che gli spropositi di grammatica — sopratutto nei versi del « Sommo » — sono squisite eleganze, auree licenze *poetiche* che mal dissimulano la sua impotenza; perciò rimetto la domanda nella forma carducciana: *Onde venisti?*

Ma qui mi è d'uopo indugiarmi un poco.

Chi di noi chiederebbe a persona che gli è cara, per es., alla madre, alla sposa, alla sorella, alla figliuola ed anche all'amica: Onde venisti?, cioè; *Chi ti ha messa al mondo?* Una siffatta domanda, se la facessimo, farebbe dubitare della sanità del nostro cervello. Similmente, non è lecito domandare alla Regina d'Italia: « Onde venisti », quando tutti sappiamo che Margherita di Savoia è figlia delle Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa di Genova; che essa era cugina di Umberto Principe di Piemonte, del quale fu poi la ben auspicata consorte e col quale salì sul trono d'Italia alla morte di Vittorio Emanuele II, Padre della Patria. Se questa sua *barbara immortale* « Egli » l'avesse composta per la regina Thai-Thu, certo, l'*Onde venisti?* starebbe bene a suo posto. Infatti, non ci ha, io credo, molti in Italia i quali sappiano la genealogia della olivastra sovrana d'Abissinia; e similmente, se il più grande dei poeti abissini si pensasse di scrivere una barbara per la regina d'Italia, l'*Onde venisti?* starebbe egualmente bene a suo posto, giacchè « Onde venisti? » in bocca del poeta abissino significherebbe: « E chi ti conosceva prima che tu fossi regina? Onde venisti? »; cioè: a quale stato o condizione sociale appartenevi tu prima di essere la regina d'Italia? Ma, se una simile domanda un verseggiatore abissino osasse di rivolgere alla regina Thai-Thu, è certo ch'egli, in quel barbaro paese, sarebbe arrestato sotto l'imputazione di insolente o di asino, e come insolente, passato per le verghe, o, come asino, esposto alla

berlina. Nella *civilissima* Italia, invece, l' « Onde venisti » ha prodotto l'effetto contrario: il vessillifero della poesia scapigliata, dopo l' « Onde venisti? », saliva agli onori di poeta cesareo, pur facendo le viste di ignorare che Margherita era, com'è tuttavia, la figlia delle Loro Altezze il Duca e la Duchessa di Genova e stella fulgidissima della gloriosa Casa di Savoia!

Ma c'è di meglio.

Quali a noi secoli

— incalza domandando il « Gandissimo » —

sì mite e bella ti tramandarono?

La domanda che il « Grandissimo » rivolge a Margherita è di quelle alle quali difficilmente potrebbero rispondere i più dotti genealogisti. Quello che il « Grandissimo » le domanda è che essa gli dica — nientemeno — chi furono gli antichissimi avi dai quali essa è discesa a traverso l'immenso albero genealogico di Casa Sabauda che spande i suoi rami lungo dieci secoli, a cominciare dal tempo di Umberto Biancamano! « Egli », nientemeno, vuol sapere da lei per quali Conti di Savoia, per quali Duchi di Savoia, per quali Re ed Altezze di Savoia ha peregrinato il nobilissimo seme da cui è nata! Forse, investigando la storia di Casa Savoia, ci sarebbe modo di saperlo, e dico *forse* perchè, lungo dieci secoli, la storia di questa gloriosa stirpe, la più antica delle stirpi sovrane del vecchio mondo, appare qua e là un po' confusa; ma la ricerca è possibile, eccetto che essa può solo farsi da sapientissimi topi rosicchiatori di cronache e di archivî millenarî. Lo stesso Carducci, il quale, quando ci si metteva, riusciva a scovare dei documenti quasi impossibili, forse lo avrà tentato, ma non è potuto riuscirvi, e perciò egli si pone a chiedere quelle notizie a Margherita: « O Margherita, dimmi l'antichissimo ceppo da cui tu sei venuta, chè, quanto a me, ti confesso che io lo ignoro. Dimmi: *quali a noi secoli sì mite e bella ti tramandarono?*

Margherita naturalmente non risponde; ed allora il « Grandissimo » la incalza con un'altra domanda. Egli ricorda di averla veduta un giorno frai canti dei sacri poeti, ma non ricorda *dove*, cioè in quale di essi canti precisamente egli l'abbia veduta, e perciò vuol saperlo da lei:

Frai canti dei sacri poeti
dove un giorno, o regina, ti vidi?

Ora, se il *dove* non lo sa lui che dice di averla veduta, come è possibile che lo sappia lei, la quale, verosimilmente, non si sarà accorta d'essere stata veduta da lui?

Secondo la logica, il « Grandissimo » — (il quale ricorda d'averla veduta frai canti dei sacri poeti, ma non ricorda *dove*, cioè, *in quale di essi canti* egli l'abbia veduta) — invece d'importunare la regina con una sì sciocca domanda, che cosa avrebbe dovuto fare se non mettersi a rileggere tutti i canti dei *sacri* poeti per trovare precisamente il canto in cui un giorno egli **la vide?** Ecc. ecc.

PALMIERI ARTURO. *La contea di Porretta e le acque termali.* Bologna, tip. U. Berti e C., 1911, in 16°, di pp. 27.

Arturo Palmieri è lo storico dotto e affezionato della montagna bolognese. Nei suoi numerosi lavori, sino all'ultimo importantissimo intitolato *I lavoratori del contado bolognese*

durante le Signorie, di cui demmo notizia l'anno passato, ha illustrato tutti i campi della storia montanara e, quel che è più importante, non si è limitato a raccontare episodi facili e staccati dell'azione passata, ma ha fatto argomento di molti dei suoi lavori, di larghi concetti, di indagini argute ed erudite sopra lo svolgimento territoriale, sui vari mutamenti delle giurisdizioni, sui rapporti della montagna col governo centrale bolognese e sopratutto ha portato nuovi, utili lumi sopra la condizione sociale e i rapporti economici di quelle popolazioni dal primo medio evo insino agli ultimi secoli: permodochè i lavori del Palmieri hanno spesso un'importanza più che locale, generale, per lo studio del popolo italiano attraverso il medio evo.

Quest'ultimo lavoro, che è una conferenza tenuta all'Università popolare di Bagni della Porretta il 5 febbraio dell'anno corrente, è dedicato alle acque termali di Porretta, già famose in tutta la regione sino dai più lontani secoli.

La trattazione fatta in forma semplice, ma pur riassumente, senza parere, un largo corredo di erudizione, parte dall'origine delle terme e giunge insino a noi limitandosi in un primo capitoletto dalla loro scoperta insino al 1447, nel quale anno con bolla di Nicolò V fu istituita la contea di Porretta, continuando in un secondo dal 1447 al 1796 finchè cioè durò la contea di Porretta sotto i Sanuti e i Ranuzzi e conducendo in un terzo, dal 1797 ad oggi, con particolari notizie i rapporti che le terme ebbero con lo Stato e i comuni limitrofi. *S.*

SORBELLI ALBANO. *Il comune rurale dell'Appennino emiliano nei secoli XIV e XV.* Bologna, ditta Nicola Zanichelli ed., 1911, in 8° di pp. 380.

Il prof. Albano Sorbelli, che in una sua recente memoria, pubblicata negli *Atti e memorie* della R. Deputazione di storia patria per la Romagna (ser. III, vol.XXV III, fasc. 1-3), aveva trattato ampiamente della condizione della parrocchia dell'Appennino emiliano nel medio evo, e di tutto ciò che vive e si svolge accanto alla medesima: ora nel volume edito dalla ditta Zanichelli svolge più compiutamente la vita delle popolazioni rurali dell'Appennino emiliano nell'età di mezzo, con quella competenza e diligenza che si ammira in ogni suo scritto.

Nell'introduzione il S. accenna alle teorie relative alle origini ed alle varie forme dell'amministrazione pubblica nel comune rurale del Medio evo. Nel primo e secondo capitolo è svolta con molta erudizione e copia di ricerche archivistiche la storia di tutto ciò che si riferisce all'elezione del Massaro, del Sindaco, del Saltaro e di altri magistrati ed ufficiali, venendo poscia ai rapporti giuridici ed amministrativi dei comuni rurali fra loro e coll'autorità del principe o del comune sovrano. Nel terzo capitolo trattasi della famiglia dal punto di vista giuridico, domestico ed economico; delle terre, della loro coltivazione e delle abitazioni, facendone oggetto di studio accurato e diffuso. L'ultimo capitolo del volume tratta della vita economica e sociale, delle industrie montane e del commercio, delle varie arti esercitate, della cultura morale e intellettuale di quelle popolazioni agresti.

Non è possibile in un breve cenno bibliografico riassumere tutto ciò che è contenuto in un volume di oltre trecento pagine, che meriterebbero un'analisi diffusa e più particolareggiata. Basterà avere additata agli studiosi l'importante pubblicazione, che illustra con tanta ampiezza e profondità di ricerche la vita montanara emiliana nell'età di mezzo. « Le popolazioni del nostro Appennino (come scriveva l'avv. Palmieri) possono quindi ormai vantare una storia completa; storia che è stata scritta da chi all'ingegno ed alla dottrina vastissima aggiunge la conoscenza esatta di gran parte dei luoghi studiati ». *L. Frati.*

SUPINO IGINO BENVENUTO. *La fonte del Nettuno a Bologna.* In *Arte e storia,* n. s., 1911, da p. 65 a p. 68. Firenze, Tip. domenicana, 1911, in 8°.

I lavori di ristauro alla fronte occidentale del palazzo del Podestà, i recenti studi del Patrizi e l'allarme gettatosi in questi ultimi anni sulle condizioni statiche e generali della statua del Giambologna, hanno più che mai in questi ultimi tempi attirata l'attenzione degli studiosi sopra l'insigne opera che adorna la maggior piazza della città di Bologna.

Il prof. Supino, dottissimo nella storia dell'arte bolognese, a illustrazione della quale ha già pubblicato alcuni pregevoli volumi, porta un nuovo contributo alla conoscenza e alla storia del *Nettuno,* nella simpatica rivista *Arte e storia* di Firenze.

Accennato come sin dal giugno del 1453 si era deliberato dal Governo bolognese di condurre nella piazza principale di Bologna le acque della sorgente Remonda che scaturivano di sotto il convento di S. Michele in Bosco, narra come, quasi un secolo più tardi, l'incarico della costruzione della fonte fosse affidato a Tommaso Laureti, pittore e architetto Siciliano, residente in Bologna e a lui fosse dato anche l'incarico di cercare lo scultore che potesse condurre a compimento l'opera. Lo scultore fu trovato nel fiammingo Giambologna, il fonditore nel suo amico Zanobi Portigiani. A questo proposito il Supino pubblica una interessante lettera del Portigiani in data 28 luglio 1565, nella quale si danno notizie in tutto nuove del dissidio che era sorto tra il fonditore e lo scultore. L'A. chiude il suo articolo accennando ai restauri fatti al *Gigante,* che ebbe a subire qualche guasto per l'imperfetta fusione, sino a quelli recentissimi fatti per suggerimento dello scultore Barberi. *S.*

UNGARELLI GASPARE. *Il generale Bonaparte in Bologna.* Bologna, Nicola Zanichelli, 1911, in 16°, pag. VI-302, con tavole.

Poche persone conoscono, come il signor Ungarelli, così compiutamente e minutamente il periodo napoleonico di Bologna. L'Ungarelli dedicò a questi studi della vita e della curiosità bolognese, nel periodo che va dalla venuta dei Francesi in Italia insino alla caduta del grande astro che aveva brillato su tutto il cielo europeo tanto lungamente e intensamente, Napoleone, tutti gli anni suoi migliori. Da molto tempo infatti egli non si occupava d'altro: andava frugando, rovistando, scartabellando da per tutto, e molte volte interrogava i vecchi per intendere quelle cose un po' delicate che non si affidano alla penna, ma che pure si tramandano con cura e precisione a traverso la tradizione orale: essa, vera interprete dell'anima e dell'azione popolare, spesso è la più fedele e la più giusta trasmettitrice di tali manifestazioni, che sono tra le più salienti nella vita vissuta.

A Bologna è un ricco materiale di ricordi napoleonici, e negli archivi pubblici, e nelle biblioteche, e presso i privati; ma forse il più bello e copioso, e rispondente a quelle qualità un po' argute e satiriche e maligne che sono tra le più cercate, trovasi nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Là vi sono infatti molti cartoni di lettere, di poesie più o meno satiriche e burlesche, di pamphlets, di caricature, di malignità, di particolari graziosi, che servono mirabilmente a dipingere o a dare il colore di ambiente ad una società che così profondamente sta mutandosi. E nessuna parte di questo materiale prezioso ha potuto sfuggire agli occhi lincei e indagatori dell'Ungarelli che della Comunale nostra fu per qualche tempo direttore e che la conobbe, per la stessa ragione dell'ufficio che ha sino ad ora esercitato, in tutti i suoi più minuti particolari.

Da tutto questo materiale, l'Ungarelli ha tratto un volume veramente interessante, di quelli che si fanno leggere con vivo diletto, perchè le cose sono raccontate con semplicità,

talvolta con bonomia, spesso con quel fine *humour* che gli consente di dire le cose più..... astruse, senza scomporsi e senza fare entrare nel lettore il minimo sospetto che là si covi un piccolo tranello. La stessa erudizione, che è molta e varia, è stata con veramente saggio pensiero collocata in fondo in fitte e numerose note illustrative; le leggerà e scruterà il topo di biblioteca o l'uomo erudito, gli altri saranno liberi di passarvi sopra, senza perdere nulla del filo generale della narrazione.

Il capitolo che serve di introduzione, e che porta per titolo: « Il periodo prenapoleonico in Bologna », fu già pubblicato come saggio nella « Nuova Antologia » e riscosse il plauso degli intendenti; come già ci esprimemmo in uno dei passati fascicoli, esso è una necessaria e degna preparazione a tutto il volume.

Varii e tutti interessanti sono i capitoli del lavoro. Nel primo si narra dell'arrivo dei Francesi, che avvenne senza gran turbamento e anzi con molta gioia del popolo, il quale nel *nuovo* trova sempre una ragione del suo contento; cosicchè « Un vero democratico » potè comporre e far cantare la canzone repubblicana che comincia con queste due strofette:

Esultate, o cittadini,
De' tiranni, il gioco è infranto,
Ritornò l'antico vanto
Alla nostra libertà.
Già perì l'infausto nome
Dell'odiosa monarchia
Già ciascun contento oblìa
Le passate crudeltà.

Si passa, dopo la trattazione dei canti della libertà, a studiare la Costituzione bolognese, non molto diversa dalle altre dell'Italia superiore, che fu approvata con 454 vot contro soli 37, e quindi la distrettuazione e gli aspetti della repubblica Cispadana.

Venendo alla vita interna, l'egregio autore studia — e sono tra i capitoli più belli — le novità democratiche che col governo dei Francesi si introdussero in città e in generale nei costumi e nei rapporti civili, la milizia sotto i diversi suoi aspetti, il circolo costituzionale e il teatro giacobino, le feste patriottiche della repubblica, finchè si giunge alle dolenti note delle tasse gravose, dei prestiti forzosi, dei passaggi continui di truppe, delle spese immani e finalmente all'ingresso degli austro-russi, dopo i rovesci francesi, e alle gesta crudeli e inaudite della reazione.

In appendice, oltre le Note illustrative, si trova un interessantissimo indice degli inni, canti, canzoni, poesie satiriche diverse, pubblicate e sparse in Bologna nel primo periodo napoleonico, che all'A. deve esser costato non poca fatica, ma che per noi bibliografi impenitenti ha un'importanza notevolissima.

Il volume edito con grande lusso dalla ditta Nicola Zanichelli, è arricchito di un bel numero di rare e curiose illustrazioni, tra cui la piazza maggiore di Bologna nel 1780, un episodio della venuta dei Francesi in Bologna, il ritratto di Bonaparte nel 1796, l'albero della libertà nel 1797, il ritratto di Giuseppina Bonaparte, le esercitazioni della guardia nazionale di Bologna nel 1796, la Montagnola, il sepolcro della repubblica Cisalpina, una rara stampa del tempo raffigurante i Francesi e Cisalpini all'inferno, il viaggio di Bonaparte in Egitto ecc. È una documentazione grafica che ben completa l'altra delle stampe e degli critti del tempo.

A. S.

IN BIBLIOTECA

ACQUISTI

(GENNAIO-MARZO 1911)

STAMPATI

Del ricco materiale librario, entrato per acquisto in questo trimestre, mettiamo in rilievo le seguenti opere:

ARBERTI L. *Descrittione de tutta Italia.* Venezia, 1561 - ALCIATO A. *Opera omnia.* Basilea, 1582, voll. 5 - BARTOLO DA SASSOFERRATO. *Opera.* Venezia, 1557-85, voll. 6 - BARZELLOTTI G. *Monte Amiata e il suo profeta.* Milano, 1910 - *Biblioteca critica della letteratura italiana diretta da F. Torraca,* nn. 1-44. Firenze, 1895-1904 - BINETTI VERTUA G. *Donne e trine siciliane.* Milano. 1911 - CENERI GIUSEPPE. Opuscoli di argomento giuridico, n. 208. (Luogo ed anni diversi) - *Centenario di Michele Amari.* Palermo, 1910, voll. 2 - CICERO M. T. *Plura Ciceronis opera.* Firenze, 1508 - COSTA G. *I fasti consolari romani,* vol. I in due parti. Milano, 1910, voll. 2 - D'ALBERTIS A. *Periplo dell'Africa.* Milano, 1910 - DE BOIANI F. *Innocent XI.* Roma, 1910, voll. 2 - DE METZ I. *Au pays de Napoléon.* Grenoble, 1911 - DONI ANTON FRANCESCO. *La zucca del Doni fiorentino divisa in cinque libri, espurgata e corretta da Girolamo Giovannini da Capugnano.* Venezia, 1595 - DRERUP E. *Omero.* Bergamo, 1910 - FISCHBACH F. *Les tissus.* Bruxelles, 1907, voll. 3 - FRANCE A. *Vie de Jeanne d'Arc.* Paris, s. a., voll. 2 - FRIEDBERG e RUFFINI. *Trattato di diritto ecclesiastico.* Torino, 1893 - GIGLIO V. *I fasti del 1859.* Milano, 1910 - GHISLIERI A. *Atlante d'Africa.* Bergamo, 1910 - GOTTLIEB T. *Hofbibliothek.* Vienna, s. a. - JEANROY. *Les origines de la poesie lyrique en France.* Paris, 1904 - *Libro d'oro della nobiltà italiana.* Vol. I. Roma, 1910 - LUZIO A. *Studi e bozzetti.* Milano, 1910, voll. 2 - MAINO G. *Opera.* Venezia, 1598, voll. 5 - NIESE B. *Manuale di storia romana.* Milano, 1910 - PAULSEN E. *Introduzione alla filosofia.* Torino, 1910 - PEARY R. *La scoperta del*

Polo Nord. Milano, 1910 - PLINIO SECONDO, jun. *Epistolae per Beroaldum emendatae.* Venetiis, 1501 - PREMOLI P. *Vocabolario nomenclatore.* Vol. I. Milano, 1909 - PROCLO DIADOCO. *Sphaera mundi.* Bologna, s. a. - *Repertorio diplomatico visconteo.* Vol. I. Milano, 1911 - *Revue napoléonienne,* a. I-X. Roma, 1901-09 - RIZZINI P. *Illustrazione dei civici musei di Brescia.* Brescia, 1892-93 - SAVIOLI L. V. *Annali.* Bassano, 1784-95, voll. 6 - SERRA L. *Disegni.* Roma, 1909 - SERTILLANGES A. D. *S.t Thomas d'Aquin.* Paris, 1910, voll. 2 - SIGONIO. Opere n. 6, stampate dal 1564-68, parte a Bologna e parte a Venezia - *Scrittori d'Italia.* Voll. I-V. Bari, 1910, voll. 5 - *Statuta civitatis Fani.* Fano, 1508 - TACCHI VENTURI P. *Storia della Compagnia di Gesù in Italia.* Vol. I. Roma-Milano, 1910 - TOLDO P. *L'oeuvre de Molière.* Torino, 1910 - VILLARI P. *La storia di G. Savonarola.* Firenze, 1910, voll. 2 - WALDSTEIN e SCHOOBRIDGE. *Ercolano.* Torino, 1910 - WENDELBAND W. *Storia della filosofia.* Vol. I. Palermo, s. a. - WILPERT G. *Cripta dei papi.* Roma, 1910.

Novelle (Le ciento) antike. Bologna, Girolamo de Benedetti, 1525.

In 4°, di cc. 6. n. n., + 40 n., car. rot., con registro e segn. *A-L.* Esemplare rarissimo.

MANOSCRITTI

Documenti autentici dal sec. XVI al sec. XIX, n. 4.

Sono attestati, precetti ed altro, riguardanti soggetti bolognesi.

LAMO PIETRO. *La graticola di Bologna ossia descrizione delle pitture, sculture e architetture di detta città fatta l'anno 1560 dal pittore Pietro Lamo.*

In 4°, autografo, del sec. XVI, di cc. 53 n. n. con molte lacune e carte bianche. Coperto in pergamena. È questo il prezioso autografo del Lamo nel quale descrive Bologna del suo tempo, ed è una delle prime guide fatte con criteri artistici e topografici dividendo la città in una rete come graticola per maggior facilità di descrizione.

— *La graticola di Bologna,* etc.

Copia del sec. XIX, di pp. 50 n., appartenuta già a Pietro Giordani, con indice in fine.

— *La graticola di Bologna,* etc.

Copia del sec. XIX, di cc. 82 n. Coperta in cartone rustico. Con indice alfabetico in fine.

Regolamento penale con appendice e declaratorie per lo stato ecclesiastico 1831-1855.

In fol. parte manoscritto e parte stampato.

Rogiti in pergamena del sec. XVI, n. 13.

Riguardano compre e vendite, specialmente della famiglia Comelli.

INCUNABULI

BOSSI MATTEO. *De veris ac salutaribus animi gaudiis.* Firenze, Bonaccorsi, 1491.

In 4°, di cc. 89 nn., di car. rot., ll. 26, mm. 140 × 75, con rogito e segn. *a-l,* tutti quaterni eccetto l'ultimo quinterno.

— *Sermo in Iesu Christi passione.* Bologna, De Benedictis, 1495.

In 4°, di cc. 12 n. n., di car. rot., di ll. 24, mm. 132 × 85, con registro e segn. *a-b,* ternioni. Insegne tipografiche *PLA.*

IUSTINIANUS. *Instituta.* Venetiis, per Io. Hertzog, 1494.

In 4°, di cc. 219 n., di ll. 47, 2 coll., mm. 143 × 87, segn. *a-z-A-D.* Insegna tipografica *OSM.*

PLINIUS C. CAECILIUS. *Epistolae et alia opera per Philuppum Beroaldum emendata.* Venetiis, per Albertinum Vercellensem, 1501.

In 4°, di cc. 102 n. n., car. rot., con registro e segn. *a-n,* tutti quaterni eccetto *l* quinterno ed *n* duerno.

DONI

(GENNAIO-MARZO 1911)

STAMPATI

Alongi comm. Giuseppe.

ALONGI ITALO. *Polizia omicida!* Perugia, 1909.

BUONVINO ORAZIO. *Il giornalismo contemporaneo.* Palermo, 1906.

COLAIANNI NAPOLEONE. *In Sicilia.* Roma, 1894.

Alongi comm. Giuseppe.

DE BALZAC H. *Grandeur et décadence de César Birotteau.* Paris, 1899.

GUARDABASSI B. *Un amore.* Perugia, 1868.

LA ROCHEFOUCAULD. *Les maximes.* Paris, s. a.

Manuale del funzionario di P. S. e di polizia giudiziaria. A. XIX-XXII, XXV-XLVIII. Roma, 1881-84, 1885-910.

Polizia (La) scientifica. Palermo, 1899.

REMO SANDRON. *Catalogo.* Palermo, 1909.

Due volumi miscellanei di criminologia.

Bagnoli Francesco.

Ritratti n. 5 di vari personaggi.

Banca Popolare di Credito, Bologna.

D'APEL LUIGI. *I primi 25 anni della Banca Popolare di Credito in Bologna.* Bologna, 1905.

I resoconti finanziari annuali, dall'origine fino al 1910.

Barberis prof.ª Anna.

BARBERIS ANNA. *Le système de negation en français.* Bologne, 1910.

Bertini comm. Augusto.

BERTINI AUGUSTO. *Manoscritti della Biblioteca del Collegio araldico romano riguardanti la storia nobiliare.* Roma, 1911.

Bertolazzi Alfonso.

Ritratti di S. Mercadante, P. Costa, P. Matteucci, C. Botta.

Biblioteca nazionale, Rio de Janeiro.

Annaes da Bibliotheca do Rio de Janeiro, 1907. Rio de Janeiro, 1909.

Avisos aos navigantes, giugno 1909-giugno 1910. Rio de Janeiro, 1909-10.

Bibliotheca (A) nacional en 1906. Relatorio ao Ministro de Justiça, 1907. Rio de Janeiro, 1909.

Catalogo da collecção cervantina com que a Bibliotheca nacional concorreu à Exposição do 3° Centenario do D. Quixote. Rio de Janeiro, 1909.

Biblioteca nazionale, Rio de Janeiro.

VASCONCELLES (DE) GALVAO SEBASTIANO. *Diccionario chorographico, historico e estadistico de Pernambuco.* Rio de Janeiro, 1908.

Biblioteca municipal, Guayaquil.

Actas de las sesiones efectuadas por el Concejo municipal de Guayaquil en 1910, 2°-3° trimestre. Guayaquil, 1910, voll. 2.

Anuario de estadistica comercial de la Republica del Ecuador, 1891. Guayaquil, 1892.

Boletin de medicina y cirurgia, a. II-III; a. IV, nn. 1-4. Guayaquil, 1899-901, voll. 3.

Municipalitad de Guayaquil. Coleccion de leyes, decretos, 1909. Guayaquil, 1910.

Opuscoli di carattere amministrativo, n. 3.

Opuscoli vari, n. 3.

Bortolotti prof. Ettore.

BORTOLOTTI ETTORE. *Influenza dell'opera matematica di Paolo Ruffini sullo svolgimento delle teorie algebriche.* Modena, 1902.

— *Carteggio di Paolo Ruffini con alcuni scienziati del suo tempo sul teorema della insolubilità di equazioni algebriche di grado superiore al 4°, raccolto e pubblicato.* Roma, 1906.

— *Sulla pubblicazione delle « Opere matematiche » di Paolo Ruffini e del suo « Carteggio » con gli scienziati del suo tempo.* Palermo, 1907.

Carbonelli prof. cav. Giovanni.

Benedetto XIV al battesimo di Carlo Emanuele IV di Savoia. Documenti pubblicati da G. Carbonelli. Torino, 1906.

Chimirri on. comm. Bruno.

Commissione d'inchiesta sui conflitti agrari in Romagna: Interrogatorî, verbali delle sedute, relazione. Roma, 1911, voll. 3.

Cillario prof. Stella.

CILLARIO STELLA. *Ludovico Savioli.* Prato, 1902.

— *Studi Savioliani. (L'epistolario e le poesie minori).* Ferrara, 1907.

Cocchi Giovanni.

COCCHI GIOVANNI. *Origini di venticinque maschere italiane.* Milano, 1911.

Cuppini Paolo (Tipografia).

ZANARDELLI TITO. *Pour la mort de Gâté. Sonnet.* Bologna, 1911.

Dallolio dott. comm. sen. Alberto.

AGABITI AUGUSTO. *Vivisezione omicida.* Firenze, 1910.

« *Bollettino della Cassa Nazionale di previdenza per gli operai* », a. I; a. II, n. 1. Roma, 1910-11.

« *Bollettino federale agrario* », a. I, II e parte del III e IV. Bologna, 1908-11.

« *Credito e cooperazione* », a. XXII. Roma, 1910.

« *Italia e Brasile* », a. II, 2° sem. S. Paulo, 1910.

« *Italica gens* », a. I e parte del II. Torino, 1910-11.

MASSA ANDREA. *Questioni sociali.* Roma, 1909.

Memoria (In) del cavaliere Luigi Bellini patrizio ravennate. Bologna, 1908.

ORLOWSKI A. *Concours international. Programme anislave 1910. Lettre au Concile russe.* Lyon, 1910.

Conferenze e discorsi, n. 9.

Discorsi parlamentari, n. 6.

Le pubblicazioni del Congresso forestale italiano. Bologna, 1910.

Memorie di vario argomento, n. 10.

Numeri sparsi di bollettini vari, n. 16.

Opuscoli e fogli volanti d'argomento nautico, n. 14.

Opuscoli e fogli volanti d'argomento ferroviario, n. 8.

Opuscoli e fogli volanti di istituti economici, amministrativi e industriali, n. 22.

Opuscoli amministrativi di enti pro cultura e istruzione, n. 9.

Opuscoli di materia amministrativa, n. 9.

Pubblicazioni ufficiali di Istituti sanitari e di beneficenza, n. 19.

Pubblicazioni governative, n. 11.

Opuscoli e fogli volanti vari, n. 16.

Farcy (De) Luigi.

FARCY (DE) LUIGI. *Le tombeau du roi René à la cathédrale d'Angers.* Lyon, 1910.

Ferrucci nob. col. comm. Paolo.

COLOMBO G. *Le percement du Simplon.* Liège, s, a.

DAL VERME. *Sulla colonia eritrea.* Roma, 1896.

Ferrucci nob. col. comm. Paolo.

LUMBROSO LIA. *Ricordi mazziniani da un carteggio inedito.* Torino, s. a.

PASSERINI G. L. *Artiminius.* Parma, 1888.

SALISBURY (DE). *Les limites actuelles de notre science.* Paris, 1895.

TAMBELLINI ATTILIO. *Della satira e dei principali satirici italiani.* Rimini, 1890.

Estratti da *Nuova Antologia,* n. 6.

Opuscoli diversi, n. 2.

Filippini don Gaetano.

Nozze Fanti-Filippini. Due carmi latini, pubblicati da G. Filippini. Imola, 1911.

Francy (De) Luigi.

FRANCY (DE) LUIGI. *Histoire et description des tapisseries de la Cathédrale d'Angers.* Lille-Angers, s. a.

Frati dott. cav. Lodovico.

FRATI LODOVICO. *Un impresario teatrale del settecento e la sua Biblioteca.* Torino, 1911.

Grilli prof. Alfredo.

GRILLI ALFREDO. *Idee e ritmi d'amore nell'Opera carducciana.* Ancona, s. a.

Gualandi m.° Francesco Giuseppe.

Dittici (De') degli antichi, profani e sacri. Lucca, 1753.

Legge, decreto, regolamento ed istruzioni sulle tasse di fabbricazione dell'alcool e della birra. Firenze, 1875.

Manuale per l'imposta di produzione sull'alcool. Napoli, 1879.

Morale (La) en action. Bruxelles, 1842.

Calendari ed annuari, n. 9.

Lettere pastorali, n. 10.

Numeri unici, n. 4.

Opuscoli d'indole amministrativa stampati in Bologna, n. 15.

Opuscoli di materia giuridica, n. 11.

Opuscoli di materia religiosa ed ecclesiastica, n. 10.

Opuscoli n. 4 e volumetti n. 5 di materia medica.

Gualandi m.° Francesco Giuseppe.

Opuscoli n. 6 e volumetti n. 4 di materia finanziaria.
Opuscoli onorari e biografici, n. 9.
Opuscoli e fogli volanti vari, n. 13.

Gualandi Mario.

BELLETTI NICOLA. *Il mese consacrato al divin Cuore di Gesù.* Bologna, 1853.
CAGNOLA ANGELO. *Evangeli di tutte le domeniche.* Lodi, 1853.
Canzonette anacreontiche in lode di G. C., di M. V. e di altri santi. Fano, s. a.
Consolazioni (Le) della religione nella perdita delle persone che ci sono care. Milano, 1825, voll. 2.
CORTES GIOVACCHINO. *De sacrosanto Missae sacrificio.* Forlì, 1804.
KEMPIS (DA) TOMMASO. *La imitazione di Cristo.* Venezia, 1782.
LIGUORI (DE) ALFONSO (S.). *Opere spirituali.* Bassano, 1820.
Luigi (S.) Gonzaga proposto a' Regolari. Roma, 1727.
MASSINI CARLO. *Vita della SS. V. Maria.* Milano, 1830.
Modo (Il) di guadagno per la gioventù d'ambo i sessi. Bologna, 1845.
Modo facile per imparare la storia della Sacra Bibbia. Bologna, 1809. (Altra ed. senza anno).
Officium hebdomadae sanctae. Venetiis, 1726.
Podestà (Della) della Chiesa in ordine alla scomunica. Bologna, 1862.
RAMIREZ GIUSEPPE. *Via lactea.* Valenza, 1680.
Riflessioni cristiane sopra i libri storici del V. T. Torino, 1771.
SACCHINI FRANCESCO. *Ristretto della vita e delle virtù di S. Luigi Gonzaga.* Mantova, 1727.
Sapienza (La) del Cristiano. Brescia, 1861.
VANNI PIETRO. *Esercizio della presenza di Dio.* Venezia, 1734.
— *Strada della salute.* Venezia, 1776.
Dottrine cristiane, n. 5.
Opuscoli ascetici, n. 6.

Gurrieri prof. Raffaele.

« *Annali dei Laboratori Clin.* », a. VII, nn. 1-4. Milano, 1910.
« *Alleanza (L')* », a. V. Pavia, 1910.

Gurrieri prof. Raffaele.

« *Annali (Gli) di Ippocrate* », a. IV, nn. 8, 13, 18, 24. Milano, 1910.
« *Ateneo medico* », a. I, nn. 1-3. Roma, 1910.
« *Avanti !* », a. XIV, 2° semestre. Roma, 1910.
« *Avvenire (L') della scuola italiana* », a. V. Milano, 1910.
« *Clinica (La) oculistica* », a. XI. Roma, 1910.
« *Corrente (La)* », a. VII. Milano, 1910.
« *Corriere sanitario* », a. XXI. Milano, 1910.
« *Divenire (Il) sociale* », a. VI, nn. 1-20. Roma, 1910.
« *Étoile (L') médicale* », a. XVII, nn. 1-11. Paris, 1910.
« *Ferrovie (Le) italiane* », a. VI. Roma, 1910.
« *Gazzetta medica italiana* », a. LXI. Torino, 1910.
« *Gazzetta medica lombarda* », a. LXIX. Milano, 1910.
« *Ginecologia (La) minore* », a. III. Genova, 1910.
« *Lettura (La) medica* », a. II, nn. 1-3, 5-7, 9-12. Milano, 1910.
« *Lotta (La)* », a. XIII. Imola, 1910.
« *Marzocco (Il)* », a. XV. Firenze, 1910.
« *Medico (Il) condotto* », a. VIII. Milano, 1910.
« *Medicina (La) internazionale* », a. XVIII, nn. 1-6, 8-12. Parigi, 1910.
« *Mese (Il) terapeutico* », a. V. Parigi, 1910.
« *Monde (Le) médical* », a. XX. Paris, 1910.
« *Pratica (La) del medico* », a. XI. Napoli, 1910.
« *Progresso (Il) del diritto criminale* », a. II, nn. 3-12. Palermo, 1910.
« *Rassegna (La) di clinica* », a. 1910, nn. 1-11. Roma, 1910.
« *Revue gynécologique, obstétricale et pédiatrique* », a. IX, nn. 37-40. Paris, 1910.
« *Rivista (La) delle riviste mediche* », a. V, nn. 1-14. Torino, 1910.
« *Rivista medica* », a. XVIII. Milano, 1910.
« *Studium* », a. I, nn. 2-4. Roma, 1910.
« *Università (L') popolare* », a. X. Milano, 1910.
« *Voce (La)* », a. II. Firenze, 1909-10.

Fascicoli sparsi di riviste, n. 2.
Monografie estratte dal « Bullettino delle Scienze Mediche », n. 38.
Monografie di materia medica, n. 10.
Opuscoli illustrativi delle specialità dei Laboratori farmaceutici, n. 17.
Opuscoli per nozze, n. 3.
Opuscoli di vario argomento, n. 8.

Henriksen G.

HENRIKSEN G. *Geological notes.* Christiania, 1910.

Ladd dott. Orazio Oliver.

LADD ORAZIO OLIVER. *Chunda. A story of the Navajos.* New York, 1906.

Macmillan (Libreria), Londra.

Complete catalogue, jan. 1911. London, 1911.

Ministero di G. G. e Culti.

Atti della Commissione per la statistica giudiziaria e notarile. Relazioni e verbali delle discussioni della sessione del dicembre 1909. Roma, 1910.

Mussa prof. Enrico.

Municipio di Torino. La Biblioteca civica. Torino, 1911.

Nascimbeni dott. Giovanni.

Canto (Il) del banchetto. Bologna, 1911 (copie 2).

Opera pia « Vergognosi », Bologna.

Opera pia dei poveri vergognosi in Bologna. Rapporto del presidente, 9 gennaio 1911. Bologna, 1911.

Orioli dott. Emilio.

ORIOLI EMILIO. *Consulti legali di Guido Guinicelli.* Bologna, 1907.
— *Contratto per correzione di stampe nel sec. XV.* Bologna, 1910.
— *Un bolognese maestro di un re d'Ungheria.* Bologna, 1910.
— *Il primo periodico stampato a Bologna.* Bologna, 1910.
— *A Bolognai, Marco da Saliceto.* Budapest, 1911.

Padovani avv. cav. Giulio.

« *Lettura (La)* », a. X. Milano, 1910.

Puppini ing. Umberto.

PUPPINI UMBERTO. *Sollecitazione composta di flessione e di torsione nelle travi rettangolari di cemento armato.* Bologna, 1910.

Rava on. prof. comm. Luigi.

RAVA LUIGI. *A proposito delle ispezioni didattiche e disciplinari nelle scuole medie.* Roma, 1910.

Rava on. prof. comm. Luigi.

RAVA LUIGI. *L'esercizio di Stato delle ferrovie e il decentramento.* Roma, 1911.

— *Vittorio Emanuele II e Garibaldi nella spedizione dei Mille.* Roma, 1911.

— *Le frane dell'Appennino bolognese.* Roma, 1911.

Rivera dott. Luigi.

RIVERA LUIGI. *Le condizioni politiche in Italia dal 1700 al 1709.* Aquila, 1910.

Rossi contessa Domenica ved.ª Grabinski.

CAVRIANI RATTA GIUSEPPE. *Conte Giuseppe Grabinski, barone d'Armer. Necrologia.* Rovereto, 1910.

Rossi on. prof. comm. Luigi.

ROSSI LUIGI. *Relazione sui servizi dell'emigrazione per l'anno 1909-10.* Roma, 1910.

Rothschild dott. bar. Enrico.

BENDA GIULIANO. *Dialogue d'Eleuthère,* Paris, 1911.

Les Milliet: jours heureux. Paris, 1911.

Les Milliet: mes maîtres et mes amis. Paris, 1911.

Les Milliet: vieux parallèles d'un soldat et d'un écolier. Paris, 1910.

SUARÈS. *Tolstoi vivant.* Paris, 1911.

Sarti Augusto.

Vecchio stampo per xilografia, di cm. 13 × 16.

Savorini prof. Luigi.

SAVORINI LUIGI. *Bullettino delle pubblicazioni ricevute in dono o acquistate durante il 1909 dalla Biblioteca Delfico di Teramo.* Teramo, 1910.

Sorbelli prof. cav. Albano.

CHAPPUIS ALBERTO. *Bologna intima.* (24 illustrazioni). Bologna, s. a.

« *Due (Le) Torri* ». *Lunario per l'a. 1911.* Bologna, 1911.

ORIOLI EMILIO. *Un bolognese maestro d'un re d'Ungheria.* Bologna, 1910.

POLEDRELLI UGO. *Motivo e valore politico della Secchia Rapita.* Milano, 1895.

Sorbelli prof. cav. Albano.

RIDOLFI R. *Michele Vitale, doge di Venezia. Tragedia.* Bologna, 1874.

SCARABELLI CARLO. *Poveri bimbi! Una visita alla Repubblica di S. Marino.* Grosseto, 1876.

SCHULTZ FERDINANDO. *Trattato della formazione delle parole e della metrica latina.* Torino, 1885.

ZOLI ANDREA. *Alcune notizie su le torri gentilizie di Ravenna.* Bologna, 1910.

Opuscoli di materia storica, n. 4.

Opuscoli vari, n. 15.

Tauro prof. Giacomo.

TAURO GIACOMO. *Brevi cenni storici sulla R. Scuola Normale V. Colonna di Roma.* Roma, 1899.

— *L'individuo e la specie.* Torino, 1901.

— *Dell'ordinamento della scuola popolare.* Napoli, 1902.

— *Sul concetto della storia della pedagogia.* Torino, 1902.

— *I dissolventi della pedagogia e l'organismo della scienza dell'educazione.* Porto Maurizio, 1902.

— *L'ultima gara in pedagogia per le scuole normali.* Torino, 1902.

— *Gli eroi dell'educazione americana.* Torino, 1902.

— *Della necessità di ricostituire in Italia il Museo d'istruzione e di educazione.* Torino, 1903.

— *Del metodo negli studi pedagogici.* Torino, 1903.

— *Se la educazione fisica faccia parte della pedagogia.* Focsani, 1903.

— *Tentativi di ordinamento dell'enciclopedia pedagogica in Italia.* Torino, 1904,

— *La pedagogia nell'Università.* Torino, 1904.

— *Del nuovo concetto dell'educazione.* Torino, 1904.

— *Introduzione alla pedagogia generale.* Roma, 1906.

— *Pestalozzi.* Roma, 1907.

— *Leonardo da Vinci e la questione della lingua italiana.* Milano, 1909.

— *Vocazioni e professioni.* Foligno, 1910.

— *Relazione svolta nel secondo convegno nazionale per la riforma della scuola normale.* Modena, 1910.

VITERBO MICHELE. *Castellana nel Risorgimento nazionale.* Bari, 1910.

Zambra dott. Luigi.

ZAMBRA LUIGI. *Contributi alla leggenda di Attila in Italia.* Firenze, 1910.

— *Manoscritti editi e inediti di Pietro Metastasio nella Biblioteca del Museo Nazionale ungherese.* Budapest, 1910.

Zanichelli comm. Cesare.

Due scherzi poetici di Izir-Baf Otrebla, su cartolina postale.

LUCIANI LUIGI. *Per la riforma ortografica.* Roma, 1910.

MANOSCRITTI

Dallolio dott. sen. comm. Alberto.

Due originali di sottoscrizioni a favore di G. Carducci.

Ferrucci nob. col. comm. Paolo.

Lettere autografe di F. Ranalli, L. Torelli, T. Mamiani, P. Paleocapa, E. Lombardini, M. Tabarrini, Nino Bixio, Pietro Matteucci, F. Magni a C. F. Ferrucci, all' ing. M. Brighenti e a Silvia Brighenti-Ferrucci.

Numero nove, in vario formato.

ALBANO SORBELLI, *direttore responsabile*

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di gennaio 1911

Giorno	Storia sacra — Sala 1	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	4	5	9	7	6	38	10	3	15	4	2	9	11	2	20	145	109
3	—	2	5	2	4	9	—	—	6	—	—	2	3	3	1	37	28
4	2	4	6	9	5	37	12	2	10	3	1	8	10	2	1	112	97
5	3	5	4	6	4	41	9	4	12	6	1	7	11	3	5	121	102
6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	2	6	5	8	9	37	10	3	11	4	2	10	12	4	16	139	112
8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	3	4	7	9	6	39	11	5	12	6	1	9	10	2	13	137	112
11	2	6	4	7	8	43	9	4	10	3	2	11	13	3	13	138	109
12	4	5	8	6	7	35	10	6	11	4	3	10	12	1	10	131	112
13	3	4	6	5	9	37	8	7	12	3	2	8	11	2	9	126	110
14	4	3	7	8	7	36	12	5	10	2	4	6	13	3	7	127	112
15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	2	4	8	9	5	32	11	4	11	3	2	9	12	2	8	122	104
17	3	5	6	10	4	39	9	7	14	4	3	10	11	5	9	139	126
18	4	3	5	11	7	40	5	5	10	2	2	8	10	3	10	125	109
19	2	4	3	12	6	42	7	6	12	4	1	9	13	1	11	133	114
20	3	5	6	13	5	36	4	3	11	5	3	6	12	2	8	122	103
21	4	3	7	10	9	40	8	4	10	6	2	5	10	3	17	138	121
22	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
23	2	5	4	9	8	37	11	9	12	7	3	11	9	4	25	156	139
24	3	6	7	8	10	39	10	3	11	5	2	10	12	3	9	138	115
25	4	3	8	7	11	42	12	2	10	3	4	9	14	2	13	144	116
26	2	5	4	6	12	35	10	3	13	2	3	10	9	4	10	128	109
27	3	4	7	9	10	41	11	4	12	1	5	11	7	2	9	136	113
28	5	6	3	7	8	37	12	6	14	3	7	9	11	3	12	143	124
29	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	4	7	10	9	5	39	6	3	10	8	2	10	12	4	14	143	127
31	3	5	9	11	7	43	7	2	11	6	3	11	10	2	4	134	118
	71	109	147	198	172	894	214	100	270	94	60	208	258	65	254	3114	2641

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di febbraio 1911

Giorno	Storia sacra — Sala I	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	3	5	9	7	6	34	8	5	13	4	2	10	9	2	9	126	104
2	2	4	7	9	8	37	10	4	11	5	3	11	10	3	9	133	112
3	4	3	10	8	5	39	7	3	12	6	—	12	11	4	10	134	117
4	3	6	12	7	4	45	11	5	10	3	2	9	13	5	13	148	126
5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	4	7	11	8	9	38	10	7	12	4	1	11	12	3	10	147	129
7	5	9	13	9	10	47	8	6	14	3	2	13	11	4	8	162	131
8	7	5	10	6	8	42	12	9	11	5	—	10	14	2	13	154	136
9	4	8	12	10	7	45	13	11	15	4	3	12	10	3	10	167	140
10	3	5	11	12	9	38	15	6	12	6	—	14	13	5	9	158	137
11	2	4	9	8	10	46	10	4	13	5	2	11	9	2	15	150	139
12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	4	2	10	7	8	38	7	6	10	4	3	12	14	3	14	142	130
14	3	5	8	9	5	41	6	4	15	3	1	9	11	2	11	133	119
15	4	3	11	8	7	39	10	3	12	6	—	13	8	1	11	136	122
16	3	6	10	7	4	37	12	5	11	4	2	10	13	3	12	139	124
17	5	4	6	9	8	35	7	4	10	3	—	12	9	2	8	121	101
18	4	2	9	8	10	39	6	3	12	2	1	11	14	3	21	145	117
19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	3	5	10	9	8	42	7	6	11	4	2	10	15	2	12	146	127
21	1	6	8	7	11	34	5	4	12	3	—	9	13	1	11	125	106
22	2	4	9	10	8	37	6	5	10	4	3	12	14	—	13	137	121
23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
24	4	2	8	6	7	41	8	4	11	6	1	10	12	2	12	134	116
25	3	5	7	9	5	39	9	6	15	9	3	13	11	4	18	156	132
26	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	73	100	200	173	157	833	187	110	252	93	31	234	246	56	248	2993	2586

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di marzo 1911

Giorno	Storia sacra — Sala 1	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	4	6	9	7	5	34	8	4	12	5	2	10	9	2	19	136	117
3	2	5	8	6	8	37	6	3	14	3	1	11	13	4	11	132	115
4	5	3	7	9	6	45	5	2	10	4	2	12	14	3	14	141	127
5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	4	2	10	5	8	41	7	6	13	6	1	10	12	5	12	142	129
7	3	5	9	4	7	36	11	4	11	5	2	9	11	3	11	131	110
8	2	4	12	5	6	37	10	5	12	7	3	13	6	2	10	134	109
9	1	6	11	8	5	39	12	7	13	4	—	10	12	1	18	147	128
10	3	5	10	9	4	35	11	6	12	5	2	9	10	3	10	134	109
11	2	4	12	5	7	39	10	4	11	3	1	8	12	4	16	138	116
12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	4	7	9	10	5	34	7	6	12	6	2	9	13	2	14	140	121
14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	5	3	11	12	9	37	8	4	10	5	1	13	12	3	18	151	126
16	3	4	8	13	10	36	5	2	9	7	—	11	10	2	15	135	109
17	4	6	7	10	8	42	9	5	8	4	—	12	14	3	9	141	125
18	2	5	12	9	11	34	6	3	12	3	2	15	11	2	8	135	119
19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	3	4	10	7	9	35	8	4	10	5	1	12	9	3	17	137	123
21	4	2	8	10	6	42	11	3	7	6	—	11	12	2	14	138	116
22	2	5	13	9	8	35	7	5	8	9	—	13	10	1	17	142	125
23	1	4	12	11	5	32	6	4	10	4	—	9	7	2	12	119	102
24	3	2	10	12	9	38	9	6	11	3	2	10	12	3	13	143	127
25	2	3	11	9	8	41	7	3	8	5	—	13	11	4	6	131	110
26	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
28	3	2	9	10	7	38	11	4	13	4	3	12	9	3	11	139	121
29	2	4	11	8	6	45	10	5	11	7	1	10	14	2	15	151	134
30	5	3	8	7	9	37	6	11	10	6	—	13	12	3	14	144	116
31	3	5	7	9	10	32	12	7	12	5	—	9	11	4	8	134	109
	72	99	234	204	176	901	202	113	259	121	26	264	266	66	312	3315	2843

L'ARCHIGINNASIO

ANNO VI - NUM. 3
MAGGIO-GIUGNO 1911

BULLETTINO DELLA BIBLIOTECA
COMUNALE DI BOLOGNA

SOMMARIO — Monsignor G. BELVEDERI: La cripta dei Ss. Naborre e Felice in Bologna — L. FRATI: I viaggi del conte Ercole Zani — Notizie — Bibliografia bolognese — In Biblioteca: Acquisti (aprile-maggio 1911) - Doni (aprile-maggio 1911) - Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di aprile 1911 — *A parte*: A. SORBELLI: Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio (continuazione) — *Tavole fuori testo*: Cripta di S. Zama; la cripta dopo i restauri; capitello che poggia su una base di colonna; la finestrina dell'abside; capitello bizantino.

La cripta dei Ss. Naborre e Felice in Bologna.

ON sono molti coloro i quali nella nostra Bologna hanno imparato che l'Amministrazione Parrocchiale di S. Maria della Carità, è giunta ad ottenere la preziosa cripta dei Ss. Naborre e Felice comunemente detta di *S. Zama*, fino ad oggi adibita per uso di magazzeno dalla Compagnia di Sanità Militare.

Preziosa cripta in vero, non tanto per il contenuto, quanto per le memorie storiche ad essa collegate, che, spogliate pur anche da quella patina leggendaria che riveste ogni monumento dell'antichità, le danno un valore non dubbio e la collegano a quella serie di edificî sacri che sono tra i primi della nostra Bologna.

È naturale che la presa di possesso per parte dell'Amministrazione Parrocchiale, importava non la semplice restituzione al culto di quel luogo sacro, ma anche un vero restauro che togliesse ogni superfetazione posteriore e rimettesse per quanto era possibile le cose allo stato primitivo. Tale lavoro infatti fu condotto con abilità grande dall'Ufficio Regionale dei Monumenti sotto la solerte direzione dell'ing. Germano.

Il lavoro di restauro era incominciato con il vivo desiderio

di avere qualche schiarimento dall' assaggio della martellina o dal lavoro del piccone, intorno ad alcune importantissime tradizioni legate a quel luogo; ma purtroppo finora tale desiderio non è stato ancora soddisfatto. Chi sa che la rimossa di qualche materiale o il rifacimento del pavimento non dia questa soddisfazione. Ad ogni modo, data l' antichità dell' edifizio, sarà bene dire quali frutti si sono attualmente ottenuti dal restauro fin qui condotto, per dimostrare la necessità di compierlo totalmente.

*
* *

Se dimandiamo ai nostri scrittori bolognesi notizie sulla cripta dei Ss. Naborre e Felice sentiamo rispondere: « Chiesa ch' era fuori della città, da S. Zama primo vescovo di Bologna del 270 ridotta a miglior forma, con titolo di S. Pietro, situata al presente fra il Canale di Reno e strada S. Felice; era sotto terra, e vi è ancor di presente et è sotto quella c' hora si vede goduta dalle Monache (ora grande magazzeno militare), poichè a quel tempo tutte le Chiese erano secrete e per lo più sotterranee. Fu Cattedrale e residenza de' Vescovi. Del 302 incirca sotto la persecuzione di Diocleziano fu ruinata. Del 345 da S. Faustiniano reedificata con il Collegio de' Canonici co 'l titolo de Ss. Naborre e Felice (per esservene un' altra dentro la città dedicata a S. Pietro) del 330 da S. Faustiniano principiata e da S. Basilio del 350 finita et hora congiunta alla Basilica di S. Stefano. Del 903 da gli Ungheri fu abbrusciata (sic) e dopo, circa dell' anno 1100 fu data a Monaci neri benedettini etc. » ([1]).

Fermiamoci qui: il buon Masini dal quale io tolgo questi dati, ha la sana avvertenza di raccogliere quanto di storico e di leggendario egli conosce intorno al luogo di cui parla. Può ben dirsi l'*hortus apocryphorum* sacro di Bologna!

Secondo lui e tutti gli storici bolognesi che l' hanno prece-

([1]) MASINI, *Bologna perlustrata*, Bologna 1656, vol. I, pag. 60. FALEONI, *Memorie storiche della Chiesa Bolognese*, pag.

duto noi possederemmo nella cripta dei Ss. Naborre e Felice il primo monumento sacro della regione bolognese, anzi una vera e propria catacomba ove si manifestò per la prima volta la professione del culto cristiano in Bologna.

Non è il caso di criticare qui punto per punto ogni asserzione del Masini e compagni; basti accennare che oggi è storicamente provato che l'origine dell'episcopato bolognese è posteriore alla pace di Costantino, che delle chiese bolognesi ora esistenti nessuna può vantare con qualche supposizione storica un'origine che la colleghi o a S. Zama o a S. Faustiniano, e infine che la maggior parte dei migliori studiosi di cose patrie, ritiene che la cattedrale bolognese di S. Pietro sia sorta sin dalle origini sul luogo ove si trova attualmente (1).

Ma in tal caso si osserverà, qual'è adunque l'importanza della cripta dei Ss. Naborre e Felice?

*
* *

Una tradizione che noi troviamo già esistente al sec. XIV collega il culto di S. Zama primo vescovo di Bologna a questa cripta, ma i documenti non ci permettono di risalire più addietro per trovare le origini di questo culto nella cripta.

Pertanto lasciato in disparte il valore che può avere tale tradizione è certo che l'origine del vero titolo della Chiesa: Ss. Naborre e Felice, come la origine della chiesa stessa è antichissima. Molto probabilmente essa è una delle prime costruzioni sacre sorte in Bologna, e per ragione di tempo posteriore solamente alla chiesa dei Ss. Vitale ed Agricola, attualmente chiamata di S. Pietro, presso S. Stefano.

Molte e specialissime ragioni fanno attribuire la sua fondazione a Felice settimo vescovo di Bologna, l'immediato antecessore di S. Petronio. In vero la dedicazione della chiesa in onore di due santi milanesi, come quella antichissima dei Ss. Gervasio

(1) LANZONI, *S. Petronio nella storia e nella leggenda*, Roma, Pustet 1906, pag. 96-97.

e Protasio della Pieve di Budrio, dimostra una erezione fatta al tempo in cui l'episcopato bolognese era suffraganeo dalla metropoli milanese e quindi alle origini dell'episcopato stesso.

Secondariamente la testimonianza antica che in quel luogo era venerata la memoria di Felice vescovo di Bologna, il cui nome è rimasto ad indicare la strada che oggi con ispirito antistorico è stata intitolata al nome di Aurelio Saffi conferma tale opinione. Si aggiunga, è questo vale assai più di ogni altro argomento, Felice essendo stato diacono della Chiesa Milanese proprio al tempo di S. Ambrogio quando cioè venne fatta l'invenzione dei martiri Naborre e Felice era, si può dire, l'unico che potesse portare in Bologna il culto di questi eroi della fede. È criterio infatti comunemente accettato dagli studiosi di storia ecclesiastica che le dedicazioni antiche delle chiese molte volte sono determinate dalle invenzioni delle salme dei Santi cui sono consacrate ([1]).

Infine poi nella chiesa dei Ss. Naborre e Felice si è conservata fino da tempi antichi memoria della sepoltura del vescovo Felice, che doveva essere assai venerata, come lo dimostra il titolo di *Santo* che a lui e a S. Petronio solamente dà il famoso Elenco Renano, ove sono conservati i nomi di tutti i vescovi bolognesi, anteriori al sec. XIV ([2]). Ora se si osserva quanto dice assennatamente il Lanzoni nel suo « S. Petronio nella storia e nella leggenda » ([3]): « Nel secolo IV e V era uso molto frequente che i vescovi avessero la tomba nelle chiese da loro edificate, e gli esempi abbondano » la presenza della tomba di S. Felice in questa chiesa concorre con tutti gli altri argomenti su riportati a provarne l'origine feliciana.

*
* *

Dopo premesse così ampie, parrebbe naturale il concludere che la cripta risalga ad una età assai remota. Ma mentre tale

([1]) LANZONI, *op. cit.*, pag. 97.

([2]) TOMBA, *Serie cronologica de' Vescovi ed Arcivescovi di Bologna.* Bologna, Longhi, 1878, pag, 22.

([3]) LANZONI, *op. cit.*, pag. 96.

affermazione in sè non presenta alcuna difficoltà per essere accettata, sarebbe erronea se volesse attribuire alla cripta attuale l'età stessa della prima fondazione della chiesa dei Ss. Naborre e Felice.

Prima di dimostrare la verità di questo asserto è necessario dare della cripta una breve descrizione: La cripta dei Ss. Naborre e Felice, perfettamente eguale alla cripta dei Ss. Vitale e Agricola in Arena (1), è un edificio di cinque navi, che a levante si chiudono in tre absidi semicircolari. Grossi piloni polistili, oggi appena in parte visibili perchè incorporati entro grandi pilastri quadrati, costruiti nel sec. XVII quando fu necessario rinforzare il fondamento per il restauro della chiesa superiore, sorreggono il sistema generale. Due di questi piloni rimangono liberi nel mezzo, mentre quelli che stanno sull'unione degli archi absidali, in parte addossati al muro, fanno perfetto riscontro ai primi. Ai piloni costruiti in laterizio, vengono intramezzate colonne, strana miscela di frammenti di colonne di marmo e di mattoni circolari in laterizio o in macigno, messe lì per sostenere gli archi minori che dividono le navate di mezzo. Due fila di queste colonne dividono in tre parti la navata media della cripta, così che questa rimane costituita da cinque navi. Le volte sono a crociera intonacate fuorchè nell'arco che lega una colonna all'altra dove appare il semplice laterizio (v. fig. 2).

Dinanzi all'arco absidale mediano si trova un gradino che eleva così di pochi centimetri il piano compreso dalle absidi e ove sono collocati i tre altari.

La cripta riceveva la luce originariamente da alcune finestrine per abside le quali arcuate nella parte superiore con una forte strombatura, furono sostituite, forse per illuminare maggiormente la cripta da altre finestre quadrate che l'ing. Germano ha voluto, con criterio storico più che estetico, conservare, data la loro antica rarità, nell'abside (v. fig. 4).

La costruzione degli altari, rozzissimi, ma più ancora quella

(1) Notizie della Cripta dei Ss. Vitale ed Agricola restaurata in Bologna l'anno 1892. Bologna, Tipografia Arcivescovile 1898.

delle colonne rivela una età in cui gli edifici sacri sorgevano con materiali appartenenti ad altri edifizî, anzi, per dir meglio, una età nella quale regnava grandissima povertà, oltre che nei concetti di arte anche nei mezzi con cui eseguirla.

La cripta quale oggi si presenta è certamente posteriore al sec. VIII e sicuramente anteriore al sec. XII. Una determinazione di tempo così larga è data solamente dalla maniera con la quale è stata costruita la cripta; se non che alcune traccie storiche fornite dall'opera del restauro permettono di concludere qualche cosa di più determinato.

*
* *

Anche un osservatore ignaro in fatto d'arte, visitando la cripa prima del restauro, avrebbe tosto riconosciuto il carattere perfettamente frammentario della costruzione (il lettore se ne persuaderà esaminando la fototipia della cripta avanti il restauro, v. fig. 1), e si sarebbe senz'altro meravigliato di scorgere in mezzo ad una povertà d'arte desolante, quattro bellissimi capitelli in marmo (ne presento un esemplare nella figura 5) che poggiano su colonne parimenti di marmo, le quali però non giungono fino al suolo perchè una frattura le ha spezzate rudemente, rendendo così necessario l'intervento di altro materiale per allungarle e farle giungere fino al terreno.

Un occhio più esperto che si fermi, sia pure per brevissimo tempo, a considerare questo strano fatto rimane subito colpito rilevando che la rude frattura di queste colonne avviene sempre ad una stessa altezza. Misurando infatti le quattro colonne dalla base del capitello fino alla frattura si ha la misura costante di metri 1,21 per colonna.

Ma nella navata centrale oltre le colonne e i capitelli su ricordati stanno ancora altre quattro colonne, in tre delle quali troviamo i capitelli differenti (cioè due rozzamenti cubici e uno bizantino che è quello rappresentato dalla fotografia n. 3), con altri frammenti di colonne di marmo nella misura costante di m. 0,88

per colonna. Questi tre frammenti, a sostenere la base dei capitelli, appaiono con un collarino differente da quello delle quattro colonne primieramente ricordate. (Si osservino confrontando le fig. 3 e 5).

Basta osservare i due capitelli tra loro per convincersene, il collarino dei tre frammenti di colonna (fig. 3) ha tutto l'aspetto di un listello e di un toro formante la base della colonna, mentre l'altro (fig. 5) ha la forma di un vero e proprio collarino.

Ma vi è anche di più; nella ottava colonna nella navata media si trova un frammento di colonna marmorea lungo m. 0,70 sprovvisto tanto di collarino come di base, osservando però le quattro colonne che hanno i quattro capitelli eguali, all'estremità di una di esse si vede un brevissimo frammento di colonna marmorea che poggia su di una base di marmo, in tutto e per tutto simile ai collarini delle tre colonne sostenenti i tre capitelli differenti. Misurando l'altezza del frammento che poggia su la base ricordata, si ha la misura di m. 0,18, che aggiunta ai centimetri 70, rappresentanti la misura del frammento di marmo dell'ottava colonna, dà l'altezza di m. 0,88, misura identica a quella dei tre frammenti di marmo rinvenuti nelle altre tre colonne. A fare questa sovrapposizione di frammenti noi siamo autorizzati dalla circonferenza dei tronchi marmorei di colonna che in tutti i frammenti su ricordati è sempre di m. 0,97.

Nella navata centrale della cripta noi troviamo pertanto complessivamente otto frammenti di colonne di marmo quattro dei quali misurano rispettivamente m. 1,21, e quattro m. 0,88, troviamo ancora 4 capitelli eguali, con quattro collarini e quattro basi di colonne aventi rispettivamente la stessa altezza; non rimane altro che concludere che gli otto frammenti sono parte di quattro colonne di cui noi possediamo le basi e i collarini su cui poggiavano in origine i quattro magnifici capitelli sopra ricordati; così che l'altezza dei quattro tronchi interi di colonna era di m. 1,21 + 0,88 cioè di m. 2,09.

La cripta adunque fu edificata con avanzi di un altro edifizio nel quale le colonne testè ricordate dovevano avere altro ufficio. In

verità un esame brevissimo fatto ai capitelli rivela un' opera condotta in un tempo nel quale l' arte bizantina doveva essere in fiore e nello stesso tempo mostra che il lavoro fu fatto per un edifizio sacro. La croce che orna il capitello è parte dello stesso masso di marmo donde è uscito il capitello, e quell' alternarsi che essa fa nelle altre faccie con una rosetta condotta con arte squisita ci fa ritenere tutto il lavoro opera del VI secolo. Chi ricorda il capitello della chiesa dello Spirito Santo di Ravenna riprodotto nella storia dell' Arte Italiana del Venturi (1) non penerà a vedere una fortissima somiglianza con i quattro della nostra cripta.

Ma a che servivano in origine queste quattro colonne? È probabile che esse con i loro capitelli facessero parte come quelle di S. Clemente in Roma di un antico ciborio (2). Ma dove? Qui in Bologna?

Su una delle colonne di marmo della cripta attuale e precisamente sulla prima a destra, scendendo dall' abside di mezzo, a m. 0,28 dalla frattura si trovano graffitte queste parole: *Petrus presb.* Le lettere che compongono la prima parola sono scritte in carattere maiuscolo (unciale) ma in modo che il riccio finale dell' erre forma nello stesso tempo la prima parte della lettera seguente ve. Strana coincidenza! lo stesso nome di *Petrus presbiter* e scritto alla stessa maniera lo troviamo graffito di dietro alla Croce così detta di S. Giuliana esistente in un piccolo oratorio distante 100 passi dall' antica Pieve di Budrio. La Croce nella parte davanti porta fortunatamente la data dell' anno XIV di regno di Lodovico il Pio e VI di Lotario cioè: l' anno 820 (3). Possiamo pertanto ritenere per l' identità dei caratteri che il *Petrus presb.* ha graffito circa in quel torno di tempo il suo nome sulla colonna della cripta. Non è il caso qui di discutere se il *Petrus*

(1) *Storia dell'Arte Italiana,* vol. I, pag. 80.

(2) V. RAFFAELE CATTANEO, *L' architettura in Italia dal sec. VI al Mille,* Venezia, 1889, pag. 29-30.

(3) GOLINELLI DOMENICO, *Memorie istoriche antiche e moderne di Budrio,* Bologna, Della Volpe, 1720, pag. 28-29.

Fig. 1 — CRIPTA DI S. ZAMA

Fig. 2 — LA CRIPTA DOPO I RESTAURI

Fig. 3 — CAPITELLO CHE POGGIA SU UNA BASE DI COLONNA

Fig. 4 — LA FINESTRINA DELL' ABSIDE

Fig. 5 — CAPITELLO BIZANTINO

THE

della Pieve di Budrio sia lo stesso *Petrus* della Cripta, cosa che a me pare probabile data la relazione che dovè esistere sempre fra le due chiese sorte come abbiamo visto nello stesso tempo, e legate ambedue ad una tradizione locale, sicurissima per Bologna meno per la Pieve di Budrio, che le ritiene fin dall'età remota monasteri di monaci benedettini; ma piuttosto è necessario indagare la ragione per la quale fu graffito il nome di *Petrus* sulla colonna della nostra cripta.

A prima vista si ragionerebbe così: se il *Petrus* graffì il suo nome sulla colonna all'inizio circa del sec. IX, come prova la scrittura; e se d'altra parte la colonna di marmo come il capitello è un'opera d'arte fatta circa nel sec. VI, il *Petrus* facendo graffire il proprio nome su quella colonna di cui egli non era autore nè committente, essendo scorsi ben tre secoli tra lui e la fattura di questa, ha inteso di legare la sua memoria alla cripta e quindi egli è colui che ha edificato o fatto edificare la cripta stessa.

Ma un ragionamento sì fatto correrebbe troppo poichè il *Petrus* se fosse stato autore della cripta non avrebbe eternato la sua memoria graffendo il proprio nome in un punto così basso della colonna già fratturata. Si osservi che la scrittura del *Petrus* è stata fatta a 36 centimetri dalla base della colonna cioè circa a 55 centimetri dal suolo, e quindi troppo bassa per essere stata graffita quando la colonna era rizzata come lo è attualmente. Ma se pensiamo che a quel tronco di colonna è stato asportato un brano alto 88 centimetri noi ci rendiamo subito ragione come il *Petrus* sia stato graffito su una colonna di marmo all'altezza di m. 1,33 circa dal suolo. Il nome di *Petrus* pertanto fu graffito quando ancora le colonne non erano state spezzate per essere usate nella costruzione della cripta, e quindi questa al IX secolo non era ancora costruita.

Se non che questo nome di *Petrus,* come tanta copia di materiale marmoreo quale si rinviene ancora nella cripta accennano molto probabilmente che in questo luogo sorgeva un edificio sacro

più antico, di cui troviamo traccie sicure in quei frammenti che oggi formano il più bel ornamento della cripta stessa, avanzi forse della costruzione di S. Felice.

*
* *

Questa constatazione c' induce a caldeggiare vivamente che il restauro sia compiuto; il pavimento della cripta pur conservando traccie dell' *opus reticolatum,* si trova in condizioni desolantissime, ma offre così occasione propizia perchè l' opera di risanamento promuova una serie di scavi nel suolo, i quali possono dare qualche risultato. Questa chiesa a cui sono legate memorie antichissime per le origini dell' Episcopato in Bologna, è stata fino ad oggi troppo trascurata, perchè l' iniziativa di una solerte Amministrazione Parrocchiale non debba essere accolta con grandissimo favore. L' autore del Decreto, il pio monaco benedettino, il grande Graziano ha pregato in questa cripta, ma le ossa sue ancora aspettano l' omaggio della luce, e della visita di ammiratori.

Sarebbe forse del tutto impossibile che uno scavo fatto nella cripta e nelle sue adiacenze fosse coronato da qualche risultato? E la probabilità, sia pure lontana, di tale risultato non è sufficiente per sollecitare un compimento di restauro ad un monumento antichissimo della nostra Bologna? Valga questa piccola e povera scintilla a destare l' incendio!

Mons. Giulio Belvederi

I viaggi del conte Ercole Zani.

Il recentissimo volume di Arturo Graf: L'*Anglomania* (1) mi ha richiamato alla memoria il viaggio che fece in Inghilterra e in altre parti d'Europa il conte Ercole Zani nel 1669; viaggio che meriterebbe di essere pubblicato non solo per le varie e curiose avventure che vi sono piacevolmente narrate; ma anche perchè durante il secolo XVII, come osservò il Graf (2), non sono molto frequenti i viaggi di Italiani in Inghilterra.

Ercole Zani nacque a Bologna nel 1634 da Lucio di Ercole Zani e da Artemisia figlia del celebre filosofo Melchiorre Zoppio. Dedicossi allo studio delle lingue, e più particolarmente del greco e dell'ebraico, e si applicò con singolare predilezione alle scienze matematiche e naturali.

Insieme al Dott. Gio. Galeazzo Manzi, ad Agostino Fabri e al Canon. Agostino Pinchiari fece alcune osservazioni astronomiche sulle comete apparse negli anni 1664, 1665 e 1668, che meritarono le lodi del celebre Gio. Domenico Cassini, dal quale fu stimato « di finissimo ingegno, e nelle osservazioni celesti eser- « citatissimo (3) ». E Geminiano Montanari stimò il Conte Zani « eruditissimo in scienze matematiche (4) ».

Mosso dalla sua naturale inclinazione al viaggiare e dal desiderio di acquistare pratiche cognizioni de' vari paesi, Ercole Zani partì da Bologna nel 1669, viaggiando per quasi tutta l'Europa. Dopo essersi fermato alcuni mesi a Parigi, andò in Olanda e in Inghilterra, ove fu onorevolmente ricevuto dal re Carlo II. Visitò

(1) L'*Anglomania e l'influsso inglese in Italia nel sec. XVIII.* (Torino, Loescher 1911).

(2) Op. cit., p. 54.

(3) V. *Spina celeste. Meteora osservata in Bologna nel mese di marzo 1668 da* G. B. CASSINI (Bologna, 1668, p. 19).

(4) G. MONTANARI. *Cometes Bononiae observatae anno 1664-65* (p. 13).

pure la Scozia, indi sull' armata inglese che veleggiava per Tangeri, recossi nel Portogallo. Fermatosi a Lisbona, per la Galizia passò in Ispagna, e nel 1670, dopo essere ripassato per l' Italia, andò in Germania ed in Polonia. Ottenne di far parte d' una ambascieria allo Czar, quale camerata del sig. Gnesky Palatino di Chelma ambasciatore polacco. A Stocolma vide l' incoronazione solenne di re Carlo II di Svezia; passò quindi a Copenaghen, e di là alle più ragguardevoli corti de' principi elettori del romano impero.

Dopo avere percorsi tutti i principali stati d' Europa, fece ritorno in Italia per riposarsi, coll' intenzione di andare poscia a Costantinopoli; ma le lunghe fatiche di tanti viaggi avevano indebolita assai la sua salute, ed ammalatosi gravemente, venne a morte il 1° luglio 1684, nel quinquagesimo anno di sua età. Fu l' ultimo di sua stirpe, e fu sepolto nella chiesa di S. Biagio. Il Ghiselli (1) aggiunge che fu anche in Persia, nelle Indie e in Turchia; ma di questi viaggi non resta alcuna memoria; mentre ci rimangono notizie particolareggiate degli altri luoghi che visitò.

La relazione del suo viaggio in Russia fu pubblicata dopo la sua morte nel 1690, e ristampata dal Co. Valerio Zani nel *Genio vagante* (2). È questa una viva pittura delle condizioni della Russia, e specialmente di Mosca, nella seconda metà del seicento prima cioè dell' avvenimento di Pietro il Grande. Egli descrive minutamente l' aspetto del paese percorso, dei villaggi e delle città che visitò. Ci racconta della entrata della legazione polacca, e la pompa spiegata in quell' occasione.

Il Co. Zani fu ricevuto dallo Czar Alessio Michaelovitch, del quale tracciò un lusinghiero ritratto; non così dei Russi che trovò crapuloni, beoni, libidinosi ed incivili.

Il manoscritto di tutti i suoi viaggi, secondo il Fantuzzi (3), trovavasi presso gli eredi Zani con questo titolo: *Viaggi per l'Italia,*

(1) *Memorie antiche mss. di Bologna.* (XLVI, 492).
(2) Vol. I, pp. 121-267.
(3) *Scrittori bolognesi.* (VIII, 245).

Francia, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Alemagna, Polonia, Moscovia, Svezia e Danimarca.

Un manoscritto, sfuggito finora a quanti scrissero del Conte Ercole Zani ([1]), trovasi presso la Biblioteca Universitaria di Bologna col n. 3830. È un volumetto cartaceo, in 4°, di carte 115 n. n., delle quali molte sono bianche, rilegato in pergamena, di scrittura minutissima e difficile a leggersi. Non ha alcun titolo ed appartenne ad Ubaldo Zanetti, di mano del quale leggesi a c. 113 la nota seguente: *A dì 12 dicembre 1762. Regalatomi il presente originale dal sig. Petronio Della Volpe la sera del suddetto giorno alle ore 2 $^1/_2$. Ubaldo Zanetti aff°.*

Secondo il Zanetti questo manoscritto sarebbe dunque autografo, e sembrano confermarlo le molte carte e gli spazi lasciati in bianco per le aggiunte.

Incomincia dalla partenza del Co. Zani da Parigi nel 1669, ove trovavasi con Gio. Domenico Cassini, e desiderando di vedere qualche altro paese, oltre la Francia, e particolarmente l'Inghilterra, che aveva un'Accademia simile alla francese, gli si offrì occasione d'accompagnarsi con una camerata, di cui faceva parte un suo parente, il Co. Sebastiano Tanari, un altro bolognese suo amico, che era il sig. Virgilio Davia, un cavaliere piacentino, da lui conosciuto nello Studio di Bologna, il Co. Gio. Carlo Morandi, ed un nipote di lui. Ma questa comitiva sollecitò troppo la partenza, ed il Conte Zani non potè andar con loro, preferendo di viaggiare più liberamente, con minor compagnia, e senza fare spese superflue. Rimase dunque a Parigi ancora una quindicina di giorni, preparando l'occorrente per il viaggio.

Si fece dare una lettera di cambio per il sig. Romolo Valenti, che dicea: *Parigi 15 luglio 1669. Dall'Ill. sig. Co. Ercole Zani a V. S. sarà resa la presente, in virtù della quale vi piacerà pagargli la somma di pattaconi 366 e due terzi, in una o più volte, secondo che verrà dal medesimo ricercato,* etc.

([1]) Cfr.: *Studi bibliografici e biografici sulla storia della geografia in Italia.* (Roma, 1875, p. 223).

Dopo avere riscosso molto denaro per le robe vendute, e ricevuta dal Cassini una lettera per il segretario dell' Accademia inglese, si mise in viaggio, con un compagno francese, partendo da Parigi sopra un carro di coloro che conducono il pesce da Boulogne.

Tralascio le molte avventure del lungo viaggio, che sono piacevolmente narrate dal Conte Zani, finchè giunse a Londra, ove fece la conoscenza di alcuni italiani, cioè del cav. Varani, del sig. Fanelli statuaro, del sig. Brunetti mercante fiorentino e del Dott. Salvatore d' Inverno napoletano.

Passò molte settimane occupato nel vedere la città da solo, e, per mezzo del colonnello Guasconi fiorentino, fece la conoscenza di Tommaso Hobbes, notissimo filosofo inglese, col quale parlò del modo di fabbricare un' iperbole di qualsivoglia grandezza. L' Hobbes esibì al Co. Zani un suo giovine gentiluomo perchè gli servisse di guida. Soggiunge il Co. Zani che l' Hobbes sapeva molte lingue e conosceva anche perfettamente l' italiana.

Fu introdotto dal segretario dell' Accademia che, veduta la lettera del Cassini, gli fece ottima accoglienza, accordandosi per il prossimo Giovedì d' andare alla Società reale. Gli fece conoscere il dott. Guglielmo Chamberlayne, medico, « uomo vecchio, « asciutto, eruditissimo, che parlava ottimamente italiano ed inten- « devasi di meccanica ».

Questi lo condusse dal matematico Jonas Moore, « vecchio « Irlandese, che dimorava nel palazzo reale ».

Anch' egli parlava italiano, e con lui discorse di principii filosofici e degli strumenti per le stelle proposti dal Cassini in Francia, e dei suoi che aveva a Bologna.

Recatosi a visitare il laboratorio del re, vide distillare in eleganti fornelli, con lucignoli accesi mediante l' acquavite. Fu pure a salutare il celebre fisico e chimico inglese Roberto Boyle, col quale discorse del merito delle esperienze sulle quali dovrebbe fondarsi la vera filosofia, e di tutti i principii più sicuri delle scienze, lodando i suoi studi sulla pneumatica e il concetto che

aveva dell'aria. Il Boyle gli mostro altri disegni di esperienze circa questo soggetto, e gli donò dei filamenti di canape, ricevuti dal re delle Indie, molto forti per far gomene e corde per vascelli.

Si recò poscia a far visita al Marchese Spinola, che abitava al Convent Garten, ed erasi interessato per lui alla borsa, e più volte avealo condotto colla sua carrozza, al corso, a vedere la città, la campagna e la riviera.

Il Co. Zani fu presentato all'Accademia reale dal segretario M^r^. Moore, e s'intavolò il discorso sulla pietra fosforica bolognese ([1]). Gli fu chiesto se era vero ciò che si dicea del suo lume, e che cosa fosse in verità questa pietra, sembrando ordinaria la sua materia.

Il Conte Zani rispose che il suo lume era *verdadiero,* ne aveva presentati all'Accademia francese alcuni pezzi, ed egli la credeva composta d'acque minerali e di talco. Ciò piacque e fu registrato nei loro libri. Gli fecero leggere poscia un libro sulla formazione della Società reale, e i suoi privilegi e gli diedero il catalogo di tutti gli accademici; molti dei quali erano ad Oxford per una solenne conclusione che vi si sosteneva nel teatro nuovo. Dissero che gli avrebbero date lettere per quei virtuosi, e così fu sciolta per quel giorno l'assemblea.

Dopo avere ricevute lettere commendatizie per il dott. John Wallis celebre matematico e filosofo, professore all'Università di Oxford, il Conte Zani partì col Cav. Varani in cocchio, in compagnia d'un milord, che intendeva un poco l'italiano e d'un professore di legge, che parlava latino.

Sul far della sera arrivarono ad Oxford; il Co. Zani presentò la lettera al Wallis, che nel giorno seguente lo accompagnò a visitare qualche collegio.

Furono pure a vedere la nuova fabbrica, ovvero il teatro per le commedie e per le accademie, fatta con buon disegno, ed

([1]) Per gli studi dei naturalisti su questa pietra cfr. : L. FRATI. *Bibliografia bolognese* (I, n. 230-238).

il giardino pubblico, che in parte serviva di passeggio, in parte era chiuso per conservare i semplici.

Ritornato da Oxford, il Co. Zani andò di nuovo al suo alloggio alla *Rosa coronata*, in faccia al Conte di Northumberland, della cui famiglia era Donna Cristina Paleotti, e chiese di lei notizie al Cav. Varani, e della causa della partenza di suo padre e dell'avo dall'Inghilterra. Gli dissero che l'avo era un uomo di molto spirito e sapere, che sposò una dama inglese, morta da poche settimane, e che volea farsi nominare Duca di Northumberland; ma non essendovi riescito, lasciò Londra. Viaggiando per l'Italia, prese un'altra moglie, che, secondo la religione cattolica era giudicata la buona; mentre al contrario era stimata in Inghilterra. Dalla seconda moglie nacquero il padre di Donna Cristina e gli altri suoi fratelli, che mai avrebbero avuto nulla dall'Inghilterra, nè dai loro parenti inglesi. Questi interessi erano noti a tutti in Londra, come pure era assai conosciuta Donna Cristina Paleotti, della quale il re aveva un ritratto, donatogli dal cav. Guasconi, che molto le era somigliante; ma il Co. Zani giudicavala ancor più bella, ed una dama gliene avea domandato un piccolo ritratto ([1]). La bellezza di Donna Cristina porse occasione al Co. Zani di celebrare e magnificare quella non meno insigne della Contessa Diana Zambeccari, avendo a testimoni di veduta il Cav. Guasconi e il sig. Rossi fiorentino, camerata del Tercenti; cosa che dava luogo all'invidia di certe dame inglesi, come quelle che si stimavano per angeli di bellezza.

Queste andavano ripetendo al Co. Zani che le bellezze italiane erano micidiali per la gelosia dei mariti, e come l'Inghilterra era il paradiso delle femmine, così l'Italia era il loro inferno.

« E a dire il vero (soggiunge il Co. Zani): « è gran diffe-
« renza tra il vivere delle donne all'italiana e all'inglese; quelle
« sempre accompagnate, se zitelle, se maritate guardinghe; per
« la maggior parte del giorno ritirate in casa, parlano con ritegno,

([1]) V. CORRADO RICCI. *Una illustre avventuriera.* (Milano, 1891, in 8°).

« salutano con sussiego, guardano con timore. Le inglesi invece, « se occorre, vanno sole, parlano con tutti ed a qualsiasi ora; « anzi alle volte sull'imbrunire andavano insieme al *Convent* « *Garten,* e quante loro compagne incontravano, tante pizzacavano, « stuzzicavano, confabulavano, salutavano e trattenevano con fan- « donie, filastrocche, curiosità d'ogni genere, e così si passava il « tempo ».

Altrove scrivendo dell'*usanza d'abiti in Inghilterra,* diceva che:

« Le donne vanno ben vestite con vesti doppie, una nera « di sopra e l'altra di colore. Il busto è lungo e aperto davanti « col cordone, nel luogo aperto vi si mette una lista nera soda, « con cartone o altro. Hanno le scarpe piccoline, con una soletta « mobile sotto la suola. Hanno le cravatte finissime, o di tela, o « di seta. Portano più cuffie, una bianca ed una di ormisino nero. « Alcune hanno una fascia alla fronte e una agli occhi con pizzi. « Alcuna volta per cravatta portano un fazzoletto grande colle « punte davanti e di dietro. Le contadine portano un cappello « più lungo e largo a pane di zucchero; in casa portano un « grembiule fino grandissimo. Hanno gonfietti e pizzi mobili alle « maniche, e non uscirebbero senza abbigliarsi, non lasciando « vedere che pochi capelli, tanto si stringono la cuffia alla testa « e sotto la gola. Al collo portano un cordoncino nero, con qualche « piccola bagatella d'oro pendente. Non portano guardinfante, « essendo tutte lombate e grasse ».

Relativamente alla *fisonomia inglese,* osservava il Co. Zani che « le donne d'Inghilterra dimostrano più manifesta la loro fiso- « nomia che gli uomini, per essere questi più coperti per la gran « parrucca. Esse dunque hanno il volto un poco lunghetto, rotondo, « con la fronte grande, rotonda e mento piuttosto in dentro. Si « rassomigliano alla lepre ed al coniglio, de' quali n'è gran copia. « Hanno l'occhio grossetto, grande, ben tagliato, e ceruleo; le « guancie rotonde, naso ben profilato, bocca grande e denti lunghi, « scoperti; labbra rubiconde e grossette; bella gola, bel seno e

« belle orecchie. Di capelli biondi, grandi di statura e grosse di « corporatura, ma flacidetta più che soda. Hanno belle mani e « piedi piccoli, si mantengono fresche e non adoprano troppo « belletto. Le attempate paiono ancora giovani. In somma sono « generalmente belle, o almeno non ingrate, più in apparenza o « in lontananza che da vicino, avendo le fattezze piuttosto grosse « che gentili; ed a proporzione risplende più gentilezza nelle citta- « dine ed artigiane, che nelle nobili ».

« Gli uomini similmente sono belli, di buona carnagione e « grandi. Hanno brutta dentatura e guasta per l'uso del tabacco « da fumare. Hanno gli occhi più vivaci delle donne e più coloriti « come di leonato ed anche nero. Sono ben disposti di corpo; « ma lo trascurano e vanno col bastone come se fossero vecchi, « e così fanno anche i ragazzi ».

Notevoli sono pure le osservazioni del Co. Zani relativamente al carattere morale ed ai costumi degli Inglesi. Egli dice che « è costume antico dell'ambizione di questa gente inglese di farsi « lodare a forza di denaro », e « non hanno tutte le creanze « che si converrebbero ad una persona civile; perchè tutti ruttano « pubblicamente, e in ogni luogo, e con qualsiasi persona; e così « fanno le donne, tanto plebee, come dame. Usano poi il tabacco « in pipa che vi fa ricevere quelle esalazioni che non vorreste e « rendono cattivo fiato. Non si lavano le mani che la mattina, « nè l'usano quando si va a pranzo. L'uso poi delle bettole è « universale, perchè godono più di spendere all'osteria quei quattro « soldi in birra e tabacco, che d'essere invitati a pranzo. Man- « giano non adoperando istrumenti, ma colle dita, e maneggiano « la parte che dovrebbesi dare agli altri. Si soffiano il naso « parte in aria, e parte al fazzoletto, con nausea dei guardanti « non costumati. Non salutano che sforzati dal luogo e dalla con- « giuntura, e lo fanno con gran dimostrazione, toccando la mano « ed abbracciandosi. Duran fatica a restituire visite particolarmente « a stranieri ».

A queste osservazioni sulle mode, sulla fisonomia e sul ca-

rattere degli Inglesi, seguono molte altre notizie, raccolte dal Conte Zani, delle scuole, della Società Reale, della città di Londra, di Oxford, di Gravesend, di Bristol, di Bethem, di Salisbury, di Winchester, di Plymooth e della chiesa di Westminster; come pure del giardino del Conte della Torre in Lisbona, dei possessi dell'Inghilterra, della corrispondenza colla Francia, colla Spagna, coll'Olanda, colla Svezia, col Portogallo, colla Polonia, colla Russia e colla Turchia; delle società commerciali inglesi, delle Indie orientali e d'Amburgo; delle monete inglesi; delle religioni cattolica e protestante; del Parlamento d'Inghilterra e del suo governo.

In fine sono aggiunte non poche notizie della Casa reale d'Inghilterra in generale, ed in particolare di ciascun personaggio, del dominio d'Inghilterra e delle sue milizie.

Da tutto ciò si può facilmente conoscere quale profitto avesse saputo trarre dai suoi viaggi il Conte Zani, e quale acuto osservatore egli fosse in età di soli 35 anni.

LODOVICO FRATI

NOTIZIE

Il Padiglione emiliano in Roma. (Una sala dell'Archiginnasio). — Il padiglione della Romagna e dell'Emilia, eretto in Roma, non riproduce nessun monumento di queste due regioni. Esso si ispira, secondo il geniale programma di Alfonso Rubbiani, alle migliori e più caratteristiche forme dell'arte paesana della Rinascenza. Fu progettato da Edoardo Collamarini in collaborazione del prof. Cleto Capri, che riuscirono vincitori nella gara indetta dalla Commissione esecutiva regionale e che hanno trasfuso nella loro opera, ogni giorno, le giovani e fresche energie del loro intelletto di artisti.

Il grandioso edificio riproduce, fuse mirabilmente in un insieme armonico, le essenziali linee architettoniche del tempio Malatestiano di Rimini, del Castello di Ferrara e del Palazzo Bentivoglio di Bologna: tre monumenti in cui si compendia la più alta espressione dell'arte di quel periodo. L'edificio è in legno, rivestito di stucco imitante il marmo e la pietra. La decorazione è stupendamente intonata al carattere dell'edificio, ed è ricca di fregi e di pitture a tempera, di calchi, di smalti, di dorature di finissimo disegno, curata sapientemente nei minimi particolari.

Il Padiglione è costituito da due ali ad un sol piano, di tipo malatestiano, formanti avancorpo, da un corpo centrale a due piani, con porticato di tipo estense. Le due ali sono collegate sul fronte da un muro di cinta in cui si inquadrano maioliche faentine e quattro grandi dipinti allegorici latistanti all'ampio portale d'ingresso.

Lungo il muro di cinta ed i fianchi corre all'interno un portichetto a crociera, formante col portico principale quasi una corte d'onore, ricca di decorazioni pittoriche. Sotto la cornice e tutto in giro al Malatestiano è incisa un'epigrafe latina allusiva al grande avvenimento per cui il Padiglione fu eretto. Altre iscrizioni analoghe corrono sotto il fregio del portico maggiore e sul portale d'ingresso; e quella fu dettata dall'Albini, questa dal Pascoli. E le imprese degli uomini d'arme che tennero in signoria la regione sono dipinte intorno così che al riguardante si offre, con una sintesi d'arte, anche una sintesi di storia, con i grandi nomi antichi dei Malatesta, dei Farnese, degli Ordelaffi, dei Bentivoglio, dei Manfredi, dei Pico della Mirandola: di quanti ebbero corte e insanguinarono le strade e compirono memorabili imprese di guerra, e furono armati della medesima volontà di dominio e di conquista, gli uni contro gli altri. Un'impressione incancellabile, che vi richiama alla mente, in tumulto, versi di Dante e leggende del tempo di Federigo II, sogni d'amore e fragore di armi, angosce disperate di città strette dalla furia degli assedii e lutti, e glorie, e rovine.

Al pianterreno dei fianchi del corpo centrale sono simmetricamente distribuite otto vaste sale destinate a raccogliere le Mostre d'arte retrospettiva delle otto Provincie che compongono la Regione, cioè: Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio-Emilia.

Visitiamo le sale, servendoci delle umili parole del catalogo generale, e rinunziando agli aggettivi i quali da molto tempo hanno perduto il loro valore per il cattivo uso che gli uomini ne hanno fatto e che oggi suonano come monete false anche all'orecchio dei lettori più candidi. Meglio è descriverla con fedeltà di cronista, reprimendo il nostro entusiasmo, questa visione di ieri che al confine di Roma ci ricorda una stirpe di Roma, che ci abbaglia con i colori più vivi e con i colori più tenui, con la porpora e con l'azzurro oltremarino, e ci rivela una potenza e una grazia che molti di noi ignoravano, o non videro intere nelle loro rapide corse per le terre della Romagna e dell'Emilia.

La sala di *Bologna* è improntata al tipo di decorazione d'una delle più ricche aule dell'Antico Studio. Il soffitto è a semplici travatine di legno. Sulle pareti sono dipinti a tempera ritratti di legisti e stemmi e nomi di scolari di ogni paese e di ogni lingua, di cui si conservano memorie grafiche nell'Archiginnasio. Sono pure riprodotti da originali ivi esistenti due monumenti con due epigrafi che celebrano l'avvenimento. Tutto in giro corre un postergale in cui si alternano sedili e scansie con sovrapposti leggii sorreggenti grandi volumi a foggia di antichi codici sulle cui pagine aperte sono graficamente figurati i dati statistici dei progressi raggiunti nel cinquantenario nei varii rami dell'economia pubblica e privata. Completano l'arredamento severo un fac-simile dell'antica Cattedra d'Irnerio, quattro artistici candelabri in ferro battuto, e due spaziosi tavoli su cui sono collocati ingrandimenti fotografici delle opere d'arte dei monumenti più insigni della città.

La sala di *Ferrara* riproduce dal palazzo Schifanoia un magnifico soffitto cinquecentesco a cassettoni e pitture murali del Cossa. Tempo fa il Governo francese mandò l'Iperman a trarre una copia delle « Cacce del duca Borso d'Este » e la copia fu giudicata un capolavoro del genere. La città di Ferrara la richiese alla Repubblica in prestito pei mesi dell'Esposizione, ma non avendo il Ministro delle Belle Arti di Francia potuto concederla, perchè necessaria agli studii degli Allievi dell'Accademia, il Comune volle incaricare direttamente l'Iperman il quale ha inviata una nuova copia che eguaglia la prima. Un ingrandimento a penna della pianta alzata di Ferrara del secolo XVIII del Bolzoni occupa una intera parete. In essa si vede come fin d'allora le strade lanciate « *ad incontrar le Muse pellegrine arrivanti* » fossero rettifili. Ma come diverse dai rettifili delle grandi città moderne, quelle d'Italia comprese!..... Il mobilio consiste in quattro leggii sostenenti albums, uno dei quali contiene riproduzioni degli autografi di Ludovico Ariosto, un altro ingrandimenti foto-

grafici di monumenti locali, fra cui Pomposa, un terzo fotografie di opere di antichi pittori ferraresi, e di pittori viventi; un quarto dati grafici e statistiche.

Forlì si ispira a varii elementi architettonici. Nella parte centrale della sala è riprodotta la volta quattrocentesca di una cappella della chiesa di San Biagio di Forlì; e lateralmente due navate ispirate agli elementi costruttivi della Malatestiana di Cesena. Ornano le pareti decorazioni desunte da edifizi locali della rinascenza e dalla bellissima porta della biblioteca cesenate.

Modena presenta l' antica *residentia conservatorum Mutinae* del Palazzo comunale, volgarmente detta la *Sala del fuoco*. Il soffitto è a cassettoni con intagli e dorature. Sulle pareti in alto un ampio fregio e figure riproducenti gesta per cui Modena si collega alla storia di Roma; nella parte inferiore un postergale con sedili intramezzato da bacheche contenenti grafici, fotografie, pubblicazioni ecc. La parte inferiore di una delle pareti è occupata dal calco di un grande camino in marmo con gli alari dell' epoca.

Parma riporta integralmente nei minimi particolari la splendida sala d' Oro del Castello di Torrechiara, col ricchissimo soffitto a volta e fregio sottostante; con rivestimento delle pareti di magnifiche terrecotte recanti incisi motti d' amore tra smalti e dorature e col pavimento a tambelle.

Alla ricostruzione fedele delle pareti di questo gioiello d' arte, la sotto-commissione parmense aggiunge tutto l' interessante mobilio dell' epoca di Bianca Pellegrini da Como ricostruito con preziosi avanzi e dati desunti da monografie del tempo.

Piacenza riproduce una cappella a volta della Chiesa di San Sisto e relative decorazioni pittoresche con calchi di opere d'arte locali. Tutto è collegato in elegantissima armonia.

Ravenna ritrae la volta a mosaico del Presbiterio di San Vitale e decorazioni esistenti in quella monumentale Basilica, arricchendo la propria mostra di copie di maioliche faentine, di transenne di San Vitale, del Duomo, di un sarcofago, della Cattedra di Massimiliano e della statua di Guidarello. Il pavimento è di ceramica con pezzi di cemento vesuviano alla foggia bizantina.

Reggio riporta uno splendido soffitto a cassettoni e relativo fregio policromo del 1508 esistente nel palazzo dei Principi di Correggio, opera di mastro Antonio Bortolotti maestro del Correggio. Le pareti della sala sono parate di tele dipinte che raffigurano i velluti tessuti a Reggio nei primi anni del cinquecento da mastro Antonio da Genova, che Lucrezia Borgia da Ferrara, ove era suo arazziere, mandò agli Anziani del Comune di Reggio per iniziarvi l' arte della seta. Questi velluti d' arte genovese, sono su fondo d' oro di color verde, contrattagliati. Sulle pareti stesse, oltre un busto di Veronica Gambara, sono grandi fotografie di insigni monumenti incorniciate sul gusto dell' epoca. Sopra artistico leggio cinquecentesco un volume colle statistiche del cinquantennio. Mobili nello stile della rinascenza.

Il Padiglione della Romagna e dell' Emilia, è stato costruito dalla ditta Clemente Nobili; sotto la vigilanza della Commissione esecutiva presieduta dal conte Pietro Bianconcini e oomposta dal dott. Alfredo Romagnoli, segretario generale, e dai commissari dott. Francesco Cavazza e prof. Mario Dagnini di Bologna, dott. Giuseppe Agnelli e ing. Domenico Barbantini di Ferrara, maggiore Matteo Campori e prof. Venceslao Santi di Modena, prof. Emilio Rossetti e avv. Nazareno Trovanelli di Forlì, marchese Lamberto Cusani e prof. Arturo Prati di Parma, ing. Dionigi Barattieri e prof. Camillo Guidotti di Piacenza, ing. Cesare Beffi e prof. Gaetano Ballardini di Ravenna, prof. Naborre Campanini e prof. Giovanni Crocioni di Reggio. Insieme con i commissari hanno concorso all' opera altri uomini infaticabili: il Casanova e il Breveglieri di Bologna, Achille Casanova di Modena, il Villa di Reggio, l' Ortolani di Piacenza, il Lunardi di Ravenna, e per Ferrara, come ho detto, magistralmente l' Ipermann. Tutti si sono infaticabilmente prodigati per mutare in realtà il

progetto di Edoardo Collamarini e del suo coadiutore Cleto Capri. Ma una parola più alta di lode va detta al conte Pietro Bianconcini, presidente della Commissione esecutiva, il quale tutto il suo tempo da molti mesi ha sacrificato a questa evocazione della sua regione, compiendo ogni fatica, gareggiando di zelo e di attività con gli architetti come con gli operai, offrendosi lietamente a consigliare e a sostituire tutti per affrettare la fine dei lavori, e a dare con inesauribile cortesia ragguagli ed appunti perfino ai giornalisti.

Si deve a queste volontà e a queste intelligenze, fuse in un sol fascio, se il Padiglione dell'Emilia e della Romagna rappresenta l'opera migliore della Mostra Etnografica, che pure ha tanti elementi di bellezza nei Padiglioni delle altre regioni. E quest'opera non può, nè deve essere soppressa, quando si chiuderà il ciclo delle Feste cinquantenarie. Essa *deve restare*. Già si progetta a Roma di conservare, trasformandolo con la pietra e col marmo, qualche Padiglione della Mostra Etnografica e adoperandolo quindi come Museo. Ed io credo che il Padiglione dell'Emilia e della Romagna possa più degli altri accampare questo diritto di perpetuarsi. Esso non solo rivela un'unità d'arte, ma un'unità d'animo. La forte « Romagna che non fu mai senza guerra » ha concorso alla sua costruzione con una concordia che tanto è più meritevole di lode, quanto è più fredda l'indifferenza degli abitanti della capitale per la celebrazione di Roma italiana. Tutti i comuni della Regione hanno offerto ad esso il loro danaro, senza distinzioni di parte, senza pregiudiziali di quantità di danaro. Il Comune d'Imola, ad esempio, ha versato una somma quasi doppia di quella imposta ai sottoscrittori, ed altri Comuni, poveri ed oscuri, non hanno voluto sottrarsi a questo patto gentile di solidarietà. Distruggere questa unità d'arte e di anime significherebbe distruggere un'opera ideale, due volte bella. LUIGI BOTTAZZI.

***

Le solenni onoranze della Città e Università di Bologna a Giovanni Capellini. — La mattina del 12 giugno alle 10 l'ampia e magnifica Sala di Lettura della Biblioteca comunale era affollata di quel pubblico sceltissimo che suole riunirsi soltanto nell'occasione di alte e rare manifestazioni intellettuali. L'aspetto dell'adunanza era solenne: quell'accolta di uomini illustri nelle scienze e nelle lettere, quale non può vedersi che a Bologna, quel biancheggiare di barbe e di chiome venerande, quel luccicare di auree lenti professorali davano all'insieme un carattere di profonda serietà, piacevolmente attenuata e allietata dalla presenza di molte eleganti « toilettes » femminili.

Sul palco avevano presto posto, in due lunghe fila, i membri del Comitato ordinatore delle onoranze al senatore Capellini: il senatore prof. Righi, presidente, i prof. Puntoni, Ciamician, Albertoni, il conte comm. Cavazza, in rappresentanza anche del comm. Carranti presidente della Deputazione Provinciale, il prof. Albano Sorbelli, il prof. Vittorio Simonelli, dott. Carlo Fornasini, prof. Alessandro Ghigi, prof. Gherardo Gherardini, prof. Fausto Morini, Alfonso Rubbiani.

Insieme al Comitato prendono posto l'on. Doria rappresentante il collegio di Spezia e l'assessore Comunale Manaira per il Municipio di Spezia.

Dietro al Comitato, lungo la parete, stanno i gonfaloni del Comune e dell'Università sorretti dai rispettivi uscieri in abito di gala.

Nella prima fila di poltrone, giù nella sala, sono le autorità e i professori, e in mezzo ad essi, giovanilmente vivace, scherzoso e commosso a un tempo, siede il senatore prof. Capellini. Ai suoi lati vediamo da una parte il comm. Dallari prefetto di Bologna, il generale comm. Zuccari comandante il VI corpo d'armata, i senatori Malvezzi, Dallolio, Sacchetti, S. E. il comm. Colombo primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Marconi pro-

curatore generale, l'avv. cav. Andreis, l'assessore conte Bosdari; dall'altra parte osserviamo Giovanni Pascoli, i professori Pullè, Falletti, Ghillini, D' Aiutolo, Gatti, Livi, Valenti, Romiti. E poi ancora i professori Mazzotti, Berti, Brazzola, Canevazzi, Calderini, Perna, Faccioli, Maiocchi, Costa, Mantovani Orsetti, Boni e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Sono presenti gli onorevoli Pini e Stoppato, il duca Bevilacqua, il comm. Lazzaro Sanguinetti, il comm. Franceschi, il conte Venturoli Mattei, il conte comm. Procollo Isolani, il colonnello prof. Bernardi direttore di Sanità, il tenente medico di Napoli, l' avv. Sommariva, avv. Berti, cav. Masetti dell' Ufficio di Istruzione, ing. Lambertini, ing. Comelli, avv. Barbieri, cav. Gennari, ing. Cori, il cav. Bertocchi per l'Accademia Filarmonica, il cav. Romagnoli e infiniti altri.

Moltissime, come già dicemmo, le signore e le signorine; notiamo solo la signora del senatore Capellini accompagnata dai figli dottor Pietro e Carlo.

Vi sono anche molti studenti e alcune studentesse.

A tutti i presenti vengono distribuiti eleganti cartoncini con la bella epigrafe dettata da Giovanni Pascoli per la lapide collocata nel Museo Geologico, ed altri contenenti una poesia dedicata dalla scrittrice Silvia Albertoni Tagliavini all' illustre festeggiato.

***

Tra le rappresentanze notiamo:

Prof. Righi rappresenta: Accademia Reale di Napoli, imperiale di Pietroburgo, Valdarnese del Poggio, Istituto veneto di scienze lettere ed arti, Accademia Gioenia di Catania, Accademia degli Zelanti di Acireale, comune di Montevarchi. — Prof. Puntoni e prof. Sorbelli: Accademia di scienze lettere ed arti di Lucca. — Prof. Del Piaz e prof. Coraggi: Università di Padova. — Prof. Manaira assessore comunale: Comune di Spezia. — On. marchese Doria: Comune di Portovenere e il collegio di Spezia. — On. Albin Rozet: Città di Saint Dizier. — Prof. Alzelà: Società di scienze naturali ed economiche di Palermo. — Prof. Scarpis: Accademia di Verona. — Prof. Gamurrini: Accademia Petrarca di Arezzo. — Prof. Emery: Accademia delle Scienze di Philadelphia. — Dott. Peddie Steele: Università di S. Andrews. — Prof. Mengarini: Società Americana di Filosofia. — Prof. De Stefani: Accademia dei Georgofili di Firenze. — Gioachino De Angelis d' Ossat: Reale Accademia delle Scienze di Barcellona. — Dottor Rapaccini: Comune di Montevarchi. — Prof. Magri: Università di Urbino. — Prof. Pantanelli: Accademia delle scienze di Modena. — Prof. Taramelli: Università di Pavia. — Prof. Ghillini: Associazione dei liberi docenti di Bologna. — Prof. Giacomini: Facoltà di scienze dell' Università di Catania. — Prof. Romiti: Società toscana di scienze naturali.

Al festeggiato sono arrivati oltre 300 telegrammi da ogni parte del mondo. Fra i più notevoli riproduciamo i seguenti del Re Vittorio III, della Regina Madre, del presidente del Consiglio e del ministro delle Finanze:

« Mentre giungono da ogni parte attestazioni di stima e di simpatia pel cinquantenario del suo insegnamento nell' ateneo bolognese, desidero anch' io esprimerle i miei sinceri rallegramenti ed i voti cordiali che formo pel suo benessere e per il lungo proseguimento dell' attiva e feconda sua opera scientifica. *Vittorio Emanuele* ».

« Onorevole prof. *Righi* presidente del Comitato per le onoranze a Giovanni Capellini.

Sua Maestà la Regina Madre associandosi di tutto cuore alle solenni onoranze che Bologna oggi tributa a Giovanni Capellini nel giubileo del suo insegnamento, prega V. S. volersi rendere interprete presso venerando professore decoro della scienza e del glorioso Ateneo

bolognese, i sentimenti dell'alta sua benevolenza il fervido augurio che la di lui vita operosa possa per lunghissimi anni ancora svolgere il suo fecondo apostolato scientifico.

Il cavaliere d'onore *Guiccioli* ».

« Il tributo di onore che Bologna rende oggi allo illustre professore Giovanni Capellini è meritato riconoscimento del grande valore dell' opera da lui compiuta nel campo della scienza e dell' insegnamento. Mi associo di cuore a questa festa dell' Ateneo bolognese e la prego di voler porgere all' illustre professore il mio cordiale saluto insieme all' augurio che egli sia lungamente conservato alla patria ed alla scienza. *Giolitti* ».

« Memore lunghi importantissimi servigi da lei resi amministrazione quale presidente Comitato Geologico e Vice Presidente Consiglio Miniere, mi associo di gran cuore alle onoranze che il mondo scientifico le tributa in occasione cinquantenario suo insegnamento, facendo fervidi voti Ella sia ancora lungamente conservato alla scienza ed alla Patria che ha si nobilmente illustrate. Ho disposto in questa occasione le sia inviato in dono la statuetta che ricorda Quintino Sella. *Nitti* ».

***

Per il primo prese la parola, fra la viva attenzione dei presenti, il senatore professore Righi, presidente del Comitato promotore, il quale consegna al senatore Capellini la splendida medaglia d'oro coniata dal Johnson di Milano, e pronunzia applaudito uno smagliante discorso.

Pronunziò poi belle e sentite parole a nome del Municipio di Bologna il comm. Nadalini, rievocando l'opera scientifica e patriottica del Capellini e i suoi meriti verso la nostra città che meritamente lo nominò, or sono più che venti anni, cittadino onorario.

Il prof. Pietro Albertoni, a nome dell' Accademia delle scienze lesse un bellissimo indirizzo contenuto nella pergamena che i soci dell' importante e glorioso sodalizio scientifico offrono al collega in questa circostanza.

Parlò poi il prof. Puntoni, con grande deferenza verso il Capellini, ricordando quanto questi aveva fatto per ricondurre l' Università di Bologna alle condizioni di prosperità e di decoro alle quali il suo glorioso passato le dava diritto: e modestamente proclamò che molto del merito che a lui, prof. Puntoni, era stato attribuito per la risurrezione del nostro Ateneo, doveva riversarsi sul Capellini che durante il suo rettorato aveva preparata la strada all'opera del successore.

Con simpatica ilarità fu accolto il brillante discorso dell' illustre senatore prof. Ciamician, che, dopo aver constatato la giovanile fibra del Capellini, e dopo aver ricordato che per i geologi gli anni non contano e appena i secoli han valore, augurò al festeggiato di vivere sano e forte fino ad un nuovo periodo geologico.... il post-Capelliniano!

Parlarono quindi a nome di Spezia il rappresentante di quel Comune cav. Manaira e l' on. Doria deputato di quel collegio mostrando tutto l' orgoglioso amore onde la città nativa si sente compresa verso l' insigne cittadino.

Una nota di sincera commozione portò nell' assemblea l'on. Albin Rozet, deputato al Parlamento francese per l'Alta Marna e amico di giovinezza del Capellini, che pronunziò in francese uno splendido discorso per ricordare i pregi d'animo, di cuore e di carattere dello scienziato.

Infine, dopo poche affettuose parole dell' ing. Ceri, proclamatosi « il più vecchio scolaro del Capellini, prese la parola il prof. Simonelli, a nome del Comitato promotore. Fu un discorso meraviglioso per dottrina e misura.

***

Nel pomeriggio ebbe luogo l' inaugurazione del Museo geologico recentemente per decreto reale dedicato al nome del Capellini.

Fu murata al Museo una lapide con la seguente iscrizione dettata da Giovanni Pascoli:

Qvod IOHANNES CAPELLINI senator
Hvnc terrenarvm rervm thesavrvm effossvm excisvm
Accvratissime qvinqvaginta iam per annos
Asservavit ordinavit enarravit
Praeterea donis avxit plvs qvam semel amplissimis
Deniqve omnia Mvsei statvit propria esse et perpetva
Qvaecvmqve ipse eximio stvdio svmptv labore anquisiisset
Cum opera eius esset hic semper mansvra
Vna cvm tantae benivolentiae et sapientiae memoria
Ne nomen abesset
Mvsevm ipsvm in qvo primas et extremas
Qvasi orbis terrarvm paginas visere per evm liceret
Atqve originem et progressionem exstinctionemqve rervm
Repetere et discere
Vti nomine mvnificentissimi et doctissimi viri nvncvparetvr
Senatus Vniversitatis stvdiorvm censvit
VICTOR EMMANVEL Rex decrevit
Anno MCMXI

Splendida è anche l'iscrizione, sempre del Pascoli, che figura nel rovescio della medaglia:

IOHANNI CAPELLINIO senatori
Qvi cvm nova popvli italici libertate
Institvit Bononiae interiora terrae describere
Et penitvs abditam historiam docere
Qvando haec stvdiorvm et artivm Vniversitas
Ad pristinam gloriam excitari
Et novo qvodam spiritv afflari coepta est
Sodales discipuli cives
Pro perpetvis in ea re meritis
Anno MCMXI
D. D.

***

Onoranze al prof. Puntoni. — Il 28 giugno alla nostra Università gli studenti della facoltà di Lettere e Filosofia offrirono, dopo gli esami di laurea, al prof. Puntoni, ordinario di letteratura greca, che lascia, dopo quindici anni di attività indefessa, il rettorato, una artistica pergamena in attestazione del loro rincrescimento e dell'affetto che li lega all'illustre uomo. Nonostante le gravi occupazioni per l'alto ufficio, il prof. Puntoni ha sempre esplicato nella scuola una attività feconda e vi ha portato insieme con la grande dottrina un alito caldo di genialità, sempre inteso non solo, a istruire, ma sì a educare i discepoli. Perciò l'attestazione degli studenti al loro maestro apparve ieri improntata a una spontanea convinzione e l'offerta della pergamena commosse giustamente il prof. Puntoni, il quale con parole ispirate, ringraziò i convenuti augurandosi di poter dedicare per l'avvenire alla scuola ogni sua migliore energia. Al plauso degli studenti fece eco quello dei molti professori presenti. Il testo della pergamena, opera finissima del prof. Pasquinelli, fu dettata dal prof. Albini.

Eccolo:

Victorio Puntoni quindecim annos Athenaei Bononiensis rectori, in quo omnem curam et cogitationem locavit, ut vigens fulgens antiquas laudes tueri posset novisque pergeret cumulatas explere, Bononiae in perpetuum ornamento esse et praesidio, quae virum ita de se merentem civitate donavit, Discipuli, quibus acri ingenio Graecas litteras tradit, pro egregia in doctrinae dignitatem et libertatis decus opera conlata, grati admirantes vividam inscribi paginam significandae voluntatis exoptant.

Altre feste, tra cui l' offerta di una medaglia d' oro, si faranno all' illustre professore nel prossimo autunno.

***

Il nuovo Rettore della R. Università. — A sostituire il comm. Puntoni che dopo 15 anni di utile e sapiente rettorato ha date ora le dimissioni, la Università ha eletto a novello rettore il prof. comm. Pesci.

All' illustre professore preceduto da fama più che meritata un devoto e vivo saluto.

***

Associazione tra gli impiegati delle Biblioteche e dei Musei comunali. — Nello scorso giugno per iniziativa della signora dottoressa Ada Sacchi-Simonetta, direttrice della Biblioteca Comunale e dei Civici Musei di Mantova, ebbe luogo in una sala dell' Archiginnasio, il primo convegno per addivenire alla costituzione di una Associazione Nazionale fra direttori, impiegati e salariati delle Biblioteche e Musei Comunali. Parteciparono alla riunione vari bibliotecari delle città della regione e pervennero numerose adesioni da ogni parte d' Italia. Dopo il saluto porto ai convenuti dal prof. Sorbelli, essi, sotto la presidenza della dottoressa Sacchi-Simonetta, procedettero alla discussione dell'ordine del giorno, e cioè:

1° Statuto della Associazione.

2° Nomina del Consiglio Direttivo.

3° Mezzi o lotta per migliorare le condizioni morali e materiali del personale addetto alle Biblioteche e Musei Comunali.

4° Proposta di studiare norme uniche, le quali regolino tutti i suaccennati Istituti di pari importanza.

Approvato lo Statuto, si addivenne alla fondazione del Sodalizio, nominando a far parte del Consiglio direttivo i signori: dottoressa Sacchi-Simonetta, presidente; prof. Mazzelli di Reggio Emilia, prof. Avena di Verona, prof. Mazzini di Spezia, sig. Barbieri di Bologna, consiglieri. Si toccarono ancora gli altri argomenti sopra citati, commettendo al Consiglio direttivo di farne oggetto di studio e di concretare proposte da discutersi nella prossima assemblea.

Merita grande appoggio questo nuovo sodalizio, non solo perchè varrà a far conoscere il misero stato in cui vien lasciato il personale di sì vitali Istituti, ma anche perchè, per quegli intenti che riguardano esclusivamente i regolamenti e le suppellettili, varrà ad agevolarne lo sviluppo ed il perfetto andamento con grande utilità del pubblico tutto.

Portiamo perciò alla nuova Associazione e all' idea che l' informa il più caldo e augurale saluto.

***

Per la via Rizzoli. — Il Comitato per Bologna Storico Artistica inviò il seguente ordine del giorno al Sindaco ed ai membri del Comitato stesso che sono consiglieri comunali a conferma delle sue già espresse idee intorno alla via Rizzoli.

È, come ognun vede, favorevole ai portici; che poi furono definitivamente approvati dal Consiglio comunale.

« Nell'imminenza di una deliberazione da prendersi dal Consiglio comunale relativa all'opportunità o no di mettere a portico i nuovi fabbricati in via Rizzoli, il Consiglio del Comitato per Bologna Storico Artistica, radunatosi il 3 luglio ha fatto voti:

che i fabbricati da costruirsi siano a portici o loggie, onde anche nella nuova massima via venga mantenuta la tradizione della edilizia secolare di Bologna, non che dello speciale vivere e muoversi della popolazione nelle strade; dai quali portici risulta quella fisonomia caratteristica che distingue la nostra città fra tutte e che parve una domestica giocondità al Petrarca, a Goethe una venerabilità dedalica, a Giosue Carducci una solennità di bellezza ».

E nell'occasione, riprendendo in esame quanto per l'allargamento deve essere suggerito e consigliato al Municipio per ragioni d'arte e di storia, ha ripetuto i voti già da tempo presentati all'on. Giunta e cioè:

« 1° Che non tutta la seconda isola fra le vie della Canepa, delle Accuse e Spaderie sia convertita in piazza onde non trasmutare eccessivamente l'ambiente attorno il gruppo dei palazzi di Re Enzo, del Capitano del Popolo o del Podestà, disperdendo così ogni giustificazione delle movenze o rientranze speciali che ha quel gruppo monumentale o diminuendone soverchiamente l'effetto di mole grandiosa;

2° Che almeno, invocando le disposizioni di legge protettive degli edifizi i quali hanno pregio storico o artistico, si conservasse ivi l'antica casa della Società dei Merciai (ora albergo delle tre Zucchette) debitamente ristaurata in sue forme quattrocentesche quali dagli avanzi vengono suggerite;

3° Che nei fabbricati a costruirsi lungo la nuova via si ponga obbligo di evitare le eccessive moli uniformi e di frazionare e variare i progetti architettonici, in guisa da assicurare ai detti fabbricati l'aspetto di una serie variata di case private; anche con ciò potendosi conseguire il vantaggio di conservare alla via una fisonomia non ripugnante al carattere storico della città e di non sopraffare con moli moderne maggiori le moli dei monumenti circostanti, come il Podestà, la Mercanzia, l'Arte degli Strazzaroli, il Portico dei Banchi;

4° Che la ricostruzione dell'ultima isola a Porta Ravegnana sia contenuta di qua da via Zibonerie; la quale modificazione al piano regolatore, evitando il dispendio di ogni esproprio tra via Mazzini e Piazza della Mercanzia, eppur creando l'ampio largo desiderato per quel convegno di strade, avrebbe il vantaggio di mantenere il Foro dei Mercanti in una condizione di ambiente molto più adeguato e simile al presente, di evitare al suo fianco la demolizione di una serie di case antiche di specialissimo tipo e col tempo egregiamente ristaurabili, di creare un largo di inusitato valore monumentale scenico per quanta gente arrivi o dalla nuova via Rizzoli o da ogni altra via; rimanendo in quel largo, senza imbarazzo della viabilità, ma con visualità svariatissime, anche due torri del secolo XIII ora impegnate nelle case da demolirsi ».

Sul quale ultimo voto il Consiglio del Comitato chiede la maggiore considerazione!!

***

La Commissione Carducciana termina i suoi lavori. — È noto come la Commissione degli undici incaricata di esaminare le carte carducciane si adunò una prima volta nel 1908, e in codesta prima adunanza fu nominata, per procedere più sollecitamente al disbrigo dell'importante incombenza, una sottocommissione composta del Pascoli, del prof. Giuseppe Albini e del prof. Sorbelli. La sottocommissione doveva compiere il primo lavoro di cernita dei manoscritti, giudicando in massima dell'interesse che ciascuno di essi avrebbe potuto presentare e formulando le relative proposte sull'opportunità di pubblicarli oppur no.

Avendo ora la sottocommissione terminato il primo arduo e non breve lavoro, la Commissione si è radunato in adunanza plenaria per udire la relazione in proposito. Il 12 giugno adunque sono convenuti a casa Carducci S. E. Ferdinando Martini, il senatore Guido Mazzoni, i professori Albini, Salveraglio, Ugo Brilli e Albano Sorbelli, segretario.

Tutti gli altri membri della Commissione, e cioè il prof. Pascoli, il senatore D'Ancona, i professori Torraca, Fiorini e Puntoni, scusarono la loro assenza giustificandola con precedenti impegni e con imprescindibili necessità.

Il prof. Martini concedette la parola ai membri della Sotto-Commissione anzidetta, signori Albini e Sorbelli, i quali diedero ampia relazione del lavoro da essi compiuto così nei manoscritti delle prose come in quelli delle poesie, formulando alla Commissione proposte relative alle convenienze della pubblicazione di questo o quel manoscritto.

Udita la relazione diligente ed accurata che si ebbe le approvazioni dei Commissari, questi discussero ampiamente e stabilirono alcuni criteri di massima, ai quali si informerà la Commissione nell' adottare le definitive decisioni circa tutta la suppellettile dei manoscritti carducciani inediti.

Nell' adunanza pomeridiana poi la Commissione stessa intraprese l' esame particolareggiato dei manoscritti, che, secondo le proposte della Sotto-commissione, dovebbero esser dati alle stampe. La discussione si svolse lunga e animata su ciascun componimento, sul quale i professori Albini e Sorbelli fornirono man mano tutte le necessarie lucidazioni. Si fecero anche varii confronti fra le varie *lezioni* trovate, si istituirono paralleli accurati, e così il lavoro procedette regolarmente nel modo più soddisfacente e proficuo.

Il 14 ebbe luogo l' ultima adunanza della Commissione. In base alle decisioni prese dalla Commissione intorno ai singoli manoscritti, il prof. Albini, per incarico della Commissione, compilò la relazione sull' operato della Commissione stessa.

Erano presenti alla seduta finale: il presidente Ferdinando Martini, il sen. Mazzoni, il prof. Brilli, il prof. Salveraglio, il prof. Albini, il prof. Puntoni, oltre il prof. Sorbelli, segretario.

La relazione fu pienamente approvata da tutti i presenti. Sul finire della riunione intervenne per il Municipio l' assessore anziano avv. Nadalini, il quale ringraziò a nome del Comune i commissari per l' opera da essi data intorno ai manoscritti carducciani.

Dalla relazione del prof. Albini risulta che si potranno pubblicare almeno due volumi di opere inedite, l'uno di poesie giovanili, l'altro di prose.

Dalla medesima emerge anzitutto che la Commissione non ha trovato in tutti i manoscritti inediti carducciani quell' opera d' arte che valga ad accrescere la gloria del poeta; peraltro ha riconosciuto che tutto il materiale da essa esaminato, quando sarà tutto sistemato per la consultazione, formerà un insieme di molta utilità per gli studiosi della vita e delle opere del Carducci.

Da tutta la raccolta la Commissione ha tuttavia trascelto buon numero di componimenti che ha giudicato opportuno e conveniente siano dati alle stampe.

Fra le prose essa ha riunito tutte le Prolusioni e lezioni dei primi anni dell' insegnamento nella nostra Università. Il Carducci teneva corsi compiuti di letteratura nei quali dimostrava una solida e vasta preparazione. Tali lezioni rappresentavano allora l' ultima parola della scienza. Ora, naturalmente, dopo tanti anni, gli studi hanno fatto molto cammino. Nondimeno, essi appaiono meritevolissimi di essere dati alla luce.

Nè mancherà nel volume delle Prose un gruppo di pregevolissimi studi sull' *Ariosto e gli Estensi,* nonchè dei saggi dei suoi Ricordi. Giova qui osservare che tali Ricordi sono meramente schematici, semplici appunti di taccuino, ma fra tutti appaiono di speciale inte-

resse quelli riflettenti gli anni dal 1858 al 1866, onde specialmente tra questi saranno trascelti i brani che si pubblicheranno.

Da ultimo saranno compresi in questo, o meglio ancora nel volume della poesia, delle versioni in prosa da Orazio, da Tibullo e da poeti tedeschi ed inglesi moderni.

Quanto alle poesie da pubblicarsi, esse saranno tutte degli anni giovanili, dal 1849 al 1860, ed in esse è già, tanto per la forma e la materia, quanto per la contenenza, il principio di quella magnifica produzione degli anni della maturità su cui si fonda la gloria del poeta.

Sul mezzogiorno tutti i commissari furono invitati a cura del Municipio ad un *lunch* al *Grand Hôtel,* al quale intervenne pure l'assessore avv. Nadalini e l'assessore conte Bosdari.

***

Un altro dono del Sig. I. Massaroli. — Il Sig. Ignazio Massaroli, il noto erudito bagnacavallese, ha dato in questi giorni una nuova prova del suo attaccamento a questa Biblioteca, donando l'interessante corteggio che egli tenne col compianto Sommervogel.

Ha accompagnato il dono con la seguente gentilissima lettera:

Bagnacavallo 15 - VII - 911.

Ch.mo Sig. Dottore,

V. S. ben conosce l'opera colossale del grande bibliografo, il P. Carlo Sommervogel (n. 1834 m. 1902), la - Bibliothèque de la Compagnie de Jésus - della quale egli pubblicò ben nove volumi, il 1° de' quali nel 1890, l'ultimo nel 1900. Nel 1909 il P. Pietro Bliard pubblicò il tom. X - *Tables de la première Partie.* Questi 10 volumi sono nella Comunale di Bologna e presso di me.

Or bene, per essere sì egli, che io, collaboratori nel *Giornale degli Eruditi e dei Curiosi* di Padova, ricevetti una sua prima lettera, per mezzo del Direttore del detto Periodico, a seguito di avergli io spedita un'operetta del P. Marazzani da lui ricercata. (La prima lettera che venne diretta, è all'indirizzo - *Monsieur Pianoro,* - giacchè mi sottoscriveva *Gim. Pianoro,* cioè *Gio. Ignazio Massaroli di Pianoro,* essendo allora domiciliato a Pianoro). Il Sommervogel si firmava *Pierre Clauer,* nel Giornale suddetto.

Or bene, avendomi egli fatto conoscere di lavorare a quella *Biblioteca Gesuitica,* io incominciai a ricercare tutto ciò che poteva servirgli in qualche modo, ed egli nella Prefazione al Tomo I. ha voluto onorare il mio nome, come uno di quelli che si erano prestati, ed ha voluto nominarmi in due o tre luoghi dell'opera stessa, e ciò contro ogni mio merito.

Ho continuato fino alla sua morte a raccogliere quanto poteva essergli utile, e la corspondenza col P. Sommervogel continuò fino al giorno della sua morte. Ora mi trovo di lui *32* lettere, e *93* cartoline, tutte interessanti; perchè trattano di materie bibliografiche le lettere tutte, e una parte anche delle cartoline, sebbene le più di queste ultime non siano che ricevute di quanto gli spediva.

Ora, non volendo che questa preziosa corrispondenza vada smarrita alla mia morte, che, sebbene abbastanza in salute, non può essere tanto lontana, avendo 69 anni, ho pensato di depositarle e farne dono alla Biblioteca Comunale di Bologna. Vi unisco una fotografia di lui, da lui stesso speditami, la quale lo rappresenta abbastanza giovane. (Un suo ritratto trovasi pure nel *Bulletin du Bibliophile,* 1902, innanzi all'articolo del P. Chéret - Un grand bibliographe du XIX siècle, le P. Charles Sommervogel).

La prima lettera è del 30 Giugno 1884, l'ultima del 3 Aprile 1902. Egli moriva il 4 Maggio 1902.

Oltre alle lettere e cartoline suddette (32 lettere, e 93 cartoline) aggiungo, come ho detto, il suo ritratto, e la partecipazione della sua morte.

Per mezzo di lui feci relazione epistolare col ch.mo Professore di Lingue orientali alla Scuola Nazionale di Parigi, Monsieur Emile Legrand, del quale ho 16 lettere e 3 cartoline, ed anche queste unisco, giacchè parlano spesso del P. Sommervogel, e quella del 3 Giugno 1902 mi dà le notizie della morte e della malattia del Sommervogel, e nell'altra del 3 Aprile 1902 mi parla della sua malattia. — Sono dal 24 Aprile 1898 al 31 Dicembre 1902. Sono tutte interessanti per la bibliografia e biografia degli scrittori greci del Secolo XVII.

Il Prof. Legrand è autore della *Bibliographie Hellénique ou description raisonnée des ouvrages publiés par des Grecs au XVII siècle accompagnée de notices biographiques* etc. 4 vol. in grande 8° con ritratti, (Parigi, Picard 1894-96). Ha pubblicato le *Lettres grecques* du *F. Filelfo.* — Lavorava intorno all' — *Histoire du Collège grec de Rome* — ma temo sia morto prima di poterla pubblicare.

Unisco in fine una lettera di Vittorio Imbriani, noto letterato, a me diretta il 17 Giugno 1885, e questa perchè diretta a me sotto il pseudonimo di *Gim*, cioè il pseudonimo da me usato nel *Giornale degli Eruditi e dei Curiosi*, il mio pseudonimo era *Gim-Pianoro*, l' Imbriani nel 1885 diresse le lettere a *Gim;* il P. Sommervogel nel 1884 a *Pianoro*.

Annesso alla lettera dell' Imbriani ho trovato la partecipazione della morte del medesimo avvenuta il 1° Gennaio 1886, e qui la compiego.

Se alle lettere del P. Sommervogel, si potesse tenere unita questa mia lettera, l' avrei caro, perchè darebbe ragione delle medesime.

Intanto mi protesto

Della S. V. Ill.ma.

Dev.mo Ob.mo
IGNAZIO MASSAROLI

***

Biblioteca Popolare comunale. — Diamo, come al solito, le statistiche trimestrali; queste vanno dal 1° aprile al 30 giugno 1911.

OPERE

	APRILE		MAGGIO		GIUGNO		TOTALE
	Servizio diurno		Servizio diurno		Servizio diurno		
	in sede	a dom.	in sede	a dom.	in sede	a dom.	
Giornali e Riviste.	2740	—	3281	—	2836	—	8857
Classici e Storia letteraria .	63	189	95	134	74	85	640
Libri di lettura amena . . .	74	1552	42	1686	33	1216	4603
» » lettura infantile . .	166	638	115	586	74	432	2011
» » storia e geografia .	130	594	80	659	80	474	2017
» » scienze ed arti. . .	215	299	252	303	247	199	1515
	3388	3272	3865	3368	3344	2406	
Totale opere	6660		7233		5750		19643

LETTORI

		Aprile	Maggio	Giugno	Totale
		Servizio diurno	Servizio diurno	Servizio diurno	
Lettori a domicilio	Operai manuali.	531	438	345	1314
	Fattorini e Commessi. . .	361	383	290	1034
	Impiegati	349	434	318	1101
	Studenti	1733	1795	1189	4717
	Professionisti ed Esercenti.	39	16	33	88
	Benestanti (o da Casa) . .	259	302	231	792
Lettori in sala		3388	3865	3344	10597
Totale lettori . .		6660	7233	5750	19643

Media giornaliera, detratte le feste, 261,90 lettori.

BIBLIOGRAFIA BOLOGNESE

GADDONI P. SERAFINO. *I frati Minori in Imola e i tre ordini francescani nella città e diocesi imolese.* Con 24 illustrazioni. Quaracchi, tip. del collegio di S. Bonaventura, 1911.

È, deve dirsi subito, un ottimo, lavoro: quasi completo per Imola, certo il meglio che allo stato attuale delle carte poteva farsi, e inoltre un eccellente contributo alla storia generale dell' ordine, giacchè è noto che non potrà essa aver luogo se non quando tutte le singole case saranno studiate con quell' amore con cui è trattata quella di Imola.

Il lavoro è diviso in quattro capitoli: i primi due per il primo e il secondo convento che sorsero in Imola, il primo assai presto, poco dopo la morte di S. Francesco; gli altri due per illustrare il convento dell' Osservanza che rimane ancora e che ebbe una importante e caratteristica tradizione. Nulla è trascurato, e bene spesso si passa dagli edifizi, al lato artistico, all' influsso religioso sociale, alla illustrazione dei personaggi che fecero parte della famiglia.

Notevolissimi i documenti dell' appendice che occupano quasi due terzi del volume; in cui son da notarsi le notizie amorosamente raccolte per i conventi di francescani dell' imolese.

S.

LODI ODOARDO. *La società dei reduci dalle patrie battaglie alla mostra del Risorgimento Nazionale in Roma* - Bologna, Zamboni, 1911.

La Società dei Reduci di Persiceto, per iniziativa del suo presidente, molto opportunamente ha deliberato di partecipare alla grandiosa mostra che di cimelii storici del nostro ri-

sorgimento si stanno raccogliendo da ogni parte d' Italia. In tale occasione ha anche meglio benemeritato della Società e del paese suo raccogliendo in elegante opuscolo le notizie tutte che si riferiscono alla Società stessa, dal suo inizio su, per i giorni or lieti or tristi, sino alla condizione attuale.

L' elenco che si dà in fine delle cose mandate a Roma sta a provare l' importanza che hanno i fondi bibliografici dell' istituto e arreca un particolare interesse allo scritto del Lodi.

S.

LUMBROSO ALBERTO. *Miscellanea carducciana, con prefazione di Benedetto Croce;* con facsimili e ritratti - Bologna, Zanichelli, 1911.

È una miscellanea nel vero senso della parola: lo dice l' autore o meglio il raccoglitore stesso che nel libro vi sono « scritti dovuti a presidenti del consiglio e a professori di ginnasio, a sacerdoti cattolici e a scrittori protestanti, a italiani e a stranieri, a ufficiali di cavalleria e a bibliotecari, a senatori o a deputati e a editori, a giornalisti e a poeti, a professori d' università e a signore o a signorine ».

Non tutti gli scritti sono inediti, non tutti sono nuovi ma molti stampati da parecchi anni, non tutti rispondenti all' altezza del soggetto; ma pure da tutto l' insieme viene fuori una impressione di vivo interessamento nel lettore che comincia dal leggere qualcuno degli scritti e poi è tratto a guardarli e gradirli tutti. Sembra un libro per eccellenza disorganico, eppure risponde a tutti i lati della vita e dell' opera carducciana, a tutti i desiderii che va suscitando la sola menzione del grande uomo.

Il barone Lumbroso divide la varia e ricca suppellettile, di cui molta parte è sua e spesso nuova, in sei, dirò così, capitoli che hanno per titolo: Ricordi famigliari, con notizie sui genitori e sui luoghi abitati dal poeta, Carducci intimo, nei suoi rapporti nelle sue predilezioni, nelle sue occupazioni ecc.; Lettere e scritti carducciani e notizie sulle opere del poeta, dove si raccolgono la maggior copia di scritti; Il cristianesimo e il paganesimo in G. Carducci; poi Della recente polemica carducciana, e in fine dei Tre editori che sono, come ognun sa, Barbera, Sommaruga e Zanichelli che raccolse poi in bella veste le opere.

Questo del Lumbroso è un libro assai buono, che dà molto di più di ciò che sembra promettere il titolo.

S.

MARTINOTTI GIOVANNI. *L' Insegnamento dell' anatomia in Bologna prima del Secolo XIX.* - Bologna, Cooperativa tipografica Azzoguidi, 1911.

ID. *Prospero Lambertini e lo studio dell'anatomia in Bologna.* - Bologna, Azzoguidi, 1911.

Il primo lavoro, come l'altro, dell' illustre professore Martinotti fa parte dell'opera *Studî e Memorie per la storia dell' Università di Bologna.* Premesse notizie speciali riguardanti gli studenti e gli insegnanti e le relazioni fra di loro e di fronte alla cittadinanza, che moltissimo teneva al proprio Studio oltremodo frequentato anche dagli stranieri, l' A. tratta quindi in particolar modo di ciò che riflette la facoltà di medicina.

Le lezioni impartite si dividevano in *ordinarie* ed *exstraordinarie* o *Lecturae Universitatis.* Le ordinarie si tenevano al mattino sopra testi designati espressamente negli Statuti e detti appunto libri *ordinarii.* Solo i dottori nati a Bologna potevano fare la lettura ordinaria. Le lezioni straordinarie erano tenute nel pomeriggio fra le 12 e le 15; le ripetizioni avevano luogo dalle 15 fino a sera. Le straordinarie sono pagate dal Comune; le ripetizioni

venivano compensate secondo le disposizioni che si trovano negli Statuti dell' Università di Medicina.

Mentre, da principio, i primi maestri di Bologna non avevano stipendio fisso, più tardi il Comune si obbligò di pagare uno stipendio fisso a tre lettori di Medicina, uno per la pratica medica, l' altro per la filosofia della medicina e il terzo per l' astrologia; e la Scuola, che in origine era stata *libera e privata*, passò alla dipendenza della Città. Però se in tal modo la scuola perdette il suo carattere privato, conservava il suo carattere di privata quanto alla sede, perchè le lezioni continuarono ad essere date nelle case private, di proprietà dei Lettori o prese in affitto da loro. Ma, come a Napoli, a Padova, a Ferrara, anche a Bologna si vietò che i professori tenessero lezioni in casa nelle ore, in cui avevano luogo quelle pubbliche, ad ogni modo l' insegnamento dell' anatomia nelle case private dei lettori continuò sino alla fine del Settecento, accanto alle lezioni pubbliche. Ma per le lezioni nelle case private raramente si davano cadaveri interi, sibbene solo parte di cadaveri; però anche le sezioni di cadaveri pubbliche erano vietate. Per esperienze fisiologiche e sezioni di cadaveri Bartolomeo Massari fondò a Bologna una Accademia di Anatomia, di cui faceva parte il sommo Malpighi. In casa propria fece pure lezioni anatomiche su parti del corpo umano il grande Galvani (1776-1789); e quale famosa operatrice in cera delle parti del corpo umano e *dimostratrice di anatomia a studiosi in casa* è da ricordare Anna Morandi-Manzolini. Certamente le lezioni date dagl' insegnanti in casa loro erano più proficue assai di quelle pubbliche, sebbene essi non avessero sempre il necessario materiale di cadaveri, a procurarsi i quali non si usavano troppi riguardi, e gli studenti scendevano talora a violenze, violando le tombe dei cimiteri. Naturalmente bisogna ricordare che allora erano numerose le esecuzioni capitali e gli omicidi.

A Bologna l' anatomia fu coltivata con ardore, protetta e onorata per merito di Mondino, Vesalio, Falloppio allievo di lui, Realdo Colombo che ebbe tal copia di cadaveri da inviare in dono al suo amico Michelangelo il corpo di un bellissimo moro. L' insegnamento dell' anatomia fatto nelle case private, dinanzi ad un numero limitato di uditori, che si trovano in continua e diretta relazione col maestro, doveva certo riuscire assai più utile ai veri studiosi, di fronte all' insegnamento pubblico, troppo fastoso e pomposo, ma meno proficuo al sapere.

Da principio l' insegnamento pubblico dell' Anatomia fu governato da norme assai severe e restrittive, per impedire che gli studenti si impadronissero di cadaveri da sezionare senza licenza del Rettore. Uno studente che aveva assistito all' anatomia di un uomo non poteva vederne un' altra nello stesso anno, e all' anatomia di un uomo potevano assistere solo venti scolari, divisi per *nazione* (1).

Chi si interessò per stabilire norme positive che rimuovessero le difficoltà dei parenti dei morti di cui non volevano permettere la sezione fu il Cardinale Lambertini con la sua importante notificazione dell' 8 Gennaio 1737. Se ne occupò lo stesso Martinotti in un lavoro a sè, come vedremo più innanzi.

Secondo lo Statuto del 1405 qualunque Rettore faceva anatomia; però preferibilmente erano i chirurghi, che coltivavano l' anatomia, come Guglielmo da Saliceto del Secolo XIII, Mondino e Berengario da Carpi primo restauratore dell'arte anatomica. Data la scarsità del personale, i professori di medicina insegnavano le materie più disparate, ma davano poca importanza all' anatomia. Il Lettore, in generale, spiegava il testo, il settore incideva il cadavere e l'ostensore mostrava le parti incise. Il testo più usato a Bologna era quello del Mondino,

(1) Sulle *nazioni* studentesche pubblicarono recentemente due studi documentati i prof. Zdekauer e Sorbelli.

testo adoperato in quasi tutte le Università italiane e straniere, per quanto venisse talora discusso e criticato perchè troppo attaccato all'antico Galeno, contro cui insorsero Vesalio, Falloppio ed Eustachio, i tre *eroi* dell'anatomia. Ad ogni modo il grande merito di Mondino fu di avere inaugurato il metodo di studiare l'anatomia non sui libri, ma sul cadavere umano, metodo seguito e applicato da Berengario di Carpi. Il luogo ove avevano luogo le lezioni pubbliche di anatomia consisteva in un teatro provvisorio di legno, terminate le quali veniva smontato e tolto. Solo nel 1565 fu costruito un teatro anatomico stabile, e per primo vi insegnò l'Aranzio, che propugnò il principio di separare l'insegnamento dell'Anatomia da quello della chirurgia, il che venne concesso, sebbene l'anatomia fosse molto osteggiata e la si chiamasse cosa inutile, fatta solo dalle persone di poco cervello, e si colpisse il modesto e valente Malpighi, contro cui si scrissero persino dei libelli.

L'insegnamento dell'Anatomia crebbe d'importanza quanto fu istituito l'ufficio di prosettore e venne costruito un nuovo anfiteatro (1637). Il primo prosettore fu Valsalva (1697-1723).

Nella seconda metà del Secolo XVIII crebbe il numero delle lezioni di Anatomia, mentre diminuiva il numero degli studenti e lo Studio bolognese decadeva al punto che Luigi Magni, laureato a soli 11 anni, divenne a 14 lettore di medicina. Fortunatamente, in casa sua il Galvani teneva alto il prestigio delle scienze e dell'insegnamento.

Le lezioni pubbliche di Anatomia, a cominciare dal secolo XVI, si erano trasformate in una solennità scientifica, in una festa cittadina, sia a Bologna, come altrove, al punto che vi assistettero l'imperatore Massimiliano e il re Federico III di Danimarca, mentre gli studi anatomici attrassero altresì Leonardo da Vinci, Michelangelo, Raffaello. Ad aumentare il favore per l'Anatomia pubblica contribuiva assai la disputa, e sorse nel 1650 l'Accademia di anatomia fondata da Bartolomeo Massari, alla quale tennero dietro l'Accademia detta della *Fraccia* del Malpighi, l'Accademia del Davia, quella degli Inquieti di Eustachio Manfredi.

Le lezioni pubbliche di Anatomia erano annunziate da appositi avvisi a stampa, e talvolta ad esse era presente lo stesso Cardinale Legato, ma contribuirono alla decadenza dello Studio che, nel secolo XVIII vantò Laura Bassi, Domenico Gusmano Galeazzi, Luigi Galvani.

Il prof. Martinotti che con l'opera di cui diamo un breve riassunto, ha dimostrato la grande importanza dello Studio della Anatomia a Bologna, si occupò recentemente di un argomento che tratta più largamente della citata notificazione del Gennaio 1737 del Cardinale Lambertini, il futuro papa Benedetto XIV. Questi con essa dava una interpretazione assai liberale e favorevole alla costituzione emanata da Bonifacio VIII intorno allo studio dell'Anatomia.

Bonifacio VIII volle colpire l'uso, che si andava diffondendo nel secolo XIII, di asportare cioè le parti molli di un cadavere, le quali venivano sepolte nel luogo dove era avvenuta la morte, e di riportare in patria le ossa scarnificate e ripulite. Così fu fatto per Federico I Barbarossa (1190), per Luigi IX di Francia (1270), per Isabella d'Aragona. L'usanza era propria non solo dei Germani, ma anche dei Francesi. Contro codesto uso, per il quale si adoperava la cottura delle ossa scarnificate, protestò Bonifacio VIII, fulminando la scomunica; ma con ciò non voleva ostacolare gli studî anatomici. Il Lambertini, mentre era arcivescovo di Bologna, pose il quesito « se la costituzione di Bonifacio VIII osti alla notomia dei corpi umani », e addusse argomenti e autorità per risolverlo in senso negativo, affinchè non fosse di impedimento allo studio dell'Anatomia.

Il documento è importante, perchè dimostra come in quel tempo si togliessero dalle case private i cadaveri per l'Anatomia, e il Cardinale invita le autorità a rimuovere le difficoltà opposte dalle famiglie. Quando il Lambertini divenne papa, istituì a Bologna una Scuola di Chirurgia *sui cadaveri*, e regalò ad essa un intero assortimento di ferri chirurgici che gli erano stati donati dal re di Francia, e provvide a sue spese per allestire le prepa-

razioni anatomiche e fornire gli scaffali occorrenti per conservarle. Della raccolta facevano parte alcune statue in cera grandi al naturale. Benedetto XIV donò altresì, all' Istituto delle Scienze, i preparati anatomici in terra cotta e cera di G. A. Galli.

Codesti provvedimenti dimostrano il vivo interesse che il Cardinale Lambertinini ebbe per gli studî anatomici, provvedimenti che riguardano in particolar modo Bologna, e sui quali ha portato nuove originali ricerche l' illustre prof. Martinotti della nostra Università.

Prof. Alfonso Professione.

MILANI D. LUCIANO. *Padre Fabrizio Montebugnoli. Necrologio.* Estr. dalla « Rivista Rosminiana. V. 3-4 ». Voghera, Riva, 1910, Pag. 8.

P. Fabrizio Montebugnoli, al secolo Antonio, nacque a Sassuno, nel Comune di Monterenzo; entrò giovane nei Minori e presto fu nominato Lettore di Filosofia e Teologia nei conventi dell' ordine.

Fu convinto e fermo rosminiano e a difesa delle teorie del maestro stampò parecchi volumi, anche contro le tendenze della curia romana. Fu « un pensatore acuto e profondo ».

È morto il 13 ottobre dello scorso anno nel Convento Francescano di Massalombarda.

S.

Per la inaugurazione del vessillo della Dante Alighieri. Comitato di Bologna. - Bologna, Zanichelli, 1911.

Il Comitato bolognese ha pubblicato in elegantissimo opuscolo una breve narrazione della simpatica cerimonia che ebbe luogo al Teatro Comunale il 29 u. s., della presentazione cioè per parte delle signore bolognesi del vessillo della Dante Alighieri, coi discorsi della madrina, del presidente del Comitato e del Sindaco. Segue lo splendido discorso dell' on.le Rava oratore ufficiale, denso di pensiero e agile di forma, che ha poi un particolare interesse per la pubblicazione di due documenti finora sconosciuti che assai bene illuminano le relazioni tra Vittorio Emanuele II e Garibaldi nei riguardi della spedizione dei Mille. *S.*

PIVANO SILVIO. *Il concetto dell' unità italiana nel 1796.* Estratto dall' *Archivio Storico Italiano,* dispensa I del 1911. - Firenze, 1911.

È noto che il 27 settembre 1796 l' Amministrazione generale della Lombardia aperse un concorso sopra il seguente quesito: « Quale dei Governi Liberi meglio convenga alla felicità d' Italia ». Il lavoretto ha interesse per noi perchè taluno dei concorrenti è bolognese o visse a Bologna, e in specie per lo scambio di lettere che ebbe luogo tra il Sommariva rappresentante l'Amministrazione e il bolognese Ferdinando Marescalchi. *S.*

SALVIATI ATTILIO. *Iconografia dantesca.* - Bologna, Berti, 1911.

L' egregio Salviati del nostro Archivio di Stato, che altre volte ebbe a rinvenire preziosi elementi iconografici danteschi, ne ha di recente scoperto un nuovo negli atti giudiziarii del Podestà su un fascicolo cartaceo delle inquisizioni dell' anno 1354 che va dal 10 giugno al 10 agosto, e precisamente sulla coperta che è di pergamena. Il disegno che vien nitidamente riprodotto nell'elegantissimo opuscolo, non è, come nota l'autore, un capolavoro, ma l' importanza gli viene da ciò che secondo il Salviati rappresenta: l' incontro cioè di Dante con frate Alberigo Manfredi di cui si parla nel penultimo canto dell' inferno. L' autore porta parecchie buone ragioni per confermare il suo asserto, che ha tutto l' aspetto di esser la verità. *S.*

IN BIBLIOTECA

ACQUISTI

(APRILE-MAGGIO 1911)

STAMPATI

Molte pubblicazioni pervennero alla Biblioteca per acquisto nel mese di maggio. Sono degne di menzione le seguenti:

AMMIANO MARCELLINO. *Opera.* Bononiae per Hieronymum de Benedictis, 1517 - CARDUCCI G. *Primavere elleniche.* Firenze, 1872 - *Catalogus sanctorum et gestorum eorum ex diversis voluminibus collectus etc.* Venetiis, per Nicolaum de Franckfordia, 1516 - CURÀTOLO G. E. *Garibaldi, Vittorio Emanuele e Cavour.* Bologna, 1911 - DAVOIS, *Bibliographie napoléonienne française.* T. I e II. Paris, 1909-10 - DELTEIL. *Manuel de l'amateur des estampes du XVIII siècle.* Paris, s. a. - GACHOT E. *Les trois campagnes d'Italie.* Paris, 1899-1911, voll. 3 - LADENARDA A. *Giosue Carducci.* Voll. 2. Palermo, 1911 - LEO A. C. *The « Decameron » and its sources.* London, 1909 - MAHAFFY J. P. *Problems in greek history.* London, 1892 - MERGUET H. *Lexicon zü Vergilius.* Vol. I. Leipzig, 1909-10 - MUONI D. *Officine monetarie di Giovanni II Bentivoglio.* Firenze, 1869 - RICCI E. *Antiche trine italiane.* Vol. 2. Bergamo, 1908 - SVETONIO TRANQUILLO. *Opera.* Vol. I. Lipsiae, 1907 - VARRONE M. T. *De lingua latina.* Lipsiae, 1910 - VERRI ALESSANDRO e PIETRO. *Carteggio.* Vol. II e III. Milano, 1910-11.

MANOSCRITTI

BONAGHI PAOLO. *Alcune Rime di Paolo Bonaghi Bolognese e versione in terza rima italiana de' sette salmi penitenziali coll' indice in fine degli argomenti e rispettive annotazioni.*

In fol. picc., del principio del sec. XVIIII, di pp. 158 n. Legat. in cartone.

Documenti nel processo dell'assassinio del conte Bonmartini, Corte di Assise di Torino.

In Raccolta dei processi celebri.

Elenco degli imputati dei misfatti avvenuti in Bologna e nei suburbi nell'agosto e settembre 1848, e in Castel S. Pietro.

In fol. di pp. 33 + 113, con indice alfabetico in fine.

Imputati e condannati pei moti politici avvenuti nelle Romagne negli anni 1843 e 1845.

Vol. in fol. con indice alfabetico in fine.

Libro dei giustiziati in Bologna dal 1030 al 1869. Voll. 5.

Cartacei in fol. di varia scrittura del sec. XIX. Due volumi d'Indice sono di mano di Giacomo Dosi.

Memorie risguardanti le famose bande condotte da Stefano Pelloni e Giuseppe Afflitti. Voll. 3.

Cartacei in fol., del sec. XIX, di mano di Giacomo Dosi e di altri. Legat. in cartone.

Raccolta di fatti diversi. Voll. 2.

Cartacei in fol., del sec. XIX, di pp. 121, 105, di mano di Giacomo Dosi. Legat. in cartone. Contiene parecchi ritagli di giornale.

Raccolta di memorie criminali del sec. XIX. Voll. 2.

Cartacei in fol. di pag. 262, 116. Legat. in cartone, in parte di mano del Dosi.

INCUNABULI

Calendarium, s. d. n. l. [Romae, 1480].

In 4°, di cc. 12 n. con due xilografie al sommo di ogni pagina relative alle costellazioni dello Zodiaco, cioè dodici figure e 21 bordure incise a fondo nero. Rarissimo.

NICOLAUS DE LYRA. *Postilla seu expositio litteralis et moralis Nicolai de Lyra super epistolas et evangelia quadragesimalia.* Venetiis, per Ioh. de Tridino, 1500.

In 8°, di cc. 143 n. n., 2 coll., ll. 47, con segnature senza registro. Insegna tip. *Z. T.*

Opera agricolationum Columellae Varronis, Catonisque nec non Palladii cum exscriptionibus et commentariis D. Philippi Beroaldi. Regii, per Dionysium de Bertochis, 1496.

In fol. picc., cc. 270 n. n., car. rot., ll. 42, mm. 229 × 132. Registro e segn. Iniziali ornate. Insegna tip. *D.*

TUDESCO NICOLÒ, *vulgo* ABBAS PANORMITANUS. *Lectura super secundo Decretatium.* Venetiis, per Gabrielem Brixiensem et Dionisium de Bertochis de Bononia, 1492.

In fol. mss., di cc. 204 n., car. got. a 2 coll., ll. 70, mm. 314 × 95, con registro e segn. *A-&*, 34 tutti quaterni eccetti i due ultimi terni. Insegna tip. *D.*

DONI

(APRILE-MAGGIO 1911)

STAMPATI

Albertotti prof. Giuseppe.

ALBERTOTTI GIUSEPPE. *L'opera scientifica di C. Reymond nel campo dell'oftalmologia.* Biella, 1911.

Archivio storico di Milano.

VERGA ETTORE. *Catalogo ragionato della raccolta cartografica e saggio storico sulla cartografia milanese.* Milano, 1911.

Bagnoli Francesco.

DE MORSIER FRANK. *Commemorazione di Marcello Putti.* Bologna, s. a.

KEYSERLING HERMANN. *Die metaphysische Wirklichkeit.* Bologna, 1911.

MAROTTA NATALIZIO. *La nuova concezione della vita e il problema pedagogico.* Bologna, 1910.

PERRUCCI PIETRO. *Sull'uso preventivo del siero antitetanico Tizzoni.* Bologna, 1911.

Le relazioni presentate al IV Congresso internazionale di filosofia.

La *Rivista di Scienza,* a. V, n. 2, per estratti.

Banca Popolare di Credito, Bologna.

Banca Popolare di Credito in Bologna. Rendiconto dell'a. 1910. Bologna, 1911.

Banque (La) populaire de crédit de Bologne à l'Exposition universelle de 1900 à Paris. Bologne, 1900.

Esposizione di Milano, 1906. Banca Popolare di Credito in Bologna. Statistiche dal 1° gennaio 1900 al 31 dicembre 1905. Bologna, 1906.

Barone Francesco.

BARONE FRANCESCO. *La stella della Duana.* Lucera, 1910.

Belvederi prof. mons. Giulio.

BELVEDERI G. *Biblioteca arcivescovile e Libreria Breventani di Bologna: catalogo dei mss.* Forlì, 1911.

Bertolazzi Alfonso.

Fotografia della carrozza del sen. Davia, in due lati.

Biadego comm. Giuseppe.

BIADEGO GIUSEPPE. *Per una lettera dell'autore del Pastor Fido. Nota.* Venezia, 1911.

Biblioteca civica di Rovereto.

Elenco dei donatori e dei doni fatti alla Biblioteca civica di Rovereto nel 1910. Rovereto, 1911.

Biblioteca (R.) universitaria di Upsala.

Skrifter utgifna af k. humanistiska Vetenskaps-samfundet i Uppsala. Band XI. Uppsala-Leipzig, 1911.

Boston (Municipio di).

City of Boston. Monthly bulletin of the statistics department, vol. XII, nn. 1-3. Boston, 1910.

Cecconi Ettore.

CECCONI ETTORE. *Codice delle privative del sale e del tabacco.* Lucca, 1910.

Dallolio dott. comm. sen. Alberto.

Annuario della R. Scuola d'applicazione degli ingegneri, a. 1908-09. Bologna, 1909.

Dallolio dott. comm. sen. Alberto.

AYMONINO CARLO. *Pro calendario universale ac perpetuo.* Firenze, 1911.

MAGLIETTA LUIGI. *Quistioni circa l'ordinamento dell'arma del genio.* Roma, 1911.

MILANI LUCIANO. *Un bellissimo libro filosofico di F. Acri.* Voghera, 1911.

TRESPIOLI GINO e FAUSTA. *La votazione automatica.* Milano, 1911.

Istruzione primaria ed elementare, pubblicazioni 6.

Lavori parlamentari, opuscoli 8.

Numeri sparsi di periodici vari, n. 18.

Opuscoli di materia giuridica, n. 6.

Opuscoli di materia idraulica e ferroviaria, n. 12.

Opuscoli e fogli vol. di varia materia, n. 7.

Opuscoli di materia amministrativa e sociale, n. 8.

Pubblicazioni di Congressi vari, n. 8.

Del Vecchio prof. cav. Giorgio.

DEL VECCHIO GIORGIO. *Il fenomeno della guerra e l'idea della pace.* Torino, 1911.

— *Sull'idea di una scienza del diritto universale comparato.* Torino, 1909.

— *Il concetto della natura e il principio del diritto.* Torino, 1908.

Opuscoli 8, in gran parte di filosofia del diritto.

De Marchi (Ditta), Saluzzo.

DULBECCO GIO. BATTA. *Osservazioni ferrometriche, emometriche, globulari e isotoniche nelle discrasie sanguinose e nei postumi di malattie esaurienti curati con lo « Stenogenol ».* Saluzzo, 1911.

Ferrucci col. comm. Paolo.

ALLIEVI L. *Inneres Gleichgewicht der Pfeiler aus Metallconstruction.* Wien, 1888.

« *Annali della Società degli ingegneri e architetti italiani* », a. XIII-XVII. Roma, 1898-902, voll. 5.

BAGCI e GOTTI. *Storia d'Italia.* P. I e III. Roma, 1900-904.

BALSIMELLI FEDERICO. *Sul primo atto del « Carmagnola ». Osservazioni filologiche.* Bologna, 1883.

Ferrucci col. comm. Paolo.

BATAILLE FEDERICO. *Lectures françaises.* Paris. s. a.

BOCCARDI ALBERTO. *Il decalogo del Manzoni.* Milano, s. a.

CESARI ANTONIO. *Biografie, elogi, epigrafi e memorie italiane e latine, a cura di G. Guidetti.* Reggio Emilia, 1908.

CUNRADI EGONE. *Ammaestramento per imparare la lingua inglese.* Francoforte s. M., 1873.

— *Chiave del metodo di Ollendorff (inglese-italiano),* 2ª ed. Francoforte s. M., 1862.

CURTIUS GIORGIO. *Grammatica della lingua greca,* nuova ed. Torino, 1894.

DARCHINI GAETANO. *Corso di lingua francese.* Roma, 1900.

DECIA GIOVANNI. *Versioni e letture latine.* P. I. Firenze, 1906.

— *Crestomazia latina,* vol. I. Firenze, 1896.

DE LA LANDE GIROLAMO. *Tables de logarithmes.* Paris, 1805.

DEMOSTENE. *Le orazioni olintiache.* Milano, 1899.

DE SANCTIS GUGLIELMO. *Tommaso Minardi e il suo tempo.* Roma, 1899.

Esercizio delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula. Legge 27 aprile 1885 e relativi contratti. Roma, 1885.

FEDERZONI GIOVANNI. *Del periodo,* 2ª ed. Bologna, 1895.

FERRUCCI LUIGI CRISOSTOMO. *Panopea tradotta dal latino in italiano.* Firenze, 1851.

— *Odarum libri III; epistolarum libri II; epigrammatum liber.* Florentiae, 1851.

FONTEBASSO PIER ANDREA. *Aritmetica razionale per il ginnasio superiore.* Roma, s. a.

FUMAGALLI C. *Italice reddenda.* Milano, 1902.

FRÜHAUF GIUSEPPE. *Ammaestramento per imparare la lingua tedesca.* 3ª ed. Francoforte s. M., 1862.

— *Chiave del metodo di Ollendorff (tedesco-italiano).* Francoforte s. M., 1879.

« *Illustrazione (L') italiana* », a. XXXV. Milano, 1908.

« *Journal (Le) de la jeunesse* », parte del 1901 e 1902. Paris, 1901-02.

LAVALLÉE MARTINE. *Géographie physique, historique et militaire.* S. a. n.

MASPERO PAOLO. *Odissea tradotta.* Verona, 1892.

« *Mon journal* », parte del 1899 e 1900. Paris, 1899-900.

MORI ATTILIO. *Elementi di geografia.* Vol. I. Firenze, 1907.

Ferrucci col. comm. Paolo.

NUGENT TOMMASO. *The new pocket-dictionary of the french and english languages.* London, 1795.

PELLEGRINI FRANCESCO CARLO. *Elementi di letteratura per le scuole secondarie.* 5ª ed. Livorno, 1900.

« *Petit (Le) français illustré* », parte de 1901.

PIAZZA ETTORE. *Grammatica italiana.* Vol. I, 8ª ed. Livorno, 1908.

« *Pro-familia* », a. 1907, nn. 44-51. Bergamo, 1907.

PROUST A. e MATHIEU. *L'hygiène des diabétiques.* Paris, 1899.

Raccolta ufficiale degli atti riguardanti il r. Ispettorato generale delle strade ferrate, a. I-V, X, XI. Roma, 1887-96, voll. 5.

« *Revue (La) de Paris* », a. II, n. 24; a. IV, n. 10; a. XII. Paris, 1895-905, fasc. 26.

ROCCA D'ADRIA. *Nella tribù di Giuda.* Bologna, 1903.

ROSSI VITTORIO. *Storia della letteratura italiana per uso dei Licei. Età moderna.* 3ª ed. Milano, 1907.

SERRET G. A. *Trattato di trigonometria piana e sferica.* 4ª ed. Firenze, 1898.

Statistica delle strade nazionali del Regno d'Italia, al 1° gennaio 1864. Torino, 1864.

TINCANI CARLO. *Esercizi greci,* p. II e III. Bologna, 1902.

Volumetti di classici greci e latini, n. 7.

Atlanti scolastici, n. 3.

Annuari, strenne, calendari, n. 4.

Opuscoli vari, n. 15.

Altri libri scolastici di minore importanza.

Finizio prof. Gaetano.

FINIZIO GAETANO. *Relazione sanitaria dell'a. 1910 dell'opera Pia Agnese T' Serclaes Hercolani.* Bologna, 1911.

Gorreta prof. Alma.

GORRETA ALMA. *Una « frottola » inedita di Pietro Aretino (1527).* Roma, 1909 (in doppio esemplare).

Grilli prof. Alfredo.

GRILLI ALFREDO. *Ragguagli bibliografici* (Dalla *Romagna*). Forlì, 1911.

— *Dalla casa alla tomba di Gaspare Spontini* (1774-1851). Forlì, 1911.

— « *Romagna (La)* ». *Indice dei primi sette anni.* Iesi, 1911.

Istituto costruzione case popolari, Bologna.

Azione (L') del Comune di Bologna in materia di case popolari. Bologna, 1911.

Istituto autonomo per la costruzione di case popolari. Conto consuntivo pel 1910 e preventivo pel 1911. Bologna, 1911.

Opera (L') dell'Istituto autonomo per la costruzione di case popolari in Bologna durante i suoi primi cinque anni. Bologna, 1911.

Krupp (Officine).

MÜLLER FEDERICO. *Krupp's Gusstahlfabrik.* Düsseldorf, s. a.

— *L'usine Krupp. Notice.* Lausanne, 1898.

— *Krupp's steel works.* London, 1898.

Lonati rag. Leopoldo.

MASSARANI TULLO. *Storia e fisiologia dell'arte di ridere.* I-III. Firenze, 1910-11.

— *Fronde sparte.* Firenze, 1911.

— *Studii di letteratura e d'arte.* Firenze, 1910.

— *Diporti e veglie.* Firenze, 1910.

Manaresi prof. don Alfonso.

MANARESI ALFONSO. *La « Porta dei leoni » nell'antica cattedrale di Bologna.* Bologna, 1911.

Massaroli dott. Ignazio.

MASSAROLI IGNAZIO. *Il primo rapporto ufficiale sul Moto delle balze (1845) e la banda Beltrami.* Imola, 1911.

Viaggi che si faranno colla miracolosa immagine di M. V. dipinta dall'evangelista S. Luca in quest'a. 1742. S. a. n.

Incisione riproducente Maria Luisa duchessa di Parma.

Milani prof. don Luciano.

MILANI LUCIANO. *Un bellissimo libro filosofico del prof. Francesco Acri.* Voghera, 1911.

Ministero della Pubblica Istruzione.

Giurisprudenza (La) dei corpi consultivi e giurisdizionali nell'applicazione delle leggi sull'istruzione primaria e popolare. Roma, 1911.

Istruzione (L') primaria e popolare in Italia. Roma, voll. 3.

Monte di Pietà, Bologna.

Amministrazione del Monte di Pietà. Rendiconto per gli anni 1890, 1895, 1901-09. Bologna, 1891-910.

Orsini prof. Giustino Renato.

ORSINI GIUSTINO RENATO. *La religione dei filosofi cinici.* Treviso, 1910.

— *Appunti per una grammatica pedagogica.* Treviso, 1910.

— *Un grande poeta dei sensi (Pontano).* Treviso, 1911.

Palmieri avv. Arturo.

PALMIERI ARTURO. *La contea di Porretta e le acque termali.* Bologna, 1911.

Pascoli prof. Giovanni.

AGOSTINI EMILIO. *Venti salmastri. Liriche.* Oneglia, 1909.

BATTELLI ITALO. *Convolvoli. Versi.* Teramo-Viareggio, 1911.

CAZZAMINI MUSSI. *Alma poësis,* 1ª serie. Rocca S. Casciano, 1911.

CHIESA FRANCESCO. *I viali d'oro.* Modena, 1911.

CIORLIERI GERARDO. *Pax et labor.* Livorno, 1910.

EQUINI ADOLFO. *Pel tramite fatale.* Firenze, 1910.

GIGLI GIUSEPPE. *Visioni e paesi. Versi.* Ancona, s. a.

GOVONI CORRADO. *Poesie elettriche.* Milano, 1911.

GUAZZARONI TERESITA. *Coix lacryma. Liriche.* Roma, 1911.

MARINETTI F. T. *Distrazione.* Milano, 1911.

MASCELLO LEONARDO. *Foglie al vento. Versi.* Roulers, s. a.

MONTI LUIGI. *Da la morte, la vita. Versi.* Torino, s. a.

PALAZZESCHI ALDO. *Il codice di Perelà. Romanzo.* Milano, 1911.

PINELLI LUIGI. *Poesie scelte.* Treviso, 1911.

PINELLO. *Lettere dal terremoto.* Roma, 1910.

SABA UMBERTO. *Poesie.* Firenze, 1911.

SALAZAR IGNAZIO. *Troquelles antiguos.* Puebla, 1908.

SELLA EMANUELE. *Rudimentum.* Bologna, 1911.

TÉRÉSAH. *Il cuore e il destino.* Lanciano, 1911.

ZAMBARELLI LUIGI. *Rose dell'Aventino. Versi.* Roma, 1911.

Opuscoli letterari n. 17, in gran parte di poesie.

Opuscoli per nozze e altre ricorrenze, n. 6.

Quadrelli prof. Ercole.

QUADRELLI ERCOLE. *Le problème des origines.* Gerace Marina, 1911.

Rava on. prof. comm. Luigi.

RAVA LUIGI. *L. C. Farini e il suo epistolario.* Roma, 1911.

Rozet on. Albino.

ROZET ALBINO e LEMBEY J. F. *L'invasion de la France et le siège de S.t Dizier par Charles V en 1544.* Paris, 1910.

Rughini dott. Alessandro.

RUGHINI ALESSANDRO. *Esercizi letterari.* 2a ed. Piacenza, 1889.

— *I canti della « Gerusalemme liberata » ridotti in prosa.* Cagli, 1899.

— *Nugalia. Rime.* Pisa, 1905.

Saccomanni Giovanni.

SACCOMANNI GIOVANNI. *La filosofia delle religioni.* Treviso, 1911.

Salvioni prof. cav. Gio. Batta.

Atlante geografico elementare. Torino, 1886.

Beiträge zur Statistik des Grossherzogthums Baden, fasc. 52. Karlsruhe, 1893.

Berliner Statistik, fasc. 1-4. Berlin, 1906.

Berliner (Die) Volkszählung, 1885, 2° fasc.; 1890, 2° fasc.; 1900, 1-2 fasc. Berlin, 1891-904.

CARLES C. *Códicos postal y telegráfico de la Republica Argentina.* Buenos Ayres, 1895.

DALLARI GINO. *Le nuove dottrine contrattualiste intorno allo Stato e alla Società.* P. II e III. Torino, 1910.

Ergebnisse (Die) der Folkszählung vom 1° Dezember 1890 in der Stadt Leipzig. Theil III. Leipzig, 1893.

FACCANONI LUIGI. *Il fiasco generale. Poemetto.* Padova, 1875.

Geburten (Die), die Aufgebote und Gheschiliessungen, die Ghescheidungen, die Sterbefälle etc. im Jahre 1904 in Berlin. Berlin, 1905.

Mitteilungen des Satistischen Amtes der Stadt Dresden, fasc. 8. Dresden, 1898.

Mitteilungen des Statistischen Amtes der Stadt München, vol. 13, fasc. 5. München, 1893.

Salvioni prof. cav. Gio. Batta.

Municipio di Milano. Dati statistici. Milano, 1893.

Pianta topografica della città, porto e adiacenze di Livorno. Livorno, 1828.

Statistisches Handbuch für die Selbstverwaltung in Steiermark. Graz, 1899.

Ville de Buenos Ayres. Annuaire statistique, a. XVIII. Buenos Ayres, 1909.

Ordinamenti della Repubblica veneta. Un volume.

Esposizioni finanziarie fatte alla Camera dei Deputati, n. 5.

Pubblicazioni amministrative, economiche e giuridiche, n. 9.

Pubblicazioni genealogiche e biografiche, n. 5.

Pubblicazioni di numismatica, n. 3.

Opuscoli vari, n. 3.

Schalk dott. Carlo.

SCHALK CARLO. *Zür Geschichte des österreichischen Münzwesen unter Leopold I.* Wien, 1910.

Società protettrice dei fanciulli abbandonati, Bologna.

BISI ALBINI SOFIA. *Pro infantia.* Bologna, s. a.

Società protettrice dei fanciulli abbandonati o maltrattati in Bologna. Rendiconto per gli anni 1889, 1907-09. Bologna, 1890-910.

Sorbelli prof. cav. uff. Albano.

Atti della Commissione per lo Studio della mutualità scolastica bolognese. Bologna, 1909.

Testi Rasponi mons. Alessandro.

TESTI RASPONI ALESSANDRO. *La nomina dei vescovi suffraganei della metropoli ravennate sotto l'amministrazione bizantina.* Bologna, 1911.

Vanni dott. don Enrico.

PASTORELLI S. *Per le nozze di G. Pastorelli e L. Silla-Cariddi. Sonetti.* Modena, 1911.

Vellay Carlo.

VELLAY CARLO. *Supplement à la correspondance de Marat. Extrait.* Le Puy, 1910.

Weil comm.t M.-H.

Correspondance inédite de Marie-Caroline avec le Marquis de Gallo, publ. par M.-H. Weil e C. di Somma Circello. Paris, 1911, voll. 2.

Zanichelli comm. Cesare.

Epigrafe latina in onore di G. Pascoli (due esemplari).

Zanichelli m.a Teresita.

ZANICHELLI DOMENICO. *Le costituzioni moderne.* Bologna, 1884.
— *Le incompatibilità parlamentari.* Bologna, 1887.
— *L'indennità ai deputati.* Bologna, 1887.
— *Del governo di gabinetto.* Bologna, 1889.
— *Introduzione storica allo studio del sistema parlamentare italiano.* Torino, 1898.
— *L'articolo 5 dello Statuto e i trattati internazionali.* Bologna, 1891.
— *La storia costituzionale d'Italia.* Torino, 1899.
— *Carlo Alberto e i Gesuiti in Piemonte nel 1848.* Torino, 1899.
— *Matrimonio civile e matrimonio religioso.* Torino, 1900.
— *Le scuole industriali, professionali, commerciali in Italia.* Torino, 1901.
— Estratti da riviste, n. 8.
— Conferenze e discorsi, n. 4.

MANOSCRITTI

Dallolio dott. comm. sen. Alberto.

Statuti della Società Filodrammatica incoraggiatrice bolognese.

Di cc. 6. Vi sono annesse due stampe.

Massaroli dott. Ignazio.

SGARZI GAETANO. *Ristretto delle lezioni di farmacia dettate dal dott. Gaetano Sgarzi, professore nella Pontificia Università di Bologna l'anno 1841 etc.*

Cartaceo in 8° picc., di pp. 285 n. Contiene il tomo secondo del *Regno vegetabile ed animale.*

Pratesi cav. Ulisse.

REGNOLI ORESTE. *Lettera a Giosue Carducci presidente dell'Associazione democratica. Bologna, 27 marzo 1877.*

ALBANO SORBELLI, *direttore responsabile*

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di aprile 1911

Giorno	Storia sacra — Sala I	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	3	5	10	9	8	36	8	4	12	6	—	10	14	3	9	137	114
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	4	3	9	8	6	41	7	5	10	3	1	12	13	4	26	152	134
4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	2	6	7	5	4	32	5	6	11	4	2	9	10	2	11	116	107
14	4	9	6	8	6	36	7	3	12	7	—	14	12	4	19	147	123
15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
18	5	4	6	9	7	42	10	3	13	4	3	9	11	5	23	154	127
19	3	5	9	6	4	35	8	6	11	5	2	10	9	3	16	132	101
20	4	3	10	7	5	39	6	4	7	9	—	5	12	4	21	136	109
21	2	7	8	4	9	37	11	3	8	4	—	9	10	2	6	120	97
22	3	6	9	5	3	34	10	2	12	7	2	8	11	3	19	134	107
23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
24	5	4	7	3	8	36	7	4	11	4	—	10	12	2	8	121	102
25	3	6	10	7	9	41	8	5	10	3	2	11	13	4	7	139	113
26	4	5	9	6	7	35	9	3	13	5	—	12	9	3	6	126	101
27	2	4	8	5	6	37	10	2	11	6	3	10	11	2	11	128	109
28	5	3	10	7	4	32	5	9	10	7	—	12	13	5	10	132	106
29	3	5	9	6	8	36	9	4	5	6	2	11	10	2	14	130	103
30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	52	75	127	95	94	549	120	63	156	80	17	152	170	48	206	2004	1653

L' ARCHIGINNASIO

ANNO VI - NUM. 4-5
LUGLIO-OTTOBRE 1911

BULLETTINO DELLA BIBLIOTECA
COMUNALE DI BOLOGNA

SOMMARIO — Relazione al Sindaco di Bologna della Commissione incaricata di scegliere tra i manoscritti del Carducci quelli da pubblicarsi — A. SORBELLI: I manoscritti Brugnoli — ID.: Una lettera di Gaetano Marini su d'una iscrizione latina che ora si conserva nel Museo civico di Bologna — A. MACCHIAVELLI: Il « Libro dalle Asse » dell'Archivio capitolare di Bologna — Notizie — Bibliografia bolognese — In Biblioteca: Acquisti (giugno-agosto 1911) - Doni (giugno-agosto 1911) - Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nei mesi di maggio-agosto 1911 — *A parte:* A. SORBELLI: Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio (continuazione) — *Tavola fuori testo:* Terza rampa dello scalone di destra.

RELAZIONE AL SINDACO DI BOLOGNA

della Commissione incaricata di scegliere tra i manoscritti del Carducci quelli da pubblicarsi.

Con lettera del 22 febbraio 1907 S. M. la Regina Margherita donava, con certe determinate condizioni, al Comune di Bologna, « che ospitò con affetto Giosue Carducci per tanti anni e lo circondò di tanta ammirazione », la casa dove il poeta abitò negli ultimi anni e la biblioteca che Egli raccolse, con tutti i suoi manoscritti.

Tra le condizioni poste da S. M. era indicata questa, che si riferisce nelle sue parole testuali: « Senza pregiudizio di ogni eventuale diritto degli Eredi di Giosue Carducci alla proprietà letteraria di opere inedite dell'illustre scrittore nel caso di pubblicazione, il Comune di Bologna si impegna a nominare, con deliberazione della Giunta Municipale non posteriore alla fine dell'anno 1908, una Commissione di non meno di cinque membri, tutti di nazionalità italiana, di riconosciuta competenza ed autorità in materia letteraria e storica. Questa Commissione avrà l'incarico di sce-

gliere e quando risulti opportuno, a suo giudizio, proporre al Comune, dopo maturo esame, la pubblicazione degli scritti che, per avventura, si trovassero fra gli autografi di Lui e che giovassero alla Sua gloria ovvero alla più illuminata e più intima notizia del Suo pensiero e della Sua dottrina ed arte o alla storia dello svolgimento della letteratura, ovvero in qualsiasi modo alle discipline storiche ».

In omaggio al desiderio manifestato dalla Regina Madre, l'on. Giunta Municipale di Bologna, col consenso degli Eredi del poeta, nominava, per l'esame dei manoscritti di Giosue Carducci e per le relative proposte, una Commissione di undici membri, composta come segue: Giuseppe Albini, Ugo Brilli, Alessandro d'Ancona, Vittorio Fiorini, Ferdinando Martini, Guido Mazzoni, Giovanni Pascoli, Vittorio Puntoni, Filippo Salveraglio, Albano Sorbelli e Francesco Torraca.

La Commissione si adunò per la prima volta il 20 novembre del 1908, nominando a presidente onorario il sen. D'Ancona, ad effettivo l'on. Martini e a segretario il prof. Sorbelli; e dopo un buon numero di sedute, a cui presero specialmente parte aue membri di una Sottocommissione composta dei professori Pascoli, Albini e Sorbelli (il prof. D'Ancona e il prof. Torraca da motivi di salute o di lontananza o di occupazione furono sempre impediti), chiuse i suoi lavori il 14 luglio del corrente anno 1911.

I risultati a cui la Commissione è pervenuta sono esposti in questa relazione diretta al Sindaco, redatta, per incarico avutone dai colleghi, dal prof. Albini.

On. signor Sindaco,

Nell'adempiere l'ufficio che Le piacque commetterci, di esaminare ed eleggere tra i manoscritti carducciani se alcuni sembrassero opportuni e utili a pubblicare, fummo guidati sopra tutto dalla riverenza al nome del Carducci, cercando di seguire per lui concetti e modi quali egli tenne e commendò per altri scrittori

insigni, e di temperare quelle che possano essere ragioni e non volgari curiosità degli studiosi con la delicata discrezione che è sempre in questa materia di studi gentili la ragione più alta.

Che la parte a noi affidata fosse più onorevole che agevole, appare manifesto. Giustissima in sè e provvida era la condizione posta al Municipio di Bologna dall'augusta Donatrice, che tale scelta, con le pubblicazioni che ne conseguissero, si avesse a fare; ma in pratica tutti manoscritti trovammo o visibilmente non destinati alla stampa o certo non preparati e formati per essa. Rimangono nell'officina gl'istrumenti e i segni della lunga fatica, e le prove e le reliquie, ma il grande artiere che ne partì aveva già data fuori l'opera sua che fulge vivida per la patria tra il sole e ne' cuori. Nè può recar meraviglia che sia così, quando sappiam bene che il Carducci, atteso ai lavori suoi tutta la vita, se pure, come anche agl'ingegni privilegiati accade, non tutto fece quello ch'ebbe in animo di fare, certamente quel che fece pubblicò e ordinò come volle.

Pertanto, se qua e là tra le innumerevoli carte appaiono vestigi di opere che bene avremmo caro trovar compiute, o sia il motivo di un carme o sia l'argomento d'una trattazione, sono, come appunto diciamo, vestigi; ma non vi ha scritti inediti che qualche cosa aggiungano alla gloria del Carducci. Sì abbondano invece quelli che possono meglio segnare e illuminare il cammino dell'arte sua, e nuovi documenti fornire della sagace e indefessa alacrità di lui studioso e maestro. Alcuni di tali scritti giova portare a notizia del pubblico, e non siam rifuggiti dalla cura di trascerglierli e designarli, senza per parte nostra fare alla pubblicazione più fretta di quel che importino i termini statuiti nei patti, e senza a un tempo sconoscere utilità di consultazione agli altri scritti più numerosi che ci parvero da non pubblicare. Del resto, anche di taluna delle pagine proposte, non tutte egualmente nitide o facili in tutto a leggere, la piena e adeguata stima non potrà farsi se non dietro a particolare studio; opera analitica e minuta, eccedente quella a noi ora commessa.

Tra i gruppi in cui si possono imaginare distribuiti e raccolti questi manoscritti il primo, abbastanza ampio e singolarmente cospicuo, è di quelli che spettano all' opera del poeta e agli studi della poesia. E noi pensiamo che un' informazione particolareggiata e molteplici saggi si abbiano a dare dei versi dell' adolescenza e della prima giovinezza, quali si trovan serbati a cominciare dall'anno 1849; saggi, quasi diremmo, di pratica e di teorica insieme, perchè i tentativi del futuro poeta, come spesso rilevano l' inclinazione di lui a cercar novità efficace e vibrante di strofe, così non raramente si accompagnano di lunghe annotazioni, ove già si annunzia il suo pensiero e l' ingegno critico e la vivacità polemica. E questi saranno documenti dell' artista in formazione, quali per altri poeti nostri si pubblicarono senza risparmio. Ma anche degli anni maturi e dell' arte fiorente si vogliono trarre da queste carte le utili notizie che vi sono in copia. Per molte poesie si vedrà come e quando furon prima pensate, indi riprese, o quali erano da principio taluni versi di celebri carmi; si raccoglieranno particolari dei modi e del tempo di composizione, e su lo svolgimento delle forme; si scoprirà, tra qualche frammento lasciato cadere, l' appunto, e talvolta lo spunto, di altre belle poesie vagheggiate ma non scritte. Traduzioni inedite, da poeti e quasi sempre in prosa, abbondano e nel periodo giovanile e nella maturità: così è risaputo che le versioni da Orazio, alcune delle quali in diversi tempi l' autore pubblicò, si continuano dal principio al termine della vita sua letteraria; e di queste converrà studiare e raccogliere qualche altra, e insieme parecchie da Tibullo, con qualche passo d' altri antichi; e quindi da poeti provenzali alcuna, ma più da moderni, inglesi e in special modo tedeschi, onde sono versioni spesso ragguardevoli o per l' efficacia della nitida prosa o per talune imagini che tornarono riflesse in poesie del Carducci.

Un secondo e ampio gruppo consta degli scritti in prosa che si trovano aver forma e redazione compiuta, e in questo primeggiano interi corsi universitari. Di tal parte, avuto sempre riguardo al tempo di composizione più che ad attrattive di novità

o a indiscussa attendibilità della materia, e incominciando dall'anno che portò il Carducci alla cattedra bolognese, ci parvero utilmente pubblicabili: la prima lezione detta al liceo di Pistoia il 9 maggio 1860 e la prolusione alle lezioni nell'Università di Bologna il 22 novembre dello stesso anno; i corsi « Lingua e letteratura dal 1183 al 1268, Le origini della letteratura italiana, Su le rime di Dante, Su la vita e le opere del Petrarca, Su Cino da Pistoia »; poi « Federico II e i poeti del suo regno » con le lezioni posteriori di più lustri « Chi erano i trovatori? » e « Introduzione ai trovatori alla corte di Monferrato »; in fine « Frammento d'un discorso introduttivo alla storia di Ferrara, Su la cultura estense, Vita del Boiardo, Vita dell'Ariosto fino al 1497, Ariosti ed Estensi fino alla morte di Niccolò III ». Queste lezioni ultime, di uno stesso ciclo per così dire, varranno anche a compimento di scritti ben noti che il Carducci pubblicò, o, se non altro, a documento della sua larghissima preparazione.

Segue una vasta congerie di frammenti, di apparati e note per studi e lezioni, di schedari bibliografici, di spogli eruditi. Quivi molte cose sono che al Carducci giovarono in opere di poesia e di prosa; moltissime altre rimangono a testimonio della amorosa e laboriosa diligenza, per cui non è parte della letteratura nazionale che egli, più o meno a dentro, non indagasse. Lo stato e l'indole di questa materia impediscono che nulla se ne designi per una pubblicazione a sè; ma tutta potrà essere consultata e fruita, come ne siano redatti gl'inventari descrittivi.

Un quarto, più esiguo, gruppo è di appunti autobiografici, schematici la più parte e degli anni tra il 1858 e il '66. È facile intendere che non sono da proporre per la pubblicazione integrale e immediata: alcune pagine tuttavia se ne pubblicheranno, in quanto conferiscano a conoscenza della vita e dell'arte o riescano sussidio illustrativo alle prove poetiche giovanili; e del pari saranno edite talune minute di lettere, da venti a trenta, sparse tra l'altre carte. Certo poi questi quaderni saranno preziosa e necessaria consultazione ai futuri biografi del Carducci; e ciò

allorchè il Municipio crederà di poter concedere alle ricerche degli studiosi i manoscritti di lui, fatte che siano le pubblicazioni ora proposte, e fermate le norme che assicurino della perfetta conservazione di quelli, non che della riserva e del rispetto che sempre converrà avere nell' accostarsi alle carte dell' uomo che, uscendo poeta degno all' Italia risorta, trattò gli studi e le lettere con sì alta e severa rettitudine.

Adempiuto così l' incarico, secondo che la coscienza ci dettava e le possibilità nostre ci consentivano, porgiamo un riverente saluto a Lei, signor Sindaco, e in Lei alla città che dal Carducci ebbe una gloria nuova e perseverando a onorare degnamente la memoria di lui onora sè stessa.

Bologna, 14 luglio 1911.

FERDINANDO MARTINI, *presidente*
GUIDO MAZZONI
VITTORIO PUNTONI
FILIPPO SALVERAGLIO
VITTORIO FIORINI
UGO BRILLI
ALBANO SORBELLI
GIUSEPPE ALBINI, *relatore*

I Manoscritti Brugnoli

IOVANNI Brugnoli nacque a Bologna, di civile famiglia, il 9 settembre del 1814. Dedicatosi per tempo agli studi nella Università, si laureava il 9 giugno del 1837. Ben presto diede prove del suo valore, e come medico e come studioso; non è perciò a meravigliarsi se nel 1839 era nominato assistente all' Ospedale Maggiore e aiuto del prof. Vincenzo Valorani all' Università e nel 3 agosto del 1841 socio residente della Società Medico-chirurgica.

Il suo ingegno chiaro e ordinato, i suoi alti meriti come medico, la sua grandissima cultura scientifica, la bontà che egli poneva in ogni atto suo, sì da essere chiamato il *cavaliere della bontà*, lo fecero non solo salire ai più alti gradi negli Istituti scientifici bolognesi, ma anche contribuirono a che nessuna opera di bene, di pietà o di dottrina si compisse a Bologna, senza che figurasse il nome di lui.

Alla morte di Vincenzo Valorani, avvenuta nel 1852, fu nominato da supplente effettivo, carica che copriva sino dal 1848, a professore effettivo di medicina teorico-pratica, e rinnovatosi con il nuovo regno italiano l' ordine tutto degli studi, ebbe nel 1860 il titolo di professore ordinario di *Patologia speciale medica,* che tenne ed esercitò sino alla morte.

All' Università fu per lunghissimi anni preside della facoltà di scienze mediche e nel 1889-90 rettore.

All' ospedale fu da prima, come dicemmo, supplente, poi col 1861 medico primario; col 1889 ne divenne direttore.

Nella R. Accademia dellle Scienze dell' Istituto fu fatto Accademico onorario nel 1861 e benedettino nel 1867, e là coperse anche le cariche di amministratore, di vicepresidente, e in ultimo di Presidente. Nella Società Medico-chirurgica fu pure vicesegretario, poi segretario, economo e presidente.

Ma infiniti furono gli onorifici incarichi che egli in ogni tempo ebbe. Lo vediamo nella Commissione per la vaccinazione del 1874, nella Commissione per le consultazioni per lo studio delle epidemie, nella Associazione della Croce rossa, nel Pio Istituto di mutuo soccorso dei medici e chirurghi, nel Comitato bolognese della Associazione medica italiana. Fu inoltre direttore delle Terme della Porretta, presidente onorario della Poliambulanza Felsinea, membro del Consiglio sanitario provinciale, amministratore del Collegio Fiammingo, consigliere e assessore comunale.

La riputazione che di lui universalmente si aveva contribuì a farlo nominare segretario generale del secondo Congresso medico internazionale di Firenze, presidente del sesto Congresso di Bologna, e presidente onorario di molti congressi in Italia e all' estero.

Scrisse parecchi interessanti lavori, più di un centinaio, sulle varie branche della medicina e specialmente sulla patologia, la terapia e la epidemiologia; collaborò costantemente al *Bullettino delle scienze mediche,* alle *Memorie dell' Accademia delle scienze dell' Istituto* e ad altri periodici. Fu membro di numerose e importanti accademie e società scientifiche, tali ad esempio, oltre quelle sopra nominate, l' Accademia medico chirurgica di Torino, l'Associazione medica italiana, l'Accademia medico chirurgica di Perugia, la Sociedad ginecologica spagnuola, e così l' antropologica e l'anatomica, l' Accademia medica di Roma, quelle cosentina, urbinate ecc.

Morì il 29 marzo del 1894, lasciando largo e profondo rimpianto. Continuando quei principii di bontà e generosità che l' avevano sempre accompagnato in vita, lasciava, morendo, le sue cospicue sostanze all' Ospedale Maggiore e alla facoltà medico chirurgica dell' Università di Bologna, tolti tre legati a favore dell' Accademia delle scienze, della Società medico chirurgica e del Pio Istituto di mutuo soccorso del medici e chirurghi (1).

(1) Scrissero ottimi necrologî di Giovanni Brugnoli il dott. L. Mazzotti (Bologna, Gamberini, 1894) e il prof. G. Ravaglia (Vergato, Masini, 1894); ai quali rimandiamo per maggiori notizie.

*
* *

Nel suo testamento egli disponeva pure della ricca e cospicua libreria. I suoi libri dovevano passare, così scriveva il 7 giugno del 1894 il Guerrini, bibliotecario della Universitaria, a quello della Comunale, alla Biblioteca universitaria, la quale doveva tenersi i soli volumi che non possedeva; quelli che restavano duplicati dovevan passare alla Biblioteca comunale, e quelli che anche a questa risultassero duplicati dovevano poi essere dati ad una biblioteca della Provincia, da designarsi dagli esecutori testamentari.

Compilato l'inventario della libreria del Brugnoli, e presi dalla Universitaria quelli che a lei spettavano, fu fatta la scelta per la Comunale. Il cav. Frati nel dicembre del 1894 annunziava al Comune che il lavoro di cernita e il relativo trasporto della suppellettile era già avvenuto. Alla nostra Biblioteca pervennero 190 volumi e 1070 opuscoli che ad essa mancavano; furono anche tenuti altri 198 volumi e 283 opuscoli, che, pur in essa già esistendo, contribuivano a utilmente integrare le varie categorie della distribuzione sistematica della Biblioteca stessa. Risultarono duplicati non utili per la nostra Biblioteca, e furono perciò restituiti, 213 volumi e 3553 opuscoli, che, per designazione dell'esecutore testamentario avv. Germini, furono consegnati alla Biblioteca di Castel S. Pietro.

Nell'anno seguente 1895 furono ancora consegnati alla Biblioteca comunale i manoscritti autografi dell'illustre professore, compresi gli originali delle lezioni che esso tenne all'Università, i documenti personali, il carteggio, i diplomi e gli attestati di nomine ed onorificenze a lui concesse e infine le medaglie coniate per lui ed altre onorarie di varia natura.

Crediamo utile dare qui, delle medaglie, anche perchè esse non sono più tutte nella Biblioteca, ma la maggior parte passarono al locale Museo Civico, come a sede più adatta, il particolareggiato elenco:

Decorazioni.

1. Croce da Cavaliere dell' Ordine Mauriziano.
2. Croce da Commendatore dell' Ordine della Corona d' Italia.
3. Catenella d' oro colle piccole insegne della Croce dell' Ordine della Corona d' Italia, con due piccole medaglie l' una in oro l' altra in argento ai *Benemerentibus salutis publicae,* e due piccolissime croci, una rossa l' altra nera.
4. Distintivo in oro della Società Medico-Chirurgica di Bologna coll' epigrafe: SOCIETATI MED-CHIR-BONONIENSI MDCCCXLI, del peso di gr. 5,2.
5. Altro simile di metallo dorato rappresentante una clava col serpe attorcigliato e uno scudetto colla leggenda RSI *Igiene.*
6. Altro di metallo dorato delle Commissioni Direttorie del-Esposizione di Bologna nel 1888.

Medaglie onorarie.

7. VITTORIO EMANUELE RE D' ITALIA. Testa di Vittorio Emanuele II, a sin. V. BRUGNOLI GIOVANNI in lettere incise entro ghirlanda d' alloro e di quercia — Oro diam. mm. 35, peso gr. 27,6.
8. SOCIETAS MEDICO-CHIRURGICA BONONIENSIS. Impresa di detta Società. V. DIGNIORIBUS MUNERANDIS; in giro e nell' area entro ghirlanda d' alloro e di quercia IOANNI BRUGNOLIO A. MDCCCLI — Ar. diam. mm. 41, peso gr. 29,8.
9. SOCIETAS MEDICO-CHIRURGICA-BONONIENSIS. Impresa di detta Società. V. IOANNI BRUGNOLIO DE SOCIETATE AC DE MEDENDI ARTE OPTIME MERITO CONLEGAE LAETI LIBENTES-A-MDCCCXCI-L-SODALITATIS EIUS — Oro diam. mm. 51, peso gr. 37.
10. Alla suddetta medaglia va unito l' elegante Indirizzo in pergamena che insieme ad essa fu presentato dalla Società Medico-Chirurgica di Bologna all' illustre Collega professore

Gio. Brugnoli nel cinquantesimo anniversario del principio della sua carriera scientifica.

11. CASSA DI RISPARMIO DI BOLOGNA. Alveare in mezzo a piante attorniato da api, impresa dell'Istituto. V. COMM. PROF. GIOVANNI BRUGNOLI, nel mezzo dell'area in lettere incise — Ra. diam. mm. 59.

12. PEL V CONGRESSO | DELL'ASSOCIAZIONE | MEDICA ITALIANA | IL MUNICIPIO DI ROMA | MDCCCLXXI entro ghirlanda di quercia. V. Senza iscrizione. Pallade stante con serpe in piedi — Ra. diam. mm. 62.

13. FERDINANDO PALASCIANO-SENATORE DEL REGNO. Testa nuda del Palasciano a sin. V. PREMIO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI CHIRURGIA etc. — Ra. diam. mm. 71.

14. SAPIENZA E FORTEZZA-1842. Pallade stante con leone sdraiato ai suoi piedi. V. NELL'ANNO III DELLA VI OLIMPIADE DALLA SUA FONDAZIONE L'ACCADEMIA DEGLI ASPIRANTI NATURALISTI SI RISTAURAVA MDCCCLXI — Ar. diam. mm. 31, peso gr. 15,5.

Premi scolastici.

15-16. Due medagliuzze d'argento, a foggia di croce di Malta, senz'alcuna iscrizione del peso complessivo di gr. 5.

17. Altra consimile colla sigla MR nel mezzo, del peso di gr. 4,5.

18. Altra di forma circolare di mm. 24 di diam., colle sigle 55 da una parte e dall'altra MR.

19. Altra circolare radiata colla leggenda *Arc. Lin. Lat.*, del peso di gr. 18.

20. Altra con contorni a fogliami e l'iscrizione DVX-SCHOL-PRIV-DOCT-CHR da un lato, e dall'altro SODALIT-MARIAE-SEDI-SARDEV.

Medaglie varie.

21. BENEDICTUS-XIV-GREGORIUS-XVI. I busti dei due Pontefici aggiogati a sin. V. R. ACCADEMIA SCIENTIARUM INSTITUTI

BONONIENSIS; nell' area ALOISIO | CALORIO | VII-ID-NOV-A-MDCCCLXXXV. XL SODALITATIS EIUS — Ra. diam. mm. 50.

22. ALOYSIUS GALVANUS. Busto del Galvani a d. V. ANNO MDCCCLXXXVIII CENTESIMO A VI ELECTRICA ANIMANTIVM INVENTA CIVITAS BONONIENSIS. D. — Ra. diam. mm. 68.

23. FRANCISCVS MONDINVS BONONIENSIS DOCTOR ANATOMES. Busto del Mondini a sin. V. CLARISSIMAE DOMUS | HEV POSTREMUS — Ra. diam. mm. 57.

24. A GIAMBATTISTA MORGAGNI DA FORLÌ. Busto del Morgagni a sin. V. LA PATRIA | INAUGURANDO | LA STATUA | DONATALE DA C. VERSARI | MDCCCLXXIII entro ghirlanda di quercia e d'alloro — Ra. diam. mm. 70.

25. MAVRITIO BVFALINIO. Testa nuda del Bufalini a sin. V. ADSERTORI | MEDICINAE | ANALITICAE | EX ITALIS | CLARISSIMO nell' area — Ra. diam. mm. 35.

26. A GIACOMO TOMMASINI. Testa nuda del Tommasini a sin. V. I DISCEPOLI RICONOSCENTI-1822. Clava col serpe attortigliato entro ghirlanda di quercia — Ra. diam. mm. 42.

27. A CARLO MATTEUCCI. Testa a d. V. PER LA INIZIATA UNITÀ DEGLI STUDI - $\overline{\text{CCI}}$ PROFESSORI DELLE UNIVERSITÀ ITALIANE — Ra. diam. mm. 42.

28. A FRANCESCO RIZZOLI DA BOLOGNA. Testa nuda del Rizzoli a sin. V. GRATITUDINE ED AMMIRAZIONE FEBBRAIO-1865 entro ghirlanda d' alloro e di quercia — Ra. diam. mm. 55.

29. A FRANCESCO RIZZOLI DA BOLOGNA. Testa c. s. V. LA SOCIETÀ MEDICO-CHIRURGICA DI BOLOGNA etc. Prospetto dell'edificio di S. Michele in Bosco — Ra. diam. mm. 55.

30. GEHEIMRATH-PROF. DE ROBERT KOCH. Busto del prof. Koch quasi di prospetto. V. DEM GROSSEN FORSCHER-1890. Serpe attortigliato ad una clava entro due rami d'alloro. — Met. bianco diam. mm. 38.

31. LUIGI CARLO FARINI. Busto del Farini a sin. V. DITTATORE DELL'EMILIA etc. entro ghirlanda d'alloro — Ra. diam. mm. 50.

32. GALLIERAE DVCISSAM SVMMA AEGROS MVNIFICENTI etc. V. Stemma gentilizio della Duchessa di Galliera sormontato da corona e avente due leoni per tenenti — Ra. diam. mm. 42.

33. PIUS IX PONTIFEX MAXIMVS ANNO X. Busto del Pontefice a. d. con calotta e piviale. V. AD SANCTI SPIRITUS LVE LABORANTES etc. Il Pontefice con seguito alla visita d'infermi allo spedale di S. Spirito — Ar. diam. mm. 43, peso gr. 34,5.

34. PIVS IX PONTIFEX MAXIMVS. Busto del Pontefice a sin. con calotta e piviale. V. ADVENTV OPT. PRINC. FELIX BONONIA V IDVS IVN. ANN. MDCCCLVII — Ar. diam. mm. 57, peso gr. 73.

35. PIVS IX PONTIFEX MAXIMVS. Busto del Pontefice a sin. con calotta, mozzetta e stola. V. ALMA PARENS STVDIORVM ADSTANTE ITALIA TOTA etc. (M. per l'ottavo centenario dell'Univ. bol.) — Ra. diam. mm. 75.

36. L'ITALIA DEGLI ITALIANI. Testa di Vittorio Emanuele II a sin.; col contorno gli stemmi delle dodici precipue città italiane. V. PRIMA ESPOSIZIONE ITALIANA-FIRENZE MDCCCLXI. Figura dell'Italia stante con spada nella destra e colla sinistra appoggiata ad uno scudo — Metallo bianco diam. mm. 54.

37. Senza iscrizione. Figura dell'Italia seduta in atto di porgere una ghirlanda d'alloro; nel campo veduta prospettiva del Duomo di Milano. V. ESPOSIZIONE NAZIONALE MILANO-1881. Veduta a volo d'uccello del Palazzo dell'Esposizione — Met. bianco diam. mm. 46.

38. CAR. BORROMEVS CAR ARC MED. Busto di S. Carlo a sin. V. TEMPLVM MAXIMVM. Veduta prospettica del Duomo di Milano; nell'esergo MEDIOLANI — Ra. dorato diam. mm. 32.

39. A. S. S. PIE IX LA SOCIÉTÉ DE S.T VINCENT DE PAVL. Busto del Pont. Pio IV a sin. V. QVE MA BENEDICTION S'ÉTEND SVR TOVS CEVX etc. entro ghirlanda d'alloro — Ra. diam. mm. 34.

40. Medaglia di S. Elena. NAPOLEON I EMPEREVR. Testa di Napoleone I laurato a. d. V. CAMPAGNES DE 1792-1815. A SES COMPAGNONS etc. — Br. diam. mm. 32 × 50.
41. Medaglia pel trasporto delle ceneri di Napoleone I. Fusione in piombo del Grottolini.

*
* *

L'interessante materiale manoscritto del Brugnoli, rimase così, come pervenne, in cassette e alla rinfusa sino al 1908: più importanti e più urgenti lavori avevano impedito che si potesse prima d'allora por mano all'ordinamento della suppellettile brugnoliana. Non appena si potè, fu affidato l'incarico dell'esame accurato di quei manoscritti e della descrizione minuta al cav. Fulvio Cantoni, aggiunto principale della Biblioteca, che dedicò al lavoro ogni sua cura. Il materiale quindi fu diviso in dodici cartoni e in sei categorie, a seconda della contenenza, dando il posto d'onore alle lezioni universitarie e alle memorie scientifiche, sia per l'importanza loro sia perchè costituenti la parte più copiosa di tutto l'incarto.

I manoscritti Brugnoli recano un non dispregevole contributo alla splendida raccolta che la Biblioteca possiede di fondi autografici bolognesi. A. SORBELLI

CATALOGO DEI MANOSCRITTI BRUGNOLI
POSSEDUTI DALLA BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO

Lezioni Universitarie.

Cartone I.

1. Brugnoli Giovanni. Prolusione al corso di patologia speciale medica nell'anno 1849. - Fasc. di cc. 12.
2. — Prolegomeni, Diagnosi, Cagioni (lezione). Fasc. di cc. 8.
3. — Diagnostica, Semiologia, Esplorazioni. - Fasc. di cc. 8.
4. — Diagnosi. - Fasc. di cc. 8.

5. Brugnoli Giovanni. Diagnosi. - Fasc. di cc. 6.
6. — Febbre in genere (lezioni). Lez. 1ª. - Fasc. di cc. 8.
» 2ª. - » 10.
» 3ª. - » 10.
7. — Effimera. - Fasc. di cc. 10.
8. — Sinoco. » 10.
9. — Sinoco inflammatorio. - Fasc. di cc. 8.
10. — Sinoco inflammatorio. - » 10.
11. — Febbre tifoidea. - Fasc. di cc. 10.
12. — Febbre tifoidea. Lezione 1ª - Fasc. di cc. 10.
» 2ª - » 9.
» 3ª - » 8.
» 4ª - » 8.
» 5ª - » 8.
» 6ª - » 8.
12bis — Tifo. - Fasc. di cc. 9.
13. — Febbre reumatica. - Fasc. di cc. 8.
14. — Febbre catarrale. - Fasc. di cc. 8.
15. — Febbre lattea. Lezione 1ª. - Fasc. di cc. 8.
» 2ª. - » 8.
16. — Febbre gastrica. Lezione 1ª - Fasc. di cc. 8.
» 2ª - » 8
» 3ª - » 8.
17. — Febbre puerperale. Lezione 1ª. - Fasc. di cc. 6.
» 2ª. - » 9.
18. — Febbre lenta etica. - Fasc. di cc. 8.
19. — Febbre linfatica. - Fasc. di cc. 8.
20. — Febbre clorotica. - Fasc. di cc. 8.
21. — Esautemi in genere. - Fasc. di cc. 8.
22. — Risipola. - Fasc. di cc. 8.
23. — Eritema, rosolia orticaria. - Fasc. di cc. 8.
24. — Morbillo. - Fasc. di cc. 8.
25. — Scarlatina. - Fasc. di cc. 8.
26. — Febbre migliare. Lezione 1ª. - Fasc. di cc. 8.
» 2ª. - » 8.
27. — Erpete. Fasc. di cc. 8.
28. — Otite. - Fasc. di cc. 6.
29. — Corizza. - Fasc. di cc. 6.
30. — Oftalmite. - Fasc. di cc. 6.

31. Brugnoli Giovanni. Vaiuolo arabo. Lezione 1ª. - Fasc. di cc. 6.
» 2ª. - » 6.
32. — Papulose e tubercolose. - Fasc. di cc. 6.
33. — Macchie e dermatosi sifilitiche. - Fasc. di cc. 6.
34. — Dermatosi squammose. - Fasc. di cc. 6.
35. — Scabbia. - Fasc. di cc. 6.
36. — Eczema e varicella. - Fasc. di cc. 6.
37. — Pemfigo e Reupio (lezione). - Faso. di cc. 6.
38. — Pustule. - Fasc. di cc. 6.
39. — Metrite (lezione incompleta). - Fasc. di cc. 4.
40. — Metrite, ovarite. - Fasc. di cc. 6.
41. — Meningite. - Fasc. di cc. 6.
42. — Corso sulle febbri. Lezione 1ª. - Fasc. di cc. 2.
» 2ª. - » 4.
» 3ª. - » 6.
» 4ª. - » 6.
43. — Encefalite. - Fasc. di cc. 6.
44. — Spinite. - Fasc. di cc. 6.
45. — Neurite. - Fasc. di cc. 6.
46. — Reumatismo muscolare. - Fasc. di cc. 6.
47. — Reumatismo muscolare, articolare. - Fasc. di cc. 6.
48. — Reumatismo articolare. - Fasc. di cc. 6.
49. — Gotta e Reuma. - Fasc. di cc. 6.
50. — Mibsite. - Fasc. di cc. 6,
51. — Stomatite. - Fasc. di cc. 6.
52. — Flogosi. - Fasc. di cc. 6.
53. — Glossite paratidite. - Fasc. di cc. 6.
54. — Angina. Lezione 1ª. - Fasc. di cc. 6.
» 2ª. - » 6.
55. — Gastrite. - Fasc. di cc. 6.
56. — Gastrite, enterite e peritonite croniche. - Fasc. di cc. 6.
57. — Enterite. - Fasc. di cc. 6.
58. — Dissenteria. - Fasc. di cc. 6.
59. — Peritonite. - Fasc. di cc, 6.
60. — Pancreatiche, splenite. - Fasc. di cc. 6.
61. — Epatite. - Fasc. di cc. 8.
62. — Epatite cronica. - Fasc. di cc. 6.
63. — Morva. - Fasc. di cc. 6.
64. — Febbre gialla. - Fasc. di cc. 6.

65. Brugnoli Giovanni. Febbre nervosa. - Fasc. di cc. 6.
66. — Febbre d'assorbimento. - Fasc. di cc. 6.
67. — Tiphus fever. - Fasc. di cc. 6.
68. — Peste. - Fasc. di cc. 6.

Cartone II.

1. Brugnoli Giovanni. Prolusione ad un corso « all'Università di Bologna l'A. ». Due redazioni con lievi varianti, l'una di cc. 4, l'altra pure di cc. 4.
2. — Prolusione ad un corso all'Università di Bologna. - Fasc. di cc. 8.
3. — Prolusione ad un corso tenuto all'Università di Bologna. - Fasc. di cc. 6.
4. — Commemorazione di Vincenzo Valorani. - Fasc. di cc. 6.
5. — Prolusione ad un corso tenuto alla Università di Bologna (Frammento). - Fasc. di cc. 4.
6. — Prolusione ad un corso tenuto nella Università di Bologna. (Frammento). - Fasc. di cc. 4.
7. — Quadro nosografico. - Fasc. di cc. 6.
8. — Classificazione nosologica. (Frammento). - Fasc. di c. 1.
9. — Nosologia. - Fasc. di cc. 6.
10. — Commemorazione di Vincenzo Valorani. - Fasc. di cc. 2.
11. — Prolusione al corso di patologia speciale medica tenuto l'a. 1849-51. - Fasc. di cc. 8.
12. — Prognosi. - Fasc. di cc. 6.
13. — Terapeutica. - Fasc. di cc. 6.
14. — Frammenti di varie lezioni. - Fasc. di cc. 2.
15. — Tifo apoplettico tetanico. - Fasc. di cc. 6.
16. — Febbre puerperale. (Frammento). - Fasc. di cc. 5.
17. — Febbri intermittenti. Lezione 1ª. - Fasc. di cc. 6.
    » 2ª. - » 6.
    » 3ª. - » 6.
    » 4ª. - » 6.
18. — Febbre perniciosa. Lezione 1ª. - Fasc. di cc. 6.
    » 2ª. - » 6.
19. — Febbri remittenti. - Fasc. di cc. 6.
20. — Vaccino. - Fasc. di cc. 6.

21. Brugnoli Giovanni. Vaiuolo. - Fasc. di cc. 6.
22. — Emorragia. - Fasc. di cc. 6.
23. — Emorragia. Lezione 1ª. - Fasc. di cc. 5.
» 2ª. - » 8.
24. — Enteroragia. Emorroidi. - Fasc. di cc. 6.
25. — Ematuria o emorragia intestinale. - Fasc. di cc. 6.
26. — Emoptoe II. - Fasc. di cc. 6.
27. — Gastrorragia. - Fasc. di cc. 6.
28. — Emorragia intrapulmonare. - Fasc. di cc. 6.
29. — Emorragia del cuore. - Fasc. di cc. 3.
30. — Linfaticite, adenite. - Fasc. di cc. 6.
31. — Pyelite, cistite. Fasc. di cc. 6.
32. — Nevrosi. Lezione 1ª. - Fasc. di cc. 5.
» 2ª. - » 6.
» 3ª. - » 6.
» 4ª. - » 6.
33. — Nevralgia in genere. - Fasc. di cc. 6.
34. — Nevralgia. Lezione 1ª. - Fasc. di cc. 6.
» 2ª. - » 5.
» 3ª. - » 6.
» 4ª. - » 6.
35. — Rachialgia. - Fasc. di cc. 6.
36. — Neuralgia facciale. - Fasc. di cc. 6.
37. — Nevrosi I. - Fasc. di cc. 6.
38. — Gastralgia I. - Fasc. di cc. 5.
39. — Enteralgia. - Fasc. di cc. 5.
40. — Infiammazione. Lezione 1ª. - Fasc. di cc. 6.
» 2ª. - » 6.
» 3ª. - » 6.
» 4ª. - » 6.
» 5ª. - » 6.
» 6ª. - » 6.
» 7ª. - » 6.
» 8ª. - » 6.
» 9ª. - » 6.
» 10ª. - » 6.
41. — Tracheite e tiroidite. - Fasc. di cc. 6.
42. — Bronchite. Lezione 1ª. - Fasc. di cc. 6.
» 2ª. - » 6.

43. Brugnoli Giovanni. Laringite. - Fasc. di cc. 6.
44. — Angina stridula. - Fasc. di cc. 6.
45. — Croup. - Fasc. di cc. 6.
46. — Pneumonite. Lezione 1ª. - Fasc. di cc. 6.
» 2ª. - » 6.
» 3ª. - » 6.
» 4ª. - » 6.
47. — Congestione polmonale. - Fasc. di cc.
48. — Pleurite. Lezione 1ª. - Fasc. di cc. 6.
» 2ª. - » 6.
49. — Pericardite. - Fasc. di cc. 6.
50. — Endo e mio-cardite. - Fasc. di cc. 7.
51. — Flebite. Lezione 1ª. - Fasc. di cc. 5.
» 2ª. - » 6.
52. — Arterite. - Fasc. di cc. 5.
53. — Nefrite, perinefrite. - Fasc. di cc. 6.
54. — Metrorragia. - Fasc. di cc. 6.
55. — Congestione in genere. - Fasc. di cc. 5.
56. — Congestione cerebrale. - Fasc. di cc. 6.
57. — Pletora. - Fasc. di cc. 6.

Cartone III.

1. Brugnoli Giovanni. Appunti per le lezioni di patologia speciale medica.
Fasc. 1° N. 1-105 cc. 1-125
» 2° » 105-174 » 126-200
» 3° » 175-236 » 201-264.
2. — Appunti di lezioni di patologia. - Fasc. unico: Annotazioni. - Fasc. di cc. 8.
3. — Id. di lezioni di patologia:
A. 2°, fasc. 2° } Fasc. di cc. 10-14.
A. 3°, » 1° }
4. — Id. di lezioni di patologia:
A. 1°, fasc. 1° } Fasc. di cc. 6-16.
A. 2°, » 2° }
5. — Id. di lezioni di patologia: A. 3°, fasc. 4°. - Fasc. di cc. 24.
6. — Id. di lezioni di patologia: A. 1°, fasc. 1°. - Fasc. di cc. 24.
7. — Id. di lezioni di patologia: A. 3°, fasc. 2°. - Fasc. di cc. 14.

8. Brugnoli Giovanni. Appunti di lezioni di patologia: A. 3°, fasc. 3°. - Fasc. di cc. 24.
9. — Pagelle di diligenza degli studenti inscritti al corso di patologia speciale medica tenuto durante vari anni. - Fasc. di cc. 29.
10. — Registro delle lezioni di patologia speciale medica tenute nell'a. 1876-77 (in bianco). - Fasc. di cc. 22.
11. — Registro delle lezioni di patologia speciale medica tenute nell'a. 1877-78 (con annotaz. mss.). - Fasc. di cc. 12.
12. — Registro delle lezioni di patologia speciale medica tenuta nell'a. 1878-79 (in bianco). - Fasc. di cc. 12.
13. — Piano di studi per la Facoltà medico-chirurgica, secondo un nuovo ordinamento. - Fasc. di cc. 7.
14. — Programma delle lezioni tenute in vari anni scolastici e tesi per esami. - Fasc. di cc. 15.
15. — Memoriale della Facoltà medico-chirurgica. - Fasc. di cc. 4.
16. — Elenchi bibliografici su varie materie mediche e chirurgiche. - Fasc. di cc. 28.
17. — Appunti di terapeutica. - Fasc. di cc. 18.

Cartone IV.

1. Elenco degli studenti inscritti al corso di medicina teorico-pratica tenuto dal prof. Vincenzo Valorani nell'a. 1831-32. - Fasc. di cc. 6.
2. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1832-33. - Fasc. di cc. 8.
3. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1833-34. - Fasc. di cc. 6.
4. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1834-35. - Fasc. di cc. 6.
5. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1835-36. - Fasc. di cc. 6.
6. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1836-37. - Fasc. di cc. 6.
7. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1837-38. - Fasc. di cc. 6.
8. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1838-39. - Fasc. di cc. 6.

9. Elenco degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1839-40. - Fasc. di cc. 6.
10. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1840-41. - Fasc. di cc. 6.
11. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1848-49. - Fasc. di cc. 6.
12. — degli studenti inscritti al corso di medicina teorico-pratica tenuto dal prof. Giovanni Brugnoli nell'a. 1849-50. - Fasc. di cc. 4.
13. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1850-51. - Fasc. di cc. 4.
14. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1851-52. - Fasc. di cc. 4.
15. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1852-53. - Fasc. di cc. 6.
16. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1853-54. - Fasc. di cc. 11.
17. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1854-55. - Fasc. di cc. 6.
18. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1855-56. - Fasc. di cc. 6.
19. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1856-57. - Fasc. di cc. 4.
20. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1857-58. - Fasc. di cc. 4.
21. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1858-59. - Fasc. di cc. 4.
22. — degli studenti ed annotazioni della presenza dei medesimi nel corso c. s. nell'a. 1858-59. - Fasc. di cc. 6.
23. — degli studenti inscritti al corso c. s. dell'a. 1859-60. - Fasc. di cc. 5.
24. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1860-61. - Fasc. di cc. 4.
25. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1861-62. - Fasc. di cc. 6.
26. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1862-63. - Fasc. di cc. 2.
27. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1863-64. - Fasc. di cc. 2.

28. Elenco degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1864-65. - Fasc. di cc. 2.
29. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1865-66. - Fasc. di cc. 2.
30. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1866-67. - Fasc. di cc. 2.
31. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1867-68. - Fasc. di cc. 2.
32. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1868-69. - Fasc. di cc. 2.
33. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1869-70. - Fasc. di cc. 2.
34. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1870-71. - Fasc. di cc. 3.
35. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1871-72. - Fasc. di cc. 2.
36. — degli studenti inscritti al corso di patologia speciale medica tenuto dal prof. Giovanni Brugnoli nell'a. 1872-73. - Fasc. di cc. 2.
37. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1873-74. - Fasc. di cc. 2.
38. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1874-75. - Fasc. di cc. 2.
39. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1875-76. - Fasc. di cc. 2.
40. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1876-77. - Fasc. di cc. 2.
41. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1877-78. - Fasc. di cc. 2.
42. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1879-80. - Fasc. di cc. 2.
43. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1880-81. - Fasc. di cc. 2.
44. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1881-82 (4° corso). - Fasc. di cc. 2.
45. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1881-82 (3° corso). - Fasc. di cc. 2.
46. — degli studenti inscritti al corso c. s. nell'a. 1882-83. - Fasc. di cc. 2.

47. Elenco degli studenti inscritti al corso c. s. nell' a. 1883-84 (4° corso). - Fasc. di cc. 2.
48. — degli studenti inscritti al corso di patologia c. s. nell' a. 1884-85 (4° corso). - Fasc. di cc. 2.
49. — degli inscritti al corso di patologia c. s. nell' a. 1884-85 (3° corso). - Fasc. di cc. 2.
50. — degli studenti inscritti all'esame di laurea nell'a. 1877-78. - Fasc. di cc. 2.
51. — degli studenti inscritti all'esame di laurea nell'a. 1880-81. - Fasc. di cc. 2.
52. — degli studenti inscritti all'esame di laurea nell'a. 1882-83. - Fasc. di cc. 2.
53. — degli studenti inscritti al corso di patologia speciale medica nell' a. 1883-84 (3° corso). - Fasc. di cc. 2.

Memorie scientifiche.

Cartone V.

1. Brugnoli Giovanni. Riferimento sulla memoria del prof. F. Verardini. - Cc. 10.
2. — Riferimento intorno alla convenienza di dar luogo alla erezione di un bagno pubblico. - C. 1.
3. — Riflessioni in ordine alla difterite sporadica. - C. 1.
4. — Che uno spavento produca una nevrosi. - Cc. 3.
5. — Osservazioni sul sale marino, dolce. - Cc. 2.
6. — Processo di malattia d' incerta diagnosi. - Cc. 3.
7. — Del progresso proprio della medicina. - Cc. 28.
8. — La necessità di far progredire le scienze fisiche. - Cc. 10.
9. — Tenuto conto della complicatissima struttura del cuore. - Cc. 6.
10. — Caso di dilatazione del canale inguinale. - C. 1.
11. — Alcuni casi patologici comprovanti l' influenza dell' asse cerebrospinale. - Cc. 16.
12. — Elogio del cav. prof. Vincenzo Valorani. - Cc. 10.
    — Altra redazione dell' elogio suddetto. - Cc. 11 (soltanto la 1ª è di pugno del B).
13. — Esperimenti mesmerici di sonnambulismo. - Cc. 9,
14. — Il salicilato di soda quale specifico. - Cc. 14.

15. Brugnoli Giovanni. I fenomeni della respirazione nel corpo umano. - Un foglio.
16. — Metodo di cura di un malato di lebbra. - Cc. 2.
17. — Testa veduta dall'anteriore, posteriore e laterale parte. - Foglietti 3.
18. — Caso di atonia artica precordiale. - C. 1.
19. — Di un caso di versamento sieroso. Cc. 3.
20. — Proposte di norme per distinguere le alterazioni patologiche. - Cc. 5.
21. — Intorno a Giovanni Cinti di Comacchio. - Cc. 4.
22. — Della dottrina generale che è a seguirsi in medicina. - Cc. 27.
23. — Storia di singolare nevrosi per esostosi. - Cc. 8.
24. — Statistica di alcuni infermi curati nell'Ospedale Primodì. - Cc. 4.
25. — Autopsia di un uomo fra i 30 e i 40 anni. - Cc. 2.
26. — Necroscopia eseguita all'Ospedale di S. Orsola. - C. 1.
27. — Elogio del prof. Giacomo Folchi. - Cc. 4.
28. — Relazione particolareggiata sullo stato sanitario della città e provincia di Bologna prima e dopo l'epidemia del 1885. - Cc. 79.
29. — Aneurisma rinvenuto in un portantino dello Spedale della Vita. - C. 1 (disegno a penna).
30. — Necroscopia eseguita sul cadavere di Luigi Alzani, affetto da aneurisma. - Cc. 4.
31. — Osservazioni fatte sul cadavere di un uomo il quale era morto di risipola - C. 1 (con disegno a penna).
32. — Necroscopia eseguita sul cadavere di un uomo di circa cinquant'anni 1846. - C. 1.
33. — Sintomi di segni più rimarchevoli di un caso di ipertrofia da cui era affetto Giuseppe Fava. - C. 1.
34. — Abusi che si sono fatti nell'anatomia patologica. Memoria letta il 15 novembre 1847. - Cc. 25.
35. — Osservazioni I e II. Storia clinica. - Cc. 2.
36. — Sintomi e segni i più rimarchevoli in un caso di aneurisma. - C. 1.
37. — Necroscopia eseguita sul cadavere di un giovane che era affetto da affezione precordiale. - C. 1.
38. Bischizio. Relazione della autopsia praticata sul cadavere di Matilde Serra in Lagario. Genova 7 marzo 1883 (copia). - Cc. 2.

39. Leonardi Mauro. Brevi pratiche riflessioni in conformità delle note ed avvertenze del Consiglio Superiore di Sanità del Regno 1865. - Cc. 9.
40. Maironi Luigi. Intorno ad un caso straordinario di stipsi, 1872. - Cc. 4.
41. Oresti Filippo. Osservazioni sulla malattia per la quale morì Giuseppe Marchesini. - Cc. 2.
42. Pedrelli Marco. Relazione sull'assistenza medica prestata ai colerosi (copia). - Cc. 10.
43. Piana Gaetano. Statistica dei colerosi curati nella Parrocchia di S. Antonio di Savena. Prospetto. - C. 1. Lettera accompagnatoria del Piana. - Cc. 8.
44. Poletti G. Anamnesi di una malattia di capo con vertigini. - Cc. 4.
45. Rasori Marc'Aurelio. Relazione storico-anamnestica su Gertrude Brunari (1877). - Cc. 2.
46. Saltari Francesco. Breve elogio del prof. Giacinto Namyas di Venezia. - Cc. 2.
47. — Relazione su di una risipola flemmonosa nella gamba destra nella persona di una ragazza. - C. 1.
48. — Storia di una gonfiezza risipolo-flemmonosa di certo Poluzzi, d'a. 19. - C. 1.
49. Saltari Francesco. Relazione sull'avvenuta estrazione di 2 denti. - C. 1.
50. — Relazione intorno ad un caso riscontratosi in una bambina. - C. 1.
51. — Caso avvenuto ad una ragazzatta di 9 anni. - C. 1.
52. Sarzana Eugenio. Memoria sopra un caso di ermafroditismo anormale. - Cc. 10.
53. Scalzaferri Felice. L'azione del contagio colerico rafforzata dall'elettricità. - Cc. 20.
54. Tommasini Giacomo. Quadro nosologico. - C. 1.
55. Valorani Vincenzo. Lettera al Puccinotti. - Cc. 6.
56. Congestione polmonare da cui era affetta Colomba Cortellini. - Cc. 6.
57. Fenomeni concomitanti di una malattia come singhiozzo. - Cc. 4.
58. Di una febbre tifoide da cui era affetto Lorenzo Mascagni. - Cc. 2.
59. Notizie intorno alla vita del fu Giuseppe Vitali. - C. 1.
60. Caso di aneurisma dell'aorta vicino al di lei passaggio fra le gambe del diaframma (di autografo del Brugnoli vi è solo una lieve nota). - Cc. 2.
61. Memoria su violenti e prolungati moti convulsivi. - Cc. 5.

Congressi.

Cartone VI.

1. Atti del Congresso internazionale medico tenutosi in Firenze nell'a. 1869. - Fasc. I, sez. 1ª, doc. n. 21, cc. 96.
2. — del Congresso c. s. - Fasc. II, sez. 2ª, doc. n. 11, cc. 37.
3. — del Congresso c. s. - Fasc. III, sez. 3ª, doc. n. 14, cc. 40.
4. — del Congresso c. s. - Fasc. IV, sez. 4ª, doc. n. 14, cc. 42.
5. — del Congresso c. s. - Fasc. V, sez. 5ª, doc. n. 8, cc. 29.
6. — del Congresso c. s. - Fasc. VI, sez. 6ª, doc. n. 6, cc. 48.
7. — del Congresso c. s. - Fasc. VII, sez. 7ª, doc. n. 9, cc. 31.
8. — del Congresso c. s. - Fasc. VIII, sez. 8ª, doc. n. 13, cc. 71.
9. — del Congresso c. s. - Fasc. IX, sez. 9ª, doc. n. 15, cc. 50.
10. — del Congresso c. s. - Fasc. X, I. Memorie a stampa presentata al Congresso. Dal n. 1 al 6.
11. — del Congresso c. s. - Fasc. XI, II. Memorie a stampa presentate al Congresso, dal n. 7 al 16.
12. — del Congresso c. s. - Fasc. XII, III. Memorie a stampa presentate al Congresso, dal n. 17 al 26.
13. — del Congresso c. s. - Fasc. XIII. Elenco nominativo, protocollo, resoconti. - Doc. n. 24, cc. 127.
14. Memorie del V Congresso di Medicina interna in Roma nel 1892. - Doc. n. 3, cc. 4.
15. — dell'XI Congresso internazionale medico tenutosi a Roma l'a. 1893. - Doc. n. 19, cc. 26.

Documenti personali.

Cartone VII.

1. Citazioni, attestati e necroscopie: Cc. 23. - Carte varie: Cc. 29.
2. Corrispondenza tenuta dal Brugnoli col Municipio di Bologna specialmente cogli Uffizi di Polizia Urbana ed Igiene. - Cc. 111.
3. Rapporti avuti dal Brugnoli colla Società d'Assicurazione *L'Urbaine* quale medico di essa Società. - Cc. 23 più 1 quaderno.
4. Carteggio fra la Deputazione Provinciale e il Corpo amministrativo degli Ospedali di Bologna. - Cc. 57.

5. Brugnoli Giovanni. Rapporto sulle memorie pervenute al concorso Gayani per l'a. 1866. - Cc. 6.
6. La provincia di Bologna e la pellagra. - Cc. 7.
7. Lettera ms. non firmata della Direzione dell'*Hôtel Royal* a Napoli, con note ms. del Brugnoli. - Cc. 4.
8. Dell'esistenza di una controversia fra la Società Medico-Chirurgica di Bologna ed il Conservatore del Vaccino. - Cc. 2.
9. Questionario per l'inchiesta sulle condizioni igieniche dei Comuni del Regno, 1885 (un op. a stampa). Vi sono unite cc. 3 mss. contenenti appunti autografici del B.
10. Concorsi al posto di medico condotto e ad insegnamenti universitari. - Cc. 59.
11. Causa contro Angelo Vincenzi accusato di omicidio involontario. - Cc. 38.

    Verbale di dibattimento. - Cc. 18.
    Relazione di perizia » 6.
    Verbale di ricognizione » 6.
    Estratto di sentenza » 2.
    Esame » 6.
12. Brugnoli Giovanni. Delle malattie epidemiche e popolari nella Provincia di Bologna nel quinquennio 1872-76. - Cc. 20.
13. — Invito alla costituzione del Comitato dell'Associazione internazionale di soccorso ai militi feriti e malati in tempo di guerra. (Discorso). - Cc. 2.
14. — Relazione sulle acque inquinate di S. Lazzaro di Savena. - C. 1.
15. Parallelo di alcune disposizioni estratte dal Codice sanitario. - Cc. 12.
16. Citazioni giudiziarie (n. 3) consegnate a Giovanni Brugnoli riflettenti perizie mediche negli anni 1870-72. - Cc. 17.
17. Corrispondenza della Prefettura di Bologna sui seguenti oggetti: Farmacisti e Compilazione di rapporti sanitari. - Cc. 118.
18. Del Lazzaretto e degli altri provvedimenti concomitanti ad esso manifestandosi il colera-morbus in Bologna l'a. 1855. - Cc. 25.
19. Brugnoli Giovanni. Perizia medica nella causa Mutti Vincenzo contro Mutti Stanislao. - Cc. 2.

    Sentenza: Cc. 4. - Citazione al prof. Brugnoli: Cc. 2.
20. Riferimento intorno agli stabilimenti industriali della Provincia di Bologna. - C. 1.
21. Regolamento d'Igiene della Commissione di Sanità nel Dipartimento del Reno, 1807 (copia). - Cc. 4.

Cartone VIII.

1. Attestati di aggregazione di Giovanni Brugnoli a varie Pie Unioni. - Cc. 4, più un opuscolo.
2. Passaporti rilasciati a Giovanni Brugnoli: Un quaderno più cc. 4. - Lascia passare a favore di Giovanni Brugnoli: C. 1.
3. Fede di nascita di Giovanni Brugnoli. - C. 1.
   Certificato di matrimonio di Giuseppe Brugnoli e Marianna Papa. - C. 1.
4. Brugnoli Giovanni. Minuta d'iscrizione latina posta su di una teca. - C. 1.
5. Ritratto ad acquarello di Giovanni Brugnoli in età giovanile su cartoncino. - C. 1.
6. Lettere (n. 19) d'ufficio riflettenti il servizio sanitario prestato da Giovanni Brugnoli quale medico divisionale addetto allo S. M. della G. N. - Cc. 22.
   Regolamento pel Corpo sanitario della G. N. - Cc. 4.
7. Certificato d'iscrizione di Giovanni Brugnoli al corso di Filosofia elementare, 1831. - C. 1.
8. Diploma di baccelliere nella facoltà di medicina. - Cc. 2.
9. Diploma di Licenza conferito a Giovanni Brugnoli. - Cc. 2.
10. Certificato di Laurea rilasciato a Giovanni Brugnoli. - C. 1.
11. Certificato di Licenza nella facoltà medica. - C. 1.
12. Diploma di Laurea conseguito in medicina da Giovanni Brugnoli. - Cc. 2.
13. Barilli Gioacchino. Attestato di studi fatti rilasciato a Giovanni Brugnoli. - C. 1.
14. Valorani Vincenzo. Attestato di studi fatti, rilasciato a Giovanni Brugnoli. - Cc. 2.
15. Comelli Gio. Batt. Attestato di studi fatti rilasciato a Giovanni Brugnoli. - Cc. 2.
16. Certificato di libera pratica della medicina rilasciato a Giovanni Brugnoli. C. 1.
17. Diploma di libera pratica di medicina conferita a Giovanni Brugnoli. - Cc. 2.
18. Lettera diretta a Giovanni Brugnoli dal prof. Vincenzo Valorani, 1848. - Cc. 2.
19. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a sostituto del prof. Ulisse Breventani. - Cc. 2.

20. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a sostituto del prof. Valorani. - Cc. 2.
21. — c. s. ad istruttore privato di medicina teorica nel tempo delle vacanze, 1849. - Cc. 2.
22. — di ringraziamento diretta a Giovanni Brugnoli per lo zelo messo nell'insegnamento privato. - Cc. 2.
23. — di nomina di Giovanni Brugnoli a supplente della cattedra di medicina teorico-pratica, 1850. - Cc. 2.
24. — c. s. a supplente nella cattedra di medicina teorico-pratica, 1851. - Cc. 2.
25. — c. s. a supplente nella cattedra di medicina teorico-pratica, 1852. - Cc. 2.
26. — del prof. Comelli diretta all'Arcicancelliere dell'Università. - C. 1.
27. — di nomina di Giovanni Brugnoli a dottore collegiato di medicina e chirurgia, 1852. - Cc. 3.
28. — c. s. a professore di medicina teorico-pratica, 1852. - Cc. 2.
29. — accompagnatoria di nomina di Giovanni Brugnoli alla cattedra di medicina teorico-pratica. - Cc. 2.
30. — di nomina di Giovanni Brugnoli a consigliere rettorale della Università di Bologna, 1853. - Cc. 2.
31. — c. s. a presidente di una Commissione d'esami. - C. 1.
32. — c. s. a presidente di una Commissione d'esami. - C. 1.
33. Decreto (R.) di nomina di Giovanni Brugnoli a professore di Patologia speciale medica, 1863. - Cc. 2.
34. Lettera del Rettore dell'Università di Bologna a Giovanni Brugnoli accompagnante un R. Decreto, 1863. - Cc. 2.
35. Decreto (R.) che conferisce un aumento di stipendio a Giovanni Brugnoli, 1868. - Cc. 2.
36. Lettera del Rettore dell'Università a Giovanni Brugnoli accompagnante un R. Decreto, 1868. - Cc. 2.
37. — di nomina di Giovanni Brugnoli a membro di una Commissione d'esami alla Università, 1821. - C. 1.
38. Decreto (R.) che conferisce un aumento di stipendio a Giovanni Brugnoli 1873. - Cc. 2.
39. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a membro di una Commissione d'esami, 1873. - C. 1.
40. — c. s. a membro della Commissione di esami di Libera docenza del dott. Luigi Luciani, 1873. - C. 1.

41. Lettera di nomina a delegato dell'Università di Bologna ai funerali M. Buccalini. - C. 1.
42. Decreto (R.) di nomina di Giovanni Brugnoli a Preside della facoltà medico-chirurgica, 1875. - Cc. 2.
43. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a Preside della Facoltà, 1876. - Cc. 2.
44. Decreto (R.) che conferisce un aumento di stipendio a Giovanni Brugnoli, 1878. - Cc. 2.
45. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a Presidente della Commissione d'esami per libera docenza, 1878. - C. 1.
46. — c. s. a membro di una Commissione Speciale dell'Università. - C. 1.
47. — di ringraziamento diretta a Giovanni Brugnoli dal Rettore dell'Università. - Cc. 2.
48. — di nomina di Giovanni Brugnoli a rappresentante l'Università di Bologna, 1878. - Cc. 2.
49. — c. s. a membro della Commissione per la Libera Docenza del dott. Leopoldo Golinelli. - Cc. 2.
50. Decreto (R.) di nomina di Giovanni Brugnoli a Preside della Facoltà medico-chirurgica, 1878. - Cc. 2.
    Lettera accompagnatoria del Rettore. - Cc. 2.
51. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a membro della Commissione esaminatrice, 1879. - Cc. 2.
52. — diretta a Giovanni Brugnoli dal Rettore (s. a.) - C. 1.
53. — di nomina di Giovanni Brugnoli a Preside della Commissione esaminatrice del dott. C. Pelizzari. - Cc. 2.
54. — c. s. a membro della Commissione esaminatrice per un concorso all'Università di Napoli, 1881. - 2.
55. — c. s. a membro della Commissione per la verifica dello stato della Biblioteca Universitaria, 1881. - Cc. 2.
56. — di ringraziamento diretta a Giovanni Brugnoli dal Rettore dell'Università quale membro della Commissione per l'esame della Biblioteca, 1881. - Cc. 2.
57. — di ringraziamento per l'opera da lui prestata quale Preside della Facoltà medica, 1881. - Cc. 2.
58. Decreto ministeriale che conferisce un aumento di stipendio a Giovanni Brugnoli. - Cc. 2.
    Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
59. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a Preside interino della Facoltà medica, 1884. - C. 1.

60. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a Preside della Commissione esaminatrice del dott. Seb.° Giovannini. - C. 1.
61. — di nomina Giovanni Brugnoli a Preside della Commissione esaminatrice del dott. Ignazio Cantalamessa, 1884. - C. 1.
62. Dichiarazione del Ministro della P. I. attestante che Giovanni Brugnoli fu nominato Preside della Facoltà. - Cc. 2.
Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
63. Lettera diretta a Giovanni Brugnoli dal Rettore, 1884. - Cc. 2.
64. — c. s. dalla Segreteria della Università con cui gli si comunica la delegazione fattagli, 1884. - Cc. 2.
65. — di Giovanni Brugnoli a membro della Commissione esaminatrice per la Libera docenza del dott. A. Bonviani, 1885. - C. 1.
66. — c. s. a Preside della Commissione esaminatrice per la libera docenza del dott. P. Tommasoli, 1885. - C. 1.
67. — c. s. a Preside della Facoltà medica dell'Università di Bologna, 1888. - Cc. 2.
68. Dichiarazione del Ministro della P. I. attestante che Giovanni Brugnoli fu nominato a Preside della Facoltà. - Cc. 2.
Lettera accompagnatoria. - C. 1.
69. Biglietto personale ferroviario n. 1676 intestato a Giovanni Brugnoli. Un quadernetto con ritratto entro busta.
70. Dichiarazione ministeriale con cui si attesta che Giovanni Brugnoli fu nominato Rettore per l'a. 1889-90, 1890. - Cc. 2.
71. Lettera indirizzata a Giovanni Brugnoli dal Ministro per ringraziarlo dell'opera da lui prestata quale Rettore, 1890. - Cc. 2.
72. — c. s. dal Rettore in cui gli preannuncia l'imminente sua nomina a Preside della Facoltà, 1890. - Cc. 2.
73. Dichiarazione ministeriale con cui si attesta che Giovanni Brugnoli è nominato Preside della Facoltà, 1890. - Cc. 2.
Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.

Nomine e diplomi.

Cartone IX.

1. Diploma di nomina di Giovanni Brugnoli a socio residente della Società medico-chirurgica di Bologna, 1841. - C. 1.
2. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a membro onorario della Società letteraria dell'Areopago, 1851. - Cc. 2.

3. Diploma di nomina di Giovanni Brugnoli a socio dell'Accademia medico-chirurgica di Ferrara. - C. 1.
   Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
4. — c. s. a socio corrispondente dell'Accademia Floridiana di Città di Castello. - C. 1.
5. Lettera diretta a Giovanni Brugnoli dal Ministro dell'Interno dello Stato Pontificio con cui gli accompagna una medaglia d'argento, 1858. - Cc. 2.
6. Diploma che conferisce a Giovanni Brugnoli la Cittadinanza Bolognese, 1858. - C. 1.
7. Diploma di nomina di Giovanni Brugnoli a socio aggiunto dell'Istituto medico di Valenza. - C. 1.
8. — c. s. a socio corrispondente dell'Accademia Fisico-medico-statistica di Milano. - C. 1.
   Relativa lettera accompagnatoria, 1860. - C. 1.
9. — c. s a socio corrispondente della R. Accademia di medicina di Torino. - C. 1.
   Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
10. — c. s. a socio onorario dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. - C. 1.
11. — c. s. a socio corrispondente dell'Istituto Bandiera di Vaccinazione in Palermo. - C. 1.
12. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a socio dignitario dell'« Unione Generale dei Medici Chirurghi » in Napoli 1864. - Cc. 2.
13. Diploma di nomina di Giovanni Brugnoli a socio onorario dell'Associazione Medica Italiana. - C. 1.
   Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
14. Lettera diretta a Giovanni Brugnoli dalla « Conferenza fra le Società di soccorso ai militari ». - Cc. 2.
15. Diploma di nomina di Giovanni Brugnoli a socio Benedettino dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto. - C. 1.
16. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a socio onorario dell'Accademia Consentina, 1869. - Cc. 2.
17. — c. s. a membro ordinario dell'Istituto Filotecnico Nazionale Italiano. - Cc. 2.
   Altra come sopra. - Cc. 2.
18. Diploma di nomina di Giovanni Brugnoli a socio corrispondente dell'Accademia Urbinate di Scienze, 1868. - C. 1.

19. Diploma di nomina di Giovanni Brugnoli a socio onorario dell' Associazione Medica Italiana (Comitato di Venezia), 1868. - C. 1.
20. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a socio onorario del Circolo degli Studenti. - Cc. 2.
21. — c. s. a socio onorario corrispondente della Società Magnetica Italiana, 1869. - Cc. 2.
    Diploma relativo. - C. 1.
22. Diploma di nomina di Giovanni Brugnoli a socio corrispondente del Gabinetto di Scienze mediche. - C. 1.
    Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
23. Diploma di nomina di Giovanni Brugnoli a socio onorario dell'Accademia degli Infocati in Modica. - C. 1.
24. — c. s. a socio corrispondente dell'Accademia Medico Chirurgica di Perugia. - C. 1.
    Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
25. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a socio onorario corrispondente della Società Magnetica d' Italia. - C. 1.
26. — c. s. a membro onorario dell'Accademia « La Scuola di Giov. Pico della Mirandola ». - Cc. 2.
27. — comunicante a Giovanni Brugnoli il conferimento della medaglia d' argento alla « Società Magnetica ». - Cc. 2.
28. Diploma di nomina di Giovanni Brugnoli a socio del Circolo promotore educativo « Ugo Foscolo » in Asti, 1871. - C. 1.
29. Lettera in cui si propone a Giovanni Brugnoli di inscrivere il suo nome fra quelli dei membri dell'Associazione internazionale di incoraggiamento « Napoli ». - Cc. 2.
30. Diploma rilasciato a Giovanni Brugnoli dall' « Oeuvre nationale Secours Volontaires ». - C. 1.
    Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
31. Lettera diretta a Giovanni Brugnoli dal Sindaco di Roma con cui gli si trasmette una medaglia commemorativa. - Cc. 2.
32. — c. s. dalla Prefettura di Bologna con cui gli si accompagna una medaglia d' oro. - Cc. 2.
33. — di nomina di Giovanni Brugnoli a socio onorario della « Società emulatrice per le Scienze ». - Cc. 2.
    Vi sono uniti lo Statuto e il Diploma. - C. 1.
34. — c. s. a membro corrispondente della R. Associazione dei benemeriti Italiani. - Cc. 2.

35. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a socio ordinario residente dell'Associazione Nazionale degli Scienziati. - Cc. 2.
Diploma relativo. - C. 1.
36. — c. s. a socio corrispondente dell'Associazione Nazionale. - Cc. 2.
37. — Diploma di nomina di Giovanni Brugnoli a socio corrispondente della Società ginecologica española, 1875. - C. 1.
38. — c. s. a socio corrispondente della Societad antropologica española - C. 1.
39. — c. s. a socio corrispondente della Societad anatomica española. - C. 1.
40. — c. s. a socio corrispondente dell'Accademia Medica di Roma. - C. 1.
Relativa lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
41. — Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a membro corrispondente fondatore della Società d'Emulazione in Roma, 1876, - Cc. 2.
42. — c. s. a membro corrispondente della Società d'Emulazione in Roma. - Cc. 2.
43. Decreto (R.) di nomina di Giovanni Brugnoli a Cavaliere della Corona d'Italia, 1877. - Cc. 2.
Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
44. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a socio fondatore del Circolo promotore partenopeo Giamb. Vico, 1877. - Cc. 2.
45. — c. s. a socio titolare corrispondente del Circolo « Il Trentino ». - Cc. 2.
46. — accompagnatoria a Giovanni Brugnoli del diploma di membro effettivo della Società italiana d'Igiene. - C. 1 (manca il diploma).
47. Diploma di nomina di Giovanni Brugnoli a membro della « Société française d'ygiène ». - C. 1.
Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
48. — c. s. a socio triennale residente dell'Accademia Adamo Mikiewicz in Bologna, 1881. - C. 1.
49. Decreto di nomina di Giovanni Brugnoli a Commendatore della Corona d'Italia. - Cc. 2.
Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
50. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a socio benemerito della « Associazione dei salvatori dell'Arno » in S. Romano Valdarno. - C. 1.

51. Tessera rilasciata a Giovanni Brugnoli quale membro del XII Congresso dell'Associazione medica italiana, 1887. - C. 1.
52. Diploma di nomina di Giovanni Brugnoli a socio fondatore benemerito della Società di Cremazione, 1888. - C. 1.
53. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a socio effettivo della Società mineralogica di Pietroburgo, 1890. - Cc. 2.
54. Decreto ministeriale nominante Giovanni Brugnoli Presidente dell'Accademia delle Scienze in Bologna, 1891. - Cc. 2.
55. Decroto (R.) di nomina di Giovanni Brugnoli a Grand' Ufficiale della Corona d' Italia, 1893. - Cc. 2.
56. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a socio della Lega giovanile di M. S. - Cc. 2.
57. Brugnoli Giovanni. Voto di una apposita Commissione composta dei professori Brugnoli e Taruffi. - C. 1.
58. — Rendiconto sul programma svolto dal Brugnoli nella scuola. - C. 1.
59. Circolari (n. 9) mss. o a stampa diramate dal Rettorato. - Cc. 10.
60. Proclama agli studenti emesso dall'Arcicancelliere della Università di Bologna. - Cc. 2.
61. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a membro del Consiglio Sanitario Provinciale di Bologna, 1871. - Cc. 2.
62. Decreto di nomina di Giovanni Brugnoli a membro del Consiglio Provinciale Sanitario. - Cc. 2.
63. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli ad Ufficiale sanitario per l' esame dell' epidemia difterica in Porretta, 1874. - C. 1.
64. — c. s. a membro della Commissione per lo studio della costituzione fisica della popolazione, 1874. - Cc. 2.
65. — c. s. ad incaricato della compilazione del Rapporto sanitario della Provincia per l'anno 1879-1880 - C. 1.
66. Lettera di ringraziamento diretta a Giovanni Brugnoli dalla Prefettura di Bologna, 1882. - Cc. 2.
67. Decreto (R.) di nomina di Giovanni Brugnoli a Consigliere sanitario provinciale 1880. - Cc. 2.
    Lettera accompagnatoria. - C. 1.
68. Lettera di ringraziamento diretta a Giovanni Brugnoli dalla Prefettura, 1878. - C. 1.
69. Decreto (R.) di nomina di Giovanni Brugnoli a Consigliere sanitario, 1874. - Cc. 2.
70. — c. s. - Cc. 2.
    Lettera accompagnatoria. - C. 1.

71. Lettera di ringraziamento diretta a Giovanni Brugnoli dalla Prefettura di Bologna, 1878. - C. 1.
72. — c. s., 1878. - C. 1.
73. — c. s., 1881. - Cc. 2.
74. Decreto (R.) che nomina Giovanni Brugnoli a membro del Consiglio sanitario, 1883. - Cc. 2.
    Lettera accompagnatoria. - C. 1.
75. — c. s. a Vice Presidente del Consiglio Sanitario Provinciale, 1884. - Cc. 2.
    Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
76. Lettera di ringraziamente diretta a Giovanni Brugnoli dalla Prefettura, 1884. - Cc. 2.
77. — di felicitazione diretta a Giovanni Brugnoli dalla Prefettura di Bologna per la ricuperata salute, 1884. - Cc. 2.
78. — di ringraziamento diretta a Giovanni Brugnoli dalla Prefettura per la relazione sanitaria della Provincia, 1883. - C. 1.
79. — c. s. per Rapporto sanitario del 1883-1885. - Cc. 2.
80. Decreto (R.) che nomina Giovanni Brugnoli a Consigliere sanitario provinciale, 1887. - Cc. 2.
    Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
81. — c. s. a Vice Presidente del Consiglio Provinciale Sanitario, 1886. - Cc. 2.
    Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
82. — c. c. a membro del Consiglio Provinciale Sanitario per il triennio 1893-95. - Cc. 2.
    Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
83. Lettera di ringraziamento a Giovanni Brugnoli per la relazione sullo stato sanitario della Provincia nel 1885-1887. - Cc. 2.
84. Decreto (R.) che nomina Giovanni Brugnoli a Consigliere sanitario per il triennio 1890-92, 1889. - Cc. 2.
    Lettera accompagnatoria della Prefettura. - Cc. 2.

Cartone X.

1. Lettere di nomina di Giovanni Brugnoli a cariche dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, n. 10. - Cc. 17.
2. — c. s. a cariche del Pio Istituto di M. S. fra medici e chirurgi in Bologna, n. 18. - Cc. 34.
3. — c. s. ad incarichi diversi in Bologna e fuori, n. 37. - Cc. 37.

4. Lettere di nomina di Giovanni Brugnoli a membro della Commissione sanitaria comunale, n. 7. - Cc. 13.
5. — c. s. a cariche dell'Associazione medica Italiana, n. 23. - Cc. 34.
6. — c. s. a cariche della Congregazione sussidiaria degli artisti di Bologna, n. 10. - Cc. 20.
7. — c. s. a consigliere ed assessore del Comune di Bologna, n. 5. - Cc. 10.
8. — c. s. a cariche della Società medico-chirurgica in Bologna, n. 31. - Cc. 62.
9. — c. s. ad uffici dipendenti dall'Amministrazione degli Spedali in Bologna, n. 54. - Cc. 99.
10. Certificato del Comando della Guardia civica di Bologna, 1848. - C. 1.
11. Brevetto di nomina di Giovanni Brugnoli ad Ufficiale sanitario. - Cc. 2.
    Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
12. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a membro della Commissione sanitaria, 1859. - Cc. 2.
13. Brevetto di nomina di Giovanni Brugnoli ad ispettore capo del Consiglio superiore. - Cc. 2.
    Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
14. Lettera diretta a Giovanni Brugnoli dal Comando superiore della Guardia Nazionale. - Cc. 2.
15. Decreto (R.) di nomina di Giovanni Brugnoli a medico divisionale addetto allo S. M., 1863. - Cc. 2.
16. Palma (De) Giovanni Benedetto. Copia autentica dell' istrumento 3 dicembre, 1568. - Cod. membr. di cc. 4.
    Copia dell' istrumento addì ultimo di febbraio 1569. - Cod. membr. di cc. 2.
17. Ghelli Marc. Antonio. Copia autentica rilasciata dal notaio Gio. Paolo de' Fracassati, dell' istrum. in data 7 febbraio 1612. - Cod. membr. di cc. 2.
18. Zaniboni Giovanni. Copia rilasciata dal notaio Albertini il 5 settembre 1640 di alcuni instrumenti. - Cod. membr. di cc. 4.
19. Giovanetti Andrea (card.) Ricognizione di identità di sacre reliquie rilasciate dall' arcivescovo. - Cc. 2.
20. Ricette di medici distinti che vivevano alla metà del secolo XVIII. - Foglietti di varia grandezza, n. 55.
21. Rogiti stipulati negli anni 1810, 1811, 1817, 1820, 1825, 1829, 1836, n. 10. - Cc. 19.

22. Oppizzoni Carlo (card.). Ricognizione d'identità di sacre reliquie. - Cc. 2.
23. Epigrafe cineraria latina a commemorazione del medico-chirurgo di Castel Bolognese, dott. Luigi Benfenati. - C. 1.
24. Stampati e moduli vari in bianco, n. 28.

Carteggio.

Cartone XI.

1-2. Aquacotta. - Cipolletti Raffaele. - 3. Agostinetti Lavinio (dott.). - 4-5. Albanese E. (prof.). - 6. Albini G. (dott.). - 7. Alessandrini Antonio (prof.). - 8. Allevi Gio. Batta. - 9. Andreucci Ottavio (avv. cav). - 10. Angelini Giuseppe (dott.). - 11. Arcoleo Giuseppe. - 12. Aronne Luigi (dott.). - 13-28. Baccelli Guido (prof. comm.). - 29. Barbieri (dott.). - 30. Barbosa Antonio M.ª (prof.). - 31-32. Barella Giuseppe (prof.). - 33. Bargioni G. (dott.). - 34. Baraccano Gaetano (dott.). - 35. Bartolini Angelo (dott.). - 36. Belletti Gio. Batta (prof.). - 37. Belli Ranieri. - 38. Bellini. - 39-44. Benedikt Maurizio (prof.). - 45. Bercetti Giuseppe (dott.). - 46. Besser (De) V. (prof.). - 47. Bianchi Bernardino (comm.). - 48. Branconi Gio. Gius. (prof.). - 49. Bargiotti Amerigo (prof.). - 50-100. Bos Alfonso (dott.). - 101-103. Bosi Luigi (dott.). - 104. Bourgade (dott.). - 105. Bourgeois L. (dott.). - 106. Brentazzoli Alessandro (dott.). - 107. Brusi Pietro. - 108. Busi Cesare (dott.). - 109. Breventani Ulisse (prof.). - 110-111. Brugnoli Giovanni (prof.). - 112-114. Bufalini Maurizio (prof.) - 115-118. Burci C. (prof.). - 119. Burresi P. (dott.). - 120. Burq V. (dott.). - 121-124. Cadet Socrate (prof.). - 125. Caggiati L. (dott.). - 126-128. Calori Luigi (prof.). - 129. Caminale Pietro (avv.). - 130. Cantoni Giov. (dott.). - 131-133. Capellini Giovanni (prof. comm.). - 134. Capitelli Guglielmo (conte). - 135. Capriolo. - 136. Cappellaro Giorgio (dott.). - 137. Casaducci (dott.). - 138. Cavallini. - 139. Cavedoni Vincenzo (dott.). - 140. Charcot Gio. Martino (prof.). - 141-142. Cherubini Gio. Batta (dott). - 143. Ciniselli Luigi (dott.). - 144-146. Coletti Ferdinando (prof.) - 147-150. Comelli Gio. Batta (prof.). - 151-158. Corradi Alfonso (prof.) - 159. Correnti Cesare (dott.). - 160. Corruccio Antonio (dott.). - 161. Costetti Enrico (dott.). - 162-163. Crescimbeni Giulio (dott.) - 164-166. Crispino Gius. Andrea (dott.). - 167. Dallolio Alberto (dott. comm.). - 168. Doulan (dott.). - 169. Daveri Ubaldo (dott.). - 170. De Gio-

annis Gianquinto Giov. (prof.). - 171-179. Demaria Carlo (prof.). - 180. Des Maisons (dott.). - 181. Dotti Giov. (prof.). - 182. Efflemming. - 183-184. Ercolani Gio. Batta (prof.). - 185. Fabbri Gio. Batta (dott.). - 186. Falcone Tommaso (dott.). - 187. Fontanetti Gio. Batta (prof.). - 188. Faralli (dott.). - 189. Fedeli Fedele (prof.). - 190. Fedeli Gregorio (dott.). - 191. Federici Cesare. - 192. Fenzi Carlo. - 193. Ferraris L. (avv.). - 194. Flerzia A. (dott.) - 195. Fock C. (dott.). - 196. Franceschi Giov. (prof.).

Cartone XII.

1. Gaiani Mariano (prof.). - 2. Galassi Luigi (dott.). - 3. Galliga N. (dott.). - 4-5. Gandolfi G. (dott.). - 6. Ganassi Francesco (prof.). - 7-10. Ghinozzi Carlo (prof.). - 11. Giaconi Luigi (dott.). - 12. Gibelli Gaetano. - 13. Gioannis (De) Gianquinto (prof.) - 14-15. Girolami Giuseppe (dott.). - 16. Glinka V. - 17. Gloria. - 18-19. Gobbi Vincenzo. - 20. Grisolle Augusto (prof.). - 21-23. Gritti Rocco. - 24. Gualtirio P. (m.se). - 25. Guerrini Olindo (dott.). - 26. Jani G. (dott.). - 27. Jansseus E. (dott.). - 28. Krag R. - 29. Kraus (dott.). - 30. Laborde. - 31. La Loggia G. - 32-34. Lombardi H. - 35-41. Lombroso Cesare (prof.). - 42. Lorent Edmondo (dott.). - 43-44. Lorenzutti Lorenzo (dott.). - 45. Lussana Filippo (dott.). - 46. Maccaferri Alessandro (avv.). - 47. Macé C. (dott.). - 48-49. Magni Francesco (prof). - 50-51. Malagodi L. (dott.). - 52. Malvezzi Giovanni (conte). - 53. Mantegazza Paolo (prof.). - 54. Martelli Federico. - 55. Martinelli Giov. (prof.). - 56. Massari Cesare. - 57. Matteucci Pellegrino (dott.). - 58. Medici Michele (prof.). - 59. Mendel (prof.). - 60. Méric (De) Vittorio. - 61. Michelacci Augusto (prof.). - 62. Micheli Luigi. - 63. Milliog Beniamino (dott.). - 64. Minghetti Marco. - 65. Mondini Francesco (prof.). - 66-67. Monti Giacomo. - 68. Morana (dep.). - 69. Mordini Antonio (Ministro dei LL. PP.). - 70. Morelli Carlo (prof.). - 71. Mosca. - 72. Mozzari - 73-76. Marcelli Michele (dott.). - 77-81. Namias Giacinto (dott.). - 82. Neftel W. (dott.). - 83. Negrotto Bartolomeo (dott.). - 84. Nesi Olinto (avv.). - 85. Nobili N. - 86. Nunes-Vais G. A. (dott.). - 87. Oliveira (dott.) P. I. ministro port.e - 88. Orsi G. (dott.). - 89. Pacini Filippo (prof.). - 90-106. Palasciano Ferdinando (prof.) - 107. Palazzesi. - 108-114. Pantaleoni Diomede (prof.). - 115-116. Parlatore F. (prof.). - 117. Peruzzi Maldino (dep.). - 118. Petratti Melchiade

(dott.). - 119. Paletti Lionello (dott.). - 120. Polli Giovanni (dott.). - 120 bis. Porro Edoardo (prof.). - 121-122. Puccinotti Francesco (prof.). - 123-125. Puglia Alessandro (dott.). - 126. Politi Leto. - 127. Quaglino Antonio. - 128. Ronzani Camillo (prof.). - 129-132. Ratti Francesco (dott.). - 133. Reimbold (prof.). - 134-136. Renzi (De) Salvatore (prof.). - 137. Ricotti Ercole (prof.). - 138-139. Rotk (prof.). - 140-141. Ruffini Paolo (prof.). - 142. Saffi Aurelio. - 143. Salaris (prefetto di Bologna). - 144. Saltari Francesco (dott.). - 145. Santopadre Ferdinando (dott.). - 146-148. Sapolini G. (dott.). - 149. Sartori Angelo. - 150-151. Sassoli Alessandro (avv.). - 152-153. Sassoli Enrico. - 154. Scalsi Giacinto (comm.). - 155. Schivardi Plinio (dott.). - 156. Scialoja Antonio (ministro P. I.). - 157. Scibona A. - 158. Sebastro Nicola (dott.). - 159. Seitz Francesco (dott.). - 160-163. Selmi Francesco (prof.). - 164. Semeria Girolamo. - 165. Sgarzi Gaetano (prof.). - 166-168. Sonsino Prospero (dott.). - 169. Spatuzzi Achille (dott.). - 170. Strada Gaetano. - 171-173. Tacconi Gaetano (Sindaco di Bologna). - 174-176. Tassi Emilio (dott.). - 177. Tigri A. (dott.). - 178. Tognetti Francesco - 179. Tolstoy Demetrio (conte). - 180. Toscano Fragolà Antonino. - 181. Umana Pasquale (prof.). - 182. Valentini Pier Luigi (prof.). - 183. Vannini A. - 184. Vannoni Pietro (prof.). - 185-186. Versari Camillo (prof.). - 187-188. Viale Benedetto (prof.). - 189. Vireius (dott.). - 190. Vittorangeli Augusto. - 191. Vinenot T. (dott.). - 192-193. Vizioli Francesco (prof.). - 194. Zannetti (prof.). - 195-196. Zucchi Carlo (dott.). - 197. Zulinski Taddeo (dott.).

Una lettera di Gaetano Marini su d'una iscrizione latina che ora si conserva nel Museo Civico di Bologna.

NA delle più importanti iscrizioni romane che si conservano nello splendido cortile del nostro Civico Museo è quella dedicata a Giove Dolicheno, così concepita :

I. O. M. DOL
Q. POBLICIVS. MODESTINVS
*VI VI*R. ET CLAVD. CENATORIVM. P. S. F
L. D. D. D

Tale lettura dà l'illustre archeologo Eugenio Bormann che pubblicò, come è noto, le iscrizioni latine dell'Emilia nel volume XI del « Corpus Inscriptionum latinarum » (1).

Il Biancani Tazzi, che primo forse si occupò con criteri scientifici della lapide, dà di essa queste notizie esteriori: « Sculpta est inscriptio candidissimi marmoris tabula quadrata, quae pede uno bononiensi et unciis novem cum unciae quadrante in longitudinem patet, decem vero unciis et sextantibus quinque in latitudinem. Dextero angulo inferiori nonnihil fracta est, et fragmentum ubi nonnullae erant litterae, adhuc incompertum » (2). La lapide fu scoperta nell'anno 1768: « Reperta, dice altrove il Biancani (3), in agro Bononiensi extra portam sancti Isayae in fundo domini marchionis Pastarini vulgo a Ravone anno 1768 mense februario, nunc Bononiae in aedibus eiusdem domini marchionis » ; dal marchese Pastarini la lapide passò poi per dono al Museo Archeologico dell'Istituto e quindi all'odierno Museo Civico (4).

Altre particolarità del rinvenimento ci sono offerte da una scheda dello stesso Biancani, che annota: « Scavata alla profondità di due piedi nel fare un fosso per alberi; sotto alla lapide vi era un deposito formato da due lunghi e larghi mattoni entro il quale si trovarono chiodi di ferro marci e vasetti di creta fragili. Nelle vicinanze non molto distanti dal luogo ove si è trovata la lapide si è rinvenuta una medaglia di seconda grandezza d'Antonino Pio assai logora nel rovescio » (5). Lo Schiassi, riprodotto dal Bormann, non fa che ripetere le parole del Biancani.

Non appena scoperta, la lapide formò tosto, tra i maggiori archeologi d'allora, oggetto di grandi e lunghe discussioni. Sulla

(1) *Corpus inscript. lat.*, XI, I, p. 134, n. 696. Così la iscrizione fu letta anche dal ZANGEMEISTER. È da notarsi però che in luogo di *Q* molti, tra cui il BORMANN stesso, leggono *O* e che l'*L* come *VIVI* non figurano sul marmo, ma sono lettere supposte.

(2) Mss. BIANCANI TAZZI, cart. II, 1, pag. 34, nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Con tali parole si inizia la descrizione che della lapide fu fatta dal Biancani (ivi, pagg. 34-40).

(3) Mss. BIANCANI cit., II, 1, pag. 45.

(4) Cfr. BORMANN, loc. cit.

(5) Mss. BIANCANI cit., II, 1, pag. 50.

interpretazione di essa si affaticarono anzitutto il Biancani ([1]), quindi il celebre Gaetano Marini, al quale fu dal Biancani stesso comunicata ([2]), l'abate Fattorini, il lettore Isidoro Bianchi che la mandò al Lami con una lettera che si conserva alla Riccardiana ([3]) e in copia presso la nostra Biblioteca dell'Archiginnasio ([4]), stampata poi nell'anno stesso nelle « Novelle di Firenze », a pag. 442, monsignor Malvezzi ecc. Più tardi si occuparono dell'iscrizione più o meno a lungo l'Amaduzzi, l'Oderici, il Savioli, il Gozzadini, lo Schiassi, il Guarnieri, il Morcelli ([5]).

La più compiuta ed erudita illustrazione della lapide è senza dubbio quella di Giacomo Biancani Tazzi che si conserva tra i manoscritti della Biblioteca Comunale di Bologna; è però a notarsi che molti lumi trasse il Biancani dall'eruditissimo Marini, il quale gliene scriveva a lungo in una lettera datata da Roma, 20 marzo 1768.

Il prezioso documento, rimasto finora, a quanto so, sconosciuto (il Bormann conobbe invece ([6]) una lettera, in risposta a questa, del Biancani al Marini in data del 13 (o 23?) aprile dell'anno stesso, che si conserva nel cod. Vatic. 9044), è di tale importanza e porta tanta luce su uno dei nostri marmi più originali e interessanti, che merita bene di essere conosciuta dagli studiosi.

Innanzi tuttavia di dar posto alla lettera, riproduciamo, non potendo tutta la dissertazione, la traduzione che della iscrizione fece il Biancani, traduzione che collima, del resto, quasi in tutto con quella del Marini:

IOVI OPTIMO MAXIMO DOLICHENO | QUINTVS POBLICIVS MODESTINVS | DVVMVIR VEL SEVIR ET CLAVDIANVS CENATORIVM PECVNIA SVA FECIT | LOCVS DATUS DECRETO DECVRIONUM.

A. Sorbelli.

([1]) Oltre alla ricordata dissertazione, nella Biblioteca dell'Archiginnasio si contiene un grosso fascio di schede e notizie sulla lapide. Mss. BIANCANI, II, 1, pagg. 41-52.

([2]) Nella lettera specialmente che qui si pubblica.

([3]) Epistolae, vol 12. Cf. BORMANN, loc. cit.

([4]) Mss. BIANCANI, II, 1, pag. 42.

([5]) Vedansi le citazioni e i riferimenti accuratissimi del dottissimo Bormann.

([6]) Loc. cit.

Roma, 20 Marzo 1768.

Io stimo assai l'iscrizzione trovatasi testè nell'agro Bolognese, ed è ben elegante, dotta e singolare. Ma voi mi direte anche se sia in una tavola, o se in un cippo, di quale grandezza, la qualità delle lettere, e tutt'altro che ogni diligente antiquario desidera sapere. Io mi rallegro molto di questa scoperta, e godo che voi avrete per essa occasione di accrescere i marmi Felsinei, e farci su di buone osservazioni. Ma volete pur sapere il parer mio. Ad altri non lo direi così presto, e senza avere veduto alcun libro, a voi però che amo moltissimo, e che fate conto anche delle mie inezie dirò tutto ciò che ora mi viene in capo per compiacervi in così onesta domanda. Io così la leggo: *Iovi O. M. Dolicheno Q. Pobl. Mod. Sexuir et Claudialis Cenatorium Pecunia sua fecit. Locus datus* etc. Il Grutero ci dà molti marmi posti a Messer Giove Dolicheno, che dicesi θεὸς Δολιχήνο. in una lapida greca riferita dallo stesso alla p. 21, 1. Frequenti poi sono le iscrizz.[i] antiche nelle quali Giove dicesi *O. M. D.* Gr. p. 11. 5. p. 12. 7. p. 13. 17. p. 16. 12. 13. p, 38. 10. e nell'Indice delle abbreviazioni il D interpretasi *Divino,* e *dedicatum*; il Baudelot in un marmo lo spiega *domestico,* potrebbe anche dirsi *Damasceno, Depulsori,* o con altro epiteto a Giove conveniente. In Ravenna io ho copiato un bel cippo, posto I. O. M. D. CON.; lo pubblicò il Gr. p. 12.5. poscia il Mur. p. 1075.1. commentando le sigle *domum consecravit,* la quale spiegazione addottò il Donati nel suo supplemento p. 10. 6., ma a me non soddisfa in alcun modo. Vedete un poco voi se in tutte queste epigrafi si potesse il D interpretarsi *dolicheno*; Giove certamente con questo aggiunto spesso incontrasi adorato in Roma ed in altre città d'Italia, ma con quello di *Divino,* di *Depulsore,* di *Damasceno* una o due volte al più. In Ditisco alla parola *Iupiter* troverete alquante cose copiate da due o tre scrittori intorno alla vera intelligenza del Giove Dolicheno e moltissime in Maffei Mag. Ver. p. 77 ed in Corsini Not. Gr. p. LXXII. Io non ne son pago, e forse che si potrebbero dire cose migliori, e trarvi l'origine di tal nome da luoghi *Doliche, Dolico,* o *Dolichisto,* come cent'altri nomi di Deità. Ma ora non ho tempo di cercar ciò. Non vi dirò nulla de' Seviri, nè de' Sacerdoti Claudiala; sapete altri essere stato *Seuir Augustalis,* e *Seuir et Augustalis,* altri *VIuir Aug. et Flavialis,* altri *VIuir Aug. et Claudialis,* qui abbiamo un *Seuir et Claudialis,* in altro marmo Bolognese presso il Mur. p. 191. 5. si legge il *Seuir Claudialis,* lo stesso Mur. alla p. 2049. 5. interpretò *Seuir Clauenne et Augustae Vindeli-*

corum uno che lo era stato Augustale e Claudiale. Passo alla parola *Cenatorium* che è nova novissima nel senso, in cui parmi essersi usurpata nella vostra iscrizzione; io la interpreto per la voce *Coenaculum*, o *Coenatio*, un luogo cioè dove si facevano le cene, e le epule; questo cenacolo da' Greci, e principalmente dalle Glosse, dicesi Δειπνησηριον, o δειπνητηριον, ed anche Θοινητηριον, o θοινατηριον, con desinenza assai somigliante al *Cenatorium* del nro marmo. È vero che con quest'ultima voce s'intesero le epule, e tutto ciò che mangiasi, detto *Cenaticum*, in Fabretti p. 171. n. XXXIII, ma trovandolo io nelle Glosse Lat. Gr. soggiunto alla voce *Coenatio*, che fu assolutamente il luogo dove mangiavasi, credo che ivi per questo s'abbia a interpretare. Un luogo dedicato a Giove, e detto *Coenatio Iouis*, abbiamo nella vita di Pertinace scritta da Capitolino, e ricordasi anche da Sesto Rufo nella descrizzione di Roma, altro chiamato *Coenatio*, o come disse Plutarco δειπνητήριον *Apollinis* ebbe Lucullo nella sua magnificentissima casa, sebbene questi luoghi non ànno a parer mio che fare col *Cenatorio* dedicato a Giove dal vostro Concittadino, giacchè questo fu un tal luogo fatto a bella posta per celebrarvi le epule sacre a quel Dio, dopo fatti i soliti sacrificj, e quelli furono veri cenacoli ad uso commune nè appartennero agli Dei per altro che pel nome lor dato a distinzione degli altri; potrei dirvi delle differenti appellazioni attribuite alle Diete, luoghi molto analoghi a cenacoli, ma non dobbiamo ora attendere a ciò. Vado poi pensando che questo *Cenatorio* sarà stata una cosa somigliantissima alla *Culina*, che trovasi parimente ricordata negli antichi monumenti, così di una dedicata alle Giunoni parla il passo di Grutero, p. 24. 2, riferito e commentato dottamente da Monsignor della Torre *de Diis Aquileiensibus*, p. 204, n. 7, il quale vuole che si distinguano le Culine destinate alle epule mortuali, delle quali ragiona Festo, e parla una lapida presso il Murat. p. 1653, n. 10, da quelle che furono congiunte a tempj degli Iddii per celebrarvi i banchetti sacri, e sacerdotali; di altra si ha pure menzione nella epigrafe Gruteriana, p. 49, 3. e fatta per Ercole, intorno a cui alquante cose, dopo lo Spon, scrisse Everardo Ottone *de Tutela Viarum* pag. 192. e 195. Ne' Cataletti di uno antico Poeta si nominano *Culina et uncta Compitalia*, le quali cose spettano a Dei sicuramente. È da notarsi altresì nel marmo di Monsignor della Torre che quella Culina dicesi posta *loco privato*, onde fu differentissima dalla Bolognese, che fu edificata in un luogo di pubblica ragione, essendovi stato necessario il permesso de' Decurioni; onde per questo riflesso ancora cresce il pregio del vostro untuoso edificio. I Seuiri poi saranno stati gran

mangioni se così spesso trovansi ne' marmi nominate le cene date a costoro, o certamente da loro apparecchiate. Uno fece il Cenatorio in Bologna, altro la Culina in Aquileia; M. Megonio lasciò agli Augustali gli attrecci, e gli argomenti necessarj a ben guernire due refettori, come conta il suo testamento serbatoci da Grutero p. 215. 2. Delle cene spettanti a Seuiri parlano i marmi presso lo stesso p. 325. 10 e 1103. 5. e presso il Murat. p. 1108. 1. anzi trovo che queste cene si dissero *Seuirali*; essaminate la lamina del vostro P. Trombelli, sebbene io l'abbia per sospetta; Grutero però l'ha stampata al luogo accennato. Dopo tutte queste cose aggiugnerò un bellissimo marmo riferito dal Fabretti alla pag. 497. n. 4. in cui un Fedimo dicesi aver fatto, forse a Venere Cnidia, *Porticum et Cocinatorium*; io da principio ho pensato che dovesse leggersi *Coenatorium* come si ha ora nella lapide Bolognese, e per avventura non sarebbe emendazione da aversi per nulla, massime che l'epigrafe viene dalle sole schede, nè sappiamo chi l'abbia trascritta; pure l'aver letto nelle Leggi nominati due volte i Vasi *Cocinatorii* o *Cocitatorii* de' quali è a vedersi il Cuiacio nelle Osservaz.[1] al lib. 2. c. 6. non ardisco di mutare così francamente quella parola. Questi vasi altro non furono che gli arnesi di cucina, che il lusso fece essere tal volta anche di ariento non che di solo rame; ora potrebbe dirsi che Fedimo ornasse la Cucina di Venere degli opportuni istrumenti, detti universalmente e senz'altro aggiunto *Cocinatorium*, e questo fatto riceverebbe grandissimo lume dal Legato lasciato agli Augustali *instrumenti tricliniorum duum*, il che notai poc'anzi. Certamente quella voce non ha che fare coll'altre delle Glosse *Cocionator, Cocionatura*. Potrebbe anche dirsi che siccome dalla parola *Coenatio* si è formata l'altra *Coenatorium*, che dice lo stesso, così dalla voce *Coquina*, o *Culina*, o *Cucina* abbia avuto origine il *Cocinatorium* in un senso medesimo. Appigliatevi a ciò che vi sembra più verisimile. Finisco col dire che *Cenatorium*, e *Cenatoria* in genere diconsi le vesti che furono in uso in tempo di cena, come provasi da due o tre passi di scrittori antichi; in questo significato però io non prenderò mai la voce usurpata nel sasso Bolognese, che dissi nuova appunto per non trovarsi presa per il luogo, dove cenavasi, seppure non vogliasi per sì fatto modo interpretarsi il notissimo testo di Petronio, dove quel *Cenatoria repetimus* potrebbe spiegarsi tornammo alle Cenazioni, o a luoghi, dove preparavasi la cena. So che tutti dicano il contrario, onde non debbo io fare il Maestro a color che seppero. Voi, a cui questo sasso dev'essere più a cuore che a me, esaminate un tal passo, e tutte quante le cose che io vi ho scritte senza alcun ordine,

e discernimento, ma così come mi si sono affacciate. Pensate che non ho cercato in altri libri per dirvi qualche cosa intorno a questo marmo, che ne' miei soli zibaldoni, de'quali però sono sempreppiù contentissimo, avendone un ottimo servigio. Così avessi tempo di farli maggiori ogni dì, come sarebbe ottima cosa massime in questo genere di studj. Avea scritto sin qui quando mi è sovvenuto trovarsi tra pochi miei libri i Commentarj dello Spanemio a Callimaco: gli ho presi, ed ho notato che questi parla del Giove Dolicheno alla p. 255. nell' Inno a Diana, vs. 187. ripetendo tal nome da una Città della Siria detta Δολιχηνη, il che fece anche lo Spon e l'Olstenio, e piacemi, avvalorando le oppinioni di questi dotti ciò che io avea pensato. Eccovi una lunga lettera, scritta properante ed in Foglio Ollandese. Datemi spesso occasione di parlarvi di cose erudite, se volete che io sia e sollecito, e prolisso nel rispondere, altrimenti io diverrò Arpocrate, non curandomi del resto. Vale dulcissime rerum, atque ama Marinium tuissimum.

Il Libro "Dalle Asse,,

conservato nell' Archivio Capitolare della Metropolitana di Bologna.

I.

1. Descrizione generale. — 2. Titoli del libro. — 3. Redazione iniziale e divisione. — 4. Bolle e privilegi. — 5. Contratti vari ed investiture. — 6. Inventari di immobili. — 7. Precarie di S. Giov. in Persiceto. — 8. Atti Capitolari posteriori. — 9. Importanza storica generale del libro. — 10. Registro cronologico degli atti ed indici.

1. È un grosso volume pergam. in folio, composto di quaderni per lo più di 8 ff. ciascuno scritti in epoche diverse, non oltre però il XIV secolo, di cc. complessive numerate 170. Le copie degli Atti di data anteriore al 1300 sono dell' ultimo decennio del secolo XIII; i documenti posteriori quasi tutti in forma originale. Trovasi però qua e là aggiunto qualche documento, negli spazi lasciati in bianco dagli antichi notai, di mano assai posteriore, ed anche qualche originale in fogli separati e dissimili dai quaderni antichi tanto pel formato quanto per la qualità della pergamena: p. es.

a cc. 103^{v} un atto del 1392 in copia s.; a cc. 104 uno del 1448 aut.; a cc. 113-114 tre del 1439 in copia s.; a cc. 155-156 sei originali del 1361; altri due originali del 1565 a cc. 165-168; due pure orig. del 1445 negli ultimi due fogli del Libro e qualche altro ancora ma di data assai più antica. Vedonsi tuttora in bianco le cc. 22, 46^{v}, 48, 78^{v}, 79, 107^{v}, 113^{r}, 115, 116 e 168. L'attuale numerazione progressiva dei fogli e dei documenti è moderna e completa e sostituisce l'altra più antica, sempre visibile, fatta da diverse mani, ora con lettere ed ora con numeri, incompleta ed irregolare. La misura dei quaderni varia da mm. 330 × 490 a 340 × 480 per la parte più antica (cc. 1-78 e 97-116) il resto è generalmente di formato alquanto inferiore. Nel riguardo posteriore (c. 171), in pergam. esso pure come l'anteriore, sono segnate al rovescio tre comparizioni del Libro in giudizio - 31 ottobre 1440 - 5 giugno 1448 - 18 gennaio 1477: una del 4 agosto 1462 trovasi pure segnata in calce a cc. 157 e un'altra del 2 luglio 1479 a c. 170^{v}.

2. L'esterno del Codice misura mm. 338 × 512: le assicelle, dalle quali poi trasse il nome, e che lo ricoprono tuttavia fino dalla sua origine, benchè spogliate del cuoio che le rivestiva presentano tuttora qualche indizio della loro antichità tanto nelle reliquie dei cinque fermagli in ottone che già servirono a chiuderlo quanto in un logoro e sbiadito cartello di pergamena affisso alla parte anteriore con chiodi lavorati in ottone, sopra cui leggesi anche presentemente « *Libro di diverse* | *Bolle e Privileggi* | *Chiamato il Libro* | *dalle Asse* ». Con questo titolo venne designato dai notai nei loro estratti sino dalla fine del sec. XV: titolo che gli venne poscia consacrato dai nostri storici e da quanti ebbero in seguito occasione di servirsene e di recarne le citazioni: ma in origine non fu compilato se non per essere « il Campione » dei diritti e privilegi del Capitolo, e come tale lo trovo citato in atti anteriori al 1400, ed anche sino al 1474. Quando nel sec. XV, si sentì la necessità di formare un indice degli atti che il Campione conteneva, forse per rintracciarli più facilmente nei

bisogni continui in cui era il Capitolo di mostrare le prove dei propri diritti, il can. Nicolò Lapi I. U. D. ne dava l'incarico a D. Antonio Colombini [1], il quale nel 1444 incominciò la sua tavola nella pergamena che serve di riguardo anteriore, e fece l'indice dei Documenti segnati coi num. 1-58, (il 59 e 60 sono copie posteriori) e 61-90, poi si stancò e non andò più oltre.

Quella tavola incomincia: « *In Christi nomine eiusque Matris Virginis Gloriose Marie, amen. Hic infra erit descriptum sumarie quicquid continebitur in privilegiis seu litteris apostolicis, statutis, instrumentis, et in quibuscumque aliis litteris vel pactis contentis in isto volumine Capituli Bononie vocato el Campione del Capitolo ubi habentur iura dicti Capituli et per ordinem incipiendo a primo privilegio qui incipit Innocentius Ep. servus servorum Dei,* etc. *finiendo prout sequetur, et quilibet sumarius erit signatus secundum suum originale et ad numerum foliorum ubi suum originale erit* etc. *In primo quidem privilegio signato per duo a. a.* » etc. L'indice in parola è diviso in tre colonne di carattere chiaro abbastanza ma con tante e tali abbreviature da ostacolare quasi piuttosto che facilitare le ricerche.

3. Questo difetto non piccolo cercavasi di togliere assai più tardi, nel sec. XVII; quando fu compilato di nuovo il « *Summarium seu Repertorium cuiusdam libri Capituli Bononiensis vulgo dicti il* LIBRO DALLE ASSE » in un fascic. leg. perg. di pag. 48, ma non vi si riusciva affatto, perchè detto Repertorio non fu redatto nè per materia nè per ordine cronologico: di modo che per ritrovare un dato documento dovevansi da capo a fondo ripassarli tutti essendo in esso le materie e le date talmente frammischiate, come nell'originale, da rendere difficoltosissima qualunque ricerca metodica anche ai più esperti conoscitori e studiosi di cose nostre.

E fu questo un difetto non dell'indice solo ma, e principal-

(1) Una nota autografa del LAPI ne segna la data: « *In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem MCCCCXLIIII in Bononia die XXVI Augusti, ego Nicolans de Lapis Canonicus Ecclesie Bononiensis die predecto feci infrascriptam tabulam rubricarum describi per D. Antonium de Columbinis* « ivi in alto.

mente, del criterio ordinativo a cui fu informata la redazione iniziale e susseguente ancora di tutto il libro. A chi debbasi l'iniziativa di ricopiare in un sol corpo i principali documenti che riguardavano gl'interessi Capitolari non appare certo in un modo indiscutibile: dal gran numero però degli Atti rogati durante l'Arcipretura di Arpinello Riccadonna (ultimo venticinquennio del sec. XIII) è lecito congetturare che ad esso principalmente noi dobbiamo tale lavoro, tanto più che appunto sotto di lui (1298), e nel medesimo formato delle copie antecedenti, incominciano gli originali dei notai redatti in ordine cronologico e abbastanza uniforme per quanto lo permise la divisione primitiva per materie alla quale si volle che i quaderni ulteriori venissero conformati. La copia degli Atti anteriori a quest'epoca venne affidata a diversi notai secondo le materie (*Contractuum; Civitatis; Plebatus*): le copie sono eccellenti tanto per la scrittura quanto per la fedeltà in esse riscontrata; ma non fu tenuto conto in modo alcuno dell'ordine cronologico: e nella rilegatura i quaderni più recenti ed originali precedono quasi sempre le copie di data assai più antica. Data questa divisione doveva accadere certamente che qualche documento venisse più volte ricopiato non solo, ma che l'uno ancora invadesse il campo che all'altro era stato affidato nella divisione delle materie: ed è bene notare che nella scelta dei documenti si tenne calcolo dell'importanza *viva* che essi avevano o che potevano in seguito acquistare pel Capitolo e pei Canonici ad uso e per direttiva dei quali venne il tutto compilato. Da ciò ne seguì che qualche Atto venne poscia con un tratto di penna cancellato, e in margine ad altri veniva semplicemente notato. « *Non spectat ad Capitulum, - Nihil facit ad Capitulum* » o formole equivalenti (p. es. ai numeri 27, 50, 51, 52).

4. È degna di nota particolare la copia delle Bolle e dei Privilegi contenuti nei primi tre quaderni del Codice (cc. 1-22): sono in tutto 60 documenti. Gli ultimi due sono copie autentiche del sec. XVI o tutt'al più della fine del precedente: il 57 e 58 copie semplici della fine del sec. XIV. Gli altri 56 (dal 1014

circa al 1298) risalgono, per la scrittura, all'epoca segnata dall'ultimo, e la trascrizione di essi non fu affidata a notaio alcuno ma venne compiuta probabilmente dal Canonico che aveva in allora la sopraintendenza all'Archivio, o da esso immediatamente sorvegliata. Fino dai primi del sec. XIII (1221-27 Ag.) noi sappiamo che i canonici dovevano giurare, prima di essere ammessi a far parte del Capitolo, fra le altre cose « *Possessiones, iura et honores, instrumenta seu charte sive privilegia Capituli contra omnes homines adiutor ero ad conservandum, defendendum et recuperandum* », (1) e nemmeno 3 mesi dopo (1 Nov. d. a.) da Maestro Grazia Arcidiacono e Giudice Arciprete, col consenso del Capitolo, fu promulgato un decreto riguardante il Sagrista di S. Pietro, nel quale si ordina anzi tutto « *quod ad custodiam et conservationem precipue instrumentorum unus de canonicis semper sit sacrista, non ad annum sed perpetuus*: » (2) decreto che non fu mai ritirato nè col fatto nè colle parole; e mentre più tardi (sec. XV) noi vediamo che il sagrista di S. Pietro aveva la custodia della Biblioteca Capitolare, saggiamente ordinata e rifornita secondo i criteri di Tomaso da Sarzana (3) e coll'aiuto certamente di altri Canonici della Cattedrale (4), l'Archivio rimaneva e rimase costantemente sotto la cura e sorveglianza diretta dei Canonici stessi, e parallelamente all'ordinamento della Biblioteca curavasi quello dell'Archivio, anzi davasi principio appunto allora (1444) alla compilazione dei così detti *Libri Secreti* dal celebre Giureconsulto

(1) V. Doc. 1221, 27. Ag., *Asse*, n. 110. ed. Sarti II, pag. 169 e 262.

(2) Orig. in Arch. Cap. Cart. 116 $^1/_1$ ed. Sarti II, p. 263.

(3) V. A. SORBELLI: *La Biblioteca Capitolare della Cattedrale di Bologna nel sec. XV*. Bologna, N. Zanichelli, 1904.

(4) Un'altra nota autografa del Lapi a c. 103^v la quale serve, direi quasi, d'intestazione alla copia di un *Consilium* di Gaspare Calderini, D. di Decreti, del 1392 ci palesa abbastanza il suo amore per l'Archivio, confermato dai Libri secreti (I passim) e da altri indizi sparsi, tanto da ammetterlo volontieri col Poggi Giov. seguace ammiratore non inoperoso delle idee bibliografiche del Parentucelli.

Ecco la nota in parola: » ✠ *MCCCCXLVIII die Veneris XXIII* (manca il mese, maggio certamente) *in Bononia. Ego Nicholaus de Lapis Juris Utriusque Doctor feci consilium infrascriptum scribi in hoc volumine ad perpetuam rei memoriam, et ipsum cum suo originali auscultari feci* ».

Poggi Giovanni poi Vesc. di Bologna. La gelosa custodia dei documenti riguardanti il Capitolo ne impedì in qualche modo la dispersione in tempi a noi più vicini, e all' epoca antica (1290 circa) non permise che essi venissero sotto gli occhi degli estranei anche solo per ricopiarli ad uso del Capitolo medesimo. Ciò non tolse che gli studiosi non potessero in seguito approfittare del prezioso materiale storico da esso conservato: il Ghirardacci, il Dolfi, l'Alidosi, il Sarti, il Savioli ed altri poterono attingervi a loro comodo e farvi tutte le ricerche credute da essi opportune, ed un vantaggio grande per essi l' offrì appunto il Libro di cui teniamo parola e specialmente la copia delle Bolle e dei Privilegi già accennata, copia semplice, è vero, ma di carattere nitido e chiaro, e di una fedeltà cogli originali condotta fino allo scrupolo e da me stesso in molte occasioni constatata.

5. In altri 3 quaderni (cc. 23-48) sono trascritti i doc. 61-150 e riguardano Censi, decime, canoni annui, statuti, compromessi etc. del sec. XII-XIII. Sono copie scritte dal not. Filippo q. Benvenuto da Marano dal n. 61 al 71 e dal not. Bernardo di Bencevenne Boninsegna dal n. 72 al 148. I nn. 149 e 150 furono copiati dal not. Giacomo Bongerardi. Il titolo od intestazione a c. 23 di carattere del not. Filippo da Marano spiega abbastanza per se medesimo il contenuto generale dei documenti colle segg. parole: « *Liber seu Quaternus contractuum et instrumentorum celebratorum per Capitulum Maioris Bononiensis Ecclesie sub millesimis infrascriptis* ». In margine vi è quasi sempre notata, in questi ed in tutti gli altri documenti ancora, benchè in modo talvolta anche troppo astratto, la materia in essi trattata, e non mancano nemmeno qua e là le postille di mano assai posteriore.

Nei quattro quaderni successivi (cc. 49-78) sono trascritte le collazioni, investiture ed immissioni in possesso dei benefici semplici e parrocchiali di una quantità di Chiese, oratori e Monasteri quasi tutti allora di Patronato laicale o misto. I primi due quaderni riguardano la città « *Civitatis* » gli altri due il Pievato o meglio la Diocesi, « *Plebatus* »; il primo ed il terzo (cc. 49-56

e 65-70) comprendono gli originali del not. Guidone q. Ugolino Guerzi (epoca 1298-1320): il secondo e quarto (cc. 57-64 e 71-78) le copie autentiche del not. Alberto q. F^co^. Rovisi (epoca 1263-1285). La numerazione progressiva di questi doc. va dal 151 al 325.

Seguono due quaderni uno di 6 l'altro di 3 fogli (cc. 79-96) originali del not. Belvisio q. Accursio; sono 35 documenti, dal 1241 al 1263 e ad essi furono aggiunti più tardi altri due atti orig. uno del 1379 l'altro del 1443. Il primo di questi quaderni è segnato ✠ e porta l'intestazione (cc. 80). « *In Nomine Domini amen. Hic est quaternus sive liber recordacionum et memoriale iurium et instrumentorum et rationum Capituli et Ecclesie Bononiensis scriptum et factum per Belvisium not. ad perpetuam memoriam* ».

Altri originali di diversi notai contengono i due quaderni successivi, dei quali il secondo è di 6 fogli (cc. 97-116) e, al solito, alcune copie posteriori: sono di data e di materia assai differenti fra di loro perchè evidentemente composte in quaderno all'epoca della loro rilegatura nel libro.

6. Alla primitiva composizione del libro dalle Asse appartiene ancora un quaderno di 6 fogli (cc. 117-122) di misura alquanto inferiore agli altri sopradescritti (mm. 325 × 455) di scrittura della seconda metà del sec. XIII e contiene la confinazione e il titolo delle possessioni delle Chiese dei Consorzi di S. Prospero e di S. Pietro poste nel Pievato di Bologna, e sonovi indicazioni importantissime per la topografia di Bologna, nomi di località svariatissimi e generalmente ormai dimenticati o affatto sconosciuti. Non è altro che l'inventario degli immobili delle singole Chiese nominate, e in margine trovasi notato qualche volta « *fiat libellus* » (v. n. 406 g, u, xx, z), ed anche « *factus libellus* » (v. n. 406 x, zz, e 407 d). Il Doc. 406 (cc. 117-121) reca in principio: « *Infrascripte sunt possessiones Ecclesiarum Consortii S. Prosperi Bononie site infra plebatum S. Petri Bononie* » e reca gl'inventari di immobili delle seguenti Chiese: *a*) S. Cataldo dei Lam-

bertini, *b*) S. Benedetto di Porta Nova, *c*) S. Martino dei Landolfi, *d*) Ss. Silvestro e Tecla di Porta Nova, *e*) S. Prospero, *f*) S. Marino di Porta Nova, *g*) Ss. Pietro e Marcellino, *h*) S. Isaia di Bologna, *i*) S. Michele del Mercato di Mezzo, *j*) S. Cristina di Borgo del Pradello, *k*) S. Nicolò di Borgo S. Felice, *l*) S. Lorenzo di Porta Stieri, *m*) S. Fabiano, *n*) S. Siro, *o*) S. Giorgio del Poggiale, *p*) S. Luca del Castello, *q*) S. Maria del Castello, *r*) S. Andrea dei Piatesi, *s*) S. Giuseppe di Borgo Galliera, *t*) S. Benedetto di Borgo Galliera, *u*) S. Pietro Martire, *v*) S. Antonio di Strada S. Vitale, *x*) Ospedale del Ponte di Ralta, *xx*) S. Lorenzo di Strada Castiglione, *y*) S. Croce, *z*) S. Maria della Carità, *zz*) Chiesa degli Apostoli nel Borgo delle Lame. Il foglio 120 presenta per tutta la pagina posteriore tracce evidenti di abrasione e ciò forse perchè dal med. not. od ammanuense fu in origine scritto inavvertitamente al rovescio.

Il n. 407 (cc. 121^{v}-122) porta l'intestazione « *Infrascripte sunt possessiones Ecclesiarum Plebatuum S. Petri Bononie, de quarterio Porta Sterï* » ma evidentemente mancano dei fogli e il catalogo delle Chiese non è completo. Sono riferiti gl'inventari delle Chiese *a*) S. Bartolomeo di Beverara, *b*) S. Maria di Rovoretolo, *c*) Ospedale di Borgo Panigale, *d*) S. Maria di Ravone, *e*) S. Marco di Policino — a sero Reni —, *f*) S. Martino di Bertalia, *g*) S. Vitale sopra Reno.

7. Non conosciamo abbastanza gli eventi dai quali nel 1289, Pietro Capretti Lambertini Arciprete di S. Giovanni in Persiceto, Canonico di S. Pietro e famoso lettore di Diritto Canonico nello Studio di Bologna [1] videsi costretto a rinnovare i titoli delle enfiteusi e precarie di terreni e case di dominio diretto della sua Arcipretale, nè per quale ragione precisa trovinsi ora questi documenti uniti agli altri del libro « *Dalle Asse* » in forma originale del not. Bonagiunta q. Matteo, in tutto 46 Documenti e tutti colla data dell'a. 1289 detto.

[1] Cf. SARTI II, ed. I, 457 segg.

Sono compresi in un quaderno di 8 fogli (cc. 131-138) di scrittura a leggersi abbastanza difficoltosa e portano l' intestazione « L.✠s. *Infrascripte sunt precarie Plebis S. Johannis recuperate a Venerabili Patre Domno Petro Caprecii Dey gratia Archipresbitero Plebis S. Johannis in Persegeta* ». Questi documenti sono di importanza grandissima per la storia locale di S. Giovanni in Persiceto e dei paesi adiacenti, e finora nessuno, ch' io sappia, ha cercato in essi le moltissime notizie di località, confini e nomi di famiglie che ivi incontransi, quasi direi, in ogni parola. Con questo quaderno che reca i doc. n. 434-478 ha fine la parte più antica o primitiva del libro; un quaderno lo precede (cc. 123-130) dell' a. 1339, ma è un' aggiunta posteriore, come aggiunte sono tutti gli altri che lo seguono, benchè tra essi trovinsi pure documenti originali di data anteriore al 1300.

8. Ebbe il Capitolo di S.Pietro fino dai tempi antichi i suoi propri notai, i quali avevano l'incarico di redigere non solo gli Atti che riguardavano terze persone, ma ancora quelli che concernevano il Capitolo stesso e le adunanze dei Canonici, in una parola tutti gli atti Capitolari. Abbiamo visto i tre Marani padre e figli notai del Capitolo dal 1263 al 1296 circa, e prima di essi Bolnisio d'Accursio (1241-1263), Lanfranco di Pavia (1224-1238) etc. e ultimamente Guerzi Guidone 1298-1322; il quale chiude il ciclo di quei notai che furono diretti dall' iniziatore del libro che abbiamo intrapreso ad illustrare.

A costui successe nella carica di not. del Cap. il fratello suo Enrichetto, non sappiamo in quale anno, e degli atti suoi rimane solo un quaderno (cc. 123-130) il « secundus » e ne suppone quindi un *primus* e ci lascia a desiderare anche il terzo e forse altri perchè l' ult. doc. a c. 133° (n. 433) è incompleto: Reca gli atti per ordine cronologico senza divisione di materie e porta l' intestazione « *Rogaciones mei Henrigipti Ugolini de Guerziis not. facte in millesimo trecentesimo trigesimo nono indictione septima.* » Da quest'epoca, 1339, quasi lacuna completa fino al 1366-67, in cui troviamo registrati in due quaderni (cc. 139-154)

i doc. dal n. 479 al 520, originali del not. Nicolò Canonici q. Giacomo, e a breve intervallo occupato da un foglio a se contenente sei originali del 1361, vediamo in un quaderno (cc. 157-162) le « *Provisiones et institutiones facte per Capitulum Bononie de infrascriptis Ecclesiis Civitatis et Diocesis Bononiensis scripte per me Paulum not. infrascriptum incipiendo in 1375, quia tunc incepi esse not. dicti Capitoli.*

É un quaderno di 6 fogli, incompleto perchè in fine lascia a desiderare il seguito negli altri quaderni mancanti, e andò perduto ancora un foglio di complemento per quello che ancora ci rimane. Di qui alla fine del libro (cc. 163-170) tutti fogli aggiunti assai più tardi ancora dei precedenti, i quali contengono i doc. segnati in nn. 553-559.

9. Dando una occhiata retrospettiva al contenuto complessivo del libro, e tenuto calcolo che qualche documento ne riporta altri di data sempre anteriore, i quali nella numerazione originale non figurano affatto e appaiono soltanto dal registro cronologico che presentiamo agli studiosi, noi vediamo subito che dei 572 documenti registrati in questo libro 2 appartengono al sec. XVI (1565), 8 al XV (1439-1448), 174 al secolo XIV, 364 al XIII e 24 solo sono anteriori al 1200. Questa deficienza di doc. antichi la dobbiamo certamente al criterio ordinatore sopra accennato secondo il quale vennero scelti tra i moltissimi quelli unicamente che potevano avere in qualche modo interesse vivo pel Capitolo, e una prova di ciò si ha tuttora negli altri ben più antichi tuttora conservati tanto nella sede propria dell' Archivio Capitolare quanto nell' Archivio di Stato, Sez. Dem., a cui una gran parte del suo patrimonio Archivistico fu devoluta dietro i noti sconvolgimenti generali del secolo scorso.

È tuttavia grandissima l' importanza storica di questa insigne raccolta di documenti, non solo perchè molti degli originali ai quali fu attinto per la sua compilazione più non esistono sì anche perchè su quelli che tuttora conservansi il nostro libro presenta un notevole vantaggio coll' agevolarne la lettura, e completarne le

lacune ed i guasti prodotti dall'edacità del tempo e dall'incuria degli uomini. Una scorsa, per quanto superficiale sia, al repertorio di questi atti mostrerà abbastanza quale e quanto prezioso materiale storico vada superbo di possedere, riunito in un sol corpo, il R.mo Capitolo della nostra Metropolitana, sempre come per l'addietro a benevola disposizione degli studiosi seri ed appassionati. Ma se la data e la natura di un documento palesano di per se sole anche ad un estraneo il grado della sua importanza generale, chi in modo speciale si è dedicato alle ricerche storiche sa troppo bene che basta molte volte un nome, una parola sola per far passare in seconda linea od anche sorvolare affatto su tutto il rimanente, e che la presenza sebbene secondaria di quel nome e di quella parola può talora gettare uno sprazzo di luce inattesa e vivificatrice specialmente quando si tratti della storia di tempi da noi più lontani. E di queste gradite sorprese, è molto facile l'immaginarlo, se ne trovano quivi direi quasi a sazietà e per tutti i gusti. Fra i moderni coronati di qualche successo in tali faticosissime ricerche sul nostro libro va annoverato, certamente con lode, A. Hessel il quale se ne servì per la compilazione del suo dotto lavoro (1) sulla storia di Bologna nei sec. XII-XIII. Oltre l'importanza generale che hanno i documenti anteriori al 1300, additiamo volontieri quella ancora speciale dei documenti (nn. 408-433) del 1339, per la storia della Chiesa Bolognese, essendo essi un gruppo di atti riflettenti la giurisdizione del Capitolo durante la vacanza del Vescovato tuttora affatto inesplorati: e per la storia del nostro Studio, oltre il materiale grandissimo di data anteriore, sono d'importanza eccezionale parecchi atti del 1367, (orig. del not. Nicolò q. Giac. Canonici) perchè rogati durante la vacanza dell'Arcidiaconato, essendoche il diritto di dottorare nello studio di Bologna, esclusivo per gli Arcidiaconi, era in mancanza di essi esercitato da vicari eletti dal Capitolo e dal Vescovo unitamente.

(1) Cf. *Geschichte der Stadt Bologna von 1116 bis 1280*. Berlin, 1910.

10. La cura speciale che si è posta nella compilazione del Registro di tutti gli atti secondo la loro cronologia ci fa sperare di avere diminuite assai le grandi difficoltà che finora hanno ostacolato le ricerche più metodiche fino a renderle talvolta assolutamente infruttuose anche allorquando non mancava certamente ciò che bramavasi di ritrovare e non trovavasi in tanto agglomeramento di materiale registrato quasi senza ordine alcuno. Era inoltre cosa necessaria aggiungere ai documenti, come facemmo, qualche notizia bibliografica ([1]), e credemmo utile ancora additare gli originali secondo la loro segnatura d'Archivio tutte le volte che ci venne fatto di rinvenirli nel lungo e faticoso lavoro di riordinamento di questo insigne Archivio Capitolare.

Attore principale in tutti questi atti compare sempre il Capitolo della nostra Metropolitana e si è creduto perciò superfluo talora indicare particolarmente i nomi di quelle persone che agirono in rappresentanza di esso, tanto più che la maggioranza delle deliberazioni più importanti veniva presa in seguito a seduta capitolare dei Canonici medesimi, e, comparendo allora nel documennto i nomi di tutti i Canonici presenti, l'indicazione particolare di ognuno di essi avrebbe certo oltrepassato, senza utile alcuno, i limiti che ci siamo proposti nella presente illustrazione. In tali adunanze dei Canonici il posto d'onore fu in antico sempre riservato all'Arcidiacono come primo dignitario del Capitolo ed investito esso pure di una prebenda canonicale; e solo nella seconda metà del sec. XIII, quando cioè in seguito ai privilegi ottenuti dai sommi pontefici le mansioni sue nello Studio di Bologna lo distrassero quasi completamente da ogni altra occupazione, in suo luogo noi vediamo quasi sempre l'Arciprete del Capitolo. Più tardi ancora vennero ambidue esclusi perchè non più investiti di prebende

([1]) Di tutto il libro « *Dalle Asse* » è stata fatta una copia, forse nel sec. XVIII, della quale non ho potuto rintracciare alcuna notizia, e mi è nota soltanto dalle citazioni rinvenute in Archivio sopra varie schede di documenti compilate verso la fine di detto secolo: da esse ho potuto rilevare che il Doc. segnato nell'originale a *c. 169* (cioè l'ultimo) corrispondeva nella Copia, ora forse perduta, a *c. 666*.

canonicali e quindi privi della *voce in capitolo,* e allora in nome di tutto il collegio troviamo agire i *camerarii* ed i *syndici* o *procuratores:* i primi venivano sempre estratti a sorte ogni semestre tra i membri del Capitolo medesimo, gli altri potevano essere estranei e furono quasi sempre eletti individui appartenenti al collegio dei Mansionari fino a tutto il sec. XVIII.

Nel Registro che presentiamo i documenti sono rigorosamente ordinati secondo il concetto cronologico; la cura paziente e noiosa quanto mai da noi riposta nella verifica delle singole date (1) e nel confronto fatto cogli originali renderà forse più benevolo il giudizio dello studioso verso di noi per le altre mende incorse nella compilazione.

A titolo di erudizione aggiungemmo un indice alfabetico dei Notai colle date estreme degli Atti, e in fine una tavola generale, (forse troppo generica) delle materie ad agevolare sempre più le ricerche. In questa tavola i numeri arabici non indicano le pagine e molto meno il numero progressivo dei documenti come trovasi nell' originale, ma sono un richiamo al n. progressivo ad essi assegnato nel Registro Cronologico.

II.

Registro cronologico dei Documenti.

1. 1014-1024, - c. 10, n. 35. - Diploma di Enrico II Imperatore ai Canonici e Cap. di Bologna.
2. 1055, giugno 14, - c. 4, n. 16. - Conferma di possedimenti e privilegi ai Canonici di Bologna da Vittore Papa II. - Orig. (mm. 346×502) in Arch. Cap. Cart. 14 $^{8}/_{1}$. Copia sincrona (mm.

(1) In margine al codice è bene spesso notata la data dei documenti, ma talvolta in modo così erroneo, specialmente riguardo alle bolle ed ai diplomi, da parere quasi incredibile; per gli altri documenti poi non si tenne affatto calcolo della consuetudine bolognese di segnare le date a mese *entrante* ed *uscente;* consuetudine incominciata a comparire verso il 1180, adottata generalmente fino al 1280 circa; nel libro nostro l' ultimo atto datato secondo questa usanza è del 26 luglio 1282.

348×478), ivi, 14 $^{9}/_{1}$. Pubblicato in Savioli (Annali Bolognesi), I, II, p. 92, e I.-L. (Iaffè, Regg. RR. PP. II Ed.) 4337.

3. 1066, agosto 18, Lucca, - c. 3, n. 15. - Conferma di Alessandro II a Leone Arciprete e ai Canonici di Bologna di tutti i privilegi loro concessi da Vittore II e dai Vescovi di Bologna.
4. 1129, marzo 15, Laterano, - c. 3, n. 14. - Conferma di privilegi sopra Chiese e Decime da Onorio II ai Canonici e capitolo di Bologna. - Cop. Aut. in Arc. Cap. 14, $^{11}/_{1}$. Savioli, I, II, p. 174. I.-L. 7363.
5. 1151, luglio 14. - c. 44, n. 142. - Consegna della prima pietra per la fabbrica di una Chiesa in Medicina. - Rg. Ugone Not.
6. 1151, settembre 21, - c. 11, n. 38. - Concessione di Gerardo vescovo ai Canonici di S. Pietro della Chiesa di S. Pietro di Castagnolo Minore e di tutte le sue possessioni e pertinenze. - Rg. Ugone Not.
7. 1158, settembre 16, - c. 13, n. 42. - Assoluzione fatta da Gerardo vescovo ai Canonici di S. Pietro delle spese solite a farsi in occasione del Sinodo di Ravenna. - Rg. Ugone Not. - Savioli I, II, p. 252.
8. 1160 (?), agosto 6, Anagni, - c. 2, n. 8. - Concessioni di Alessandro III al Capitolo e Canonici di Bologna sopra le decime nel Pievato di Medicina.
9. 1161 (?), aprile 9, Laterano, - c. 2, n. 9. - Conferma di Alessandro III ad Alberto Arciprete e Canonici di S. Pietro di tutte le Chiese del Pievato di Buida e di altre concessioni loro fatte dal vescovo Lamberto.
10. 1167, decembre 7, Benevento, - c. 18, n. 54. - Imposizione di Alessando III ai Rettori Guidone di S. Tomaso, P. di S. M. in Guardia e R. di S. Giovanni in Fontana di stare sottomessi alla Pieve di Medicina. - Orig. (mm. 208×200). Arch. Cap. 14, $^{14}/_{1}$.
11. 1168, decembre 30, Benevento, - c. 6, n. 21. - Conferma di possessi, Chiese e privilegi al Cap. e Canonici di S. Pietro da Alessandro III. - Orig. in Archivio di Stato, Sez. Dem. $^{20}/_{207}$, n. 29. - Sarti, II Ed. II, p. 251. - Savioli, II, II, p. 7.
12. 1170 (?), maggio 2, Velletri, - c. 18, n. 53. - Conferma di una costituzione Capitolare dei Canonici di Bologna da Alessandro III (?).
13. 1171 (?), aprile 9, Tusculano, - c. 2, n. 11. - Conferma di Alessandro III ai Canonici di S. Pietro delle decime di Gaggio e delle Chiese di S. M. in Guardia, di S. Giovanni in Fontana e di S. Tommaso poste nel Pievato di Medicina.

14. 1173 (?), marzo 25, Anagni, - c. 1, n. 5. - Conferma di Alessandro III di una costituzione capitolare contro gli usurpatori dei beni del Capitolo di S. Pietro.
15. 1177, maggio 6, Ferrara. - c. 5, n. 18. - Conferma e concessione di privilegi ai Canonici di S. Pietro da Alessandro III. - Orig. (mm. 201×255), in Arch. Cap. 14, $^{13}/_{1}$. - Savioli, II, II, p. 69. I.-L. 12827.
16. 1177, settembre 25, Venezia, - c. 5, n. 17 e c. 6, n. 20. - Esenzione dalle decime di persone laicali concessa ai Canonici e Cap. di S. Pietro da Alessandro III. - Savioli II, II, p. 84. I.-L. 12940.
17. 1180, gennaio 4, - c. 33, n. 96. - Locazione enfiteutica di una pezza di terra in Olmetula a Pietro ed eredi suoi fatta da Alberto Arciprete e dai Canonici di S. Pietro. - Rg. Alberto di Ugone Not.
18. 1185 (?), agosto 22, Verona, - c. 9, n. 30. - Conferma di Lucio III ai Canonici e Capitolo di Bologna della Pieve di Buida e di altri possessi. - Orig, (mm. 210×220) in Arch, Cap. 14, $^{17}/_{1}$.
19. 1186, maggio 31, - c. 35, n. 103. - Lodo di Rainerio Abb. di S. Stefano, Bertrando Abb. di S. Procolo, Ansaldo Preposto del Consorzio di S. Donato e Azzone Preposto del Consorzio di S. Procolo in causa di Cerimoniale tra Giovanni Vescovo di Bologna e Rainerio Arciprete S. Pietro. - Rg. Lamberto Not.
20. 1186, novembre 12, Verona, - c. 2, n. 10. - Conferma di Urbano III al Capitolo di Bologna di varie Chiese e diritti ad esse inerenti.
21. 1187, marzo 2, Verona, - c. 15, n. 47. - Conferma di Urbano III al Capitolo di Bologna di varie Chiese e possessi particolari e confinati. - Copia autent. in Arch. Cap. 14, $^{18}/_{1}$.
22. 1187, marzo 2, Verona, - c. 16, n. 49. - Conferma di Urbano III ai Canonici di Bologna sopra alcuni diritti funerarii. - I,-L. 15946. Pflugh-Hartung, Acta III, 336.
23. 1194, agosto 20, - c. 31, n, 87. - Donazione *inter vivos* di prete Aldrevando al Capitolo di S. Pietro del giuspatronato della Chiesa di S. Giovanni *de Canutis*. - Rg. Albizzo di Pietro Albizzi.
24. 1199, giugno 22, - c. 42, n. 129. - Convenzione amichevole tra il Cap. di S. Pietro e gli Amministratori della Chiesa di S. Giuliano in riguardo alle prestazioni da questi dovute ai Canonici in occasione della processione loro per la festa del Titolare di detta Chiesa. - Rg. Guidone Rossi.

25. 1204, luglio 31, - c. 44, n. 146. - Consegna della prima pietra per la fabbrica della Chiesa di S. Bartolomeo nell'isola di Reno. - Rg. Orabona.
26. 1205, novembre 19, Roma, - c. 12, n. 41. - Lodo del Card. Giovanni di S. Maria in Cosmedin in causa tra il Capitolo di Bologna e l'Abbate di S. Stefano circa prestazioni dovute al Capitolo per le feste di S. Petronio e di S. Stefano. - Copia in Arch. Cap. Cart. 18, $^1/_1$.
27. 1205, decembre 5, R. S. Pietro, - c. 1, n. 4. - Conferma fatta da Innocenzo III del lodo del Card. Giovanni di S. M. in Cosmedin in causa tra il Capitolo di Bologna e l'Abbate di S. Stefano.
28. 1206, aprile 26, - c. 12, n. 39. - Conferma di Gerardo Vesc. ai Canonici di Bologna di vari privilegi loro concessi dagli antecessori Lamberto ed Alfredo, e concessione ai medesimi delle decime novali del Pievato di Bologna. - Rg. Ranuccino notaio vescovile.
29. 1207, agosto 22, - c. 12, n. 40 (incluso) - Transazione amichevole sopra le decime dovute dalla Pieve di Medicina ai Canonici di S. Pietro. - Rg. Pietro Miniatore.
30, 1211, aprile 29, - c. 45, n. 145. - Esenzione dalle collette ed imposte concessa da Gerardo Vesc. e da' suoi Canonici alla Chiesa di S. Margherita vicino a Barbiano. - Rg. Orabona.
31. 1213, giugno 15, - c. 12, n. 40. - Conferma di Gerardo Vesc. di Bologna della transazione amichevole avvenuta nel 1207 sulle decime dovute dalla Pieve di Medicina ai Canonici di S. Pietro. - Rg. Pietro Miniatore. - Sarti II, II, p. 253. - Savioli II, II, p. 287.
32. 1213, ottobre 23, - c. 15, n. 45. - Concessione di Gerardo Vesc. di Bologna a Giudice Arciprete, vita sua natural durante, delle decime di Sanguineta (Argelata). - Rg. Alberico di Pietro Alberici. - Savioli II, II, p. 342.
33. 1213, novembre 4, - c. 11, n. 37. - Concessione di Gerardo Vesc. di Bologna ai Canonici e Capitolo di S. Pietro di vari diritti sopra decime e proprietà. - Rg. Pietro Miniatore.
34. 1213, decembre 21, Laterano, - c. 28, incluso nel n. 76. - Commissione di Innocenzo III all'Arciprete di S. Auxiano, al Prevosto di S. Stefano ed a Tancredo dottore di Decreti eletti giudici in causa tra il mon. di S. Procolo e quello di S. Michele di Castel dei Britti sopra vari diritti e pretese.

35. 1215, ottobre 14, - c. 30, n. 82. - Protesta dell'Arciprete di S. Pietro davanti a Tancredo dott. di Decreti ed altri giudici delegati dal Papa di non procedere avanti nella causa della Chiesa di S. Maria di Roccamaggiore. - Rg. Guidone Fava.
36. 1215, novembre 9, - c. 30, n. 83. - Sentenza di ammissione dell'Arciprete di S. Pietro a testimoniare e produrre in favore del Cap. nella causa del Patronato di Roccamaggiore vertente fra il Monastero di S. Procolo e il Monastero di S. Michele di Castel dei Britti. - Rg. Guidone Fava.
37. 1215, novembre 9, - c. 31, n. 84. - Deposizione dell'Arciprete di S. Pietro nella causa del giuspatronatc di S. Maria di Roccamaggiore. - Rg. Guidone Fava,
38. 1217, marzo 16, - c. 28, n. 76. - Sentenza di Giuliano Arciprete di S. Ausiano e Rustico Prevosto di S. Stefano giudici delegati dal Papa in favore del Cap. di Bologna nella causa tra il Monastero di S. Procolo e quello di S. Michele di Castel dei Britti riguardante la Chiesa di S. Maria di Roccamaggiore. - Rg. Pietro di ....
39. 1217, aprile 8, - c. 43, n. 140. - Testamento di Orabona notaio. - Rg. Bonaguida Not.
40. 1218, aprile 6, - c. 45, n. 148. - Convenzione fra Enrico Vesc. di Bologna ed i Canonici di S. Pietro riguardo a prestazioni dovute ai Canonici in tempo di interdettto. - Rg. Orabona.
41. 1219, giugno 27, Rieti, - c. 10, n. 34. - Facoltà di poter assolvere i Dottori e gli scolari *violentas manus iniicientes in clericos* concessa da Onorio III all' Arcidiacono di Bologna. - Orig. Arch. Cap. 14, $^{19}/_{1}$ (mm. 318×324). - Sarti II, ed. II, p. 14.
42. 1219, giugno 28, Rieti, - c. 10, n. 33. - Privilegio di dottorare nello Studio di Bologna concesso all'Arcidiacono della Chiesa Bolognese da Onorio III. - Orig. Arch. Cap. 14, $^{20}/_{1}$ (mm. 350×335). - Sarti II, ed II, p. 15 e 260. - Savioli II, II, p. 408.
43. 1220, luglio 1, Orvieto, - c. 5, n. 19. - Conferma e concessione di varie decime al Capitolo di Bologna da Onorio III. - Cop. aut. nel 1428. Arch. Cap. 14, $^{24}/_{1}$.
44. 1220, luglio 31, Orvieto, - c. 10, n. 31. - Commissione di Onorio III a Maestro Rufino Dott. di Decreti e ad altri di giudizio in una causa tra il Capitolo di S. Pietro ed i Monaci di Pomposa in riguardo ad istituzione di Chiese e Gappellanie nel Bolognese. - Orig. Arch. Cap. 14, $^{21}/_{1}$ (mm. 208×187). - Sarti II, ed. II, p. 168.

45. 1220, settembre 19, Orvieto, - c. 6, n. 22. - Conferma di Onorio III delle concessioni fatte da Gerardo Vesc. di Bologna nel 1213 ai Canonici della sua chiesa.
46. 1221, marzo 15, - c. 27, n. 73. - Compromesso amichevole tra i Canonici di S. Barbaziano ed il Capitolo di S. Pietro in Gabriele Prevosto del Consorzio di S. Procolo e M.° Bandino Senese suo assessore per decime richieste dal Cap. di S. Pietro. - Rg. Deodato di Apulia.
47. 1221, marzo 29, - c. 28, n. 74. - Lodo di Gabriele Prevosto del Consorzio di S. Procolo e di M.° Bandino Senese per le decime dovute dai Canonici di S. Barbaziano al Cap. di S. Pietro. - Rg. Deodato di Apulia.
48. 1221, aprile 16, Laterano, - c. 7, n. 23. - Conferma di Onorio III delle concessioni fatte da Gerardo Vesc. di Bologna nel 1213 ai Canonici della sua Chiesa - Sarti II, ed. II, p. 261. - Savioli III, II, p. 9.
49. 1221, aprile 26, Laterano, - c. 2, n. 12, c. 35, n. 103, c. 95, n. 360. - Facoltà concessa da Onorio III ai Canonici di Bologna di poter scomunicare gl'ingiuriatori e detentori di beni Capitolari. - Orig. Arch. Cap. 14, $^{22}/_{1}$ (mm. 268×284).
50. 1221, giugno 13, Laterano, - c. 19, n. 57. - Privilegi sulla elezione dell'Arcidiacono e sui proventi dell'Arcidiaconato vacante concessi al Vescovo e Capitolo di Bologna da Onorio III. - Cop. aut. Arch. Cap. 14, $^{25}/_{1}$ Trascriz. Orig. nella Bolla di Conferma di Benedetto XII (17 aprile 1341) ivi 14, $^{31}/_{1}$. - Sarti II, ed. II, p. 262. - Savioli III, II, p. 11.
51. 1221, giugno 22, Medicina, - c. 31, n. 86. - Conferma fatta da Domenico Abb. di S. Michele e da vari altri Rettori di Chiese di Guarino di Ugone da Logoro eletto Sindaco dal Comune di Medicina nella causa col Cap. di Bologna per la elezione dell'Arciprete di Medicina. - Rg. Pietro di Medicina.
52. 1221, giugno 26. - c. 31, n. 85. - Composizione tra il Capitolo di S. Pietro e gli uomini del Comune di Medicina sopra l'elezione dell'Arciprete di quella Pieve. - Rg. Bonaguida di Argile.
53. 1221, giugno 26, - c. 37, n. 113. - Compromesso in Enrico Vesc. di Bol. sopra l'elez. di Raniero da Fiesso in Arciprete di Medicina già fatta dagli uomini del Comune e contestata dal Cap. di S. Pietro, e lodo del detto Vesc. a favore dell'elezione medesima. - Rg. Bonaguida d'Argile.

54. 1221, agosto 27, - c. 36, n. 110. - Statuti giurati dall'Arcidiacono e Canonici di S. Pietro riguardanti il numero dei Canonici e gli obblighi loro. - Rg. Albizzo di Pietro Albizzi. - Sarti ed. II, II, pag. 168 e pag. 262.
55. 1223, aprile 13, Laterano - c. 9, n. 26. - Conferma di Onorio III ai Canonici di Bologna dell'Ospedale e della *domus laborerii* di S. Pietro.
56. 1223, aprile 13, Laterano, - c. 2, n. 7. - Conferma al Capitolo di Bologna da Onorio III di tre parti delle decime personali e prediali delle Pievi di S. Pietro del Vescovato e di Buida da esso Capitolo possedute *ab immemorabili.* - Cop. aut. 1428, Arch. Cap. 14, $^{24}/_{1}$.
57. 1223, aprile 22, Laterano, - c. 3, n. 13. - Conferma di Onorio III al Capitolo di Bologna di vari diritti sopra le Chiese del Pievato di Buda e sopra altre possessioni.
58. 1223, luglio 1, Signa, - c. 15, n. 48. - Conferma di Onorio III degli Statuti della Chiesa Bolognese giurati dai Canonici il 27 agosto 1221.
59. 1223, ottobre 9, Anagni, - c. 8, n. 25. - Esenzione di Onorio III all'Arcidiacono e Cap. di Bologna dalla clausola *quidam alii* delle commissioni Apostoliche.
60. 1223, ottobre 11, Anagni, - c. 1, n. 2. - Concessione di Onorio III al Capitolo di Bologna di poter comporre sopra le decime di S. Pietro del Vescovato e di Buida. - Copia aut. del 1428. Arch. Cap. 14, $^{24}/_{1}$.
61. 1224, gennaio 17, - c. 29. n. 77. - Composizione sopra le decime annue dovute da Gerardino Rettore di S. Maria di Roccamaggiore e suoi successori al Cap. di S. Pietro. - Rg. Lanfranco di Pavia.
62. 1224, gennaio 21, - c. 37, n. 114. - Composizione amichevole fatta dalle parti interessate sopra le decime annue dovute al Cap. di S. Pietro da Alberto Abbate del Monastero di S. Felice e suoi Frati sopra le possessioni delle Chiese di S. Maria in in Monte, di S. Lorenzo, di S. Nicolò, di S. Maria di Reno e di S. Maria di Camaldoli. - Rg. Lanfranco di Pavia.
63. 1224, febbraio 5, Chiostro dei Ss. Vitale ed A., - c. 29, n. 79. - Composizione amichevole fatta dalle parti sopra decime annue dovute al Capitolo di S. Pietro dalle Suore del Monastero dei Ss. Vitale ed Agricola. - Rg. Lanfranco di Pavia.

64. 1224, febbraio 5, - c. 30, n. 80. - Sottoscrizione ed approvazione dei Canonici di S. Pietro alla composizione amichevole fatta colle Suore dei Ss. Vitale ed Agricola. - Rg. Lanfranco di Pavia.
65. 1224, marzo 5, Laterano, - c. 8, n. 24. - Esenzione di Onorio III ai Can. e Cap. di Bologna dalla clausola « Quidam Alii » delle commissioni apostoliche (v. anche n. 25, 1223, ottobre 9).
66. 1224, marzo 13, - c. 37, n. 112. - Composizione del Cap. di S. Pietro con Pietro Abbate del Mon. di Opleta sopra decime annue di una vigna appartenente e posta vicino alla Chiesa di S. Giuliano in S. Stefano ad esso Capitolo dovute. - Rg. Lanfranco di Pavia.
67. 1224, maggio 30, - c. 44, n. 143. - Composizione amichevole fatta delle parti sopra decime annue dovute al Cap. di S. Pietro da Ruggero Rett. e Recordato Capp. di S. Nicolò degli Albari per se e suoi successori. - Rg. Lanfranco di Pavia.
68. 1224, agosto 26, - c. 36, n. 108. - Composizione amichevole fra le parti nella causa per decime annue dovute dall'Abb. e Monaci di S. Stefano al Cap. di S. Pietro di Bologna. - Rg. Lanfranco di Pavia. - Sarti II, pag. 264.
69. 1224, agosto 26, - c. 36, n. 109. - Approvazione dei Canonici di S. Pietro alla composizione amichevole coll'Abb. e Monaci di S. Stefano, e possessioni sulle quali gravano le decime dovute al Capitolo. - Rg. Lanfranco di Pavia.
70. 1224, settembre 13, - c. 44, n. 141[a]. - Terna presentata al Cap. di S. Pietro dai procuratori del clero e popolo di Medicina per la scelta dell'Arciprete di detta Pieve fatta dall'Arciprete del Cap. nella persona di Vita Cappellano di S. Donato di Ciagnano (Clagnano). - Rg. Lanfranco di Pavia.
71. 1224, settembre 18, - c. 44, n. 141[b]. - Investitura della Pieve di Medicina a Vita eletto Arciprete, data dall'Arciprete di S. Pietro. - Rg. Lanfranco di Pavia.
72. 1224, Settembre 22, Medicina, - c. 44, n. 141[c]. - Possesso e tenuta corporale data al nuovo Arciprete di Medicina da Giudice Arciprete di S. Pietro. - Rg. Lanfranco di Pavia.
73. 1224, novembre 23, - c. 37, n. 111. - Composizione amichevole fra le parti per le decime annue dovute da Ubaldo Priore di S. Vittore e di S. Giov. in Monte e suoi Frati al Cap. di S. Pietro sopra le possessioni loro delle dette due Chiese e di quella di S. Lucia. - Rg. Lanfranco di Pavia.

74. 1226, gennaio 31, Rieti, - c. 18, n. 55. - Nomina Apostolica fatta da Onorio III del Can. Tancredo in Arcidiacono della Chiesa Bolognese senza deroga *aliis vicibus* dei diritti dei terzi. - Sarti II, p. 266. Savioli III, II, p. 59.

75. 1226, ottobre 4, - c. 41, n. 126. - Composizione amichevole tra le parti sopra decime annue dovute al Cap. di S. Pietro da Rustigana Abbadessa e Suore del Mon. di S. Margherita. - Rg. Tomaso Albizzo di Pietro Albizzi.

76. 1226, decembre 6, - c. 32, n. 89. - Compromesso in Guidone Priore di Camaldoli in causa di decime dovute al Capitolo di S. Pietro dall'Abbate e Monaci di S. Procolo. - Rg. Lanfranco di Pavia.

77. 1226, decembre 8, - c. 32, n. 90. - Sottoscrizioni di vari Monaci di S. Procolo al detto compromesso. - Rg. Lanfranco di Pavia.

78. 1227, gennaio 22, - c. 32, n. 91. - Lodo di Guidone Priore di S. Maria di Camaldoli in detta causa. - Rg. Lanfranco di Pavia.

79. 1227, febbraio 7, - c. 45, n. 147. - Promessa di pagamento di decime dovute al Capitolo di S. Pietro da Sismondo Priore del Monastero di S. Bartolomeo di Porta Ravegnana. - Rg. Lanfranco di Pavia.

80. 1228, aprile 5, - c. 38, n. 117. - Atto di procura dei Canonici di S. Pietro ed elezione fatta dai designati procuratori e dall'Abbate di S. Michele di Medicina, e susseguente investitura del Rettorato della Chiesa di S. Leonardo al prete Graziano. - Rg. Lanfranco di Pavia.

81. 1228, luglio 1, Perugia, - c. 17, n. 52. - Commissione di Gregorio IX, all'Arciprete di Barbarolo di una causa di decime vertente fra Zacaria Arciprete di Gorgognano e Giovanni e Tedelgardo preti di S. Maria di Riosto.

82. 1228, luglio 29, - c. 33, n. 97. - Composizione amichevole delle parti interessate sopra le decime annue dovute al Cap. di S. Pietro dall'Abbadessa e Suore del Mon. dei Ss. Gervasio e Protasio. - Rg. Lanfranco di Pavia.

83. 1228, agosto 13, - c. 31, n. 88. - Composizione sopra decime dovute al Capitolo di S. Pietro di Bologna da Garsenda Abbadessa e dalle Suore del Monastero di S. Maria Maggiore. - Rg. Lanfranco di Pavia.

84. 1230, maggio 21, - c. 33, n. 93. - Precetto di vendita di una via in Roncagli disegnata da Giacomo Pizoli a favore dei Canonici di S. Pietro. - Rg. Ramberto Dallerici.

85. 1230, maggio 23, c. 33, n. 94. - Contratto di vendita di una via in Roncagli per comodo dei Canonici di S. Pietro da Nicolò e Michele figli del fu Giovanni Bonservizi. - Rg. Ramberto Dallerici.

86. 1232, giugno 19, - c. 36, n. 107. - Sentenza di Aimerico Priore di S. Bartolomeo di Porta Ravegnana contro Gerardo Arciprete di Monghidoro sopra decime dovute al Capitolo della Cattedrale. - Rg. Aldebrando di Gabiano.

87. 1232, giugno 19, - c. 36, n. 106. - Confessione di Gerardo Arciprete di Monghidoro sopra decime dovute al Capitolo della Cattedrale. - Rg. Aldebrando di Gabiano.

88. 1232, giugno 19, - c. 39, n. 119. - Composizione amichevole tra le parti interessate sopra decime annue dovute al Cap. di S. Pietro da Martino Abbate di S. Elena e suoi Monaci e per essi dalle Chiese di S. Pietro di Panigale e di S. Osea e S. Benedetto in Borgo Galliera da detto Monastero dipendenti. - Rg. Lanfranco di Pavia.

89. 1233, marzo 1, Chiostro del Mon. di Castel dei Britti, - c. 41, n. 124. - Convenzione amichevole fra Bonifazio Abbate di S. Michele di Castel dei Britti ed il Cap. di S. Pietro sopra vari diritti sulle Chiese di S. Giov. in Fontana e S. M. in Guardia in quel di Medicina. - Rg. Tomasio Camerinese, *qui dicor de Policino.*

90. 1234, marzo 7, - c. 42, n. 128. - Composizione amichevole sopra decime annue dovute al Cap. di S. Pietro da Michele Arciprete di Monteveglio e suoi Canonici. - Rg. Lanfranco di Pavia.

91. 1234, marzo 15, Monteveglio, - c. 42, n. 128. - Conferma dei Canonici di Monteveglio della composizione fatta dal loro Arciprete Michele col Cap. di S. Pietro. - Rg. Lanfranco di Pavia.

92. 1234, marzo 24, S. Maria in Strada, - c. 41, n. 127 e c. 20, n. 59. - Composizione amichevole sopra decime annue dovute al Cap. di S. Pietro da Anselmo Abbate di S. M. in Strada e suoi Monaci. - Rg. Aldebrando Gabiani.

93. 1236, aprile 20, Medicina, - c. 39, n. 118. - Atto di Procura dei Monaci di S. Michele di Medicina in Alberto loro Abbate in causa coi Canonici di S. Pietro e Graziano Rettore di S. Leonardo. - Rg. Gibertino da Settefonti.

94. 1236, aprile 23, - c. 39, n. 120. - Atti e composizione amichevole tra l'Abbate di S. Michele in Medicina ed il Capitolo di

di S. Pietro sopra il Giuspatronato indiviso di S. Leonardo: convenzioni relative: rinunzia ed assoluzione completa del Rettore Graziano e rielezione di esso a detto Rettorato fatta dal Capitolo medesimo. - Rg. Aldrevando del fu Tebaldo.

95. 1236, maggio 7, - c. 32, n. 92. - Composizione amichevole tra l'Abbate di S. Cecilia della Croara ed il Capitolo di S. Pietro in riguardo alla istituzione delle Chiese di S. Giovanni della Croara, S. Pietro di Lastignano e S. Michele di Monte Miligone (Migliore?). - Rg. Lanfranco di Pavia.

96. 1236, giugno 5, - c. 41, n. 125. - Promessa di pagamento di L. 350 prezzo di terreni e diritti in Casola sopra Sirano dall'Arciprete e Cap. di S. Pietro ceduti a varie persone. - Rg. Lanfranco di Pavia.

97. 1237, gennaio 24, - c. 28, n. 75. - Stipulazione di decime pagabili al Cap. di S. Pietro dalle Suore del Monastero di S. Agnese in Bologna. - Rg. Aldrevando di Tebaldo.

98. 1238, agosto 7, - c. 42, n. 133. - Promessa di pagamento di decime annue dovute al Cap. di S. Pietro dalla Chiesa di S. Maria di Borgo Panigale fatta da Bartolo e Stefano Cappellani di detta Chiesa per se e suoi successori. - Rg. Lanfranco di Pavia.

99. 1238, agosto 11, - c. 43, n. 134. - Promessa di pagamento di decime annue dovute al Cap. di S. Pietro dalla Chiesa di S. Giov. di Policino *citra Renum* fatta da Ugone Rettore di detta Chiesa per se e suoi successori. - Rg. Lanfranco di Pavia.

100. 1238, agosto 11, - c. 43, n. 135. - Promessa di pagamento di decime annue dovute al Cap. di S. Pietro dalla Chiesa di S. Andrea di Policino *ultra Renum* fatta da Tedelgardo Cappellano per se e suoi successori. - Rg. Lanfranco di Pavia.

101. 1238, agosto 11, - c. 43, n. 136. - Promessa di pagamento di decime annue dovute al Cap. di S. Pietro dalla Chiesa di S. Maria di Policino *ultra Renum* fatta da Damiano Rettore di detta Chiesa per se e successori. - Rg. Lanfranco di Pavia.

102. 1238, agosto 16, - c. 43, n. 137. - Promessa di pagamento di decime annue dovute al Cap. di S. Pietro dalla Chiesa di S. Vitale di Villa S. Vitale *ultra Renum* fatta da Morando Rettore di detta Chiesa per se e suoi successori. - Rg. Lanfranco di Pavia.

103. 1238, agosto 19, - c. 42, n. 130. - Stipulazione e convenzione di

decime dovute al Cap. di S. Pietro da Giovanni Cappellano di S. Maria delle Caselle e suoi successori. - Rg. Aldrevando del fu Tebaldo.

104. 1238, agosto 19, - c. 42, n. 131. - Stipulazione e convenzione di decime dovute al Cap. di S. Pietro da Giovanni Cappellano di S. Michele delle Caselle e suoi successori. - Rg. Aldrevando q. Tebaldo.

105. 1238, agosto 19, - c. 42, n. 132. - Stipulazione e convenzione di decime dovute al Cap. di S. Pietro da Giacomo Cappellano di S. Maria di Roveretolo e suoi successori. - Rg. Aldrevando q. Tebaldo.

106. 1238, agosto 28, - c. 43, n. 138. - Promessa di pagamento di decime annue dovute al Cap. di S. Pietro dalla Chiesa di S. Maria di Roncrio (*Runchoreo*) fatta da Lorenzo Rettore di detta Chiesa per se e suoi successori. - Rg. Lanfranco di Pavia.

107. 1238, agosto 28, - c. 43, n. 139. - Promessa di pagamento di decime annue dovute al Cap. di S. Pietro della Chiesa di S. Nicolò di Carpineta fatta da Rolando Rettore di detta Chiesa. - Rg. Lanfranco di Pavia.

108. 1241, maggio 1, - c. 15, n. 46. - Indulgenze concesse da Ottaviano Arcidiacono Procuratore di Bologna per la ricostruzione della Chiesa di S. Maria di Montovolo distrutta dall'incendio. - Sarti II ed. p. 268.

109. 1241, ottobre 6, Medicina, - c. 80, n. 326[c]. - Giuramento dei Monaci e conversi del Monastero di S. Michele di Medicina riguardante la riforma di detto Monastero fatta da Bononio Arciprete e Adigerio Can. di S. P. - Rg. Bolnisio q. Accursio.

110. 1241, ottobre 6, Medicina, - c. 80, n. 326[d]. - Capitoli per la inquisizione e riforma di detto Monastero fatta per comando del Capitolo della Cattedrale. - Rg. id. id.

111. 1241, ottobre 12, Medicina, - c. 80, n. 326[a]. - Possesso solenne dato a Giacomo eletto Abbate del Monastero di S. Michele di Medicina da Bononio Arciprete e Adigerio Canonico a nome del Capitolo della Cattedrale. - Rg. id. id.

112. 1241, ottobre 12, Medicina, - c. 80, n. 326[b]. - Consegna delle Chiavi della Sagrestia di detto Monastero all'Abbate Giacomo. - Rg. id. id.

113. 1241, ottobre 14, - c. 80, n. 326[e]. - Precetto dei Canonici riformatori all'Abbate e Monaci di detto Monastero. - Rg. id. id.

114. 1242, agosto 16, - c. 81, n. 328. - Vertenza tra M.° Amato Vic. e Giudice del Vesc. di Bologna e Bononio Arciprete di S. Pietro. - Rg. id. id.

115. 1242, ottobre 14, - c. 81, n. 330. - Precetto dell'Arcip. e Cap. a Ventura di Perugia, eletto dai Monaci di S. Stefano alla Chiesa di S. Emiliano di Russi, di non ricevere la investitura dall'Abbate di detto Mon. - Rg. id. id.

116. 1242, ottobre 16, - c. 81, n. 339. - Possesso dato a Prete Ventura da Perugia della Chiesa (Chiericato?) di S. Emiliano di Russi da Benincasa Rettore di S. G. B., deleg. di Bononio Arciprete di S. Pietro. - Rg. id. id.

117. 1243, ottobre 4, - c. 81, n. 331[a]. - Inquisizione fatta da Bononio Arciprete, Ottaviano ed Andrea Canonici, a nome del Capitolo, sopra l'amministrazione e le entrate dell'Ospedale di S. Pietro. - Rg. id. id.

118. 1243, ottobre 19, - c. 80, 327[a]. - Inquisizione fatta da Bononio Arciprete ed Ugolino Canonico a nome del Capitolo sopra la mala amministrazione del Monastero di Medicina, e giuramento dei Monaci e conversi di detto Monastero. - Rg. id. id.

119. 1243, ottobre 25. - c. 81, n. 332. - Rinunzia della Rettoria dell'Ospedale di S. Pietro fatta da Viviano in mani dell'Arcip. e del Cap. - Rg. id. id.

120. 1243, ottobre 29 e 30, - c. 81, n. 333. - Elezione e possesso dell'Ospedale di S. Pietro al prete Andrea. - Rg. id. id.

121. 1243, decembre 14, - c. 80, n. 327[b]. - Atti della terza inquisizione fatta dall'Arciprete Bononio ed altri Canonici per la riforma del Monastero di Medicina e contro l'Abbate di esso. - Rg. id. id.

122. 1244, febbraio 5, - c. 81, n. 331[b]. - Dimanda del Rettore dell'Ospedale di S. Pietro, prete Andrea, dell'inventario dei beni di detto Ospedale. - Rg. id. id.

123. 1245, ottobre 17, Lione, - c. 9, n. 29. - Escnzione concessa da Inn. IV all'Arcidiacono e Cap. di Bologna dalla provvisione Apostolica comandata per certe lettere sue ad alcuni del Ravennate e del Bolognese. - Orig. Arch. Cap. 14, $^{26}/_{1}$, (mm. 252 × 225).

124. 1246, marzo 17, - c. 82, n. 334. - Concessione dei Canonici di S. Pietro a Rolando da Marano di poter fabbricare un muro di un piede e mezzo dirimpetto alla casa della fabbrica di S. Pietro etc. e convenzioni relative. - Rg. Bolnisio q. Accursio.

125. 1249, novembre 4, Lione, - c. 1, n. 1. - Ingiunzione di Innoc. IV ai Frati Mendicanti ed ai Predicatori d'inculcare l'adempimento dell'obbligo delle decime. - Orig. Arch. Cap. 14, $^{27}/_{1}$, (mm. 411 × 368) e nelle Decretali.

126. 1251, maggio 3, - c. 82, n. 335, c. 45, n. 144. - Concessione dei Canonici di S. Pietro a Fra Giacomo Vesc. di Bologna di poter fabbricare una scala esterna al muro del palazzo del vescovato e convenzione relativa. - Rg. Bolnisio q. Accursio.

127. 1251, ottobre 3, - c. 82, n. 336. - Offerta e donazione fatta da Giambonello di Albertinello dei Bolognoli da Castagnolo minore di se e di tutti i suoi beni e diritti a Dio ed alla Chiesa di S. Pietro nelle mani di Filippo Arcidiacono e di Bononio Arciprete di S. Pietro. - Rg. Id. Id. - Sarti p. 269.

128. 1252, marzo 18, Perugia, - c. 11, n. 36. - Commissione di Innocenzo IV all'Abbate di S. Procolo sopra l'esatta osservanza di certi statuti del Capitolo di Bologna. - Orig. con piombo Arch. Cap. 14, $^{28}/_{1}$, (mm. 363 × 326) - Sarti II, 253. - Savioli II II, 277 (1)

129. 1252, maggio 11, Perugia, - c. 14, n. 43. - Riduzione del numero dei Canonici (a 16) e aumento delle mansionarie per ordine di Innocenzo IV.

130. 1252, luglio 11, - c. 83, n. 337. - Convenzione tra i Canonici ed il Vescovo di Bologna riguardante la selciata di una via pubblica vicina al Vescovato. - Rg. Bolnisio q. Accursio.

131. 1253, aprile 14, - c. 83, n. 338. - Locazione enfiteutica per 29 anni a Giovanni di Angelo del Borgo di Galliera di case e terreni e ad altri 14 cogli stessi patti etc. - Rg. Id. Id.

132. 1253, novembre 14, - c. 83, n. 339. - Varie locazioni di beni capitolari a diversi per 29 anni - Rg. Id. Id.

133. 1254, maggio 5, Assisi, - c. 1, n. 3. - Commissione di Innocenzo IV al Prevosto d'Imola d'invigilare sopra l'osservanza di alcuni privilegi concessi ai Canonici di Bologna. - Orig. Arch. Cap 14, $^{29}/_{1}$, (mm. 251 × 241).

134. 1254, maggio 5, Assisi, - c. 2, n. 6. - Concessione di Innocenzo IV ai Can. e Cap. di Bologna di alcuni privilegi in riguardo ai nuovi eletti.

(1) Tanto nel Sarti quanto nel Savioli questa Bolla è attribuita ad Innocenzo III e quindi porta in essi erroneamente la data 18 marzo 1206.

135. 1254, novembre 26, Napoli, - c. 17, n. 51. - Commissione di Innocenzo IV al Vescovo d'Imola in favore di Ugolino Canonico di S. Pietro contro il Vesc. di Ferrara (sopra certi possedimenti).

136. 1254, decembre 27, Napoli, - c. 17, n. 50. - Commissione di Alessandro IV al Vescovo d' Imola in favore di Ugolino Canonico di S. Pietro contro il Vescovo di Ferrara.

137. 1257, ottobre 28, - c. 85, n. 341. - Locazione del Cap. ad Alberto q. Giacobino Voltacantone della Beverara di 13 Chiusi *extra seralium porte Puiole que dicitur Pozale in loco qui dicitur Burgo S. Petri.* - Rg. Bolnisio q. Accursio.

138. 1258, marzo 8, S. M.ª in Strada, - c. 20, n. 60. - Permuta di terreni confinati posti nella Curia di Panigale vecchio, Borgo Panigale e S. Vitale e di un giuspatronato di Chiesa di ragione di S. Maria in Strada, con altri terreni e case di ragione di Giacobino del fu Rolandino di Guidone Longhi col patto di cessione delle decime dovute al Cap. di S. Pietro. - Rg. Giacobino del fu Spavaldo (?).

139. 1258, maggio 7, - c. 85, n. 342. - Locazione per 29 anni del Cap. a vari di case e terreni posti fuori del serraglio di Borgo Galliera, contrada della Pugliola. - Rg. Bolnisio q. Accursio.

140. 1258, maggio 17, Viterbo, - c. 10, n. 32. - Bolla di Alessandro IV al Vescovo di Bologna sopra certi privilegi da concedersi agli Eremitani di S. Giacomo con deroga del contratto di concessione primitiva. - Orig. Arch. Cap. 14, $^{30}/_{1}$, (mm. 349×328).

141. 1258, maggio 31, - c. 34, n. 98. - Atto di procura dell'Abbadessa e Suore di S. Maria della Misericordia in Fra Tichino da Parma per la vendita ai Canonici di S. Pietro di certi beni in Quarto di sotto già appartenenti al fu Tantidenari Radice. - Rg. Bonvicino fu Leonardo Sirmani.

142. 1258, maggio 31, - c. 34, n. 99. - Atto di Procura della Prioressa e Suore di S. Pietro Martire di Bologna in Fra Tichino da Parma per la vendita dei beni di cui sopra. - Rg. Bonvicino del fu Leon. Sirmani.

143. 1258, maggio 31, c. - 34, n. 100. - Atto di Procura dell'Abbadessa e Suore del Monastero di S. Francesco in S. Stefano in Fra Tichino da Parma per la vendita come sopra. - Rg. Bonvicino q. Leon. Sirmani.

144. 1258, maggio 31, - c. 34, n. 101. - Atto di procura della Prioressa e Suore converse di S. Maria Maddalena in Strada Mag-

giore in Fra Tichino da Parma per la vendita come sopra. - Rg. Bonvicino q. Leon. Sirmani.

145. 1258, maggio 31, - c. 35, n. 102. - Atto di procura del Priore e Frati Eremitani di S. Giacomo di Savena in Fra Tichino da Parma per la vendita come sopra. - Rg. Bonvicino q. Leon. Sirmani.

146. 1258, decembre 24, - c. 86, n. 343. - Vendita di Fra Tichino della Penitenza, commissario testamentario di Tantidenari q. delle Radici, al Cap. di S. Pietro di terreni posti in Quarto inferiore per la somma di L. 1044 e soldi 8 etc. - Rg. Bolnisio q. Accursio.

147. 1259, aprile 16, - c. 87, n. 344. - Possesso del Can. Ugolino di Bologna, a nome suo e del Cap., delle possessioni già appartenenti al fu Canonico Bartolomeo, poste in Ozzano, Varignana etc. - Rg. Bolnisio q. Accursio.

148. 1259, giugno 10, - c. 88, n. 345. - Possesso di S. Maria dei Fossoli pei Canonici Ugolino e M. Azzone dei Lambertazzi Dott. di Decr. e investitura e possesso dei medesimi a Martino Rettore di essa. - Rg. Bolnisio q. Accursio.

149. 1260, marzo 1, - c. 88, n. 346. - Locazione per 29 anni dei Canonici di S. Pietro ad Albertinello q. Baldo da Cazzano, di casamenti e terre (12 chiusi) poste in S. Egidio, *juxta Saponam* (6 denari per chiuso). - Rg. Bolnisio q. Accursio.

150. 1260, marzo 31, Medicina, - c. 88, n. 347[a] - Atti e decreti fatti in occasione della Visita (Pastorale) a Medicina da M.° Sinigardo Arciprete ed Ugolino Can. di S. Pietro (vi è inclusa la conferma di Giovanni eletto Canonico e Chierico di detta Pieve da Oddone Arciprete). - Rg. Bolnisio q. Accursio.

151. 1260, aprile 1, Medicina, - c. 88, n. 347[b] - Conferma ed inv. di Giov. q. Suterano Mazzaporco mon. di S. Michele eletto Rettore di S. Giacomo di Ganzanigo. - Rg. Bolnisio q. Accursio.

152. 1260, aprile 5, Medicina, - c. 88, n. 347[c] - Elez. ed inv. di Suor Veronica Amministratrice e Rettoressa di S. Antonio di Medicina. - Rg. Bolnisio q. Accursio.

153. 1260, aprile 6, Medicina, - c. 89, n. 347[d] - Precetto di comparizione ad Azzone Prorettore di S. Maria di Medicina per ricevere l'investitura del suo ufficio dall'Arciprete Sinigardo a nome del Cap. di S. Pietro. - Rg. Bolnisio q. Accursio.

154. 1260, aprile 7, S. Maria in Guardia, - c. 89, n. 347[e] - Terzo

precetto di comparizione ad Azzone Prorettore ed Amministratose di S. Maria di Medicina fatta dall' Arciprete Sinigardo sotto pena di scomunica e privazione di detto ufficio. - Rg. Bolnisio q. Accursio.

155. 1260, aprile 7, S. Maria in Guardia, - c. 89, n. 348. - Decreti (di S. Visita Past.) ed elezione di Guidone a Rettore di San Tommaso di Villa di Medicina. - Rg. Bolnisio q. Accursio.

156. 1260, settembre 26, - c. 90 e 91 r. e v., n. 349. - Divisione delle possessioni e dei beni canonicali fatta di comune accordo dai Canonici di S. Pietro, e statuti relativi ad essi beni. - Rg. Bolnisio q. Accursio. - Sarti, II, II, p. 270.

157. 1260, novembre 9, - c. 92, n. 352. - Suddivisione dei beni toccati ai Canonici Pietro, Bonifazio, Ottaviano e Bartolomeo. - Rg. Bolnisio q. Accursio.

158. 1261, gingno 28, - c. 35, n. 104. - Copia autentica della Bolla di Onorio III, 26 aprile 1221. - Rg. Bolnisio q. Accursio.

159. 1261, settembre 2, - c. 92, n. 353. - Compromesso dei Canonici di S. Pietro e di molti altri (degli Otto) in Ugolino Can. di S. Pietro a riguardo delle decime dovute al Capitolo dall'altra parte interessata. - Rg. Bolnisio q. Accursio.

160. 1261, ottobre 30, - c. 93, n. 355. - Vendita dei Canonici di San Pietro a Giacomo Rettore di S. Nicolò della Laguna di una pezza di terra posta in detta pertinenza in luogo detto *Rosigla* (Rasiglio?) per L. 18 bol. - Rg. Bolnisio q. Accursio.

161. 1261, novembre 1, - c. 93, n. 356. - Vendita di Giovanni q. Deodato di Argellata ai Canonici di S. Pietro di un casamento posto *in Burgo Folii* in Argellata pel prezzo di L. 30 bol. - Rg. Bolnisio q. Accursio.

162. 1262, gennaio 15, - c. 92, n. 350. - Divisione delle prebende canonicali fra l'Arciprete Sinigardo e Paolo canonici di San Pietro. - Rg. Bolnisio q. Accursio.

163. 1262, febbraio 25, S. Egidio di Savena, - c. 93, n. 354. - Possesso dato dai Can. Camerlenghi a nome del Capitolo all'Abbadessa della Chiesa di S. Egidio di Savena ed inventario degli oggetti di Chiesa - Rg. Bolnisio q. Accursio.

164. 1262, marzo 8, - c. 84, n. 340. - Locazione di terreni (25 chiusi) in Borgo di Galliera a Mercadello q, Albertinello di Corticella, beni già affittati a Giacomino Sanuti (ed assol. al med.) - Rg. Bolnisio q. Accursio.

165. 1262, novembre 9, - c. 92, n. 351. - Divisione delle prebende canonicali fra Pietro (Capricci) e Giacobino di Catellano Canonici di S. Pietro. - Rg. Bolnisio q. Accursio.

166. 1263, gennaio 18, - c. 94, n. 358. - Atto di procura dei Canonici di S. Pietro in Maestro Azzone di investigare e procedere contro coloro che sono tenuti a pagare le decime al Capitolo medesimo. - Rg. Bolnisio q. Accursio.

167. 1263, febbraio 3, - c. 94, n. 357. - Prestazione di consenso di Giacobina moglie di Giovanni q. Deodato di Argellata alla vendita fatta da suo marito ai Canonici di S. Pietro di un casamento posto in Borgo Folio di Argellata. - Rg. Bolnisio q. Accursio.

168. 1263, febbraio 9, - c. 94, n. 359. - Sentenza di M.° Azzone Dott. di Decreti, suddelegato dall'Arciprete e Capitolo di San Pietro, riguardante decime dovute al Capitolo da Mugeffo dei Grossi d'Argile sopra il primo dei prati posti in contrada detta dei Ronchi. - Rg. Bolnisio q. Accursio.

169. 1263, febbraio, - c. 95, n. 360. - Ricognizione della Bolla di Onorio III data in Laterano, aprile 26, 1221. - Rg. Bolnisio q. Accursio.

170. 1263, marzo 21, Orvieto, - c. 9, n. 28. - Concessione di Urbano IV ai Canonici di S. Pietro di poter derogare alle costituzioni in favore di Sinibaldo diacono eletto Canonico.

171. 1263, luglio 9, - c. 71, n. 282. - Rinunzia di Gandolfo alla Rettoria di S. Lorenzo di Borgo Panigale, elezione del medesimo fatta dai patroni alla Rettoria di S. Silvestro di Corticella, ratifica degli atti ed investitura dei Canonici al medesimo. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

172. 1264, febbraio 26, - c. 71, n. 283. - Investitura data dai Canonici ad Alamanno q. Pietro Gaini eletto dai Patroni (Gerardi Zerii) Rettore di S. Martino di Camurata. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

173. 1264, febbraio 28, - c. 71, n. 284. - Investitura dei Canonici a Maestro Tomasino Medico (*i*) Canonico della Pieve di Tortona eletto dall' Arciprete di S. Pietro Rettore di S. Michele di Argelata. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

174. 1264, maggio 10, - c. 57, n. 198 incluso. - Elezione fatta da Giacobino Monaco Benedettino di S. Maria di Fellonica Rettore di S. Isaia di un suo coadiutore nella persona di Giovannino Monaco del medesimo monastero. - Rg. Uguccione Bambaglioli.

175. 1264, maggio 11, - c. 57, n. 198. - Investitura dei Canonici di S. Pietro a Giovannino Monaco del Monastero di Fellonica diocesi di Mantova eletto coadiutore di S. Isaia dal Rettore di essa Giacobino Monaco. - Rg. Benvenuto di Giov. da Marano.

176. 1264, maggio 12, - c. 57, n. 199. - Id. a Zambono sagrista di S. Pietro eletto prete socio a Giacomo nella Chiesa di S. Martino dell'Aposa dai parrocchiani e vicini. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

177. 1264, maggio 31, - c. 57, n. 200. - Id. a Menaboi di Borgo Panigale eletto Rettore di S. Vito dei Lambertazzi da vari patroni di essa Chiesa. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

178. 1264, agosto 18, - c. 57. n. 201. - Id. a Pietro da Favale diocesi di Bologna, dimorante in Faenza eletto Rettore di S. Remedio in Bologna dai parrocchiani. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

179. 1264, settembre 2, - c. 71, n. 285. - Id. a Gacobino q. Azzobono eletto dai Parrocchiani Rettore di S. Maria dei Fossoli. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

180. 1264, settembre 27, - c. 23, n. 61. - Stipulazione e promessa di prestazioni varie ai Canonici di S. Pietro nella festa di S. Felice fatta da Egidio Abbate del Mon. di S. Felice e Monaci per sè e suoi successori. - Rg. Benvenuto di Giov. da Marano.

181. 1264, settembre 28, - c. 23, n. 62. - Consenso e ratifica fatta da alcuni Monaci del Mon. di S. Felice al contratto stipulato fra l'Abbate di detto Monastero ed il Capitolo della Cattedrale. - Rg. Benvenuto di Giov. da Marano.

182. 1264, decembre 22, - c. 71, n. 286. - Investitura dei Canonici di S. Pietro a Suor Margherita di Auliverio eletta prioressa di S. Nicolò di Carpineta da Filippo Priore dei Benedettini di S. Maria Nova di Treviso. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

183. 1265, agosto 15, - c. 57, n. 202. - Id. ad Agone di Catolino eletto Chierico di S. Donato dai procuratori dei Parrocchiani. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

184. 1265, settembre 21, - c. 71, n. 287. - Id. ad Ugolino di Filippo da Camurata eletto dai procuratori dei Parrocchiani Rettore di S. Apollinare di Roncore. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

185. 1265, ottobre 5, - c. 57, n. 203. - Id. a Lamberto eletto Rettore di S. Giorgio di Cermazore dall'Abbadessa e monache dei Ss. Vitale ed Agricola. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

186. 1265, decembre 12, - c. 58, n. 204. - Id. a Bertolo di Villola eletto Rettore di S. Maria dei Carrari dai procuratori dei Parrocchiani Petrizolo Foscarari e Giuliano Carrari. - Rg. di Benv. di Giov. da Marano.

187. 1266, gennaio 13, - c. 58, n. 205. - Id. a Ugolino di Laigone.... eletto Chierico dei Ss. Pietro e Marcellino da Pietro Rettore di essa e dai procuratori dei parrocchiani. - Rg. Benvenuto di Giov. da Marano.

188. 1266, aprile 22, - c. 72, n. 288. - Id. a Cambio q. Giacomo Mascachi eletto Rettore di S. Orio del Monte dal patrono Zunta degli Arienti padre ed erede del fu Uguccione suo figlio. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

189. 1266, maggio 28, - c. 72, n. 289. - Id. a Tomasino da Musigliano eletto rettore di S. Martino di Mazzano da Gregorio della Nave Not. ed altri procuratori dei parrocchiani patroni di detta Chiesa. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

190. 1266, giugno 5, - c. 72, n. 290. - Elezione fatta dai Canonici del Rettore di S. Giacomo di San Ruffillo, vacante per privazione di detta Rettoria al prete Giacomo, nella persona di Bonaparte della Chiesa di S. Giovanni di Lantignano, ed investitura data al medesimo. - Rg. Bonv. di Giov. da Marano.

191. 126. settembre 17, - c. 58, n. 206. - Investitura data dai Canonici di S. Pietro a Rodolfo q. Guidone di Matteo Cornolini Can. di Forlì eletto Rettore di S. Andrea Ap. vicino a S. Pietro da vari patroni di detta Chiesa. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

192. 1266, novempre 6, - c. 72, n. 291. - Id. a Arardo di Giacomo di Arardo Negrosante eletto alla Chiesa di S. Michele di Gaibola da Aghinolfo prete di essa e detto Giacomo procuratori dei parrocchiani. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

193. 1267, marzo 4, - c. 72, n. 292. - Id. a Chiaro q. Benassai Clarembaldi d'Arezzo eletto Rettore di S. Maria di Roveretolo da Giacobino di Catelano e Bonavolta di Giandonato Malavolti procuratori dei parrocchiani. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

194. 1267, 9 agosto, - c. 58, n. 207. - Id. a Pietro eletto Rettore di S. Maria degli Uccelletti dai patroni Guidottino Maggiore dei Prendiparte, Zacharia q. Ugolino degli Uccelletti ed altri. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

195. 1267, novembre 8, - c. 58, n. 208. - Id. a Giovanni q. Bernardino aletto Rettore di S. Maria di Roccanovella da Giacomo

Procuratore di Rolando da Marano patrono di detta Chiesa. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

196. 1267, ... 2, - c. 72, n. 293. - Id. a Martino q. Bonsignore di Canetolo eletto dai parrocchiani Rettore di S. Nicolò di Villola. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

197. 1269, febbraio 28, - c. 73, n. 294. - Id. a Scappa di Pietro Scappi eletto chierico di S. Giovanni di Cadamosco dal padre suo Pietro q. Lambertino Scappi procuratore dei parrocchiani. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

198. 1269, marzo 12, - c. 58, n. 209. - Id. ad Aspettato eletto Rettore di S. Maria della Mascarella da Fra Garsia Sindico Procuratore Generale in Italia degli Ospitalieri di Roncisvalle. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

199. 1269, marzo 17, - c. 73, n. 295. - Id. a Pietro q. Guidone di Martino da Gleola eletto dai Patroni e parrocchiani Rettore di S. Apollinare di Paderno. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

200. 1269, novembre 19, - c. 58, n. 210 - Id. a Bernardo di Querceto eletto Rettore di S. Giacomo dei Carbonesi dal Patrono Alberto a suo e nome degli altri patroni. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

201. 1270, febbraio 1, - c. 73, n. 296. - Id. a Benvenuto q. Gerardo eletto da Galeotto Lambertini Rettore di S. Marco di Policino *a sero Reni*. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

202. 1270, aprile 9, - c. 59, n. 211. - Id. a Giacomo di Pace Orefice eletto Rettore di S. Cristoforo *de Zermiis* (Geremei) dai patroni di detta Chiesa. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

203. 1270, luglio 5, - c. 59, n. 212. - Id. a Ricobaldo eletto Rettore di S. Bartolomeo in Palazzo dai parrocchiani. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

204. 1270, agosto 16, - c. 59, n. 213. - Id. a Braccio eletto Cappellano dei Ss. Clemente e Colombano da Giov. q. Lanza Sindico delle Monache del Mon. di S. Colombano. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

205. 1270, settembre 13, - c. 59, n. 214. - Investitura e possesso dei Canonici di S. Pietro a Giovanni q. Palmerio della Valle eletto Rettore di S. Antolino di Bologna dai Canonici e Capitolo della Pieve di Sambro ai quali detta Chiesa è soggetta. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

206. 1270, decembre 22, - c. 14, n. 44. - Conferma di Ottaviano Vesc. di Bologna di alcune costituzioni capitolari. - Sarti II ed p. 273.

207. 1271, gennaio 8, - c. 59, n. 215. - Investitura dei Canonici di S. Pietro a Giovanni Cappellano di S. Maria della Carità eletto Cappellano e socio a Giovanni e Gandolfo sacerdoti di S. Michele del *Leproseto* da Maestro Giacomo Rettore di Casaglia procuratore dei detti Sacerdoti e dei parrocchiani. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

208. 1271, giugno 3, - c. 59, n. 216. - Id. a Rainero Monaco di S. Procolo eletto Rettore di S. Mamante (*S. Mammi*) da Azzone Abbate di detto Monastero. - Rg. Benvenuto di Giov. da Marano.

209. 1271, luglio 1, - c. 59, n. 217. - Id. a Giacomo di Benintendi da Casadari eletto Rettore di S. Giacomo della Croce del Biacco dall'Abbadessa e Monache dei Ss. Vitale ed Agricola. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

210. 1271, luglio 7, - c. 73, n. 297. - Id. a Baldanza eletto alla Chiesa di S. Donnino dall'Abbadessa e Suore di Santa Margherita. - Rg. Benvenuto di Giov. da Marano.

211. 1271, luglio 7, - c. 73, n. 297bis - Id. a Pietro di Scanello eletto Rettore di S. Maria di Calamosco dai vari patroni di essa (Abbate di Santo Stefano, Scappi e parrocchiani). - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

212. 1271, agosto 26, - c. 60, n. 218. - Id. a Giovanni di Alberto di Giov. Fabbri eletto Rettore di S. Sismondo del Vignazzo in S. Vitale da Gerardo Rettore di S. Michele di Quarto di sotto procuratore del Monastero dei Ss. Vitale ed Agricola. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

213. 1272, agosto 3, - c. 73, n. 298. - Id. a Guglielmo di Guidone Zagni eletto dai parrocchiani Chierico e socio di Martino da S. Giorgio nella Chiesa di S. Cecilia di Bologna. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

214. 1272, settembre 20, - c. 60, n. 220. - Id. a Guidone già Abbate di S. Michele di Ganzanigo di Medicina eletto socio di Giovanni prete di S. Leonardo dai procuratori di Rodolfo Abbate del detto Monastero. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

215. 1272, ottobre 27, - c. 60, n. 219. - Id. a Giovanni Zaccoli Monaco di S. Felice eletto Rettore di S. Lorenzo Porta Stieri da Egidio Abbate del Monastero di S. Felice. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

216. 1272, novembre 25, - c. 107, n. 393. - Id. a Giacomo di Benintendi eletto dai patroni Rettore di S. Tommaso del Quartiere di S. Pietro (del Mercato). - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
217. 1273, giugno 21, - c. 73, n. 299. - Id. ad Ugolino eletto dai parrocchiani Rettore di S. Giovanni di Policino *citra Renum*. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
218. 1274, gennaio 20, - c. 61, n. 224. - Id. ad Aticonte di Prandiparte Aticonte eletto dai patroni a chierico di S. Giusta. - Rg. Giac. di Benvenuto.
219. 1274, gennaio 20, - c. 60, n. 221. - Id. a Pietro di Bonincontro da Moglio eletto prete del Mon. e della Chiesa di S. Margherita dall'Abbadessa e Suore di detto Monastero. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
220. 1274, luglio 10, - c. 60, n. 222. - Id. a Fabiano. q. Uguccione Albiroli di S. Giov. in Persiceto eletto Chierico a S. Maria Maddalena dal Procuratore del Capitolo di S. Pietro. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
221. 1274, dicembre 24, - c. 60, n. 223. - Id. a Pietro di Bartolomeo da Fermo eletto socio e beneficiato di S. Dalmasio dei Scannabecchi dal Rettore di essa Guidone. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
222. 1275, giugno 29, - c. 61, n. 225. - Id. a Giovanni Canonico Nonantolano eletto Rettore di S. Giorgio del Poggiale da Landolfo Abbate di Nonantola. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
223. 1275, settembre 7, - c. 61, n. 226. - Id. ad Artemigio di Buvalello q. Artemigio eletto Chierico di S. Tecla di Strada S. Stefano dall'Abbate e Monaci di S. Stefano *quod dicitur Jerusalem*. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
224. 1275, settembre 8, - c. 74, n. 301. - Id. a Tomaso q. Bonincontro da Batadizzo, eletto dai Pizzoli e Guarini patroni, Rettore di S. Michele di Gleola. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
225. 1275, novembre 12, - c. 61, n. 227. - Id. a Guidone q. Alberto Baldanza da Qualto eletto chierico e socio di S. Prospero da Guidone Rettore e dai parrocchiani. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
226, 1275, dicembre 28, - c. 74, n. 300. - Id. a Martino eletto Rettore di S. Paolo di Castel S. Paolo dai procuratori del Massaro e degli uomini di detta terra. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
227. 1276, marzo 30, - c. 74, n. 302. - Id. a Benvenuto q. Gerardo eletto dai parrocchiani e vicini Rettore di S. Andrea di Policino *a sero Reni*. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

228. 1276, aprile 24, - c. 74, n. 303. - Investitura del Monastero di S. Maria della Volta del Borghetto (diocesi di Bologna) a suor Margarita q. Rolandino Arimondi del Monastero di S. Maria della Pugliola di Bologna eletta Prioressa di dette suore (procuratore Bonacossa del Conte di Bagno) data da Arpinello Riccadonna Arciprete di S. Pietro delegato da Ottaviano vesc. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

229. 1276, luglio 29, - c. 61, n. 228. - Investitura data dai Canonici a Maestro Pietro diacono dell'Apuglia eletto Cappellano dei Ss. Vitale ed Agricola dall'Abbadessa e Monache di detto Monastero. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

230. 1276, novembre 2, - c. 74, n. 304. - Id. a Giovanni da Pizzano eletto Rettore di S. Biagio del Poggio dai Parrocchiani e vicini di essa Chiesa. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

231. 1277, aprile 13, - c. 61, n. 229. - Id. a Gerardo q. Giacobino Notaio di Borgo Galliera eletto Rettore di S. Bartolomeo di Beverara dall'Abb. e Mon. di S. Felice. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

232. 1277, settembre 2, - c. 62, n. 230. - Investitura e possesso a Domenico eletto dai parrocchiani e vicini Rettore di S. Lorenzo dei Guerrini. - Rg. Giac. di Benvenuto da Marano.

233. 1277, novembre 13, R. S. Maria Maggiore, - c. 9, n. 27. - Commissione apostolica di Nicolò III all'Arciprete di S. Pietro in causa di decime dovute a Martino Arciprete della Pieve di Valle S. Martino da vari.

234. 1278, gennaio 17, - c. 74, n. 305. - Investitura data dai Canonici a Francesco da Alerasio eletto dai Patroni Rettore di S. Savino di Corticella. - Rg. Benvenuto di Giov. da Marano.

235. 1278, febbraio 3, - c. 62, n. 231. - Id. a Pensabene di Marino Manteghelli eletto Rettore di S. Benedetto di Portanova da Marsilio (Manteghelli) Dott. di Decreti procuratore dei Patroni di detta Chiesa. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

236. 1278, giugno 22, - c. 75, n. 306. - Id. a Francesco di Cervo Boatieri eletto dai parrocchiani chierico della Chiesa di Santa Maria di Borgo Panigale. - Rg. di Benv. di Giov. da Marano.

237. 1278, settembre 3, - c. 62, n. 232. - Id. a Gerardo di Adelardo Accarisi eletto chierico di S. Matteo degli Accarisi dai vari patroni di detta Chiesa. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

238. 1278, nov. 11, - c. 62, n. 233. - Id. a Pinamonte di Pietro Garisendi eletto chierico di S. Marco da Artemisio q. Ricardino

Garisendi procuratore dei parrocchiani e vicini di detta Chiesa. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

239. 1279, febbraio 4, - c. 75, n. 307. - Id. a Rainerio eletto Rettore di S. Martino di Malavolta. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

240. 1279, febbraio 16, - c. 62, n. 234. - Id. a Bencivenne q. Benintendi di Casadio, Chierico di S. Pietro, eletto Rettore di Santa Maria in Solario vicino al mercato da Giacomo Rettore di San Tommaso procuratore dei patroni di detta Chiesa. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

241. 1279, febbraio 28, - c. 62, n. 235. - Investitura e possesso a Leonardo q. Donnolo della Marca Anconitana eletto Rettore di S. Maria del Castello da Giovanni di Guglielmo, Abbate di S. Maria di Reno e di S. Salvatore, e Pietro Rettore di S. Luca del Castello Procuratori dei patroni di detta Chiesa. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

242. 1279, marzo 21, - c. 63, n. 236. - Investitura dei Canonici di S. Pietro a Giacobino di Aspettato Rettore di Gaibola eletto dai patroni Rettore di S. Michele dei Lambertazzi. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

243. 1279, maggio 22, - c. 63, n. 237. - Elezione fatta dal Capitolo ed altri patroni, ed investitura data dai Canonici a Fra Guglielmo prete dell'Ordine degli Apostoli del Borgo delle Lame eletto ed investito Rettore della Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

244. 1279, settembre 14, - c. 63, n. 238. - Investitura dei Canonici a Giovanni della Valle q. Palmerio eletto Rettore di S. Alberto di Strada S. Vitale dall'Abb. e Monaci di S. Stefano, *quod dicitur in Jerusalem.* - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

245. 1279, ottobre 23, - c. 63, n. 239. - Id. a Benvenuto q. Mario eletto Rettore di S. Marino di Porta Nova dai Patroni e parrocchiani di detta Chiesa. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

246. 1279, ottobre 30, - c. 63, n. 240. - Id. a Guidone q. Tranchedo di Zola eletto Rettore di S. Cristina di Pietralata dai patroni di detta Chiesa. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

247. 1279, novembre 21, - c. 63. n. 241. - Elezione ed investitura fatta dal Capitolo di S. Pietro, quale patrono della Chiesa di S. Egidio di Ponte Ralta, del Rettore di essa nella persona di Antonio di Savorotto già chierico di S. Pietro. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

248. 1279, dicembre 6, - c. 64, n. 242. - Investitura a Giacomo q. Dolfino del fu Michele di Priore eletto dai patroni e parrocchiani chierico e socio della Chiesa di S. Cristoforo di Saragozza. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

249. 1280, febbraio 7, - c. 75, n. 308. - Id. a Benvenuto q. Giovanni Azzolini di Nugareto eletto Rettore di S. Vitale di Reno da Tomaso q. Guglielmo Ghisiglieri procuratore dei parrocchiani di detta Chiesa. - Rg. Giac. di Benv. da Marano.

250. 1280, marzo 2, - c. 107, n. 392. - Id. a Giovanni Cappellano di S. Alberto in Strada S. Vitale eletto Cappellano della Chiesa dei Ss. Gervasio e Protasio dalle Monache di detto Monastero. - Rg. Benv. q. Giov. da Marano.

251. 1280, marzo 11, - c. 75, n. 309. - Id. a Paltroniero q. Zagnibono eletto dai parrocchiani Rettore di S. Andrea di Sesto - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

252. 1280, marzo 11, - c. 75, n. 310. - Id. a Pietro q. Giovannino Canonico di S. Maria di Reno eletto dai parrocchiani Rettore di S. Maria del Lauro. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

253. 1280, aprile 10, - c. 75, n. 311. - Id. a Bartolomeo dimorante a S. Tecla di Strada S. Stefano eletto dai parrocchiani Rettore di S. Martino di Bertalia. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

254. 1280, ottobre 19, - c. 64, n. 243. - Id. a Pietro q. Giovannino da Pariano eletto Rettore di S. Andrea di Porta S. Procolo vicino al Guazzatoio da Tomaso Arciprete di Vedrana e chierico di detta Chiesa di S. Andrea, e Lambertino q. Alberto da Vedrana patroni e procuratori dei patroni. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

255. 1280, novembre 27, - c. 64, n. 244. - Id. a Caccianemico Basacomari eletto Rettore di S. Tomaso di Strada Maggiore dai vari patroni di essa. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

256. 1281, maggio 21, - c. 64, n. 245. - Id. a Lorenzo q. Bonaccursio eletto Chierico di S. Geminiano di Bologna dai vicini e parrocchiani di detta Chiesa (era Rettore di essa D. Bonaventura) - Rg. Giac. q. Benv. da Marano.

257. 1281, giugno 9, - c. 64, n. 246. - Elezione ed investitura del Chierico di S. Maria di Roccamaggiore, vacante per rinunzia del Can. Romanzi Scannabecco, fatta dal Cap. a cui spetta tale nomina, nella persona di Lamberto di Cambio *de Vitreis* socio al Rettore di essa Cararino dei Carrari. - Rg. Giac. q. Benv.

258. 1281, agosto 16, - c. 75, n. 312. - Investitura dei Canonici a Pietro Rettore della Chiesa di Gaibola eletto dal Proc. dei parrocchiani Rettore di S. Lorenzo del Farneto. - Rg. Giac. q. Benv.

259. 1281, ottobre 14, - c. 75, n. 313. - Id. ad Arnusio di Toscana eletto Rettore di S. Giorgio di Cermazore dall'Abbadessa e suore dei Ss. Vitale ed Agricola. - Rg. Giac. q. Benv.

260. 1281, dicembre 23, - c. 64, n. 247. - Id. a Gerardo di Zena eletto Rettore di S. Maria della Baroncella dai vicini e parrocchiani. - Rg. Giac. q. Benv.

261. 1282, giugno 5, - c. 76, n. 314. - Id. a Giacomo di Lanzanecchia d'Alessandria eletto Rettore di S. Benedetto di Portanova di Bologna da Ubertino da Pistoia Not. Procuratore dei patroni di detta Chiesa. - Rg. Giac. q. Benv.

262. 1282, luglio 26, - c. 33, n. 95. - Rinnovazione e conferma di Statuto Capitolare fatta dai Canonici di S. Pietro sopra l'abitazione delle case canonicali. - Rg. Giac. del fu Benvenuto.

263. 1282, agosto 25, - c. 29, n 78. - Precetto di Bonincontro Dott. di Decreti, Rettore dell'Ospedale di S. Pietro e Vic. del Vesc. di Bologna, per pagamento di decime dovute ai Canonici di S. Pietro da Catarino Rettore di S. Maria di Roccamaggiore. - Rg. Giovannino di Giacobino Papazzoni di S. Giorgio.

264. 1283, febbraio 17, - c. 76 n. 315. - Investitura dei Canonici a Bonaventura q. Rodolfo eletto Rettore di S. Maria del Castellaro di Policino da Domenico q. Giacomino di Policino Procuratore dei parrocchiani di detta Chiesa. - Rg. Giac. q. Benvenuto.

265. 1283, marzo 23, - c. 76, n. 316. - Id. ad Andrea monaco di S. Stefano eletto Rettore di S. Emiliano di Russi dall'Abbate di S. Stefano e Pietro q. Guidone Pegolotti procuratore di Castellano di Fabbro dei Lambertazzi. - Rg. Giac. q. Benv.

266. 1283, marzo 24, - c. 76, n. 317. - Id. ad Albertino da Parma eletto dai Patroni Rettore di S. Ambrogio di Villanova. - Rg. Giac. q. Benv.

267. 1283, maggio 31, - c. 30, n. 81. - Sentenza di Bonincontro Dott. di Decreti e Vic. Gen. del Vesc. Ottaviano in causa di decime dovute al Cap. di S. Pietro da Giacomo Liazzari Rettore di S. Nicolò degli Albari, - Rg. Giovanni di Giacobino Papazzoni di S. Giorgio.

268. 1284, febbraio 26, - c. 46, n. 149. - Elezione fatta dal Capitolo della Cattedrale del Rettore di S. Maria di Padulle di Sala Bolognese. - Rg. Giac. di Benv.

269. 1284, febbraio 26, - c. 46, n. 150. - Conferma dell' elezione del Diacono Bertolo q. Gherardo dei Zacheli a Rettore di S. Maria della Padulle di Sala Bolognese e possesso del benefizio. - Rg. Giac. di Benv.

270. 1284, agosto 23, - c. 23, n. 63. - Statuto Capitolare riguardante le Mansionarie di S. Pietro. - Rg. Giac. q. Benvenuto.

271. 1285, gennaio 13, - c. 106, n. 386. - Investitura dei Canonici ad Alberto Cappellano di S. Vitale eletto dai vicini e parrocchiani Rettore dei Ss. Simone e Giuda in Bologna. - Rg. Giac. q. Benv.

272. 1285, maggio 1, - c. 76, n. 318. - Id. a Bolognino q. Domenico eletto Rettore di S. Michele di Policino *ultra Renum* da Matteo Cappellano di S. Vitale procuratore dei patroni di det.a Chiesa. - Rg. Giac. q. Benv.

273. 1285, settembre 27, - c. 23, n. 64. - Statuto Capitolare dei Canonici sopra il taglio degli alberi nei benefizi Canonicali e Mansionariali. - Rg. Giac. q. Benv. da Marano.

274. 1285, ottobre 3, - c. 23, n. 65. - Statuto Capitolare dei Canonici di S. Pietro che non si debba tenere di notte bestia alcuna fra i muri della Canonica. - Rg. Giac. q. Benvenuto da Marano.

275. 1287, ottobre 17, - c. 77, n. 319. - Investitura dei Canonici a Gandolfo di Vita da Medicina eletto Rettore di S. G. B. di Cedalunga della curia di Pucicalvolo dioc. di Bologna. - Rg. Giac. q. Benv.

276. 1288, giugno 30, - c. 108, n. 395. - Donazioni e conferma di privilegi al Capitolo della Cattedrale da Ottaviano Ubaldini Vesc. di Bologna. - Rg. Enrico q. Giacobino della Fratta.

277. 1288, luglio 2, - c. 109, n. 396. - Possesso dato ad Arpinello Riccadonna Arciprete di S. Pietro dal Vic. del Vesc. di Bologna, della Chiesa di S. Antonio di Savena, diritti e possessi ecc. - Rg. Forese q. Cambio da Lugo.

278. 1288, luglio 2, - c. 109, n. 397. - Id. Id. dei diritti e possessi sull' Ospedale di S. Antonio di Savena. - Rg. Forese q. Cambio da Lugo.

A. MACCHIAVELLI

(Continua)

NOTIZIE

Relazione del Direttore del Museo del Risorgimento all'ufficio di P. I. per l'anno 1910. -- Riproduciamo integralmente la relazione presentata dal cav. Fulvio Cantoni all'ufficio di P. I. municipale in cui si richiama particolarmente l'attenzione del Comune sulla necessità di dare al Museo una assai più ampia sede.

Ill.mo Sig. Capo-Ufficio,

L'attività del Museo nella decorsa annata 1910, specialmente durante il 2° semestre, è stata indirizzata alla preparazione del materiale per le Mostre del Risorgimento in Torino, Roma e Bologna, tenutesi nel corrente anno.

Tale preparazione ha assicurato al Museo, mediante acquisti e doni, una ricca messe di stampe e di fotografie riflettenti particolarmente spiccate individualità del Risorgimento e monumenti eretti in onore di personaggi o in memoria di gloriosi fatti. Si può anzi affermare senza tema di errare che la raccolta dei monumenti patriottici ebbe nel 1910 un incremento così notevole che è stato superato soltanto da quello verificatosi nel corrente anno, come sarà detto a suo luogo nel prossimo rapporto.

Naturalmente, la schedazione e catalogazione di tale suppellettile entrata in gran copia formano uno dei principali lavori dell'annata; nè si trascurò, nel contempo, la schedazione del Registro d'ingresso, allo scopo di tenere aggiornato l'elenco dei donatori.

A tutto ciò si deve aggiungere l'inizio di un altro lavoro di gran lena che è già stato condotto innanzi con alacrità e che sarà terminato, è sperabile, entro il corrente anno: il riordinamento di tutta la libreria composta di un numeroso e pregevole materiale.

In tutti questi lavori ha prestato la sua opera intelligente l'impiegato straordinario signor Alfredo Cavara.

È veramente commendevole la liberalità con cui la cittadinanza va colmando continuamente di doni il nostro Istituto. Fra i più notevoli presenti ricordo quelli del sig. Alfonso Bertolazzi, della famiglia Policardi, del sen. Dallolio, della sig.ª Giuseppina Fabbri-Massera, del Sindaco di Milano, dei sigg. Gaetano e Francesco Monti, del cav. Giuseppe Ballarini e del sig. Probo Negri. Ciò è un sicuro indice della simpatia che la cittadinanza nutre verso questa Raccolta che fu messa insieme con amore ed accorgimento dopo la chiusura dell'Esposizione Emiliana del 1888 in cui faceva di sè bella mostra il « Tempio del Risorgimento » il quale fu in parte il nocciolo dell'attuale Museo.

Inaugurato nel 1893, il Museo si andò arricchendo di svariata e pregevole suppellettile per le cure dell'esimio prof. Raffaele Belluzzi. Poi, nell'ultimo settennio, lo sviluppo preso dall'Istituto è stato tale che il locale a questo adibito è divenuto del tutto insufficiente.

Tutte le vetrine sono zeppe: le buste dell'Archivio rigurgitano di documenti: le scansie della Libreria sono sovraccariche di volumi, e i mobili del magazzeno non bastano assolutamente a contenere il materiale nè, se se ne aggiungessero di nuovi, non si saprebbe davvero ove collocarli.

Io non ho mancato di segnalare in ciascun mio rapporto annuale questo grave sconcio

pel quale non è possibile mettere in giusto rilievo, come si dovrebbe, ciascuna individualità e ciascun avvenimento, nè seguire nella collocazione della suppellettile l'ordine cronologico, che è il più razionale ed in pari tempo il più consentaneo all'indole dell'Istituto e quello che più proficuo e pratico riesce all'attento osservatore.

Ora poi la pletora di suppellettile è tale in tutte le varie sezioni del Museo (vetrine dell'aula, archivio e libreria) che io non esito un solo istante a partecipare all'onor. Municipio che: se non si adibirà presto un nuovo e ben più spazioso locale ad uso del Museo, questo è destinato a mancare completamente all'alta e nobile funzione scientifico-educativa pella quale fu istituito, mentre d'altro lato si correrà indubbiamente un altro grave pericolo, quello di vedere disseccata l'abbondante vena da cui esso trae da tempo tanta parte del suo alimento: la liberalità della cittadinanza.

Appare adunque evidente la necessità che il Museo abbia finalmente una sede la quale, unendo il decoro e la centralità di quella attuale, sia di tale ampiezza da soddisfare appieno ai bisogni del presente ed all'incremento ch'esso sicuramente avrà nell'avvenire.

Assai di frequente, anche nel 1910, il Museo è stato oggetto di indagini da parte di studiosi. L'illustre storiografo George Macaulay Trevelyan che già più volte fece qui lunghe soste per i suoi studi intorno a « Garibaldi alla difesa di Roma » vi fece pure ampie ricerche anche per la sua storia della « Spedizione dei Mille ».

Inoltre il Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento, si è rivolto al nostro Istituto per avere amplissime notizie intorno alla Assemblea delle Romagne ed alle biografie dei 120 deputati della medesima.

Ricorderò infine tutte le ricerche fatte per conto dei Municipi di S. Leo e Cesena intorno ai superstiti del battaglione « Cacciatori del Montefeltro » quelle del sen. Dallolio su Bologna nella « Spedizione dei Mille ».

Ed ecco la statistica delle accessioni verificatesi nel 1910:

Oggetti	102
Documenti	174
Fotografie e simili	528
Volumi ed opuscoli	71
Stampati volanti	44

A proposito di tali accessioni ecco un riassunto delle medesime nel settennio 1904-1910:

Oggetti	1287
Documenti	5002
Fotografie	1492
Volumi ed opuscoli	531
Stampati volanti	1575

Nel por fine a questo rapido cenno sulle cose operate nell'Istituto, e sull'incremento da esso avuto, mi sia lecito esprimere il voto che l'onor. Amministrazione municipale, continuando a dedicare le sue cure al medesimo, voglia pure apprestarsi a dargli un'assai più ampia sede, essendo questa assolutamente necessaria al rigoglioso sviluppo del Museo.

Il Direttore incaricato
FULVIO CANTONI.

8 agosto 1911.

***

I monumenti e il Museo di Bologna. — In risposta ad uno aplendido articolo di Alfonso Rubbiani pubblicato nel *Resto del Carlino* col titolo: *Sunt lacrimae.... Bononiae,* nel quale era grande lo sconforto per i molti tesori artistici che il tempo e l'incuria tolsero alla città nostra, il comm. Gherardini, direttore del Museo Civico, scrisse una interessante lettera che ben volontieri riproduciamo:

Sunt lacrimae.... Bononiae. La sorte di taluni monumenti nostri ferocemente sterminati dai vandalismi de' tempi civili non potrebb'essere in verità più deplorevole. Ma non c'è proprio conforto a tanta iattura? Mi sia consentito il tentativo di temperare un po' da parte mia la tristezza, vorrei dir quasi lo sgomento, di cui è così sincera e fervida la espressione nelle nobilissime parole di Alfonso Rubbiani. Mi sia consentito anche di schiarire e determinare meglio qualche notizia e qualche giudizio del collega onorando e caro.

Anzitutto i monumenti epigrafici della romanità, che il Museo Civico possiede, non sono quella così tenue e povera cosa che a lui sembrano. L'atrio amplissimo del Museo, il bel chiostro del vecchio spedale della Morte, delle eleganti arcate laterizie, sono pieni, rigurgitanti di pietre, di marmi, di lapidi, d'are, di cippi, di colonne, ove leggonsi nomi d'imperatori, ricordi d'opere pubbliche, dediche a divinità venerate nel paese, nomi di privati cittadini, designazioni di uffici, arti, mestieri, traffici esercitati. Poche città, lasciando stare quelle che sono grandi centri archeologici, posseggono una così numerosa serie di cippi sepolcrali, come quelli usciti dal Reno presso il Ponte Lungo, dove furono in tardi tempi accatastati per farne un'opera di difesa del ponte romano. Ogni tanto le torbide del fiume ne fanno uscir fuori dal letto limaccioso qualche nuovo esemplare che si va via ricuperando, come è accaduto in questi due ultimi anni; e si è già studiato il modo di dare a tutti degno collocamento. Nè dimentichiamo che dallo stesso letto del Reno ci fu ridonata la più colossale colonna miliare che vi sia al mondo, col nome glorioso di Augusto, ristauratore della via Emilia da Rimini al fiume Trebbia.

Ma se Bologna, per rispetto alla collezione lapidaria, non ha nulla da invidiare ad altre città, specialmente a quelle della Gallia Cisalpina e della Venezia, è poi di gran lunga più fortunata e può andare più superba di tutte, perchè dalla sua terra è risorta ed è nel suo Museo in tutta la pienezza rappresentata la civiltà degli Umbri e degli Etruschi, fiorita nel primo millennio avanti l'èra volgare. Dalle nostre necropoli apparse fuori di Porta S. Isaia, nel giardino Margherita e in altre parti della città, ove ne sono state recentemente dissepolte nuove reliquie, venne fuori uno straordinario numero di funebri corredi dell'età di Villanova e della Certosa, di ceramiche di rude fattura paesana ornate con motivi geometrici, di vasi ateniesi dipinti a grandioso stile, che ritraggono episodi del mito e della vita ellenica, di bronzi di squisita fattura, di stelle scolpite, eternanti la vita e la morte delle genti dimoranti in questa nostra Felsina, principe dell'Etruria.

Quale altro Museo possiede una così originale, ricca, esuberante raccolta d'antichità preromane, come quella custodita nel salone principale del nostro Museo Civico? E che dire del deposito, unico in tutto il mondo, dei quattordicimila bronzi trovati chiusi entro un dolio nella piazza di San Francesco: testimonianza dell'arte metallurgica ch'ebbe tremila anni or sono così largo svolgimento in questo territorio?

Fu derubata, narra il Rubiani, al Museo dell'Università la più grossa e massiccia armilla d'oro che *re o principe dei Galli antichissimi portasse mai al collo.* L'oggetto non era veramente un *torques*, cioè un monile, *gallico;* ma, come a me risulta evidente dal-

l'esame del disegno pubblicato e del gesso che ne è rimasto al Museo, un' *armilla brachialis*, un braccialetto *longobardo*. Il modo come scomparve è tutt'altro che ignoto: furono trovati, riconosciuti, convinti i rei del furto, ed esemplarmente puniti con sentenza del 24 febbraio 1835. Questo ho voluto soggiungere a schiarimento del fatto notato dal Rubbiani, al quale non occorre dire che m'associo *toto ex animo* nel lamentare irreparabilmente pur troppo, perchè fu dato dai ladri a un orefice, che senz'altro lo fuse. Quello che è più curioso, l'oro colato dell'armilla fu potuto ricuperare dall'Economo dell'Università; e la ingenuità del Canonico Filippo Schiassi, antiquario di meritata fama, giunse al segno, da consigliare il rifacimento dell'armilla mediante una vecchia e cattiva forma ch'era stata tratta dall'originale.

Confortiamoci intanto che le fiumane del Reno, quasi a compensarci del grave danno, ci hanno ridonato testè il grosso e magnifico anello d'oro vagamente niellato di figure animalesche e motivi floreali, che al Rubbiani e a chiunque lo vide suscitò la più calda ammirazione come uno de' più rari e preziosi cimelî de' tempi romanici.

Altro argomento di tristezza è per il Rubiani il Medagliere. Il Medagliere, cui egli accenna, dono in gran parte di Benedetto XIV, è l'antico universitario, uno de' due che sono posseduti ora dal Museo Civico. Ma appunto quello, sebbene « troppo chiuso e da troppo tempo in lucidi stipi del settecento », è un medagliere studiato, classificato, catalogato, per le pazienti e dotte cure di Luigi Frati. Nulla io so di una pretesa tradizione, secondo la quale sarebbe prudente non riaprire gli stipi e non confrontare gl'inventarî con le monete che esistono. Se monete furono trafugate, questo non potè accadere che in tempi anteriori al trasferimento del medagliere dall'Università al Museo Civico. D'allora in poi gli stipi furono e sono sempre posti al riparo da qualsiasi manomissione. Poteva piuttosto osservare il collega Rubbiani che, allato al medagliere universitario, classificato e catalogato, esiste il medagliere del Comune, numerato e classificato, ma non particolarmente catalogato ancora. Di chi la colpa, se dall'apertura del Museo Civico nel 1881 ad oggi non si è provveduto alla catalogazione? Di nessuno, credo; o piuttosto delle condizioni poco liete degli studi numismatici in Italia e anche un poco degl'insufficienti mezzi, di cui i musei italiani sogliono essere dotati. Inutile del resto riandare il passato e cercar le cagioni del lungo indugio. Mi basti dire che formali proposte furono da me fatte poco dopo ch'ebbi l'onore d'assumere la direzione del Museo Civico; e la onorevole Giunta ha già deliberato e disposto che al lavoro della catalogazione si ponga mano da due valenti collaboratori miei nel Museo: Augusto Negrioli e Pericle Ducati.

Ad ogni modo nessun pauroso mistero avvolge questo duplice medagliere del Governo e del Comune; nè a veruno studioso fu mai negato d'accedervi ed esaminare e trar calchi delle monete, come hanno recentemente e ripetutamente fatto illustri numismatici, quali l'Haeberlin, autore del grande trattato sull' *aes grave*, lo Svoronos, direttore del Gabinetto numismatico d'Atene, Paolo Orsi e Francesco Gnecchi, dotti cultori delle monete greche e romane. Che a me stia a cuore anche l'incremento di queste ricche nostre collezioni numismatiche prova il fatto, che un rarissimo aureo di M. Sanquinio, salito ad altissimo prezzo nel mercato antiquario (2000 lire), fu nel 1909 per mia proposta acquistato dal Governo e aggiunto al medagliere bolognese, non ostante la bramosia che altri Gabinetti numismatici italiani avevano mostrato il possederlo.

Avrei finito; perchè non era nel mio intendimento d'uscire dal Museo Civico cui mi legano l'ufficio mio e gli studi amorosamente perseguiti. Tuttavia non so tenermi da una considerazione generale a proposito delle molte cose lagrimevoli e lagrimate dal Rubbiani nell'articolo apparso in questo giornale. Dell'età di mezzo e del Rinascimento abbiamo perduto monumenti famosi; una selva di torri, il vecchio duomo, il palazzo dei Bentivoglio,

il balcone e l'orologio del palazzo degli Anziani, la fortezza di Galliera, la statua michelangiolesca di Giulio II.

Piangiamo, piangiamo pure le sacrileghe, le nefande distruzioni che Bologna del resto — non dimentichiamolo — ha comuni con gran parte delle città italiane. Ma non asciugheremo le lagrime percorrendo la città nostra, così bella ancora di vetuste e austere bellezze, cospicua di templi e di palazzi superbi, di cui alcuni poterono passare senza gravi danni attraverso ai secoli, altri, soggetti a ignobili deturpazioni, furono specialmente per opera di cittadini egregi, accesi della fiamma sacra dell'ideale, per opera, dico, di Alfonso Rubbiani e di un manipolo d'investigatori ferventi e adoratori devoti della storia monumentale di Bologna, restituiti all'integrità e al decoro antico?

Poche città dell'Italia offrono coi insigni esempi di gelosa e sapiente tutela del patrimonio artistico del passato; di studi attenti, infaticati, financo eccessivi, delle forme del Medio Evo; di difesa alacre e vigorosa di quelle forme dalle ingiurie dell'ignoranza e della barbaria vecchia e nuova.

Se non bastasse ciò che qui si è fatto a dimostrare questo culto intenso per l'antica arte bolognese, il Padiglione Emiliano alla Esposizione di Roma, in cui quell'arte trionfa con portentosa reviviscenza, ne dà la più efficace, la più eloquente conferma.

Sarò riuscito ad attenuare in qualche guisa i foschi colori del quadro che in un giorno di estetico turbamento ha tratteggiato Alfonso Rubbiani?

GHERARDO GHIRARDINI

***

Il nuovo Sindaco. — Poichè il marchese Giuseppe Tanari replicatamente insistette nelle sue dimissioni, non restò al Consiglio Comunale che prenderne atto; e lo fece degnamente votando il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, avuta comunicazione della lettera del marchese Tanari, colla quale conferma le sue dimissioni dalla carica di Sindaco, costrettovi tutt'ora da motivi di salute, prende atto con vivissimo rammarico di tali dimissioni; e rendendosi interprete sicuro dell'animo dei concittadini, gli esprime di nuovo la riconoscenza di Bologna, la cui Amministrazione, da lui guidata per oltre 6 anni con sagacia, fermezza e prudente spirito d'innovazione, riuscì alla felice soluzione di problemi vitali pel pubblico bene e per l'incremento morale e materiale della Città, tenendo sempre alto l'onore dell'antico nome di essa nel movimento progressivo delle maggiori amministrazioni civiche del Regno ».

All'alta carica, fu quindi dal Consiglio eletto, con splendida votazione, l'avv. commendatore Ettore Nadalini: da lui, spirito geniale e aperto a tutte le forme di coltura, la Biblioteca aspetta la continuazione e, se possibile, l'intensificazione di quella benevolenza, che mai le mancò per il passato.

***

Un prezioso cimelio. — Il Comune di Bologna ha acquistato per la Biblioteca dell'Archiginnasio un preziosissimo cimelio, un taccuino cioè tutto scritto di pugno di Luigi Galvani, riproducente i primi originali risultati delle sue scoperte sulla elettricità animale. Gli esperimenti furono fatti nella primavera del 1795 in Rimini su rane e specialmente su torpedini vive.

Le conclusioni esposte nel prezioso libretto furono poi oggetto di una importantissima comunicazione all'Accademia dell'Istituto e delle celebri dissertazioni, sopratutto della quinta, che il Galvani diresse allo Spallanzani.

Nessun luogo più degno poteva trovarsi per il taccuino che il grande fisico tenne così caro e nessuna azione più alta e illuminata poteva compiere il Municipio, impedendo così che uno dei più gloriosi documenti del passato scientifico bolognese emigrasse all' estero. Dell' interessantissimo manoscritto avremo occasione di parlare più a lungo altra volta.

***

Il IV Congresso internazionale di Filosofia. — Si svolse nell' aprile scorso nell' Archiginnasio, con l' intervento di illustri filosofi da ogni parte del mondo. L' inaugurazione, a cui presero parte le autorità governative e cittadine, ebbe luogo nell' aula magna alla presenza di S. A. il Duca degli Abruzzi.

Degli alti risultati del Congresso e delle importantissime relazioni ivi fatte parlarono a lungo tutti i giornali e le riviste d' Italia; noi ci limitiamo a notare la commozione provata dagli illustri ospiti nel visitare la sede dell' antico e glorioso Studio nostro e il senso di ammirazione che ci fu da molti più volte espresso.

***

Cospiscuo dono al Museo Geologico. — Dando conto dell' ultimo numero delle onoranze rese al senatore Capellini, abbiamo già accennato al dono suo cospicuo. Riproduciamo ora l' ordine del giorno votato dal Consiglio Accademico, di gratitudine e di plauso all' illustre professore.

« Il Consiglio Accademico della R. Università di Bologna, nella sua adunanza delli 3 aprile 1911:

Avuta comunicazione dal Rettore di una lettera in data 29 marzo u. s. colla quale l' illustre collega professore senatore Giovanni Capellini, a coronamento dell' opera sua di più che mezzo secolo, annuncia la volontà che tutto quanto il materiale scientifico di sua proprietà da lui raccolto e ordinato in questo Museo Geologico vi resti perennemente quale suo dono;

Conscio della eccezionale importanza scientifica e del cospicuo valore delle ricche collezioni e dei preziosi cimelï, e compreso di tutto il significato dell' atto rispecchiante gli alti meriti di lui come scienziato e come maestro, la sua devozione e il suo amore per questo studio e per questa città;

Mentre autorizza il Rettore ad ogni ufficio che per la Università possa occorrere all' uopo;

Vuole fin d' ora che il Rettore porga al senatore Capellini, un' attestazione di profonda gratitudine recando a conoscenza di lui il presente ordine del giorno;

E delibera:

1° Che nel Museo dell' VIII centenario della Studio dove sono i documenti coi quali nell' anno 1888 tutto il mondo civile rese omaggio ad otto secoli di vita gloriosa, a debito componimento di tanta memoria, siano collocati il busto di Giovanni Capellini, che, che, allora, Rettore, volle quella affermazione solenne del nostro primato e di questo fu sempre degno assertore, e i busti di Giosue Carducci e di Giuseppe Ceneri che furono allora per lo studio gli oratori eloquenti;

2° Che nel Museo Geologico, che l' Università ed il Governo vollero da ora intitolato al nome di Giovanni Capellini, un' iscrizione ricordi per sempre le grandi benemerenze di lui e la rispondente immanchevole gratitudine di tutti ».

***

Biblioteca Popolare comunale. — Riportiamo come al solito il riassunto trimestrale delle operazioni della Biblioteca e dei lettori. Questo va dal 1° luglio al 30 settembre 1911.

OPERE

	Luglio		Agosto		Settembre		Totale
	Servizio diurno		Servizio diurno		Servizio diurno		
	in sede	a dom.	in sede	a dom.	in sede	a dom.	
Giornali e Riviste.	1428	—	1845	—	2224	—	5497
Classici e Storia letteraria .	17	71	29	88	40	134	379
Libri di lettura amena . . .	10	1045	19	1498	34	1570	4176
» » lettura infantile . .	12	350	30	480	46	500	1418
» » storia e geografia .	43	362	69	459	48	514	1495
» » scienze ed arti. . .	86	185	96	229	105	302	1003
	1596	2013	2088	2754	2497	3020	
Totale opere	3609		4842		5517		13968

LETTORI

	Luglio	Agosto	Settem.	Totale
	Servizio diurno	Servizio diurno	Servizio diurno	
Lettori a domicilio: Operai manuali.	378	637	711	1726
Fattorini e Commessi. . .	219	302	287	808
Impiegati	288	373	416	1077
Studenti	926	1183	1334	3443
Professionisti ed Esercenti.	16	23	28	67
Benestanti (o da Casa) . .	186	236	244	666
Lettori in sala	1596	2088	2497	6181
Totale lettori . .	3609	4842	5517	13968

Media giornaliera, detratte le feste, 208,47 lettori.

***

Una circolare del Ministro della P. I. per le bibliotechine scolastiche e in ispecie per il Comitato nazionale di Bologna. — È noto che le Bibliotechine scolastiche costituiscono una delle più simpatiche istituzioni accessori della coltura popolare. Il Comitato nazionale bolognese, al quale aderiscono numerosi Comitati residenti nelle principali città d'Italia, è presieduto dalla benemerita signora Clara Cavalieri, dal senatore Dallolio e del prof. Pullè e ne è segretario il prof. Albano Sorbelli.

Ora l'on. Credaro, ministro della Pubblica Istruzione, ha diramato alle autorità scolastiche una circolare per esortarle alla istituzione di bibliotechine.

Premesso che l'abitudine alla buona lettura — giustamente considerata come necessario complemento della educazione, specie di quella popolare — non si acquista soltanto con i metodici esercizi fatti nelle scuole elementari col libro di lettura, ma che occorre che questo sia integrato da altri libri di argomento vario che riescano ad interessare i fanciulli stimolando in loro l'abitudine del leggere in modo che oltre che nella scuola la seguano anche nella casa, la circolare pone in rilievo che un efficace mezzo per raggiungere tale scopo è dato dalle biblioteche scolastiche fornite di buoni libri.

Finora pochissime scuole sono fornite di questo importante sussidio didattico; pochi i Comuni che, anche per questa parte, vengano in aiuto alla scuola e scarsi perciò gli insegnanti che possano servirsene a vantaggio dei loro alunni.

Ora nell'opera di rinnovamento della scuola popolare, che lo Stato ha intrapresa ed intende di proseguire, non possono essere dimenticate le biblioteche per gli scolari. Ma poichè l'opera dello Stato avrebbe scarsa efficacia quando non fosse sorretta dall'azione degli insegnanti e dalla benevolenza della cittadinanza, l'on. Credaro si rivolge a tutte le autorità scolastiche ed ai maestri invitandoli a dedicare parte della loro attività a questo importante argomento, interessandone il pubblico e specialmente le famiglie degli scolari e adoperandosi perchè a poco a poco ogni classe (escluse, naturalmente, la prima e la seconda) sia fornita di qualche buon libro per i fanciulli.

Per facilitare il compito degli insegnanti e per rendere uniforme il funzionamento delle biblioteche, alla circolare sono state unite speciali istruzioni e norme per l'istituzione, l'ordinamento ed il funzionamento di tali biblioteche scolastiche.

BIBLIOGRAFIA BOLOGNESE

AGNELLI GIUSEPPE. *Il « Padiglione emiliano-romagnolo » a Roma nel cinquantesimo anno dell'unità d'Italia. MCMXI; traduit en français par* C. BIANCONCINI. Bologna, tip. Neri, 1911, con numerose tavole e ill.

Questo volume, squisito per la contenenza interiore come per la veste, è stato pubblicato dalla Commissione esecutiva regionale pel padiglione emiliano-romagnolo a Roma, a ricordare anche ai futuri il lavoro egregio degli architetti Collamarini e Capri che idearono e attuarono la genialissima opera. L'Agnelli che si assunse, per designazione unanime della Commissione, l'incarico di illustrare il significato storico e artistico del padiglione non solo, ma della stessa regione nostra emiliana, è riuscito a perfezione nella faticosa e difficile

impresa. Merita perciò le più alte lodi; e con la sua corretta forma italiana, deve essere ricordata quella francese, squisitamente bella, della contessa Bianconcini.

Particolare importanza ha per noi bolognesi la parte che si riferisce alla illustrazione della sala dell' Archiginnasio (pp. 101-116), resa con quella coltura e con quel gusto artistico che tutti riconoscono nell' illustre bibliotecario ferrarese. *S.*

BELVEDERI MONS. GIULIO. *Inventario dei manoscritti della Biblioteca Arcivescovile di Bologna e della Libreria Breventani.* Forlì, Bordandini, 1911; in « Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d' Italia », vol. XVI, pag. 49 sg.

Gli importanti manoscritti della Biblioteca arcivescovile di Bologna erano, può dirsi, ancor del tutto ignoti, specialmente se si tenga presente che la Biblioteca stessa fu resa pubblica solo l' anno passato per deliberazione liberale di monsignor Della Chiesa. Quelli che costituiscono la libreria Breventani, furono già elencati sommariamente dal Belvederi stesso e dal prof. Manaresi recentemente. Ora il dotto quanto giovane monsignor Giulio Belvederi, riprende amorosamente tutta la materia e ci offre un catalogo compiuto, utilissimo, di tutta la suppellettile che conservasi nelle due biblioteche insieme riunite nel palazzo dell' arcivescovado. Ad ognuna delle biblioteche sono premesse succinte notizie storiche che narrano le vicende degli istituti; fanno quindi seguito le descrizioni dei singoli codici e manoscritti che sono 69 quelli dell'Arcivescovile e 114 quelli della Libreria Breventani. Il lavoro è condotto con molta compitezza e diligenza. *S.*

COULSON JAMES EDITH E. *S. John the Baptist* by Francesco Francia. In *The Burlington Magazine.* Vol. XX, n. 103, Octobre, 1911.

Miss Edith E. Coulson James autrice di un bel volume storico-artistico su Bologna, ha dato notizia nel periodico inglese *The Burlington Magazine* (Octobre 1911) di una pittura di Francesco Raibolini detto il Francia, che trovasi dimenticata e quasi ignorata a S. Giovanni in Persiceto.

Il Masini nella *Bologna perlustrata* (Bologna, 1666, p. 216) e Gaetano Giordani nell'*Almanacco statistico* per l' anno 1832 (p. 154) fecero menzione di cotesta pittura, che un tempo esisteva nella Chiesa archipresbiterale, dedicata a S. Giovanni Battista, e poscia fu trasportata nel palazzo del Comune. Ora è custodita nel Gabinetto del Sindaco, ove Miss Coulson potè osservarla e riprodurla mediante la fotografia.

Che sia veramente opera del Francia basterebbe a provarlo la sottoscrizione che vi si legge tuttora: *Francia au[rif]ex p.:* oltre di che, come giustamente osserva Miss Coulson, il tipo di S. Giovanni Battista è lo stesso della figura che ammirasi nel quadro d'altare dipinto dal Francia per la Chiesa di S. Maria della Misericordia, ed ora conservata nella Pinacotea di Bologna, rappresentante la Madonna in trono con quattro santi. *L. Frati.*

DINI TRAVERSARI A. *Ambrogio Traversari e i suoi tempi.* Firenze, Seeber, 1912. Grosso vol. con tav.

Nel ricco e grosso volume il dotto autore rifà con ogni cura la biografia di Ambrogio Traversari, mettendo in rilievo l' importanza che egli ebbe nel risorgimento della cultura greca e latina e nei fatti politici del tempo, tra cui l' unione della Chiesa greca e latina a cui molto contribuì, e trattando delle ambascerie dal dotto umanista sostenute e dei rapporti che ebbe coi più grandi personaggi del tempo. Per noi hanno particolare interesse i capitoli VII e VIII, nei quali si parla delle sue visite nel bolognese come generale dell' ordine camaldo-

lese, e delle relazioni avute coi bolognesi Albergati, Bentivogli, Canetoli, Foscherari, Zambeccari ecc. a proposito di Eugenio IV e del concilio.

Lo splendido ed erudito volume porta da principio un ritratto del Traversari e in fine delle interessanti appendici con lettere inedite di lui e altri documenti, l'albero genealogico della famiglia Traversari di Ravenna e la ristampa dell' *Hodoeporicon*. *S.*

FRATI LODOVICO. *I manoscritti italiani della Biblioteca universitaria di Bologna*, in « Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia », vol. XV e XVII. Forlì Bordandini, 1910-1911,

La interessantissima raccolta degli « Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia » iniziata dal compianto prof. Mazzatinti e condotta da lui al volume XIII, è stata ora ripresa e alacremente continuata, per desiderio dell'editore e degli amici del compianto bibliografo, dal prof. Albano Sorbelli, che in breve tempo ha già dato fuori quattro volumi, senza tenere conto che altri due sono sotto stampa.

Di questi nuovi volumi due sono dedicati alla Biblioteca Universitaria di Bologna, della quale, per le sapienti e premurose cure del dott. Lodovico Frati, furon descritti i manoscritti italiani, che sono, come ognun sa, copiosi e importantissimi. Nei due volumi finora usciti il Frati ha minutamente e dottamente, secondo le più rette norme bibliografiche, descrittti 494 codici, ma altri molti devono seguire, essendo il fondo copiosissimo; cosicchè non si va errati affermando che ci vorranno altri tre volumi a compiere l'ardua quanto utile impresa.

Il Frati aveva già prima d'ora pubblicati i codici latini; con questo nuovo lavoro, che di gran lunga supera il primo per mole e difficoltà, il dotto bibliotecario viene a portare un altro splendido contributo agli studi non solo, ma anche alla conoscenza e alla illustrazione di questa Biblioteca Universitaria, a cui egli è legato dal più vivo affetto. *S.*

FRATI LODOVICO. *Una famiglia di pittori bolognesi.* Roma, Un. ed., 1911; estratto dall' « Arte », anno XIV, fasc. IV.

La famiglia di pittori di cui qui si occupa l'erudito dott. Frati, è quella che fa capo a Iacopo di Paolo, nella quale la tradizione pittorica fu continuata per cinque generazioni almeno. Il Frati, giovandosi di documenti inediti, dà copiose notizie di molti dei pittori della famiglia, in specie di Iacopo e di Orazio, correggendo spesso quanto ebbe a scrivere il Baldani in un recente lavoro, e dà in fine un più compiuto albero genealogico, che va dal secolo XIII al XV. Si parla delle pitture principali di quegli artisti esistenti in Bologna, e si dà un nuovo documento sul S. Petronio che Iacopo dipinse nel 1402 per incarico dei fabbricieri della celebre basilica. *S.*

HOLDER-EGGER OSWALD. *Der Schlussteil von Ricobalds von Ferrara Historia romana.* In « Neues Archiv der Gesellschaft f. ä. d. Geschichtskunde », vol. XXXVI, fasc. II (1911).

L'Holder-Egger, il quale si era già parecchie altre volte occupato da par suo dei manoscritti delle croniche di Ricobaldo da Ferrara che tanto interesse hanno per la storia bolognese, entra di nuovo nel discusso quanto difficile argomento, occupandosi stavolta della chiusa della « Historia romana » di Ricobaldo, e traendo occasione dalla traduzione italiana che trovasi nel codice di Poppi scoperto dal Fabre nel 1892. L'autore dà conto di quattro codici ricobaldini, tra cui d'uno della Biblioteca universitaria di Bologna segnato al n. 1287. In fine al dotto lavoro è pubblicata la prefazione e l'ultima parte, non ben nota, della « Historia romana » del frate ferrarese. *S.*

La tipografia emiliana. Numero speciale a ricordo del XXX anniversario dalla fondazione della sezione bolognese della federazione lavoratori del libro. Bologna. Stab. pol. em., 1911, con molte illustrazioni e tavole a parte.

Nella composizione di questo elegantissimo fascicolo si sono unite, in una simpatica fusione, le arti del disegno e della tipografia; e briosi e colti scrittori hanno prestato pure il sussidio del loro ingegno. È un'edizione sontuosa che fa veramente onore allo stabilimento da cui esce e nello stesso tempo all'arte grafica bolognese nelle sue varie e molteplici manifestazioni. Vi sono scritti interessanti del Ratta, del Negri, del Giovanetti, del Tondi, del Simonatti, del Guidastri e d'altri; splendide riproduzioni d'artistici quadri, e una graziosa copertina del Maiani. *S.*

MANARESI ANTONIO. *Il crocifisso del Pontile nell'antica cattedrale di Bologna.* Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1911; p. 8.

L'erudito autore, dopo aver notata l'importanza che aveva il Pontile nelle antiche chiese romaniche, viene a parlare di un grandioso e bel crocifisso dipinto da Jacopo di Paolo e scolpito da Tomasino maestro di legname, che fu eretto, per testimonianza di Pietro di Mattiolo, nel 1417. Accennato quindi che esso a un certo tempo scomparve e che fu posto invece nella chiesa un altro antico grandioso crocifisso, si dimostra di parere diverso da quanti si sono occupati di quest'ultima opera d'arte; giacchè egli crede che quest'ultimo crocifisso non pervenisse già dall'antica chiesa della Badia, ma fin da principio fosse costruito per la cattedrale di S. Pietro. Passa quindi a un'accurata descrizione e illustrazione del medesimo, portando nuova luce sulla preziosa scultura. *S.*

NASCIMBENI GIOVANNI. *Una canzone di Siface.* Bologna, Garagnani, 1911; per nozze Marconi-Fontana.

È una canzoncina giocosa in cui « un musico del serenissimo di Modena ragguaglia d'una opera in musica recitata a Bologna l'anno 1680 », ed è tratta dal ms. Estense I, 357. La canzone è forse dedicata a Giovanni Paolo Colonna maestro di cappella in S. Petronio, e l'opera a cui si allude, e in cui cantò il celebre Checchino dei Massimi, è o *Germanico* del Legrenzi oppure *Odoacre* del Varischino, giacchè non può ora ben stabilirsi. Tutto ciò dice in un garbato scritterello il coltissimo Nascimbeni, che reca così un gradito contributo alla conoscenza del celeberrimo cantante settecentesco Siface, al battesimo Giovanni Francesco Grossi da Pescia. *S.*

SOLMI ARRIGO. *Documenti per la storia aneddotica dei glossatori bolognesi. Alberico Glossatore.* Bologna, Azzoguidi, 1911, p. 14; estratto dal vol. II degli « Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna ».

Come già fece in altro lavoro su Ugo di Porta Ravennate pubblicato in questa stessa raccolta di studi, il Solmi ci reca ora importanti notizie su Alberigo. Dà notizia cioè di una sentenza pronunciata in Reggio dal vescovo Alberico in una causa tra il convento di S. Felicola presso Montechiarugolo e la Congregazione dei Crociati, sentenza data col « consilio sapientum virorum clericorum et laicorum ». Tra questi sapienti trovasi anche il nome di « Alberico legum domino », che è senza dubbio il noto glossatore bolognese. Il Solmi porta preziose osservazioni sulla natura della causa e sulla sua importanza giuridica e procedurale. Il diligente lavoro è corredato di due documenti inediti tratti dall'Archivio di Stato di Parma. *S.*

IN BIBLIOTECA

NEL PERSONALE DELLA BIBLIOTECA

In seguito ad apposito concorso per la nomina ad aggiunto della Biblioteca dell'Archiginnasio, riuscì primo, nel risultato finale, come già notammo, il dott. Carlo Lucchesi, e secondo, ma tutti e due con ottime votazioni, il dott. Mario Cenacchi.

Pertanto essendosi, per parere concorde della Commissione direttiva della Biblioteca e dell'Amministrazione municipale, riconosciuta la necessità di aumentare l'organico del personale dell'Archiginnasio d'un altro posto di Aggiunto, e perchè la Commissione esaminatrice aveva raccomandato di tenere presente il buon risultato del dott. Cenacchi, qualora durante l'anno si fosse reso vacante in Biblioteca un posto di Aggiunto, il Consiglio Comunale, su analoga proposta della Giunta, nominava, oltre il Lucchesi, anche il dott. Mario Cenacchi ad Aggiunto, basandosi sulla graduatoria del concorso già bandito.

In tal modo due preziosi elementi sono entrati a far parte della nostra famiglia, il Lucchesi ed il Cenacchi: il primo nominato con decorrenza dal 1° maggio del corrente anno e il secondo con decorrenza dal 1° ottobre.

ACQUISTI
(Giugno-Agosto 1911)

STAMPATI

Tra le opere entrate per acquisto durante questo trimestre, sono di maggior rilievo le seguenti:

« *Annales de la Société historique et archéologique de l'arrondissement de S.t Malo* », a. 1900-05 - « *Archivio storico Lodigiano* », a. 1881-1910 - « *Archivio Trentino* », a. 1900-05 - « *Bollettino della*

Società di storia patria A. L. Antinori negli Abruzzi », a. 1889-904 - « *Bollettino della Società pavese di storia patria* », a. 1901-911 - « *Bullettino storico pistoiese* », a. 1899-900, 1902 - « *Critica sociale* », a. 1891-93 e 1901-903 - GEBHARDT E. *Autour d'une tiare, 1075-1085*. Paris, 1909 - ID. *Au son des cloches*. Paris, 1909 - ID. *D'Ulysse à Panurge*. Paris, 1908 - ID. *La renaissance italienne et la philosophie de l'histoire*. Paris, 1887 - ID. *La vieille église*. Paris, 1910 - ID. *L'Italie mystique*. Paris, 1908 - ID. *Le jardin de l'histoire*. Paris, 1910 - ID. *Moines et papes*. Paris, 1909 - ID. *Rabelais*. Paris, 1897 - HAEBERLING E. J. *Aes grave*. Frankfurt, 1900, voll. 2 - LALLEMAND L. *Histoire de la charité*. Paris, 1902-910, voll. 4 - « *Miscellanea storica della Valdelsa* », a. 1893-904 - PITTONI. *Jacopo Sansovino scultore*. Venezia, 1870 - TOMASSETTI G. *La campagna romana*. Roma. 1910 - WERNER AMRAM DAVID. *The makers of hebrew books of Italy*. Philadelphia, 1909.

BARTOLINI PIO ANTONIO. *Opuscula*. Bononiae, per Daynesium Hectoris. (s. a.).

Libro devotissimo della Misericordia di Dio. Bologna, per maestro Benedetto Libraio, 1521.

MANOSCRITTI

BENEDETTO XIV. *Bolle e Brevi*, sec. XVIII.

Raccolta di bolle e brevi emanati da Benedetto XIV, con indice alfabetico in fine. Di cc. 319 n. Legat. in pergamena.

Capitoli generali e speciali delli datj dell'Inclita Città e generosa Comunità di Bologna, 1583.

Cartaceo in fol., del sec. XVII. Copia.

Copie di testamenti dal sec. XVI al sec. XVII in parte manoscritti e in parte stampati.

Sono tre volumi di testamenti riguardanti famiglie di Bologna e specialmente la famiglia Ghiselli.

Diplomi e privilegi del sec. XVIII.

Dieci pergamene, miniate a colori, contenenti privilegi, concessioni fatte Bologna a diverse persone.

Diploma di laurea dottorale a favore di Filippo Antonio Leonori da Monte S. Tito concessa dall'Università di Bologna, 1699.

Pergamena di cc. 6 n. n., con miniature in principio, del sec. XVII. Coperto in pelle.

Piante di Bologna del sec. XVII e XVIII.

Cinque piante, una delle quali a penna, tratta da altra stampa del sec. XVIII.

Sommario del processo contro il marchese sen. Francesco Albergati.

In fol., del sec. XVIII, di cc. 310 n. n. Legato in cartone.

Sommario del processo per il divorzio tra il marchese Francesco Albergati e la contessa Maria Teresa Orsi.

In fol., del sec. XVIII, di cc. 416 n. n. Legat. in mezza pelle.

TESTONI RAFFAELE. *Manoscritti scolastici del 1846-47.*

In 8° picc., di cc. 17 più tre carte volanti. Contiene traduzioni, parafrasi etc. e altri lavori di scuola di Rettorica.

INCUNABULI

WISSEKERK (DE) GUILLELMUS EGIDIUS. *Liber desideratus super coelestium motuum indagatione sine calculo.* [Brixiae], 1494.

In 4°, di cc. 22 n. n., cart. rot., ll. 38, mm. 150 × 110, senza registro, nè indicazioni tipografiche, con segn. *a-c*, tutti quaterni eccetto *c* quinterno.

DONI

(GIUGNO-AGOSTO 1911)

STAMPATI

Accademia (R.) dell' Istituto, Bologna.

Memorie. Classe di scienze fisiche. Serie VI, t. VII. Bologna, 1910.

Rendiconto delle sessioni. Classe di scienze fisiche. N. serie, vol. XIV. Bologna, 1910.

Accademia Filarmonica di Bologna.

Regolamenti dell'Accademia, n. 2.

Sacre funzioni solenni celebrate in Bologna dall'Accademia Filarmonica nel luglio 1875. Bologna, 1875.

Statuti dell'Accademia, n. 4.

Accademia Gioenia di Catania.

Bollettino delle sedute dell'Accademia Gioenia di scienze naturali in Catania. Catania, 1910.

Arnold Allan and co.

SHINN GIOSUÈ H. *Fort Jefferson and its commander,* 1861-2.

Bagnoli Francesco.

Atti del II Congresso agrario. Bologna, 1909. Bologna, 1911.

Bollettino dell'Associazione fra gli impiegati delle industrie, dello zucchero e dell'alcool. A. IV, n. 1-2. Bologna, 1911.

BONVICINI DOMENICO. *Educare veramente non si può senza istruire nè istruire senza educare.* Bologna, 1911.

Congresso III agrario in Bologna. Aprile 1911. Opuscoli 5.

DE MARSI ARTURO. *Sulle varie forme d'infiammazione delle glandule linfatiche.* Bologna, 1911.

Gli estratti della *Rivista di Scienza,* a. V, n. 2.

Opuscoli di medicina e psicologia sperimentale, n. 5.

Opuscoli vari, n. 3.

Banca Piccolo Credito Romagnolo.

Sede (La) di Bologna della Banca Piccolo Credito Romagnolo. Bologna, s. a.

Biagini can. prof. Roderigo.

BIAGINI RODERIGO. *D'un'istoria abbreviata della contessa Matilda, compilata nel secolo XV.* Lucca, 1911.

Biblioteca dell' Università nazionale, La Plata.

Bibliografia de Sarmiento. Buenos Ayres, 1911.

Biblioteca del Parlamento, Washington.

Publications: January, 1911. Washington, 1911.

Biblioteca municipale, Guayaquil.

ANDRADE JESUS. *Proceres de la independencia.* Quito, 1909.

ARBOLEDA GUSTAVO. *Diccionario biografico general del antigo departemento del Cauca.* Quito, s. a.

Coleccion de leyes y decretos concernientes la Municipalitad de Guayaquil, a, 1910. Guayaquil, 1911.

Ecuador-Perù. Paginas de historia. Guayaquil, 1910.

Gaceta municipale de Guayaquil, n. 4-5, a. 1910. Guayaquil, 1910.

Informe del presidente del 1° Consejo cantonal de Guayaquil, 1910. Guayaquil, 1911.

Republica del Ecuador. Sinopsis de las rentas y impostas fiscales, a. 1911, n. 1. Quito, s. a.

Republica del Ecuador. Boletin de estadistica fiscal y comercial, a. 1909. Quito. s. a.

Bilancioni dott. Guglielmo.

BILANCIONI GUGLIELMO. *Valsalva: le opere e l'uomo.* Roma 1911.

— *La questione della sede della cateratta.* Faenza, 1911.

Bombicci Porta (Famiglia).

Atti del III Congresso nazionale dei ricreatorî civili ilatiani. Genova, 1895.

BOMBICCI PORTA LUIGI. *La classificazione naturale dei minerali.* Pisa, 1861.

— *I silicati minerali secondo la teoria delle associazioni poligeniche.* Bologna, 1868.

— *Il Museo mineralogico della R. Università di Bologna dal 1861 al 1870. Guida.* Bologna, 1870.

— *Studi sui minerali del bolognese.* Bologna, 1871.

— *Descrizione della mineralogia generale della provincia di Bologna.* P. II. Bologna, 1874.

— *Considerazioni critiche sopra alcune recenti pubblicazioni italiane di cristallografia.* Bologna, 1878.

— *Corso di geologia e fisica terrestre.* Bologna, 1881.

— *Corso di litologia.* Bologna, 1885.

— *Le collezioni di mineralogia nella R. Università di Bologna,* a. 1888. Bologna, 1888.

— *Le scuole elementari in Italia, i loro maestri e i loro programmi.* Bologna, 1889.

Bombicci Porta (Famiglia).

BOMBICCI PORTA LUIGI. Memorie di mineralogia fatte all'Accademia delle Scienze dell'Istituto, n. 33.

— Conferenze, discorsi, prelezioni di materia scientifica, n. 23.

— Monografie di mineralogia, n. 16.

— Pubblicazioni minori, articoli ecc., n. 9.

— Discorsi di carattere vario, n. 10

— Opuscoli concernenti i cannoni grandinifughi, n. 14.

— Opuscoli di polemica scientifica, n. 14.

HOUIDAILLE F. *Les orages à grêle et le tir des canons.* Paris, 1901.

MAINGAUD S.t AMAND. *Défense contre la grêle par les bombes.* Bordeaux, 1903.

SEVERIN RACHEL. *La défense contre la grêle.* S. l., 1704.

Pubblicazioni di istituti e gabinetti scientifici, n. 11.

Pubblicazioni di congressi di spari contro la grandine, voll. 4.

Bongiovanni Ambrogio.

BONGIOVANNI AMBROGIO. *Un « auto-da-fe » a Lugo nel 1581.* Bologna, 1911.

Camera di Commercio Arti e Industrie di Bologna.

Bollettino della Camera di commercio, arti e industrie, a. 1864-1900.

Ceri ing. Giuseppe.

CERI GIUSEPPE. *Artistiche bamboccerie.* Bologna, 1911.

Clò dott. Giovanni.

Stemma del card. Oppizzoni. (Inc. in rame).

Commissione per la Storia dell' Università di Bologna.

Studi e memorie per la Storia dell'Università di Bologna, vol. II. Bologna, 1911 (copie 2).

Congresso scientifico internazionale americano.

Congreso científico international americano. Relación generàl del funcionamento del Congreso. Buenos Ayres, 1910.

Donati prof. Luigi.

« *L'elettricista* », a. 1892-910. Roma, 1892-910.

Ferrari Emilia.

New South wales statistical Register for 1906: part V-X, XIII-XIV; 1907: part I. Sydney, 1907-908.

Frati dott. cav. Lodovico.

FRATI LODOVICO. *Scipione dal Ferro. I due Beroaldi.* Bologna. 1911.

Gennari dott. cav. Gennaro.

Bandi bolognesi, n. 6 (epoca di Pio IX).

Gianola prof. Alberto.

GIANOLA ALBERTO. *Pitagora e le sue dottrine.* Roma, 1911.

« Giornale degli allevatori ».

Carne (La) a buon mercato. Catania, 1911.

Giovannini Giovanni.

GIOVANNINI GIOVANNI. *Le umili. Versi.* Bologna, 1895.

— *Il libro dei versi.* Bologna, 1891.

Gogioli dott. Giuseppe.

Per la inaugurazione del vessillo della « Dante Alighieri ». Comitato di Bologna. Bologna, 1911.

Grazia mons. can. Gaetano.

« Eco (L') del Purgatorio », a. XXXI-XLIV. Bologna, 1898-911.

Iacoli prof. cav. uff. Ferdinando.

IACOLI FERDINANDO. *Intorno al passaggio dell' imperatore Giuseppe II per il Frignano nel 1775.* Fol. vol.

Laboratori Wellcome, Londra.

Guida e catalogo delle Mostre delle Ditta Wellcome all' Esposizione internazionale di Torino, 1911. S. l. a.

Laboratori Wellcome per ricerche chimiche. Mostra all' Esposizione internazionale di Torino, 1911. S. l. a.

Laboratori Wellcome per ricerche fisiologiche. Mostra all' Esposizione internazionale di Torino, 1911. S. l. a.

Lodi prof. Odoardo.

LODI ODOARDO. *Il Comune di Persiceto alla Mostra etnografica di Roma, 1911.* Bologna, 1911.

— *Comune di Persiceto. La Società dei reduci dalle patrie battaglie.* Bologna, 1911.

Lucarini Ostilio.

LUCARINI OSTILIO. *Dulcis infantia. Poema.* Corigliano Calabro, 1911.

Lugano p. prof. Placido.

LUGANO PLACIDO. *La congregazione camaldolese degli Eremiti di Montecorona.* Roma, 1908.

— *Gentilis Fulginas speculator e le sue ultime volontà.* Roma, 1909.

Marti prof. P.

MARTI P. *Popolo e principato nell'epoca nazionale.* Lecce, 1911.

Massaroli Ignazio.

ANTOLINI CARLO. *Valeriano Chiarati in Argenta.* Argenta, 1897.

DEL BALDIA IADOCO. *Della statua equestre di Cosimo I De'Medici modellata da Giovan Bologna.* Firenze, 1868.

FERRUCCI CRISOSTOMO e VALGIMIGLI MARCELLO. *Tre lettere.* Faenza, 1901.

GESSI ROMOLO e MATTEUCCI PELLEGRINO. *Due lettere inedite.* Ravenna, 1885.

MASSAROLI CIRO e IGNAZIO. *I pievani e gli arcipreti della pieve di S. Pietro in Sylvis di Bagnacavallo.* Bagnacavallo, 1911.

Milani prof. don Luciano.

MILANI LUCIANO. *Il modernismo condannato da papa Pio X.* Bologna, 1911.

Mucci Francesco.

MUCCI FRANCESCO. *Indiscretezze.* Parigi, 1911.

— *Il mio esilio volontario. Libro I.* Paris, 1908.

Museo Nacional de Montevideo.

Anales del Museo Nacional de Montevideo. Secciòn historico-filosofica. T. I; II, p. I. Montevideo, 1904-905.

FIGUEIRA I. H. *Enumeracion de mamiferos.* Montevideo, 1894.

Museo Nacional de Montevideo.

FORMICA CORTI A. *Moluscos de la Republica Oriental del Uruguay.* S. a. n.

SPEGAZZINI CARLO. *Stipae Platenses.* Montevideo, 1901.

Panizza prof. Bernardino.

ABBA F. *Profilassi del colera.* Torino, 1911 (copie 3).

CENTELLI A. *Mons. Jacopo Bernardi.* Treviso, 1909 (copie 2).

Memoria (In) di Giovanni Zoia. Pavia, 1910.

PANIZZA BARTOLOMEO. *Lettere.* Vicenza, 1910.

PANIZZA BERNARDINO. *Urgente missione igienica sociale.* Treviso, s. a. (Diverse copie).

— *Ricerca di un nuovo sistema per seppellire igienicamente i cadaveri.* Vicenza, 1908. (Copie 2).

— *Lettere autografe del conte G. Ercolani.* Treviso, 1910.

— *Rimembranza italica.* Treviso, s. a. (Varie copie),

TIAN A. *Ghiribizzi comici.* Padova, 1910.

Opuscoli antialcoolici, n. 4.

Pascoli prof. Giovanni.

ALTIMARI MENNA A. *Rime e ritmi.* Napoli, 1911.

BALDAN A. G. *Versi.* Padova, 1905.

CAMPIONE ANGELO. *Ricordanze liriche (1902-1910).* Acireale, 1911.

CARAFA ANTONIO. *Dal libro di Mirtale.* Napoli, 1911.

DIANI UGO. *Il primo alloro.* Roma, 1911.

EMANUELE ANGELO. *Terra calda.* Roma, 1911.

FERRERO T. A. *Fiori italici.* Torino, s. a.

GIGLI LORENZO. *In solitudine. Liriche.* Bologna, 1911.

GIUFFRÈ F. ITALO. *Il trionfo di G. Leopardi.* 3ª ed. Recanati, 1911.

LETO ACHILLE. *La tibia.* Palermo, 1908.

MANTELLINI DOMENICO. *Su l'orlo. Liriche.* Milano, s. a.

MARVASI VITTORIO. *Afrodite. Inni.* Roma, s. a.

MONTI UMBERTO. *Il canzoniere minuto.* Genova, s. a.

MORELLI MARCELLO. *Dal silenzio. Versi.* Lecce, 1911.

VENDITTI MARIO. *Il terzetto.* Napoli, 1911.

VITALE ROBERTO. *Frammenti. Versi.* Aversa, 1911.

Aggiungansi undici opuscoli di poesia.

Rabbi ing. Alfredo.

RABBI ALFREDO. *Della vita e delle opere di I. Bedetti.* Bologna, 1911.

Rava on. prof. comm. Luigi.

RAVA LUIGI. *Il senatore Bonvicini. Discorso.* Massa Lombarda, 1911.

Romanetti ten. col. Dionigi.

ROMANETTI DIONIGI. *Contributo alla scuola educatrice di tutte le facoltà umane,* vol. I. Chieri, 1911.

Rothschild (De) dott. bar. Enrico.

Les Milliet VII. Adrien de Tucé. Cinq ans au Mexique. 1262-67. Paris, 1911.

Sewall Frank, A. M., D. D.

SEWALL FRANK. *Life on other planets as described by Swedenborg. An adress.* Philadelphia, 1911.

Silvestri (Di) Falconieri duca Francesco.

DI SILVESTRI FALCONIERI FRANCESCO. *Lord Tennyson.* Roma, 1911.

Sorbelli prof. Albano.

JUNK GUGLIELMO. *International Adressbuch der Antiquar-Buchhändler.* Berlin, 1906.

Zanichelli Nicola (Ditta).

BROWN RAWDON. *L'Archivio di Venezia con riguardo speciale alla storia inglese.* Venezia-Torino, 1865.

CELESIA EMANUELE. *Il canzoniere.* Genova, 1879.

Charitas militum. Boscomarengo, 1883.

COLLI ANTONIO. *Ricerche storiche sulla Lomellina.* Mortara, 1881.

COPPI FRANCESCO. *Paleontologia modenese.* Modena, 1880.

DASTI LUIGI. *Notizie storiche archeologiche di Tarquinia e Corneto.* Roma, 1878.

DE VINCENZO MAJULLI A. *Ai bimbi e alle bimbe d'Italia. Rime.* Bari, 1905.

D. G. *La guerra e lo stato sociale.* 2ª ed. Roma, 1894.

Zanichelli Nicola (Ditta).

FIDELI SEBASTIANO. *Aurora Albiana.* Tempio Pausania, 1911.

FRANCIOSI GIOVANNI. *Della vita e delle opere di Carlo Sigonio.* Modena, 1872.

FRIGGERI ENRICO. *La vita, le opere e i tempi di Antonio Panizzi.* Belluno, 1897.

GOFFREDO DI CROLLALANZA. *Araldica ufficiale.* Pisa, 1891.

LINATI FILIPPO. *La famiglia e la società.* Parma, 1894.

MAGRI G. *Atti del IX Congresso nazionale fra commercianti, industriali ed esercenti. Bologna, 1910.* Bologna, 1911.

MANZI LUIGI. *L'enologia e la viticoltura presso i Romani.* Roma, 1883.

MARCHESE DI CASTANÌA. *La pubblica morale e i partiti politici.* Roma, 1888.

Rendiconto delle sessioni dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, a. 1879-80. Bologna, 1880.

SANTALENA A. *L' insurrezione nel Sudan.* Treviso, 1885.

STUB PAOLO. *L'addio al protestantesimo.* Milano, 1871.

Opuscoli biografici, n. 17.

Opuscoli di poesia, n. 5.

Opuscoli letterari di poesia, n. 6.

Opuscoli letterari di prosa, n. 7.

Opuscoli di politica, n. 9.

Opuscoli scientifici, n. 11.

Opuscoli storici, n. 5.

Opuscoli vari, n. 6.

Zironi cav. Enrico.

ZIRONI ENRICO. *In morte di Antonio Zannoni. Un anno dopo.* Bologna, 1911. (Copie 2).

MANOSCRITTI

Clò dott. Giovanni.

Manoscritto riguardante le norme per il conseguimento del diploma di laurea nello Studio bolognese. Sec. XVIII.

Dallolio sen. comm. Alberto.

Statuti della Società Filodrammatica incoraggiatrice bolognese.

In fol., del sec. XIX, di cc. 5 n. n. Autenticati dal segretario della Società, Federico Amici.

Gennari dott. cav. Gennaro.

BASSI UGO. *Sonetto e benedizione alla gioventù bolognese.*

Copia del sec. XIX, di pp. 2.

Golfarelli prof. cav. Tullo.

Fotografia dei cartoni in bronzo cesellato per il volume delle Odi edito nel 1879. Lavoro del donatore, con lettera autografa relativa indicante i nomi dei committenti.

Massaroli Ignazio.

IMBRIANI VITTORIO. *Lettera diretta al sig. Gim.* (Ignazio Massaroli).

LEGRAND EMILIO. *Lettere ad Ignazio Massaroli, n. 19.*

Corrispondenza letteraria col suddetto.

SOMMERVOGEL P. CARLO. *Lettere ad Ignazio Massaroli, n. 134.*

Corrispondenza letteraria col medesimo.

Pascoli prof. Giovanni.

Cartolina edita per l'inaugurazione del Palazzo delle Poste in Bologna, con firma autografa.

ALBANO SORBELLI, *direttore responsabile*

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di maggio 1911

Giorno	Storia sacra — Sala I	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	3	6	9	7	4	35	5	4	10	3	1	8	11	3	14	123	101
2	4	7	5	9	8	37	6	3	12	6	—	10	13	2	11	133	109
3	2	8	10	5	6	34	9	5	11	4	2	9	12	4	9	130	111
4	3	5	8	6	7	36	5	4	13	7	—	7	14	3	5	123	102
5	4	3	12	8	10	29	8	7	9	6	—	11	13	2	17	139	116
6	5	4	9	7	6	38	9	5	11	5	2	10	12	4	15	142	118
7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	3	7	10	9	5	35	7	3	10	4	3	9	14	5	8	132	107
9	4	3	5	8	7	39	10	4	13	6	2	11	13	6	6	137	109
10	2	4	9	6	5	42	11	2	12	5	—	10	8	4	5	125	102
11	3	5	7	9	4	35	12	3	8	7	3	8	13	3	9	129	106
12	5	2	11	10	6	39	7	5	6	8	—	12	10	2	15	138	114
13	4	3	9	8	5	42	10	4	13	6	2	11	12	4	14	147	126
14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	3	4	7	10	8	31	6	5	11	9	—	13	14	5	9	135	109
16	2	9	11	7	4	36	8	3	4	10	—	11	9	3	10	127	101
17	4	8	10	9	6	42	7	2	12	6	3	14	12	6	17	158	123
18	1	5	6	11	9	39	5	4	8	7	—	10	15	4	14	138	106
19	2	7	12	8	5	40	6	3	14	9	2	12	9	5	13	147	119
20	3	6	10	9	6	37	11	5	6	8	3	13	14	3	8	142	123
21	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
22	4	3	8	12	9	43	7	6	13	6	4	10	13	6	17	161	129
23	5	2	9	11	5	36	10	4	12	5	2	8	15	4	9	137	110
24	3	4	10	7	8	34	9	3	11	7	—	12	11	3	6	128	101
25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	2	3	7	9	10	36	8	2	10	4	2	10	12	4	7	126	104
27	4	2	6	11	9	37	12	5	9	3	—	13	7	5	12	135	113
28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
29	3	5	9	10	11	35	13	6	14	6	3	11	8	3	13	150	129
30	2	3	7	9	6	38	10	9	13	8	—	12	9	4	10	140	114
31	4	6	6	12	5	42	8	7	10	9	—	7	10	5	11	142	117
	84	124	222	227	174	967	219	113	275	164	34	272	303	102	284	3564	2919

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di giugno 1911

Giorno	Storia sacra — Sala 1	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	4	3	7	9	10	36	6	4	10	9	1	12	11	3	9	134	101
2	2	5	12	8	5	34	7	2	8	7	2	10	14	—	10	126	98
3	5	6	9	10	6	43	11	1	9	10	—	7	11	4	19	151	116
4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	3	5	8	11	9	36	10	5	7	6	—	13	10	5	17	145	109
6	5	4	10	9	6	38	5	4	12	7	1	11	9	2	10	133	112
7	2	7	6	10	4	42	8	6	11	9	—	12	11	4	20	152	123
8	4	3	9	7	5	39	10	5	10	8	2	13	15	2	10	142	117
9	5	6	10	8	9	36	11	7	13	6	1	14	13	3	8	150	118
10	3	4	8	6	5	37	12	4	9	7	—	10	11	6	9	131	110
11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	5	3	11	5	8	34	7	3	6	10	—	9	12	4	7	124	102
14	2	4	8	7	9	31	13	5	8	7	2	13	14	3	6	132	107
15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	4	3	10	9	6	37	5	3	7	11	1	10	9	2	17	134	112
17	2	5	9	7	5	39	10	4	6	8	—	12	11	1	6	125	107
18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
19	3	6	7	10	8	34	9	5	11	4	3	7	13	5	10	135	110
20	2	7	6	8	10	36	5	3	10	3	—	11	12	2	5	120	97
21	4	5	9	6	4	28	7	2	8	5	2	10	14	4	17	125	103
22	3	4	7	10	9	35	8	3	12	6	1	9	10	3	12	132	101
23	5	3	6	9	8	30	6	4	5	2	—	13	14	2	16	123	96
24	3	2	5	7	6	27	5	2	11	4	2	10	12	1	7	104	91
25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	4	3	9	8	5	34	10	5	12	6	—	11	13	3	14	137	112
27	2	5	6	10	9	25	12	4	10	7	1	8	15	2	13	129	104
28	3	4	7	9	11	27	8	3	6	12	3	10	12	1	14	130	111
29	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	2	3	6	11	8	29	7	4	8	13	4	9	10	2	18	134	109
	77	100	185	194	165	787	192	88	209	167	26	244	276	64	274	3048	2466

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di luglio 1911

Giorno	Storia sacra — Sala I	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	3	4	7	9	5	26	10	4	11	4	—	12	16	—	11	122	101
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	4	3	9	10	8	21	7	3	10	6	1	11	14	2	20	129	106
4	2	5	6	7	4	29	9	2	8	11	—	13	15	—	9	120	97
5	3	4	8	5	9	25	12	4	7	10	2	12	11	—	10	122	104
6	1	7	9	10	8	21	10	3	12	6	—	14	16	1	5	123	102
7	3	6	10	11	4	27	6	2	9	7	1	11	13	—	2	112	95
8	5	4	7	9	10	25	8	4	10	12	2	9	14	2	8	129	113
9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	4	5	9	7	8	29	5	6	12	4	1	10	12	—	18	130	113
11	2	4	6	5	9	27	9	5	11	3	2	8	11	—	3	105	92
12	3	2	10	8	6	23	10	9	5	7	—	12	9	2	6	112	98
13	2	3	5	6	4	26	7	3	10	4	1	10	12	—	5	98	87
14	4	5	6	9	7	24	9	4	12	5	—	5	13	3	11	117	102
15	6	7	8	10	6	29	5	7	13	3	3	6	14	4	13	134	109
16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	3	4	9	7	5	23	8	4	10	6	—	12	13	1	8	113	98
18	2	5	8	11	7	26	9	5	6	5	—	4	10	2	9	109	94
19	4	6	10	7	4	28	8	3	13	4	1	11	12	1	7	119	101
20	1	2	5	4	3	19	6	2	9	5	—	10	13	3	4	86	76
21	—	3	7	5	4	16	5	3	7	4	1	16	17	4	12	104	92
22	2	4	6	8	3	17	4	2	6	2	1	18	17	3	10	103	90
23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
24	1	3	8	10	5	15	6	4	3	—	1	14	12	2	15	99	87
25	—	6	10	7	4	24	6	3	3	2	—	10	9	1	12	97	84
26	—	5	9	6	7	16	3	5	6	1	1	9	12	4	7	91	82
27	—	4	8	8	10	12	4	4	7	—	—	11	11	5	9	93	80
28	4	2	7	7	7	16	7	3	5	2	2	6	12	3	14	97	84
29	2	3	6	5	4	18	3	2	3	4	—	12	9	1	17	89	73
30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
31	2	3	5	6	4	16	7	3	8	2	1	7	6	4	14	88	71
	63	109	198	197	155	578	183	99	216	119	21	273	323	48	259	2841	2431

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di agosto 1911

Giorno	Storia sacra — Sala 1	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	12	10
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	5	3
3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	7	5
4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	4	4
5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	5	3
6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	15	12
8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	6	5
9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	7	6
10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	8	5
11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	3	3
12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	7	5
13	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	4	3
15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	2	5	9	7	8	24	6	3	10	5	—	9	13	2	8	111	94
17	4	3	6	10	4	19	5	2	7	6	1	10	8	1	9	95	81
18	3	4	5	9	7	22	4	1	8	3	—	7	12	2	3	90	83
19	1	6	8	7	5	18	7	3	4	7	1	9	10	—	5	91	79
20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
21	3	5	7	8	6	19	8	4	6	4	2	11	7	1	4	95	83
22	2	3	6	9	4	17	5	2	8	6	—	5	9	1	6	83	75
23	4	2	9	6	5	14	6	3	9	5	—	4	10	—	8	85	73
24	3	6	10	8	7	20	9	4	7	8	—	9	6	—	7	104	92
25	2	5	11	7	8	18	5	2	8	3	1	12	8	2	13	105	91
26	4	3	9	5	6	23	4	3	6	5	—	10	11	1	14	104	93
27	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
28	3	4	7	6	8	19	2	4	7	3	—	9	12	—	2	86	74
29	2	5	8	5	7	24	6	3	10	2	—	7	11	—	5	95	81
30	4	3	6	9	4	17	2	2	8	7	2	10	6	—	5	85	72
31	2	4	8	10	5	16	4	3	5	6	—	9	13	2	6	93	84
	39	58	109	106	84	270	73	39	103	70	7	121	136	12	178	1405	1219

L'ARCHIGINNASIO

ANNO VI - NUM. 6
NOVEMBRE-DICEMBRE 1911

BULLETTINO DELLA BIBLIOTECA
COMUNALE DI BOLOGNA

SOMMARIO — A. SORBELLI: Le biblioteche comunali — G. NASCIMBENI: Note e documenti intorno a Giulio Cesare Croce: I. Metri strani e bizzarri in alcune poesie del Croce — Notizie — Bibliografia bolognese — In Biblioteca: Acquisti (settembre-novembre 1911) - Doni (settembre-novembre 1911) - Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nei mesi di settembre-novembre 1911 — *A parte*: A. SORBELLI: Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio (continuazione) — Frontispizio e indici dell'annata VI (1911) — *Tavola fuori testo*: Terza rampa dello scalone di destra.

Le biblioteche comunali [1]

NON è certo la prima volta che l'argomento delle biblioteche comunali italiane, più importante per la cultura nostra di quel che comunemente si pensi, vien portato dinanzi alla vostra attenzione e ai vostri studi premurosi. Già nella terza riunione della Società che fu tenuta in Genova, dal 3 al 6 novembre del 1899, Andrea Moschetti, il valoroso direttore della Biblioteca civica di Padova, occupavasi da par suo dell'incremento da darsi, nelle biblioteche comunali, alle collezioni cittadine, mettendo in rilievo ciò che per Padova sapientemente fece il bibliofilo Giovanni Maria Piazza, e facendo saggie osservazioni sulla legge della stampa, per ciò che concerne le copie da darsi dai tipografi alle biblioteche, e della preferenza logica che le biblioteche comunali dovrebbero avere per tutto quanto si riferisce alla città in cui le biblioteche stesse hanno sede. E lamentava che troppe cose, sia pur piccole e per ora di poca importanza, sopratutto se si guardino con l'occhio del letterato, sfuggano a

(1) Breve relazione sul tema delle *Biblioteche comunali* presentata al IX Congresso Bibliografico italiano, tenutosi in Roma nei giorni 26, 27 e 28 ottobre 1911.

tutte le biblioteche italiane, nonostante che leggi obblighino i tipografi a dare tutto ciò che esca dalle loro officine: troppe cose, e precisamente quelle che per l'avvenire tanto potrebbero contribuire allo studio economico, demografico e sociale delle città e delle popolazioni nostre.

E di questo geniale argomento il Moschetti si occupava ancora nella riunione di Venezia del 1901, recando nuove argomentazioni; ma non uscendo peraltro dagli stretti confini che egli si era posti, di occuparsi cioè delle modalità e utilità delle collezioni di storia cittadina.

Un po' più distesamente e con criteri alquanto diversi si parlò, quantunque il tema non fosse all'ordine del giorno, nella riunione di Firenze tenutasi nel 1903. Traendo occasione da alcune parole della relazione del presidente on. Molmenti, che affermava come la Società, in correlazione coi desiderii già espressi in altre riunioni, avesse fatto del suo meglio allo scopo di ottenere « garanzie speciali per assicurare efficacemente alla patria i tesori bibliografici di singolare importanza per la storia, per la letteratura, per l'arte nazionale, conservati in depositi non governativi, ed anche presso privati possessori », il comm. Biagi colse opportunamente il destro per rammentare che molto poteva fare la Società Bibliografica in favore delle Biblioteche comunali, specialmente adoperandosi perchè esse non fossero in balìa di persone spesso incompetenti, e domandò che anche nelle biblioteche municipali i posti di bibliotecario fossero dati per concorso.

La discussione fu lunga e vi presero parte illustri persone, come il Molmenti, il Barbera, il Chilovi, il Gnoli, il Fumagalli; alla fine si votò un analogo ordine del giorno.

Ma poi l'argomento, contro ciò ch'era desiderabile, non fu ripreso nella discussione delle sedute; e così non poterono essere esaminati gli altri lati della quistione complessa delle biblioteche comunali nei rapporti con la cultura nazionale, con il funzionamento loro, con i criteri di organizzazione e anche con quel complemento necessario che è il problema economico, che non

deve mai andar disgiunto da una seria riforma di istituti che abbiano rapporti di interessi così vitali.

Sembra perciò a me e ad alcuni dei miei colleghi, a nome anche dei quali parlo, che il problema delle biblioteche comunali e provinciali debba essere esaminato nelle sue singole parti e incamminato verso una degna soluzione. Non è cosa da conchiudersi in così breve tempo, e sopratutto nelle poche sedute di un congresso; ma è certo che in nessun altro luogo potrebbesi più opportunamente e degnamente, essendo presenti molti tra i più illustri rappresentanti della cultura bibliografica italiana, trattare, con dignità e cognizione di causa, dell' argomento.

*
* *

Nel concetto di una più amorosa e severa cura della suppellettile libraria italiana entravasi, a dir vero, con un interessante ordine del giorno, votato, su proposta del comm. Biagi, nella riunione di Milano:

« La VII Riunione bibliografica italiana, così si legge, fa voti che, secondo la solenne promessa fatta dal governo al Parlamento il 27 giugno 1904, esso presenti una legge sulle biblioteche, la quale involga e protegga tutto il patrimonio bibliografico nazionale, e che oltre a tutelare la conservazione e l' incremento del patrimonio esistente, provveda alla istituzione di pubbliche biblioteche di coltura con i mezzi dati ai comuni dall' art. 23 della legge 7 luglio 1866; che coordini ed integri l' opera della scuola con quella della biblioteca, abilitando all' ufficio di bibliotecario chi abbia seguìto gli istituendi corsi tecnici governativi; che vigili altresì sulle raccolte di libri posti al pubblico uso da enti morali e da privati e che riformi e adatti alle nascenti necessità la legge sul diritto di stampa ».

Ottimi pensieri e chiaramente formulati, che parevano segnare anche un principio di cura sopra le biblioteche comunali e provinciali, ma che rimasero quasi del tutto lettera morta. Venne

bensì, per l'opera costante e premurosa dell'onor. Rava, la legge per le biblioteche, ma in essa non fu tenuto alcun conto, o quasi nessuno, delle biblioteche comunali, alle quali fu dato il diritto della copia da parte dei tipografi, per quei luoghi soli in cui non esisteva una biblioteca governativa. Nient'altro. E così il patrimonio librario comunale continua in molti luoghi abbandonato e trascurato, non tanto per colpa delle persone o dei comuni, quanto delle stremate condizioni economiche in cui i comuni stessi si trovano e della proibizione che dalle stesse leggi è ad essi fatta di provvedere alle loro biblioteche e ai loro istituti di coltura; essendo, come è noto, quelle per le biblioteche, spese facoltative, ed essendo tali spese, per i comuni oltrepassanti una certa aliquota di sovrimposta, proprio in applicazione della legge, radiate dalle Giunte provinciali amministrative.

Come far fronte, dunque, alle spese che importano le biblioteche dei comuni, sia pur piccole e modeste?

Il Biagi fece una proposta, che senza dubbio è pratica, al congresso delle Biblioteche popolari: di raccogliere tutti i libri che giunsero ai comuni dalle corporazioni soppresse, e che costituiscono per molte il fondo più notevole e cospicuo, presso biblioteche maggiori, di farne un'accurata cernita e di vendere i duplicati all'estero, e magari in America, dove c'è tanta ricerca per il libro antico. « Così, egli affermava, potrà formarsi un fondo da servire alle biblioteche popolari; così quei cimeli polverosi e ingombranti, reliquie della religione e della vecchia sapienza, si tramuteranno in utili fattori della moderna cultura ».

Il modo onde l'egregio scrittore cercò di ovviare al grave inconveniente dei cespiti necessari per l'opera di rinnovamento dei fondi librarii di cultura è certamente ingegnoso; ma alcuni altri, esagerando, sono andati più in là ancora, recando così, secondo me, un grave inconveniente, quello di distruggere appunto una delle ragioni precipue dell'esistenza delle biblioteche locali, che è di conservare la tradizione della cultura del comune o della città ove i primi nuclei si formarono, di ravvivare le memorie locali,

che il più delle volte appunto si andarono a rifugiare nel convento e di là uscirono a profitto di tutti gli studiosi proprio per le note leggi eversive. Sperperare, se non distruggere, quei fondi, vuol dire spegnere una iniziativa, smorzare una parte della vita italiana, che è fatta di tanti contributi di piccoli luoghi, di tante energie sparse, che solo nel nostro secolo hanno trovata la fusione e l'unità nella unità stessa della patria.

Aggiungasi poi che non mi pare savio concetto quello di distruggere tutto un passato, sia pure per creare un recente più glorioso, più umano e più rispondente agli odierni bisogni; la storia infatti non ha soste nè predilezioni, ma continua a traverso i secoli, tutto pesando e a tutto dando una importanza, la quale troppo spesso sfugge a chi, abbagliato dal meraviglioso svolgersi degli eventi contemporanei, è tratto a dimenticare e talvolta a disprezzare un passato che ha la sua notevole ripercussione, non fosse altro perchè lentamente, insensibilmente ha preparato il progresso attuale.

Rimanga dunque il passato, nè ci spaventino o la polvere o le viete discipline: chi sa veder lontano e ha un rapporto largo dei tempi, troverà tutta la traccia su cui rifare il cammino faticoso che la civiltà ha percorso per arrivare sino a noi. Nè ci punga il desiderio (parlo qui d'un'altra serie di scrittori), di trascurare le erudizioni e gli avvenimenti locali: una nazione come la nostra, fatta, per così dire, di tante anime, ha bisogno di molte fogge di espressioni e di materiali che sono per necessità diversi, ed è appunto da questa ragione genetica diversa degli elementi che costituiscono la nostra storia che le ricerche nei fondi locali, molte volte, senza che l'autore se ne accorga, escono dal piccolo confine che pareva prima avessero.

Ciò non esclude il moderno, ben si comprende; e debbono essere altamente lodati gli sforzi che benemeriti Comitati e Società filantropiche e il governo stesso, vanno ora facendo per la costituzione di biblioteche popolari in ogni comune, in ogni piccolo centro; esse mentre rendono accessibile a tutti una forma di cultura,

sia pur modesta, non possono portare all'annientamento della cultura generale che si è venuta lentamente formando a traverso i tempi.

È giusto che nella vita vissuta ci sia, accanto all'uomo maturo, il bimbo che sorride ad un'alba nuova, e che in lui tutti i buoni ed intelligenti convergano occhi pieni di letizia e di speranza.

*
* *

L'importanza che le biblioteche comunali, provinciali e di enti pubblici hanno in rapporto alla cultura italiana non è, nel pubblico e presso il governo, conosciuta, o meglio riconosciuta, per quel che merita.

Se è giusto dare in tutto una latissima preferenza alle biblioteche governative che sono il sacrario venerato della cultura nazionale, bisogna aver riguardo anche a queste altre istituzioni che, assai poco costando alle finanze della nazione, hanno viceversa il còmpito di adempiere alle esigenze locali di cultura e molte volte di compiere o aiutare quelle delle governative.

E per prima cosa si impone alla considerazione nostra il numero cospicuo delle biblioteche comunali; di fronte infatti a una trentina di biblioteche regie, o poco più, ne abbiamo più di quattrocento comunali, e tra queste una decina almeno che possono stare alla pari con talune delle governative. Se poi si considera che le biblioteche governative sono irregolarmente distribuite, per modo che ne vediamo raggruppate in una stessa città quattro o cinque per lasciare poi delle intere e grandi regioni affatto sprovviste, noi comprendiamo facilmente che grave iattura ne avrebbero gli studi, se non provvedesse, sia pure in maniera rudimentale e inadeguata, la biblioteca comunale. La biblioteca comunale pertanto qua integra e là senz'altro sostituisce la biblioteca regia, che manca; e quando si tien conto del grande numero di questi minori centri librarii, facilmente si comprende che non troppo inferiore o diversa, per le benemerenze che ciascuna

di loro arreca agli studi, è la condizione e l'utilità delle biblioteche degli enti locali da quelle delle pubbliche.

E quando ciò si consideri, viene spontanea la domanda del come mai lo Stato si sia dimostrato sempre così incurante (non voglio dire con questo che nuotino nel benessere le governative, tutt'altro!) di istituti che danno indubbiamente buoni frutti e che assai maggiori e migliori darebbero qualora ad esse si volgesse uno sguardo più benevolo. E questa osservazione che più volte ebbi occasione di fare mi ha condotto alla ferma convinzione che, se sono ingiustamente sprecate e abbandonate, per mancanza di mezzi, iniziative ed energie vere e proprie che potrebbero essere tanti piccoli focolari di bene, tante riserve preziose di materiale e di forza, devesi sopratutto allo Stato.

Certo è che non sempre le biblioteche comunali sono in grado di rispondere a quell'ufficio elevato, a cui sopra accennavamo, anche nella forma più modesta; ho spesso sentito molti ripetere ed affermare condizioni che pur troppo sono verità sacrosante: che molti comuni trascurano affatto quella raccolta di libri che ebbero o perchè donata da un erudito locale o perchè formata con l'incomposto materiale delle corporazioni soppresse, relegandola in una soffitta esposta a tutte le ingiurie dei topi e delle acque piovane; che altri non l'aprono al pubblico o se l'aprono con un orario irrisorio; che i capi sono spesso incompetenti, se non addirittura ignoranti; che il personale manca; che il servizio è deficiente e inadeguato; che il materiale è ridotto al solo fondo antico, senza che l'ente si sia mai dato cura di rifornirlo con elementi di studio e di materia moderna ecc. ecc.

Tutte verità, ripeto, che per fortuna hanno il conforto di numerose e lodevoli eccezioni: ma è appunto per questo che è necessario provvedere ad un più retto ed efficace funzionamento, con l'intervento diretto dello Stato.

E l'intervento dello Stato non deve limitarsi a mandare di tanto in tanto un ispettore, che farà, non lo metto in dubbio, una bella relazione, la quale a sua volta dormirà sonni pacifici

negli ampii scaffali; ma deve estendersi alla diretta vivificazione (con adeguati aiuti o contributi) di tutti questi elementi di cultura.

E i tempi mi paiono se non favorevoli, certo propizii alla grande legge che hanno già e la Germania e l'Inghilterra.

Lo Stato è già entrato nel concetto di aiutare non solo, ma spesso regificare (assumendone la cura e suprema direzione) gli istituti di istruzione media e superiore, le scuole elementari, le bibliotechine scolastiche, le biblioteche popolari, i monumenti, gli oggetti comunque artistici, tutti insomma, o quasi, gli istituti di cultura.

E perchè sole debbono essere escluse le biblioteche comunali?

Se si giunge a riconoscere l'importanza altissima che esse hanno per la cultura nazionale, e questo tentai mostrare più su, si deve andare per necessaria conseguenza più oltre e affidarne la supremazia allo Stato che della cultura patria è il tutore più autorevole e nello stesso tempo il responsabile; se no, data l'odierna questione economica che pei comuni si fa sempre più grave, si arriverà (e i danni sono già in molti luoghi irrimediabili) alla scomparsa di preziosi cimeli, all'annientamento di ciò che fu, per i singoli luoghi, la cura più intensa, più savia e più amorosa dei padri nostri, la reliquia più pura del nostro passato ([1]).

A. Sorbelli

([1]) La relazione diede luogo ad una viva discussione cui presero parte il Novati, il Moroni, il Bonazzi, il Gallavresi, il Gabrielli, il Campana ed altri; alla fine si votò il seguente ordine del giorno proposto da Sorbelli e Gabrielli:

« Il IX Congresso bibliografico italiano, considerando l'importanza che per la cultura locale e nazionale hanno le biblioteche provinciali e comunali, piccoli centri, se ben curati, di preziose energie, fa voti che lo Stato promuova la fondazione di biblioteche nei capoluoghi di Provincia ove mancano, che curi l'applicazione efficace dell'art. 10 del Regolamento per quanto si attiene alle biblioteche comunali, e provveda con aiuti finanziari ad un funzionamento delle biblioteche stesse più regolare e più consono alle moderne esigenze degli studi ».

Note e ricerche intorno a Giulio Cesare Croce

I.

Metri strani e bizzarri in alcune poesie del Croce.

ALCUNE canzoni di Giulio Cesare Croce presentano un curioso e interessantissimo metro che ha dato origine a qualche osservazione di Olindo Guerrini, meritevole di discussione. La prima di queste canzoni è intitolata *Orribile e stupenda baruffa fatta novamente tra due vecchie per una gatta, l'una chiamata Madonna Nicoletta e l'altra Madonna Filistrata; dove si sente la confusione di quaranta persone che tutte vengono ferite e stroppiate nell'istessa pugna*; edita a Ferrara da Vittorio Baldini nel 1597, poi a Bologna s. n. d'edit. nel 1608, dagli Eredi del Cocchi (Bartolomeo Cocchi) nel 1626 e dagli stessi s. d. ([1]); composta di quarantaquattro strofe, delle quali riproduco, per comodo del lettore (essendo gli opuscoli del Croce rarissimi), le prime quattro:

Qui non vi canto d'Orlando paladino,
non di Rinaldo, d'Astolfo o di Mambrino,
di Rugger, d'Agramante, di Gradasso o di Sobrino;
chè son tutte fandonie che non vagliono un quattrino.

Ma, se mi date udienza una mezz'ora,
vi dirò cosa che sin al tempo d'ora
udita non avete e non udrete forsi ancóra,
perchè mai la più bella non è in stampa uscito fuora.

Però vi prego lassare ogni faccenda
e venir quivi a udir questa leggenda;
ch'io vo' che chi la sente alfin la lodi e la commenda,
perchè non v'è parola che nissun tocchi ed offenda.

([1]) Un esemplare dell'ediz. del 1597 è alla Bibl. Com. di Bologna (17 *Scritt. bologn. fil.*, caps. IX, n. 7). Un esemplare dell'ultima, molto scorretta, è all'Universitaria di Bologna (Misc. 3878, caps. LI, t. XI, n. 35). In generale, tutte le stampe del Croce sono scorrette; ma gli errori sono facilmente correggibili. Non importa avvertire che riproduco i testi, facendo un po' moderne l'ortografia e la punteggiatura, ma rispettando la fonetica.

Quel ch'io vi dico è un caso o un accidente
fra due vicine successo novamente,
che se voi l'ascoltate, riderete fortemente;
e molti son crepati a udir contarlo solamente.

Il Guerrini, a proposito appunto di codeste canzoni, delle quali parla al num. 9 del saggio bibliografico posto infine alla sua monografia sul Croce, fa le seguenti osservazioni: « Contiene, sull'argomento già abbastanza spiegato dal titolo, 44 strofe di ipermetri stravaganti dei quali vedremo altri esempi (V. p. es. il n. 248 di questa Bibliografia); ora noto che, fatti per servire al canto e forse ad una melodia data e cognita, il cantante accorciava ed allungava secondo il bisogno i versi stessi con appoggiature e raddoppiamenti, come vediamo essere tuttora costume presso i popolani che cantano (V. la prefazione del Tigri ai suoi *Canti popolari toscani*. Seconda edizione, Firenze, Barbèra 1860, pag. LXXIV). Queste strofe del Croce sono composte di quattro versi che rimano assieme. I primi due sembrano accostarsi all'endecasillabo: spesso anzi sono endecasillabi belli e buoni. Gli ultimi due sono di 15 o 16 sillabe e se non si pensa che il canto dava loro certamente una certa misura, è ben difficile trovarci una cadenza od un'armonia qualunque. Si sa che il ritmo quadernario era usatissimo dagli spagnuoli, specialmente antichi *(seguono alcuni periodi sul ritmo quadernario, che non importa riprodurre)*. Ma se nella tradizione popolare era rimasta la forma ritmica della *quaderna via*, di dove poi cavava il Croce questa sua misura di verso stravagante? Il Croce aveva orecchio, non so se come musico, benchè suonasse il violino, ma certo come versificatore: tutti i suoi lavori lo provano. Di dove cavava dunque questo verso enarmonico? Se lo avesse inventato, non avrebbe mancato di dargli una certa sonorità; e se non l'ha inventato, quali sono i precedenti? Questi piccoli problemi non li ho potuti sciogliere. I monumenti della poesia popolare che ci sono rimasti sono così pochi, e quei pochi essendo appunto quelli che hanno la forma più letteraria, mi è riuscito impossibile vederci più chiaro. Che

la *quaderna via* sia vecchia anche in Italia si vede subito; basta la bella satira latina di Pier delle Vigne contro i prelati, i domenicani ed i frati minori (vedine un brano nel 1° volume della *Storia della Letteratura* del Settembrini), ma in quanto a questo nuovo metro, se metro si può chiamare, sono rimasto perfettamente allo scuro per quanto abbia faticato cercando un lume. Altri forse ci riescirà se ne avrà voglia [1] ».

Io ne ho avuto voglia e, senza aver molto faticato, come vedrà il lettore, spero di esserci riuscito. Anzitutto, che si tratti di canzoni da cantarsi sulla musica di altre preesistenti e già note io non crederei, perchè il Croce, come in altri casi ha fatto, lo avrebbe avvertito. E non importa poi cercare nella letteratura esempi di ipermetri, perchè nessun ipermetro c'è in queste poesie del Croce. In esse, infatti, ciascuno dei primi due versi di ogni strofa è composto di un quinario e di un settenario; ciascuno dei due ultimi di un settenario e di un ottonario:

Qui non vi canto | d'Orlando paladino,
non di Rinaldo, | d'Astolfo o di Mambrino,
di Rugger, d'Agramante, | di Gradasso o di Sobrino;
chè son tutte fandonie | che non vagliono un quattrino.

E così nella seconda canzone, intitolata *Scaramuccia grandissima occorsa nuovamente nella città d'Ancona fra due ebrei per un'oca, dove fra morti e feriti uno è restato guercio e l'altro senza naso;* edita a Bologna nel 1609 s. n., a Ferrara e Bologna da Bartolomeo Cocchi nel 1617, a Bologna dagli Eredi del Cocchi nel 1623 [2], e composta di cinquantuna strofe, delle quali riproduco le prime tre:

Voglio narrarvi, | signori, una novella,
fra tutte l'altre | oltr'a misura bella;
ma state attenti, prego, | nè di voi alcun favella;
ch'io voglio che chi sente | dalle risa si smascella.

[1] GUERRINI, *La vita e le opere di Giulio Cesare Croce,* Bologna, Zanichelli, 1879, pagg. 340-1.

[2] Un esemplare dell'ediz. del 1617 è alla Comun. di Bologna (17, *Scritt. bologn. filol.*, caps. IX, n. 57).

Fin a quest'ora | avete uditi tanti
strani successi | e cose stravaganti;
mai non ve n'è stat' uno | che a questo passa avanti (1),
nè averne vist' un tale | non fia alcun mai che si vanti.

Questo successo, | il qual oggi risuona
in ogni parte | e in bocca a ogni persona,
fu a i quindici d'agosto, in | la gentil città d'Ancona,
fra dui ebrei, in lune | dì, di giorno su la nona.

La terza è intitolata *Questione fatta tra due donne dentro di Bologna, una chiamata Filippa e l'altra Sabbadina, per causa d'un cappone; dove che fra morti e feriti un facchino chiamato Bernardo perse la berretta; cosa nuova e ridicolosa al possibile*; edita a Venezia da Gio. Battista Bonfadino nel 1616 (2) è composta di quarantotto strofe. Riproduco la prima strofa soltanto:

Chi brama udire | una gran questione
intervenuta | per causa d'un cappone,
tenghi l'orecchie attente e | stia ascoltar il mio sermone;
chè, poi che'l mondo è mondo, | non s'udì simil canzone.

L'ultima canzone, finalmente, è intitolata *Questione o grandissimo combattimento di due donne per una gallina persa; dove vi concorse mille e quattrocento e quarantacinque donne, una vecchia rimase quasi morta per tanti pugni che li toccò*; edita a Bologna per gli Eredi del Cocchi nel 1629 (3) e composta di quarantaquattro strofe, di cui pure riporto la prima:

Se m'ascoltate, | signori, in cortesia,
narrar vi voglio, | cantando tuttavia,
una leggiadra e bella | e onorata diceria,
e la più dilettosa | ch' abbi detto in vita mia.

Qualcuno di questi versi può trarre in inganno e farsi credere un endecasillabo; ciò che è capitato al Guerrini. Sono i versi

(1) L'*a*, come ben vede il lettore, non è eliso dal *che*. Di questa libertà, del resto legittima, vi è qualche altro raro esempio nelle altre canzoni.

(2) Un esemplare è posseduto dall'Universitaria di Bologna (Misc. 3878, caps. LIV, t. IX, n. 3).

(3) Un esemplare è posseduto dalla Comun. (17, *Scritt. bologn. filol.*, caps. IX, n. 123) e dall'Univers. di Bologna (A, V, M, X, 19; t. III, n. 83).

come, nella prima canzone, il primo della diciottesima strofa: *Ma ben si sa | che affocasti un fratello,* e il primo della ventunesima: *Tich toch! tich toch! | Chi batte a questa porta?,* in cui il quinario è tronco, e quelli come, nella stessa prima canzone, il secondo della terza strofa e il primo della quarta, in cui la prima sillaba del settenario comincia per vocale. Certo se avviene, leggendo, l'elisione di questa sillaba, ne scaturisce un bell'endecasillabo; ma l'elisione bisogna stare attenti a non farla. I versi delle antiche canzoni di gesta, composti appunto di un quinario e di un settenario, come nel Croce, hanno anch'essi spessissimo tali apparenti endecasillabi; e n'ha il D'Annunzio che, ai nostri tempi, ha tentato di risuscitare il metro delle canzoni di gesta nella *Notte di Caprera.* Come si vede, l'umile Croce è in buona compagnia.

Spesso, invece, negli ultimi due versi delle strofe, occorre fondere con l'ultima sillaba del settenario un monosillabo che segue, cominciante per vocale (es., nella prima canzone, il terzo verso della seconda strofa), o la vocale iniziale della prima parola dell'ottonario (es., nella stessa canzone, il terzo verso della terza strofa e l'ultimo della quarta). Altre volte, ma di rado, le ultime sillabe del settenario e la prima dell'ottonario fanno parte della stessa parola (es., nella seconda canzone, l'ultimo verso della terza strofa, e, nella quarta canzone, l'ultimo verso della settima strofa: *Ch'io son donna da ben, de | gna d'onor, senza fallire*). Più che una distinta coppia di versi, in conclusione, il Croce avrà avuto in mente di fare un verso solo; ma il suono di questo pentedecasillabo (chiamiamolo così) equivale perfettamente a quello di un settenario e di un ottonario accoppiati. Il lettore osservi le avvertenze che ho ora fatte e potrà facilmente riscontrare, sulle canzoni del Croce, la verità di quanto ho esposto.

Aggiungo che i quattro versi di ogni strofa rimano sempre insieme; in pochissimi casi c'è soltanto assonanza (per es., nella quinta strofa della quarta canzone, i primi tre versi rimano in *ona* e l'ultimo finisce con *Bologna*). E richiamo, infine, l'attenzione del lettore sulla perfetta somiglianza dei soggetti cantati: una

baruffa terribile cagionata da un' innocua bestiola; e sull' insistenza del Croce nel proclamarne le novità sbalorditiva. Che la novità del metro corrisponda appunto, nell' intenzione del poeta, alla novità dell' argomento? Io lo credo. E credo pure che il Croce abbia avuta un' ingenua intenzione di parodiare le sonore pugne dei guerrieri celebrati nelle canzoni di gesta. Me lo fa supporre il principio della prima canzone, dove egli afferma di non voler cantare d' Orlando, di Rinaldo e degli altri, « chè son tutte fandonie che non vagliono un quattrino »; la presenza del verso tipico delle canzoni di gesta (in un'altra poesia del Croce vedremo fra poco anche l' altro verso delle canzoni di gesta: l' alessandrino); e certi particolari, comuni a tutte quattro le canzoni crociane, che non sono rari anche nelle canzoni di gesta: per es. la filza dei nomi delle molte persone che corrono ad assistere alla pugna e che non c'era proprio alcun bisogno di ricordare.

Un'altra ipotesi, però, può farsi: che, nel costruire la sua coppia di un quinario e di un settenario, il Croce abbia pensato non al verso delle canzoni di gesta, ma al pentametro latino. Si sa che la riduzione più comune del pentametro a verso italiano è data appunto dall'unione di un quinario con un settenario; qualche volta anche (ne abbiamo esempi nel Carducci) dall'unione di due settenari: cioè dall'alessandrino. E quanto ai due ultimi versi delle sue strofe, non è possibile che il Croce — del quale non si dimenticherà la scarsa istruzione — abbia avuto in mente l'esametro latino e si sia provato a riprodurne il suono, quale egli lo sentiva? Egli, che aveva orecchio, si sarebbe veramente dovuto accorgere che invece di un ottonario comune sarebbe stato meglio un novenario o un ottonario con l'accento sulla prima e sulla quarta sillaba; ma, dai pochi saggi che ci ha dati, si vede che il latino egli lo masticava male. Io non voglio tuttavia fermarmi nella mia ipotesi. In altre canzoni, che vedremo ora, egli s' è incapriccito a far metri curiosi e bizzarri: lo stesso capriccio senza altro motivo lo avrà inspirato anche nel pensare il metro di queste quattro canzoni.

*
* *

Innamorato del suo metro, il Croce l'ha adoperato in qualche altra poesia di diverso argomento. Una è intitolata *Barzelletta piacevole sopra la fiera che si fa in Bologna alli quindici d'agosto,* edita a Bologna dall'Erede del Cocchi s. a. (1) e comincia così:

Or che mi trovo | allegro e ben disposto,
almi signori, | mi son nel capo posto
cantar la bella fiera | di gran spasso e poco costo,
la qual si fa in Bologna | alli quindici d'agosto.

Un'altra operetta, che contiene in parte lo stesso metro e che il Guerrini attribuisce al Croce, è intitolata *Il trionfo de'poltroni: opera piacevole con due mattinate bellissime ed alcune canzoni napolitane, nuove e sentenziose*; uscita in Firenze, alle Scale di Badia, senz'anno e senza nome d'autore (2). Nell'indice delle opere del Croce, che gli Eredi del Cocchi pubblicarono nel 1640, è appunto indicato, al numero 125, *Il trionfo de'poltroni;* ed è questa certo la ragione che ha indotto il Guerrini ad attribuire al Croce l'anonimo opuscolo. La forma, veramente, e del *Trionfo de'poltroni* e delle mattinate e canzoni successive, non mi sembrerebbe proprio quella del poeta bolognese; ma in impressioni come questa è facile ingannarsi e c'è, del resto, un altro forte argomento, che ora vedremo, in favore del Croce.

Il Guerrini dice, dunque, di codesta operetta: « Contengono (le quattro piccole carte che la compongono) il trionfo de' poltroni nel ritmo indicato al n. 19 di questa Bibliografia, in 19 strofe che dipingono un paese di Bengodi simile al Parnaso del Folengo. Nello stesso ritmo sono le mattinate: la prima tra due amanti in 13 strofe a dialogo e la seconda di un amante alla sua donna in 7 strofe. Le napoletane tra amanti, una di domanda, l'altra di risposta, sono ciascuna di quattro terzine arbitrariamente rimate (3) ».

(1) Ne ha una copia l'Univers. di Bologna (A. V. M. X. 19; t. IV, n. 154).
(2) Ne ha un esemplare l'Univers. di Bologna (Misc. 3878, caps. IV, t. IX, n. 17).
(3) Op. cit., pag. 411 (n. 125 del *Saggio bibliografico*).

Il *Trionfo* comincia infatti:

Viva i poltroni | per mare e per terra!
Ognuno corri | e faccia una gran guerra
Or ch' io vado in cuccagna, | chi mi seguita non erra;
venite via, poltroni, | che non siate buon da guerra.

E la prima mattinata:

Quest' è quel luogo | dov' ho il mio cor perduto;
qui sta colei | che mi può dar aiuto;
e a l' ora deputata, a | mezzanotte, son venuto,
solo, senza compagno, | e ho portato il mio liuto.

E ha questo solo di diverso: che la seconda quartina ha la stessa rima in *uto,* e così, di seguito, tutte le quartine sono a gruppi di due con la stessa rima, fuorchè l' ultima, avendo la mattinata un numero dispari di strofe.

Ma nella seconda mattinata il metro è tutto differente. La riproduco tutta, per la grande rarità dell' opuscolo, coi versi già suddivisi e segnati, per far più presto:

Signora mia, per certo | io vi son servitore;
ma non vorria, per merto | del mio grave dolore,
avervi amato | e amarvi per dispensa,
e altrui n' avesse poi la ricompensa.

Voi altre donne sête | di così poca fè
ch' ognun tener volete | sotto li vostri piè.
Avete i Cieli | e Dei tutti in dispreggio;
poi v' attaccate ognor al vostro peggio,

Amai una donzella | già quattro mesi fa,
tutta leggiadra e bella, | come ciaschedun sa;
per la qual io | non ritrovava loco,
chè mi sentivo ognor arder nel foco.

Queste gentil signora | due mesi sì pian piano
mi menò d' ora in ora, | di doman in domano,
dicendo sempre: | — Soffrisci il mio martire;
ché 'l premio avrai, se ben tarda a venire. —

Forza mi fu soffrire | così grave dolore
e non potei sentire | maggior piaga d' amore;
ché non arei | creduto, in fede mia,
che in lei non fusse tutta cortesia;

quando fui chiaro e certo | del mio fedel servire
e ch'altri aveva il merto | del mio molto languire,
e che aveo speso | indarno il tempo tutto
piantar la vigna, altrui coglier il frutto.

Se una donna mi chiama, | io gli risponderò;
se per ventura m'ama, | ed io ancor l'amerò;
ma se per sorte | di me non fesse stima,
a rivederci: amici come prima.

Due settenari, dunque, nel primo verso — l'alessandrino delle canzoni di gesta —; due altri settenari nel secondo; un quinario e un settenario nel terzo — il verso tipico delle canzoni di gesta —; un endecasillabo in fine. I due primi versi rimano fra loro, anche internamente; e rimano fra loro i due ultimi. E appunto la presenza del terzo verso — che ha più spesso, in questa canzone, l'apparenza dell'endecasillabo — e della rima interna, che rivedremo ora in un'altra poesia del Croce, mi sembra un argomento non lieve per l'attribuzione dell'anonima mattinata al bizzarro e simpatico poeta bolognese.

Quanto poi alle due napoletane, neppur esse mi sembrano rimate arbitrariamente. Ecco la prima:

Personariella mia, personariella,
poichè vôi che t'adora per (mio) destino,
dammi due frutte del tuo bel giardino.

Dammi due pomi ovver due ceraselle,
dammele presto se me le vôi dare,
se non che me reduco a pazziare.

Se coglier non le puoi, o faccia bella,
prestame l'orto e non te dar affanno:
coglierò il frutto senza farte danno.

Dunque, se questa grazia mi vôi fare,
personariella mia, non dubitare,
e fallo, donna, senza più pregare.

Ed ecco la seconda:

Signor gentile, io son personariella,
son guardiana ed ho per mio destino
tener la chiave del mio bel giardino.

Non ci son poma, manco ceraselle;
chè volentieri te le vorria dare.
Pazienza, dunque; senza pazziare.

Un solo frutto ha l'arboro mio bello,
che lo conservo intatto e senz'affanno,
e coglier non si può senza mio danno.

Vattene, va, ch'io non lo voglio fare;
chè l'orto è chiuso e non se pole entrare,
e, fatto il danno, non se pô pagare.

Non è il primo esempio di terzine coi due ultimi versi che rimano fra loro e il primo che rima col primo di un'altra o di altre o, magari, non rima con nessuno. Nel nostro caso particolare i primi versi delle terzine non rimano in modo perfetto fra loro; è da osservare però che finiscono tutti in *ella, elle, ello,* e che, nell'ultima terzina, tutti tre i versi rimano fra loro. Curiosa, inoltre, la corrispondenza fra l'una e l'altra napoletana: c'è una vera risposta per le rime, nel senso classico dell'espressione, i primi dieci versi dell'una avendo in fine la stessa parola dei primi dieci versi dell'altra; solo gli ultimi due hanno semplicemente la stessa desinenza.

*
* *

Un'altra poesia del Croce, con metro ancor più curioso, è intitolata *Barcelletta nuova e ridicolosa sopra il gallo di Madonna Checca, il quale, per voler troppo andare a spasso fra le galline de' vicini, perdè quasi la cresta*; stampata a Bologna senza nome d'editore, nel 1620, per gli Eredi del Cocchi nel 1640 e per l'Erede del Cocchi (di Girolamo) s. a. ([1]). « Canzone di 34 strofe, ciascuna di sei versi, — dice anche qua il Guerrini — se pure si possono chiamare così righe di un vario numero di sillabe e rimate a quando a quando. Vedemmo già (n. 19) esempi di versi senza ritmo sensibile e dicemmo già che dovevano esser fatti così apposta, poichè il Croce, quando voleva, aveva

([1]) Un esemplare dell'ediz. del 1640 è all'Univ. di Bologna (Misc. 3878, caps. LII, t. XVII, n. 10).

orecchio di verseggiatore [1] ». E anche in questa canzone evvi un metro costantemente e rigorosamente seguìto in tutte le strofe, e nel giuoco, per quanto complicato, di rime interne ed esterne, tronche e piane, da lui voluto, il Croce non si perde mai. Ecco, infatti, le prime strofe della canzone:

Udite, donne care, una novella | ch' assai vi piacerà;
chè fin qui la più degna e la più bella
alcun detta non ha.
Or state attente, | chè qui presente | vi vo' contare
un gran gridare | e le ruvine | di due vicine
sopra un galletto | uscito del pollar.

Madonna Checca una era chiamata: | donna galante inver,
ch' avea un galletto, qual per la contrata
andava a suo piacer;
e sino allora | nissuno ancòra | l' avea pigliato,
nè men scacciato, | chè alle galline | de le vicine
facea far ova | perfette e singolar.

L' altra da ognun madonna Cattanoia | si faceva chiamar,
chè veramente sempre qualche noia
soleva ritrovar;
e dal suo lato | avea serrato | questo galletto,
a quest' effetto: | sol di pigliarlo | e poi mangiarlo;
come udirete, | se state ad ascoltar.

Madonna Checca, ch' aveva notato | che il suo gallettin
era volato fuor del vicinato,
temendo che il meschin
ivi restasse, | nè più tornasse, | corse in un tratto,
e, ditto fatto, | trovò costei | e verso lei
in questa guisa | incominciò a parlar.

— Madonna Cattanoia, vi saluto, | e Dio vi dia il bondì.
Avresti il mio galletto mai veduto?
qual è volato qui
dal vostro lato, | e s' è occultato, | nè so se fuora,
in mia buon ora, | sia poi uscito, | e mio marito
certo m' ammazza | se nol posso trovar. —

Madonna Cattanoia, che 'l galletto | avea veduto inver,
incominciò a negar senza rispetto;
poi disse in modo altier:
— Credete voi | forsi che noi | l' abbiam pigliato
ovver serrato | in qualche stanza? | Oh, che creanza!
Andate via; | nè mi state intronar.

[1] Op. cit. pag. 344 (n. 24 del *Saggio bibliografico*).

E così per tutte le rimanenti strofe: il primo verso delle quali, come s'è visto, è composto di un endecasillabo e di un settenario tronco; il secondo è un endecasillabo che rima con l'endacasillabo del verso precedente; il terzo un settenario tronco che rima col settenario del primo verso; il quarto è composto di tre quinari, coi due primi che rimano fra loro; il quinto pure è composto di tre quinari e il primo rima con l'ultimo del verso precedente, i due ultimi rimano insieme; il sesto verso, finalmente, ci presenta la solita coppia del quinario e del settenario, che è sempre tronco in *ar*.

Notevole in questa canzone, a differenza delle precedenti, il distacco quasi sempre perfetto fra le varie parti dei versi composti. L'elisione della vocale iniziale non avviene che pochissime volte. E notevole pure il soggetto e lo svolgimento del racconto, simili a quelli di parecchie delle canzoni precedenti, e, come in queste, l'affermazione della straordinaria novità e bellezza del soggetto stesso, solennemente fatta nel principio della canzone.

*
* *

Schemi assai più semplici si trovano in altre cinque poesie del Croce. Vi è però varietà di versi; in una le presenza della rima interna; nelle altre la presenza del verso tipico delle canzoni di gesta, tanto diletto al Croce.

Ecco, infatti, due strofe dell'ottava fra *Le trenta mascherate piacevolissime di* Giulio Cesare Croce, *dalle quali pigliando l'invenzioni, si possono fare concerti dilettevoli e graziosi nel tempo di carnovale* (1) :

Ohimè, Dio! Chi mi soccorre
da questi empî e rei villani?
Chi mi viene, ahi lassa!, a sciorre
questi lacci iniqui e strani?
Correte, o genti, | a' miei lamenti,
e prendavi pietà de' miei tormenti.

(1) Ed. a Bologna dagli Eredi del Cocchi nel 1628 e da Ant. Pisarri s. a. Un esemplare della prima ediz. è posseduta dall'Universitaria di Bologna (Misc. 3878, caps. LII, t. XIII, n. 10). Un'ediz. di sole *Ventisette mascherate* è stata fatta a Venezia da Nicolò

Son la povera Creanza
figlia già de la Modestia,
la qual, priva di baldanza,
patisce or tanta molestia,
E son spedita | morta o finita,
se man pietosa non mi porge aita.

Ed ecco, dell'operetta intitolata *Tre canzoni piacevoli: nella prima la figlia chiede marito, nella seconda la madre gli risponde, nella terza si lamenta del marito; aggiuntavi di novo la Sposa contenta,* edita a Ferrara per il Baldini nel 1600 (1), la prima strofa della prima canzone:

Madre, vorrei marito,
se mel volete dar,
e a questo mio appetito
vi prego a non mancar.
Le mie compagne
son tutte maritate,
e di minor etate
tutte si pôl chiamar.

Le altre tre canzoni hanno lo stesso schema, ed è evidente che il quinto e sesto verso di ogni strofa dovevano costituire, nell'originale, il verso delle canzoni di gesta e furono così separati per comodità tipografica, essendovi due colonne di stampa in ogni paginetta. Diffatti la *Sposa contenta* fu poi riprodotta da sola in parecchie edizioni (2) e il suddetto verso tipico vi riprese la sua giusta forma. Ecco le due prime strofe:

FIGLIA

Madrina mia gentile,
vi vengo a visitar
con differente stile
che molte soglio far;
perchè assai dicon | esser mal maritate;
io per felicitate
al mondo non ho par.

Polo, s. a., e un esemplare n'ha la Comun. di Bologna (17, *Scritt. bologn. filol.*, caps. IX, n. 202). La mascherata ottava è intitolata *La creanza legata da villani, condotta per la citta, fa questo lamento.*

(1) Un esemplare è presso la Comun. di Bologna (16, B, VII, 3, op. 1).

(2) A Ferrara e Bologna da Bartolomeo Cocchi nel 1607, a Bologna dallo stesso nel 1620 e dai suoi Eredi s. a.; pure a Bologna dall'Erede di Girol. Cocchi s. a. Un

MADRE

Figlia mia vaga e bella,
mi fai tutta allegrar
a dirmi tal novella;
ch' io non potea pensar
che le fatiche, | le pene e 'l grave affanno
che co' mariti s' hanno,
potesti comportar.

GIOVANNI NASCIMBENI

esemplare della prima ediz. è posseduto dalla Comun. di Bologna (17, *Scritt. bologn. filol.*, caps. IX, n. 70 *b*) e dall' Univers. di Bologna (Misc. 3878, caps. LII, t. XIII, n. 20).

NOTIZIE

L' inaugurazione degli studi dell' Università e le onoranze al prof. Puntoni. — È stata una festa solenne per i discorsi nobilissimi, per l' affluenza delle persone.

Prende anzitutto la parola il nuovo rettore comm. Pesci che fa la relazione dell' annata; porge un fervido saluto al Puntoni e parla del fatto e di quanto ancor resta a fare; termina consegnando al Puntoni la medaglia d' oro che i colleghi vollero offrirgli in segno di grato omaggio.

L' atto di consegna della medaglia suona così:

« Oggi 4 novembre 1911, nell'Aula Magna della Biblioteca della Università di Bologna, inaugurandosi solennemente gli studi, presenti i maggiori magistrati di questa città, è solennemente consegnata al prof. Puntoni, Rettore, una medaglia d' oro fatta coniare in suo onore dai professori della Università. Detta medaglia è del peso di grammi 174,31; misura mm. 65 di diametro e reca sul diritto l'effigie di lui colla leggenda:

Victorius Puntoni Univ. Stud. Bonon. Rector; e sul rovescio la epigrafe: *Anno MCMXI - Victorio Puntoni quoniam summa auctoritate impetravit ut in urbe quae prima optimas artes hospitio accepisset urbs altera et sedes doctrinae tectorum coniunctione et disciplinarum distinctione constitueretur idque tam impensa voluntate effecit ut cum XV Rector esset renuntiatiatus opera eius maior quam pro muneris diuturnitate fuisse videretur maximam se debere laudem et gratiam sodales profitentur* ».

Parla quindi il Sindaco comm. Nadalini:

« *Illustre Professore, Signori,*

È antica consuetudine del nostro Comune di rimunerare chi si rese benemerito con opere singolarmente insigni, attribuendogli la cittadinanza d' onore: e per vero nessuna forma di attestazione, di reverenza e di gratitudine può concepirsi maggiore di questo legame di maternità civile che avvince il cittadino onorario alla città che lo accoglie e lo considera quale suo figlio dilettissimo.

Bologna non fu immemore che Voi, o Vittorio Puntoni, assunto rettore nel 1896,

subito dedicaste il vigor della mente ed il forte volere a recare in atto il progetto del Consorzio Universitario, ideato, sebbene in altra forma, dopo la celebrazione dell' VIII Centenario e promosso dal rettore del tempo prof. Augusto Murri, per dotare l'Ateneo di nuovi edifici per gli istituti scientifici e di nuove aule per l' insegnamento. E così per opera Vostra, con voi collaborando Alberto Dallolio allora Sindaco, anch'egli devoto alla nostra città, ed il conte Codronchi, che Ministro del Re non dimenticò Bologna, prossima alla sua Romagna, si addivenne alla Convenzione approvata colla legge del 26 marzo 1899, per la quale coi sac-ifici del Comune e della Provincia che perseguì la felice iniziativa del Presidente della Deputazione, comm. Giuseppe Bacchelli, si compì un avvenimento che segnava la data fausta di rinascita della nostra Università.

Successivamente eletto a reggere il Comune Giuseppe Tanari, che con incomparabile attività vi dedicò fino a pochi mesi or sono tutto sè stesso, e colla preziosa cooperazione di Luigi Rava, Ministro e chiaro maestro dello stesso Studio bolognese, Voi poneste il Vostro nome sotto la seconda e più vasta Convenzione del 1910, alla quale contribuì largamente la nostra Cassa di Risparmio, e che dà il definitivo assetto alla sede degli studi, come lo esigeva la fama dell'Ateneo ed il progredire incessante e meraviglioso delle scienze. E Voi che, durante le laboriose fatiche minacciaste perfino al Governo, con atto di esemplare energia, di dimettere l'altissimo ufficio, lo deponeste poi in quest'anno con la soddisfazione di chi riposa, contemplando l'opera compiuta.

Fu per queste vostre benemerenze che il patrio Consiglio decretava a Voi la cittadinanza onoraria; ed io ascrivo per me a grandissimo onore porgervene il documento oggi nella ricorrenza della inaugurazione degli Studi, dinanzi alla solennità dell'adunanza presente, dove raccogliete il plauso del Corpo Accademico e della scolaresca così cara al Vostro cuore.

Nella medaglia del Rettore, di cui per molti anni nobilmente vi siete fregiato, si legge scolpito il motto: *Aetheream servate Deam, servabitis urbem.*

Voi, procurando la Convenzione Universitaria, molto opraste ad incremento della scienza, e pertanto a beneficio e decoro della città: Bologna, conferendovi la cittadinanza assolve un debito che le era imposto dai vincoli strettissimi di venerazione e di amore che la congiungono al gloriosissimo Studio ».

Il testo della pergamena in cui si dà comunicazione della nomina del Puntoni a cittadino onorario, è questo:

« Perchè il prof. comm. Vittorio Puntoni, tre lustri Rettore della R. Università di Bologna, diede opera assidua e sapiente all' incremento di essa e curò in disegno e in atto le Convenzioni che il XXVI marzo MDCCCXCIX e il IX aprile MDCCCCXI divennero legge;

Come nelle elezioni amministrative seguite alla Convenzione prima fu reso onore al suo nome da amplissima concordia di suffragi;

Nell'adunanza del dì V maggio MDCCCCXI il Consiglio Comunale, proponente la Giunta, con voto unanime acclamando, conferiva a lui, per tanto suo affetto e merito verso Bologna, la cittadinanza d'onore ».

Il prof. Puntoni prende quindi la parola per esprimere tutta la sua gratitudine all'autorità Municipale, ai colleghi carissimi, agli studenti, all' intera cittadinanza per gli onori che gli si sono voluti conferire e per le entusiastiche dimostrazioni che gli sono state fatte.

Egli dice modestamente che l'opera fu più che altro opera di costante e fortunata insistenza, e dice che essa gli fu ispirata dall' amore che porta agli studi, all' Università, ai discepoli tutti.

Tutti i discorsi sono applauditissimi.

La cerimonia continua col discorso inaugurale del prof. Borgatti, dottissimo e ascoltatissimo, sul tema: « Evoluzione meccanica del sistema solare ».

Prima di uscire dall' Università, le Autorità si recarono nel grande corridoio a pianterreno, ove è stata murata la lapide in onore del prof. Puntoni, e ammirarono il bellissimo bassorilievo, opera del valente prof. Romagnoli e il fregio decorativo del Lusini di Firenze, nonchè il testo della lapide dettato, come si sa, da Giovanni Pascoli, che suona così:

« Venuto, come del glorioso studio nel fiorire Accursio, nel rifiorire Carducci, di oltre Apennino, tra così grandi memorie e forze vive Vittorio Puntoni dotto di lingue e letterature orientali, a insegnare di queste la più divina e umana, fu nel MDCCCXCVI eletto Rettore Magnifico con l' onesta meraviglia di quelli che giovane e nuovo lo eleggevano e che poi, per quindici anni, lo rielessero plaudendo.

Nel qual tempo l' Università s' integrava con la sommamente italica Facoltà agraria e cominciava a sorgere e s'avviava a crescere nell' antica città una città nuova: la città sacra della scienza e degli studi, destinata a tutte le glorie del passato, a tutti gli ardimenti dell' avvenire.

I colleghi grati all'uomo insigne vollero ai giovani della presente e delle venture generazioni i quali ne godranno l' opera fausta e felice, ricordare perennemente il nome di lui nell'anno MCMXI, dall'unità proclamata della Patria quinquagesimo ».

Il magnifico Rettore non volle dimenticare, in quel giorno, l' uomo tanto benemerito della grande Convenzione e gli rese un dovuto omaggio con questa bella lettera:

« Bologna, addì 2 novembre 1911.

« *Ill.mo signor Marchese Giuseppe Tanari,*

« Non potrei con migliore augurio iniziare i lavori dell' ufficio di Rettore di questo Ateneo al quale mi vollero chiamare la fiducia dei Colleghi e del Governo, se non rivolgendo il memore ed ossequiente saluto alla S. V. Ill.ma, rendendomi interprete del comune pensiero e sicuro assertore della perenne gratitudine della città a chi coronò una lunga serie di alte opere integrando colla nuova Convenzione la prosperità dello Studio che della città è la massima gloria.

« E con questo intendimento io confido che V. S. Ill.ma vorrà continuare l' autorevole appoggio all'Ateneo; ed anche all' opera mia che modesta e volonterosa avrà grande conforto dal di Lei valido aiuto e dall' illuminato consiglio.

« Con questo sentimento mi onoro di esprimere a S. V. Ill.ma i sensi della più distinta osservanza.

« *Il Rettore:* L. PESCI ».

Alla nobilissima lettera il marchese Tanari così rispondeva:

« *Illustre Rettore della R. Università - Bologna.*

« Le esprimo la mia vivissima riconoscenza per la lettera che volle inviarmi all' inizio, come Ella dice, del Suo Rettorato di questo nostro Ateneo.

« La Convenzione Universitaria alla quale lavorai, e lavorammo, colla maggiore lena, passando periodi di sconforti, di speranze, e finalmente di successo, è l' opera che tenevo sopra ogni altra di vedere compiuta negli anni che ebbi l' onore di occupare la carica di Sindaco della città; pensando che il vero bene di questa consistesse appunto e sopra ogni altra cosa nel bene e nello sviluppo del nostro glorioso Studio!

« Quando presentai la Convenzione alla approvazione dei miei Colleghi di Giunta, all' art. 10, sulla nomina della Commissione speciale per l' esecuzione dei lavori, dissi ai

Colleghi stessi: « Quà volli che fossero chiamati due cittadini a far parte di questa Commissione; ricordatevi che desidero essere uno di quei due, perchè quando non sarò più Sindaco, questa è l'occupazione che vorrei riservarmi ».

« Signor Rettore, può stare ben sicuro che, in quanto saprò e potrò, Ella avrà in me un soldato fedele e volonteroso Suo seguace in quella via ascensionale che, al pari dei Suoi predecessori, Ella certo saprà percorrere a maggior lustro della nostra amata Università!

« Con questi sentimenti, mi onoro di dichiararmi della S. V. Ill.ma

« *Dev.mo:* G. TANARI ».

***

Il giubileo universitario del prof. Mantovani Orsetti. — Il 26 novembre scorso compirono cinquant'anni dacchè l'illustre prof. Domenico Mantovani Orsetti cominciò ad insegnare nella nostra Università. Egli inoltre in questo stesso anno ha compiuto gli ottanta di età ed i suoi colleghi della Facoltà giuridica hanno voluto cogliere questa occasione per attestargli i loro sentimenti di affetto, di ammirazione e di gratitudine per l'opera da lui compiuta e manifestargli anche i loro augurii più caldi per l'avvenire, dando incarico al Preside di farsi loro interprete. Ed il Preside prof. Francesco Brandileone ha scritto all'onorando maestro una bella lettera che siamo lieti di pubblicare:

Venerando Professore,

I suoi colleghi della Facoltà giuridica ricordano che Ella, la quale ha da poco tempo compiuto ottanta anni d'età, si trova ora alla vigilia di compierne cinquanta d'insegnamento esercitato senza interruzione in questo Studio. E al ricordo del tempo passato i suoi colleghi non possono non associar quello dell'opera didattica e scientifica di Lei durante mezzo secolo. Essi non solo ripensano alle assidue ed amorose cure da Lei spese nell'educare al culto del bene ed all'amore dell'Italia tutte le generazioni di giovani che sono passati per le nostre aule fin dall'inizio del nostro risorgimento; ma richiamiamo anche alla memoria l'impegno e l'attività indefessa, con cui Ella si adoperò costantemente, da un lato, a promuovere questi studi di scienze politiche, che tanto indispensabili apparivano nella necessità di ben riordinare e guidare la Patria; e d'altro lato a favorire tutti quegli incrementi dell'Università nostra, che potessero conservarne e crescerne il lustro e l'importanza. Nè alla loro ricordanza si sottrae l'opera assidua, sagace ed equanime da Lei posta nel dirigere per non breve tempo la Facoltà. E da tutte queste constatazioni e ricordi ad essi viene spontaneo un impulso potente, che li spinge ad esprimerLe i loro ringraziamenti ed il loro plauso per quello che ha fatto, ed insieme i loro augurii più caldi per l'avvenire. E agli augurii offre buon fondamento la davvero *viridis senectus* di Lei, che nella inalterata ed intatta lucidità e sveltezza della mente, nella parola giovanilmente calda ed animata, e nella costante e vivida attività dimostra che pur dopo mezzo secolo è tuttora alacre e ben disposto a continuare ancora per lungo tratto l'intrapreso cammino. Ed è poi quello che sopratutto desiderano i suoi colleghi, i quali, mentre si riserbano di affidare ad un segno più solenne la espressione dei loro sentimenti, vogliono che intanto per il prossimo 26 novembre, anniversario dell'inizio del suo insegnamento, Le giunga per mezzo mio la presente, la quale Le dica che tutti quelli che hanno l'onore di far parte della Facoltà giuridica bolognese esprimono caldissimi voti affinchè Ella sia conservata per molti e molti altri anni al reverente affetto ed alla devota e profonda stima dei discepoli e colleghi, che La ritengono come il capo naturale della loro famiglia.

Mi abbia sempre pel suo

aff.mo e dev.mo FRANCESCO BRANDILEONE.

Anche il Comune di Bologna ha voluto associarsi alle dimostrazioni di stima e di affetto al venerando professore; e il Sindaco comm. Nadalini ha diretto all'insigne maestro la seguente nobile lettera:

Bologna, 27 novembre 1911.

Chiarissimo professore,

Nell'occasione del cinquantesimo anniversario dell'insegnamento suo in questa R. Università, il Comune desidera associarsi agli auguri, al plauso, nonchè alle espressioni di ammirazione e di gratitudine che le perverranno dai colleghi e dai discepoli.

Ed è tributo doveroso quello della Rappresentanza comunale considerando l'opera altamente educativa e scientifica che durante mezzo secolo Ella ha saputo spiegare a vantaggio delle schiere numerose di giovani che frequentarono la Facoltà giuridica della nostra Università, e quanto Ella si sia adoperata a promuovere e a favorire quell'incremento del nostro glorioso Studio che potesse accrescerne la fama e il decoro.

A queste espressioni, che io le rivolgo come Sindaco della Città, mi è poi particolarmente caro aggiungere ed associare la manifestazione personale di un affetto e di una venerazione memore e grata, riandando col pensiero a quegli anni, ormai lontani, nei quali, studente universitario, ebbi la fortuna di conoscere e di apprezzare quanto tesoro di dottrina adornassero la mente e l'animo dell'insigne maestro.

Insieme a questi sentimenti mi è grato riaffermarle gli atti del maggiore ossequio.

Il Sindaco: E. NADALINI.

***

Per Zamboni e Derolandis. — Si è costituito un Comitato, di cui fanno parte illustri persone ed è presidente l'avv. cav. E. Jacchia, per onorare la memoria dei due patrioti.

La Commissione esecutiva ha recentemente deliberato: di inaugurare il 23 aprile 1912 (nel qual giorno ricorrerà il 116° anniversario del supplizio del Derolandis) due lapidi, l'una nella casa in via Galliera, dove fu tenuta la principale adunanza dei cospiratori, l'altra nei locali della R. Università; di tenere una solenne commemorazione pubblica dei due nostri primi martiri, con intervento di associazioni politiche e di rappresentanze della studentesca universitaria; ed infine di pubblicare un Numero unico di carattere esclusivamente storico e dedicato ad illustrare il sagrifizio dei due giovani che immolarono sè stessi alla causa della Libertà, ed a ravvivarne la memoria fra il popolo.

Il Comune, che aderirà alle feste, ha in animo di dedicare al Derolandis una delle nuove vie del quartiere universitario.

***

La fondazione « Mater Studiorum ». — Questa Istituzione, come è noto, provvede a giovani appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto calabro-siculo i quali, per la immane sventura che li colpì, non avrebbero potuto proseguire gli studi a cui erano avviati.

Nell'ultima seduta il Presidente conte Cavazza anzitutto ha commemorato la compianta Patronessa signora Anna Bumiller Bacchelli, ricordando le molte virtù di mente e di cuore di cui era adorna e come essa mai si rifiutasse, quando a lei fu ricorso per istituzioni di carità e di decoro cittadino. Ha ricordato pure l'opera zelantissima prestata dalla benemerita signora nel Comitato di soccorso Bolognese e come dama infermiera volontaria negli ospedali della Croce Rossa in Napoli assistendo i feriti che vi erano ricoverati.

Poscia il Presidente ha riferito intorno all'andamento dell'azienda ed è stato lieto di

poter dare le migliori informazioni dei giovani ammessi, i quali si mostrano riconoscentissimi del beneficio che ricevono. Ha comunicato poi che nel passato anno scolastico cinque di essi hanno compiuto il rispettivo corso di studi: Il dott. Giacomo Lidonnici che si è laureato in Belle Lettere presentando una tesi di laurea assai encomiata dall' illustre prof. Pascoli e che è già stato dal Ministero chiamato per l' insegnamento della letteratura italiana nella R. Scuola Tecnica di Gaeta; Maimone dott. Dogali e Santonoceto dott. Vittorugo entrambi laureati in medicina e chirurgia e già in servizio presso due comuni della nostra regione; Diano Domenico Umberto licenziato dalla nostra R. Accademia di Belle Arti riportando il premio speciale dell'Accademia e che, a spese della « Mater Studiorum », potrà compiere un anno di perfezionamento a Roma al Corso superiore di scultura; e finalmente la signorina Sprizzi Gioconda che ha conseguito il diploma di maestra e per la quale si sono fatte pratiche perchè possa ottenere un posto d'insegnante nelle scuole di Palmi.

Dei 24 alunni, che furono originariamente ammessi, ne restano così a carico di questa Istituzione, ancora nove, e precisamente tre inscritti in giurisprudenza, due in medicina, uno in Belle Arti, due all' Istituto Tecnico ed una signorina alla Scuola normale.

Coll' aiuto prestato a questi studenti, l' opera pietosa del Comitato bolognese in soccorso ai danneggiati dal terremoto ha un seguito simpatico e benefico.

***

Il Bollettino delle Bibliotechine scolastiche. — Recentemente è uscito il Bollettino delle Bibliotechine per le Scuole elementari italiane, organo del Comitato nazionale, già da qualche tempo annunziato.

Tutti quelli che si adoperarono e si adopereranno per la diffusione del libro fra i fanciulli del popolo, tutti quelli che vorranno dedicare la loro attività per dotare di bibliotechine le loro scuole — secondo la raccomandazione di S. E. il Ministro Credaro, circolare n. 36, estratta dal Bollettino ufficiale 3 agosto 1911 — troveranno nel modesto periodico un indicatore pratico e coscienzioso.

Il periodico escirà mensilmente in nitida edizione ed in formato in 4°. Sarà composto di 24 pagine di testo, oltre la copertina ed il risguardo destinato alla pubblicità.

Esso si occuperà esclusivamente di quanto ha attinenza alla cultura primaria, darà notizie del lavoro della Sede Centrale, di quello dei Comitati aderenti, segnalerà l' opera benemerita dei maestri e delle persone generose che contribuiscono alla diffusione dell' istituzione civile; farà larga parte alla recensione dei libri nuovamente editi per letture giovanili; proporrà tipi vari e rinnovati man mano, di bibliotechine corrispondenti ai bisogni delle varie regioni; pubblicherà studi comparativi atti a far conoscere quanto fu fatto fino ad oggi dalle nazioni che ci hanno preceduti nella diffusione del libro nella scuola.

Articoli redatti da persone competenti faranno apprezzare quelle opere di Pedagogia e Psicologia che tanto è necessario siano conosciute dagli educatori.

Tra le ardite iniziative della signora Clara Cavalieri, direttrice del Bollettino, c'è quella di interessanti concorsi per la cultura popolare elementare. Ecco il bando del concorso pubblicato nel 1° fascicolo:

« Il Comitato Nazionale B. S. E. I. indice un concorso per una serie di racconti i cui personaggi svolgano la propria azione nelle varie regioni della nostra penisola, delle nostre isole, delle nostre colonie.

Senza falsare la verità occorre fare risaltare gli aspetti e le virtù ingenite nel nostro popolo, parlare delle bellezze naturali dei varî paesi ed accennare occorrendo a quelle artistiche: ove sia il caso, dire delle industrie e dei prodotti locali.

Siano questi racconti uno specchio delle molte, diverse, caratteristiche costumanze del nostro popolo, dimostrino la virilità di nostra gente, lasciando a parte le leggende dei briganti, gli episodi della mala vita, le oscure trame camorristiche.

Le novelle che saranno accolte dovranno avere uno sviluppo di 16 a 20 pagine in 16°, verranno pubblicate da prima separatamente e resteranno comunque di proprietà del Comitato Nazionale.

Un premio di L. 100 verrà assegnato alla novella che meglio risponderà al concetto cui s'ispira il nostro concorso.

Un altro premio di L. 50 a quella che risultasse seconda.

Un compenso di L. 25 alle successive.

Quelle che non fosse reputato utile di pubblicare verranno restituite.

Tutti i racconti debbono essere tali da potere venire accolti nelle classi superiori delle scuole popolari primarie.

I racconti dovranno essere inviati alla sede del Comitato Nazionale, sotto piego raccomandato entro il mese di gennaio.

La Commissione darà il suo responso entro il mese successivo ».

BIBLIOGRAFIA BOLOGNESE

ERCOLE FRANCESCO. *Impero e papato nella tradizione giuridica bolognese e nel diritto pubblico italiano del Rinascimento (sec. XIV-XV).* Negli *Atti e memorie della R. Deput. di st. p. di Romagna,* ser. IV, vol. I, fasc. 1-3, da p. 1 a p. 223. Bologna, R. Deput. di st. p., 1911.

In questo esteso lavoro che occupa per gran parte il volume del primo semestre degli *Atti* della nostra Deputazione, nota dapprima l'A. come il concetto dell'impero universale, non mai spento, si fosse alla fine del secolo XIII e al principio del XIV, sotto l'influenza esercitata dalla tradizione giuridica romanistica e particolarmente dello Studio bolognese, rafforzato nella coscienza pubblica italiana. Però a base del concetto stesso fu sempre un insanabile dissidio fra la teoria derivante dai testi romani e la pratica fondata nelle tendenze autonomistiche dei comuni e dei partiti italiani, dissidio che dovette necessariamente e inconsciamente comporsi a unità di sistema. In questo nuovo sistema papato e impero si accostano ed accordano in una monarchia universale della società cattolica; i cui due aspetti, la vita civile e la vita religiosa, sono rispettivamente da loro rappresentati. Più laboriosa e difficile fu la composizione del dissidio fra l'idea nazionale e lo spirito autonomistico accentuato in parecchi luoghi dal miraggio della sovranità popolare.

Tale dissidio potè comporsi secondo l'A. in base ad un duplice riconoscimento: riconoscimento da parte dell'imperatore e del papa — su quelle terre che al papa per volontà dell'impero spettavano — del diritto del popolo di governarsi da sè; riconoscimento da parte del popolo del diritto dell'imperatore o del papa di legittimare e riconoscere in nome della legge universale ed eterna del sacro romano impero simboleggiata e compresa, le forme di governo che il popolo si era liberamente date. Manifestazione esteriore di questo riconoscimento si ebbe nel titolo di « vicarii imperiali » o « ecclesiastici » che i magistrati repubblicani o i signori novellamente sorti sul tronco comunale nelle società italiane ricevevano dall'imperatore o dal papa a conferma di una autorità che dal popolo era stata conferita.

Ma la competenza dei vicari non si limitava all'esercizio in nome dell'imperatore o del papa e di poteri conferiti dal popolo; si estendeva anche su atti che il popolo non aveva conferiti perchè si riteneva non potessero conferirsi che dall'imperatore o dal papa. V'era infatti tuttora — e ciò specialmente per influenza della tradizione giuridica bolognese — una serie di atti collegatisi all'ideale funzione dell'impero come fonte della giustizia, comune a tutti gli uomini e del diritto a cui tutti gli uomini sono soggetti — e per lo più atti di così detta giurisdizione volontaria o conferimento e riconoscimento di diritti o privilegi — che si dicevano riservati all'impero. I quali atti l'imperatore o il papa, nelle loro terre, potevano esercitare direttamente; ma più spesso ne delegavano l'esercizio a singole persone: ai « vicarii » generali imperiali per tutta Italia o per parte di essa, ai singoli vicari territoriali e locali, e infine ai cosidetti « comites palatini » private persone a cui l'imperatore o il suo vicario potevano concedere l'esercizio di tutti o di alcuni atti di giurisdizione riservata, per un determinato territorio o per tutto l'impero.

Crediamo di avere così riassunto fedelmente le ricerche compiute dall'A. sull'interessante argomento; ricerche piene di cultura, di dottrina, di sano discernimento. *S.*

GASPERONI GAETANO. *Per Francesco Rocchi e Francesco Vendemini. Commemorazione e appendice di lettere inedite.* Imola, Galeati, 1911, p. 43.

La bella commemorazione che l'egregio e dotto amico prof. Gasperoni pronunciò il 13 novembre 1910 nel teatro del Rubicone in Savignano di Romagna in memoria dei due illustri savignanesi, alla presenza delle rappresentanze accademiche e cittadine dell'intera regione, è qui riprodotta in elegantissima edizione, con note, illustrazioni e un interessantissimo manipolo di lettere inedite del Borghesi, del Rocchi e del Vendemini. Il Gasperoni ha saputo, con pochi e adeguati giudizii, riassumere l'opera dei due dotti romagnoli e avvivare la luce che circonda l'opera alta dei due uomini i quali per diverse vie tanto amarono e giovarono il proprio paese. *S.*

NUÑEZ L. M. *Descriptio Breviarii manuscripti S. Catharinae bononiensis O. S. Cl.* In « Archivum Franciscanum historicum », an. IV, fasc. IV, p. 732 sg. Quaracchi, 1911.

È noto che nella chiesa del Monastero del Corpus Domini, presso il corpo di Santa Caterina da Bologna, è conservata con grandissima cura il « Breviarum romano-seraphicum » della Santa, da lei stessa scritto e adornato, come ormai tutti gli agiografi ammettono.

Il prezioso codice trova nel Nuñez un amoroso e dotto illustratore. Il Nuñez rifà la storia del codice, porta le testimonianze dell'appartenenza alla Santa, nota come da quella fosse adornato, ne riporta alcuni passi, e ne dà parte per parte la minuta descrizione sia interna che esterna. Il lavoretto è reso più compiuto da una tavola in zincotipia che riproduce le carte 443v. e 465r. dell'interessantissimo manoscritto. *S.*

PALMIERI ARTURO. *L'esercizio dell'arte medica nelll'Appennino bolognese* (Note di storia economica). Negli *Atti e Memorie della R. Deput. di st. p. di Romagna,* serie IV, vol. I, 224-256; con una tavola. Bologna, 1911.

L'autore inizia questo originale e interessantissimo studio coll'indagare la posizione creata ai medici nel sistema curtense.

Accennata alla genesi storica della *curtis* e fatta rilevare la sua figura economica-giuri-

dica nel periodo feudale, ha dimostrato come anche nell'Appennino bolognese questo organismo avesse vita, per quanto non fossero molte le estese proprietà fondiarie.

Quanto ai medici, egli non crede che fossero distribuiti regolarmente nelle Corti signorili alla dipendenza dei grandi signori feudali o dei monasteri. Ammette che i maggiori feudatari, in ricordo della pratica seguìta dai grandi dignitari del regno longobardo, avessero alle loro dipendenze il medico per i bisogni della famiglia e del personale del castello, ma crede che queste fossero eccezioni e che i medici liberi rappresentassero la forma generale dell'esercizio della professione.

Il Palmieri viene a parlare di questi medici quali sono configurati nelle disposizioni degli editti Longobardi; rileva la osservanza delle norme tramandate dal diritto comune nell'Appennino bolognese fin dopo il periodo comunale, e dimostra come anche lo scarso numero di medici, dei quali l'autore ha trovate notizie nelle più vecchie carte relative alla nostra Montagna (dal 1370 al 1380 ne sono indicati sette in tutto l'Appennino), sia nuova prova della mancanza di un concetto prestabilito nella distribuzione loro entro le terre del contado.

Si passa quindi a trattare della formazione dei medici.

La pratica in qualcuno dei molti Ospedali dell'Appennino bolognese, fu uno dei mezzi seguìto da coloro che vollero acquistare la capacità necessaria all'esercizio dell'arte medica.

Ma l'oratore, colpito da traccie rivelanti l'esistenza di piccoli centri medici in località dell'Appennino bolognese, quali Tavernola e Monte Cavalloro, dove fiorirono famiglie di origine pisana, è venuto nell'idea che da Pisa fossero portati i germi di quelle piccole scuole pratiche di medicina, nelle quali coloro che apprendevano l'arte dei maestri erano di solito i figli loro od i nipoti, che la tramandavano di generazione in generazione. A tal proposito il Palmieri ricorda i contatti frequenti dell'Appennino bolognese e toscano con Pisa, specialmente in causa delle crociate, che richiamavano in quel porto i nobili della Montagna diretti in Terra santa; ricorda sulla scorta di documenti pubblicati dal Müller le fiorenti colonie Pisane in Oriente, dalle quali venivano in patria droghe, spezie e medicinali; ricorda infine come gli spacciatori di questi esercitassero anche l'arte medica, ed arriva così alla conclusione che i commercianti Pisani abbiano portati nell'Appennino bolognese anche gli insegnamenti, che produssero i medici nei luoghi indicati.

L'egregio A. termina la sua memoria parlando della condizione economica ed intellettuale dei medici del contado; rileva come l'esercizio dell'arte fosse esclusivamente empirico nelle campagne anche dopo gli statuti del 1378, che egli ritiene sieno i più antichi contenenti il divieto di esercitare la medicina senza un preventivo esame nell'Università di Bologna; nota come i medici esercitassero contemporaneamente l'arte loro ed altri mestieri; ed accenna infine ai medici specialisti, che nella città esistevano fin dal 1200.

Alcune notizie intorno alle condizioni sanitarie del contado pongono fine allo studio, che è veramente importante.

Esso infatti reca un contributo del tutto nuovo alla conoscenza della montagna bolognese, e in esso ad ogni momento l'autore ha modo di mostrare la sua grande cultura e il suo ingegno solido e perspicace. *S.*

IN BIBLIOTECA

ACQUISTI

(SETTEMBRE-NOVEMBRE 1911)

STAMPATI

Tra le opere entrate per acquisto durante questo trimestre, sono di maggior rilievo le seguenti:

AGANOOR POMPILJ. *Poesie complete.* Firenze, 1911 - *Amici (Gli). Pastorale.* Bologna, 1699 - BERNARDO DA BOLOGNA. *Manuale confessariorum.* Bononiae, 1771 - *Biblioteca della Società storica Subalpina,* voll. 47, 59, 60 e 67. Pinerolo, 1910-11 - DANDOLO. *Roma e i Papi.* Milano, 1857, voll. 5 - DUFUR. *Storia della prostituzione.* Torino, 1857-58, voll. 6 - « *Emancipazione* » *(L')*, a. 1872-73. Roma, voll. 2 - « *Esposizione (L') Universale di Vienna* », a. 1873. Milano, voll. 2 - GIANNONE. *Il triregno.* Roma, 1895, voll. 3 - « *Giornale di viaggi* », a. 1871-73. Milano, voll. 5 - GROSSI. *Marco Visconti.* Firenze, 1835, voll. 3 - MANSI. *Amplissima collectio Conciliorum.* T. 46. Paris-Leipzig, 1911 - MANZONI. *I promessi sposi.* Milano, 1840. - MARSILIIS (DE). *Consilia.* Lugduni, 1531, voll. 2 - ID. *De quaestionibus.* Lugduni, 1537 - MITTEIS. *Wilcken Grundzüge und Chrestomathie der Papiruskunde.* Leipzig-Berlin, 1912, voll. 4 - PLUTARCO. *De placitis decretisque philosophiae.* S. l., 1510 - RAVEN-STRAFFORELLO. *Galileo Galilei.* Torino, 1869, voll. 2 - « *Roma (La) del popolo* », a. 1871. Roma, voll. 2 - SALVERAGLIO. *Indice di 35 anni della « Illustrazione Italiana ».* Milano, 1910 - *Sicilia (La). Storia degli ultimi rivolgimenti siciliani.* Firenze, s. a., voll. 2 - SILVAGNI. *Guelfi e Ghibellini in Forlì.* Forlì, 1911 - Stampe, ritratti, incisioni di vario genere e argomento, n. 109 - *Studi letterari e linguistici dedicati a Pio Raina.* Firenze, 1911.

MANOSCRITTI

CADOLINI RAFFAELE. *Per l'apertura dell'Ospedale di S. Michele in Bosco.*

Un foglio autografo donato alla Biblioteca per disposizione testamentaria dell'autore.

Diplomi e decreti del sec. XVIII, a favore di cittadini bolognesi, n. 9.

Quattro sono pergamenacei, di cui tre miniati; gli altri cartacei.

Memorie storiche dall'anno 1800 al 1820.

In fascicoli 18 contrassegnati con una lettera dell'alfabeto. Mutilo.

Statuti della Compagnia di S. Maria dei Guarini, di S. Maria della Morte, dei Falegnami, di S. Maria dei Celestini, di S. Francesco, della Natività di Maria, della Misericordia del Bottazzo, dei Confratelli poveri, dei Poveri sacerdoti.

Vol. di p. 1171 legat. in pelle.

Aggiungansi diversi documenti dei secoli XV e XIX.

DONI

(SETTEMBRE-NOVEMBRE 1911)

STAMPATI

Archivio arcivescovile, Bologna.

Pitture di Bartolomeo Cesi esistenti nella cappella dell'Archiginnasio, pubblicate da G. Canuti. Bologna, s. a.

Bagnoli Francesco.

Organizzazione (L') agraria in Italia. Bologna, 1911.

« *Rivista di Scienza* », a. 1911, n. 4 (per estratti). Bologna, 1911.

Statuto sociale della Società degli industriali e commercianti in legnami. Bologna, 1911.

Statuto sociale della Società degli industriali lattonieri di Bologna. Bologna, 1911.

Statuto sociale della Società dei Capo-mastri ed imprenditori di Bologna. Bologna, 1911.

Biblioteca Angelica, Roma.

ALTIERI MARCO ANTONIO. *Li nuptiali pubblicati da Enrico Narducci.* Roma, 1873.

Catalogus coaicum manuscriptorum praeter graecos et orientales in Biblioteca Angelica. T. I. Romae, 1893.

Biblioteca civica Berio, Genova.

Opere e periodici entrati nella Biblioteca civica Berio di Genova nel 1911. Genova, 1911.

Biblioteca comunale, Ferrara.

Relazione del Bibliotecario della Comunale di Ferrara alta Commissione di vigilanza, 1911. Ferrara, 1911.

Burdese Antonio.

BURDESE ANTONIO. *Appunti sull'esercito.* Modena, 1909. (Copie 2).

Bussolari prof. Gaetano.

Cenni storici risguardanti S. Giovanni in Persiceto. Persiceto, 1908.

FORNI GIOVANNI. *Le origini di Persiceto e S. Giovanni in Persiceto.* S. Giovanni in Persiceto, s. a.

UGOLINI DANTE. *Il teatro di Persiceto attraverso un secolo (1790-1890).* Persiceto, 1890.

Coltelli cav. Dante.

Accademia truentina: una lettera e un diploma.

Stato pontificio, bandi, n. 9.

Epigrafi onorarie, n. 5.

Governo provvisorio, bandi, n. 2.

Bandi diversi (uno ms.), n. 7.

Commissione (R.) geodetica italiana.

FAVARO G. A. *I principali elementi del clima di Carloforte nel decennio 1900-09.* Bologna, 1910-11.

— *Risultati delle registrazioni anemometriche ottenute a Carloforte nel decennio 1900-09.* Bologna, 1910.

Congresso (IV) della Pubblica Assistenza.

PAZZI MUZIO. *Progetto di ordinamento nazionale di tutte le Associazioni di pronto soccorso come misura preventiva contro le eventuali calamità pubbliche.* Bologna, 1911.

Costa prof. cav. Emilio.

Breve S.mi D. N. Clementis papae octavi, super redemptione Montis tertij annonae. Bononiae, apud Victorium Benatium, 1605.

Bulla Montis augumenti in civitate Bonon. per S. D. N. Paulum pp. IIII, noviter erecti et amplissimis privilegiis decorati. S. l., Peregrinus Bonardus excudebat, 1557.

Costa prof. cav. Emilio.

Bulla Montis Pij in civitate Bonon. per S. D. N. Pium pp. IIII in et super datio molendinorum noviter erecti et amplissimis privilegijs decorati, 1563. Bononiae, apud Peregrinum Bonardum, s. a.

Bulla secundi Montis Pii nuperrime a santissimo d. n. papa Pio V in civitate Bononia erecti. Bononiae, apud Alexandrum Benacium, s. a.

Costitutioni, ordini et leggi della Casa de' Catechumeni di Bologna, riformati l'anno 1593. In Bologna. per Giovanni Rossi, 1595.

Provisioni, ordinationi et statuti del Collegio delli signori creditori del Monte dell'augumento della città di Bologna, 1557. S. l., per Pelegrino Bonardo, s. a.

Covili Angelo.

« *Tipografia (La) Emiliana* », 15 agosto 1911. Bologna, 1911.

Cuppini Paolo (Tipografia).

In memoria di Roberto Bonola. Bologna, 1911.

De Marinis T. e C. (Ditta).

Manuscrits, autographes, incunables et livres rares. Florence, 1911.

Fabbri Giovanni, editore.

Giudizii sulla ristampa delle « Opere complete » di M. Delfico. S. a. n.

Federzoni prof. cav. Giovanni.

ACQUARONE B. *Dante in Siena.* Siena, 1865.

ALBERTOTTI GIUSEPPE. *La dicorìa e la espressione.* In Modena, 1901,

ALBINI GIUSEPPE. *L'egloga di Giovanni del Virgilio ad Albertino Mussato.* Bologna, 1905.

Alcune novelle del « Decameron » illustrate nelle fonti. Torino, s. a.

ANGIOLIERI CECCO. *I sonetti, editi e ill. da A. F. Massera.* Bologna, 1906.

Annali dell' Università popolare « G. Garibaldi », 1900-6. Bologna, 1906.

Annual Report of the Dante Society, 1890-1903. Boston, 1890-1904.

Antiche laudi cadorine. Pieve di Cadore, 1892.

Federzoni prof. cav. Giovanni.

ANTONELLI GIOVANNI. *Sulle dottrine astronomiche della Divina Commedia.* Firenze, 1865.

ASADI JUN. *Il libro di Ghershup. trad. da V. Rugarli.* Firenze, 1896.

AZZOLINO POMPEO. *Sul veltro di Dante. Lettera.* Firenze, 1837.

BOGHEN-CONIGLIANI EMMA. *La Divina Commedia. Scene e figure.* Torino, 1894.

BONI CARLO e GENERALI GIOVANNI. *Terremare modenesi.* Modena, 1870.

BOURGET PAOLO. *La tappa.* Milano, 1904.

BROCCHI G. B. *Lettere sopra Dante.* Milano, 1835.

BUCETTI CRISTOFORO. *Canzoniere inedito.* Milano, 1836.

BULFERETTI DOMENICO. *La porta del purgatorio dantesco.* Brescia, 1903.

CAPETTI VITTORIO. *Osservazioni sul Paradiso perduto.* Parte I. Venezia, 1888.

CAPPELLINI GUIDO. *Lo scontro di Rapallo (1431).* Venezia, 1903.

CARDUCCI GIOSUE. *Delle poesie latine edite ed inedite di L. Ariosto.* Bologna, 1876.

— *Lo Studio bolognese. Discorso.* 2ª ed. Bologna, 1888.

— *Intorno ad alcune rime dei secoli XIII e XIV ritrovate nell'Archivio notarile di Bologna.* Imola, 1876.

— *A Margherita regina d'Italia. Il liuto e la lira.* Bologna, 1889.

— *Su l'« Orlando furioso ». Saggio.* S. a. n.

Casa (La) di Dante in Firenze. Relazione della Commissione. Firenze, 1869.

CATELANI BERNARDINO. *Otto carmi di Orazio volgarizzati.* Reggio Emilia, 1889.

CAVANI FRANCESCO. *Pendenza, stabilità e movimenti aelle torri la Garisenda di Bologna e la Ghirlandina di Modena.* Bologna, 1903.

CHIORBOLI EZIO. *Giovanni Cuidiccioni.* Iesi, 1907.

CIAN VITTORIO. *Sulle orme del veltro.* Messina, 1897.

Cinquantasette ricette d'un libro di cucina del buon secolo della lingua. Bologna, 1890.

Collezione di « Opuscoli Danteschi » inediti o rari, diretta da G. L. Passerini, nn. 11, 15, 22, 23, 33-34, 46-48, 76. Città di Castello, 1898-903.

Federzoni prof. cav. Giovanni.

COMELLI G. B. *Ferdinando Cospi e le origini del Museo civico di Bologna.* Bologna, 1889.

COSTA EMILIO. *Teodoro Mommsen.* Bologna, 1904.

CREMONINI MARIA. *Il dramma satirico in Euripide.* Bologna, 1903.

D'ANCONA ALESSANDRO. *I precursori di Dante.* Firenze, 1874.

D'ANNUNZIO GABRIELE. *In morte di G. Verdi.* Milano, 1901.

DEL BENE BARTOLOMEO. *Odi XXVIII.* Bologna, 1900.

DELLA GIOVANNA ILDEBRANDO. *Frammenti di studi danteschi.* Piacenza, 1886.

DEL LUNGO ISIDORO. *Il priorato di Dante e il palazzo del popolo fiorentino.* Firenze, 1900.

DILLENBURGER GUGLIELMO. *Quaestiones horatianae.* Bonnae, 1841.

EURIPIDE. *La Medea volg. da L. A. Michelangeli.* Bologna, 1901.

FARINI PIETRO. *Un amico di F. Orsini: E. Barbetti.* Bologna, 1900.

FAROLFI GINO. *La tragica storia di Francesca da Rimini nella letteratura italiana.* Trieste, 1905.

Favola di Psiche e Cupido trad. da P. Vizani. Bologna, 1890 (copie due).

FEA CARLO. *Nuove osservazioni sopra la Divina Commedia.* Roma, 1830.

FEDERICI SILVIO. *Altre note alla Divina Commedia.* Perugia, 1903.

FEDERZONI GIOVANNI. *Dei versi e dei metri italiani.* (Con note autografe). Bologna, 1904.

— Quaderni (n. 12) mss. per lo più di argomento letterario.

— *La vita di Beatrice Portinari.* Bologna, 1904.

FENAROLI GIULIANO. *Dell'allegoria principale della Divina Commedia.* Torino, 1880.

FERRARI SEVERINO. *Antiche rime pubblicate per nozze Menghini-Zannoni.* Bologna, 1893.

Florilegio Dantesco o studi sulla Divina Commedia. Ancona, 1847.

FLORO LUCIO ANNEO. *Epitome della Storia romana.* Bologna, 1883.

Frammento ignoto di un codice della Divina Commedia riprodotto su quattro tavole e pubblicato da G. Picciola. Bologna, 1898.

FRANSONI DOMINGO. *Studi vari sulla Divina Comedia.* Firenze, 1887.

FRESCOBALDI MATTEO. *Rime.* Pistoia, 1866.

Federzoni prof. cav. Giovanni.

GADDI ERCOLE. *Trieste.* Forlì, 1905.

GAMBINI LEONARDO. *Intorno allo svolgimento della visione poetica da Dante all'Arcadia.* Livorno, 1904.

GANDOLFI GIUSEPPINA. *La contessa T. Malvezzi e il suo salotto.* Bologna, 1910.

Gazzella (La) di Berzu. Bologna, 1889.

GIORGINI G. B. *Saggio di versioni da Orazio.* Pisa, 1904.

GIOVANNI DEL VIRGILIO. *Dantis eclogae.* Firenze, 1903.

GHIRARDINI GHERARDO. *Della versione di Dante nel Paradiso terrestre.* Bologna, 1878.

GORETTI ALDO. *Le glorie d'Italia in cento sonetti.* Perugia, 1905.

— *Le peripezie d'un prefetto del Regno raccontate in cento sonetti.* Firenze, 1905.

GROSSO STEFANO e NEGRONI CARLO. *L'avverbio « parte » e i commentatori di Dante.* Novara, 1880.

GUALANDI ANGELO. *Giacomo Dalla Lana.* Bologna, 1865.

GUASTI CESARE. *Giorgio Vasari.* Firenze, 1855.

GUERRINI OLINDO. *Alcuni canti popolari romagnoli raccolti.* Bologna, 1880.

GUERRINI O. e RICCI C. *Studi e polemiche dantesche.* Bologna, 1880.

GUSTARELLI ANDREA. *Stilistica latina.* Livorno, 1905.

HAUVETTE ENRICO. *Una confessione del Boccaccio; Il Corbaccio. Trad. di G. Gigli.* Firenze, 1905.

HELL TEODORO. *Il viaggio in Italia sulle orme di Dante.* Venezia, 1841.

In memoria del cav. Luigi Bellini patrizio ravennate. Bologna, 1903.

In memoria di Teodorico Landoni. Bologna, 1892.

In onore del padre Agostino da Montefeltro. Prose e rime. Bologna, 1885.

In onore di Alinda Brunamonti. Perugia, 1903.

Intorno alla morte del conte Ugolino. Lettere critiche. Venezia, 1859.

KIRNER GIUSEPPE. *Discorsi e scritti raccolti e pubblicati dagli amici.* Bologna, 1906.

LANCI FORTUNATO. *De' spiritali tre regni cantati da Dante nella Divina Commedia. Analisi per tavole sinottiche.* Roma, 1855.

LANDONI TEODORICO. *Dichiarazioni di alcuni luoghi del « Paradiso ».* Due edizioni: Ravenna, 1855 e Firenze, 1859.

Federzoni prof. cav. Giovanni.

LANDONI TEODORICO. *Due rarissimi componimenti di L. Ariosto con la notizia d'una stampa delle satire.* Bologna, 1875.

— *Preliminari al primo volume delle lettere all'Aretino.* S. a. n.

LESCA GIUSEPPE. *Postille foscoliane inedite a Cino da Pistoia.* Firenze, 1906.

Livii (T.) Patavini historiae ab urbe condita. Curante A. Drakenborch. T. VII. Amsterdam, 1738.

LONGHI MICHELE. *Saggio di un commento filologico al « Paradiso » : canti XV, XVI.* Bologna, 1907.

LORENZINI DEMETRIO. *Guinicelli Guido.* Bologna, 1908.

LOVASCIO GIUSEPPE. *Un secentista.* Terlizzi, 1907.

LUBIN ANTONIO. *Allegoria morale, ecclesiastica, nelle due prime cantiche della Divina Commedia.* Graz, 1864.

— *La Matelda di Dante.* Graz, 1860.

— *Dante spiegato con Dante e polemiche dantesche.* Trieste, 1884.

MALVEZZI NERIO. *Eugenia Oudinot.* Bologna, 1896.

MANGANARO GIOVANNI. *Bruto e Catone nella Divina Commedia.* Messina, 1898.

MARTINOZZI MARIO. *Commento al canto IX dell'« Inferno ».* Modena, 1906.

MATHIEU FEDERICO. *Una gita al ghiaccio del S. Teodolo.* Bologna, 1902.

MAZZONI GUIDO. *Se possa « Il fiore » essere di Dante Alighieri.* Firenze, 1901.

MEDIN ANTONIO. *Due letture dantesche: canti VIII e XIII dell'« Inferno ».* Padova, 1906.

MESTICA ENRICO. *La psicologia nella D. C.* Firenze, 1893.

MICHELANGELI L. A. *Sul disegno dell'« Inferno » dantesco.* Bologna, 1886.

— *Frammenti della melica greca tradotti.* T. I-III, V-VI. Bologna. 1888-97.

MICHELANGELI MARIA PIA. *La donna nella D. C.* Messina, 1898.

MINICH SERAFINO RAFFAELE. *Sulla sintesi della D. C.* Padova, 1854.

— *Sulla sintesi della D. C.* Padova, 1855.

— *Sulla Matelda di Dante.* Venezia, 1862.

MONTANARI ANTONIO. *Dante e la Vergine nella D. C.* Ravenna, 1904.

Federzoni prof. cav. Giovanni.

MONTANARI ANTONIO. *Dante e la preghiera pel « Purgatorio ».* Ravenna, 1903.

MONTI VINCENZO. *Due errata-corrige sopra un testo classico del buon secolo della lingua.* Milano, 1820.

MOORE EDOARDO. *Gli accenni al tempo nella D. C. e loro relazione con la durata e la data della visione.* Firenze, 1900.

NEGRONI CARLO. *Sul testo della D. C.* Torino, 1890.

Nuove illustrazioni sulla D. C. ad uso delle scuole. Faenza, 1877.

OLIMPO BALDASSARRE. *Strambotti.* S. n. t.

Omaggio del clero riminese al novello suo pastore mons. F. Battaglini. Rimini, 1879.

Franceschi Gaetano.

Sentenza civile a favore del conte Cesare Mazzarelli pronunziata in Ferrara il 14 gennaio 1852. S. a. n.

Franchini cav. Adolfo.

SBARBARO PIETRO. « *Il libero edificare* », a. unico. Roma, 1891.

Franciosi prof. Pietro.

Repubblica (La) di S. Marino per le feste cinquantenarie italiane. Roma, 1911.

Frati dott. cav. uff. Carlo.

FRATI CARLO. *Di alcune recenti pubblicazioni tratte dal cod. franc. XIII della Biblioteca marciana.* Venezia, 1911.

Grilli prof. Alfredo.

Comitato costituzionale imolese. Nel giubileo della patria (9 luglio 1911). Imola, 1911.

Gualandi maestro Francesco Giuseppe.

BAKER BROWN I. *Sull' idrope ovarico, trad. da D. Peruzzi.* Sinigaglia, 1865.

CLARK GIACOMO. *Dell' influenza del clima nel prevenire e curare le malattie croniche, trad. da G. Girolami.* Firenze, 1837.

GIOVANNINI SEBASTIANO. *Scrofola e sifilide.* Bologna, 1884. (Copie 2).

LORETA PIETRO. *Conferenza di chirurgia pratica sopra i restringimenti uretrali.* Bologna, 1873.

Gualandi maestro Francesco Giuseppe.

LORETA PIETRO. *La chirurgia disciplinata è la sola efficace.* Bologna, 1878.

— *Conferenze cliniche sulle emorroidi.* Bologna, 1878.

MORESCHI ALESSANDRO. *Conferma della mirabile facoltà della vaccina di preservare dal vaiuolo.* Venezia, 1801.

ZAMPA RAFFAELLO. *Dottrina clinica ed anatomica della tisi pulmonare.* Bologna. 1875.

Opuscoli vari, n. 4.

Gurrieri prof. Raffaele.

GURRIERI RAFFAELE. *Il tatuaggio nell'antropologia e nella medicina legale.* Bologna, 1912.

— *La gravidanza in medicina legale.* Bologna, 1912.

— *L'imene in medicina legale.* Bologna, 1912.

GURRIERI RAFFAELE e BUSI ARISTIDE. *La radiologia in medicina legale.* Bologna, 1911.

Hempl prof. Giorgio.

HEMPL GIORGIO. *Early Etruscan inscriptions Fabretti 2343-46.* Stanford University, 1911.

Korab (Prince).

Livre (La) du prince Korab. Paris, 1909.

Leblois Luigi.

LEBLOIS LUIGI. *Les bibles et les initiateurs de l'humanité.* Paris, 1888, voll. 7.

Manaresi prof. don Alfonso.

MANARESI ALFONSO. *La « Porta dei Leoni » nell'antica cattedrale di Bologna.* Bologna, 1911.

Mastri dott. Paolo.

MASTRI PAOLO. *Una lattera inedita di G. N. Pepoli.* Gatteo, 1911.

Pappafava dott. Vladimiro.

PAPPAFAVA VLADIMIRO. *Formulario notarile, con illustrazioni storiche, biografiche e giuridiche.* Zara, 1896 (in lingua magiara).

— *Die advokatur in der Türkei.* Innsbruck, 1908.

— *Le notariat en Egypte.* Paris, 1911.

Pappafava dott. Vladimiro.

PAPPAFAVA VLADIMIRO. *Die moderne Pressgesetzgebung insbesondere der österreichische Pressreformentwurf.* Leipzig, s. a.

— Studi legali e in particolare notarili sui paesi di Dalmazia, Ungheria, Russia, Rumenia, Montenegro, S. Marino, Egitto, Persia, Messico, Equatore, Canadà, Guatemala e Giappone. Opuscoli, n. 13.

— Studi di diritto internazionale. Opuscoli, n. 5.

— *Der Streit um das Ius novorum.* Innsbruck, 1901.

Opuscoli vari, n. 4.

Raggi prof. Alessandro.

RAGGI ALESSANDRO. *Il canto corale educativo.* Cesena, 1904.

RAGGI ALESSANDRO e LUIGI. *Il teatro Comunale di Cesena.* Cesena, 1906.

Rava on. prof. comm. Luigi.

GRAZZI VITTORIO. *La febbre del fieno o corizza delle rose.* Firenze, 1911.

LEONARDI-CATTOLICA P. *Sul bilancio della marina 1911-12. Discorso alla Camera.* Roma, 1911.

MARZOCCHI SPARTACO. *Patria e scuola.* Lucera, 1911.

OGLIOTTI QUINTO. *Nuovo sistema di tiro colle armi da fuoco.* Masserano, 1911.

Progetto del monumento a Dante Alighieri in Roma, da un disegno di Leonardo da Vinci proposto da Cesare Laurenti. Venezia, 1911.

SPITALIERE SALVATORE. *La mente umana e la forza divina.* Troina, 1906.

RAVA LUIGI. *Il tricolore e la Dante. Discorso.* Roma, 1911.

Relazioni amministrative, n. 7.

Memoriali amministrativi, n. 6.

Opuscoli sul monopolio delle assicurazioni, 2.

Opuscoli vari, n. 5.

Rothschild dott. bar. Enrico.

Les Milliet, X. La Commune et le second siège de Paris, 1871. Paris, 1811.

PÉGUY CARLO. *Un nouveau théologien. M. Ferdinand Laudet.* Paris, 1911.

Rothschild dott. bar. Enrico.

PÉGUY CARLO. *II. Le porche du mystère de la IIe vertu.* Paris, 1911.

ROLLAND ROMANO. *Jean Christophe: le buisson ardent, 1-2.* Paris, 1911.

Saba Umberto.

SABA UMBERTO. *Poesie.* Firenze, 1911.

Santachiara avv. Teofilo.

SANTACHIARA TEOFILO. *Note ed appunti dal libro del prof. Sebling Kirchenrecht.* Alatri, 1911.

Silvestri-Falconieri dott. Francesco.

SILVESTRI-FALCONIERI FRANCESCO. *Le sei traduzioni italiane della Bibbia.* Roma, 1911.

Sorbelli prof. cav. uff. Albano.

Album-ricordo della Casa editrice tipografica Luigi Bordandini, Forlì. Forlì, 1911.

COSTA EMILIO. *In commemorazione di Carlo Malagola.* Bologna, 1911.

Incartamento riguardante il sacerdote Giacomo Bertucci, cappellano del battaglione dell'Alto Reno. Lettere due e documenti tre.

MARCOVIGI GIULIO. *L'ospizio marino provinciale bolognese in Rimini.* Bologna, 1911.

MARINELLI LODOVICO. *Francesco de' Marchi.* Bologna, 1911.

MENARINI GIUSEPPE. *Butrium. Brevi cenni storici.* Bologna, 1893.

REGGIANI AGOSTINO. *L'opera pia degli Ospizi marini di Bologna, 1888-1910.* Bologna, 1911.

Relazione al sindaco di Bologna della Commissione incaricata di scegliere tra i mss. del Carducci quelli da pubblicarsi. Bologna, 1911. (Copie 2).

Risorgimento (Il) italiano. Visione storico-iconografica. Firenze, 1911.

SORBELLI ALBANO. *I manoscritti Brugnoli.* Bologna, 1911.

Statuto dell'Associaoione nazionale tra i funzionari delle Biblioteche e dei Musei comunali e provinciali. Mantova, 1911.

Statuto delle colonie scolastiche bolognesi. Bologna, 1911.

STECCHETTI LORENZO. *Postuma e Canto dell'odio.* Napoli, 1903.

Tipografia (La) emiliana. N. unico (agosto 1911). Bologna, 1911.

Opuscoli vari, n. 2.

Todaro comm. sen. Francesco.

TODARO FRANCESCO. *Una pagina della rivoluzione del 1860.* Roma, 1911.

Università (R.) di Cagliari.

Studi economico-giuridici pubblicati per cura della Facoltà di giurisprudenza di Cagliari, a. III, p. III. Cagliari, 1911.

Vellay Carlo.

VELLAY CARLO. *Saint-Just en 1790.* Paris, 1911.

Venturoli Aldobrando.

« *Giovane Italia* », a. IV. p. V. Ancona, 1908-09.
« *Popolano* (*Il*) «, a. IX, p. X. Cesena, 1909-10.
« *Ragione* (*La*) », a. I-IV. Roma, 1907-10.

Zanichelli comm. Cesare.

BONINO ERMINIO. *Neuf poésies de G. Carducci traduites en prose française.* Palerme, 1911.
RAVA LUIGI. *Il senatore Eugenio Bonvicini.* Massalombarda, 1911.

Zironi cav. Enrico.

Adriano Salani tipografo editore fiorentino. S. a. n.
BIGOT CARLO. *Lectures choisies de français moderne.* Paris, 1899.
Bologna, 1900 (*Guida*). Bologna, s. a.
Cenni biografici del conte Lorenzo Montemerli. Bologna, 1879.
CHIAVACCI EGISTO. *Guida della R. Galleria del Palazzo Pitti.* Firenze. 1864.
CHIERICI LUIGI. *Carlo Alberto e il suo ideale.* Roma, 1892.
Dizionarietto geografico contenente la popolazione dei Comuni della provincia di Bologna e delle provincie del Regno. Bologna, 1896.
DUMAS ALESSANDRO. *La collana della regina.* Milano, 1863.
FERRARIS CARLO. *Manuale pratico per l'impianto ed il funzionamento di una società cooperativa di consumo.* Torino, 1898.
Galleria de l'« Arte illustrata ». S. a. n. (Bel volume di incisioni).
GATTI GIO. MARIA. *La France et les français. I.* Bologna, s. a.
GIORDANI A. *Ricordi per l'ingegnere civile.* Mantova, 1852.
Guide of Naples and ist neighbourhood. Nales, 1879.
Inaugurazione del monumento ai caduti dell'8 Agosto 1848 in Bologna. Bologna, 1904.

Zironi cav. Enrico.

Monumento (Il) dell'8 Agosto 1848. Relazione sull'operato del Comitato esecutivo bolognese. Bologna, 1904.

Mostra delle riproduzioni di opere e dei disegni originali del Guercino: Catalogo. Bologna, 1891.

Nuova guida di Venezia e delle sue isole. Venezia, 1835.

PEPOLI GIOACCHINO NAPOLEONE. *Poesia e realtà. Dramma.* S. a. l.

VALLEGA E. *Verba et lacrimae rerum.* Bologna, 1902.

ZIRONI ENRICO. *Discorso commemorativo pronunciato il 14 agosto 1910.* Bologna, 1910.

Opuscoli biografici, n. 8.

Opuscoli letterari, n. 4.

Opuscoli patriottici, n. 7.

Opuscoli vari, n. 6.

MANOSCRITTI

Federzoni prof. cav. Giovanni.

FEDERZONI GIOVANNI. *Prospetto delle varie interpretazioni della prima e principale allegoria dell'Inferno.*

Cartaceo, apografo di cc. 6 n. n.

— *Dei versi e dei metri italiani; trattazione tecnica per uso delle scuole e degli studiosi.* Bologna, Zanichelli, 1904.

Stampa della suddetta opera con note manoscritte, interfogliate.

— *Versioni dal latino e dall'italiano.*

Cartaceo di cc. 27 n. n. Autografe.

— *Esercizi di versione nel latino.*

Cartaceo in 4°, di cc. 15 n. n. Raccolta di temi di Ferdinando Schultz, anno scolastico 1881-82. Autografo.

— *Versione delle odi di Orazio. 1877.*

Cartaceo in 4°, autografo, di cc. 17 n. n.

— *Le odi di Orazio tradotte in versi italiani da vari antichi e moderni volgarizzatori, scelte per cura di Giovanni Federzoni.*

Cartaceo, in vario formato, autografo, di cc. 57 n. n.

Federzoni prof. cav. Giovanni.

FEDERZONI GIOVANNI. *L'entrata di Dante nel paradiso terrestre.*

Discorso letto alla Società degli Insegnanti di Bologna, autografo di cc. 55 n.

— *Scritti diversi.*

Contiene alcune lettere, poesie, traduzioni e un fascicolo di citazioni di diversi poeti italiani.

— *Odi di Q. Orazio Flacco. Lib. I.*

Cartaceo in fol., di cc. 48 n. n.; apografo con qualche correzione marginale autografa.

— *Versioni da Orazio, libro I.*

Cartaceo autografo, di cc. 32 n. n.

— *Veianius. 1892.*

Cartaceo in fol., di cc. 4 n. n.

Sorbelli prof. cav. uff. Albano.

Documenti riguardanti il sacerdote Giacomo Bertucci, cappellano del Battaglione Cacciatori dell'Alto Reno 1849, n. 4.

Lettera di Giovanni Berozzi al fratello Gioacchino, caporale della 2ª Compagnia, 1° Battaglione, 4ª Legione a Venezia, 24 agosto 1848.

ALBANO SORBELLI, *direttore responsabile*

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di settembre 1911

Giorno	Storia sacra — Sala I	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	3	5	7	9	4	15	3	7	6	9	—	8	11	—	6	93	81
2	2	7	4	5	6	17	4	5	8	6	—	10	9	1	8	92	76
3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	3	6	9	7	5	19	6	3	10	4	1	8	10	2	7	100	89
5	2	8	10	5	7	21	9	4	9	5	—	11	12	—	10	113	101
6	4	7	6	9	5	18	8	5	8	3	—	9	11	2	8	103	94
7	3	6	9	7	4	26	5	3	11	7	—	10	8	—	9	108	92
8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	5	7	8	10	3	32	6	4	8	9	2	7	9	1	8	119	97
10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	6	9	7	11	5	28	6	3	10	5	—	12	4	—	9	115	101
12	3	6	10	9	4	31	8	2	11	3	1	13	12	2	10	125	104
13	2	5	8	7	6	24	7	5	9	6	—	10	11	1	4	105	92
14	4	7	9	10	5	32	6	4	12	8	—	12	13	2	2	126	104
15	3	8	6	11	6	27	10	6	8	5	2	11	12	2	4	121	103
16	2	9	5	8	4	29	8	5	11	4	3	10	15	1	11	125	109
17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
18	3	4	9	5	3	31	4	2	8	6	—	7	10	2	5	99	85
19	2	5	8	7	5	29	3	4	6	3	1	6	8	3	11	101	92
20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
21	4	3	6	9	5	31	7	3	9	10	1	12	11	2	7	120	101
22	2	5	9	6	3	34	5	2	11	7	—	10	8	1	8	111	96
23	3	7	8	9	5	37	6	4	10	4	2	11	12	3	11	132	109
24	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
25	5	4	6	7	3	32	8	6	13	6	—	9	14	2	18	133	107
26	2	3	7	5	4	29	7	5	12	4	1	8	12	1	12	112	94
27	1	4	5	9	6	34	4	3	10	3	—	10	11	3	5	108	87
28	4	2	8	7	5	26	10	2	9	11	2	8	13	2	16	125	104
29	2	4	7	3	6	29	11	4	12	8	1	12	10	1	11	121	107
30	3	5	9	10	8	31	13	2	11	7	—	14	12	3	9	137	114
	73	136	180	185	117	662	164	93	232	143	17	238	258	37	209	2744	2339

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di ottobre 1911

Giorno	Storia sacra — Sala 1	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	3	2	7	8	5	29	11	4	11	3	1	9	12	2	14	121	101
3	2	5	6	9	7	32	10	3	8	6	—	11	10	3	11	123	106
4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	1	6	8	7	10	26	9	2	5	11	2	14	13	4	7	125	104
6	4	3	9	11	8	27	5	3	6	7	1	10	11	3	7	115	102
7	3	5	8	10	7	25	8	2	10	6	2	9	14	5	6	120	101
8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	2	6	9	7	4	29	11	3	12	5	4	11	13	3	31	150	124
10	5	7	5	8	5	34	9	2	11	3	2	10	12	2	9	124	103
11	3	4	10	9	8	35	7	5	9	7	3	14	8	4	10	136	117
12	2	6	11	7	6	32	6	4	6	4	2	11	10	5	12	124	96
13	4	5	9	8	7	31	8	3	11	6	1	7	14	2	3	119	94
14	5	4	10	6	9	26	7	2	5	4	2	6	13	4	7	110	92
15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	3	7	9	5	10	23	12	3	4	6	1	10	10	3	7	114	101
17	2	5	12	7	9	27	8	4	9	5	2	9	11	2	8	119	97
18	4	6	9	6	7	29	10	2	10	4	3	12	5	4	5	116	95
19	1	5	11	9	6	34	7	3	4	8	—	10	12	3	14	127	106
20	2	3	10	7	8	31	6	2	12	6	—	9	14	2	10	122	103
21	3	4	9	6	9	27	5	3	11	5	2	12	13	3	15	127	109
22	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
23	5	3	11	8	6	36	4	2	10	7	—	5	9	4	14	124	105
24	2	6	8	7	4	31	5	3	9	4	1	10	14	3	13	120	103
25	4	7	9	5	3	32	6	4	12	2	2	12	13	2	5	118	100
26	3	8	10	9	5	34	7	2	11	3	—	9	15	1	16	133	110
27	5	6	12	11	7	31	8	3	10	4	1	8	10	3	13	132	96
28	4	3	9	7	8	27	5	4	12	6	2	13	11	2	10	123	110
29	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	2	4	13	8	6	34	7	2	5	4	1	10	13	3	12	124	101
31	3	5	11	9	4	39	3	4	7	3	6	9	14	4	13	134	112
	77	125	235	194	168	761	184	74	220	129	41	250	294	76	272	3100	2588

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di novembre 1911

Giorno	Storia sacra — Sala 1	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	4	3	9	7	5	36	4	2	10	8	1	11	14	2	15	132	104
4	2	5	10	6	9	31	6	3	7	6	2	10	12	3	11	123	101
5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	3	6	12	5	8	26	7	4	13	7	4	6	10	4	8	123	106
7	5	4	9	8	6	32	5	2	10	9	2	12	11	2	12	129	112
8	2	5	10	7	5	31	6	1	11	4	3	10	13	3	13	124	103
9	4	6	8	5	4	34	10	2	9	3	1	14	12	4	16	132	109
10	3	7	9	4	8	37	5	4	3	10	—	11	13	2	19	135	114
11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	5	3	12	7	9	32	8	5	11	12	3	10	14	3	9	143	108
14	4	2	11	8	7	36	9	4	10	6	2	13	10	2	14	138	116
15	3	4	9	10	8	32	7	3	12	5	1	11	15	1	14	135	109
16	2	6	7	11	5	28	4	2	3	10	—	9	17	3	11	118	94
17	5	3	8	6	9	34	10	1	6	11	2	12	16	4	9	136	110
18	3	7	10	5	7	36	8	3	12	9	1	10	14	3	16	144	113
19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
21	6	2	13	9	11	27	8	4	7	10	—	12	9	5	17	138	112
22	4	5	10	8	9	34	11	3	6	7	2	11	13	4	18	145	117
23	5	7	6	10	9	38	10	5	12	8	1	12	10	2	12	147	123
24	3	9	5	7	10	35	12	4	9	5	3	8	13	3	9	135	117
25	4	8	3	9	5	31	9	3	11	6	1	10	14	2	14	130	111
26	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	2	4	12	5	6	34	5	2	9	10	2	12	11	3	16	133	112
28	4	2	9	6	7	25	4	3	10	9	1	8	13	1	14	116	97
29	3	5	8	10	9	36	7	6	7	8	—	9	8	4	7	127	109
30	2	3	11	8	12	37	8	4	13	6	2	11	12	3	14	146	123
	78	105	201	161	168	722	163	70	201	169	34	232	274	63	288	2929	2420

L'Archiginnasio

BULLETTINO

— DELLA BIBLIOTECA —

COMUNALE DI BOLOGNA

DIRETTO DA

ALBANO SORBELLI

ABBONAMENTI, PRESSO LA DIREZIONE DELLA BIBLIOTECA: LIRE CINQUE PER L'ITALIA; LIRE OTTO PER L'ESTERO. UN NUMERO SEPARATO LIRE UNA

ANNO VI - NUM. 1-2
GENNAIO - APRILE
1911

BOLOGNA - COOPERATIVA TIPOGRAFICA AZZOGUIDI

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

BOLOGNA

Desiderata (*)

Incunabuli bolognesi.

Manoscritti di soggetto bolognese.

Piante della città di Bologna.

Giornali politici e umoristici, almanacchi e stampe.

(*) Rivolgere le offerte alla Direzione della Biblioteca.

COMMISSIONE
per la Storia dell' Università di Bologna
(presso la Biblioteca Comunale dell' Archiginnasio)

Questa benemerita e solerte Commissione ha già pubblicato:

Chartularium Studii Bononiensis.

Documenti per la Storia dell'Università di Bologna dalle origini fino al secolo XV.

Volume I, fascicolo I . . . . . Lire 5
Volume I, fascicolo II . . . . . » 5
Volume I, fascicolo III-IV . . . . . » 10

Il Volume II è in corso di stampa.

Biblioteca dell' " Archiginnasio „

SERIE I (Storia dell' Università di Bologna):

Volume I — *Studi e Memorie per la Storia dell' Università di Bologna* . . . . . Lire 6
Volume II — Idem . . . . . » 6

SERIE II (Bibliografia):

Volume I — A. SORBELLI - *Indice degli incunabuli della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio* . . . . . Lire 3

IN CORSO DI STAMPA:

A. SORBELLI - *Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio.* Volume I.

IN PREPARAZIONE:

E. LOVARINI - *Gli almanacchi bolognesi.*

Bologna - NICOLA ZANICHELLI - Editore

UGO BRILLI e GIOVANNI ZIBORDI

NEL MONDO LIRICO

DI

GIOSUE CARDUCCI

Un volume in-16 con ritratto . . . . . L. 3,00

FOSCARINA TRABAUDI FOSCARINI

DELLA

CRITICA LETTERARIA

DI

GIOSUE CARDUCCI

NOTE ed OSSERVAZIONI

Un volume in-16 . . . . . L. 3,50

Edizione Popolare Illustrata CON NOTE delle Opere di Giosue Carducci

Sotto la direzione di ADOLFO ALBERTAZZI

ORDINE DEI VOLUMI

N. 1 a 5 - **Juvenilia** (cinque volumi). (*Senza note*).
N. 6 a 9 - **Levia Gravia** - Seconda edizione con NOTE (quattro volumi).
N. 10 a 13 - **Giambi ed Epodi** con NOTE (quattro volumi).
N. 14 - **Da "Bozzetti e Scherme,,** con NOTE.
Contiene: *Il Secondo Centenario di L. A. Muratori. - Don Quixote.*
N. 15 - **Da "Confessioni e Battaglie,,** con NOTE.
Contiene: *Le Risorse di S. Miniato. - Eterno femminino regale.*
N. 16 - **Da "Discorsi Letterari e Storici,,** con NOTE.
Contiene: *Presso la tomba di F. Petrarca. - Ai parentali di G. Boccacci.*
N. 17-18-19 - **Alessandro Manzoni** con NOTE (tre volumi).
N. 20 - **Garibaldi** (Prose). (*Senza note*).
N. 21-22 - **Poeti d' Amore** con NOTE.
N. 23 a 27 - **Rime Nuove** con NOTE (cinque volumi).

Ogni volume TRENTACINQUE CENTESIMI

AUG 1911

L'Archiginnasio

BULLETTINO

— DELLA BIBLIOTECA —

COMUNALE DI BOLOGNA

DIRETTO DA

ALBANO SORBELLI

ABBONAMENTI, PRESSO LA DIREZIONE DELLA BIBLIOTECA: LIRE CINQUE PER L'ITALIA; LIRE OTTO PER L'ESTERO. UN NUMERO SEPARATO LIRE UNA

ANNO VI - NUM. 3
MAGGIO-GIUGNO
1911

BOLOGNA - COOPERATIVA TIPOGRAFICA AZZOGUIDI

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

BOLOGNA

Desiderata (*)

Incunabuli bolognesi.

Manoscritti di soggetto bolognese.

Piante della città di Bologna.

Giornali politici e umoristici, almanacchi e stampe.

(*) Rivolgere le offerte alla Direzione della Biblioteca.

COMMISSIONE
per la Storia dell' Università di Bologna
(presso la Biblioteca Comunale dell' Archiginnasio)

Questa benemerita e solerte Commissione ha già pubblicato:

Chartularium Studii Bononiensis.

Documenti per la Storia dell'Università di Bologna dalle origini fino al secolo XV.

Volume I, fascicolo I . . . . . Lire 5
Volume I, fascicolo II . . . . . » 5
Volume I, fascicolo III-IV . . . . . » 10

Il Volume II è in corso di stampa.

Biblioteca dell' " Archiginnasio „

SERIE I (Storia dell' Università di Bologna):

Volume I — *Studi e Memorie per la Storia dell' Università di Bologna* . . . . . Lire 6
Volume II — Idem . . . . . » 6

SERIE II (Bibliografia):

Volume I — A. SORBELLI - *Indice degli incunabuli della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio* . . . . . Lire 3

IN CORSO DI STAMPA:

A. SORBELLI - *Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio.* Volume I.

IN PREPARAZIONE:

E. LOVARINI - *Gli almanacchi bolognesi.*

Bologna - NICOLA ZANICHELLI - Editore

UGO BRILLI e GIOVANNI ZIBORDI

NEL MONDO LIRICO

DI

GIOSUE CARDUCCI

Un volume in-16 con ritratto . . . . . L. 3,00

FOSCARINA TRABAUDI FOSCARINI

DELLA

CRITICA LETTERARIA

DI

GIOSUE CARDUCCI

NOTE ed OSSERVAZIONI

Un volume in-16 . . . . . L. 3,50

Edizione Popolare Illustrata CON NOTE

delle Opere di Giosue Carducci

Sotto la direzione di ADOLFO ALBERTAZZI

ORDINE DEI VOLUMI

N. 1 a 5 - **Juvenilia** (cinque volumi). (*Senza note*).
N. 6 a 9 - **Levia Gravia** - Seconda edizione con NOTE (quattro volumi).
N. 10 a 13 - **Giambi ed Epodi** con NOTE (quattro volumi).
N. 14 - **Da "Bozzetti e Scherme,,** con NOTE.
Contiene: *Il Secondo Centenario di L. A. Muratori - Don Quixote.*
N. 15 - **Da "Confessioni e Battaglie,,** con NOTE.
Contiene: *Le Risorse di S. Miniato. - Eterno femminino regale.*
N. 16 - **Da "Discorsi Letterari e Storici,,** con NOTE.
Contiene: *Presso la tomba di F. Petrarca. - Ai parentali di G. Boccacci.*
N. 17-18-19 - **Alessandro Manzoni** con NOTE (tre volumi).
N. 20 - **Garibaldi** (Prose). (*Senza note*).
N. 21-22 - **Poeti d' Amore** con NOTE.
N. 23 a 27 - **Rime Nuove** con NOTE (cinque volumi).

Ogni volume TRENTACINQUE CENTESIMI

DEC 11 1911

L'Archiginnasio

BULLETTINO

— DELLA BIBLIOTECA —

COMUNALE DI BOLOGNA

DIRETTO DA

ALBANO SORBELLI

ABBONAMENTI, PRESSO LA DIREZIONE DELLA BIBLIOTECA: LIRE CINQUE PER L'ITALIA; LIRE OTTO PER L'ESTERO. UN NUMERO SEPARATO LIRE UNA

ANNO VI - NUM. 4-5
LUGLIO-OTTOBRE
1911

BOLOGNA - COOPERATIVA TIPOGRAFICA AZZOGUIDI

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

BOLOGNA

Desiderata (*)

Incunabuli bolognesi.

Manoscritti di soggetto bolognese.

Piante della città di Bologna.

Giornali politici e umoristici, almanacchi e stampe.

(*) Rivolgere le offerte alla Direzione della Biblioteca.

COMMISSIONE
per la Storia dell' Università di Bologna
(presso la Biblioteca Comunale dell' Archiginnasio)

Questa benemerita e solerte Commissione ha già pubblicato:

Chartularium Studii Bononiensis.

Documenti per la Storia dell'Università di Bologna dalle origini fino al secolo XV.

Volume I, fascicolo I . . . . . Lire 5
Volume I, fascicolo II . . . . . » 5
Volume I, fascicolo III-IV . . . . . » 10

Il Volume II è in corso di stampa.

Biblioteca dell' " Archiginnasio „

SERIE I (Storia dell' Università di Bologna):

Volume I — *Studi e Memorie per la Storia dell' Università di Bologna* . . . . . Lire 6
Volume II — Idem . . . . . » 6

SERIE II (Bibliografia):

Volume I — A. SORBELLI - *Indice degli incunabuli della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio* . . . . . Lire 3

IN CORSO DI STAMPA:

A. SORBELLI - *Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio*, Volume I.

IN PREPARAZIONE:

E. LOVARINI - *Gli almanacchi bolognesi.*

Bologna - NICOLA ZANICHELLI - Editore

UGO BRILLI e GIOVANNI ZIBORDI

NEL MONDO LIRICO

DI

GIOSUE CARDUCCI

Un volume in-16 con ritratto . . . . . **L. 3,00**

FOSCARINA TRABAUDI FOSCARINI

DELLA

CRITICA LETTERARIA

DI

GIOSUE CARDUCCI

NOTE ed OSSERVAZIONI

Un volume in-16 . . . . . **L. 3,50**

Edizione Popolare Illustrata CON NOTE delle Opere di Giosue Carducci

Sotto la direzione di ADOLFO ALBERTAZZI

ORDINE DEI VOLUMI

N. 1 a 5 - **Juvenilia** (cinque volumi). (*Senza note*).
N. 6 a 9 - **Levia Gravia** - Seconda edizione con NOTE (quattro volumi).
N. 10 a 13 - **Giambi ed Epodi** con NOTE (quattro volumi).
N. 14 - **Da "Bozzetti e Scherme,,** con NOTE.
Contiene: *Il Secondo Centenario di L. A. Muratori. - Don Quixote.*
N. 15 - **Da "Confessioni e Battaglie,,** con NOTE.
Contiene: *Le Risorse di S. Miniato. - Eterno femminino regale.*
N. 16 - **Da "Discorsi Letterari e Storici,,** con NOTE.
Contiene: *Presso la tomba di F. Petrarca. - Ai parentali di G. Boccacci.*
N. 17-18-19 - **Alessandro Manzoni** con NOTE (tre volumi).
N. 20 - **Garibaldi** (Prose). (*Senza note*).
N. 21-22 - **Poeti d' Amore** con NOTE.
N. 23 a 27 - **Rime Nuove** con NOTE (cinque volumi).
N. 28 - **Su "l' Orlando Furioso,,** con NOTE.
N. 29-30 - **Ça ira** con NOTE.
N. 31 - **Giacomo Leopardi** con NOTE.

Ogni volume TRENTACINQUE CENTESIMI

JAN 31 1912

L'Archiginnasio

BULLETTINO

— DELLA BIBLIOTECA —

COMUNALE DI BOLOGNA

DIRETTO DA

ALBANO SORBELLI

ABBONAMENTI, PRESSO LA DIREZIONE DELLA BIBLIOTECA; LIRE CINQUE PER L'ITALIA; LIRE OTTO PER L'ESTERO. UN NUMERO SEPARATO LIRE UNA

ANNO VI - NUM. 6
NOVEMBRE - DICEMBRE
1911

BOLOGNA - COOPERATIVA TIPOGRAFICA AZZOGUIDI

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

BOLOGNA

Desiderata (*)

Incunabuli bolognesi e edizioni anteriori al 1540.
Manoscritti di soggetto bolognese.
Piante della città di Bologna.
Giornali politici e umoristici, almanacchi e stampe.

(*) Rivolgere le offerte alla Direzione della Biblioteca.

COMMISSIONE
per la Storia dell' Università di Bologna
(presso la Biblioteca Comunale dell' Archiginnasio)

Questa benemerita e solerte Commissione ha già pubblicato:

Chartularium Studii Bononiensis.

Documenti per la Storia dell'Università di Bologna dalle origini fino al secolo XV.

Volume I, fascicolo I . . . . . Lire 5
Volume I, fascicolo II . . . . . » 5
Volume I, fascicolo III-IV . . . . . » 10

Il Volume II è in corso di stampa.

Biblioteca dell' " Archiginnasio "

SERIE I (Storia dell' Università di Bologna):

Volume I — *Studi e Memorie per la Storia dell' Università di Bologna* . . . . . Lire 6
Volume II — Idem . . . . . » 6

SERIE II (Bibliografia):

Volume I — A. SORBELLI - *Indice degli incunabuli della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio* . . . . . Lire 2

IN CORSO DI STAMPA:

A. SORBELLI - *Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio.* Volume I.

IN PREPARAZIONE:

E. LOVARINI - *Gli almanacchi bolognesi.*

Bologna - NICOLA ZANICHELLI - Editore

UGO BRILLI e GIOVANNI ZIBORDI

NEL MONDO LIRICO

DI

GIOSUE CARDUCCI

Un volume in-16 con ritratto . . . . . **L. 3,00**

FOSCARINA TRABAUDI FOSCARINI

DELLA

CRITICA LETTERARIA

DI

GIOSUE CARDUCCI

NOTE ed OSSERVAZIONI

Un volume in-16 . . . . . **L. 3,50**

Edizione Popolare Illustrata CON NOTE delle Opere di Giosue Carducci

Sotto la direzione di ADOLFO ALBERTAZZI

ORDINE DEI VOLUMI

N. 1 a 5 - **Juvenilia** (cinque volumi). (*Senza note*).
N. 6 a 9 - **Levia Gravia** - Seconda edizione con NOTE (quattro volumi).
N. 10 a 13 - **Giambi ed Epodi** con NOTE (quattro volumi).
N. 14 - **Da " Bozzetti e Scherme ,,** con NOTE.
Contiene: *Il Secondo Centenario di L. A. Muratori - Don Quixote.*
N. 15 - **Da " Confessioni e Battaglie ,,** con NOTE.
Contiene: *Le Risorse di S. Miniato - Eterno femminino regale.*
N. 16 - **Da " Discorsi Letterari e Storici ,,** con NOTE.
Contiene: *Presso la tomba di F. Petrarca - Ai parentali di G. Boccacci.*
N. 17-18-19 - **Alessandro Manzoni** con NOTE (tre volumi).
N. 20 - **Garibaldi** (Prose). (*Senza note*).
N. 21-22 - **Poeti d'Amore** con NOTE.
N. 23 a 27 - **Rime Nuove** con NOTE (cinque volumi).
N. 28 - **Su " l'Orlando Furioso ,,** con NOTE.
N. 29-30 - **Ça ira** con NOTE.
N. 31 - **Giacomo Leopardi** con NOTE.
N. 32 - **L'opera di Dante** con NOTE.

Ogni volume TRENTACINQUE CENTESIMI

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 037975197